

SENATO DELLA REPUBBLICA

XVIII LEGISLATURA

Doc. LXXXVII

n. 3

RELAZIONE CONSUNTIVA

SULLA PARTECIPAZIONE DELL'ITALIA
ALL'UNIONE EUROPEA

(Anno 2019)

(Articolo 13, comma 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 234)

Presentata dal Ministro per gli affari europei

(AMENDOLA)

—————
Comunicato alla Presidenza il 18 maggio 2020
—————

INDICE

PREMESSA	5
PARTE PRIMA	
SVILUPPO DEL PROCESSO DI INTEGRAZIONE EUROPEA E QUESTIONI ISTITUZIONALI	7
CAPITOLO 1. QUESTIONI ISTITUZIONALI	7
1.1 Stato dell'integrazione politica europea	7
1.2 Rapporti con le Istituzioni dell'Unione Europea	8
1.3 Bilancio dell'Unione e nuovo Quadro Finanziario Pluriennale 2021-2027	10
1.4 <i>Brexit</i>	11
CAPITOLO 2. POLITICHE MACROECONOMICHE	15
2.1 Il Governo dell'Economia e l'Unione Economica e Monetaria	15
2.2 "Semestre europeo": sorveglianza macroeconomica e di bilancio	18
2.3 Unione bancaria e servizi finanziari	20
PARTE SECONDA	
PRINCIPALI POLITICHE ORIZZONTALI E SETTORIALI	25
CAPITOLO 1. LE POLITICHE SULLA MIGRAZIONE	25
1.1 La dimensione interna della politica sulla migrazione	25
1.2 La dimensione esterna della politica sulla migrazione	27
CAPITOLO 2. POLITICHE PER IL MERCATO INTERNO DELL'UNIONE	31
2.1 Mercato Unico dei Beni e Servizi	31
2.2 Mercato Unico Digitale	34
2.3 Strumenti per il funzionamento del Mercato Unico	39
2.4 Unione dei Mercati dei Capitali	41
CAPITOLO 3. FISCALITA' E UNIONE DOGANALE	45
3.1 Fiscalità diretta	45
3.2 Fiscalità indiretta	46
3.3 Cooperazione amministrativa	47
3.4 Unione doganale	48
CAPITOLO 4. IMPRESE, CONCORRENZA E CONSUMATORI	49
4.1 Politiche industriali, PMI, Start up e reti d'impresa	49
4.2 Politiche per la concorrenza	50
4.3 Politiche per la tutela dei consumatori	51
4.4 Reti e servizi di comunicazione elettronica, di radiodiffusione e postali	51
4.5 Made in	52
4.6 Normativa tecnica	53
4.7 Proprietà industriale	56
4.8 Diritti d' autore	56
CAPITOLO 5. RICERCA, SVILUPPO TECNOLOGICO E SPAZIO	59
5.1 Ricerca e sviluppo tecnologico	59
5.2 Politiche italiane nel settore aerospaziale	62
CAPITOLO 6. AMBIENTE	65
6.1 Attuazione della strategia sull'economia "circolare"	65
6.2 Le politiche sul clima-energia	66
6.3 Le politiche per lo sviluppo sostenibile	69
6.4 Le politiche ambientali nel Quadro Finanziario Pluriennale 2021-2027	69

CAPITOLO 7. ENERGIA	71
7.1 Mercato interno dell'energia elettrica	71
7.2 Governance dell'Unione dell'energia, energie rinnovabili ed efficienza energetica	71
7.3 Mercato interno del gas naturale	72
7.4 Reti Trans-Europee dell'energia	72
CAPITOLO 8. TRASPORTI	73
8.1 Trasporto stradale	73
8.2 Trasporto marittimo	77
8.3 Trasporto aereo	78
8.4 Reti Trans-Europee di trasporto	81
CAPITOLO 9. AGRICOLTURA E PESCA	83
9.1 Agricoltura	83
9.2 Allevamento	86
9.3 Pesca	86
CAPITOLO 10. DIMENSIONE ESTERNA DELL'UNIONE	89
10.1 Politica estera e di sicurezza comune	89
10.2 Politica di sicurezza e difesa comune	94
10.3 Allargamento	97
10.4 Politica di vicinato e Strategie macroregionali UE	100
10.5 Collaborazione con Paesi terzi, accordi internazionali e politica commerciale comune	103
10.6 Politiche e iniziative di sviluppo e cooperazione umanitaria in ambito UE	107
10.7 Il Servizio Europeo di Azione esterna	108
CAPITOLO 11. OCCUPAZIONE	109
11.1 Attuazione della "Nuova Agenda per le competenze per l'Europa"	109
11.2 Politiche attive per l'occupazione	109
11.3 Salute e sicurezza sul lavoro	111
11.4 Sicurezza sociale dei lavoratori	112
CAPITOLO 12. AFFARI SOCIALI	113
12.1 Politiche sociali, lotta alla povertà e all'esclusione sociale	113
12.2 Politiche per la famiglia	114
12.3 Politiche per le pari opportunità e l'emancipazione delle donne	115
12.4 Politiche di integrazione dei migranti	116
12.5 Politiche per la parità di trattamento e la rimozione delle discriminazioni	117
12.6 Politiche in favore delle persone con disabilità	119
CAPITOLO 13. TUTELA DELLA SALUTE	121
13.1 Comunicazione, rapporti europei e internazionali	121
13.2 Prevenzione e programmazione sanitaria	121
13.3 Sicurezza alimentare	122
13.4 Sanità animale e farmaci veterinari	123
13.5 Farmaci, dispositivi medici, diagnostici in vitro, biocidi, cosmetici	124
13.6 Sanità elettronica	125
13.7 Ricerca sanitaria	125
CAPITOLO 14. ISTRUZIONE, GIOVENTU', SPORT	127
14.1 Politiche per l'istruzione e la formazione	127
14.2 Politiche per la gioventù	129
14.3 Politiche per lo sport	131

CAPITOLO 15. CULTURA	133
15.1 Politiche per la cultura	133
CAPITOLO 16. TURISMO	137
16.1 Politiche per il turismo	137
CAPITOLO 17. GIUSTIZIA E AFFARI INTERNI	139
17.1 Sicurezza interna e misure di contrasto alla criminalità.....	139
17.2 Cooperazione giudiziaria in materia civile e penale.....	141
17.3 Protezione civile	144
CAPITOLO 18. STATISTICHE EUROPEE A SUPPORTO DELLE POLITICHE	147
18.1 Attuazione del programma della Commissione europea (Eurostat) per il 2019	147
18.2 Programma relativo al mercato unico, alla competitività delle imprese, comprese le piccole e medie imprese e alle statistiche europee	148
18.3 Statistiche europee in materia di migrazione e di protezione internazionale	148
18.4 Statistiche sociali e sulle imprese: regolamenti quadro.....	149
18.5 Armonizzazione del reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato.....	150
18.6 Attuazione dell'Agenda 2030: la misurazione statistica degli Obiettivi di sviluppo sostenibile	150
CAPITOLO 19. RIFORMA DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI, SEMPLIFICAZIONE E INNOVAZIONE TECNOLOGICA	153
19.1 La cooperazione europea nel campo della modernizzazione del settore pubblico	153
19.2 La mobilità europea dei dipendenti pubblici.....	153
19.3 Innovazione e sviluppo tecnologico nella Pubblica Amministrazione.....	154

PARTE TERZA**ATTUAZIONE DELLE POLITICHE DI COESIONE ECONOMICA, SOCIALE E TERRITORIALE.....157**

CAPITOLO 1. ATTUAZIONE DELLA POLITICA DI COESIONE NEL 2019	157
1.1 Risultati raggiunti nella politica di coesione nel 2019 per temi prioritari.....	157
1.2 Attuazione della programmazione 2014-2020 dei fondi strutturali e di investimento UE.....	160
1.3 Programmi di cooperazione Territoriale Europea.....	162
1.4 Il futuro della politica di coesione nel post 2020.....	163

PARTE QUARTA**IL COORDINAMENTO NAZIONALE DELLE POLITICHE EUROPEE167**

CAPITOLO 1. IL COORDINAMENTO DELLA POSIZIONE NEGOZIALE DELL'ITALIA E L'ATTIVITA' DEL CIAE	167
CAPITOLO 2. INFORMAZIONE QUALIFICATA AL PARLAMENTO – SEGUITI AGLI ATTI DI INDIRIZZO – CONSULTAZIONI	169
CAPITOLO 3. CONTENZIOSO DINANZI ALLA CORTE DI GIUSTIZIA DELL'UNIONE EUROPEA	171
CAPITOLO 4. PREVENZIONE E SOLUZIONE DELLE INFRAZIONI AL DIRITTO UE	173
CAPITOLO 5. ATTUAZIONE DELLA NORMATIVA DELL'UNIONE EUROPEA	177
CAPITOLO 6. TUTELA DEGLI INTERESSI FINANZIARI E LOTTA CONTRO LA FRODE	183
CAPITOLO 7. COMUNICAZIONE E INFORMAZIONE SULLE ATTIVITA' DELL'UNIONE EUROPEA	185
CAPITOLO 8. COORDINAMENTO IN MATERIA DI AIUTI DI STATO	187

APPENDICI	I
APPENDICE I – ELENCO DEI CONSIGLI DELL’UNIONE EUROPEA E DEI CONSIGLI EUROPEI	III
APPENDICE II – FLUSSI FINANZIARI DALL’UNIONE EUROPEA ALL’ITALIA NEL 2019.....	XVII
APPENDICE III – STATO DI RECEPIMENTO DELLE DIRETTIVE.....	XLI
APPENDICE IV – SEGUITI AGLI ATTI DI INDIRIZZO PARLAMENTARI.....	XLV
APPENDICE V – ELENCO ACRONIMI.....	LXI

PREMESSA

La Relazione consuntiva sulla partecipazione italiana all'Unione Europea per il 2019, che il Governo presenta alle Camere ai sensi dell'art. 13 comma 2 della legge 24 dicembre 2012, n. 234, costituisce, unitamente alla Relazione programmatica, un documento di primario rilievo nel quadro del rapporto tra Esecutivo e Legislativo sui temi europei.

La Relazione, dando conto nel dettaglio delle attività che il Governo ha svolto nei vari ambiti del processo di integrazione europea e della nostra appartenenza all'Unione, intende offrire un contributo al dialogo tra Parlamento e Governo, nell'ottica di una efficace partecipazione alle politiche dell'Unione europea.

Il 2019 è stato caratterizzato dal rinnovo delle principali Istituzioni europee e dall'avvio di un percorso nel cui ambito l'Unione è chiamata ad affrontare enormi sfide di natura sociale, economica, ambientale, su cui si stanno misurando, con risposte diverse e non sempre condivisibili, tutti i principali attori dello scenario globale. Del nuovo ciclo istituzionale europeo, avviatosi con l'insediamento della Commissione von der Leyen, è stato già possibile apprezzare i primi effetti.

Con il piano per il *Green Deal* europeo e con la preannunciata strategia di politica industriale europea, la nuova Commissione sta, infatti, dimostrando una particolare sensibilità per le sfide del cambiamento climatico e del rilancio della competitività, da affrontare in modo condiviso e integrato, tenuto conto delle importanti trasformazioni nei settori strategici collegati: dal digitale all'agricoltura, dai trasporti alle costruzioni, dalle tassazioni ai benefici sociali.

L'anno appena trascorso è stato inoltre contraddistinto dalla conclusione del negoziato sulla Brexit. Con la sottoscrizione dell'accordo di recesso è stato raggiunto l'importante obiettivo di un'uscita ordinata e gli sforzi sono ora tesi a regolare le nuove relazioni con il Regno Unito che dovranno essere improntate alla salvaguardia dei rapporti economici, alla difesa del *level playing field* e alla tutela dei cittadini.

A livello interno, da settembre 2019, con l'insediamento del secondo esecutivo Conte, si è progressivamente affermato un diverso approccio nella relazione con l'Unione, più propositivo e basato su di una logica di maggiore collaborazione.

La relazione intende dare conto di questo mutato scenario e del fatto che il nuovo Governo ha la piena consapevolezza che occorrerà mantenere alto il livello di impegno in sede europea, dando prova di grande determinazione per far valere le idee e i valori fondamentali comuni di cui l'Italia, in qualità di Paese fondatore, è custode e portatrice, per un rilancio del progetto europeo.

La presente relazione ricostruisce l'azione del Governo nell'Unione europea settore per settore. Essa si articola in quattro parti. La prima parte descrive le attività del Governo nel quadro generale del processo di integrazione dell'Unione europea, con riferimento ai principali temi istituzionali e al coordinamento delle politiche economiche.

La seconda parte è dedicata alle politiche settoriali, con riferimento alle misure per il rafforzamento del mercato unico nelle diverse aree di intervento dell'Unione, alle politiche in materia di libertà, sicurezza e giustizia in Europa ed oltre i suoi confini, alla dimensione esterna dell'Unione.

La terza parte è rivolta al tema delle politiche di coesione economica, sociale e territoriale. Sono evidenziati i risultati conseguiti nell'attuale ciclo di programmazione e fornite prime indicazioni sulle prossime prospettive finanziarie.

La quarta parte, infine, è dedicata alle attività di coordinamento nazionale delle politiche europee. Sono illustrate le attività del Comitato interministeriale per gli affari europei (CIAE), nonché quelle in materia di informazione qualificata al Parlamento. Sono, altresì, evidenziate le attività riguardanti il contenzioso davanti alla Corte di Giustizia, la prevenzione e soluzione delle infrazioni, la tutela degli interessi finanziari e la lotta contro la frode, l'attuazione della normativa UE.

Completano il testo cinque Appendici con specifici riferimenti ai Consigli dell'UE e ai Consigli europei, ai flussi finanziari dall'UE all'Italia nel 2019, allo stato di recepimento delle direttive, ai seguiti dati dal Governo agli atti di indirizzo del Parlamento. Il quinto Allegato, infine, si riferisce all'elenco degli acronimi.

Il documento raccoglie e sistematizza i contributi che ogni Amministrazione ha offerto, per il proprio ambito di competenza e, naturalmente, tiene conto delle indicazioni pervenute dal Parlamento in occasione dell'esame delle precedenti relazioni.

Vincenzo Amendola
Ministro per gli Affari europei

PARTE PRIMA

SVILUPPO DEL PROCESSO DI INTEGRAZIONE EUROPEA E QUESTIONI ISTITUZIONALI

CAPITOLO 1

QUESTIONI ISTITUZIONALI

1.1 Stato dell'integrazione politica europea

Nel corso del 2019 si sono susseguiti a livello europeo eventi di grande rilievo sotto il profilo politico-istituzionale.

Il Vertice di Sibiu del 9 maggio ha costituito l'ultima occasione di riflessione sul futuro dell'Europa prima della conclusione del ciclo istituzionale 2014-2019. Il Vertice si è chiuso con l'adozione di una dichiarazione incentrata sul richiamo ai risultati storici dell'UE, sul riconoscimento della prospettiva europea di altri Paesi europei e sulla definizione di dieci impegni, tra cui: l'unità, la protezione degli stili di vita europei, della democrazia e dello Stato di diritto, un'Europa "grande sulle cose grandi", il sostegno al principio di equità, la salvaguardia del futuro delle prossime generazioni, la protezione dei cittadini, un'Europa come leader globale.

Le successive elezioni europee del 23-26 maggio hanno introdotto elementi di importante novità nel panorama politico europeo, in grado di esercitare un effetto duraturo su equilibri inter-istituzionali caratterizzati da sempre maggiore complessità, e hanno segnato anche l'avvio del nuovo ciclo istituzionale (2019-2024) e dei due principali esercizi ad esso collegati: l'adozione dell'Agenda strategica e il rinnovo delle cariche istituzionali di vertice dell'Unione. Adottata dal Consiglio europeo di giugno, l'Agenda strategica ha indicato quattro grandi aree d'azione: 1) proteggere i cittadini e le libertà; 2) sviluppare una base economica forte e vivace; 3) costruire un'Europa verde, equa, sociale e a impatto climatico zero; 4) promuovere gli interessi e i valori europei sulla scena mondiale. Nella fase di elaborazione dell'Agenda strategica, il Governo italiano ha delineato la propria visione sulle priorità dell'Unione per il nuovo ciclo istituzionale, in coerenza con l'obiettivo di costruire un'Europa che dia risposte efficaci ai bisogni concreti dei cittadini. La versione finale dell'Agenda ha recepito alcune delle priorità nazionali, quali: l'attenzione al fenomeno migratorio e la necessità di raggiungere un accordo su una politica efficace in materia di migrazione e asilo; la forte ambizione in campo ambientale e l'obiettivo della neutralità climatica; l'importanza della dimensione sociale dell'Unione.

Il Governo ha confermato l'impegno dell'Italia a favore dell'avanzamento del progetto di integrazione, sostenendo la proposta di tenere – a partire dall'inizio del 2020 e per i successivi due anni – una grande Conferenza sul futuro dell'Europa, con la partecipazione di Stati membri, Istituzioni, cittadini e società civile e con l'obiettivo di elaborare concrete proposte di riforma da attuare entro l'avvio del ciclo istituzionale 2024-2029. In vista della pianificazione dell'esercizio, il Governo ha anticipato l'impegno italiano a far sì che la Conferenza costituisca un'opportunità per rafforzare la rappresentatività democratica e l'efficacia dell'azione dell'Unione. A tale fine, è in fase di redazione un documento nazionale, che includerà sia ipotesi di riforme istituzionali (volte a "catalizzare" il coinvolgimento democratico dei cittadini e migliorare l'immagine dell'Unione), sia proposte nel campo delle politiche sostanziali (con particolare attenzione all'economia e alle migrazioni). Tale contributo di idee sarà all'altezza, per ambizione e contenuti, della particolare responsabilità morale e politica che l'Italia porta quale membro fondatore dell'Unione, da sempre impegnato a migliorare il progetto comune di integrazione.

Il Governo ha agito in sede europea coerentemente con la convinzione che il rispetto e la promozione dei valori comuni costituisca la preconditione dell'efficacia dell'azione dell'Unione e del successo stesso del progetto europeo. In quest'ambito, i temi dello Stato di diritto rivestono un'importanza particolare. L'Italia ha dunque continuato a contribuire attivamente alle procedure in corso ai sensi dell'art. 7 del Trattato sull'Unione europea, promuovendo un dialogo aperto e non discriminatorio tra pari in sede consiliare, alieno da atteggiamenti inquisitori. Al tempo stesso, l'Italia non ha mancato di esortare gli Stati membri coinvolti nelle procedure ad intraprendere, in spirito di cooperazione e buona fede, le azioni necessarie a rispondere alle preoccupazioni sollevate dalla Commissione e dal Parlamento europeo. Il Governo ha proseguito la sua partecipazione al Gruppo "Amici dello Stato di diritto", iniziativa di punta in ambito europeo per rafforzare la tutela dello Stato di diritto. Nel corso del 2019, il Gruppo ha sviluppato un progetto di meccanismo di Revisione periodica fra pari (*Periodic Peer Review*), uno strumento di discussione, su base volontaria, volto a valutare il modo in cui lo Stato di diritto e i diritti fondamentali vengono rispettati all'interno degli Stati membri. Alla fine del 2019 ha, altresì, avuto luogo la revisione del "Dialogo annuale sullo Stato di diritto", introdotto su impulso della Presidenza italiana del Consiglio UE del 2014. Tale esercizio – così come la citata iniziativa della Revisione periodica tra pari – si è inserito nel contesto di una più ampia riorganizzazione della "cassetta degli attrezzi" dell'Unione in tema di Stato di diritto, necessaria per ricondurre a coerenza gli strumenti esistenti, evitando sovrapposizioni e carichi burocratici eccessivi, che nuocciano alla loro efficacia.

Per quanto concerne il processo di adesione dell'Unione europea alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo (CEDU), nel 2019 è proseguita la discussione a livello di Gruppo di lavoro FREMP (Diritti fondamentali, dei cittadini e libera circolazione delle persone) del Consiglio UE, a partire dalle proposte della Commissione per superare lo stallo del dossier (a seguito del parere della Corte di Giustizia UE del dicembre 2014), sulla cui base la Presidenza finlandese del Consiglio UE ha delineato le successive tappe procedurali.

1.2 Rapporti con le Istituzioni dell'Unione Europea

Nel 2019 si è concluso l'iter di riforma dell'Iniziativa dei cittadini europei (ICE), strumento di partecipazione democratica transnazionale attraverso il quale i cittadini possono chiedere alla Commissione europea di presentare proposte su specifici temi, ai fini dell'attuazione dei Trattati. A seguito della positiva conclusione dei negoziati inter-istituzionali, con l'accordo politico raggiunto nel dicembre 2018 dal Parlamento europeo e dal Consiglio sulla proposta della Commissione, la riforma del regolamento ICE è stata formalmente sottoscritta dai due colegislatori il 17 aprile e pubblicata sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea il 17 maggio (regolamento (UE) 2019/788). Le nuove regole sull'ICE semplificano e rendono più trasparenti le procedure dell'istituto. Contribuendo positivamente al negoziato, l'Italia ha mantenuto fede all'impegno di sostenere azioni concrete volte ad accrescere la rappresentatività democratica dell'Unione e la fiducia dei cittadini nei confronti delle Istituzioni.

Sui temi della trasparenza e della migliore comunicazione ai cittadini, il Governo ha assunto la decisione di attivare presso la Rappresentanza permanente d'Italia presso l'Unione europea un meccanismo di trasparenza volto a condizionare gli incontri apicali con i rappresentanti di interessi privati alla previa iscrizione di questi ultimi al registro di trasparenza istituito presso la Commissione. Con questa iniziativa, l'Italia intende inviare un segnale concreto in risposta alla crescente attenzione al tema della trasparenza dei processi decisionali in sede nazionale ed europea, testimoniata anche dall'enfasi posta sul principio di trasparenza nell'Agenda strategica 2019-2024. Ulteriore iniziativa, su cui rimane forte l'impegno dell'Italia, è il negoziato sulla proposta della Commissione europea per un accordo inter-istituzionale su un Registro di trasparenza obbligatorio, finalizzato a stabilire norme comuni per l'interazione trasparente tra

rappresentanti di interessi e Istituzioni dell'Unione (Parlamento europeo, Consiglio e Commissione).

Degna di nota è l'adozione della direttiva riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione ("*Direttiva Whistleblowers*"), entrata in vigore il 16 dicembre. Nel corso del negoziato, l'Italia – che può già contare su un quadro nazionale molto avanzato – ha contribuito a definire un regime che stabilisce livelli minimi comuni di protezione per coloro i quali, nell'ambito di istituzioni ed enti pubblici e privati, denunciino violazioni del diritto europeo in un ampio numero di settori. La direttiva, che dovrà ora essere trasposta dagli Stati membri nei propri ordinamenti, contribuisce a rafforzare la fiducia dei cittadini nelle Istituzioni e l'integrità dell'ordinamento giuridico europeo.

Avvicendamento alle cariche istituzionali dell'Unione europea

Il 2019 è stato segnato dal processo di rinnovo delle Istituzioni europee e delle relative cariche di vertice, in connessione con l'avvio del nuovo ciclo istituzionale 2019-2024. L'Italia ha svolto un ruolo di primo piano nelle complesse interlocuzioni con il Presidente del Consiglio europeo e gli altri Capi di Stato e di Governo, iniziate sin dalla pubblicazione degli esiti delle elezioni europee del 23-26 maggio. L'azione di mediazione dell'Italia ha favorito il raggiungimento del difficile compromesso del Consiglio europeo straordinario conclusosi il 2 luglio sul "pacchetto" di candidature istituzionali di vertice. Al tempo stesso, con l'elezione di David Sassoli a Presidente del Parlamento europeo e l'assegnazione al nuovo Commissario europeo per l'Economia Paolo Gentiloni di un portafoglio di prioritario interesse strategico per il Paese, l'Italia è riuscita ad assicurarsi una rappresentazione ai vertici istituzionali dell'Unione adeguata al peso politico e demografico del Paese.

Nuova composizione del Parlamento europeo

A seguito dell'uscita del Regno Unito dall'Unione europea, è entrata in vigore la nuova ripartizione dei seggi del Parlamento europeo, disposta con apposita decisione approvata dal Consiglio europeo del 28-29 giugno 2018, in forza della quale dei settantatré seggi britannici ventisette sono quelli redistribuiti ad altri Paesi, mentre i restanti quarantasei vengono riservati a eventuali futuri allargamenti. La nuova composizione del Parlamento europeo vede quindi 705 (anziché 751) seggi complessivi, che continuano ad assicurare il principio della "proporzionalità regressiva". Nella redistribuzione, l'Italia ha guadagnato tre seggi in più, passando dagli attuali settantatré a settantasei.

Il 16 dicembre il Consiglio UE ha adottato una decisione che modifica il proprio regolamento di procedura per aggiornare i dati relativi alla popolazione degli Stati membri ai fini del calcolo del voto a maggioranza qualificata. Dagli aggiornamenti statistici emerge che, a seguito dell'uscita del Regno Unito, l'Italia è diventato il terzo Paese più popoloso dell'UE dopo Germania e Francia, con un conseguente impatto positivo sul peso del nostro Paese nel calcolo della maggioranza qualificata in Consiglio, in quanto la percentuale della popolazione italiana sul totale UE sale dall'11,88 per cento al 13,65 per cento (+1,77 per cento).

Semplificazione e analisi d'impatto della legislazione UE – Better Regulation

Nel settore della "migliore regolamentazione" il Governo ha proseguito attivamente la partecipazione e la condivisione istituzionale con l'azione delle istituzioni UE per garantire una legislazione europea più efficace, meno onerosa per i cittadini e le imprese e ancora "adatta allo scopo". Nell'ambito del Programma di controllo dell'adeguatezza e dell'efficacia della regolazione (REFIT) è stata assicurata la partecipazione alla Piattaforma REFIT della Commissione con incontri che si sono tenuti il 14 marzo e il 6 giugno 2019 per l'esame di 15 proposte di revisione della legislazione dell'UE, con la presentazione di proposte per un aggiornamento dell'esercizio di valutazione ("*stocktaking exercise*") dell'attività della Piattaforma stessa. A tale proposito, il 15 aprile 2019 la Commissione UE ha adottato una comunicazione dal titolo "Legiferare meglio: bilancio e perseveranza nell'impegno" in cui ha identificato alcuni principi trasversali da tenere in

considerazione e ha individuato possibili strumenti per sostenere l'impegno a legiferare meglio negli anni a venire. La Commissione ha quindi messo l'impegno a legiferare meglio al centro dei suoi processi di elaborazione delle politiche, posizione pienamente condivisa dal Governo in quanto finalizzata a conseguire risultati migliori, incentrati sulle priorità politiche stabilite. Il Governo ha, pertanto, agito a livello nazionale affinché i principi del "legiferare meglio" divengano sempre più parte integrante della produzione legislativa interna. A tal fine ha sensibilizzato le Amministrazioni a coinvolgere ampiamente i portatori di interessi che vogliono partecipare in maniera collaborativa al processo di elaborazione delle politiche dell'Unione. Nel corso del 2019 il Governo ha partecipato attivamente ai lavori delle presidenze romena e finlandese nel settore della *better regulation*, che includono l'analisi dell'impatto della regolamentazione (AIR), la verifica dell'impatto della regolamentazione (VIR), l'attività legislativa orientata all'innovazione. Durante la presidenza finlandese il Consiglio UE ha adottato un progetto di Conclusioni sul sistema di consultazioni pubbliche della Commissione europea. Il Governo ha rappresentato nelle sedi europee la necessità di rafforzare l'approccio ciclico alla regolazione, partendo da una valutazione delle norme già in vigore prima di introdurre norme ulteriori (cd. "Evaluate First") e di introdurre target di riduzione di oneri nei settori della legislazione UE più interessati dal carico burocratico, con particolare riguardo per le PMI, valutando anche eventuali meccanismi di compensazione degli oneri introdotti con quelli eliminati. Il Governo ha inoltre assicurato la partecipazione agli incontri degli esperti della *Better Regulation* (DEBR) organizzati dalle presidenze di turno a Bucarest e a Helsinki. L'incontro di Bucarest si è soffermato principalmente sulla valutazione di impatto della regolamentazione, la legislazione a prova di innovazione e di futuro, la riduzione degli oneri amministrativi per i cittadini e le imprese. Quanto agli strumenti della *Better regulation*, i progressi maggiori sono stati evidenziati per le consultazioni degli stakeholder, anche se si nota una certa "consultation fatigue". L'incontro a Helsinki ha visto all'ordine del giorno le tecnologie emergenti e i riflessi sulla legislazione, la valutazione di impatto ex post della regolamentazione, i requisiti per un assetto organizzativo funzionale alla qualità della regolamentazione. In particolare, è stato affrontato il tema delle ricadute dell'innovazione tecnologica sulla legislazione e sul procedimento normativo, che risulta ormai all'attenzione dei consessi internazionali da qualche anno. La posizione italiana e le politiche di qualità della regolamentazione a livello governativo sono state espresse anche nell'ambito dei lavori del "*Better Regulation network*" nell'incontro di Praga, presso il Ministero dell'industria, in collaborazione con l'Ufficio del Primo ministro (Unità per l'analisi di impatto), che ha avuto come oggetto il tema "Progetti e processi di semplificazione". Nell'incontro a Berlino, convocato dal Ministero degli affari economici e dell'energia tedesco, i delegati hanno discusso della fattibilità dell'introduzione a livello UE del principio "*One In-One Out*". La Commissione von der Leyen intende applicare questo principio nel corso del proprio mandato, per cui ogni nuova proposta legislativa che crei nuovi oneri burocratici dovrebbe sollevare le persone e le imprese da un onere equivalente esistente a livello dell'UE nello stesso settore politico. In Italia il sistema di compensazione degli oneri regolatori (*regulatory offsetting*), noto come "bilancio annuale degli oneri amministrativi", è previsto dall'articolo 8 della legge 11 novembre 2011, n. 180, e prende le mosse dalle relazioni AIR, che contengono una sezione sulla quantificazione degli oneri introdotti o eliminati, sulla base delle quali ogni ministero elabora l'anno successivo il proprio bilancio degli oneri amministrativi.

1.3 Bilancio dell'Unione e nuovo Quadro Finanziario Pluriennale 2021-2027

Nel corso del 2019, il Governo ha attribuito massima priorità al negoziato per la definizione del Quadro finanziario pluriennale (QFP) dell'Unione europea per il periodo 2021-2027. Le due Presidenze di turno susseguitesesi nel corso dell'anno hanno condotto serrati negoziati nell'ambito del Consiglio UE. Non risultando ancora maturi i tempi per giungere ad un accordo tra gli Stati membri, i lavori si protrarranno nel 2020, quando al ruolo delle Presidenze di turno si affiancherà la mediazione del nuovo Presidente del Consiglio europeo Charles Michel. Nel corso dei negoziati,

L'Italia ha svolto un ruolo di primo piano, difendendo con fermezza le proprie linee negoziali attraverso un approccio costruttivo, nell'ottica di evitare ritardi che possano comportare conseguenze negative sull'avvio dei programmi di spesa.

Il Governo ha difeso un bilancio ambizioso, capace di sostenere adeguatamente le priorità concordate nell'Agenda strategica per l'UE. In tale ottica, il Governo considera l'ammontare complessivo delle risorse ipotizzato dalla Commissione (1.135 miliardi di euro a prezzi 2018, pari all'1,11 per cento del PIL dei ventisette Stati UE) il "minimo indispensabile" per finanziare adeguatamente le necessità di spesa dell'Unione. Nel corso dei numerosi incontri negoziali svoltisi nel corso del 2019, l'Italia ha quindi contrastato i tentativi di compressione del bilancio UE condotti da diversi Stati membri, che sostengono la riduzione delle dimensioni complessive del QFP entro l'1 per cento del PIL europeo.

Particolare attenzione è stata dedicata a contrastare ulteriori tagli alle politiche tradizionali dell'Unione (politica di coesione economica e sociale e politica agricola comune), il cui ruolo resta centrale per assicurare equità e sostenibilità nel contesto dell'integrazione europea e della globalizzazione. Con riferimento alla coesione, il Governo si è impegnato al fine di ottenere una ripartizione delle risorse che privilegi i Paesi e le regioni maggiormente colpiti dalla crisi economico-finanziaria. Per quanto riguarda l'agricoltura, il Governo ha difeso i fondi destinati al settore agricolo nazionale e si è opposto alla prosecuzione del meccanismo di c.d. convergenza esterna dei pagamenti diretti agli agricoltori, che premia l'estensione delle aziende agricole senza temere conto di aspetti rilevanti come la qualità delle colture, l'intensità degli investimenti effettuati, l'occupazione generata dal settore agricolo e i costi del terreno e dei fattori produttivi. Allo stesso tempo, il Governo ha sostenuto l'importanza di rafforzare la capacità dell'UE di fornire una risposta alle sfide che l'Europa si troverà ad affrontare del prossimo decennio. Tra queste, l'accresciuta competizione economica globale, per cui è opportuno un rafforzamento degli investimenti in ricerca, innovazione, digitalizzazione e infrastrutture; il cambiamento climatico; la sicurezza; le migrazioni.

Prioritaria attenzione è stata dedicata dal Governo ad assicurare le risorse e gli strumenti volti a mettere in campo una compiuta politica migratoria dell'UE, da condurre sia a livello domestico, sia nella sua dimensione esterna, anche sulla base di più solidi partenariati con i Paesi di origine e transito. In tal senso, ad esempio, l'azione condotta nel corso dell'anno per la definizione del mandato negoziale parziale sullo Strumento per il vicinato, lo sviluppo e la cooperazione internazionale (NDICI). L'Italia ha inoltre sostenuto l'opportunità di considerare le spese del bilancio UE e le relative entrate attraverso un approccio "a pacchetto". Il Governo ha pertanto promosso una profonda revisione del modo in cui l'Unione finanzia il proprio bilancio, con l'introduzione di nuove risorse proprie autenticamente europee e l'eliminazione dei meccanismi di sconto collegati alla cosiddetta correzione britannica, che consentono attualmente agli Stati membri più prosperi di vedere artificialmente ridotti i propri contributi

1.4 Brexit

A fronte dei progressi registrati a fine 2018 con il raggiungimento dell'intesa tra UE e Regno Unito sull'Accordo di recesso e la Dichiarazione politica sul quadro delle future relazioni, nel corso del 2019 il processo della Brexit è stato marcato da prolungate fasi di incertezza, dovute allo stallo del processo di ratifica dell'Accordo di recesso da parte del Regno Unito. Per scongiurare il non auspicabile scenario di un'uscita disordinata, il Governo italiano si è unito al consenso generale raggiunto dal Consiglio europeo in occasione delle tre successive estensioni del periodo negoziale ex art. 50 del Trattato sull'Unione europea concesse a Londra nel corso dell'anno, da ultimo in ottobre.

Parallelamente, il Governo ha predisposto misure di preparazione, anche di emergenza, per l'eventualità – poi scongiurata - di un recesso senza accordo. In particolare, il Governo ha adottato misure legislative (Decreto legge del 25 marzo 2019, n. 22, convertito in Legge del 20 maggio 2019,

n. 41) per assicurare la stabilità sui mercati e nei settori bancario, finanziario e assicurativo; la tutela dei diritti dei cittadini britannici residenti in Italia; il rafforzamento della rete consolare italiana nel Regno Unito e dell'assistenza nei confronti della consistente comunità di connazionali ivi residente. Al contempo, è proseguita – in cooperazione con la Commissione europea e gli altri ventisei Stati membri – l'azione di vigilanza del Governo italiano sull'effettiva garanzia dei diritti dei connazionali nel Regno Unito, con particolare riferimento alle categorie più vulnerabili.

In vista dell'uscita del Regno Unito - poi effettivamente avvenuta il 31 gennaio 2020 - a seguito delle elezioni parlamentari britanniche del 12 dicembre, l'Unione europea ha portato avanti le iniziative necessarie per il negoziato sul futuro partenariato con Londra. In proposito, in occasione del Consiglio europeo "articolo 50" del 13 dicembre, il Governo ha sostenuto l'adozione di un testo di conclusioni che, fra le altre cose, hanno ribadito il desiderio di instaurare future relazioni quanto più strette possibili, ma in ogni caso basate su un equilibrio di diritti e obblighi e sulla garanzia della parità di condizioni (*level playing field*); sottolineano la necessità che i futuri negoziati si svolgano all'insegna dell'unità e della trasparenza con tutti gli Stati membri; stabiliscono che le trattative dovranno essere condotte conformemente alle posizioni e ai principi generali concordati dal Consiglio europeo e al mandato negoziale del Consiglio UE, con l'obiettivo di conseguire un risultato giusto ed equo per tutti gli Stati membri e nell'interesse dei cittadini.

La questione BEI

Il 31 gennaio 2020 il Regno Unito ha lasciato l'Unione europea cessando contestualmente di essere membro delle sue istituzioni. Lo Statuto della Banca Europea per gli Investimenti (BEI) non prevede l'uscita di un Paese membro dell'Unione Europea, ma prevede che gli azionisti BEI siano membri dell'Unione.

A seguito della firma dell'art. 50 del Trattato, un gruppo di lavoro all'interno della Commissione Barnier, cui hanno partecipato rappresentanti BEI, ha concordato condizioni ordinate di uscita del Regno Unito dalla banca; il gruppo ha raggiunto un compromesso soddisfacente per tutti.

Secondo l'accordo, il Regno Unito otterrà la restituzione del capitale versato, il mantenimento dei prestiti in essere e l'accesso ai prestiti della Banca fino alla data di uscita. Il Regno Unito rimarrà responsabile per la restante quota di capitale sottoscritto (a chiamata), che dovrà sostituire con garanzie.

Tali garanzie serviranno a sostenere il portafoglio prestiti della Banca in essere al momento dell'uscita e saranno decrescenti nel tempo man mano che tale portafoglio sarà ammortizzato. Al Regno Unito sarà rimborsato il solo capitale versato (3,5 miliardi di euro, pari al 9 per cento della sua quota), in 12 rate annuali di 300 milioni di euro, senza nessun diritto sulle riserve della banca o sulla loro capitalizzazione. Gli Stati membri si sono impegnati a sostituire la restante quota di capitale a chiamata (35,7 miliardi di euro).

L'accordo con la Commissione Barnier rappresenta un buon compromesso per la BEI e l'Unione Europea.

Contemporaneamente, all'interno del Consiglio di Amministrazione, si è discusso sul se ed eventualmente come sostituire la quota di capitale del Paese uscente. Secondo lo Statuto, i Paesi membri della banca sottoscrivono una quota di capitale (cfr. tabella in fondo), ma ne versano solo una parte, attualmente il 9 per cento circa.

La quota del Regno Unito (e di Italia, Francia e Germania) è del 16 per cento del totale, ed equivale a 39,2 miliardi di euro di capitale sottoscritto, di cui 3,5 miliardi versati. Data la leva finanziaria consentita dallo Statuto della banca (*gearing ratio*), pari a 250, la quota del Regno Unito sostiene circa 100 miliardi di attività dei 550 miliardi dell'intero portafoglio BEI (39,2 x 250).

Tale quota va mantenuta per soddisfare i parametri prudenziali BEI, e conservarne il rating AAA. Affinché la BEI possa mantenere una capacità di prestito prossima ai livelli attuali, fino a 63-65 miliardi di euro l'anno, e uno stock di attività simili alle attuali (circa 550-600 miliardi di euro), è quindi necessario sostituire interamente il capitale del membro uscente.

Durante il negoziato, la Germania e alcuni dei paesi del nord Europa hanno affermato di non ritenere necessaria tale sostituzione e hanno proposto una drastica riduzione delle attività BEI.

Per mantenere la propria attività e evitare il declassamento da parte delle agenzie di rating, la proposta prevede la sostituzione integrale del capitale del Regno Unito, che consiste nella sottoscrizione da parte dei rimanenti Stati membri della quota del Regno Unito (39,2 miliardi di euro).

Il capitale della BEI rimarrà costante e pari agli attuali 243,3 miliardi di euro, di cui solo il 21,7 miliardi versati, il resto a chiamata. La sostituzione del capitale avverrà con riserve della Banca, per la quota di capitale versato (3,5 miliardi di euro) e con sottoscrizione degli Stati membri per la restante quota (35,7 miliardi di euro).

Agli Stati membri è richiesto di sostituire il capitale solo attraverso la sottoscrizione di capitale a chiamata (*callable*), fino alla ricostituzione della capacità di prestito della Banca.

Tale sottoscrizione non ha impatto su disavanzo e debito, poiché il capitale a chiamata non comporta esborsi finanziari effettivi. Richiede in alcuni paesi un'approvazione del Parlamento. La legge n. 41 del 20 maggio 2019 ha autorizzato il Parlamento italiano a sottoscrivere il capitale a chiamata.

Il capitale sottoscritto dagli Stati membri, prima e dopo la sostituzione del capitale, nonché le rispettive quote, sono indicati nella tabella:

After Symmetric Capital Replacement					
Member State	Subscribed Capital (EUR)	Paid-in Capital (EUR)	Callable Capital (EUR)	Increase in Paid-In Capital from Reserves (EUR)	Increase in Callable Capital (EUR)
Austria	6,428,994,386	573,418,413	5,855,575,973	92,382,288	943,380,098
Belgium	12,951,115,777	1,155,143,052	11,795,972,725	186,102,777	1,900,425,500
Bulgaria	510,041,217	45,491,980	464,549,237	7,329,105	74,842,612
Croatia	1,062,312,542	94,750,541	967,562,001	15,265,041	155,882,001
Cyprus	321,508,011	28,676,127	292,831,884	4,619,952	47,177,559
Czech Republic	2,206,922,328	196,841,188	2,010,081,140	31,712,663	323,840,165
Denmark	6,557,521,657	584,881,928	5,972,639,729	94,229,178	962,239,979
Estonia	206,248,240	18,395,811	187,852,429	2,963,711	30,264,529
Finland	3,693,702,498	329,450,798	3,364,251,700	53,077,148	542,007,850
France	46,722,369,149	4,167,287,235	42,555,081,914	671,383,285	6,855,963,864
Germany	46,722,369,149	4,167,287,235	42,555,081,914	671,383,285	6,855,963,864
Greece	3,512,961,713	313,329,795	3,199,631,918	50,479,970	515,486,243
Hungary	2,087,849,195	186,220,726	1,901,628,469	30,001,626	306,367,569
Ireland	1,639,379,073	146,220,525	1,493,158,548	23,557,275	240,559,798
Italy	46,722,369,149	4,167,287,235	42,555,081,914	671,383,285	6,855,963,864
Latvia	267,076,094	23,821,036	243,255,058	3,837,786	39,190,308
Lithuania	437,633,208	39,033,678	398,599,530	6,288,628	64,217,580
Luxembourg	327,878,318	29,244,341	298,633,977	4,711,491	48,112,327
Malta	122,381,664	10,915,555	111,466,109	1,758,580	17,958,084
Netherlands	12,951,115,777	1,155,143,052	11,795,972,725	186,102,777	1,900,425,500
Poland	5,980,679,827	533,432,198	5,447,247,629	85,940,173	877,595,154
Portugal	2,263,904,037	201,923,470	2,061,980,567	32,531,470	332,201,567
Romania	1,513,926,692	135,030,871	1,378,895,821	21,754,571	222,151,121
Slovakia	751,236,149	67,004,813	684,231,336	10,794,988	110,235,161
Slovenia	697,455,090	62,207,748	635,247,342	10,022,173	102,343,417
Spain	28,033,421,847	2,500,372,551	25,533,049,296	402,829,976	4,113,578,371
Sweden	8,591,781,713	766,323,048	7,825,458,665	123,460,748	1,260,743,965
Total	243,284,154,500	21,699,134,950	221,585,019,550	3,495,903,950	35,699,118,050

CAPITOLO 2

POLITICHE MACROECONOMICHE

2.1 Il Governo dell'Economia e l'Unione Economica e Monetaria

Revisione del Trattato MES

In occasione del Consiglio europeo del dicembre 2018 e in concomitanza con la decisione di assegnare al Meccanismo Europeo di Stabilità (MES) nuove funzioni relative al sostegno comune al Fondo di risoluzione unico per le banche (*Single Resolution Fund - SRF*), sono state definite dai Capi di Stato e di Governo le linee guida per la revisione del suo Trattato istitutivo e dei documenti di secondo livello allo stesso collegati, sulla base delle proposte elaborate dal precedente Eurogruppo del 4 dicembre 2018.

Il successivo Eurogruppo del 13 giugno 2019 ha, quindi, raggiunto un ampio consenso su una bozza di revisione al Trattato che è stata, poi, presentata al Vertice Euro del 21 giugno 2019, durante il quale si è preso atto delle revisioni proposte, invitando l'Eurogruppo a continuare i lavori al fine di giungere ad un accordo a fine anno che includesse - oltre alla bozza di testo del Trattato rivisto - anche la documentazione di secondo livello prevista dal Trattato medesimo.

La dichiarazione dell'Eurosummit ha anche precisato, come richiesto dall'Italia, che si sarebbe dovuto seguire un approccio complessivo in una logica "di pacchetto" con riferimento ai tre ambiti delineati a dicembre 2018 - revisione del MES, introduzione dello strumento di bilancio per la competitività e convergenza (cd. BICC) e Unione bancaria.

I lavori tecnici sono pertanto proseguiti nei mesi successivi.

Con specifico riferimento al MES, le principali novità proposte dalla riforma riguardano: 1) l'introduzione del meccanismo di supporto comune (*common backstop*) al Fondo di risoluzione unico, 2) la revisione degli strumenti precauzionali, 3) la definizione dei rapporti di collaborazione tra MES e Commissione e 4) il passaggio da un modello *dual limb* ad uno *single limb* nelle Clausole di Azione Collettiva (CACs).

Secondo quanto concordato in linea di principio, la dimensione del *backstop* dovrebbe essere allineata a quella del Fondo di risoluzione unico. L'adeguamento del primo al secondo avverrebbe entro una soglia, il *nominal cap*, fissata in 68 miliardi di euro, rivedibile in prossimità dell'avvio del meccanismo quando sarà nota la dimensione raggiunta dal Fondo di risoluzione unico.

Con la revisione del Trattato verrebbe soppresso lo strumento ricapitalizzazione diretta (*Direct Recapitalisation Instrument - DRI*), con cui il MES può iniettare direttamente capitale in una banca. A tal proposito, preme sottolineare come il DRI non sia mai stato utilizzato e d'altro canto, non risulta più coerente con il complesso normativo della risoluzione unica. Nell'ambito della proposta di riforma sono state precisate, per i paesi in situazione economica e finanziaria particolarmente solida, le condizioni per l'accesso alla linea di credito PCCL (*Precautionary Conditioned Credit Line*), rappresentate da criteri di eleggibilità relativi alla situazione economica e fiscale. Per i paesi che invece presentano alcune vulnerabilità, è stata confermata la linea di credito ECCL (*Enhanced Conditions Credit Line*), rispetto alla quale non sono state previste modifiche dalla proposta di riforma. In questo caso, il Paese si impegna a misure correttive volte ad affrontare tali carenze; le misure sono limitate agli ambiti di vulnerabilità identificati e sono in linea con il quadro legislativo dell'Unione. È importante sottolineare come la valutazione ex-ante del rispetto delle condizioni di accesso alla linea di credito rafforzata non si fonda su meccanismi rigidi e privi di margini di giudizio ma prevede la possibilità di effettuare una valutazione globale che tenga conto della situazione complessiva del Paese potenzialmente beneficiario.

Per quanto attiene ai rapporti e alla divisione dei ruoli tra Commissione e MES, la bozza di riforma del Trattato riprende quanto discusso a dicembre 2018 dai Leader e contenuto, in particolare, nel Term Sheet relativo al MES, nella posizione comune sulla cooperazione tra le due Istituzioni (*Joint*

Position on future cooperation) del novembre 2018 e nel Memorandum of Understanding di aprile 2018. Il MES, se necessario, al fine di poter svolgere in modo appropriato e tempestivo i compiti ad esso conferiti dal Trattato istitutivo, potrebbe seguire e valutare la situazione macroeconomica e finanziaria dei suoi membri, compresa la sostenibilità del loro debito pubblico. Nell'eventualità in cui dovesse svolgersi la suddetta attività, questa presenterebbe tuttavia, finalità meramente interne e di collaborazione con la Commissione e la Banca Centrale Europea ciò, al fine di garantire la piena coerenza con il quadro per il coordinamento delle politiche economiche di cui al TFUE. I meccanismi decisionali resterebbero nella sostanza immutati, permanendo in capo al Consiglio dei Governatori (composto dai Ministri delle Finanze dell'Area Euro) il ruolo di organo decisionale del MES.

Con riferimento agli aspetti legati al debito pubblico, la riforma prevede delle modifiche al regime delle clausole di azione collettiva (c.d. CACs), tramite le quali lo Stato può modificare i termini di un titolo con l'approvazione di una determinata maggioranza qualificata di investitori. Le CACs sono già presenti nel Trattato in vigore e tutti i titoli di Stato con scadenza superiore a 1 anno emessi dagli Stati membri a partire dal 2013, contengono le CACs. La riforma prevede che, a partire dal 2022, le modalità di voto cambino – da *'dual limb'* a *'single limb'*, come già previsto a livello internazionale, ad esempio nel modello dell'*International Capital Market Association* (ICMA). Nel regime attuale è necessario un doppio voto, uno per la singola emissione e uno per l'insieme di tutti i titoli coinvolti nella proposta di modifica dei termini. Con la riforma, dal 2022 le CACs *'single limb'* prevedranno un voto unico per tutti i titoli interessati a eventuali modifiche. Uno degli effetti positivi di questa soluzione è evitare l'effetto blocco che potrebbe arrivare nel caso in cui alcuni creditori (tipicamente fondi di investimento) in possesso di elevate quantità di una singola emissione, decidessero di votare strategicamente contro il cambiamento dei termini del titolo in loro possesso, bloccando così la possibilità di modificare anche altre serie di titoli. Di per sé, le nuove CaCs non aumentano la probabilità di una ristrutturazione e non implicano meccanismi automatici di ristrutturazione.

Al vertice di dicembre 2019, sono stati accolti con favore i progressi compiuti dall'Eurogruppo per l'approfondimento dell'UEM, preso nota della lettera del Presidente dell'Eurogruppo, ed incaricato l'Eurogruppo stesso di "proseguire i lavori" sul pacchetto di riforme del MES nonché sull'ulteriore rafforzamento dell'Unione Bancaria, in maniera consensuale.

Strumento di bilancio per la convergenza e la competitività (BICC)

L'Eurosummit del 14 dicembre 2018 aveva incaricato l'Eurogruppo, nell'ambito del Quadro Finanziario Pluriennale, di lavorare all'elaborazione, alle modalità di esecuzione e alle tempistiche di tale strumento e, su base volontaria, degli Stati membri dell'ERM II (*European Exchange Rate Mechanism*). Inoltre, si è previsto che il BICC dovrà essere adottato in conformità con la procedura legislativa prevista dai trattati, sulla base di una proposta della Commissione che, se necessario, andrà modificata. In occasione dell'Eurogruppo del 13 giugno 2019 si è poi concordato un *Term Sheet* che descrive i principali elementi dello strumento di bilancio, in linea con il mandato conferito dai Leader nel dicembre 2018.

I principi generali definiti dal *Term Sheet* di giugno 2019 sono i seguenti: a) lo strumento dovrebbe, di norma, supportare sia riforme strutturali che investimenti pubblici attraverso un pacchetto coerente volto ad aumentare il grado di convergenza e competitività all'interno dell'area euro; b) le riforme strutturali e i progetti di investimento pubblico dovrebbero riflettere la *guidance* strategica fornita dagli Stati membri dell'area euro, tramite l'Eurosummit e l'Eurogruppo; c) lo strumento sarà applicabile a tutti i paesi dell'area euro e agli Stati membri dell'ERM II su base volontaria, e l'Eurogruppo assicurerà che le opinioni degli Stati membri ERM II partecipanti siano prese in considerazione come parte del *framework di governance* dello strumento. Si dovrebbero definire degli opportuni accordi specifici per i paesi non dell'area euro che non partecipino allo strumento quando si decideranno gli accordi finanziari per il BICC. L'Euro Summit del 21 giugno 2019 ha quindi preso atto dell'accordo raggiunto dall'Eurogruppo in merito al BICC. Al fine di

assicurare l'autonomia decisionale degli Stati membri dell'area euro, l'Euro Summit ha chiesto all'Eurogruppo e alla Commissione di continuare a lavorare su tutte le questioni rimaste aperte. Inoltre si è chiesto all'Eurogruppo di riferire prontamente in merito alle soluzioni appropriate di finanziamento, quali elementi prioritari per definire la dimensione del BICC nel contesto del prossimo QFP.

L'Eurogruppo di ottobre 2019 ha poi approvato un secondo *Term Sheet* contenente ulteriori caratteristiche del BICC. I principali elementi del documento riguardano la *governance*, il finanziamento, la metodologia di allocazione delle risorse e di modulazione del cofinanziamento nazionale.

Per quanto riguarda la *governance*, il riferimento normativo è rappresentato dall'Articolo 136 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione europea. Questi i principi fondamentali definiti nel documento: a) la discussione da parte dell'Eurosummit e dell'Eurogruppo delle priorità strategiche da finanziare aprirà il ciclo di selezione delle priorità e proposte ammissibili, e sarà seguita dall'adozione di una raccomandazione dell'Area Euro - rafforzata - che includerà le priorità rilevanti per il BICC; b) in primavera, gli Stati membri sottoporranno proposte che dovrebbero "di norma" consistere in pacchetti di riforme e investimenti, contestualmente alla presentazione dei propri programmi nazionali di riforma e in coerenza con il Semestre europeo. Il *Term Sheet* non esclude dunque la possibilità per gli Stati membri di trasmettere proposte relative ai soli investimenti, slegati da misure di riforma, come sostenuto anche dall'Italia; c) l'Eurogruppo sarà ove opportuno coinvolto nella valutazione di tali proposte, sulla base di informazioni provenienti dalla Commissione e tenendo conto delle priorità strategiche incluse nella Raccomandazione dell'Area Euro e nelle raccomandazioni specifiche per Paese dell'anno precedente.

Per quanto riguarda gli aspetti specifici relativi al finanziamento, il *Term Sheet* conferma che le dimensioni del BICC vanno definite nel contesto del Quadro Finanziario Pluriennale. La Presidenza Finlandese ha a tal proposito informato l'Eurogruppo della propria intenzione di tener conto della quota delle risorse del *Reform Delivery Tool* spettante all'area euro – come nella iniziale proposta della Commissione – per definire la dimensione del contributo al BICC nella propria proposta negoziale. Utilizzando come base legale l'Art. 175 del Trattato, inoltre, si dovrebbe anche introdurre una clausola abilitante per consentire agli Stati membri di fornire in futuro finanziamenti aggiuntivi. A tal fine, si renderà necessario un Accordo Intergovernativo (IGA). Le modalità, il contenuto e l'entità di tale accordo continueranno ad essere discussi, e saranno oggetto di un rapporto trasmesso dall'*Eurogroup Working Group* (EWG) all'Eurogruppo, in tempo utile per approdare a una decisione finale nel contesto dei negoziati relativi al bilancio UE.

Per quanto attiene ai criteri di distribuzione delle risorse del BICC, il *Term Sheet* di ottobre 2019 stabilisce che:

- almeno l'80 per cento delle risorse siano distribuite in base alla popolazione e all'inverso del PIL pro capite;
- tutti gli Stati membri ricevano fondi pari almeno al 70 per cento della corrispondente quota di contribuzione al bilancio UE (*floor*);
- fino al 20 per cento delle risorse possa essere impiegato con maggiore flessibilità per reagire a circostanze specifiche che interessino i singoli Paesi, supportando pacchetti di riforme e investimenti che siano particolarmente ambiziosi rispetto alle priorità dell'Area Euro;
- i cofinanziamenti da parte degli Stati membri ammontino al 25 per cento dei loro progetti selezionati;
- in caso di severe circostanze economiche, per come definite nel Patto di Stabilità e Crescita, si possa operare in modo trasparente e prevedibile una modulazione di tale tasso di cofinanziamento, al fine di proteggere i livelli di investimento, con modalità che saranno definite nel contesto del processo legislativo, in seguito a discussioni nell'Eurogruppo;
- ove opportuno, il tasso di cofinanziamento venga dimezzato.

Per i Paesi non aderenti all'euro è stata proposta l'istituzione di uno Strumento di Convergenza e Riforma (CRI). Ai Paesi non aderenti, che non partecipano al BICC, andrebbe quindi destinato un

apposito strumento o un accordo finanziario di compensazione, in base alle circostanze rilevanti per ciascuno Stato membro.

Il negoziato legislativo sulle proposte normative è stato avviato nell'ottobre 2019 in seno al Comitato pertinente del Consiglio.

L'Italia ha in generale manifestato l'interesse a valorizzare l'attivazione del BICC a favore di investimenti e riforme in un'ottica complessiva di incentivo a tutte le misure che possano portare un contributo alla crescita.

È stata sottolineata l'importanza della necessità di un intervento specifico e coordinato per l'area dell'euro che può essere un punto di partenza verso possibili evoluzioni future dello strumento. Aspetti rilevanti in quest'ottica sono, secondo l'Italia: assicurare al BICC maggiore visibilità grazie a un regolamento separato rispetto agli altri strumenti; una dotazione finanziaria adeguata, possibilmente accompagnata dall'accordo sulle risorse esterne; flessibilità nell'utilizzo del 20 per cento delle risorse; assicurare la possibilità di proposte che non comprendano necessariamente investimenti e riforme, ma anche una sola delle due componenti e, infine, che gli interventi siano riconducibili in senso ampio alle priorità dei Piani nazionali di riforma.

Quanto alla dotazione finanziaria, l'Eurosummit del 13 dicembre 2019 ha invitato l'Eurogruppo a fornire rapidamente il proprio contributo in merito alle soluzioni adeguate per il finanziamento del BICC, al fine di poterlo completare nel contesto del prossimo Quadro Finanziario Pluriennale, onde realizzare le ambizioni in materia di convergenza e competitività. Inoltre il BICC sarà incluso nelle consultazioni del presidente del Consiglio europeo con gli Stati membri nel contesto del Quadro Finanziario Pluriennale.

2.2 “Semestre europeo”: sorveglianza macroeconomica e di bilancio

Il 22 gennaio 2019 il Consiglio ECOFIN ha adottato le conclusioni relative al pacchetto “Semestre europeo” (Analisi Annuale della Crescita, Relazione 2019 sul Meccanismo di Allerta) e approvato un progetto di raccomandazione relativa alle politiche economiche della zona euro.

Per quanto riguarda la raccomandazione per la zona euro, il Consiglio ha adottato la proposta della Commissione che raccomanda per il 2019-2020 un orientamento della politica di bilancio volto a ricostituire le riserve fiscali, stimolando però investimenti pubblici e privati. Gli Stati membri sono stati chiamati ad ulteriori sforzi per contrastare la pianificazione fiscale aggressiva, raggiungere ulteriori progressi per il completamento del mercato unico e intensificare gli sforzi per completare l'Unione economica e monetaria e l'unione bancaria. La Commissione ha raccomandato di spostare la pressione fiscale dal lavoro e di rafforzare i sistemi d'istruzione, gli investimenti in competenze e l'efficacia e l'adeguatezza delle politiche attive del mercato del lavoro e dei sistemi di protezione sociale. Ciò in linea con i principi del pilastro europeo dei diritti sociali.

A marzo 2019, il Consiglio Ecofin ha discusso le relazioni per Paese e gli esami approfonditi nell'ambito del Semestre europeo. Gli esami approfonditi hanno riguardato, nell'ambito della procedura dell'UE per gli squilibri macroeconomici, 13 Paesi membri ed è stata inoltre esaminata l'attuazione delle raccomandazioni specifiche per Paese per quanto riguarda gli investimenti.

A maggio 2019 la Commissione europea ha proposto progetti di raccomandazioni specifiche per Paese contenenti pareri mirati in merito alla politica economica degli Stati membri dell'UE e il 17 maggio il Consiglio ha adottato le conclusioni sui risultati degli esami approfonditi degli squilibri macroeconomici (IDRs) integrate da un approfondimento dell'analisi del livello di attuazione delle raccomandazioni specifiche per Paese del 2018. In termini generali le Raccomandazioni specifiche per Paese indirizzate ai 28 Stati membri, inclusa la Grecia in quanto uscita dal programma di assistenza finanziaria – riconoscono che l'attuazione delle precedenti raccomandazioni è lontana dall'essere completa ed è piuttosto eterogenea tra Paesi e aree di policy. Inoltre, il Consiglio sottolinea la necessità di attuare politiche fiscali in linea con il Patto di stabilità e crescita, con un'appropriata differenziazione dello sforzo fiscale tra Paesi e tenendo in considerazione le necessità di stabilizzazione e di sostenibilità.

Nell'ambito nel Semestre europeo sono stati esaminati i Programmi Nazionali di Riforma (PNR), che definiscono gli interventi da adottare per il raggiungimento degli obiettivi nazionali di crescita, produttività, occupazione e sostenibilità delineati dalla Strategia "Europa 2020". In tale sede sono indicati lo stato di avanzamento delle riforme avviate, gli equilibri macroeconomici nazionali e i fattori che incidono sulla competitività, le riforme prioritarie e la loro compatibilità con gli obiettivi programmatici indicati nel Programma di stabilità e gli effetti macroeconomici previsti dalle riforme.

Nel dettaglio, la proposta della Commissione ha previsto per l'Italia cinque Raccomandazioni per il 2020: a) garantire un aumento della spesa primaria nominale non superiore allo 0,1 per cento, corrispondente a un aggiustamento strutturale del disavanzo pari allo 0,6 per cento; b) intensificare gli sforzi per contrastare il lavoro sommerso, integrando meglio politiche attive del lavoro e politiche sociali, e sostenere una maggiore partecipazione delle donne al mercato del lavoro; c) concentrare gli investimenti sulla ricerca e l'innovazione e sulla qualità delle infrastrutture, tenendo conto delle disparità regionali, migliorando l'efficienza della pubblica amministrazione; d) ridurre la durata dei processi civili in tutti i gradi di giudizio razionalizzando le norme di disciplina procedurale, incluse quelle già all'esame del legislatore e migliorare l'efficacia della lotta contro la corruzione; e) favorire la ristrutturazione dei bilanci delle banche, specialmente piccole e medie, migliorando l'efficienza e la qualità degli attivi, continuando la riduzione dei crediti deteriorati.

In una prima fase, i Comitati hanno preparato una nota orizzontale sugli aspetti di politica economica e finanziaria delle CSR (*Country Specific Recommendation*) e discussi all'Ecofin del 14 giugno 2019.

Tra i principali messaggi orizzontali si segnala la sollecitazione ad attuare riforme strutturali efficaci, oltre all'attenzione al potenziamento delle strategie di investimento e alla promozione di politiche di bilancio responsabili.

I principali messaggi della nota, combinati in un rapporto di sintesi, sono stati trasmessi al Consiglio europeo del 20-21 giugno 2019.

A seguito della discussione del Consiglio europeo basata sulla relazione orizzontale, le commissioni CSR sono state preparate dai comitati in una seconda fase e il semestre europeo 2019 si è concluso con la loro adozione formale all'Ecofin del 9 luglio 2019.

Il 10 ottobre 2019 il Consiglio ha discusso gli insegnamenti tratti dal semestre europeo alla luce di quanto appreso dall'esercizio 2019 mettendo in evidenza, tra l'altro; a) le novità utili contenute nelle raccomandazioni in tema di energia, ambiente, investimenti e tassazione competitiva; b) la necessità di dare seguito a un'analisi del funzionamento delle regole del *2-pack* e del *6-pack*, migliorando il livello di attuazione complessiva delle raccomandazioni. La maggiore criticità è ancora rappresentata dal basso livello complessivo di effettiva attuazione delle raccomandazioni, riconducibile a vari fattori istituzionali, quali la ridotta consapevolezza delle possibili ricadute positive tra Paesi delle riforme e la limitata efficacia del confronto multilaterale.

Nell'ambito del cd "Pacchetto d'autunno", pubblicato il 20 novembre 2019, la Commissione ha adottato i pareri sui documenti programmatici di bilancio presentati da tutti i Paesi appartenenti all'area dell'euro. Per otto Stati membri (Italia, Spagna, Belgio, Francia, Portogallo, Slovacchia, Finlandia e Slovenia), la Commissione ha rilevato un rischio di deviazione significativa nell'ambito del braccio preventivo.

L'Italia si trova quindi in una situazione non dissimile rispetto a quella di altri grandi Stati membri. D'altra parte, l'Eurogruppo del 4 dicembre ha preso atto della peggiorata situazione economica globale e, alla luce del fatto che lo sforzo fiscale appare ancora troppo poco differenziato fra gli Stati membri, si è detto pronto a intervenire per un maggiore coordinamento.

Nell'ambito dell'applicazione del PSC (Patto di Stabilità e Crescita) all'Italia, il 5 giugno 2019 la Commissione europea ha presentato un rapporto sul debito ex art. 126(3) del TFUE. Il rapporto analizza tutti i fattori rilevanti. Poiché al momento della pubblicazione del rapporto l'Italia non appariva in linea con il braccio preventivo del PSC, la Commissione era giunta alla conclusione che

il criterio del debito nel 2018 non fosse stato rispettato e che questo giustificasse l'avvio di una procedura EDP per debito eccessivo (*Excessive deficit procedure*). Tuttavia, in seguito alle misure di assestamento di bilancio adottate dal governo e illustrate alla Commissione con la lettera del 2 luglio 2019, la Commissione ha deciso in seguito di non raccomandare l'avvio di una procedura per disavanzo eccessivo, anche alla luce del fatto che l'aggiustamento strutturale effettivo compensava parzialmente la deviazione dell'anno precedente.

Nel corso del 2019 sono state portate avanti le azioni di sorveglianza post-programma per i Paesi che sono usciti da un programma di aiuti (Irlanda, Portogallo, Cipro e Spagna).

Per quanto riguarda l'azione di monitoraggio post-programma sulla Grecia, si ricorda che il Paese è sottoposto ad un'azione di sorveglianza rafforzata, ai sensi del regolamento UE 472/2013. L'azione di sorveglianza rafforzata ha avuto inizio dopo la fine del programma di assistenza finanziaria (20 agosto 2018) ed è strettamente collegata alle misure di medio termine di alleggerimento del debito accordate dall'Eurogruppo il 22 giugno 2018.

Alcune di queste misure sono condizionate all'esito positivo delle missioni di sorveglianza. Le missioni di sorveglianza valutano, oltre agli andamenti economici e finanziari, anche il rispetto degli impegni assunti dalla Grecia alla fine del programma.

In particolare, gli impegni prevedono il raggiungimento di un surplus fiscale primario del 3,5 per cento del PIL fino al 2022, oltre al mantenimento e al completamento delle riforme adottate sotto il programma. Nel corso del 2019 sono state portate a termine la seconda, la terza e la quarta missione di sorveglianza rispettivamente a febbraio, giugno e novembre. In particolare, in seguito all'adozione da parte del precedente Governo greco di misure che mettevano a rischio gli impegni, la terza missione non si era conclusa in maniera del tutto positiva, e le misure pendenti di alleggerimento del debito erano pertanto state sospese.

La missione di novembre ha invece dato un esito pienamente positivo, il che ha consentito all'Eurogruppo del 4 dicembre 2019 di dare il via libera alla seconda tranche di misure, per un totale di 767 milioni di euro.

Infine, nell'ambito della discussione sulle regole fiscali, gli Stati membri dell'Unione hanno avuto modo di discutere un rapporto dello *European Fiscal Board* (EFB) sulle regole fiscali europee, su richiesta della Commissione. Il rapporto, pubblicato l'11 settembre 2019, si conclude con delle raccomandazioni che non sono vincolanti, ma forniscono solo un input da parte dell'organismo indipendente. L'EFB ha concluso che le regole potrebbero essere riformate nel senso di una maggiore semplicità e minore discrezionalità da parte della Commissione, ancorando meglio la regola della spesa a un obiettivo di riduzione del debito, e proteggendo gli investimenti anche attraverso una *golden rule* limitata che possa in parte escluderli dal deficit. L'Italia ha espresso una posizione di sostegno a modifiche volte allo stimolo degli investimenti, ma in maniera da preservare il giusto grado di flessibilità nell'applicazione del Patto ed evitando politiche procicliche e asimmetriche.

2.3 Unione bancaria e servizi finanziari

Anche nel 2019 è proseguito il percorso degli Stati membri per il completamento dell'Unione Bancaria. Il disegno dell'Unione bancaria non è, infatti, definito: al Fondo di Risoluzione Unico, entrato in funzione nel 2016, dovrà essere affiancato un dispositivo comune credibile di *backstop* pubblico; manca inoltre il terzo pilastro dell'Unione Bancaria, il sistema europeo di garanzia dei depositi.

Nel 2016 i Paesi dell'area euro hanno convenuto che il completamento della Unione bancaria si debba basare sulle due dimensioni di condivisione e riduzione dei rischi e hanno concordato la Tabella di marcia per il completamento dell'Unione Bancaria adottata dall'Ecofin nel giugno 2016 (di seguito anche "*Roadmap 2016*"). Questa prevedeva l'approvazione di una serie di misure legislative considerate di riduzione dei rischi bancari, condizionando al grado di avanzamento di tali misure la discussione politica sul sistema unico di garanzia dei depositi (di seguito anche

“EDIS”) e l’avvio del meccanismo di supporto pubblico comune al Fondo di risoluzione unico (di seguito anche “*Common Backstop*”), convenuto dall’Ecofin il 18 dicembre 2013.

Le misure di riduzione del rischio elencate nella *Roadmap 2016* sono da considerarsi integrate con le proposte normative presentate dalla Commissione concernenti il trattamento prudenziale dei crediti deteriorati (cd. *prudential backstop*).

La tabella di marcia è stata attuata con la conclusione del negoziato sul Pacchetto bancario (regolamento (UE) 2019/876 e direttiva (UE) 2019/878 relativi ai requisiti prudenziali delle banche; regolamento (UE) 2019/877 e direttive (UE) 2017/2399 e 2019/879 in materia di procedura di risoluzione delle banche) e di quello sul regolamento sul *prudential backstop* (regolamento (UE) 2019/630). La *Roadmap 2016* prevedeva una proposta legislativa di armonizzazione minima nel campo dell’insolvenza che non è stata mai presentata. La Commissione ha invece presentato una proposta di direttiva in materia di emersione precoce della crisi (la direttiva (UE) 2019/1023 sulle procedure di ristrutturazione) e più recentemente una proposta di direttiva volta a sviluppare il mercato secondario dei crediti deteriorati e che, tra l’altro, contempla l’introduzione di un meccanismo di appropriazione da parte del creditore del bene dato in garanzia, molto simile al patto marciano da poco introdotto nella legislazione italiana (la proposta di direttiva è stata scissa in due diversi provvedimenti normativi, su entrambi i quali il Consiglio ha concordato l’Orientamento generale mentre il Parlamento non ha ancora iniziato la prima lettura).

Fin dal novembre 2017 si è aperta la discussione sulla valutazione del grado di avanzamento nella riduzione del rischio e in successivi rapporti congiunti Commissione europea, BCE e SRB hanno confermato che i progressi fatti nella riduzione del rischio, tanto a livello dell’Unione europea che dei singoli Stati, renderebbe possibile l’avvio della discussione fattiva sulle misure di condivisione del rischio. Pertanto, la dichiarazione finale del Vertice euro del 29 giugno 2018 ha affermato che “attenendosi a tutti gli elementi della tabella di marcia del 2016 nell’opportuna sequenza, si dovrebbe iniziare a lavorare a una tabella di marcia al fine di avviare negoziati politici sul sistema europeo di assicurazione dei depositi”. Nel secondo semestre 2018, da una parte è proseguita la discussione sulle modalità di valutazione dei progressi raggiunti nella riduzione del rischio, dall’altra è iniziato, nel gruppo lavoro del Consiglio incaricato del negoziato sulla proposta di regolamento presentata dalla Commissione nel novembre 2015 (*Ad hoc Working Party*) e nei diversi gruppi rilevanti (FSCE e EFC), un primo confronto sulla configurazione finale di EDIS e sul percorso previsto per la sua piena operatività. In considerazione della rilevante diversità di vedute tra gli Stati membri, l’Eurogruppo del 4 dicembre 2018 ha concordato di istituire un gruppo di lavoro di alto livello (*High Level Working Group* – HLWG) con il mandato di dare seguito alla dichiarazione dell’Eurosummit di giugno 2018. L’Eurosummit di dicembre 2018 si è limitato a invitare “a proseguire i lavori sull’Unione Bancaria”.

Il HLWG è stato costituito a gennaio 2019. Nel secondo semestre 2019 alla luce degli esiti della prima fase dei lavori i gruppi tecnici sono diventati tre: (i) uno concernente la gestione delle crisi delle piccole banche e quello della gestione delle crisi di gruppi transfrontalieri; (ii) uno concernente il trattamento prudenziale delle esposizioni verso il sovrano; (iii) il disegno del meccanismo accentrato di assicurazione dei depositi. I gruppi tecnici hanno presentato alla fine di ciascun semestre delle relazioni dando conto dei punti emersi e della sostanziale differenza di vedute tra le delegazioni. I lavori dell’HLWG proseguiranno quindi nel 2020.

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio in materia di servicing dei crediti, acquisto di crediti e recupero delle garanzie-COM(2018)135

La Commissione ha presentato una proposta di direttiva volta a promuovere lo sviluppo di un mercato secondario ed efficiente per la riduzione dello stock di crediti deteriorati (*non-performing loans*, NPL) e di aumentare l'efficacia dei meccanismi di escussione stragiudiziale delle garanzie.

La proposta di direttiva impatta in modo significativo sui diversi quadri normativi vigenti a livello nazionale in materia di *servicing* dei crediti e di operatori finanziari abilitati a concedere finanziamenti nella forma dell'acquisto di crediti. Giova ricordare che in alcune giurisdizioni – tra cui quella italiana – tali attività sono soggette a regolamentazione prudenziale con l'obiettivo di riservare l'attività di finanziamento (anche sotto forma di acquisto di crediti) a operatori finanziariamente solidi e affidabili ed evitare fenomeni di *shadow banking*, a beneficio della stabilità e dell'integrità del sistema finanziario nazionale nel suo complesso. In alcuni Paesi, come l'Italia, il regime prudenziale vigente per questi operatori è equivalente o comparabile a quello delle banche (cioè si applicano a essi, in virtù di norme nazionali, le stesse disposizioni sui requisiti prudenziali applicabili agli enti creditizi, tenuto conto dell'operatività di questi intermediari e del principio di proporzionalità).

La proposta della Commissione invece prevede una totale liberalizzazione del settore, tanto per l'acquisto di crediti che per l'attività di gestione di questi per conto dell'acquirente.

Nel corso del negoziato, per la parte che riguarda l'accesso al mercato degli operatori che acquistano crediti in proprio (*purchaser*) o li riscuotono per conto terzi (*servicer*), l'Italia ha sostenuto l'esigenza di modifiche per tenere conto degli obiettivi, sopra descritti, di stabilità e integrità del mercato e di vigilanza sugli operatori finanziari.

In particolare, sono state suggerite modifiche secondo le seguenti linee:

- ambito di applicazione: l'ambito di applicazione della direttiva – che nella proposta si estende all'acquisto e al *servicing* di crediti *in bonis* da chiunque ceduti – dovrebbe invece essere circoscritto ai soli portafogli di NPL (intesi come diritti di credito e non come contratti o *agreement*) originati e ceduti da banche o altri intermediari finanziari soggetti a vigilanza prudenziale equivalente;
- vigilanza: sarebbe opportuno rafforzare i presidi di vigilanza minimi applicabili a *credit servicer* e/o *purchaser*; i requisiti minimi dovrebbero riguardare il regime autorizzativo e di vigilanza prudenziale, affinché sia previsto un quadro normativo proporzionato alle caratteristiche, alla complessità operativa e all'attività esercitata dagli operatori nonché ai rischi che essa comporta; nei casi di cessione di NPL ai fini di mera gestione passiva dei crediti deteriorati è ritenuto accettabile che i *purchaser* siano assoggettati a regole molto snelle;
- quadro normativo: maggior coerenza e coordinamento dovrebbero essere assicurati tra la proposta della Commissione e altri ambiti normativi rilevanti (ad esempio, la disciplina antiriciclaggio, quella sulla privacy già citata e quella in materia di tutela del consumatore) e dovrebbero essere previste norme specifiche per l'individuazione e la gestione dei potenziali conflitti d'interesse.

Il testo concordato dall'Ecofin nel marzo 2019 recepisce per numerosi profili i commenti italiani.

La proposta in questione, al Titolo V, prevede anche una specifica procedura comune accelerata di escussione extragiudiziale delle garanzie (*Accelerated Extrajudicial Collateral Enforcement*, AECE), molto simile al patto marciano già vigente nel nostro ordinamento. L'analisi del testo della proposta ha richiesto lo svolgimento di un intenso e complesso iter negoziale, condizionato dalle differenti caratteristiche degli ordinamenti giuridici e dalla tradizionale resistenza degli Stati a modifiche dei propri sistemi interni civilistici e processuali. La Presidenza finlandese ha predisposto un testo di compromesso che è stato approvato nella riunione del Coreper del 27 novembre 2019.

Proposta di regolamento relativo a un quadro di risanamento e risoluzione delle controparti centrali e recante modifica dei regolamenti (UE) n. 1095/2010, (UE) n. 648/2012 e (UE) 2015/2365 (CCP recovery and resolution) – COM (2016) 856

Questa proposta legislativa è volta a disciplinare i provvedimenti e le procedure di risanamento e di risoluzione necessari nei casi di dissesto delle controparti centrali (CCP).

Il quadro normativo di risanamento e risoluzione si rende necessario per dotare le autorità competenti di poteri e di strumenti capaci di governare questo specifico rischio per la stabilità finanziaria mediante la rapida ristrutturazione e/o la liquidazione delle operazioni della CCP, in modo ordinato, preservando la stabilità finanziaria ed assicurando la continuità delle funzioni delle CCP, essenziali per i mercati senza, per quanto possibile, l'impiego di risorse pubbliche.

Inoltre, queste misure legislative dovrebbero costituire degli incentivi per un più solido *risk management* delle CCP e proteggere da perdite consistenti in caso di risoluzione sia i clienti delle banche utilizzatrici dei servizi, sia le risorse pubbliche dello stato.

Le disposizioni possono ritenersi in generale conformi all'interesse nazionale: configurano un presidio di misure armonizzate, volto a preservare la stabilità dei mercati e del sistema finanziario a più livelli, sia domestico che transnazionale e, in linea teorica, capace di evitare effetti di contagio e di assicurare la continuità di funzioni chiave nel settore.

Uno dei principali obiettivi del regolamento è di evitare, per quanto possibile, l'utilizzo di fondi pubblici nazionali dal costo di garantire la solvibilità della CCP in caso di dissesto.

Relativamente alla designazione della RA (Autorità di Risoluzione) il regolamento ha un impatto diretto, sebbene minimo, sull'organizzazione amministrativa a livello interno e può avere effetti su alcune attività svolte dalle autorità di vigilanza (BDI, in primis, che presiede attualmente il collegio di vigilanza della Cassa di Compensazione e Garanzia, nonché Consob, interessata dai profili riguardanti la partecipazione ai collegi delle autorità competenti e da profili di vigilanza e MEF, per la partecipazione ai collegi di risoluzione, e possibilità di designazione come autorità di risoluzione).

Un interesse rimarcato, con particolare attenzione al recupero dei fondi, è stato quello di evitare lo sviamento che la possibilità - anche se solo remota - di un intervento pubblico può avere sul comportamento dei CMs, del management e sugli *stakeholders* delle CCP (in particolare in tema di *risk management*), potendosi in qualche modo ravvisare elementi di azzardo morale (per la mera possibilità di intervento statale).

I punti sensibili del negoziato, che saranno probabilmente ulteriormente definiti nel trilatero Parlamento Europeo – Consiglio, vertono sugli aspetti della *governance* (collegi) e del processo decisionale che riguarda le autorità nazionali (CA e RA), e che deve anche scontare l'incidenza sul regolamento CCP R&R del nuovo assetto di supervisione e del ruolo del *Supervisory Committee* (SuCo), previsti dal cd. regolamento EMIR CCP Supervision pubblicato in GUUE il 12 dicembre 2019.

La posizione italiana al riguardo rimane quella tenuta nel corso del negoziato, con particolare attenzione nel prevedere che la RA abbia i poteri corrispondenti alle responsabilità che assume, collegando - direttamente - potere e responsabilità decisionale alla responsabilità "fiscale". Pertanto il ruolo del Collegio di Risoluzione sarebbe quello di concorrere nel formare un indirizzo coerente con l'assunzione di responsabilità da parte delle *Competent Authority e Resolution Authority*, compresi i meccanismi che servono a giustificare eventuali scostamenti da decisioni degli stessi collegi Collegio di Risoluzione (i.e. cd. meccanismo di "*binding mediation*", rimesso all'ESMA su richiesta dei membri del Collegio).

Il 4 dicembre 2019 il Consiglio ha concluso il negoziato in prima lettura del testo con mandato alla Presidenza di turno per il trilatero (cd. *General Approach*).

Regolamento (UE) 2019/2099 che modifica il regolamento (UE) n. 1095/2010 che istituisce l'autorità europea di vigilanza (Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati) e il regolamento (UE) n. 648/2012 per quanto riguarda le procedure e le autorità per l'autorizzazione delle controparti centrali e i requisiti per il riconoscimento delle CCP di Paesi terzi (CCP supervision) - COM(2017) 331_ 2017/0136 (cod)

La crescente importanza del sistema di compensazione (cd. *clearing*) delle CCP per l'UE e le interconnessioni con il sistema finanziario nel suo complesso hanno indotto la Commissione ad intervenire sugli assetti normativi riguardanti la vigilanza delle controparti centrali.

Il nuovo "meccanismo di vigilanza" proposto per le CCP stabilite nell'Unione, secondo la Commissione europea, introdurrebbe maggiore convergenza e coordinamento della vigilanza, migliorerebbe la procedura decisionale e riconoscerebbe il ruolo delle Banche centrali di emissione.

Con riferimento alla vigilanza delle CCP di Paesi terzi, la proposta è volta a superare le carenze evidenziate rispetto al sistema di vigilanza continua, alle difficoltà di accesso alle informazioni e di svolgimento delle ispezioni presso tali CCP, nonché il superamento di possibili disallineamenti tra gli obiettivi di vigilanza e quelli delle banche centrali.

In generale, la proposta si inserisce nell'ambito dei lavori avviati nelle sedi internazionali per ridurre i rischi del settore bancario europeo, recependo standard elaborati dal Comitato di Basilea e dal *Financial Stability Board*.

Al contempo, si ritiene essenziale promuovere l'iter contestuale delle misure volte alla riduzione del rischio che quelle di condivisione dello stesso. Trattasi di un indirizzo pienamente condivisibile dal Governo.

In tale ottica sono infatti viste con particolare favore le modifiche riguardanti i compiti e le responsabilità nel sistema di vigilanza delle CCP localizzate in Paesi terzi, nonché quelle tese al miglioramento del grado di cooperazione e di partecipazione all'interno dei collegi.

Il regolamento (UE) 2019/ 2099 del 23 ottobre 2019 è stato pubblicato in GUUE il 12 dicembre 2019.

Proposta di regolamento (UE) che modifica il regolamento (UE) n. 648/2012 per quanto riguarda l'obbligo di compensazione, la sospensione dell'obbligo di compensazione, gli obblighi di segnalazione, le tecniche di attenuazione del rischio per i contratti derivati OTC non compensati mediante controparte centrale, la registrazione e la vigilanza dei repertori di dati sulle negoziazioni e i requisiti dei repertori di dati sulle negoziazioni (EMIR REFIT) - COM(2017) 208

La proposta di modifica del regolamento è finalizzata alla semplificazione delle norme di cui al regolamento n. 648/2012 al fine di renderle più proporzionate, mantenendo al contempo tutti gli elementi fondamentali che hanno già dimostrato di concorrere al perseguimento degli obiettivi del regolamento stesso.

Le principali modifiche si focalizzano sul contenimento degli oneri, in particolare per gli operatori di dimensioni minori, secondo un principio di proporzionalità e di concorrenza al rischio sistemico, nonché di accessibilità alle infrastrutture di compensazione.

La valutazione della proposta è positiva per le finalità prospettate, riconducibili all'intento di modificare alcune delle misure del quadro delle previsioni di EMIR, per perseguirne con maggiore efficacia ed efficienza gli obiettivi, migliorando la proporzionalità delle norme, aumentando la trasparenza delle posizioni e delle esposizioni in derivati OTC (*Over The Counter*) e riducendo gli ostacoli all'accesso alla compensazione, con il vincolo generale di preservare l'obiettivo di salvaguardia della stabilità finanziaria tipico di tale regolamento.

L'iniziativa legislativa in discorso può, dunque, ritenersi conforme all'interesse nazionale, in quanto volta ad introdurre misure armonizzate al fine di preservare la generale stabilità dei mercati finanziari e del sistema finanziario a più livelli, sia domestico che transnazionale, riducendo al minimo, ove possibile, gli oneri di conformità per gli operatori economici interessati. Il Regolamento (UE) 2019/834 del 20 maggio 2019 è stato pubblicato in GUUE il 28 maggio 2019.

PARTE SECONDA

PRINCIPALI POLITICHE ORIZZONTALI E SETTORIALI

CAPITOLO 1

LE POLITICHE SULLA MIGRAZIONE

1.1 La dimensione interna della politica sulla migrazione

Il dibattito a livello europeo sui temi migratori, anche nel corso del 2019, è stato caratterizzato da forti contrapposizioni tra gli Stati membri, principalmente in ragione del diverso grado di esposizione ai flussi migratori.

Da un lato, infatti, gli Stati membri geograficamente meno esposti hanno concentrato la propria attenzione principalmente sull'esigenza di evitare i cosiddetti movimenti secondari (cioè gli spostamenti dei richiedenti asilo da un Paese di primo ingresso ad un altro Stato membro), dall'altro, l'Italia e gli altri Paesi di frontiera esterna hanno ribadito come sia essenziale, anche al fine di ridurre i movimenti secondari, agire per prevenire le partenze dai Paesi terzi e sviluppare una strategia europea di condivisione degli oneri.

In questo scenario, l'Italia ha mantenuto alta la pressione nei confronti dell'Unione europea in occasione degli eventi di soccorso in mare di migranti, con l'obiettivo di ottenere una redistribuzione degli stessi tra tutti gli Stati membri.

Accanto a quest'azione di sollecitazione puntuale, il Governo ha comunque contribuito ad un dialogo più strutturato per raggiungere un accordo organico sui cosiddetti meccanismi temporanei di sbarco, cioè su procedure da applicare uniformemente a tutti gli eventi di sbarco (seppure per un periodo di tempo limitato) al fine di garantire un'equa ripartizione dei migranti.

Questo impegno, fortemente intensificato nella seconda parte del 2019, ha prodotto un positivo risultato durante il Vertice di Malta del 23 settembre 2019, in occasione del quale è stata condivisa una Dichiarazione comune da parte di Italia, Malta, Francia e Germania, assistiti dalla Presidenza di turno finlandese e dalla Commissione europea.

In tale sede, infatti, è stato concordato un meccanismo temporaneo rinnovabile, della durata di sei mesi, in grado di sostituire il precedente approccio "caso per caso". In particolare, il meccanismo, facendo propria la posizione italiana, ha previsto la redistribuzione di tutte le persone soccorse in acque internazionali, da parte di navi pubbliche o private, che facciano domanda di asilo al loro arrivo in Europa. Punto qualificante della Dichiarazione è, tra gli altri, che la responsabilità sul richiedente asilo, compreso l'eventuale rimpatrio in caso di diniego della protezione, ricade interamente sullo Stato membro di ricollocazione, mentre i Paesi di primo ingresso debbono occuparsi dei primi controlli medici e di sicurezza sui migranti.

L'attuazione della Dichiarazione è stata, nei mesi successivi, perfezionata attraverso un proficuo negoziato a livello tecnico al quale hanno partecipato anche ulteriori Stati membri rispetto a quelli presenti al Vertice di Malta. Più nello specifico, questo negoziato ha condotto all'adozione di cosiddette procedure operative standard (*Sop – Standard operating procedure*) necessarie per semplificare e velocizzare il trasferimento dei migranti, previsto dalla Dichiarazione di Malta.

In parallelo a quest'attività, l'Italia ha agito, a livello politico e tecnico, per ampliare il novero dei partecipanti al meccanismo temporaneo di sbarco. Sul punto, è emersa la difficoltà per molti Stati membri di aderire formalmente alla Dichiarazione, per ragioni prevalentemente di politica interna, e pur tuttavia, diversi Stati membri hanno manifestato ampia condivisione sui principi,

come dimostrato dalla partecipazione ai negoziati per la definizione delle procedure operative *standard*, ed hanno anche aderito al meccanismo per singoli episodi di sbarco.

L'Italia, ferma restando la priorità del salvataggio delle vite umane in mare, ha altresì rilanciato l'esigenza di affrontare a livello europeo la questione delle attività svolte nel Mediterraneo da imbarcazioni private. In particolare nel corso della seconda parte del 2019, l'Italia ha prospettato anche la possibilità di individuare regole comuni a livello europeo, ad esempio attraverso l'impiego di strumenti di *soft law*, sul modello del codice di condotta nazionale per l'attività delle ONG, adottato nel 2017.

Per quanto riguarda i dossier più strettamente normativi, nella prima digitalizzazione parte del 2019, l'Italia, assieme alla Spagna, ha espresso voto contrario sulla proposta di riforma del regolamento istitutivo dell'Agenzia per la guardia costiera e di frontiera europea (Frontex).

Il Governo, infatti, pur essendo favorevole ad un rafforzamento del ruolo dell'Unione europea e delle sue Agenzie nel controllo delle frontiere esterne, ha ritenuto che il progetto di riforma, che prevede un ingente ampliamento dello organico di Frontex, risulti principalmente funzionale al controllo delle frontiere esterne terrestri, considerato che, in mancanza di una ridefinizione del mandato operativo, per quelle marittime continuano a valere le note regole di sbarco dei migranti, penalizzanti per il nostro Paese.

Sul terreno dei rimpatri, l'Italia ha sostenuto la necessità di un cambio di marcia da parte dell'Unione con l'obiettivo di sviluppare una concreta ed organica strategia europea. In questa prospettiva, nella prima parte del 2019, il Governo, in spirito di compromesso, ha sostenuto la proposta di modifica della cosiddetta direttiva rimpatri (direttiva UE 115/2018), pur sottolineando che la riforma, per il suo carattere tecnico, presenta fisiologici limiti e deve, quindi, essere considerata soltanto come uno degli elementi di un più ampio quadro strategico europeo dei rimpatri da sviluppare ulteriormente.

Sul piano negoziale, l'Italia ha comunque ottenuto l'inserimento nel testo del cosiddetto principio di "condizionalità", che prevede l'uso di tutte le leve e incentivi a disposizione, inclusi quelli finanziari, per promuovere la collaborazione dei Paesi terzi nell'effettiva esecuzione dei rimpatri, in sintonia con analogo principio contenuto nella riforma del Codice visti, recentemente approvata, e in collegamento con il meccanismo di valutazione del livello di collaborazione dei Paesi Terzi, introdotto dal medesimo Codice.

La delegazione italiana, unitamente ad altri Paesi, è riuscita, inoltre, a bloccare la proposta tedesca di prevedere la sospensione dell'esecuzione delle decisioni di rimpatrio nel caso di ricorso esperito dallo straniero, proposta che, se approvata, avrebbe inevitabilmente ritardato le procedure di rimpatrio.

Altro principale dossier, anche per il 2019, è stato quello della riforma del Sistema comune europeo d'asilo, il cui negoziato, tuttavia, ha scontato, non solo le note e consolidate contrapposizioni tra i diversi Stati membri, ma anche le difficoltà di completare un negoziato tanto complesso e sensibile, in tempi compatibili con il rinnovamento delle Istituzioni europee connesso alle elezioni del maggio 2019.

Nell'ambito del pacchetto di proposte normative, il progetto di riforma del regolamento Dublino ha continuato a produrre le maggiori divergenze di posizioni tra gli Stati membri che, di fatto, hanno impedito significativi progressi negoziali.

L'Italia ha confermato la propria richiesta di una revisione radicale del regolamento Dublino in grado di superare il principio della responsabilità dello Stato membro di primo ingresso che continua a penalizzare fortemente gli Stati di frontiera marittima esterna.

In questa prospettiva, l'Italia ha altresì rafforzato, nell'ultima parte del 2019, il dialogo ad alto livello tecnico con alcuni partner europei, quali Germania, Francia e Spagna, proprio allo scopo di trovare una possibile linea comune per una riforma sostanziale del regolamento Dublino.

Il Governo ha, inoltre, continuato a difendere la cosiddetta logica di "pacchetto" della riforma del Sistema comune europeo d'asilo, in forza della quale i diversi progetti legislativi sono da considerare tra loro interconnessi sia sul piano tecnico che politico e, pertanto, debbono essere

approvati all'esito di un accordo complessivo che deve includere anche un'equa riforma del regolamento Dublino.

1.2 La dimensione esterna della politica sulla migrazione

L'Italia ha sostenuto, tanto nelle sedi negoziali tecniche dell'Unione europea quanto in occasione delle riunioni del Consiglio Affari Interni, la necessità ed urgenza di impostare su nuove basi il dialogo UE-Paesi terzi, al fine di accrescere l'efficacia delle strategie di prevenzione delle partenze, di lotta ai trafficanti di esseri umani e di effettivo rimpatrio di coloro che non hanno diritto a permanere sul territorio europeo.

L'Italia ha più volte evidenziato come l'Unione europea debba investire maggiormente sulla cosiddetta "dimensione esterna" della politica migratoria, perché soltanto agendo sulle "cause profonde della migrazione" e migliorando le condizioni di vita della popolazione (in particolare giovanile) nei Paesi terzi, sarà possibile scongiurare la partenza e la morte in mare di molti migranti economici e, al contempo, stroncare il *business* delle organizzazioni criminali.

In questo quadro, il Governo è stato determinato nel sostenere la necessità che, a fronte della cooperazione europea, vi sia, da parte dei Paesi di origine dei flussi migratori, un'effettiva collaborazione nella prevenzione dei fenomeni criminali connessi alla migrazione e nell'attuazione dei rimpatri.

Proprio per garantire l'effettiva cooperazione dei Paesi terzi sul piano dei rimpatri, l'Italia ha sostenuto e chiesto con insistenza di uniformare trasversalmente tutte le politiche europee al principio di "premierità" dei Paesi terzi che siano concretamente collaborativi in materia di rimpatri di propri connazionali irregolarmente entrati in Europa e senza titolo per permanervi. L'obiettivo continua ad essere quello di approntare soluzioni strutturali alla sfida migratoria, in coerenza con quanto indicato dalle Camere (Risoluzione n. 6-00071 del Senato della Repubblica del 30 luglio 2019).

Il consolidamento del dialogo con i Paesi terzi ha potuto giovare, nel 2019, dell'approntamento di nuovi strumenti comuni, in grado di incentivarne la collaborazione in ambito migratorio, incluso il settore dei rimpatri. È il caso, ad esempio, della riforma del Codice europeo dei visti, che, da febbraio 2020, consentirà al Consiglio di adottare decisioni di restrizione/facilitazione dei visti in corrispondenza del grado di collaborazione assicurata da un Paese terzo in materia di rimpatri.

Il Governo ha, quindi, evidenziato come l'Unione europea debba far uso, quali leve negoziali, della politica commerciale e dei visti nell'ambito del dialogo con i partner dei Paesi terzi.

L'Italia ha, altresì, sottolineato la necessità che la complessiva strategia europea in campo migratorio includa anche un maggiore impegno sul piano del reinsediamento dei rifugiati, nonché la possibilità di sviluppare corridoi umanitari verso l'Europa per le persone più vulnerabili (come l'Italia ha continuato a fare nel 2019) o avviare progetti sperimentali per la presentazione di domande di asilo al di fuori dell'Unione europea.

Tra i Paesi terzi cui l'Unione europea deve rivolgere prioritariamente l'attenzione per la delicata fase geopolitica in corso e il ruolo strategico svolto sul fronte migratorio e di sicurezza, l'Italia ha indicato innanzitutto la Libia, sottolineando, da un lato, l'urgenza di continuare a rafforzare le capacità delle Autorità libiche sul piano del controllo delle frontiere, del soccorso in mare e della lotta ai trafficanti e, dall'altro, l'esigenza di sostenere le attività sul territorio di OIM (Organizzazione Internazionale per le Migrazioni) e UNHCR (Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati).

L'Italia ha, peraltro, continuato a garantire supporto all'UNHCR e all'OIM in Libia, ponendosi quale "anello di congiunzione" tra le Autorità libiche e le Organizzazioni internazionali, al fine di favorire progressivamente la realizzazione di una gestione dei flussi migratori al contempo efficace e rispettosa dei diritti umani fondamentali. Oltre ad aver pienamente sostenuto tali azioni, anche sul piano finanziario, l'Italia ha attivato ulteriori canali per il trasferimento sul territorio nazionale

di rifugiati particolarmente vulnerabili, con evacuazioni dirette dalla Libia (oltre novecento persone nel 2019) e corridoi umanitari.

Con riferimento sempre alla Libia, le organizzazioni internazionali stimano in circa settecentomila i migranti oggi presenti nel Paese. Di essi, una quota ridotta (circa quattromiladuecento persone) si trova in centri ufficiali di detenzione gestiti dalle Autorità libiche. In cima alla lista delle priorità italiane ed europee rimane il miglioramento delle condizioni di vita sia dei migranti (dentro e fuori dei centri di detenzione), sia delle comunità ospiti.

Inoltre sono in atto altre iniziative in Libia, tra cui si richiama la progettualità del progetto europeo *Support to Integrated Border and Migration Management in Libya* (SIBMMIL), finanziato dalla Commissione europea e, finalizzato a sostenere le attività di *capacity building* in favore delle Autorità libiche, per supportarne le attività di contrasto del traffico di migranti via mare

Altro Paese Terzo indicato dall'Italia all'UE quale meritevole di prioritaria attenzione è stato, nell'anno 2019, la Tunisia, in ragione delle possibili ricadute della situazione libica su tale Paese (già peraltro sottoposto a pressione sul piano economico-sociale) e dei ricorrenti episodi di sbarchi autonomi di cittadini tunisini sulle coste italiane.

Il Governo ha sostenuto il progetto *Border Management Programme for the Maghreb Region* (BMP Maghreb), finanziato dalla Commissione. L'iniziativa è finalizzata, tra l'altro, alla realizzazione, in Tunisia, di una rete radar costiera e di una sala operativa per lo scambio dei dati, attraverso una rete VPN sicura via internet, collegata con il *National Coordination Centre* (NCC).

Oltre che sul Mediterraneo centrale, l'Italia ha richiamato l'attenzione dell'UE anche sulla cosiddetta "rotta balcanica" e quindi sulla centralità del ruolo svolto dai Paesi terzi di quell'area geografica, in molti casi candidati all'adesione all'UE.

Quanto, poi, alle risorse economico-finanziarie, l'Italia ha continuato a sostenere, in ambito europeo, tanto l'esigenza di adeguati stanziamenti per la dimensione esterna migratoria nell'ambito del prossimo Quadro finanziario pluriennale, quanto la peculiarità della gestione delle frontiere esterne marittime europee e la necessità di non perpetuare squilibri economico-finanziari nell'assegnazione di risorse in favore di una rotta a discapito delle altre (il riferimento è, in particolare, alla rotta orientale).

Il Governo è stato in prima linea nel negoziato volto a stabilire l'entità delle risorse da dedicare alla cooperazione migratoria con i Paesi terzi nel futuro Quadro finanziario pluriennale per il 2021-2027, sostenendo la necessità di un compromesso ambizioso nell'ambito dell'istituendo Strumento per il Vicinato, lo sviluppo e la cooperazione internazionale (NDICI), che riassorbirà gli attuali Fondo fiduciario UE per l'Africa e il Fondo fiduciario in risposta alla crisi siriana.

Il primo, in funzione dal 2016, ha mobilitato un totale di 4,6 miliardi in gran parte provenienti dal bilancio UE, ma con una componente di contributi nazionali nell'ambito dei quali l'Italia è al secondo posto, con 123 milioni.

Il secondo, a cui l'Italia ha contribuito con 13 milioni di euro, ha raccolto circa 2 miliardi a sostegno dei profughi siriani nei Paesi che li ospitano. Si tratta ora di istituire una fonte di finanziamento sufficiente, stabile e sostenibile all'interno del bilancio dell'Unione per finanziare la cooperazione con i Paesi terzi. A tal proposito, punti fermi della posizione italiana sono stati la previsione di un obiettivo di spesa migratoria di almeno il 10 per cento del totale dell'NDICI (circa 90 miliardi di euro nella proposta della Commissione) e la destinazione di tali risorse ad azioni a diretto impatto sulla gestione dei flussi migratori (a partire dal sostegno ai Paesi terzi nel contrasto alle reti di trafficanti).

L'Italia ha, inoltre reiterato la richiesta di un maggiore finanziamento della finestra Nord Africa del cosiddetto Fondo La Valletta (Fondo fiduciario d'emergenza dell'Unione europea per la stabilità e la lotta contro le cause profonde della migrazione irregolare e del fenomeno degli sfollati in Africa) anche al fine di garantire la prosecuzione delle attività di cooperazione poste in essere con le Autorità libiche per lo sviluppo di un sistema di gestione integrata delle frontiere e dell'immigrazione da parte della Libia, che includa anche la lotta al traffico di migranti e le attività di ricerca e soccorso in mare e nel deserto.

Per migliorare la gestione dei flussi migratori da parte dei Paesi terzi, l'Italia ha proseguito la propria azione in qualità di leader del Consorzio di 15 Paesi europei (Austria, Belgio, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Malta, Norvegia, Paesi Bassi, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Spagna e Svezia) impegnati nella realizzazione del Programma regionale di sviluppo e protezione Nord Africa (RDPP), iniziativa pluriennale lanciata dalla Commissione europea ed indirizzata ad alcuni Paesi africani.

Il Programma, volto a rafforzare la protezione di migranti e rifugiati, migliorando le loro condizioni di vita e offrendo delle alternative valide e significative alla migrazione irregolare, supporta al contempo il welfare delle società ospitanti, promuovendo la loro capacità di resistenza alle crisi sociali, politiche ed economiche.

L'Italia ha proseguito la propria azione nel quadro dei due processi di dialogo migratorio in essere tra la UE e i Paesi africani di origine e transito dei migranti, ossia il Processo di Rabat (con i Paesi dell'Africa centro occidentale e del Maghreb) e il Processo di Khartoum (con i Paesi dell'Africa orientale e del Corno d'Africa più Egitto, Libia e Tunisia), entrambi sede di monitoraggio dell'attuazione del Piano d'azione congiunto adottato al Vertice euro-africano sulle migrazioni della Valletta nel 2015. Nel quadro del Processo di Khartoum, in particolare, l'Italia ha sostenuto la gestione della Presidenza di turno eritrea per il 2019 in una fase di delicata transizione delle relazioni internazionali nel Corno d'Africa.

CAPITOLO 2

POLITICHE PER IL MERCATO INTERNO DELL'UNIONE

2.1 Mercato Unico dei Beni e Servizi

Pacchetto merci

Regolamento 2019/1020 sulla Vigilanza del mercato

Nel 2019 è stato adottato il regolamento 2019/1020 sulla Vigilanza del mercato, finalizzato a introdurre misure idonee per contrastare la crescente quantità di prodotti non conformi alle prescrizioni normative dell'UE (o addirittura contraffatti) presenti sul mercato dell'UE, intensificando i controlli di conformità e promuovendo una più stretta cooperazione sia tra le autorità di sorveglianza del mercato, sia tra le autorità incaricate del controllo alle frontiere esterne. Da parte italiana è stato sempre espresso apprezzamento per l'iniziativa tesa a rafforzare il sistema dei controlli sui prodotti che entrano nel mercato dell'Unione, anche attraverso lo scambio di informazioni tra le autorità di vigilanza del mercato e le autorità doganali. Positivo il rafforzamento dei poteri delle Autorità di Sorveglianza nazionali, in particolare relativamente a dati e documenti sugli incidenti di non conformità, alle ispezioni in situ, alla possibilità di sospendere l'accesso o cancellare i siti web non conformi alla legislazione UE, nonché a quella di proibire o distruggere forniture che violino norme europee. Importante anche l'introduzione della figura di "responsabile per le informazioni sulla conformità" per i prodotti di provenienza extra UE. Il regolamento si applicherà a partire dal 16 luglio 2021.

Regolamento 2019/515 relativo al reciproco riconoscimento delle merci

Nel 2019 è stato adottato il regolamento 2019/515 relativo al reciproco riconoscimento delle merci, volto a migliorare l'applicazione del principio del mutuo riconoscimento, attraverso l'introduzione di regole più chiare e procedure più snelle per imprese ed Amministrazioni. Rispetto al quadro legislativo vigente (in particolare, il regolamento (CE) 764/2008) sono state introdotte diverse modifiche volte a migliorare il funzionamento del mercato interno, tra le quali la possibilità di sottoscrivere un'autodichiarazione volontaria di commercializzazione legale delle merci ai fini del reciproco riconoscimento, per facilitare la dimostrazione che le merci sono già state legalmente commercializzate in uno Stato membro; la possibilità di ricorso al SOLVIT per la risoluzione dei problemi in caso di decisioni che limitano l'accesso al mercato di determinate merci; l'istituzione di un'efficace cooperazione amministrativa per migliorare lo scambio di informazioni e la fiducia tra le autorità competenti degli Stati membri. A livello nazionale non sono stati rilevati punti particolarmente critici e le modifiche proposte dall'Italia in fase di negoziato sono state accolte in una forma considerata apprezzabile. Il regolamento si applicherà a partire dal 19 aprile 2020.

Regolamento 2019/1148 sui Precursori di Esplosivi

Nel 2019 è stato adottato il regolamento 2019/1148 sui Precursori di Esplosivi, che abrogando il regolamento attualmente vigente in materia, intende stabilire condizioni e criteri comuni per le licenze e chiarire le ambiguità in merito agli obblighi dei diversi attori della catena di approvvigionamento, oltre che migliorare l'efficacia delle misure di controllo attualmente applicate e limitare le divergenze nelle restrizioni sui precursori di esplosivi in tutta l'UE. Ciò comporterà dei vantaggi per le aziende che attualmente devono adattarsi a regimi diversi. In linea generale l'Italia ha sostenuto la proposta per le sue finalità e per gli effetti positivi sui cittadini in termini di sicurezza, nonché per la connessa semplificazione del quadro giuridico. Si evidenzia che in sede di COREPER del 14 febbraio 2019 da parte italiana è stato sostenuto il testo, mantenendo

una riserva solo sull'ultima parte del considerando 12b che esclude dal campo di applicazione i prodotti che contengono precursori di esplosivi in piccole quantità. Il regolamento si applicherà a partire dal primo febbraio 2021.

Servizi

Regolamento 2018/302 sui blocchi geografici

Nel corso del 2019 il Governo ha completato la fase di attuazione, avviata alla fine del 2018, del regolamento 2018/302 sui blocchi geografici, cd. *“Geoblocking”*, che reca misure volte a impedire i blocchi geografici ingiustificati e altre forme di discriminazione basate sulla nazionalità, sul luogo di residenza o sul luogo di stabilimento dei clienti, nell'ambito del mercato interno.

L'Autorità garante per la concorrenza e per il mercato è stata individuata quale autorità competente per l'attuazione del regolamento e l'irrogazione delle sanzioni in caso di violazione delle relative disposizioni. Come organismo responsabile dell'assistenza ai consumatori è stato designato il Centro europeo per i consumatori (ECC-NET). A livello normativo è stato necessario inserire la disposizione all'interno del Codice del Consumo (L. 3 maggio 2019 n. 37, Legge Europea 2018).

Nell'ultimo trimestre dell'anno la Commissione europea ha attivato i lavori preparatori per la revisione del regolamento che dovrà avvenire entro marzo 2020.

Direttiva Servizi

-Notifiche

La direttiva 2006/123/CE (cosiddetta *“Direttiva Servizi”*) stabilisce l'obbligo per gli Stati membri di notificare alla Commissione, per la valutazione di compatibilità con il diritto dell'Unione, le nuove disposizioni legislative, regolamentari e amministrative che prevedono requisiti restrittivi all'accesso o allo svolgimento di attività di servizi.

La notifica delle misure nazionali nel settore dei servizi è uno strumento importante per il buon funzionamento del mercato unico dei servizi e mira ad evitare l'introduzione di ostacoli ingiustificati, dato il loro effetto negativo sugli scambi e sugli investimenti.

La Commissione ha recentemente rinnovato la propria attenzione su tale materia avendo constatato lo scarso numero di notifiche da parte degli Stati membri, inclusa l'Italia. Pertanto la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le Politiche europee ha attivato, nel 2019, un monitoraggio stabile sulle disposizioni normative e amministrative che introducono requisiti restrittivi alla libera circolazione dei servizi, garantendo il necessario supporto alle autorità competenti nell'individuazione delle disposizioni soggette a notifica ai sensi della direttiva 2006/123/CE, previa ricostituzione di una rete completa di referenti delle amministrazioni centrali e regionali competenti all'attuazione degli obblighi di notifica.

Nel corso del 2019 non si sono registrati particolari sviluppi nell'ambito del negoziato relativo alla proposta di direttiva che introduce disposizioni volte ad integrare e rafforzare la procedura di notifica, prevista dalla Direttiva Servizi, dei requisiti aventi effetti restrittivi sulla libera circolazione dei servizi [COM(2016)821].

La Commissione europea, dopo aver bocciato il testo di compromesso che avrebbe consentito di superare i contrasti maturati in seno al Consiglio in fase di trilogia, nel 2019 ha avviato una serie di iniziative volte a rafforzare il monitoraggio sugli adempimenti degli Stati membri relativi alle notifiche, a cui l'Italia ha garantito il necessario supporto.

Commercio al dettaglio

Nel settore del commercio al dettaglio nel 2019 la Commissione europea ha iniziato il processo di revisione degli indicatori di restrittività della regolamentazione sinora utilizzati per la misurazione della performance degli Stati membri. Di conseguenza il Governo ha avviato una ricognizione della

regolamentazione applicabile in Italia nel settore con l'obiettivo di approfondire la presenza di eventuali restrizioni allo stabilimento e favorirne la progressiva eliminazione.

Qualifiche professionali

In applicazione dell'art. 59 della direttiva 2005/36/CE (riconoscimento delle qualifiche professionali), così come modificata dalla direttiva 2013/55/UE, che ha introdotto l'esercizio di trasparenza, il Governo ha proseguito l'attività di monitoraggio delle nuove regolamentazioni introdotte nell'ordinamento italiano e dei requisiti d'accesso alle professioni regolamentate eventualmente resi meno rigidi o eliminati.

Riguardo ad alcuni adempimenti previsti dalla direttiva e non ancora completati, la Presidenza del Consiglio dei Ministri -Dipartimento per le Politiche europee ha attivato uno specifico coordinamento con le Autorità competenti (centrali e regionali). In particolare, per l'attuazione dell'art. 55 bis della citata direttiva, che prevede l'obbligo di emanazione delle linee guida sull'organizzazione e il riconoscimento dei tirocini professionali effettuati in un altro Stato membro o in un Paese terzo, sono state adottate e pubblicate dal Governo le linee guida per i tirocini professionali inseriti all'interno del corso di studi universitari o post-universitari.

Il Governo ha inoltre svolto apposite istruttorie con le Autorità competenti per il riconoscimento delle qualifiche professionali al fine di fornire risposta ai rilievi mossi dalla Commissione nella Procedura di infrazione n. 2018/2175 e nella Procedura n. 2018/2295 riguardanti entrambe la non conformità delle misure italiane di attuazione della direttiva 2005/36/CE. Per rispondere ai rilievi mossi all'Italia nella Procedura n. 2018/2374 relativa al non corretto funzionamento dello Sportello Unico in Italia, istituito in attuazione della direttiva 2006/123/CE, è stato attivato un coordinamento con le Autorità competenti responsabili per le professioni regolamentate al fine di rendere disponibili sui propri siti, collegati allo Sportello Unico, le informazioni relative alle procedure previste per il riconoscimento delle qualifiche professionali e per l'esercizio della libera prestazione di servizi, nonché per lo svolgimento delle procedure di riconoscimento on-line.

Nel 2019 il Governo ha altresì definito le procedure per il riconoscimento delle qualifiche relative alle figure di Tecnico del restauro di beni culturali e Restauratore di beni culturali (Circ. MiBAC-DGER 24/2019) disponendo che il loro esercizio in Italia da parte di cittadini stranieri, sia comunitari che extracomunitari, o di cittadini italiani che abbiano conseguito una qualifica fuori dal territorio nazionale, sia subordinato al riconoscimento ufficiale di tale qualifica. In particolare, l'accesso e l'esercizio della professione sono legati al possesso di qualifiche determinate per legge e verificate dall'Autorità italiana competente, ovvero il Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo.

-Test di proporzionalità per la regolamentazione delle professioni

Nel corso del 2019 il Governo ha avviato l'attività di trasposizione nell'ordinamento nazionale della direttiva (UE) 2018/958 relativa a un test della proporzionalità prima dell'adozione di una nuova regolamentazione delle professioni.

La direttiva, che dovrà essere recepita entro luglio 2020, fornisce un quadro comune per lo svolgimento di valutazioni della proporzionalità prima dell'introduzione di nuove disposizioni legislative, regolamentari o amministrative che possano limitare l'accesso alle professioni regolamentate o il loro esercizio, o prima della modifica delle disposizioni esistenti. L'attività in questione non si limita alla mera trasposizione normativa del testo della direttiva, ma richiede anche di assicurarne nel tempo la corretta attuazione da parte di tutte le autorità competenti.

A tal fine è stata avviata una riflessione più approfondita per la definizione di un metodo comune per la valutazione della proporzionalità della regolamentazione e per l'istituzione di una procedura stabile di confronto inter-istituzionale preliminare all'adozione di nuovi requisiti o di requisiti che modificano quelli vigenti.

Sempre in tale contesto sono state consultate, come prevede la stessa direttiva, le associazioni di categoria più rappresentative per le professioni regolamentate oggetto di disciplina.

Azioni di tutela nell'ambito della strategia di sicurezza interna

Nel corso del 2019, il Governo ha rafforzato l'azione di tutela del mercato dei beni e servizi nell'ambito della strategia di sicurezza interna dell'Unione europea, fornendo ampia collaborazione agli altri Stati membri, supportando le attività ideate e pianificate nello specifico settore e agevolando l'azione di coordinamento e raccordo informativo con Istituzioni e Agenzie europee.

In particolare, l'Italia ha contribuito in maniera rilevante all'esecuzione e al successo di operazioni internazionali di valenza strategica, quali quelle denominate:

- “*IN OUR SITES*”, ideata al fine di individuare e oscurare i siti internet che pongono in vendita prodotti contraffatti ovvero in violazione delle norme a protezione del copyright;
- “*OPSON*”, finalizzata al contrasto della pirateria agroalimentare mediante controlli in materia di cibo e bevande contraffatti ovvero prodotti in violazione delle norme e standard di sicurezza e qualità;
- “*PANGEA*”, avente l'obiettivo di intensificare la lotta alla contraffazione dei farmaci, anche on-line, accertare l'eventuale coinvolgimento della criminalità organizzata eseguendo controlli mirati su spedizioni internazionali in porti e centri di smistamento postale, analisi dei prodotti venduti da piattaforme sospette, disabilitazione dei sistemi di pagamento sui siti illegali;
- “*APHRODITE*”, finalizzata al contrasto del traffico di prodotti contraffatti attraverso i social network, mirando a neutralizzare i venditori e fornitori dei citati articoli e ricostruendo la filiera del mercato del falso e i flussi di finanziamento del fenomeno.

2.2 Mercato Unico Digitale

Pacchetto contratti digitali

Nel 2019 si sono conclusi i negoziati relativi al cosiddetto “pacchetto contratti digitali” che comprende la direttiva 2019/770 sui contratti di fornitura di contenuti digitali e di servizi digitali e la direttiva 2019/771 sui contratti di vendita di beni, entrambe finalizzate ad armonizzare i requisiti per la vendita, nonché gli strumenti di ricorso attivabili in caso di mancata conformità, ammodernando il quadro normativo risalente al 1999. Le nuove regole in materia di vendite di beni si applicheranno sia alle vendite on-line, sia alle vendite tradizionali frontali. Per quanto riguarda gli strumenti di ricorso in caso di non conformità dei beni, i consumatori avranno il diritto di scegliere tra la riparazione e la sostituzione (con alcune restrizioni); potranno altresì richiedere una riduzione del prezzo o risolvere il contratto solo dopo aver accettato una riparazione o la sostituzione; nei casi gravi di mancanza di conformità sarà subito possibile ottenere un'immediata riduzione del prezzo o la risoluzione del contratto.

A livello consiliare si è lavorato intensamente per giungere ad una conclusione positiva del negoziato entro la fine della legislatura. Si segnala tuttavia che a causa della compressione dei tempi negoziali, rimane l'insoddisfazione di fondo per la mancata piena armonizzazione delle norme che potrebbe determinare incertezza e criticità in fase applicativa. Le direttive dovranno essere recepite entro il primo luglio 2021.

Proposta di regolamento *e-privacy*

Nel 2019 è proseguito il negoziato sulla proposta di regolamento sulla tutela della vita privata nelle comunicazioni elettroniche (*regolamento e-privacy*) che mira a garantire il diritto alla riservatezza delle comunicazioni elettroniche e limitare la conservazione ed il trattamento dei relativi dati. Si applica sia ai contenuti che ai metadati (es. dati relativi al tempo ed alla localizzazione), a dati personali e non personali, di persone fisiche e giuridiche, alle comunicazioni tra dispositivi (*machine-to-machine*), assicurando una maggior tutela degli utenti finali in relazione alle comunicazioni aventi finalità di *telemarketing*. In termini generali, l'Italia ha supportato, sin

dall'inizio, l'iniziativa di completare il quadro regolatorio in materia di confidenzialità delle comunicazioni ed utilizzo dei relativi dati. Tuttavia sono state riscontrate rilevanti criticità con riguardo alle disposizioni sulla conservazione dei dati, in ragione del rischio di pregiudicare la disponibilità di strumenti di indagine nella lotta alla criminalità. Su questo specifico aspetto, grazie al lavoro di limatura del testo compiuto dalla Presidenza finlandese, è stato raggiunto un compromesso che sembrerebbe venire incontro alle preoccupazioni italiane in quanto lascia sufficiente margine per l'adozione o il mantenimento di normative nazionali in punto di conservazione dati, volte a prevedere opportune deroghe all'obbligo di cancellazione dei dati immediatamente dopo l'uso, che li renderebbe indisponibili per le esigenze investigative successive, necessarie nella lotta alla criminalità. La Presidenza finlandese aveva tentato di portare il testo di compromesso in discussione al Consiglio TTE-Telecomunicazioni del 3 dicembre 2019 per raggiungere l'Orientamento Politico Generale, ma vi è stata in quell'occasione solo un aggiornamento sullo stato dei lavori in ragione della netta contrarietà di alcuni Stati membri, Italia compresa che hanno evidenziato rischi per l'intero ecosistema digitale nel caso di approvazione di un testo immaturo in molti dei suoi punti più rilevanti.

Regolamento che promuove equità e trasparenza per gli utenti commerciali dei servizi di intermediazione on-line.

Nel 2019 è stato adottato il regolamento che promuove equità e trasparenza per gli utenti commerciali dei servizi di intermediazione on-line (*piattaforme on line*). La nuova disciplina mira ad assicurare un trattamento equo e trasparente degli utenti commerciali (imprese) da parte delle piattaforme on-line che offrono servizi di intermediazione, imponendo alle piattaforme stesse un livello minimo di onere normativo (obblighi di trasparenza nei rapporti con le imprese) e dotando le imprese-utenti di strumenti per una più efficace risoluzione delle controversie (giudiziale ed extra-giudiziale). Le piattaforme PMI godono di una esenzione da alcuni degli obblighi (meccanismi interni di gestione dei reclami e mediatori). Nel corso del negoziato l'Italia ha sostenuto l'opportunità di preservare l'approccio "graduale" che ispirava la proposta originale della Commissione, in contrapposizione con un orientamento del Parlamento europeo volto ad una regolamentazione molto più estesa e stringente. Il testo finale, pur con alcune concessioni alle istanze del PE, è apparso in linea con le posizioni generali dell'Italia. L'applicazione è prevista a decorrere dal 12 luglio 2020

Direttiva 2019/790 sul diritto d'autore nel mercato unico digitale (c.d. Copyright)

Nel 2019 è stata adottata la direttiva 2019/790 sul diritto d'autore nel mercato unico digitale (c.d. *Copyright*), che aggiorna il quadro regolatorio per far fronte alle nuove tecnologie per la fruizione dei contenuti creativi, nonché ai nuovi modelli di business ad essi correlate. In sede negoziale il governo italiano si è espresso a favore della massima condivisione della conoscenza non condividendo in particolare le proposte relative all'art 17 (tutela del *copyright* attraverso un filtraggio preventivo) e all'art. 15 (nuovo diritto per gli editori, relativamente all'inclusione di "parti non sostanziali della pubblicazione giornalistica", individuate in base a meri criteri quantitativi, senza flessibilità di azione degli SM). È stata invece manifestata apertura nei confronti di un più ampio *text and data mining*.

Non trovando piena rispondenza alle richieste italiane è stato espresso voto contrario all'adozione formale del testo avvenuta al Consiglio dei Ministri dell'Agricoltura del 15 aprile (adozione senza dibattito). Gli Stati membri avranno tempo fino al 7 giugno 2021 per recepire le nuove norme nel proprio ordinamento nazionale.

Direttiva 2019/789 che stabilisce norme relative all'esercizio del diritto d'autore e dei diritti connessi applicabili a talune trasmissioni on-line degli organismi di diffusione radiotelevisiva e ritrasmissioni di programmi televisivi e radiofonici

Nel 2019 è stata adottata la direttiva 2019/789 che stabilisce norme relative all'esercizio del diritto d'autore e dei diritti connessi applicabili a talune trasmissioni on-line degli organismi di diffusione radiotelevisiva e ritrasmissioni di programmi televisivi e radiofonici (c.d. SATCAB). La direttiva aggiorna – a distanza di 25 anni dalla sua approvazione - la direttiva Cavo Satellite (93/83/CEE) già in vigore. Il nuovo testo normativo è teso a promuovere la fornitura oltreconfine di servizi on-line accessori per determinati tipi di programmi e ad agevolare la ritrasmissione di programmi televisivi e radiofonici di altri Stati membri. Nel corso del negoziato la posizione italiana è stata orientata verso una formulazione del testo in termini di armonizzazione minima per accordare maggiore libertà agli Stati membri, a cominciare dalla possibilità di introdurre o meno la gestione collettiva obbligatoria per i distributori di segnale. Sempre in quest'ottica è stata manifestata un'apertura sulla proposta di modifica della natura giuridica del dispositivo normativo da regolamento in direttiva. Il Governo ha sempre manifestato una posizione contraria all'applicazione del principio del Paese di origine, con l'obiettivo di minimizzare l'impatto negativo per l'industria produttiva (che vedrebbe ridotti gli introiti della riscossione di diritti di esclusiva territoriale). L'adozione formale del testo è avvenuta al Consiglio dei Ministri dell'Agricoltura del 15 aprile 2019.

Regolamento 2018/1724 che istituisce uno sportello digitale unico (SDG)

Nel corso del 2019 tutte le Autorità competenti (a livello centrale, regionale e locale) sono state impegnate nella fase di attuazione del regolamento che istituisce lo sportello digitale unico, che garantirà un unico punto di accesso per i cittadini e le imprese ad una serie di informazioni relative al mercato unico, nonché ai servizi di assistenza, consulenza e risoluzione dei problemi a livello nazionale e/o europeo.

Il regolamento, entrato in vigore l'11 dicembre 2018, prevede infatti che, entro dicembre 2020, sia istituito lo sportello e che siano rese disponibili, sul portale della Commissione europea *Your Europe*, le informazioni relative ai settori pertinenti per i cittadini e le imprese che esercitano i loro diritti nel mercato interno e i servizi di assistenza e risoluzione dei problemi. Entro dicembre 2023 il portale dovrà consentire di gestire on-line diverse procedure amministrative. È prevista, inoltre, l'applicazione del principio dell'una tantum ("*once only*"), ovvero i dati ed i documenti forniti per una procedura dovranno essere disponibili anche per quelle successive e non dovranno più essere richiesti, salvo necessità di aggiornamento. L'Italia partecipa al gruppo di coordinamento dello sportello, composto da rappresentanti nazionali e presieduto dalla Commissione; parallelamente è stato attivato un tavolo di coordinamento nazionale che coinvolge tutte le Amministrazioni ed enti interessati, impegnandosi nelle attività volte a garantire il rispetto delle scadenze individuate attraverso la Comunicazione della Commissione 2019/C 257/01.

EIDAS – Regolamento in materia di identificazione elettronica e servizi fiduciari

Il regolamento EIDAS 910/2014 che disciplina i servizi fiduciari per le transazioni elettroniche nel mercato interno, attuato con l'ultima modifica al Codice dell'Amministrazione Digitale, rappresenta il naturale facilitatore del mercato unico digitale. Il regolamento azzera, di fatto, le distanze tra i cittadini anche per quanto riguarda i rapporti fiduciari.

La partecipazione del Governo al Comitato EIDAS è strategica in quanto tratta una materia non ancora armonizzata e che, pertanto, è gestita in ogni Stato membro con diverse metodologie e differenti quadri legislativi.

Nel 2019, oltre alla partecipazione al comitato EIDAS, è stata posta attenzione al mercato dei servizi ed al naturale incremento di richieste di azioni a favore del mercato dei prodotti afferenti ai servizi fiduciari e alla loro certificazione.

Governance di Internet

L'Italia partecipa attivamente all'HLIG - *High Level Internet Governance* – un gruppo di alto livello della Commissione europea, per portare contributi e informazioni sulle iniziative del nostro Paese in tema di *governance* di internet. Nel corso del 2019 si sono tenute quattro riunioni del gruppo HLIG. Fra i temi trattati, si evidenzia l'importanza della riforma WHOIS (il database contenente i dati di chi ha registrato i nomi a dominio), scaturita dall'applicazione del Regolamento Generale sulla Protezione dei Dati (GDPR), che ha coinvolto anche gli organismi di pubblica sicurezza, gli operatori di sicurezza cibernetica e gli organismi di tutela della proprietà intellettuale. L'argomento, già in discussione dal 2018, ha attraversato la fase 1 di studio ed elaborazione delle policy per poi passare all'attuale fase 2 incentrata sullo sviluppo di un modello di accesso unificato e controllato ai dati sensibili del WHOIS.

Altro tema di rilievo è stato la discussione del regolamento del *Top Level Domain* – dominio di primo livello – “.eu”. Il regolamento ha introdotto una serie di modifiche che riguardano: la protezione dei dati per ragioni di compatibilità con il GDPR, la lotta alle registrazioni abusive in collaborazione con gli organismi WIPO (l'Organizzazione Mondiale per la Proprietà Intellettuale), i nuovi criteri per estendere la possibilità di registrazione a tutti i cittadini extra EU, la redazione e aggiornamento di una lista di domini bloccati e riservati, l'istituzione del “.eu”, i compiti e le funzioni del *Multistakeholder Advisory Group*.

Collaborazione con l'Agenzia europea ENISA

Il Governo collabora attivamente con ENISA (*European Network and Information Security Agency* – l'agenzia dell'Unione europea per la sicurezza delle reti e dell'informazione) in diversi ruoli e attività: partecipa alla *governance* dell'Agenzia contribuendo alle attività dell'*Executive Management Board*, del *Management Board of Directors* e della rete degli NLO (*Network National Liaison Officer*, la rete dei punti di contatto) e contribuisce agli sviluppi del *Cybersecurity Act* (CSA) che vede ENISA con un ruolo rafforzato. A luglio 2019, ENISA ha ricevuto il mandato da parte della Commissione europea di elaborare il primo sistema europeo di certificazione basato sullo standard *Common Criteria*.

Quadro europeo per la certificazione della sicurezza cibernetica

Nell'ambito delle azioni intraprese per la realizzazione del mercato unico digitale, la Commissione UE ha rivolto l'attenzione alla certificazione dei prodotti ICT ai fini della cibersicurezza. A giugno 2019 è entrato in vigore il regolamento (UE) 2019/881, noto anche come *Cybersecurity Act* – CSA. Il CSA produrrà nei prossimi anni sistemi europei di certificazione della cibersicurezza dedicati a specifici ambiti di mercato/tecnologici e che saranno introdotti con atti di esecuzione della Commissione europea, coadiuvata da un gruppo di esperti, il cosiddetto ECCG (*European Cybersecurity Certification Group*) ed un Comitato degli Stati membri.

Mutuo riconoscimento delle certificazioni di sicurezza

Il SOGIS - MRA (*Senior Officials Group Information Systems Security – Mutual Recognition Agreement*), rappresenta l'accordo di mutuo riconoscimento delle certificazioni di sicurezza informatica di prodotti e sistemi, a cui l'Italia partecipa dal 2010 e che nel contesto del CSA confluirà nel primo sistema europeo di certificazione della cibersicurezza. In particolare nel corso del 2019, negli incontri del SOG-IS, il *Management Committe* del SOG-IS, ha prodotto un documento iniziale di lavoro che costituisce il punto di partenza nel contesto dell'elaborazione del nuovo sistema europeo di certificazione basato sui *Common Criteria*, portata avanti da ENISA.

Attività in sede europea del CERT Nazionale ed Integrazione con il CSIRT Italia

La direttiva (UE) 2016/1148 – Direttiva NIS - del 6 luglio 2016, recante misure per un livello comune elevato di sicurezza delle reti e dei sistemi informativi nell'Unione, prevede la costituzione di una rete di CSIRT - *Computer Security Incident Response Team* – strutture deputate ad attività di

prevenzione e di coordinamento della risposta ad incidenti informatici. Di questa rete fanno parte i CSIRT pubblici di rilevanza nazionale all'interno dello Stato membro.

Dal 2014 in Italia è attivo il CERT Nazionale, che contribuisce alle attività della rete europea dei CSIRT nel suo ruolo di punto di contatto internazionale. Nel corso del 2019 durante le riunioni della rete europea dei CSIRT sono stati concordati strumenti tecnici ed operativi volti a rafforzare le capacità di cooperazione dei CSIRT.

Progetti Europei nell'ambito del programma Horizon 2020

Il programma della Commissione europea "Horizon 2020" prevede un'area di ricerca ed innovazione nel campo della "Cyber Security". Il 2019 ha visto la conclusione positiva di due progetti con il superamento della fase di validazione degli strumenti sviluppati per lo scambio delle informazioni anche con il contributo del CERT Nazionale, volti ad automatizzare e quindi migliorare l'efficacia dello scambio di informazioni per la prevenzione e mitigazione degli incidenti informatici.

Sviluppo delle reti digitali e dei servizi innovativi: BUL, WiFi, 5G

Il Governo ha portato avanti diverse iniziative legate alla realizzazione del mercato unico digitale ed alla promozione della competitività delle imprese, in particolare attraverso la realizzazione delle nuove reti ad alta capacità che permetteranno maggiore velocità delle connessioni e minore latenza con conseguenti benefici per l'utenza in termini di quantità e qualità dei servizi.

In primo luogo va evidenziata l'intensa attività per la realizzazione delle infrastrutture a banda ultralarga (Piano Nazionale BUL) attraverso cofinanziamenti ed incentivi che prevedono l'utilizzo di fondi nazionali ed europei. Il Piano Nazionale BUL, attualmente in corso, prevede la realizzazione di una infrastruttura di rete in grado di soddisfare sia i target contenuti nell'Agenda Digitale europea 2020, sia i requisiti di connettività della *Gigabit Society* previsti tra gli obiettivi dell'UE per il 2025. A tal fine, considerato il limitato interesse degli operatori privati in alcune aree del Paese, il Comitato per la Banda Ultralarga (CoBUL) ha avviato in data 17 luglio 2019 la "Fase II" del Piano Nazionale BUL che prevede il completamento del Piano con interventi mirati nelle cosiddette "aree grigie", dove non è possibile raggiungere spontaneamente le velocità previste dai nuovi target europei, e il sostegno alla domanda di servizi ultraveloci attraverso i voucher per la connettività rivolti a famiglie, imprese e scuole.

Per quanto riguarda la promozione della connettività nelle comunità locali è proseguita l'iniziativa WiFi Italia in sinergia con quella WiFi4EU per la costruzione di una rete nazionale federata WiFi che consente di collegarsi con un unico accesso a tutte le reti WiFi pubbliche gestite dalle autorità locali.

Con riferimento al piano d'azione per il 5G di cui alla Comunicazione 2016/588/CE l'Italia, primo Paese in Europa, ha già assegnato tutte le frequenze pioniere per il 5G con la gara svoltasi nel 2018 ed ha effettuato diverse sperimentazioni pre-commerciali, grazie all'attività di sperimentazione pubblica avviata in 5 città cui si sono affiancate ulteriori sperimentazioni private a cura degli operatori titolari delle frequenze. Nel corso del 2019, è stata completata la rete 5G nelle aree oggetto di sperimentazione e sono stati anche realizzati i primi servizi, dedicati principalmente alla mobilità ed all'industria (automazione delle rilevazioni).

Per la liberazione della banda 700 MHz, con DM 19 giugno 2019 è stato aggiornato il calendario di rilascio, individuando le scadenze della tabella di marcia ai fini dell'attuazione degli obiettivi della decisione (UE) 2017/899.

Strettamente legati ai sistemi 5G vi sono i servizi innovativi basati su Intelligenza Artificiale (AI), *Internet of Things* (IoT) e *Blockchain*: la combinazione virtuosa di queste tecnologie porterà alla creazione di nuovi servizi che consentiranno di migliorare i processi produttivi e modificare le abitudini di consumo, determinando un salto tecnologico epocale del quale l'Italia deve essere pienamente protagonista. A tale finalità la Delibera CIPE n. 61/2018 ha destinato 45 milioni di euro per progetti di sperimentazione, ricerca applicata e trasferimento tecnologico; nel corso del 2019

il Governo ha approvato, con il decreto attuativo del 26 marzo 2019, il “Programma di supporto alle tecnologie emergenti nell’ambito del 5G”. Il programma è suddiviso in due assi di intervento:

- “Casa delle tecnologie emergenti” ovvero centri di trasferimento tecnologico finalizzati a supportare progetti di ricerca e sperimentazione, a sostenere la creazione di startup e a favorire il trasferimento tecnologico verso le PMI, sui temi del *Blockchain*, dell’IoT e dell’Intelligenza Artificiale, da realizzare nei Comuni oggetto di sperimentazione di reti e servizi 5G;
- “Progetti di ricerca e sviluppo” presentati da Pubbliche amministrazioni, Enti pubblici, Agenzie, Enti di ricerca ed Università, orientati all’uso delle tecnologie emergenti, con caratteristiche di sostenibilità e replicabilità sul territorio nazionale, attuati attraverso la cooperazione tra più soggetti, in collaborazione con gli operatori titolari di frequenze utilizzabili per il 5G.

Settore audiovisivo

Nel corso del 2019 il Governo ha dato seguito agli obiettivi programmatici fornendo un contributo volto a rafforzare la creazione di un Mercato Unico Digitale rispondendo alle mutate abitudini di accesso e consumo e alle sfide poste dai processi di convergenza e integrazione che interessano il settore dei contenuti audiovisivi.

L’Italia ha supportato l’adozione delle Conclusioni del Consiglio “Migliorare la circolazione transfrontaliera delle opere audiovisive europee, con particolare attenzione alle co-produzioni”, e un ruolo attivo è stato svolto anche ai fini dell’adozione da parte del Consiglio dei Ministri UE per la cultura, nella sessione del novembre 2019, della Risoluzione “Punti di forza, potenziale innovativo e competitività globale delle industrie europee audiovisive, creative e culturali”. Il nostro Paese ha sottolineato due sfide urgenti per l’industria audiovisiva: da un lato spingere sui processi di internazionalizzazione (intesi sia come incentivi per attrarre investimenti sia come strumenti per accrescere la visibilità delle nostre opere nei Paesi terzi), dall’altro garantire agli operatori del settore un quadro normativo sempre più equo e sostenibile, capace di stimolare l’innovazione e la competitività tra tutti i soggetti attivi nella filiera, in linea con quanto previsto dalla nuova Direttiva Servizi Media Audiovisivi, in fase di recepimento nel nostro Paese.

Nel 2019 ha concluso le proprie attività il Gruppo di lavoro del metodo aperto di coordinamento (OMC) dedicato all’incremento della circolazione dei film europei, istituito dal Piano di lavoro cultura del Consiglio 2015 – 2018, sede in cui si è sottolineata l’importanza di rafforzare gli investimenti pubblico-privati per accrescere le opportunità di cooperazione e di circolazione transnazionale dei contenuti e valorizzare le innovazioni tecnologiche a vantaggio della filiera.

2.3 Strumenti per il funzionamento del Mercato Unico

Internal market information-IMI

IMI, “Internal Market Information” (IMI), istituito dal regolamento (UE) n. 1024/2012 è un’applicazione software accessibile via Internet che è stata sviluppata dalla Commissione, in collaborazione con gli Stati membri, al fine di aiutarli a rispettare le prescrizioni in materia di scambio di informazioni stabilite negli atti dell’Unione mediante un meccanismo di comunicazione centralizzato multilingue che facilita lo scambio di informazioni transfrontaliero e l’assistenza reciproca. La cooperazione amministrativa via IMI prevista dalla legislazione del Mercato interno contribuisce a rimuovere eventuali ostacoli alla libera circolazione in 17 aree legislative per un totale di 53 procedure amministrative. Nel contesto del “Quadro di valutazione del Mercato Interno”, pubblicato annualmente dalla Commissione europea sono migliorati i risultati dell’IMI in Italia, che ha ottenuto anche nel 2019 la “pagella verde” sulla base di vari indicatori di “performance”. La percentuale di soddisfazione per gli sforzi intrapresi dal Sistema IMI italiano, votata dagli altri Stati membri, supera la media europea (88 per cento) con un positivo 92 per cento.

Rispetto all’anno precedente, nel 2019 il Punto di contatto nazionale IMI (Nimic) ha registrato un

significativo aumento del 65 per cento delle Autorità competenti nazionali accreditate in IMI (pari a 464).

Ciò è dovuto:

- al perfezionamento dell'implementazione di settori legislativi già operanti in IMI (quali ad esempio l'“Esecuzione transnazionale delle sanzioni amministrative pecuniarie in materie di distacco dei lavoratori”);
- all'entrata in IMI delle Università italiane, processo ancora non completato, che ha consentito la conferma di autenticità di titoli e diplomi acquisiti da cittadini che esercitano la professione in un altro Stato membro.
- all'avvio del Progetto Pilota per “lo scambio sistematico con mezzi elettronici di informazioni relative al trasferimento di armi da fuoco nell'Unione”.

Nel 2019 un flusso di 25.578 dati (Informazioni, trasmissione di notifiche e allerte), ricevuti ed inviati dall'Italia, ha caratterizzato gli scambi tramite IMI, con un incremento del 33 per cento rispetto al 2018. In vista della futura implementazione in IMI della Cooperazione per la protezione dei consumatori, l'Italia ha sottolineato l'esigenza di unificare le procedure in una sola Piattaforma e di scongiurare il pericolo di duplicazioni procedurali con diversi sistemi applicativi on-line.

Solvit

Il “Quadro di valutazione del Mercato interno” pubblicato dalla Commissione europea nel luglio 2019 ha evidenziato gli ottimi risultati raggiunti dalla rete europea SOLVIT che gestisce problematiche transfrontaliere di cittadini e imprese causate dalla non corretta applicazione del diritto europeo da parte delle Pubbliche Amministrazioni.

Trentuno Centri nazionali collocati presso diverse Amministrazioni dei Paesi UE e SEE lavorano quotidianamente per la risoluzione delle controversie tramite un comune database: il Centro italiano si colloca al quarto posto in Europa per carico di lavoro dopo Germania, Francia e Regno Unito.

L'Italia ha ottenuto, in particolare, risultati generali in linea con la media europea, distinguendosi tuttavia per un tasso superiore (96 per cento) di risoluzione positiva delle controversie aperte dagli altri Stati membri nei confronti delle Pubbliche Amministrazioni italiane e nonostante un aumento dei reclami del 34 per cento rispetto all'anno precedente.

Il numero delle imprese che si sono rivolte alla rete è ancora limitato (115 in tutta Europa) con un incremento del 50 per cento: ulteriori aumenti sono previsti sia a seguito della registrazione da parte della Commissione europea di diverse organizzazioni rappresentative di imprese sia per l'esplicita menzione di SOLVIT come meccanismo alternativo e volontario di risoluzione delle controversie in tutte le decisioni amministrative emesse dagli Stati membri nel settore del mutuo riconoscimento ai sensi del nuovo regolamento (EU) 2019/515 (mutuo riconoscimento).

Gli operatori economici potranno pertanto inviare reclami a SOLVIT ed è previsto un iter diversificato in questa area rispetto alla ordinaria gestione dei casi. I principali problemi riguardanti le imprese continuano ad essere la fiscalità e la libera circolazione dei beni e servizi.

Nel 2019 è stata, inoltre, istituita l'Autorità europea del lavoro che svolgerà un ruolo di mediazione nelle controversie tra gli Stati e indirizzerà a SOLVIT tutti i reclami ricevuti dai cittadini e datori di lavoro in materia di libera circolazione, stabilimento e prestazione di servizi. Il SOLVIT, come primo strumento della corretta applicazione del diritto UE e al fine di dare piena attuazione al Piano d'azione della Commissione europea sul rafforzamento della rete, ha garantito l'opportuna segnalazione alla stessa dei casi ripetitivi e strutturali di non conformità della normativa nazionale a quella europea.

La Commissione europea, in analogia con l'attività avviata con gli Uffici del Mediatore europeo, ha chiesto agli Stati membri di instaurare una cooperazione con i Mediatori nazionali.

Non essendoci in Italia una figura nazionale, il Governo ha avviato a fine anno una collaborazione con la rete dei Difensori civici italiani essendo, tra l'altro, obiettivo comune alle due reti la migliore

tutela dei cittadini nei confronti della Pubblica Amministrazione, in particolare nel settore dell'assistenza sanitaria, la sicurezza sociale, i trasporti e l'istruzione.

2.4 Unione dei Mercati dei Capitali

Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sul prodotto pensionistico individuale paneuropeo (PEPP) – COM (2017) 343

La proposta della Commissione rientrava tra quelle annunciate nell'ambito della revisione intermedia dell'Unione dei mercati dei capitali, ed è quindi strumentale a creare le giuste condizioni per liberare fondi che possano essere trasferiti dai risparmiatori alle imprese tramite la realizzazione di un mercato unico per la previdenza di c.d. terzo pilastro. L'obiettivo prefissato, pertanto, era quello di creare il quadro giuridico necessario ad assicurare che l'ampia platea costituita da banche, imprese di assicurazione, fondi pensionistici aziendali o professionali, imprese di investimento e gestori, potesse offrire in tutta l'Unione un prodotto pensionistico individuale paneuropeo (PEPP) standardizzato, volto ad integrare le pensioni statali, aziendali o professionali di cui un cittadino può beneficiare. Attraverso la proposta di regolamento la Commissione intendeva quindi creare le condizioni affinché i risparmiatori potessero avere un'ampia facoltà di scelta all'interno delle diverse tipologie di prodotti che potranno avere la denominazione PEPP, in linea con i rispettivi profili di rischio ed obiettivi di rendimento, beneficiando di costi ridotti in conseguenza dell'elevato livello di concorrenza che dovrebbe realizzarsi in forza di un elevato numero di soggetti offerenti e della possibilità loro riconosciuta di operare in tutta l'Unione.

Ad esito di un complesso processo negoziale in Consiglio e del successivo accordo tra quest'ultimo ed il Parlamento europeo, nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea del 25 luglio 2019 è stato pubblicato il regolamento (UE) 2019/1238 che reca la disciplina del nuovo prodotto, caratterizzata da:

- un maggiore coordinamento tra i sistemi nazionali di vigilanza, che ora consente di vedere salvaguardato il ruolo della COVIP quale Autorità competente sui prodotti pensionistici;
- un ampio ambito dei soggetti autorizzati a realizzare i PEPP, che prevede al suo interno anche i fondi pensione. Su tale categoria di soggetti, regolamentati in modo profondamente differente nei diversi Stati membri, si era infatti registrata in Consiglio una profonda divergenza sulla opportunità o meno di mantenerli nell'ambito dei fornitori eleggibili. Nel contesto nazionale un'esclusione dei fondi pensione sarebbe risultata pregiudizievole, in quanto si tratta di operatori che già operano ed hanno una consolidata esperienza circa l'offerta di prodotti ad adesione individuale ed hanno manifestato, tramite le rispettive associazioni di categoria, interesse verso il mercato dei PEPP;
- un chiaro assetto delle regole circa la portabilità del prodotto, che ora consentiranno anche agli operatori di minori dimensioni, come molto spesso sono quelli nazionali, di operare nel mercato dei PEPP;
- disposizioni che regolano l'attività di distribuzione maggiormente orientate alla tutela del potenziale aderente e, nel contempo, volte a minimizzare le distorsioni nella competizione tra operatori.

Per quanto sopra esposto, pur risultando i contenuti dell'atto finale meno ambiziosi, per taluni aspetti, rispetto alla proposta iniziale della Commissione europea, l'Italia ha sostenuto con convinzione il raggiungimento di un accordo sul testo che, nella sua versione definitiva, può comunque dirsi molto soddisfacente rispetto agli obiettivi perseguiti in sede negoziale.

Proposta di revisione del European system of financial supervision

Nell'ambito del piano di azione per la *Capital Markets Union* (CMU), la Commissione ha presentato nel mese di settembre 2017 una proposta di emendamento della legislazione corrente sul ESFS,

volta ad una revisione molto sostanziale dell'attuale quadro normativo (*ESA review*), basata sui seguenti elementi fondamentali:

- 1) maggiore coordinamento dell'attività di supervisione a livello europeo, attraverso la predisposizione di un piano strategico di supervisione europea da parte della *European Supervisory Authority (ESA)*;
- 2) maggiore attività di supervisione diretta sui mercati dei capitali da parte dell'ESMA, tramite l'accentramento di alcune funzioni autorizzative e di controllo con particolare riferimento ad alcune tipologie di prospetti e ai tassi benchmark;
- 3) migliore struttura di *governance* e di finanziamento delle ESA, con il fine di renderle più indipendenti dalle autorità nazionali, attraverso la creazione di Comitati Esecutivi composti da membri indipendenti e la contribuzione diretta da parte dell'industria, in sostituzione dei contributi delle autorità nazionali.

Nel settembre 2018 la Commissione ha presentato una integrazione alla proposta relativa all'antiriciclaggio (AML), mirante ad affidare un ruolo primario nel settore AML (rispetto alle altre ESA) all'EBA, attribuendole poteri rafforzati di monitoraggio della supervisione AML delle autorità nazionali.

Nel corso del negoziato, la proposta originaria è stata ridimensionata in maniera molto sostanziale, con particolare riferimento ai temi della *governance*, delle modalità di finanziamento delle tre ESA, dei poteri di vigilanza diretta dell'ESMA. In particolare, l'assetto di *governance* vede confermato il ruolo di decisore unico del *Board of Supervisor* e la conferma anche dell'attuale *Management Board*. Il sistema di finanziamento rimane quello attuale, senza creare ulteriori aggravii per gli intermediari. In termini di poteri, infine, l'accentramento presso l'ESMA è molto ristretto, limitato solo alla supervisione dei benchmark critici e di alcuni data service provider.

In tema di AML, invece, le principali novità riguardano: i) la costituzione di un database (*Information Hub*) contenente informazioni di vigilanza provenienti dalle autorità nazionali competenti; ii) la valutazione del rischio; iii) i poteri investigativi e decisionali dell'EBA.

L'iter di approvazione del pacchetto di revisione delle ESAs si è concluso con la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea il 27 dicembre 2019. Il testo finale include anche alcune proposte che comportano una modifica alla Direttiva Solvency II in materia assicurativa. Si tratta in particolare del rafforzamento dei poteri di EIOPA in materia *cross-border*, a protezione dei possessori di polizze assicurative e l'introduzione di specifiche previsioni sul c.d. "*volatility adjustment*", al fine di consentire alle imprese di assicurazione di ammortizzare meglio gli effetti delle variazioni eccessive dello spread sui titoli di Stato.

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'istituzione di un quadro che favorisce gli investimenti sostenibili

La proposta si inserisce nell'ambito dell' *Action Plan* in materia di finanza sostenibile, adottato in data 8 marzo 2018 dalla Commissione europea, volto a realizzare gli obiettivi dell'accordo di Parigi sui cambiamenti climatici del 2016 e l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile. In tale contesto, la proposta legislativa in oggetto, presentata il 24 maggio 2018, si propone di realizzare un sistema di classificazione unificato a livello Unione europea (tassonomia) volto a fornire agli investitori un quadro di riferimento chiaro e univoco delle attività sostenibili. In proposito, sono considerate ecosostenibili le attività economiche che (i) contribuiscono sostanzialmente al raggiungimento di almeno uno degli obiettivi ambientali previsti nel regolamento in esame; (ii) non arrecano un danno significativo a nessuno dei citati obiettivi ambientali; (iii) sono svolte nel rispetto di talune garanzie minime di salvaguardia sul piano sociale e della *governance*; (iv) sono conformi ai criteri di vaglio tecnico che saranno specificati dalla Commissione mediante atti delegati.

Al fine di orientare i flussi di capitali privati verso attività realmente ecosostenibili ed evitare il rischio di *greenwashing*, la proposta di regolamento in esame prevede specifici obblighi di *disclosure* a carico degli investitori istituzionali e *asset manager*. La vincolatività degli obblighi di

disclosure è assicurata dalla previsione di sanzioni proporzionate e dissuasive, rimesse all'individuazione degli Stati membri. Si prevede, infine, che entro 2 anni dall'entrata in vigore del regolamento e successivamente, ogni tre anni, la Commissione pubblicherà un report per valutare, inter alia, l'opportunità di rivedere ed integrare i criteri di cui al regolamento in esame relativi alla sostenibilità ambientale delle attività economiche. Con riferimento alle negoziazioni su questo dossier, il testo di compromesso del Consiglio è stato approvato dal COREPER in data 25 settembre 2019. La fase di trilatero è stata inaugurata il 23 ottobre 2019 e si è conclusa il 5 dicembre 2019. L'accordo a livello politico con il Parlamento è stato raggiunto lo scorso 16 dicembre. Il testo è stato, quindi, sottoposto a procedura di silenzio-assenso conclusasi positivamente. Il 18 dicembre il testo di compromesso sulla tassonomia è stato, pertanto, approvato dal Coreper. Il testo di compromesso fissa al 31 dicembre 2021 l'entrata in vigore degli atti delegati per i primi due obiettivi ambientali e al 31 dicembre 2022 l'entrata in vigore degli atti delegati per gli altri obiettivi ambientali. L'Italia ha espresso sostegno per l'accordo raggiunto all'esito del trilatero, nell'ottica di una rapida finalizzazione del negoziato e considerato il ruolo strategico della tassonomia per una crescita sostenibile. L'Italia ha, pertanto, approvato il testo di compromesso al COREPER del 18 dicembre.

Regolamento (UE) 2019/2088 del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 novembre 2019 relativo all'informativa sulla sostenibilità nel settore dei servizi finanziari

Il regolamento in esame è stato approvato all'Ecofin dell'8 novembre 2019 e pubblicato il 9 dicembre 2019. Si inserisce nell'ambito del piano di azione sulla finanza sostenibile presentato dalla Commissione in data 8 marzo 2018.

Il regolamento in oggetto prevede specifici obblighi di *disclosure* per gli investitori istituzionali e gli *asset manager* con riferimento ai prodotti e servizi finanziari promossi come "sostenibili" e alle modalità di gestione del rischio di sostenibilità. Nel dettaglio, il regolamento in esame impone agli investitori istituzionali e agli *asset manager* di comunicare (i) le procedure che hanno posto in essere per integrare i rischi ambientali e sociali nel loro processo di investimento e di consulenza, (ii) in che misura tali rischi potrebbero avere un impatto sulla redditività dell'investimento, (iii) nel caso in cui gli investitori istituzionali sostengano di perseguire una strategia di investimento "verde", informazioni sulle modalità di attuazione di tale strategia e sulla sostenibilità o l'impatto climatico dei loro prodotti e portafogli. Il regolamento dovrebbe, in questo modo, limitare il possibile "*greenwashing*", cioè il rischio che prodotti e servizi commercializzati quali sostenibili o rispettosi del clima non soddisfino in realtà gli obiettivi in materia di sostenibilità/clima che dichiarano di perseguire.

Regolamento (UE) 2019/2089 del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 novembre 2019 che modifica il regolamento (UE) 2016/1011 per quanto riguarda gli indici di riferimento UE di transizione climatica, gli indici di riferimento UE allineati con l'accordo di Parigi e le comunicazioni relative alla sostenibilità per gli indici di riferimento

Il regolamento in esame è stato approvato all'Ecofin dell'8 novembre 2019 e pubblicato il 9 dicembre 2019. Si inserisce nell'ambito del piano di azione sulla finanza sostenibile presentato dalla Commissione in data 8 marzo 2019. Il regolamento in oggetto modifica la disciplina sugli indici di riferimento (*benchmarks*) utilizzati per determinare il prezzo di strumenti finanziari o misurare il rendimento di fondi di investimento. L'obiettivo è quello di favorire la diffusione di indici basati su panieri di attività con emissioni inquinanti ridotte. Il regolamento (UE) 2016/1011 del Parlamento europeo e del Consiglio stabilisce norme uniformi per gli indici di riferimento nell'Unione e le modifiche introdotte dal regolamento in esame prevedono due tipi di indici di riferimento finanziari:

- indici di riferimento UE di transizione climatica, tesi a ridurre l'impronta di carbonio di un portafoglio di investimento standard. Più precisamente, questo tipo di indici di riferimento dovrebbe essere stabilito prendendo in considerazione le imprese che seguono una "traiettoria di

decarbonizzazione" misurabile e scientifica entro la fine del 2022, alla luce dell'obiettivo del riscaldamento globale a lungo termine dell'accordo di Parigi.

- indici di riferimento UE allineati con l'accordo di Parigi, che, più ambiziosamente, puntano a selezionare solo gli elementi che contribuiscono al raggiungimento dell'obiettivo dei 2 °C stabilito nell'accordo di Parigi sui cambiamenti climatici.

L'introduzione degli indici di riferimento UE di transizione climatica e degli indici di riferimento UE allineati con l'accordo di Parigi, sulla base di una metodologia collegata agli impegni dell'accordo di Parigi, è mirata ad acquisire maggiore trasparenza e minimizzare il fenomeno del cd. "*greenwashing*", i.e il rischio che prodotti e servizi commercializzati quali sostenibili o rispettosi del clima non soddisfino in realtà gli obiettivi in materia di sostenibilità/clima che dichiarano di perseguire.

Il testo prevede, inoltre, l'obbligo, per tutti gli indici di riferimento o famiglie di indici di riferimento, di fornire una spiegazione del modo in cui i fattori ambientali, sociali e di *governance* si riflettono nella strategia di investimento e la metodologia si allinea con l'obiettivo di riduzione delle emissioni di carbonio.

CAPITOLO 3

FISCALITA' E UNIONE DOGANALE

3.1 Fiscalità diretta

L'attività in materia di fiscalità diretta si è focalizzata principalmente sul raggiungimento di un equo ed efficiente sistema di imposizione fiscale nell'Unione europea. A tal fine, ha assunto un ruolo centrale la pubblicazione il 21 marzo 2018, da parte della Commissione europea, di due proposte per l'introduzione di misure di tassazione delle imprese digitalizzate: una proposta di direttiva relativa al sistema comune d'imposta temporaneo sui servizi digitali applicabile ai ricavi derivanti dalla fornitura di taluni servizi digitali, e una proposta di direttiva del Consiglio che stabilisce norme per la tassazione delle società che hanno una presenza digitale significativa.

Nel corso del 2019, sotto la Presidenza romena, sono proseguiti i lavori sulla proposta di direttiva del Consiglio relativa al sistema comune d'imposta temporaneo sui servizi digitali applicabile ai ricavi derivanti dalla fornitura di taluni servizi digitali. Tuttavia, alla luce del mancato accordo tra gli Stati sul contenuto della proposta di direttiva, alla riunione di marzo 2019, l'Ecofin ha deciso di sospendere le discussioni sulla proposta e di attendere i risultati dei lavori internazionali sulla revisione delle regole di tassazione in corso all'OCSE - Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico, anche sul presupposto della maggiore efficacia di una risposta globale alle sfide poste dalla digitalizzazione e globalizzazione dell'economia. Il dibattito europeo, sotto presidenza finlandese, si è, quindi, focalizzato sul ruolo dell'Unione europea nel contesto delle discussioni in parola e, in particolare, sull'analisi d'impatto economico e sulla compatibilità giuridica delle proposte in discussione all'OCSE con l'ordinamento dell'Unione europea.

Il tema del raggiungimento di un equo ed efficiente sistema di imposizione fiscale nell'Unione Europea è stato sviluppato anche nei lavori sulla proposta di direttiva per una base imponibile comune consolidata per l'imposta sulla società (*Common Consolidated Corporate Tax Base*). Il fine è quello di rimuovere gli ostacoli fiscali alla realizzazione del Mercato Interno, derivanti soprattutto dall'esistenza di 28 sistemi fiscali differenti, dall'applicazione dei prezzi di trasferimento nelle operazioni intra-gruppo, dall'impossibilità di compensare le perdite transfrontaliere e dai rischi di doppia imposizione. La proposta di Direttiva CCCTB (*Common Consolidated Corporate Tax Base*) propone, inoltre, un approccio innovativo in tema di regole di attribuzione dei profitti per i grandi gruppi multinazionali attraverso l'utilizzo della formula di ripartizione della base imponibile basata sugli *asset*, lavoro e vendite. Tale formula dovrebbe consentire di attribuire più fedelmente i redditi generati dalle multinazionali digitali al luogo dove l'attività economica è effettivamente esercitata e il valore creato.

La nuova proposta è stata suddivisa, rispetto a quella presentata nel marzo del 2011, in due provvedimenti distinti per rendere più agevoli le negoziazioni sul tema. Il primo provvedimento (CCTB sulle regole per la formazione di una base imponibile comune) prevedrà solo regole di formazione della base imponibile, l'altro (CCCTB, sulle regole per la formazione di una base imponibile consolidata comune) sarà comprensivo anche della parte sul consolidamento.

Le attività del 2019 hanno riguardato la prosecuzione della discussione sul primo provvedimento e, in particolare, si sono concentrate sull'esame dei primi capitoli della proposta di direttiva, riguardanti le disposizioni fondamentali sulle regole di formazione della base imponibile, tra cui gli articoli relativi ai principi generali sul calcolo della base imponibile, agli accantonamenti e agli ammortamenti.

In merito al Gruppo Codice di Condotta, nel 2019 sono stati trattati dossier già all'esame del gruppo, seguendo le linee di lavoro definiti dal *Workpackage* 2018. In particolare, il Gruppo ha proceduto all'analisi dei regimi preferenziali e alla verifica dello smantellamento di quelli giudicati dannosi, aggiornamento delle liste relative alle giurisdizioni non cooperative, monitoraggio delle

pratiche amministrative per individuarne eventuali dannosità. Nell'ambito di questi temi, è proseguita l'attività di monitoraggio dell'adeguamento dei regimi fiscali esistenti di favore per i redditi da beni immateriali (*Patent box*) agli standard concordati a livello internazionale. Inoltre, sono stati esaminati i dati riferiti all'applicazione di alcuni altri regimi giudicati non dannosi, ma per i quali era opportuno verificare gli effetti economici. È iniziata la verifica dell'applicazione delle linee guida concordate negli anni dal Gruppo Codice su particolari tipologie di regimi fiscali che potrebbero presentare aspetti dannosi.

In relazione al dialogo con i Paesi terzi, a seguito dell'adozione a dicembre 2017 della prima versione di una lista europea di giurisdizioni terze non cooperative a fini fiscali, il Gruppo ha effettuato il monitoraggio sull'attuazione degli impegni adottati dalle giurisdizioni terze ad adeguarsi agli standard internazionali di buon governo fiscale (trasparenza, equa tassazione, contrasto alla pianificazione fiscale aggressiva). In particolare, con riferimento alle giurisdizioni in via di sviluppo, è stato accordato un tempo più lungo per adeguarsi (fine del 2019). La lista è stata progressivamente aggiornata alla luce dei progressi compiuti dalle giurisdizioni. A seguito della seconda scadenza si procederà ad una ulteriore revisione della lista. L'esercizio è stato esteso ad altre giurisdizioni, sulle quali sono state acquisite le informazioni economico fiscali disponibili, al fine di esaminare i loro sistemi fiscali secondo le regole applicate alle altre giurisdizioni rilevanti per l'anno 2017. Si evidenzia che tutto l'esercizio di *listing* europeo è avvenuto in sinergia, coerenza e complementarità con quanto fatto in ambito internazionale (G20 e OCSE) per verificare l'attuazione degli standard minimi volti a contrastare la pianificazione fiscale aggressiva.

3.2 Fiscalità indiretta

Nella conduzione delle attività in materia di fiscalità indiretta per l'anno 2019, sono proseguite le iniziative legate alla riforma dell'IVA, avviate nel 2010 con il "Libro Verde sul futuro dell'IVA", proseguite nel 2011 con la "Comunicazione della Commissione sul futuro dell'IVA" (Libro Bianco) e, infine, formalizzate nel Piano d'Azione IVA del 7 aprile 2016 e dalla Comunicazione "On the follow-up to the Action Plan on VAT. Towards a single EU VAT area - Time to act", del 4 ottobre 2017.

In particolare, rileva, per il 2019, la proposta del c.d. "secondo Pacchetto IVA e-commerce" (prestazione di servizi e vendita a distanza di beni, e interventi di adeguamento al regolamento d'esecuzione della Direttiva IVA e al regolamento per la cooperazione amministrativa in materia di IVA), adottato in ECOFIN il 5 dicembre 2019, nonché l'aggiornamento del regime speciale agevolato IVA per le piccole imprese, per il quale è stato già raggiunto il consenso unanime in Consiglio ma la cui adozione formale è avvenuta nel mese di gennaio 2020.

Il c.d. "secondo pacchetto eCommerce" presenta disposizioni necessarie ad integrare le disposizioni della Direttiva IVA relative alle interfacce elettroniche che facilitano le cessioni di beni a persone che non sono soggetti passivi nell'UE da parte di soggetti passivi non stabiliti nell'UE (c.d. regime di *Import One Stop Shop* – IOSS), nonché il regime speciale semplificato per la dichiarazione e il pagamento dell'IVA all'importazione alternativo allo IOSS, qualora lo Sportello Unico per le importazioni non sia utilizzato. Le proposte mirano a definire nel dettaglio gli adempimenti delle piattaforme on-line che intervengono nelle transazioni e che sono considerate a fini IVA come fornitori presunti ("*deemed supplier*") che assolvono al versamento dell'IVA in luogo del fornitore sottostante.

Per quanto concerne lo schema di direttiva riguardante il regime speciale IVA per le piccole imprese, si persegue la riduzione degli oneri per le piccole imprese europee. La misura principale della proposta è l'innalzamento della soglia di volume d'affari al di sotto della quale gli Stati membri possono prevedere l'esenzione da IVA per i soggetti passivi stabiliti nel proprio territorio. La proposta della Commissione innalza la soglia armonizzata a 85.000 euro di fatturato annuo in un solo Stato membro, 100.000 euro se l'attività è svolta in più Stati membri. Sono, inoltre, previste semplificazioni degli oneri informativi per le piccole imprese.

Anche per il pacchetto (direttiva più regolamento) che introduce taluni obblighi di *reporting* alle amministrazioni fiscali in capo ai prestatori di servizi di pagamento in relazione a pagamenti che riguardano operazioni transfrontaliere è stato raggiunto unanime consenso in Consiglio e si è in attesa del perfezionamento formale dell'adozione, atteso per i primi mesi del 2020. Gli obblighi citati si attivano quando un prestatore di servizi di pagamento effettua almeno 25 operazioni in un trimestre verso uno stesso beneficiario e si prevede che le informazioni raccolte vengono trasmesse dalle amministrazioni fiscali a un nuovo sistema elettronico centrale europeo (*Central electronic system of payment information* - CESOP) che effettua un'analisi di rischio a vantaggio delle autorità fiscali degli Stati membri.

L'8 novembre 2019 è stata adottata la direttiva in campo IVA-Accise per l'equiparazione del trattamento fiscale dello sforzo comune di difesa UE alle operazioni sotto bandiera NATO. La direttiva allinea il trattamento dell'IVA e delle accise applicabile agli sforzi di difesa comune nell'ambito dell'Unione europea a quello già applicato nell'ambito delle attività NATO, estendendo le esenzioni ivi previste alle cessioni, alle importazioni e alle prestazioni di servizio connesse allo sforzo comune di difesa nell'ambito dell'Unione Europea.

Con riguardo alle accise, allo stato attuale, sono in corso le discussioni, in sede di tavoli tecnici del Consiglio UE, sulla proposta di revisione della direttiva 2008/118/UE relativa al regime generale delle accise gravanti su bevande alcoliche, tabacchi e prodotti energetici e della direttiva 1992/83/CE concernente il regime specifico delle accise applicate agli alcolici.

La proposta di direttiva di revisione del regime generale intende allineare le disposizioni in materia di accise con quelle contenute nel Codice Doganale dell'Unione Europea - UCC, automatizzare la procedura di circolazione delle merci in sospensione di accisa, introdurre una serie di misure di semplificazione (es. sulle perdite tollerabili delle merci che non danno luogo a immissione in consumo e relativo versamento delle accise).

La proposta di direttiva relativa all'armonizzazione delle strutture delle accise sull'alcol e bevande alcoliche mira ad aggiornare la direttiva 92/83/CEE alle innovazioni produttive intervenute negli ultimi anni. Le modifiche proposte dalla Commissione riguardano la determinazione dell'accisa della birra, agevolazioni e certificazioni di piccoli produttori di bevande alcoliche, classificazione del sidro e altre bevande alcoliche a base di frutta, procedure di fabbricazione e circolazione dell'alcool.

Proseguono, infine, i lavori, in cooperazione rafforzata, finalizzati all'introduzione di un'imposta armonizzata sulle transazioni finanziarie (FTT). L'Italia parteciperà attivamente alle sessioni di lavoro, sia formali che informali, in vista della definizione di una bozza di modifica della proposta originaria della Commissione. I lavori sulla proposta di direttiva sono stati innovati in maniera significativa a livello tecnico. Il disegno dell'imposta dovrebbe essere modellato sulla FTT francese e compatibile con la FTT italiana. Il gettito della FTT UE sarebbe destinato al bilancio dell'Eurozona (o eventualmente dell'intera UE) e vi sarebbe un meccanismo di mutualizzazione a favore dei piccoli stati che dispongono di piazze finanziarie limitate.

Per quanto concerne le attività in itinere, nel secondo semestre 2019 sono state riavviate in sede tecnica le discussioni sullo schema di direttiva per la revisione delle aliquote IVA, nonché sono state presidiate le attività di analisi e studio concernenti i dossier collegati al c.d. "*Green New Deal*", con particolare attenzione alle attività di studio propedeutiche alla revisione della direttiva in materia di tassazione dei prodotti energetici e dell'energia.

3.3 Cooperazione amministrativa

Nel corso del 2019 si è conseguito l'accordo politico al Consiglio dell'Unione Europea sulla proposta di regolamento che modifica il regolamento (UE) n. 904/2010 per quanto riguarda misure di rafforzamento della cooperazione amministrativa per lottare contro la frode in materia di IVA COM (2018)813 del 12 dicembre 2018. La proposta - unitamente alla proposta di direttiva COM (2018)813 - è parte integrante del pacchetto relativo alla trasmissione e scambio di informazioni

sui pagamenti pertinenti ai fini IVA per combattere la frode dell'imposta nell'e-commerce. La proposta in esame tende a rafforzare la cooperazione amministrativa nell'ambito della lotta contro la frode. Il pacchetto legislativo introduce obblighi di informazione a carico dei fornitori di servizi di pagamento e lo scambio di tali informazioni tra le autorità fiscali degli Stati membri. Tale obiettivo sarà perseguito mediante l'istituzione di un nuovo sistema elettronico centrale (CESOP) per l'archiviazione e lo scambio di informazioni sui pagamenti a vantaggio delle autorità fiscali degli Stati membri. L'iniziativa legislativa, insieme alla proposta di modifica della direttiva sopra accennata, si prefigge l'obiettivo di contribuire ad ottenere un significativo recupero di gettito IVA. L'8 novembre 2019 il Consiglio Ecofin ha incassato l'accordo politico sulla proposta legislativa in esame, i cui effetti giuridici entreranno in vigore il 1 gennaio 2024. Per quanto concerne la materia fiscale, il Governo ha fornito cooperazione amministrativa ai Paesi dell'Unione europea, attraverso il partenariato dell'interscambio informativo tra i Servizi di Collegamento nazionali e quelli degli altri Stati membri dell'Unione europea mediante il ricorso agli strumenti offerti dalla direttiva n. 2011/16/UE, recepita con il Decreto Legislativo 4 marzo 2014 n. 29, e agli accordi internazionali siglati dall'Italia con gli altri Paesi dell'Unione europea. Con riferimento agli scambi IVA intracomunitari, l'Italia agisce in stretta sinergia con gli altri Paesi dell'Unione europea utilizzando i canali appositamente dedicati allo scambio di informazioni previsti dal Reg. (UE) n. 904/2010. Il Governo è, inoltre, pienamente inserito nella rete di cooperazione permanente del *network "Eurofisc"*, dove, mediante funzionari appositamente designati, fornisce il proprio contributo e riscontro alle richieste di qualificazione delle società provenienti dagli altri Stati membri, segnalando le imprese sospettate di essere coinvolte in frodi carosello. Le Amministrazioni fiscali sono, infine, impegnate a corroborare la cooperazione amministrativa mediante l'utilizzo degli strumenti del controllo multilaterale e della verifica simultanea all'interno del Programma comunitario "FISCALIS 2014-2020". È continuata l'attività di collaborazione e impulso alla prevenzione, all'accertamento e alla repressione delle violazioni doganali comunitarie e nazionali, potenziando l'interscambio informativo con i Paesi dell'Unione Europea attraverso l'utilizzo del regolamento (CE) n. 515/97 del Consiglio del 13 marzo 1997, relativo alla mutua assistenza fra le Autorità amministrative degli Stati membri e della Convenzione relativa alla mutua assistenza e alla cooperazione tra le Amministrazioni doganali, c.d. "Napoli II".

3.4 Unione doganale

Riguardo l'attuazione del Codice doganale dell'Unione di cui al Reg (UE) n.952/2015, il Governo ha contribuito alla presentazione al Parlamento europeo e al Consiglio di una Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 952/2013, per far decorrere dal 2025 l'operatività dei sistemi informatici di competenza della Commissione e dal 2022 i sistemi nazionali, al fine di sincronizzare gli adeguamenti nazionali e unionali alla implementazione telematica del Codice doganale dell'Unione e disporre di una più precisa stima dei tempi e dei costi di realizzazione.

CAPITOLO 4

IMPRESE, CONCORRENZA E CONSUMATORI

4.1 Politiche industriali, PMI, Start up e reti d'impresa

L'impegno del Governo, in materia di politiche industriali, si è concentrato nel 2019 sulla trasformazione digitale dell'industria e sul negoziato relativo alla proposta di regolamento del Consiglio sul quadro finanziario pluriennale 2021-2027.

Con riferimento alla trasformazione digitale dell'industria, è stata elaborata la Strategia nazionale per l'Intelligenza Artificiale (IA) - posta in consultazione pubblica nell'agosto del 2019 - dando attuazione, a livello nazionale, alla Comunicazione della Commissione europea n. 795 finale del 2018 concernente il Piano coordinato sull'Intelligenza Artificiale. In tale ambito, si è lavorato per sostenere i punti di forza della manifattura italiana ed europea che riguardano lo sviluppo di applicazioni di *embedded AI* (IA "incorporata") che sfruttano l'IoT (*Internet of things*) e si fondano sull'*edgecomputing* ossia un modello distribuito per la produzione, la raccolta e la rielaborazione di dati. Sotto questo specifico aspetto, il Governo partecipa ai lavori europei con riferimento al Piano Coordinato europeo sull'IA.

È stato realizzato il progetto pilota "*Blockchain per la tracciabilità nel tessile*", finalizzato a promuovere l'origine, la qualità e la sostenibilità del *il Made in Italy*. Il progetto è stato realizzato in coordinamento con l'iniziativa lanciata dalla UE in partenariato con UNECE (Commissione Economica per l'Europa delle Nazioni Unite) denominata "Trasparenza e tracciabilità per la sostenibilità nelle catene del valore tessile e pelle", finanziata dalla Commissione europea e volta a migliorare la tracciabilità sotto il profilo ambientale e sociale.

Sempre in tema di tecnologie emergenti, è continuato l'impegno specifico rivolto alle PMI non solo lavorando al negoziato sugli specifici programmi della Commissione (*Digitising European Industry* e *Digital Single Market*) ma promuovendo anche un nuovo regime di aiuto al capitale di rischio per le PMI innovative "Incentivi fiscali per investimenti in start-up innovative e PMI innovative".

Al fine di rafforzare la *policy* per le *start up* e PMI innovative, sviluppando l'ecosistema e favorendo l'accesso al capitale di rischio e al credito, anche attraverso il ricorso ai Fondi europei 2021-2027, nel corso del 2019 è stata presentata una proposta di interventi mirati a favorire i processi di innovazione delle PMI nel quadro del Programma Operativo Nazionale sul tema della "Trasformazione economica e digitale". È proseguito il monitoraggio delle misure a favore delle MicroPMI, in attuazione di quanto previsto dalla Comunicazione della Commissione europea del 2008 sullo *Small Business Act* (SBA). È inoltre continuata la collaborazione con il Consorzio che ha ricevuto l'incarico per condurre le attività di osservatorio sull'implementazione dello SBA a livello europeo, al fine di fornire un supporto per l'elaborazione dei *FactSheet* sull'Italia per l'anno 2019 (pubblicati nel novembre 2019).

In merito al negoziato sul quadro finanziario pluriennale ed in particolare agli strumenti previsti nella rubrica 1 "Mercato unico, innovazione e agenda digitale", l'azione del Governo è stata volta a garantire una struttura di *governance* che assicuri il coordinamento delle azioni proposte nei diversi programmi, quali il *Single Market Programme*, InvestEU, Programma Europa digitale ed Orizzonte Europa. Si è inoltre lavorato, mediante la partecipazione alla rete dei rappresentanti europei PMI (*SME Envoy Network*), affinché le *policy* e la futura Strategia PMI si concentrino sulle necessità di crescita e di sviluppo di tali imprese nelle dimensioni rilevanti della politica industriale europea - innovazione, soprattutto digitale, e crescita verde – puntando a rafforzare gli strumenti che meglio le possono integrare nei concreti progetti industriali di rilevanza europea, come i *Digital Innovation Hub* (DIH) per la catena di trasmissione tra ricerca-innovazione-produzione, i *Data-Sharing Agreements* per l'economia dei dati e procedure semplificate per l'accesso agli

importanti progetti di interesse comune europeo (IPCEI), strumenti attraverso i quali si finanziano progetti che si collocano sulla frontiera tecnologica.

La recente entrata in carica del nuovo esecutivo comunitario ha protratto ulteriormente i negoziati relativi al prossimo periodo di programmazione del bilancio UE che verranno portati a termine nel corso del 2020.

L'impegno del Governo è stato anche rivolto all'individuazione a livello europeo delle catene di valore strategiche per le quali sono state anche definite delle raccomandazioni di sviluppo.

Le catene di valore strategiche individuate afferiscono agli ambiti dei veicoli connessi, puliti e autonomi; sistemi e tecnologie dell'idrogeno; sanità intelligente; Internet industriale delle cose; industria a basse emissioni di CO₂ e cibernsicurezza alle quali si aggiungono la microelettronica, le batterie e l'*High performing computing* (calcolo ad elevate prestazioni) già precedentemente identificate dalla Commissione.

Oltre alle raccomandazioni specifiche per ciascuna catena del valore, il Governo ha contribuito ad individuare azioni prioritarie di sostegno volte a mettere in comune risorse pubbliche e private a livello europeo, nazionale e regionale; approfondire e integrare il mercato unico; mappare e sviluppare le competenze necessarie in tutte le catene del valore; rendere più dinamici i sistemi di innovazione in Europa; definire un processo di *governance* per monitorare i cambiamenti tecnologici e industriali; individuare le emergenti catene del valore strategiche e valutare i progressi dei lavori su queste catene del valore. Oggi l'Italia è impegnata, oltre che sulla microelettronica, anche su due importanti progetti di comune interesse europeo (IPCEI) nel settore delle batterie (*Summer IPCEI* e *Autumn IPCEI*, con quest'ultimo recentemente approvato dall'esecutivo comunitario).

Ristrutturazione e insolvenza delle imprese in difficoltà

Nel giugno 2019, il Parlamento europeo e il Consiglio hanno adottato la direttiva (UE) 2019/1023 sulle procedure di ristrutturazione e insolvenza ed esdebitazione, all'esito dei confronti intervenuti tra Parlamento europeo, Commissione e Consiglio.

Tra gli obiettivi principali della direttiva, entrata in vigore il 16 luglio 2019, vi è quello di garantire alle imprese e agli imprenditori sani che sono in difficoltà finanziarie la possibilità di accedere a quadri nazionali efficaci in materia di ristrutturazione preventiva che consentano loro di continuare a operare, agli imprenditori onesti insolventi o sovraindebitati di poter beneficiare di una seconda opportunità mediante l'esdebitazione dopo un ragionevole periodo di tempo, e a conseguire una maggiore efficacia delle procedure di ristrutturazione, insolvenza ed esdebitazione, in particolare attraverso una riduzione della loro durata» (1° Considerando).

In particolare, l'art. 3 della direttiva individua gli strumenti di allerta precoce e di accesso alle informazioni che tutti gli Stati membri sono chiamati ad introdurre in favore degli imprenditori nelle legislazioni nazionali con norme tese a consentire al debitore di accedere a uno o più strumenti di allerta precoce, in grado di individuare quelle situazioni che possono comportare la probabilità di insolvenza e di segnalare, conseguentemente, al debitore la necessità di agire senza indugio per rimuovere, ove possibile, la condizione di probabile insolvenza.

4.2 Politiche per la concorrenza

Dopo l'approvazione, a novembre 2018, della Direttiva "ECN+", relativa al rafforzamento dei poteri delle autorità antitrust nazionali, la Commissione non ha formulato nuove proposte legislative, proseguendo invece l'analisi delle nuove sfide poste dalla digitalizzazione (*big data*, algoritmi, potere di mercato dei cc.dd. giganti del web).

A questo riguardo, il Governo ha partecipato attivamente alla elaborazione, da parte degli Stati membri, di proposte circa la nuova generazione delle politiche europee 2019-2024, che, in materia di concorrenza, include una possibile riforma della policy dell'Unione, volta ad affrontare problematiche di preminente rilevanza in questa fase storica, quali la concorrenza sleale esercitata

da imprese di proprietà - o sussidiate - da taluni Paesi terzi o le possibili condotte abusive attuate dai *big players* dell'ecosistema digitale.

4.3 Politiche per la tutela dei consumatori

Il Governo ha proseguito i lavori avviati presso le competenti istituzioni comunitarie concernenti il cd. pacchetto legislativo "*New deal for consumers*", un pacchetto di misure che si propone di modernizzare alcune norme in materia di protezione dei consumatori e di rafforzare il livello di conformità per garantire un mercato unico equo per i consumatori e le imprese negli anni a venire. Il pacchetto consiste in due iniziative legislative:

- una proposta di direttiva [COM(2018)185] con modifiche mirate di alcune direttive (in particolare: Dir. 2005/29/CE relativa alle pratiche commerciali sleali tra imprese e consumatori nel mercato interno; Dir. 2011/83/UE sui diritti dei consumatori; Dir. 93/13/CEE concernente le clausole abusive nei contratti stipulati con i consumatori e la Dir. 98/6/CE relativa alla protezione dei consumatori in materia di indicazione dei prezzi dei prodotti offerti ai consumatori);
- una proposta di direttiva [COM(2018)184] per la modifica e sostituzione della Dir. 2009/22/CE relativa a provvedimenti inibitori a tutela degli interessi dei consumatori (*Injunctions Directive*) volta ad introdurre nel diritto euro unitario un modello di azioni collettive risarcitorie.

A fine 2019 la procedura decisionale della prima [COM(2018)185] è stata completata con la pubblicazione della nuova direttiva in Gazzetta Ufficiale (direttiva 2019/2161), mentre per la seconda [(COM(2018)184)] l'anno si è chiuso senza che il Consiglio si pronunciasse in prima lettura sulla posizione maturata in seno al Parlamento europeo.

Nel corso del 2019, il Governo ha, altresì, rafforzato l'azione di contrasto ai diversi fenomeni illeciti che interessano il mercato dei beni e dei servizi aderendo alle iniziative di cooperazione internazionale a tutela della salute e della sicurezza dei consumatori, fornendo ampia collaborazione agli altri Stati membri, supportando le attività ideate e pianificate nello specifico settore e agevolando l'azione di coordinamento e raccordo informativo con Istituzioni e Agenzie europee.

4.4 Reti e servizi di comunicazione elettronica, di radiodiffusione e postali

Nel 2019 il Governo ha portato avanti le attività per il completamento del mercato unico digitale connesso e le diverse iniziative in ambito nazionale in coerenza con gli obiettivi ed i diversi piani d'azione stabiliti in sede europea (Banda ultralarga, 5G, WiFi).

Inoltre, è stata garantita la partecipazione ai lavori in sede europea per la discussione e risoluzione di problematiche relative all'applicazione delle norme vigenti, al fine di consentirne una corretta applicazione nel rispetto degli interessi e delle specificità nazionali; in particolare, la discussione ha riguardato anche i lavori per il recepimento del nuovo codice delle comunicazioni elettroniche europeo e della nuova direttiva sui servizi di media audiovisivi. Tali aspetti sono stati seguiti con attenzione al fine di assicurare che la nuova regolazione europea consenta il rispetto delle specificità nazionali e sia improntata a favorire lo sviluppo dei servizi di comunicazione e gli investimenti pubblici e privati sulle infrastrutture digitali, in linea con le politiche nazionali già in atto quali quelle per lo sviluppo della banda ultra-larga.

In materia di comunicazioni elettroniche, tra i temi più rilevanti affrontati nel corso del 2019 nell'ambito del Comitato Comunicazioni (Cocom) si evidenziano: la diffusione delle reti 5G e gli aspetti legati alla sicurezza; i servizi mobili satellitari (MSS) per cui a fine anno sono stati avviati i primi servizi; lo stato del recepimento del codice europeo delle comunicazioni elettroniche (direttiva UE 1972/2018 pubblicata in GU del 17 dicembre); l'implementazione del numero unico di emergenza 112, in particolare per le soluzioni rivolte agli utenti con disabilità e gli aspetti legati

alla localizzazione del chiamante. In relazione all'implementazione del numero unico di emergenza europeo 112 va evidenziata l'intensa attività portata avanti nel corso del 2019 attraverso il progetto NUE 112 per il supporto tecnico ed amministrativo alle Amministrazioni centrali e regionali nel quadro del PON *Governance* e Capacità Istituzionale 2014-2020. In considerazione della particolare attenzione posta dai servizi della Commissione europea sul tema dell'accesso equivalente al servizio 112 per gli utenti disabili su tutto il territorio nazionale e sul miglioramento della localizzazione del chiamante, è stato dato un forte impulso all'attività per la realizzazione delle centrali uniche di risposta (PSAP) nelle diverse regioni, per l'implementazione della localizzazione basata sull' *Advanced Mobile Location* – AML – localizzazione del terminale in caso di emergenza, nonché per la realizzazione del servizio unico dedicato ai sordi. Inoltre, con l'art. 28 del Decreto legge n. 32 del 18 aprile 2019 c.d. "Sblocca Cantieri", è stato recepito l'articolo 102 della direttiva UE 1972/2018 (Codice Europeo delle Comunicazioni Elettroniche), relativo ai sistemi di allarme pubblico, cosiddetto "reverse-112", ossia sistemi di diffusione di allarmi pubblici agli utenti finali interessati da gravi emergenze e catastrofi imminenti o in corso, attraverso l'utilizzo di servizi mobili di comunicazione interpersonale basati sul numero, servizi di diffusione radiotelevisiva o applicazioni mobili basate su un servizio di accesso a internet.

Riguardo i servizi di radiodiffusione è stata svolta l'attività nell'ambito del Comitato di contatto di cui all'art. 29 della direttiva 2010/13/UE sui servizi di media audiovisivi (SMAV). In considerazione dell'evoluzione delle realtà del mercato, la direttiva 2010/13/UE è stata emendata dalla direttiva UE 2018/1808, attualmente in fase di recepimento, per rafforzare la competitività dell'industria audiovisiva europea, preservando valori fondamentali come la protezione dei minori, il pluralismo dei media, la diversità culturale e la protezione dei consumatori. Dopo l'entrata in vigore della citata direttiva 2018/1808, sono state sottoposte al parere del Comitato le bozze di Linee Guida preparate dalla Commissione. In particolare la Commissione ha condiviso con il Comitato i possibili approcci da seguire in relazione all'applicazione pratica del criterio di funzionalità essenziale riguardo alla definizione di "servizio di piattaforma per la condivisione di video" nonché al calcolo della quota di opere europee nei cataloghi *on demand* ed alle definizioni di "pubblico di modesta entità" e "basso fatturato".

Relativamente ai servizi postali l'attività internazionale ha riguardato la partecipazione alle sessioni del Consiglio di Amministrazione dell'UPU (Unione Postale Universale) e relativi gruppi di lavoro nonché al Congresso straordinario di Ginevra riguardante l'approvazione di un nuovo sistema tariffario internazionale ed il mantenimento degli Stati Uniti d'America nell'UPU.

4.5 Made in

Il negoziato sul pacchetto "*Made In*" è formalmente ancora aperto ma di fatto superato dai due regolamenti del Pacchetto Merci (*Goods Package*) approvati nel corso del 2019.

Il Governo, al fine di incentivare lo sviluppo di forme di cooperazione e di sensibilizzazione finalizzate al contrasto di fenomeni nocivi per le produzioni di qualità, ha promosso l'organizzazione di attività di informazione e sensibilizzazione sul tema della protezione dei diritti di proprietà intellettuale e, in particolare, del *made in Italy*, favorendo la cooperazione internazionale nella lotta alla criminalità economico-finanziaria di rilievo transnazionale e accrescendo le competenze degli operatori delle Forze dell'Ordine.

4.6 Normativa tecnica

Il Governo, nell'ottica di implementare a livello europeo un documento che fissi in modo armonizzato le attività da mettere in campo da parte delle autorità di sorveglianza nazionali nei riguardi degli enti nazionali di accreditamento previsti nel regolamento (UE) n.765/2008 e degli organismi di certificazione ha concluso, come primo step operativo, l'acquisizione dei piani tariffari adottati da 5 enti nazionali di accreditamento operanti in altri Paesi dell'UE ed extraUE allo scopo di verificare se le tariffe applicate da Accredia (ente nazionale di accreditamento italiano) siano allineate a quelle degli altri Paesi, concludendo che le tariffe, pur nella diversità degli ordinamenti giuridici nazionali, sono sostanzialmente omogenee. Con riferimento agli organismi di certificazione che operano in regime di concorrenza e che egualmente sono stati considerati come soggetti da attenzionare per garantire sia i produttori che i consumatori sul fatto che le certificazioni siano non solo credibili ma anche il più possibile omogenee, nel 2019 sono state effettuate visite in audit presso le sedi di alcuni organismi di certificazione mettendo a punto una *check-list* di verifica. Sono stati presi primi contatti con i competenti Uffici della Commissione UE per sapere se la stessa possa avere interesse ad acquisire detta *check-list* e per sapere se altri Paesi dell'UE hanno messo in piedi un sistema di sorveglianza analogo a quello italiano.

E' proseguita nell'ottica della semplificazione ed efficientamento l'attività connessa con l'adempimento degli obblighi di notifica alla Commissione europea imposti dalla direttiva (UE) 2015/1535 sulla trasparenza del mercato interno, di quelli di notifica all'Organizzazione Mondiale del Commercio, imposti dagli Accordi TBT/SPS (barriere tecniche al commercio/misure sanitarie e fitosanitarie) rafforzando lo scambio di informazioni con il Parlamento anche al fine di prevenire l'apertura di procedure di infrazione. Relativamente allo scrutinio di notifiche ai sensi dell'Accordo TBT effettuate da Paesi terzi, suscettibili di particolare impatto sul sistema imprese, è stato sollecitato il coinvolgimento delle amministrazioni competenti al fine di garantire la collaborazione dell'Italia con i Servizi giuridici della Commissione europea preposti a rappresentare la posizione dell'Unione europea nell'ambito dell'Organizzazione mondiale del commercio.

Le attività di sorveglianza del mercato così come le attività di cooperazione amministrativa in ambito nazionale e comunitario sono proseguite in ottemperanza alla normativa vigente (regolamento (CE) 765/2008, Decisione (CE) n. 768/2008, direttiva 2001/1995/CE). Nello specifico è stata posta attenzione a quei settori che le stesse Istituzioni europee hanno segnalato come necessitanti di approfondimenti per quanto riguarda, in particolare, le procedure operative di intervento sul territorio. Segnatamente l'attenzione è stata posta sui sistemi di commercializzazione non convenzionale, essendo sempre più diffuso l'utilizzo dei canali on-line. Analogamente nell'ambito di una maggiore partecipazione alle azioni congiunte in sede comunitaria in materia di sicurezza dei prodotti, l'Italia ha dato la propria disponibilità come Stato Membro in seno ad uno dei progetti della Commissione per il 2020 (CASP 2020).

Si è continuato nell'impegno di migliorare l'attività propria del Punto di Contatto Nazionale RAPEX - Sistema di Allerta Rapido e del sistema ICSMS - Informazione e Comunicazione per la Sorveglianza del Mercato di cui alla Dir. 2001/95/CE ed all'ancora vigente regolamento (CE) 765/2008, nell'ottica di reimpostare il sistema nazionale e comunitario così come discende dalla nuova regolamentazione del cosiddetto "Pacchetto merci". E' proseguito sia in ambito comunitario attraverso la partecipazione ai gruppi ADCO (Administrative Co-operation) che in quello nazionale attraverso l'utilizzo dello strumento giuridico della Conferenza di Servizi di cui all'art. 106 del D.lgs. 206/2005 "Codice del Consumo", il coordinamento delle Amministrazioni italiane e la cooperazione amministrativa in sede UE.

Metrologia legale – strumenti di misura

Per quanto riguarda il settore della sicurezza stradale sono terminate le consultazioni, interne ed esterne per la redazione, in fase di avanzamento, dei decreti relativi al rilascio delle carte

tachigrafiche, delle omologazioni dei tachigrafi e delle autorizzazioni dei centri, in attuazione del regolamento (UE) N. 165/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio.

Servizi assicurativi

Il negoziato sulla proposta di regolamento in materia di PEPP (*Pan European Pension Product*) si è concluso con la pubblicazione del regolamento n. 2019/123, entrato in vigore il 14 agosto 2019 e che si applicherà a partire da 12 mesi dopo la pubblicazione dei relativi atti delegati. L'Autorità europea delle assicurazioni e delle pensioni aziendali e professionali – EIOPA (*European Insurance and Occupational Pensions Authority*) sta lavorando alla definizione degli atti delegati, sulla base di una richiesta di parere trasmessa dalla Commissione il cui documento è attualmente in pubblica consultazione.

Il Governo ha continuato a seguire il negoziato che si avvia alla conclusione nel corso del 2020 sulla proposta di direttiva di modifica della normativa RCauto. La finalità perseguita dalla direttiva è di rafforzare la protezione delle vittime degli incidenti stradali e i diritti degli assicurati e di assicurare la libera circolazione delle persone e dei veicoli essenzialmente attraverso questi strumenti: a) estensione del campo di intervento dei Fondi di garanzia ai casi di insolvenza dell'assicuratore; b) migliorare la portabilità degli attestati di rischio; c) livellamento dell'ammontare dei massimali minimi in tutta la UE; d) rafforzamento della lotta ai veicoli non assicurati.

Attività di standardizzazione

Con l'ampliamento dell'UE viene riconosciuta particolare rilevanza alle azioni di armonizzazione in sede di procedure nazionali. In tale ambito, sono state particolarmente curate le azioni inerenti la standardizzazione degli apparati elettrici, elettronici e di radiocomunicazione attraverso contributi negli specifici organismi (CEN, CENELEC) e nelle sedi ETSI (Istituto europeo per gli standard nelle telecomunicazioni) e ITU (Unione internazionale delle telecomunicazioni).

Si è incrementata la partecipazione alle attività di definizione della normativa tecnica relativa all'ambiente e al cambiamento climatico e nel settore campi elettromagnetici ai fini della salute umana. Tali tematiche sono sviluppate all'interno del gruppo di studio SG5 dell'ITU-T.

In tema di cambiamenti climatici, vanno sviluppandosi nuovi standard per valutare l'impatto ambientale diretto di beni delle tecnologie delle comunicazioni, reti e servizi, nonché il loro impatto indiretto sul gas a effetto serra del settore industriale e delle organizzazioni. Le specifiche sviluppate forniscono all'industria strumenti comuni per fornire una valutazione del ciclo di vita degli impatti ambientali delle proprie attività. Tali attività di standardizzazione sono sviluppate anche in collaborazione con ETSI nell'area dell'ingegneria ambientale con i relativi comitati di riferimento, sinergizzando l'attività di standardizzazione ITU-T-ETSI nell'area del mercato europeo.

Omologazione autoveicoli

Il Governo ha attivamente partecipato alla definizione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio 2019/2144/UE del 27 novembre 2019, relativo ai requisiti di omologazione degli autoveicoli e dei loro rimorchi nonché ai sistemi, componenti ed entità tecniche destinati a tali veicoli, per quanto riguarda la loro sicurezza generale e la protezione degli occupanti dei veicoli e degli utenti della strada vulnerabili. Tale regolamento fa parte del terzo Pacchetto mobilità denominato "L'Europa in movimento", che si pone, tra l'altro, l'obiettivo di rendere più sicura ed accessibile la mobilità europea anche con l'introduzione di requisiti più rigorosi per i sistemi di sicurezza degli autoveicoli. Secondo le analisi effettuate dalla Commissione si prevede che nell'arco di 16 anni l'introduzione dei nuovi dispositivi di sicurezza contribuirà a risparmiare circa 25.000 vite umane e 140.000 feriti gravi.

Altro dossier rilevante è rappresentato dall'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio 2019/26/UE dell'8 gennaio 2019 che integra la legislazione dell'UE in materia di omologazione in relazione al recesso del Regno Unito dall'Unione.

Tale regolamento permetterà ai produttori di veicoli e loro componenti, omologati dal Regno Unito, di ottenere una nuova omologazione in un altro Stato membro della UE sulla base delle certificazioni a suo tempo rilasciate dal Regno Unito, senza dover eseguire nuovi test sui veicoli ed aggiornare i certificati a suo tempo rilasciati.

Il Consiglio ed il Parlamento europeo hanno adottato il regolamento 2019/129/UE che modifica il regolamento (UE) n. 168/2013 per quanto riguarda l'applicazione della norma Euro 5 per l'omologazione dei veicoli a motore a due o tre ruote e dei quadricicli. Con tale regolamento, a seguito di uno studio condotto dai servizi della Commissione, in merito all'applicabilità di taluni requisiti concernenti le emissioni inquinanti a determinate categorie di motoveicoli a due, tre e quattro ruote, si differisce l'applicazione di taluni requisiti ambientali senza peraltro mettere in discussione la protezione dell'ambiente, oltre a prolungare di ulteriori cinque anni la delega alla Commissione per adottare atti delegati in applicazione dello stesso regolamento.

La proposta è stata sostenuta dall'Italia anche in considerazione del fatto che alcune delle categorie di veicoli interessate, quali i tricicli e quadricicli leggeri, sono prodotte da aziende nazionali.

Nel settore dei veicoli agricoli è stato adottato il regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio 2019/519/UE che modifica e rettifica il regolamento (UE) n. 167/2013 relativo all'omologazione e alla vigilanza del mercato dei veicoli agricoli e forestali. L'obiettivo del regolamento è quello di introdurre una serie di correzioni di natura redazionale e la modifica di un numero limitato di punti che necessitano di essere adeguati al progresso tecnico e di conferire alla Commissione una nuova delega per adottare atti delegati per un ulteriore periodo di cinque anni.

Nel secondo semestre del 2019 è stata esaminata la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 715/2007 relativo all'omologazione dei veicoli a motore riguardo alle emissioni dai veicoli passeggeri e commerciali leggeri (euro 5 ed euro 6) e all'ottenimento di informazioni sulla riparazione e la manutenzione del veicolo.

Il 13 dicembre 2018, il Tribunale dell'Unione europea, accogliendo il ricorso presentato dalle città di Bruxelles, Madrid e Parigi, ha parzialmente annullato il regolamento (UE) 2016/646 della Commissione, che nello stabilire le modalità di esecuzione della prova di misurazione delle emissioni inquinanti dei veicoli su strada (*Real Driving Emissions- RDE*) aveva introdotto valori limiti di emissioni (i.c.d. fattori di conformità). Tale parametro costituisce un valore limite massimo di emissione per alcuni gas inquinanti che non deve essere superato durante la prova e che a giudizio della Corte non poteva essere adottato con un atto della Commissione (il regolamento UE 2016/646), bensì attraverso la procedura legislativa ordinaria.

Per tali motivi la Commissione ha presentato la succitata proposta di regolamento del Consiglio e del Parlamento europeo che ripropone i fattori di conformità ammessi per le emissioni allo scarico, ed inoltre adegua il regolamento 715/2007/CE al Trattato di Lisbona prevedendo l'adozione di atti delegati o di esecuzione ai fini della implementazione tecnica di talune misure ivi previste.

L'adeguamento alla sentenza in argomento e quindi la rapida adozione del regolamento è di importanza fondamentale per assicurare la certezza giuridica sulle omologazioni già rilasciate dal 1° settembre 2017, nonché su quelle che saranno concesse in futuro. Da parte italiana si condividono i principi generali proposti dalla Commissione ed il calendario di implementazione delle misure di sicurezza ivi proposte. A livello negoziale il Coreper nella riunione in data 11 dicembre 2019 ha adottato il testo proposto dal gruppo di lavoro concedendo il mandato alla Presidenza ad avviare i negoziati con il Parlamento europeo al fine di raggiungere celermente ad un accordo "in prima lettura" sulla proposta in argomento, presumibilmente entro il primo semestre del 2020.

4.7 Proprietà industriale

Certificato protettivo complementare per i prodotti medicinali

Nel 2019 è entrato in vigore il nuovo regolamento sul certificato protettivo complementare per i prodotti medicinali che ha modificato il precedente (regolamento n. 469/2009) introducendo una nuova tutela europea brevettuale: il cd. *SPC (supplementary protection certificate) manufacturing waiver*.

Il certificato complementare di protezione per i prodotti medicinali SPC consente di estendere sino ad un massimo di 5 anni la protezione brevettuale, già fissata in 20 anni, per consentire al richiedente il recupero del tempo trascorso tra il deposito della domanda di brevetto e l'effettivo sfruttamento commerciale del prodotto che, in un mercato regolamentato come quello dei farmaci, può essere avviato solo dopo l'autorizzazione all'immissione in commercio del prodotto medicinale ad opera delle competenti autorità nazionali o europee.

Tale protezione impedisce qualsiasi attività (di export o di stoccaggio) da parte delle aziende europee che producono generici e biosimilari che sono così sottoposti alla pesante concorrenza delle aziende con sede in Paesi extra-UE dove non esistono tali restrizioni.

Il nuovo regolamento mira ad accrescere la competitività delle aziende europee di generici e biosimilari ed a fare dell'Europa un centro per la ricerca e lo sviluppo del settore farmaceutico. Ai fini della produzione di generici e biosimilari nel territorio UE, la nuova norma esclude dalla protezione del certificato, quindi autorizza l'eccezione, per gli atti che riguardano: i) la produzione ai fini esclusivi di esportazione verso Paesi terzi (lungo tutto il periodo di vigenza di certificato); ii) ogni atto correlato, strettamente necessario a tale produzione o all'esportazione; iii) la fabbricazione, non prima dei sei mesi dalla scadenza del certificato di un prodotto o di un medicinale contenente tale prodotto, a fini di stoccaggio nel mercato dello Stato membro di fabbricazione, per immettere sul mercato UE tale prodotto o medicinale subito dopo la scadenza del certificato (day-1).

Potranno essere effettivamente oggetto di waiver: i) Certificati richiesti a partire dal 1° Luglio 2019; ii) dal 1 Luglio 2022, i certificati richiesti prima del 1° luglio 2019 ma che entrano in vigore dopo tale data.

TUB – Tribunale Unificato Brevetti

Si è protratta nel 2019 la situazione di stallo nell'avvio del sistema del brevetto unitario a causa del ritardo da parte della Germania nella promulgazione della legge di ratifica dell'Accordo per l'istituzione di un Tribunale Unificato dei Brevetti (Accordo TUB). La ratifica tedesca è bloccata in attesa del pronunciamento della Corte costituzionale federale in merito ad un'eccezione di costituzionalità sollevata nel 2017 da un mandatario tedesco. Si ritiene che, nella migliore delle ipotesi, in caso di pronunciamento avverso al ricorso nel primo trimestre del 2020, l'Accordo TUB possa entrare in vigore dopo una fase di applicazione provvisoria di circa 6-8 mesi e che quindi il primo brevetto europeo con effetto unitario possa essere rilasciato dall'Ufficio europeo dei brevetti (EPO) all'inizio del 2021. L'Italia ha già completato gli adempimenti formali per partecipare al nuovo sistema del brevetto unitario, avendo provveduto nel 2019 alle modifiche al Codice della Proprietà Industriale (D. Lgs. 19 febbraio 2019 n. 18, entrato in vigore il 27 marzo 2019).

4.8 Diritti d'autore

È stata definitivamente adottata la direttiva (UE) 2019/789 del Parlamento europeo e del Consiglio che stabilisce norme relative all'esercizio del diritto d'autore e dei diritti connessi applicabili a talune trasmissioni on-line degli organismi di diffusione radiotelevisiva e ritrasmissioni di programmi televisivi e radiofonici e che modifica la direttiva 93/83/CEE del Consiglio (c.d. Direttiva SAT CAB).

La direttiva intende facilitare la distribuzione transfrontaliera di servizi on-line relativi a determinati tipi di programmi televisivi e radiofonici provenienti da altri Stati membri, nonché la ritrasmissione di programmi effettuata da soggetti diversi rispetto all'organismo di diffusione che ha effettuato la trasmissione iniziale. Inoltre, la direttiva detta norme per la trasmissione di programmi attraverso un processo tecnico chiamato "immissione diretta".

Il testo iniziale del provvedimento è stato profondamente rivisto, anche grazie al contributo dato dal Governo italiano, sotto l'aspetto di una minore vincolatività (trasformazione da regolamento in direttiva) e soprattutto di un considerevole restringimento del campo di operatività del "principio del Paese d'origine".

Quest'ultimo è stato limitato alle azioni di comunicazione e messa a disposizione al pubblico aventi a oggetto: i programmi radiofonici e i programmi televisivi forniti al pubblico nell'ambito di un servizio on-line accessorio.

Tale modifica ha consentito sostanzialmente di salvaguardare il sistema delle esclusive territoriali in ambito comunitario, ossia il diritto esclusivo di trarre profitti dallo sfruttamento dell'opera in ciascun Paese europeo, che rappresenta il perno del sistema di finanziamento, produzione e distribuzione dei contenuti della complessa filiera dell'industria audiovisiva europea (autori, produttori, distributori, emittenti commerciali, fornitori di servizi media audiovisivi, agenzie pubbliche di settore, etc.).

Va evidenziata anche l'espressa esclusione dal campo di applicazione della direttiva delle trasmissioni di eventi sportivi. È stata inoltre adottata la direttiva (UE) 2019/790 del Parlamento europeo e del Consiglio sul diritto d'autore e sui diritti connessi nel mercato unico digitale e che modifica le direttive 96/9/CE e 2001/29/CE (c.d. Direttiva copyright).

La direttiva intende riformare il settore del diritto d'autore, nell'ambito del mercato unico digitale, attraverso una serie di interventi finalizzati a:

- a) adeguare il quadro giuridico relativo al diritto d'autore - in particolare le direttive 2001/29/CE, sull'armonizzazione di taluni aspetti del diritto d'autore e dei diritti connessi nella società dell'informazione, e 96/9/CE, direttiva relativa alla tutela giuridica delle banche di dati - alle esigenze derivanti dagli sviluppi tecnologici e alle nuove forme di utilizzazione in ambiente digitale;
- b) garantire un più ampio accesso ai contenuti attraverso una semplificazione nelle procedure di concessione di licenze su alcune tipologie di opere protette (opere fuori commercio) e l'incentivazione dell'utilizzo del sistema delle licenze collettive con effetto esteso;
- c) introdurre forme di indennizzo/compensazione di talune utilizzazioni in ambiente digitale che hanno acquisito rilevanza economica, ma che, nel quadro regolatorio attuale, sfuggono al controllo degli autori o sono per nulla o scarsamente remunerative, generando un *value gap* (ossia una perdita di introiti per i creatori dei contenuti a vantaggio esclusivo degli intermediari che li veicolano);
- d) consentire un riequilibrio del mercato degli intermediari attraverso una serie di strumenti a vantaggio dei creatori dei contenuti (autori, artisti interpreti o esecutori) rispetto alle controparti contrattuali (produttori e editori), attraverso l'introduzione di un principio di equa remunerazione, di obblighi di trasparenza e di meccanismi di adeguamento dei compensi, nonché la previsione di un diritto di revoca.

Nelle fasi finali del negoziato il Governo ha proposto sostanziali modifiche al testo della proposta normativa, segnatamente agli articoli 11 (Protezione delle pubblicazioni di carattere giornalistico in caso di utilizzo digitale) e 13 (Utilizzo di contenuti protetti da parte di prestatori di servizi di condivisione di contenuti on-line), diventati, nel testo finale, rispettivamente articoli 15 e 17.

Banca dati opere orfane e progetto "Agorateka"

Anche nel 2019 è proseguita la collaborazione con l'EUIPO - Ufficio europeo per la proprietà intellettuale - a cui è affidata la gestione della banca dati europea delle opere orfane e della piattaforma web Agorateka, il portale paneuropeo dei contenuti digitali finalizzato a incentivare

l'utilizzo legale di film, e-book, musica, videogiochi e programmi televisivi. In particolare, l'EUIPO ha annunciato che verrà presto creato un nuovo portale web dedicato alle opere fuori commercio; tale portale tematico, che dovrebbe essere reso disponibile entro giugno 2021, sarà utilizzato dalle istituzioni culturali, dalle organizzazioni di gestione collettiva e dalle autorità pubbliche competenti nel settore specifico, nonché dai titolari dei diritti e dal pubblico in generale.

CAPITOLO 5

RICERCA, SVILUPPO TECNOLOGICO E SPAZIO

5.1 Ricerca e sviluppo tecnologico

L'anno 2019 è stato caratterizzato dall'attuazione di politiche di investimento relative al capitale umano per garantire sviluppo e attrazione di professionalità di elevato profilo, dalla messa a valore di contributi settoriali coordinati nell'ambito del negoziato sul futuro dell'Europa e sulla prossima programmazione finanziaria dell'Unione europea, dalla creazione di una *governance* multilivello volta a sostenere una programmazione sinergica dei finanziamenti in materia di ricerca e innovazione, dalla realizzazione di progetti tematici di forte impatto su temi strategici e tecnologie abilitanti (*Key Enabling Technologies*) e dallo sviluppo e consolidamento delle infrastrutture di ricerca.

PON Ricerca e Innovazione 2014-20

Molte delle iniziative nel PNR previste dal Governo per il 2019, sono state implementate attraverso il PON RI 2014-20 : Fse (Asse I) e Fesr (Asse II), attraverso la piena operatività delle iniziative relative allo sviluppo del capitale umano e dei progetti tematici. Alcuni interventi previsti nel PON sono inoltre stati rafforzati con il Piano Stralcio FSC e con il Programma Operativo Complementare (POC).

ASSE I

1) *Dottorati innovativi a caratterizzazione industriale*

Nel corso del 2019, il Governo ha proseguito gli interventi avviati nelle precedenti annualità ed è stata attivata la quarta edizione dell'Avviso (Ciclo XXXV), a proposito del quale risultano ammesse a finanziamento un totale di 246 borse, per un valore complessivo di 21,5 milioni di euro.

2) *Attrazione e Mobilità internazionale (AIM)*

Questa azione prevede due linee di finanziamento: Linea 1 (Mobilità dei ricercatori) e Linea 2 (Attrazione dei ricercatori). Nel corso del 2019 il Governo ha finanziato 326 progetti a valere sul PON RI e 95 a valere sul Programma Operativo Complementare (POC). I progetti presentati dagli Atenei prevedono un potenziale coinvolgimento di 594 dottori di ricerca, di cui 448 da indirizzare alla mobilità internazionale e 146 da "attrarre" verso le Regioni target del PON.

3) *Azione diritto allo studio / strumento finanziario Fondo di Fondi*

Con riferimento al fondo dei fondi cofinanziato dal Fondo Sociale Europeo, nel corso del 2019 la BEI ha individuato due operatori finanziari che selezioneranno gli studenti eleggibili al finanziamento. Nel primo semestre del 2020 si prevedono le prime erogazioni.

ASSE II

1) *Ricerca Industriale nelle 12 aree delle SNSI*

La SNSI (Strategia Nazionale di Specializzazione Intelligente) ha individuato dodici aree prioritarie all'interno delle quali incentivare le collaborazioni fra pubblico e privato, promuovendo progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale. Gli investimenti del 2019 sono stati concentrati soprattutto nelle aree: fabbrica intelligente (oltre 16 per cento), Aerospazio (oltre quindici per cento) e Salute (oltre quattordici per cento). Per quanto concerne la tipologia dei soggetti coinvolti prevalgono nettamente le imprese che hanno partecipato al bando in forma associata e le Università. Significativa (oltre l'11 per cento) è stata anche la partecipazione degli altri enti di ricerca pubblici e privati. Gli interventi attivati hanno permesso al Governo di stimolare un ecosistema favorevole allo sviluppo bottom up del processo di ricerca ed innovazione pubblico-privato, che risalta esaminando la composizione

dei 649 soggetti coinvolti (410 privati e 239 pubblici) tra imprese, università, enti di ricerca pubblici, organismi di ricerca pubblici e privati ed Amministrazioni pubbliche.

2) *Infrastrutture di ricerca*

Per quanto concerne il potenziamento in termini di ampliamento, potenziamento di una parte circoscritta delle infrastrutture o infine potenziamento diffuso delle infrastrutture di ricerca ritenute prioritarie dal Programma nazionale per le Infrastrutture di Ricerca 2014-2020 (PNIR), nel corso del 2019 sono stati avviati gli interventi. Gli investimenti prevedono l'acquisto di più di mille beni, concentrati essenzialmente nella strumentazione scientifica, nelle apparecchiature e nei macchinari di ricerca.

3) *Tecnologie abilitanti Kets*

Questa tipologia di intervento prevede sia attività di ricerca ed innovazione sulle Kets, sia la partecipazione al Programma Europeo Horizon, attraverso il contributo all'attuazione del Programma ECSEL (Electronics Components and Systems for European Leadership):

- Fondo di Fondi BEI

Per quanto concerne i progetti di ricerca ed innovazione nelle aree delle biotecnologie industriali, della fotonica, dei materiali avanzati, della micro/nano elettronica, delle nanotecnologie e dei sistemi manifatturieri avanzati, il Governo ha iniziato a concedere prodotti finanziari per le imprese. Nel 2019 sono state ammesse a finanziamento 16 proposte e sottoscritti nove contratti di finanziamento (circa 38 milioni di euro). In termini di aree di specializzazione: cinque progetti si occupano di aerospazio, cinque di fabbrica intelligente, quattro di salute, tre di agrifood, due di energia, uno di tecnologie per gli ambienti di vita, uno di mobilità sostenibile.

- Partecipazione al Programma Ecsel

Il Governo ha contribuito al cofinanziamento, nelle aree geografiche del programma, di progetti di ricerca riguardanti tecnologie abilitanti (KETs): in relazione al bando ECSEL 2018-2-RIA, sono state impegnati fondi FESR del PON R&I per un importo pari a euro 2.086.640,00.

Tra le attività previste dal Governo nel 2019 si registrano a consuntivo anche linee di intervento avviate e sostenute con il Piano Stralcio Ricerca e Innovazione del Fondo di Sviluppo e Coesione in relazione alle seguenti iniziative:

- *Contamination lab (CLab)*. Con questa iniziativa, con una dotazione di 5 milioni di euro FSC, il Governo ha inteso perseguire il rafforzamento dell'investimento nei *Contamination Lab (CLab)*, luoghi di contaminazione tra studenti universitari e dottorandi di discipline diverse e di impulso della cultura dell'imprenditorialità e dell'innovazione, finalizzati alla promozione dell'interdisciplinarietà, di nuovi modelli di apprendimento e allo sviluppo di progetti di innovazione a vocazione imprenditoriale e sociale, in stretto raccordo con il territorio.
- *"Proof of concept"*. Con questi interventi il Governo ha inteso, con una dotazione complessiva di 10 Milioni di euro di risorse FSC, assistere e sostenere i ricercatori attivi in Italia, per consentire loro di verificare il potenziale industriale della conoscenza sviluppata e delle innovazioni.

Programma quadro di Ricerca e Innovazione dell'Unione europea "Horizon Europe"

Nell'ambito del futuro Programma Quadro per la Ricerca e Innovazione dell'Unione Europea (9° PQ), il Governo ha continuato a sostenere la posizione negoziale dell'Italia nelle opportune sedi europee, anche in collaborazione con il tavolo del Quadro Finanziario Pluriennale.

Particolare attenzione è stata rivolta agli aspetti strutturali del 9° PQ. L'Italia ha continuato a ribadire che il principio dell'eccellenza scientifica si deve coniugare all'attenzione verso le esigenze di riequilibrio tra i territori.

Dovuta enfasi è stata riservata anche al costituendo *European Innovation Council* ed alla sua ambizione a contribuire in maniera efficace allo sviluppo dell'innovazione dirompente ed alla

creazione di nuovi mercati. Lo *European Innovation Council* dovrà intervenire in un ambito particolarmente critico per il sistema europeo, ai primi posti a livello mondiale in termini di produzione scientifica, ma con evidenti difficoltà a raggiungere i medesimi livelli di eccellenza in termini di sviluppo di nuova imprenditorialità. L'Italia ha sostanzialmente sostenuto l'istituzione dell'EIC, condividendo la logica che ha portato alla sua ideazione ed alla definizione del ruolo che sarà ad esso attribuito.

Relativamente agli strumenti di finanziamento dei partenariati in R&I, l'Italia ha sostenuto il concetto che condurrà alla creazione delle nuove European Partnerships, che nascono con l'obiettivo di razionalizzare il panorama dei partenariati pubblici e pubblico-privati: esse avranno dimensioni maggiori e saranno più omogenee tra loro, per quanto riguarda le modalità di intervento, strumenti di co-finanziamento, durata e struttura di *governance*, mentre avranno una maggiore flessibilità rispetto alla loro composizione, superando la divisione tra P2P e PPP. Il Governo italiano ha partecipato attivamente alla fase preparatoria, a partire dai primi mesi del 2019, durante la quale la Commissione europea ha identificato, in consultazione con gli Stati membri, i temi sui quali lanciare le *European Partnerships*, chiedendo agli Stati di manifestare il grado di interesse per ciascuna, insieme ad eventuali raccomandazioni, relativamente ad obiettivi, tipo e composizione del partenariato.

Allo stesso modo, il Governo ha seguito con attenzione la definizione del nuovo approccio delle "Missioni", per le quali ha, peraltro, rimarcato la necessità di una strategia di coordinamento condivisa con le *European Partnerships*.

La ricerca in tema di sostenibilità dei sistemi alimentari.

Il Governo, nel 2019, ha garantito la partecipazione alle iniziative di coordinamento della ricerca in essere, in particolare sui temi della sostenibilità dei sistemi alimentari, in relazione al clima e alla digitalizzazione dell'agricoltura, assicurando al contempo il massimo presidio nel coordinamento delle iniziative europee ed internazionali, sia in ambito UE, anche tramite gli strumenti di integrazione resi disponibili dalla PAC, sia in ambito OCSE. Per quanto riguarda il programma quadro per la ricerca Horizon 2020, il Governo ha rafforzato la partecipazione alle attività volte al coordinamento della ricerca europea ed internazionale nei settori relativi alla Sfida Sociale 2 (sicurezza alimentare e nutrizionale, agricoltura e silvicoltura sostenibili, ricerca marina, marittima e sulle acque interne e bioeconomia), favorendo la partecipazione degli enti di ricerca alle attività legate alla funzionalità dei suoli (EJP Soil) e prendendo parte ai network promossi a livello europeo sulla sostenibilità dei sistemi alimentari in relazione al clima (ERANET FOSC) e della digitalizzazione in agricoltura (ICT AGRIFOOD). In particolare, nell'ambito del Comitato Permanente per la Ricerca in Agricoltura (SCAR), ha contribuito alla definizione delle priorità per le attività di ricerca europee, intervenendo nelle diverse fasi di gestione dei bandi per il finanziamento dei Consorzi di ricerca, allo scopo di rafforzare la partecipazione della comunità scientifica nazionale nel contesto internazionale. Ha contribuito alla discussione sui nuovi strumenti (partnership) del nuovo programma Horizon Europe (2021-2027) per la messa in rete fra enti finanziatori. Nell'ambito del partenariato europeo per l'innovazione "Produttività e sostenibilità dell'agricoltura" e degli strumenti previsti nei nuovi Programmi di Sviluppo Rurale (PSR) regionali, il Governo ha continuato a perseguire l'obiettivo di favorire la costituzione dei gruppi operativi nell'ambito del Partenariato europeo per l'innovazione. E' proseguito l'impegno nell'ambito del programma di cooperazione scientifica dell'OCSE, a sostegno della mobilità dei ricercatori e del trasferimento delle conoscenze nell'ambito delle produzioni agro-alimentari sostenibili.

Programma nazionale di ricerche in Antartide - PNRA

Con l'approvazione del PNRA, il Governo adotta le linee strategiche e di indirizzo per il programma di ricerche in Antartide. Tali linee, proposte dalla CSNA (Commissione scientifica nazionale per l'Antartide), definiscono gli attori, le strutture, i compiti, il coordinamento e l'erogazione delle

risorse finanziarie. Il Governo ha, inoltre, il compito di vigilare sull'attuazione, nel rispetto delle norme previste dal Trattato sull'Antartide.

Il programma del triennio prevede la realizzazione di spedizioni scientifiche in Antartide, con attività da svolgere presso stazioni scientifiche antartiche italiane e straniere e nell'ambito di campagne oceanografiche di tipo fisico-chimico, biologico-ecologico e geologico-geofisico nell'Oceano Meridionale. Per i possibili e opportuni confronti e correlazioni bi-polari sono previste anche attività nella regione artica.

5.2 Politiche italiane nel settore aerospaziale

La strategia nazionale nel settore aerospaziale è finalizzata a garantire un forte coordinamento nazionale sia per assicurare all'Italia un ruolo competitivo nelle nuove sfide internazionali, sia per consentire al Paese di avvantaggiarsi delle ricadute tecnologiche e industriali che ne derivano.

A tale scopo l'elemento strategico fondamentale è rappresentato proprio dalla necessità di catalizzare le esigenze e orientare i finanziamenti in settori ritenuti strategici, mettendo a sistema i canali d'intervento tradizionali della politica spaziale nazionale con le risorse dei programmi europei e gli investimenti privati, anche in base al "*Piano strategico space economy*".

L'Italia è oggi uno degli Stati membri UE (e sotto un profilo globale una delle poche nazioni al mondo) a disporre di una filiera di conoscenze e di prodotto completa nel settore spaziale, che si contraddistingue per un'ampia gamma di applicazioni in ambito civile e militare, di un forte posizionamento tecnico scientifico internazionale, di una proficua interazione tra ricerca di base, ricerca applicata e imprese.

Nel 2019, la strategia nazionale è stata dunque improntata a dare esecuzione agli accordi internazionali nel settore della ricerca aerospaziale, con lo scopo di implementare lo sviluppo di un sistema della ricerca capace di allargare le ricadute ed i benefici all'intero sistema industriale e produttivo, in una nuova chiave di sostenibilità, rafforzando il proprio ruolo preminente nel panorama europeo ed internazionale, anche nell'attuazione di grandi programmi strategici in ambito satellitare quali "*Cosmo-SkyMed*" e "*Copernicus*". In tale ambito, di particolare rilievo è la scelta dell'Italia come sede del *Data Centre dello European Centre for Medium-Range Weather Forecasts, precedentemente ospitato a Reading*, a seguito dell'esigenza di dislocazione correlata al recesso del Regno Unito dall'Unione europea.

L'attività del Governo italiano in Europa, relativamente allo sviluppo del settore spaziale, è stata orientata all'attuazione del piano strategico *Space Economy*, elaborato in sede di Cabina di Regia Spazio, tenendo conto della nuova Strategia spaziale europea. Il Piano è stato inserito e finanziato nell'ambito del "*PIANO OPERATIVO IMPRESE E COMPETITIVITA' FSC 2014 – 2020*". Obiettivo del piano è quello di definire le linee strategiche d'intervento in grado di consentire all'Italia di trasformare il settore spaziale nazionale in uno dei motori propulsori della nuova crescita del Paese. Il Piano ha l'obiettivo di potenziare l'efficacia delle iniziative europee comunitarie e di quelle promosse dall'European Space Agency – ESA, con l'obiettivo di innescare un processo di sviluppo sostenibile a partire dalle competenze scientifiche e tecnologiche di settore nazionali ed europee.

La descrizione delle linee di azione è contenuta nel "*Piano a stralcio Space Economy*".

In particolare la prima di queste linee, avviata dall'Agenzia Spaziale Italiana in collaborazione con il Governo con l'aggiudicazione del Partenariato per l'innovazione 8 luglio 2019, si riferisce alla realizzazione di un innovativo sistema satellitare per telecomunicazioni istituzionali, denominato *Ital-GovSatCom*, che rappresenta un possibile contributo nazionale allo sviluppo di del nuovo programma spaziale Europeo, *GovSatCom*.

Nel 2019 l'Italia ha inoltre continuato il suo impegno a sostegno dell'adozione del nuovo Programma Spaziale Europeo 2021- 2027. Il nuovo programma, attraverso le azioni *Copernicus* e *Galileo*, gestite entrambe dalla Commissione Europea e dall'Agenzia Spaziale Europea (ESA), oltre a garantire la continuità degli investimenti nelle attività spaziali, mira a incrementare la

competitività delle industrie di settore sul mercato globale, favorendo in modo particolare le piccole e medie imprese e le *start-up* e lo sviluppo di tecnologie innovative. Vuole contribuire inoltre a istituire un sistema di *governance* unificato e semplificato attraverso la cooperazione tra tutti gli attori istituzionali e la creazione di un unico regolamento.

Il sottoprogramma *Copernicus*, dedicato all'osservazione della Terra dallo spazio, prevede tra i suoi campi di applicazione anche la tutela del patrimonio culturale. Nell'ambito dei lavori del Comitato *Copernicus*, nel 2018 il Governo italiano aveva ricevuto dalla Commissione europea l'incarico di guidare la *Copernicus Cultural Heritage Task Force* per l'analisi dei fabbisogni degli stakeholders del settore tutela, gestione e valorizzazione del patrimonio culturale. Obiettivo della task force era elaborare un Report finale su una strategia condivisa per lo sviluppo dei servizi *Copernicus* per il patrimonio culturale e naturale, da consegnare alla Commissione europea e al *Copernicus Committee*.

È intenzione del Governo attivarsi per aumentare nella società la consapevolezza di quali siano le possibilità offerte dai programmi spaziali, anche tramite un utilizzo efficace dei dati spaziali per garantire un miglioramento nei servizi.

In tal senso, a livello nazionale, il governo italiano ha deciso di puntare sul settore spaziale e di sostenerne l'evoluzione come volano della "*new economy*". Il "*Piano nazionale space economy*" mira a sostenere il settore con l'integrazione di nuovi strumenti finanziari ed una disponibilità di fondi nazionali da investire in attività correlate ai programmi dell'Unione Europea. Si tratta di una sperimentazione nell'utilizzo degli strumenti di ingegneria finanziaria per l'innovazione.

CAPITOLO 6

AMBIENTE

6.1 Attuazione della strategia sull'economia "circolare"

Nel quadro della strategia comune di attuazione della direttiva quadro sulle acque 2000/60/CE, il Governo italiano ha partecipato attivamente ai lavori promossi per la discussione e finalizzazione della iniziativa legislativa di cui alla comunicazione della Commissione COM(2018)337, relativa alla proposta di regolamento del Parlamento e del Consiglio circa la prescrizione dei requisiti minimi per il riutilizzo delle acque reflue trattate. Il Governo ha accolto con favore la proposta di regolamento riconoscendo che la stessa mira a garantire uniformità di disciplina su tutto il territorio europeo relativamente ad una misura di grande valore strategico, non soltanto perché la carenza idrica è una realtà in aree crescenti dell'UE, ma anche nell'ottica dell'adattamento ai cambiamenti climatici e della realizzazione di una vera economia circolare.

Pertanto, al fine di poter contribuire in modo attivo, condiviso e proficuo ai lavori in programma presso il Consiglio Ambiente nell'iter di approvazione del suddetto atto normativo, il Governo ha ritenuto opportuno coinvolgere nelle attività molteplici attori a diverso titolo. L'Italia, essendo tra i Paesi membri che già praticano il riutilizzo, ha presentato il sistema di riutilizzo nazionale agli altri stati dell'Unione europea. Inoltre, durante l'iter di negoziazione, il Governo ha chiesto e ottenuto che le disposizioni relative alla gestione del rischio, ai permessi e autorizzazioni e al controllo di conformità dovessero garantire la necessaria flessibilità per poter adattare il regolamento alle situazioni già in essere. La partecipazione ai lavori è stata proficua e costante fino all'approvazione del testo di compromesso finale, avvenuto durante il *Coreper* del 18 dicembre 2019, testo definito grazie all'accordo raggiunto con il Parlamento europeo nel corso del terzo trilogio del 2 dicembre 2019.

Tra le priorità politiche, l'accesso universale all'acqua, quale bene comune e diritto umano universale, riveste per il Governo un ruolo di primaria importanza. Il Governo ha ritenuto, per il conseguimento di tale obiettivo, di continuare a sostenere tali istanze nella proposta della Commissione europea di rifusione della direttiva 98/83/CE, concernente la qualità delle acque destinate al consumo umano.

A seguito del complesso *iter* negoziale di definizione di un testo condiviso tra Parlamento, Consiglio e Commissione, nel corso del quinto trilogio sull'argomento svoltosi il 18 dicembre 2019, i co-legislatori hanno raggiunto un accordo provvisorio sulla proposta di rifusione della direttiva che preserva tutte le principali *red-lines*, tecniche e politiche, avanzate dall'Italia, tra cui proprio il tema dell'accesso all'acqua.

Il testo di compromesso, a seguito dell'analisi ed eventuale approvazione da parte del *Coreper*, nel corso del 2020 dovrebbe passare all'esame ed eventuale ratifica del Parlamento europeo.

Il compromesso raggiunto sull'accesso all'acqua prevede il mantenimento dell'obbligo per gli Stati membri di migliorare l'accesso all'acqua potabile e promuoverne l'uso, nonché di garantire che i gruppi vulnerabili ed emarginati abbiano accesso all'acqua potabile, lasciando, tuttavia, a questi ultimi un certo livello di sussidiarietà per identificare le misure più appropriate. Rispetto al testo approvato come *General Approach* nell'ambito del Consiglio Ambiente del 5 marzo 2019, nell'attuale formulazione, si è ottenuto un ulteriore passo in avanti per rafforzare lo stesso art. 13 dedicato al tema, così come richiesto dall'Italia, prevedendo il suo inserimento tra gli obiettivi specifici della direttiva e così modificando l'art. 1 della stessa.

Il Governo ha rafforzato il suo impegno per la transizione verso un modello di economia circolare attraverso il supporto alla Piattaforma europea degli *stakeholders* per l'economia circolare (ECESP) e alla piattaforma nata specularmente a livello nazionale denominata ICESP. Nell'ambito di ICESP, il Governo ha promosso l'attivazione di gruppi di lavoro sulle tematiche di maggior

rilevanza per l'economia circolare, anche in connessione ai lavori di ECESP. L'impegno del Governo si è concentrato in particolare nel favorire il raccordo tra gli *stakeholders* pubblici e privati operanti nel contesto dell'economia circolare e nel promuovere dialogo ed interazioni intersettoriali, anche per la definizione di posizioni condivise in relazione alla partecipazione ad iniziative comunitarie. Tra i risultati si segnalano la realizzazione di un documento di posizionamento sugli strumenti di *policy* e *governance* e la creazione di una *task force* focalizzata sul problema regolatorio della cessazione della qualifica di rifiuto (c.d. *end of waste*). Al fine di rimuovere gli ostacoli per una piena attuazione dell'economia circolare sono stati individuati quattro ambiti di intervento su cui sarà necessario lavorare: 1. Strumenti di *governance* 2. Strumenti normativi 3. Strumenti tecnologici ed eco-innovativi 4. Strumenti economici e finanziari. L'obiettivo della piena attuazione di un modello di economia circolare è stato ribadito nella Comunicazione sul *Green Deal* approvata in data 11 dicembre 2019 dalla Commissione europea di cui il Governo ha condiviso l'impostazione e la grande ambizione comunitaria in tema di transizione economica ed ambientale che prevede, tra l'altro, la piena mobilitazione dell'industria.

Infine, nel corso del 2019, il Governo ha continuato a seguire con estrema attenzione la fase di negoziazione relativa alla proposta di direttiva europea finalizzata a ridurre l'impatto di determinati prodotti monouso in plastica sull'ambiente acquatico e a favorire la transizione verso un'economia circolare, proposta presentata dalla Commissione il 28 maggio 2018.

6.2 Le politiche sul clima-energia

Nell'ambito dei negoziati internazionali sul clima, l'azione del Governo ha garantito la partecipazione attiva al processo per la definizione delle regole tecniche necessarie a dare piena operatività all'accordo di Parigi adottato nel dicembre 2015 ed entrato in vigore il 4 novembre 2016. Alla COP25, svoltasi a Madrid nel dicembre 2019, l'Italia ha partecipato attivamente, sia a livello politico sia a livello tecnico, a tutti i filoni negoziali più importanti. Nello specifico, l'obiettivo prioritario per la COP25 è stato quello di dare seguito alle decisioni adottate dalla ventiquattresima conferenza delle parti di Katowice e dalla prima conferenza delle parti dell'accordo di Parigi, nonché concludere alcuni aspetti del programma di lavoro concordato a Parigi nel 2015.

Altro obiettivo prioritario per il Governo è stato progredire nella discussione sull'ambizione dell'azione climatica, in seguito alle discussioni avvenute al *summit* sull'azione climatica delle Nazioni unite che si è svolto lo scorso settembre a New York. Infine, in seguito alla selezione di Regno Unito e Italia come Paesi ospitanti della COP26 e degli eventi preparatori, il Governo ha stabilito una *task force* interministeriale ed ha iniziato i lavori di definizione degli eventi da ospitare nel secondo semestre del 2020.

L'azione del Governo in particolare è stata finalizzata a contribuire al lavoro tecnico per:

- il rafforzamento di un meccanismo di monitoraggio, verifica e rendicontazione degli impegni dei Paesi sia sotto il profilo della riduzione delle emissioni che del supporto finanziario fornito ai Paesi in via di sviluppo;
- la progressione nella definizione delle regole tecniche per i meccanismi del mercato del carbonio e la transizione dal regime del protocollo di *Kyoto* a quello dell'accordo di Parigi preservando l'integrità ambientale;
- la definizione delle direttive al meccanismo finanziario della UNFCCC e gli aspetti di *capacity building* e trasferimento tecnologico;
- l'individuazione delle caratteristiche per i registri delle azioni di mitigazione e di adattamento;
- la definizione e rafforzamento degli aspetti trasversali relativi ai cambiamenti climatici, come l'integrazione della parità di genere e del rispetto dei diritti umani nelle politiche e misure per contrastare i cambiamenti climatici, la partecipazione del pubblico e l'educazione ambientale;

- la formazione del messaggio di alto livello riguardo il ciclo di ambizione e il rinnovamento degli impegni nazionali di mitigazione (NDC) da presentare nel primo trimestre del 2020, in vista della valutazione globale degli sforzi dei Paesi (*global stock-take*);
- l'avanzamento dei rapporti bilaterali col Regno Unito, il segretariato UNFCCC e gli altri attori chiave per attuare i termini della *partnership* per l'organizzazione della COP26 nel novembre 2020 e degli eventi preparatori, ovvero la riunione pre-COP, l'evento giovani e cambiamenti climatici e l'evento Africa, questi ultimi tre da tenersi in Italia in autunno 2020.

Con riferimento alla strategia a lungo termine dell'Unione per la riduzione delle emissioni di *gas* a effetto serra conformemente all'accordo di Parigi, a seguito della comunicazione della Commissione europea, "A Clean Planet for all" COM(2018) 773, le conclusioni adottate dal Consiglio europeo il 12 dicembre 2019, approvano l'obiettivo di neutralità climatica e invitano la Commissione a elaborare quanto prima nel 2020 una proposta di strategia a lungo termine dell'UE, in vista dell'adozione da parte del Consiglio e della presentazione all'UNFCCC al 2050.

In questo quadro, l'azione di Governo, è stata indirizzata a sostenere l'obiettivo di neutralità climatica al 2050, accogliendo favorevolmente la presentazione del *Green Deal* europeo e, al contempo, rappresentando la necessità di accompagnare il processo di trasformazione delle nostre economie con investimenti adeguati e la creazione di nuove competenze attraverso misure equilibrate e socialmente giuste.

Al riguardo, si rappresenta che una prima tappa al processo di decarbonizzazione al 2030 è stata definita e dettagliata nel piano nazionale integrato per l'energia e il clima, trasmesso alla Commissione europea entro il 31 dicembre 2019, come previsto dal regolamento (UE) 2018/1999 (regolamento "Governance").

È stata, quindi, varata una proposta per inserire misure volontarie per il settore agricolo nella Strategia a Lungo Termine, finalizzata alla limitazione delle emissioni, e per modificare il Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima, al fine di ottimizzare il ruolo delle filiere connesse alla produzione delle biomasse di origine forestale ed agroforestale, in un'ottica di sostenibilità ambientale, economica e sociale.

Sono stati adottati due provvedimenti che completano il quadro normativo che definisce le politiche di riduzione dei *gas* ad effetto serra nel settore dei trasporti, con l'obiettivo di giungere ad una progressiva decarbonizzazione del settore, ovvero, il regolamento (UE) 2019/631 del 17 aprile 2019, -che definisce i livelli di prestazione in materia di emissioni di CO₂ delle autovetture nuove e dei veicoli commerciali leggeri nuovi e che abroga i regolamenti (CE) n. 443/2009 e (UE) n. 510/2011 (c.d. "Regolamento CO₂ LDV") e il regolamento (UE) 2019/1242 del 20 giugno 2019 che definisce i livelli di prestazione in materia di emissioni di CO₂ dei veicoli pesanti nuovi e modifica i regolamenti (CE) n. 595/2009 e (UE) 2018/956 (c.d. "Regolamento CO₂ HDV").

Rispetto al primo regolamento, l'azione del Governo ha contribuito all'adozione di un provvedimento che prevede obiettivi ambiziosi di riduzione delle emissioni di CO₂ a livello europeo, pari al 15 per cento a partire dall'anno 2025 sia per le autovetture che per i veicoli commerciali leggeri, e al 30 per cento a partire dall'anno 2030 per le autovetture e al 31 per cento per i veicoli commerciali leggeri.

Concorrono al raggiungimento dell'obiettivo di riduzione, tutti gli HDV destinati al trasporto di merci, mentre sono esclusi dal campo di applicazione i veicoli professionali e gli autobus. L'obiettivo europeo di riduzione delle emissioni è ripartito, anche in questo caso, tra i costruttori ai quali è assegnato annualmente un proprio *target* specifico.

Al fine della determinazione di tale *target*, i veicoli HDV sono suddivisi in sottogruppi in base alle proprie caratteristiche tecniche. Il regolamento, inoltre, prevede un meccanismo di incentivazione di veicoli a basse-zero emissioni e un elemento di flessibilità (c.d. *banking* e il *borrowing*) nella contabilizzazione delle emissioni ai fini della *compliance*

In relazione all'impegno riguardante il monitoraggio delle foreste italiane, il Governo nel corso dell'anno è riuscito a finalizzare le attività, in parte già avviate nell'ultimo quadrimestre dell'anno

precedente, preordinate alla realizzazione del primo “Rapporto Nazionale sullo stato delle Foreste in Italia (RAF Italia)”.

I risultati di tale attività hanno permesso anche di sottoporre a revisione, in ambito internazionale, la documentazione per la realizzazione del *Global Forest Resources Assessment* (FRA) della FAO in preparazione per il 2020, e, in ambito *Forest Europe* (Conferenza Ministeriale sulla protezione delle foreste in Europa), di implementare i questionari sulle risorse qualitative e quantitative delle foreste italiane.

Con riferimento al settore LULUCF (Land Use, Land Use Change and Forestry), a seguito della ratifica dell'accordo di Parigi sul clima e dell'adozione del regolamento (UE) 2018/841, relativo all'inclusione delle emissioni e degli assorbimenti di gas a effetto serra risultanti dall'uso del suolo, dal cambiamento di uso del suolo e dalla silvicoltura nel quadro 2030 per il clima e l'energia, l'azione di Governo ha tenuto conto del ruolo significativo che le attività di uso del suolo e degli ecosistemi forestali, oltre la gestione forestale, possono avere nel ciclo del carbonio e il contributo che queste possono dare alla riduzione delle emissioni di *gas serra* ed alla lotta ai cambiamenti climatici.

Il Governo si è, quindi, impegnato affinché venga valorizzato il ruolo che le politiche ambientali e le scelte di gestione forestale, tanto nello sfruttamento delle foreste italiane per la produzione sostenibile di biomassa e più, in generale, nella gestione del carbonio, quanto nel trattamento delle foreste di neoformazione derivate da abbandono, possono svolgere nell'ottica della riduzione delle emissioni di biossido di carbonio, nell'accrescimento dell'impiego di energie rinnovabili, nella promozione di consumi sostenibili ed erogazione di servizi ecosistemici in vista del raggiungimento degli obiettivi di neutralità carbonica al 2050.

Relativamente al contrasto alle emissioni ed ai cambiamenti climatici, il Governo ha realizzato una prima concreta applicazione del “Codice nazionale indicativo di buone pratiche agricole per il controllo delle emissioni di ammoniaca”.

Il Governo, pertanto, si è impegnato ad indirizzare le politiche in tale settore, anche nell'ambito del piano nazionale integrato per l'energia e il clima, nell'ottica del raggiungimento degli obiettivi di conformità della normativa europea e delle priorità definite a tale riguardo dalla stessa Commissione europea.

Il Governo ha sostenuto:

- a. l'operazione internazionale “*30 Days at sea - Phase II*”, tenutasi dal 1° al 31 ottobre 2019, promossa da INTERPOL, finalizzata al contrasto dei reati ambientali perpetrati: lungo i litorali marittimi e nei corsi d'acqua interni; dalle imbarcazioni, anche straniere, presenti nelle acque nazionali; nei porti, con specifico riferimento al traffico di rifiuti;
- b. il “Piano nazionale delle Ispezioni”, in attuazione del regolamento (UE) n. 660/2014 del Parlamento Europeo e del Consiglio in data 15 maggio 2014, a seguito del quale sono stati eseguiti controlli presso stabilimenti, imprese, intermediari e commercianti, in conformità all'art. 34 della direttiva 2008/98/CE in data 19 novembre 2008, per assicurare la sussistenza e la validità della documentazione autorizzatoria dell'attività di gestione dei rifiuti nonché ispezioni sulle spedizioni di rifiuti e sul relativo recupero o smaltimento, concernenti la verifica e l'accertamento.

Nel settore della tutela della biodiversità, il Governo ha stimolato l'azione di contrasto al commercio illegale della fauna e flora minacciate di estinzione ai sensi della Convenzione di Washington (CITES - *Convention on International Trade in Endangered Species of wild fauna and flora*), partecipando, tra l'altro, all'operazione internazionale congiunta “*Thunderball*”, promossa da Interpol e dall'OMD (Organizzazione Mondiale delle Dogane).

L'azione, nata dalla consapevolezza che la criminalità ambientale è diventata, ormai, la quarta attività illecita transnazionale più lucrativa per le organizzazioni criminali dopo i traffici di sostanze stupefacenti, di armi da fuoco e la tratta di esseri umani, è in linea con le priorità del ciclo programmatico pluriennale (c.d. “*Policy Cycle*” 2018-2021) del Consiglio dell'Unione europea volto

alla repressione delle forme più gravi di criminalità internazionale nonché con il piano d'azione dell'UE contro i traffici illeciti di specie selvatiche per il quinquennio 2016-2020.

6.3 Le politiche per lo sviluppo sostenibile

Il 30 gennaio 2019 la Commissione europea ha pubblicato un *reflection paper* che raccoglie indicazioni su potenziali obiettivi e *target*, oltre ad alcune valutazioni su scenari e livelli di integrazione del processo di attuazione dell'agenda 2030 nelle principali politiche strategiche europee (quadro *post 2020*).

Nel 2019, il Consiglio affari generali ha adottato due testi di conclusioni consiliari che mirano ad indirizzare in modo sostanziale il processo di attuazione interna dell'agenda 2030 demandando alla Commissione europea il compito di definire un documento di orientamento strategico europeo per lo sviluppo sostenibile al 2030.

I testi richiamano, inoltre, la possibilità di revisionare il sistema di *governance*, monitoraggio e valutazione delle politiche per rappresentare meglio i principi, gli obiettivi e la visione dell'agenda 2030 nell'azione interna ed esterna dell'Unione europea.

Nell'ottobre 2019 il Consiglio europeo ha riaffermato il proprio impegno nel processo di attuazione dell'agenda 2030 e ha ribadito l'importanza per l'Unione europea di dotarsi di una strategia per lo sviluppo sostenibile con una visione al 2030.

Il Governo ha lavorato affinché l'Unione europea svolgesse un ruolo da protagonista nei processi messi in atto per raggiungere gli obiettivi di sviluppo sostenibile e, allo stesso modo, rafforzasse il percorso di coerenza tra la trasposizione interna dell'agenda 2030 e gli altri strumenti di programmazione, in particolare quelli strategici, finanziari e del semestre europeo per il post-2020. Per raggiungere questi obiettivi integrati, il Governo si è adoperato, in particolare, sostenendo l'introduzione di espliciti riferimenti nel testo di conclusioni consiliari, affinché le istituzioni europee adottino un approccio coerente e coeso verso la realizzazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile. Il Governo ha sostenuto, attraverso una fattiva collaborazione con gli Stati membri, ogni sforzo per indirizzare il quadro politico dell'Unione europea e garantire maggiore linearità tra le politiche europee e gli obiettivi di sviluppo sostenibile e i relativi traguardi.

6.4 Le politiche ambientali nel Quadro Finanziario Pluriennale 2021-2027

L'azione del Governo è stata fortemente orientata a sostenere l'importanza e il ruolo dell'Unione europea nel preservare, proteggere e migliorare la qualità dell'ambiente e nel contrastare i cambiamenti climatici, il degrado degli ecosistemi e la perdita di biodiversità

In tale direzione, il Governo ha partecipato ai lavori del negoziato in corso sulla definizione del quadro finanziario pluriennale 2021-2027 sostenendo le proposte della Commissione europea concernenti l'aumento al 25 per cento dell'obiettivo di spesa generale connesso al clima, condividendone una serie di condizioni di attuazione e di *target*. Sul punto, il Governo ha altresì formulato una serie di proprie posizioni e di proposte emendative, tra cui la necessità che vengano fatti sforzi maggiori per un efficace *climate-tracking* che garantisca una spesa effettiva. Inoltre, il Governo ha lavorato affinché il bilancio europeo tenga conto, attraverso un approccio "precauzionale", dell'obiettivo 2050, in quanto le infrastrutture che saranno finanziate dal prossimo quadro finanziario pluriennale 2021-2027 avranno effetti che andranno oltre l'orizzonte temporale del 2030.

Per quanto riguarda il *climate mainstreaming* relativo agli strumenti specifici, il Governo ha lavorato, in linea generale, per la conferma delle proposte relative ai *target* specifici attribuiti ai programmi settoriali (tra cui PAC, orizzonte Europa, invest EU, politica di coesione) e per rafforzare, anche in questo caso, il meccanismo di individuazione e *tracking* della spesa climatico-ambientale.

Rispetto alla nuova politica agricola comune, il Governo ha lavorato, tra l'altro, per assicurare adeguata rappresentazione del *mainstreaming* della biodiversità e della rete natura 2000.

In relazione al programma per l'ambiente e l'azione per il clima (LIFE) –, il Governo ha sostenuto fortemente la proposta della Commissione europea in merito all'ampliamento dei fondi per il programma in quanto conforme all'interesse nazionale al raggiungimento di importanti obiettivi climatico-ambientali.

Riguardo alla previsione di assicurare al bilancio europeo risorse proprie connesse al settore ambientale, il Governo ha espresso una posizione di condivisione generale in merito alla possibilità di intervenire con un prelievo sul sistema di scambio delle quote di emissioni ETS, segnalando altresì alcune perplessità rispetto all'attuale formulazione (che includerebbe l'estensione dell'applicazione del sistema di scambio a nuovi settori di cui attualmente non si conoscono i campi di intervento) nonché assicurando che un eventuale prelievo sulle quote ETS non intacchi il gettito destinato a finalità ambientali. Con riferimento alla proposta di risorsa propria basata su un contributo nazionale calcolato in base alla quantità di rifiuti non riciclati di imballaggi in plastica di ciascuno Stato membro, il Governo ha assunto una posizione tendenzialmente favorevole all'adozione di sistemi incentivanti su obiettivi specifici legati alla riduzione e allo smaltimento delle plastiche, pur evidenziando la necessità di definire gli aspetti tecnici di calcolo.

CAPITOLO 7

ENERGIA

7.1 Mercato interno dell'energia elettrica

Nel corso del 2019 si è conclusa l'adozione del pacchetto di misure legislative denominato "*Clean Energy for all Europeans*" con l'approvazione e la loro pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione delle norme relative al nuovo disegno del mercato interno dell'energia elettrica. Le misure - che comprendono il regolamento UE 2019/943 sul mercato interno dell'energia elettrica, la direttiva UE 2019/944 norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica, il regolamento UE sulla preparazione ai rischi nel settore dell'energia elettrica ed il regolamento UE che istituisce un'Agenzia dell'Unione europea per la cooperazione fra i regolatori nazionali dell'energia - mirano ad aumentare la sicurezza dell'approvvigionamento e la flessibilità del mercato facilitando l'integrazione delle energie rinnovabili nella rete e la gestione dei rischi, nonché rafforzare la cooperazione transfrontaliera; ciò porterà a un settore elettrico più pulito, più sicuro e più competitivo.

Attraverso questo pacchetto normativo viene altresì assicurato un quadro normativo europeo atto a garantire l'efficiente funzionamento del mercato elettrico al fine di procedere lungo il percorso della decarbonizzazione. Gli esiti negoziali riflettono le sensibilità italiane a sostegno di modelli di mercato atti a favorire una sempre maggiore penetrazione delle fonti rinnovabili, inclusa la promozione di modelli di mercato che vedono un ruolo accresciuto dell'autoconsumo, della generazione distribuita e di soggetti innovativi come le comunità energetiche e le diverse forme di aggregazione. Vengono altresì introdotti rigorosi standard emissivi per gli impianti di generazione elettrica che intendono partecipare ai meccanismi di capacità, promuovendo in tal modo fonti energetiche più pulite e attuando le condizioni per una progressiva uscita dal sistema di quelle più inquinanti.

7.2 Governance dell'Unione dell'energia, energie rinnovabili ed efficienza energetica

Nell'attuare la "*governance*" dell'Unione dell'Energia il Governo ha predisposto ed inviato alla Commissione europea a fine 2019 il Piano nazionale Integrato per l'Energia ed il Clima. Il Piano costituisce lo strumento con il quale ogni Stato membro, in coerenza con le regole europee vigenti e con i provvedimenti attuativi del pacchetto europeo energia e clima, stabilisce i propri contributi agli obiettivi europei al 2030 sull'efficienza energetica, sulle fonti rinnovabili e sulla riduzione delle emissioni di CO₂, nonché gli obiettivi in tema di sicurezza energetica, interconnessioni, mercato unico dell'energia e competitività. In generale, il Piano persegue gli obiettivi di:

- accelerare il percorso di decarbonizzazione, considerando il 2030 come una tappa intermedia verso una decarbonizzazione profonda del settore energetico entro il 2050 e integrando la variabile ambiente nelle altre politiche pubbliche;
- mettere al centro il cittadino e le imprese (in particolare piccole e medie), in modo che siano protagonisti e beneficiari della trasformazione energetica;
- favorire l'evoluzione del sistema energetico, in particolare nel settore elettrico, da un assetto centralizzato a uno distribuito basato prevalentemente sulle fonti rinnovabili;
- garantire adeguati approvvigionamenti delle fonti convenzionali, perseguendo la sicurezza e la continuità della fornitura;
- promuovere l'efficienza energetica in tutti i settori, come strumento per la tutela dell'ambiente;

- promuovere l'elettrificazione dei consumi, in particolare nel settore civile e nei trasporti;
- accompagnare l'evoluzione del sistema energetico con attività di ricerca e innovazione che, in coerenza con gli orientamenti europei e con le necessità della decarbonizzazione profonda, sviluppino soluzioni idonee a promuovere la sostenibilità, la sicurezza, la continuità e l'economicità delle forniture.

7.3 Mercato interno del gas naturale

In data 17 aprile 2019, è stata adottata dal Parlamento Europeo e dal Consiglio la direttiva (UE) 2019/692 che modifica la direttiva 2009/73/CE relativa a norme comuni per il mercato interno del gas naturale.

La direttiva europea mira a rafforzare il mercato interno del gas naturale nell'Unione europea, contribuendo alla sicurezza degli approvvigionamenti. In particolare, vuole affrontare gli ostacoli al completamento del mercato interno del gas naturale derivanti dalla non applicazione delle norme del mercato dell'Unione ai gasdotti di trasporto da e verso i Paesi terzi. Le modifiche introdotte dalla direttiva mirano quindi ad assicurare che le norme applicabili ai gasdotti di trasporto che collegano due o più Stati membri siano applicabili anche ai gasdotti di trasporto che collegano l'Unione con i Paesi terzi, quindi dal limite delle acque territoriali dello Stato membro fino al primo punto di interconnessione con la rete nazionale.

La direttiva, nella sua formulazione finale, salvaguarda le specificità e gli interessi nazionali riconoscendo la possibilità di escludere dall'applicazione della direttiva i gasdotti di collegamento esistenti, inclusi quelli con il Nord Africa, evitando di riaprire un negoziato bilaterale con le autorità di regolazione di quei Paesi sulla applicazione delle regole comunitarie su tali gasdotti, con risultati non prevedibili e potenzialmente in grado di mettere a rischio la sicurezza degli approvvigionamenti di gas.

7.4 Reti Trans-Europee dell'energia

Il 31 ottobre 2019 è stato adottato l'atto delegato dalla Commissione europea con l'allegata lista dei Progetti di Interesse Comune (PCI) per il biennio 2019-2021. La lista riflette le aspettative italiane in merito ai progetti di interesse comune nel settore dell'energia e comprende 10 progetti di diretto interesse italiano; di questi, cinque sono relativi a progetti di interconnessione elettrica, quattro sono relativi alla rete del gas e uno riguarda il potenziamento di un oleodotto esistente. Con riferimento al negoziato sulla dotazione finanziaria destinata ad infrastrutture energetiche nel quadro della cd. *Connecting Europe Facility* (meccanismi per collegare l'Europa) il testo licenziato dal Consiglio consente forme di finanziamento europeo a progetti transfrontalieri di produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile, in sintonia con le aspettative italiane di promozione delle energie rinnovabili anche attraverso lo scambio tra Paesi dell'UE tramite la costruzione di nuova capacità rinnovabile con il contributo finanziario dell'Unione.

CAPITOLO 8

TRASPORTI

8.1 Trasporto stradale

Nell'ambito dell'iniziativa denominata "Europa in movimento", presentata dalla Commissione europea in data 31 maggio 2017 per migliorare il funzionamento del settore del trasporto stradale e promuovere una politica maggiormente sostenibile dei trasporti (Pacchetto Mobilità I), il Governo, nel corso del 2019, è stato impegnato a seguire i negoziati relativi alla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la modifica della direttiva 1999/62/CE relativa alla tassazione a carico di autoveicoli pesanti adibiti al trasporto di merci su strada per l'uso di alcune infrastrutture - [COM (2017) 275] (cosiddetta "Eurovignette"), già avviati in Consiglio nell'anno 2017 e poi sospesi nel corso dell'anno 2018.

Nel primo semestre del 2019 la Presidenza di turno del Consiglio, in capo alla Romania, ha ripreso l'esame della proposta legislativa. Al riguardo il Governo, condividendo l'impostazione della proposta originaria della Commissione europea, ha sostenuto l'abolizione dei sistemi di tariffazione basati sul tempo, favorendo i sistemi basati sulla distanza percorsa, in ossequio ai principi "chi utilizza paga" e "chi inquina paga", e ha supportato l'estensione dell'ambito di applicazione della direttiva a tutti i veicoli. Il Governo ha inoltre sostenuto l'abolizione delle deroghe per alcune tipologie di mezzi di trasporto merci (compresi fra 3,5 e 12 tonnellate), sinora facoltativamente escluse dagli Stati membri, a fronte di esternalità comunque da esse cagionate, con effetti distorsivi sulla concorrenza. Il Governo ha anche sostenuto fortemente l'obbligo del reinvestimento delle risorse derivanti dall'applicazione della direttiva nel settore dei trasporti, in linea con quanto richiesto dal Senato con l'atto di indirizzo adottato dalla 8a Commissione Permanente in data 26 luglio 2017 ovvero: ampliare la portata del vincolo di destinazione degli introiti da *mark-up* (maggiorazione), prevedendo l'obbligo del reinvestimento nel settore dei trasporti, nonché assicurare che gli introiti derivanti dalla riscossione di oneri connessi alla congestione del traffico siano destinati a sostenere le infrastrutture e i servizi di trasporto collettivo. Si è purtroppo registrato che su tutti questi aspetti, particolarmente qualificanti della proposta di direttiva, lo stato del negoziato ha subito un forte arretramento.

Considerata l'impossibilità di trovare un accordo su un testo stabilizzato della proposta, la Presidenza romena ha optato per la presentazione nel Consiglio dei Ministri del 6 giugno 2019, di un *Progress report* (stato di avanzamento dei lavori), in cui sono stati evidenziati gli elementi principali su cui è stata registrata la condivisione di una maggioranza di Stati.

Dopo l'adozione del *Progress report*, nel corso secondo semestre del 2019 la Presidenza di turno della Finlandia, ha ripreso il dibattito sulla proposta, sottoponendo all'esame del Consiglio alcune nuove versioni di compromesso. In tale fase del negoziato, ulteriore elemento di criticità, introdotto con un emendamento richiesto dall'Austria, è stato l'aumento del *mark-up*, previsto ora addirittura fino al 50 per cento (con il raddoppio, in pratica, del vigente limite del 25 per cento), su cui il Governo ha manifestato grande preoccupazione, atteso che una soglia così elevata potrebbe causare gravi ripercussioni economiche. Si evidenzia infatti che tale disposizione riveste un aspetto particolarmente sensibile per l'Italia, che è obbligata ad utilizzare i corridoi merci su strada in ambito transalpino, nelle more del completamento di valide alternative modali.

Nonostante la difficoltà di trovare un ampio accordo su un testo condiviso nel corso della riunione del Coreper del 20 novembre 2019, la Presidenza finlandese ha insistito per la presentazione al Consiglio TTE del 2 dicembre 2019 dell'orientamento generale, imprimendo un'accelerazione sul dossier, risultata da ultimo eccessiva e incompatibile con l'esigenza di approfondire meglio le implicazioni dei numerosi emendamenti via via presentati dagli Stati membri.

Nel corso della riunione del Consiglio TTE del 2 dicembre 2019, dopo una lunga e complessa trattativa Italia, Germania, Grecia, Paesi Bassi, Svezia e Lussemburgo hanno ribadito le proprie obiezioni, già sollevate in Coreper, il 20 novembre 2019, ma non prese allora in considerazione dalla Presidenza, nonostante i succitati Paesi formassero una minoranza di blocco (in considerazione anche dell'astensione del Regno Unito). L'Italia in particolare ha lamentato il venir meno di tutte le innovazioni più rilevanti atte a dare attuazione ai principi "chi usa paga" e "chi inquina paga" (come il passaggio a sistemi di pedaggio basati sulla distanza, l'ampliamento dell'ambito di applicazione a tutti i veicoli, l'abbandono delle deroghe), nonché l'inserimento di una disposizione inaccettabile per l'Italia che avrebbe consentito l'aumento del *mark-up* su un corridoio sino al 50 per cento anche in mancanza di valide alternative di trasporto (quale è, ad esempio, il caso del Brennero). La Presidenza ha dovuto constatare l'impossibilità di raggiungere l'orientamento generale sul dossier. Si tratta di un risultato per nulla scontato fino alla vigilia, atteso che solo l'Italia aveva denunciato con coerenza gli sviluppi della trattativa, come non conciliabili con gli obiettivi della proposta iniziale, oltre che con i nostri interessi. Una posizione, inizialmente isolata, che è però riuscita progressivamente a coagulare intorno a sé un gruppo rilevante di Paesi scettici (seppur per ragioni diverse), permettendo pertanto nuovi opportuni approfondimenti in Consiglio, prima del confronto in sede di trilatero.

Sempre nell'ambito del Pacchetto Mobilità I, il Governo fin dal mese di gennaio 2019 ha proseguito l'impegno a supporto della elaborazione degli atti di esecuzione previsti dalla direttiva di rifusione della direttiva sul servizio europeo di telepedaggio, nelle more della pubblicazione del testo definitivo. A seguito della pubblicazione della direttiva (UE) 2019/520 del Parlamento europeo e del Consiglio concernente l'interoperabilità dei sistemi di telepedaggio stradale e intesa ad agevolare lo scambio transfrontaliero di informazioni sul mancato pagamento dei pedaggi stradali nell'Unione (rifusione), il Governo ha seguito i negoziati intesi alla predisposizione sia degli atti delegati che degli atti di esecuzione previsti dalla stessa direttiva.

Nel corso della delicata trattativa il Governo, in particolare, ha supportato la conferma negli allegati del nuovo atto di esecuzione (*Commission Implementing Regulation on detailed obligations of EETS providers, minimum content of the EETS domain statement, electronic interfaces, requirements for interoperability constituents and repealing Decision 2009/750/EC, and its annexes*) dell'indicazione degli standard tecnici, a cui l'apparato di bordo europeo deve risultare conforme, che includono le norme tecniche che descrivono il sistema utilizzato a livello nazionale. Nella riunione del Comitato telepedaggio del 2 ottobre 2019 si è raggiunto l'accordo sul testo del predetto atto di esecuzione, con il voto a favore di tutti gli Stati membri partecipanti, salvo quello della Svezia. La Commissione non ha ancora tuttavia comunicato la formale adozione dell'atto.

Nel corso del 2019, è continuato il negoziato, sulle proposte presentate nel 2017 dalla Commissione UE di modifica di ulteriori regolamenti e direttive in materia di trasporto stradale, facenti parte del Pacchetto Mobilità I e del Pacchetto Mobilità II.

I lavori si sono svolti, nel primo semestre, sotto la Presidenza romena, e nel secondo semestre, sotto la Presidenza finlandese. Sotto quest'ultima, sono maturate le condizioni per tentare di raggiungere un accordo di compromesso tra le posizioni del Consiglio, del Parlamento, che nel frattempo sulle diverse materie aveva votato i propri testi, e la Commissione.

Nei mesi di novembre e dicembre 2019, si sono svolte quattro riunioni del c.d. "trilatero", con lo scopo di raggiungere un accordo finale di compromesso sui testi in esame, relativamente ai primi tre dossier del Pacchetto I. In data 11 dicembre 2019 è stato raggiunto l'accordo tecnico, che è stato approvato il 20 dicembre dal Coreper, potendo quindi proseguire l'iter verso l'adozione finale. Di seguito si indicano gli aspetti maggiormente dibattuti, che sono stati risolti positivamente per l'Italia.

Modifica dei regolamenti (CE) n. 1071/2009 e (CE) n. 1072/2009 in materia di accesso alla professione di trasportatore su strada ed al mercato del trasporto internazionale di merci su strada per adeguarli all'evoluzione del settore.

- Veicoli leggeri: le regole armonizzate in materia di accesso alla professione e al mercato del trasporto internazionale, previo periodo transitorio, si applicheranno anche ai veicoli aventi massa compresa tra 2,5 e 3,5 tonnellate (con obbligo di licenza comunitaria e della relativa copia certificata conforme);
- Cabotaggio: l'accordo raggiunto contempla la conservazione del vigente sistema di un massimo di tre operazioni nei sette giorni seguenti l'ultimo scarico afferente un trasporto internazionale, con l'aggiunta di un periodo di divieto di cabotaggio nel Paese membro già coinvolto di quattro giorni;
- Trasporto combinato: le tratte iniziali e finali afferenti un trasporto combinato, per evitare elusioni delle norme, possono essere considerate alla stregua di un trasporto di cabotaggio, con l'applicazione dei limiti che lo riguardano, qualora si svolgano interamente sul territorio di uno Stato membro. Agli Stati membri è data anche la possibilità di fissare un periodo più lungo di attività ed un periodo di divieto più corto dei quattro giorni ordinari;
- "Ritorno a casa" del veicolo: le imprese hanno l'obbligo di organizzare la propria attività in modo da assicurare che i veicoli utilizzati nel trasporto internazionale ritornino presso un centro operativo della stessa, situato nello Stato membro di stabilimento, almeno ogni otto settimane.

Modifica del regolamento (CE) n. 561/2006 per quanto riguarda le prescrizioni minime in materia di periodi di guida massimi giornalieri e settimanali, di interruzioni minime e di periodi di riposo giornalieri o settimanali e del regolamento (CE) n. 165/2014 per quanto riguarda il posizionamento per mezzo dei tachigrafi.

- Divieto di riposo in cabina: è stato concordato un testo che conferma espressamente il divieto assoluto di trascorrere nella cabina del veicolo i periodi di riposo settimanale regolare o più lungo;
- Interruzione del periodo di riposo a bordo di traghetto o treno: è stato concordato che il conducente che accompagna un veicolo a bordo di un traghetto o di un treno può interrompere il periodo di riposo giornaliero regolare e settimanale ridotto, per non più di due volte per non più di un'ora complessiva, per svolgere altre attività connesse al veicolo. Durante tali periodi, il conducente deve avere a disposizione una cabina o una cuccetta dove trascorrere il riposo. Il periodo di riposo settimanale regolare può essere, invece, interrotto, con le medesime modalità, solo nel caso in cui il viaggio ha una durata superiore a otto ore e il conducente abbia accesso ad una cabina;
- Estensione del periodo di guida: il conducente, in circostanze eccezionali, può superare il tempo massimo di guida giornaliero o settimanale nel caso in cui debba raggiungere un centro operativo dell'impresa o il luogo di residenza per trascorrere un riposo settimanale. Tale estensione non può superare un'ora. L'estensione può raggiungere le 2 ore se è stata presa un'interruzione di guida di 30 minuti immediatamente prima del prolungamento della guida. Ogni periodo di estensione della guida deve essere compensato con un equivalente periodo di riposo da fruire in un'unica soluzione, in consecutiva rispetto ad un qualsiasi periodo di riposo, entro la fine della terza settimana seguente a quella in cui si è verificata l'estensione del periodo di guida;
- "Ritorno a casa" del conducente: è stato concordato l'obbligo per le imprese di organizzare la propria attività in modo tale da consentire al conducente il ritorno al centro operativo in cui è normalmente stabilito nello Stato membro di stabilimento dell'impresa da cui dipende o nel suo luogo di residenza, almeno ogni quattro settimane;
- Articolazione dei riposi settimanali: l'accordo recupera l'articolazione bisettimanale per l'effettuazione dei periodi di riposo. In via di deroga, nel caso in cui il conducente sia impegnato

in attività di trasporto internazionale di merci è possibile godere di due riposi settimanali ridotti consecutivi, con un ciclo di riposi basato su un periodo di quattro settimane, durante le quali il conducente deve usufruire di almeno due periodi di riposo settimanale regolare e due ridotto. In caso usufruisca di due periodi di riposo settimanale ridotto consecutivi l'obbligo di "ritorno a casa" scatta al termine della terza settimana. Il numero di ore di guida rimane invariato.

Modifica della direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio n. 2006/22/CE per quanto riguarda le prescrizioni di applicazione della normativa sociale e fissa norme specifiche sul distacco dei conducenti nel settore del trasporto su strada (lex specialis).

L'accordo raggiunto prevede:

- l'applicazione della disciplina del distacco in caso di trasporti di cabotaggio e di trasporti con struttura del tipo "Paese terzo" (*cross trade*);
- la non applicazione al transito;
- la non applicazione in caso di trasporto c.d. bilaterale;
- possibilità per il vettore durante i tragitti di andata e ritorno di un trasporto bilaterale di effettuare una operazione di carico o scarico per ciascuna tratta, in via transitoria a condizione che il conducente possa registrare manualmente nel tachigrafo il transito delle frontiere e a regime solo fino alla data in cui è obbligatorio il montaggio nei veicoli di prima immatricolazione della versione 2 del tachigrafo intelligente;
- previsione di una lista predeterminata di documenti da esibire a fini di controllo su strada;
- utilizzo della piattaforma IMI per la presentazione da parte delle imprese delle dichiarazioni di distacco secondo un modulo standard.

Per quanto riguarda, inoltre, il dossier del Pacchetto Mobilità I concernente la modifica della direttiva 2006/1/CE, relativa all'utilizzazione dei veicoli noleggiati senza conducente per il trasporto di merci su strada, oggetto di discussione nel corso degli ultimi due anni, su cui il Parlamento europeo ha espresso il proprio avviso, i negoziati in sede consiliare non hanno trovato un'intesa data la connessione con i dossier del Pacchetto n. 1. Nell'ambito del Pacchetto mobilità II, il Governo ha partecipato ai negoziati relativi all'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio 2019/1161/UE del 20 giugno 2019 che modifica la direttiva 2009/33/CE relativa alla promozione di veicoli puliti e a basso consumo energetico. Tale regolamento ha l'obiettivo di aumentare la diffusione sul mercato di veicoli puliti da acquisire mediante appalti pubblici e, quindi, di contribuire alla riduzione delle emissioni inquinanti e di CO₂ generate dal settore dei trasporti e di aumentare la competitività e crescita nel settore.

Il Governo, inoltre, ha fornito supporto all'adozione della decisione 2019/984/UE del 5 giugno 2019 per quanto riguarda i termini di applicazione delle norme speciali in materia di lunghezza massima delle cabine in caso di miglioramento delle prestazioni aerodinamiche, dell'efficienza energetica e delle prestazioni di sicurezza.

Per quanto riguarda il "Pacchetto Mobilità III – Mobilità sicura, pulita e connessa" presentato dalla Commissione europea il 17 maggio 2018, il Governo è stato impegnato a sostenere la "Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2008/96/CE sulla gestione della sicurezza delle infrastrutture stradali" nel negoziato del cosiddetto trilogio per la definizione del testo del provvedimento. Sulla predetta proposta legislativa è stato raggiunto l'orientamento generale nel Consiglio dei Ministri dei Trasporti UE del 3 dicembre 2018 e, sotto la Presidenza di turno della Romania, nei mesi di gennaio e febbraio 2019, si è svolto un serrato trilogio, stante l'imminenza delle elezioni per il rinnovo del Parlamento europeo. Nella votazione del 4 aprile 2019, la plenaria del Parlamento ha adottato l'emendamento di compromesso alla proposta di direttiva.

Nel corso del negoziato il Governo ha continuato a supportare la proposta di revisione della direttiva in materia di gestione della sicurezza delle infrastrutture stradali, sostenendo, in particolare, l'estensione dell'ambito di applicazione della stessa oltre alla rete transeuropea di trasporto (rete TEN-T), le modifiche apportate alla metodologia di classificazione, nonché la

previsione di attività dedicate per gli “utenti della strada vulnerabili”, in linea peraltro con la posizione sostenuta nel corso del 2018.

Sulla Gazzetta ufficiale dell’Unione europea del 26 novembre 2019 è stato pubblicato il testo della direttiva (UE) 2019/1936 del Parlamento europeo e del Consiglio, che modifica la direttiva 2008/96/CE sulla gestione della sicurezza delle infrastrutture stradali. Tra le principali modifiche previste dalla nuova direttiva si segnala l’estensione dell’ambito di applicazione della stessa alle autostrade e alle altre strade principali oltre a quelle appartenenti alla rete transeuropea di trasporto. Le disposizioni sulla sicurezza si applicano anche alle strade al di fuori delle aree urbane costruite utilizzando fondi dell’Unione europea.

La nuova direttiva, al fine di perseguire l’azzeramento degli incidenti mortali entro il 2050, secondo l’approccio del “sistema sicuro”, prevede l’implementazione di strade intelligenti, che perdonano l’errore (“*forgiving roads*”), ponendo massima attenzione anche agli utenti della strada vulnerabili e sviluppando nuovi indicatori e parametri per la sicurezza stradale (quali *KPI for infrastructure*, limiti di velocità correlati alla geometria stradale, ecc.). La direttiva stabilisce che gli Stati membri provvedano ad eseguire una prima valutazione della sicurezza stradale a livello di rete, entro il 2024 e successivamente ogni cinque anni, per individuare le condizioni di rischio e la classificazione, in almeno tre categorie, di tutte le strade principali degli Stati membri.

Nel 2019, nell’ambito dell’Accordo del 1958 delle Nazioni Unite (UNECE) in materia di omologazione dei veicoli e loro componenti, al quale l’Unione europea ha aderito nel 1997, sono stati adottati nuovi regolamenti sugli autoveicoli. In particolare, sono stati adottati tre nuovi Regolamenti (nn. 148, 149 e 150) in materia di dispositivi di illuminazione, di segnalazione luminosa e retroriflettenti dei veicoli. Inoltre è stato adottato un nuovo regolamento sui sistemi di informazione per i conducenti di veicoli pesanti al fine di individuare gli utenti vulnerabili della strada (ciclisti) (regolamento n. 151). Infine, è stato adottato un nuovo regolamento sui sistemi avanzati di frenatura per autovetture e veicoli commerciali leggeri.

Per quanto concerne il settore del trasporto di persone su strada, si fa presente che si è continuato a fornire supporto per il processo decisionale relativo a un nuovo testo dell’accordo *Interbus*, al fine di estenderlo anche ai servizi regolari, rappresentando con insistenza la posizione di voler svolgere predetti servizi in partnership tra l’impresa stabilita in un Paese terzo e l’impresa europea stabilita nel Paese UE ove è prevista la salita/discesa dei passeggeri.

Infine, ai sensi dell’accordo UE con la Svizzera firmato a Lussemburgo nel 1999 in materia di trasporto su strada e su ferro, è stato fornito supporto all’iter di approvazione (tuttora in corso), da parte del Consiglio UE, della richiesta di autorizzazione a concludere un accordo bilaterale con la Svizzera, in deroga alla disposizione del predetto accordo UE - Svizzera che prevede, relativamente al trasporto su strada di persone, il divieto di cabotaggio.

Con riferimento alla comunicazione della Commissione europea (2018) 293 “*Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni. L’Europa in movimento. Una mobilità sostenibile per l’Europa: sicura, interconnessa e pulita*”, si è avviato da qualche anno un lungo e ambizioso percorso di trasformazione digitale delle infrastrutture viarie nel nostro Paese, in una logica dell’*Internet of Things*, dando altresì il via alle sperimentazioni su strada pubblica dei veicoli automatici e connessi.

8.2 Trasporto marittimo

Nel corso del 2019 è proseguito l’impegno del Governo nell’implementazione della direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulla realizzazione di infrastrutture per i combustibili alternativi (2014/94/UE). In linea con gli impegni assunti dall’Italia a livello internazionale circa il raggiungimento degli obiettivi di compatibilità ambientale definiti dalla Conferenza di Parigi, il Governo, nell’ottica della riduzione dell’inquinamento da CO₂, ha continuato a porre l’attenzione sulla mobilità a basse emissioni, incrementando l’utilizzo del GNL (Gas Naturale Liquefatto) come

combustibile marittimo anche attraverso attività progettuali ammesse a cofinanziamento dall'Unione europea.

Il Governo, inoltre, ha sostenuto azioni per aumentare l'importanza socio-economica del trasporto marittimo. Sono attualmente in corso diversi progetti italiani, alcuni ammessi anche a cofinanziamento dall'Unione europea, finalizzati a ridurre l'inquinamento di CO₂ e NO_x nel trasporto marittimo tramite studi e opere finalizzate a facilitare l'utilizzo del GNL come combustibile marittimo e l'utilizzo nelle nuove costruzioni navali di sistemi propulsivi *dual-fuel* o ibridi. Tali progetti, che contribuiscono ad attuare la direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulla realizzazione d'infrastrutture per i combustibili alternativi (2014/94/UE), forniscono un utile contributo alla predisposizione di specifiche tecniche standard sia per la gestione e messa in sicurezza delle infrastrutture che dei mezzi navali.

Per raggiungere l'obiettivo della riduzione delle emissioni di gas serra e il contestuale sviluppo del trasporto marittimo sostenibile, è necessario rilanciare l'innovazione e la ricerca nel settore marittimo, nel quale l'Italia vanta uno straordinario patrimonio di conoscenza ed esperienza.

8.3 Trasporto aereo

Il Governo ha seguito l'elaborazione del regolamento (UE) 2019/712, entrato in vigore il 31 maggio 2019, che abroga il regolamento (CE) n. 868/2004, dimostratosi inefficace e sostanzialmente mai utilizzato.

L'obiettivo del nuovo regolamento è dotare gli Stati membri di uno strumento che possa garantire una concorrenza leale tra i vettori aerei dell'Unione Europea e i vettori aerei dei Paesi terzi, ridefinendo le norme per lo svolgimento di inchieste da parte della Commissione e per l'adozione di misure di riparazione in caso di violazione degli obblighi internazionali applicabili e di pratiche che incidono sulla concorrenza tra vettori aerei dell'Unione europea e altri vettori aerei e che arrecano o minacciano di arrecare pregiudizio ai vettori aerei dell'Unione.

Pur prendendo atto dell'importanza della tutela della concorrenza tra vettori UE e vettori extra UE, è altrettanto importante evidenziare che una maggiore liberalizzazione dell'accesso al mercato e, di conseguenza, operazioni aeree effettuate da vettori extra UE in Europa, producono rilevanti benefici economici sia per il settore dei trasporti aerei che per la sostenibilità dei servizi, garantendo migliori livelli di connettività.

Sono proseguite anche nel 2019 le attività negoziali e di regolazione tracciate nella *Aviation Strategy*.

Con il gruppo di Paesi ASEAN è stato concordato in sede di *Special Committee*, presso la Commissione Europea, di non convocare ulteriori tornate negoziali fino alla risoluzione delle problematiche che a dicembre del 2018 avevano fatto sospendere le trattative, ma di avviare un fitto scambio epistolare, che procede in maniera soddisfacente e che fa ben sperare in una tempestiva conclusione dell'accordo globale.

Per quanto riguarda il Qatar, il 4 marzo 2019 è stato parafato a Bruxelles il testo dell'intesa, che sta seguendo la procedura interna UE per giungere alla firma, con il primo dei Paesi dell'area del Golfo con trattative avviate a livello UE, di un accordo importante, non solo per la graduale apertura del mercato, ma anche per disciplinare gli aspetti di concorrenza leale.

Nel corso del 2019, con l'Oman si sono svolte tre tornate negoziali: che hanno fatto registrare con questo Paese un elevato grado di collaborazione.

L'approccio all'accordo globale dell'Azerbaijan continua, invece, a rivelarsi altalenante.

Con le Conclusioni del Consiglio UE del 15 luglio 2019 è stata decretata la sospensione di tutti i negoziati con la Turchia, ivi compreso quello aeronautico, la cui quinta tornata di trattative tenutasi ad Ankara il 13 e 14 marzo 2019 era stata interrotta prima di completare l'agenda dei lavori.

Come di consueto si sono svolte le riunioni dei *Joint Committees* con i Paesi con i quali sono già stati firmati gli accordi globali europei. Si segnala, tra i tanti, quello tenutosi in data 8 marzo 2019

a Washington, con gli USA, nel corso del quale è stato finalizzato il testo del *side agreement sul wet lease*, firmato poi a Bruxelles il 27 agosto 2019.

Il 25 luglio 2019 si è svolta, infine, a Bruxelles l'ultima riunione della *Transport Task Force EU/Africa*, un'alleanza nata a supporto del continente africano per la salvaguardia dei posti di lavoro e degli investimenti sostenibili al fine di raggiungere un'adeguata crescita economica e garantire la sicurezza e la mobilità delle persone. Nel settore aeronautico la cooperazione sarà incentrata sulla realizzazione del *SAATM - Single African Air Transport Market*, sulla falsariga di quanto avvenuto per il mercato europeo.

Le attività dell'Unione europea per la protezione ambientale nel trasporto aereo perseguono principalmente con l'obiettivo di riduzione delle emissioni gassose, al fine di garantire l'impegno internazionale, comunitario e nazionale per il contenimento dei cambiamenti climatici.

Nel corso del 2019 ECAC (Conferenza Europea dell'Aviazione Civile) e CE, attraverso il gruppo *EAEG - European Aviation Environmental Group*, hanno affrontato i temi strategici all'esame del CAEP ICAO – *Committee on Aviation Environmental Protection* (Comitato per la protezione ambientale nell'aviazione dell'ICAO), contribuendo allo sviluppo dell'Annesso 16 - *Environmental Protection* alla Convenzione di Chicago e conducendo attività di familiarizzazione a favore dei Paesi ECAC non EU.

L'attività di coordinamento europeo ha riguardato, in modo particolare, la partecipazione alla quarantesima sessione dell'Assemblea generale ICAO. L'Europa ha contribuito attivamente ai lavori dell'Assemblea, allo scopo di trovare soluzioni condivise sulle problematiche ambientali più sensibili, quali la prossima entrata in esercizio di velivoli supersonici civili, i criteri di sostenibilità dei carburanti alternativi, l'obiettivo a lungo termine di riduzione delle emissioni aeree, il meccanismo globale per il contenimento del CO₂ denominato *CORSIA - Carbon Offsetting Reduction Scheme for International Aviation*. Grande attenzione è stata dedicata alle problematiche connesse all'applicazione del *CORSIA (Carbon Offsetting and Reduction Scheme for International Aviation)* in Europa e alla integrazione con il sistema europeo di regolazione delle emissioni *ETS - Emissions Trading System*, avviato dai Regolamenti EU 2392/2017, 2018/2066, 2018/2067 e 2019/1603.

L'Italia ha partecipato all'attività dell'Osservatorio per lo studio della capacità aeroportuale dell'Unione europea, finalizzata alla definizione di un indice per misurare la connettività aeroportuale tra le regioni e gli Stati europei. Nel corso del 2019 è stato avviato il percorso di analisi con le proposte elaborate da Eurocontrol, su incarico della Direzione Generale Mobilità e Trasporto della Commissione europea, attraverso la definizione di un software/database che analizza e considera una serie di parametri tra cui l'offerta dei voli, la distanza dai centri abitati degli scali aeroportuali, i tempi di viaggio etc.

In ambito di regolazione economica e con particolare riferimento ai diritti aeroportuali, nel corso del 2019, il Governo ha assicurato la partecipazione al *Thessaloniki Forum of Airport Charges Regulators*, presieduto dalla Commissione europea, contribuendo all'attività di analisi che la Commissione ha intrapreso sulla direttiva 2009/12/CEE e sulla sua applicazione tra i diversi Stati membri. Tale attività si è protratta sino all'individuazione, nel maggio 2019, dell'Autorità di regolazione dei trasporti come unica Autorità di vigilanza su tutti gli aeroporti italiani, con funzioni in ambito tariffario in applicazione della direttiva 2009/12 sopra citata.

Il Governo ha inoltre seguito i lavori del gruppo di coordinamento tra ECAC e UE *ECG – European Cordination Group* e al gruppo ECAC *NCE - Network of Chief Economist*, che nel 2019 si è focalizzato sulla tariffazione dei servizi aeroportuali offerti ai passeggeri a ridotta mobilità (*tariffa PRM – Passengers with Reduced Mobility*) e su materie aventi ad oggetto la liberalizzazione del trasporto aereo.

Il regolamento CE 261/2004, ha istituito regole comuni in materia di compensazione ed assistenza ai passeggeri in caso di negato imbarco, di cancellazione del volo o di ritardo prolungato. Da anni si parla di una sua revisione. Al riguardo il 10 ottobre 2019 si è svolta a Bruxelles una riunione presso il Gruppo aviazione del Consiglio europeo alla presenza della Commissione europea e dei

rappresentanti degli Organismi nazionali di applicazione (*NEBs* – *National Enforcement Authorities*) del regolamento. La Commissione ha informato di aver commissionato uno studio ad hoc alla società *Steer Davies & Gleave* con l'obiettivo di valutare il livello attuale di protezione dei passeggeri, di identificare le aspettative dei passeggeri, dell'industria, dei *National Enforcement Bodies* e di tutti gli altri *stakeholder* coinvolti.

La Presidenza finlandese, all'esito dell'incontro del 10 ottobre 2019, ha diffuso un "*Reflection Paper*" sugli argomenti più critici che riguardano la revisione del regolamento. La finalità del *Reflection Paper* è quella di rilanciare la discussione, ferma al 2015, esplorando nuove strade che, pur basandosi sulla precedente proposta di revisione, tengano conto delle discussioni degli *stakeholder* e dei risultati dello studio commissionato dalla Commissione. È emersa, in particolare, l'esigenza di avere un sistema bilanciato, che tenga conto di un sano equilibrio tra gli obblighi imposti ai vettori e i diritti dei passeggeri e caratterizzato da regole chiare e semplici che possano essere agevolmente applicate, in modo che il passeggero medio sia nella posizione di conoscere in modo chiaro e trasparente i propri diritti e sia in grado di esercitarli senza il ricorso ad intermediari.

Nell'ambito del Consiglio trasporti dell'Unione europea svoltosi il 2 dicembre 2019, è emerso un pieno accordo tra gli Stati sulla necessità di procedere sollecitamente ad una riforma del Cielo unico europeo per superare l'attuale frammentazione dello spazio aereo. Si è convenuto che la rete presenta problemi di capacità e che la situazione deve essere migliorata anche in ottica di obiettivi ambientali. Circa le due principali opzioni procedurali per un aggiornamento del Cielo unico europeo, ovvero la revisione della proposta *Single European Sky - SES II+* (l'orientamento generale messo a punto sotto la Presidenza italiana del Consiglio UE nel secondo semestre del 2014) o una proposta *SES III* totalmente nuova, si è preso atto della preferenza per la rivisitazione del *SES II+*.

L'Italia si è espressa a favore di una rivisitazione del *SES II+* come valido punto di partenza per procedere con la riforma, con i dovuti aggiornamenti e la necessaria rimozione delle parti ormai superate e ha sottolineato come un elevato livello di qualità del servizio, in applicazione dell'attuale cornice normativa, abbia portato l'Italia sostanzialmente ad azzerare i ritardi (nonostante la forte crescita del traffico aereo). Un ulteriore rafforzamento della cooperazione tra il gestore centrale e gli attori operativi civili e militari potrebbe quindi essere lo strumento adeguato per superare la frammentazione degli spazi aerei piuttosto che l'affidamento delle operazioni ad un unico soggetto centrale. Per superare la crisi attuale dovrà essere assicurata una puntuale applicazione del nuovo regolamento sulle funzioni di rete (in vigore da gennaio 2020), mentre il regolamento sulle prestazioni dovrà consentire ai fornitori di servizi alla navigazione aerea un ruolo proattivo e non solo reattivo. L'Italia è impegnata in ambito UE nello sviluppo dei concetti operativi e del quadro regolamentare delle *HAO - Higher Airspace Operations*, intese come quelle operazioni che si svolgono nei livelli più alti dello spazio aereo al di sopra di FL 600/660 e fino ad una quota indicativa intorno ai 100 km (pur in assenza di un preciso livello di quota massima) indipendentemente dal tipo di veicolo utilizzato.

In particolare, per quanto riguarda il trasporto commerciale suborbitale, la *CSTTF - Commercial Suborbital Transportation Task Force*, su mandato del Governo e in cooperazione con gli *stakeholders* nazionali istituzionali (quali *ASI - Agenzia Spaziale Italiana*; *ENAV*; *CIRA - Centro Italiano di Ricerche Aerospaziali*) ed industriali, sta sviluppando il quadro regolamentare per gli spazioporti, attualmente in fase di revisione interna, e quello per le operazioni, secondo i criteri della *performance based regulation*. L'approccio *operation centric* seguito è volto a garantire un livello adeguato di protezione delle terze parti a terra e in aria unitamente ad un adeguato livello di protezione per le persone a bordo, secondo quanto consentito dallo stato dell'arte e dalle caratteristiche introdotte dalle nuove tecnologie emergenti. Il lavoro attualmente in corso a livello europeo sotto l'impulso della Commissione europea consiste:

- sotto il coordinamento di EUROCONTROL, nel predisporre le *ConOps HAO* (documento di specifica per le operazioni ad alta quota), in collaborazione con gli Stati e le industrie attivi nel

settore, sulla base delle quali EASA (*European Aviation Safety Agency*) potrà sviluppare il lavoro preparatorio relativo agli aspetti regolamentari;

- sotto il coordinamento di EASA, nell'iniziare un lavoro preparatorio per la definizione di un quadro regolamentare per le HAO, armonizzato a livello europeo, che tenga conto sia delle *ConOps HAO* sia delle esperienze e dagli approcci regolamentari in corso di evoluzione e sviluppo negli Stati europei.

Nel settore degli aeromobili a pilotaggio remoto, l'Italia partecipa attivamente allo sviluppo e all'implementazione dei Regolamenti europei 2019/945 e 2019/947. Inoltre l'Italia ha contribuito direttamente, nell'ambito *JARUS - Joint Authorities for Rulemaking on Unmanned Systems*, all'elaborazione della normativa internazionale *UAS - Unmanned Aircraft System* per la Categoria A (Open), B (Specific) e C (Certified).

Nel corso del 2019 il Governo ha inoltre partecipato alle riunioni del Comitato *Aviation Security* della Commissione europea che opera al fine di elaborare le norme e le disposizioni comuni in materia di sicurezza dell'aviazione civile derivanti da atti di interferenza illecita. Nel corso di tali riunioni sono state discusse ed approvate modifiche ed integrazioni al regolamento (UE) 2015/1998; tra le altre sono state introdotte nuove misure comuni in tema di controlli per quei soggetti che devono operare nelle aree sterili degli aeroporti (c.d. *background check* rafforzato), nonché norme di recepimento dell'Annesso 17 della Convenzione di Chicago per quanto riguarda la *Cybersecurity*. È stata, inoltre, integrata la lista dei Paesi terzi le cui misure di sicurezza sono riconosciute equivalenti alle disposizioni europee. Il comitato AVSEC ha adottato una nuova disposizione sulla certificazione unica europea delle apparecchiature utilizzate negli aeroporti per effettuare lo screening dei passeggeri e loro bagagli nonché della merce e della posta; gli apparati verranno dotati di un *EU stamp* che ne certificherà la conformità ai test effettuati da un apposito organismo riconosciuto a livello europeo.

8.4 Reti Trans-Europee di trasporto

Il Governo ha seguito con continuità tutti i settori della politica dei trasporti ivi compresi quelli che beneficiano di sovvenzioni comunitarie nell'ambito delle reti transeuropee dei trasporti, nell'ottica di contribuire al rilancio dell'occupazione, della crescita e degli investimenti, in piena coerenza con le scelte assunte su scala nazionale in relazione a quanto definito su scala comunitaria.

Mediante la partecipazione del Governo ad una consultazione pubblica sul regolamento (UE) n. 1315/2013 sugli orientamenti dell'Unione per lo sviluppo della rete transeuropea dei trasporti, lanciata dalla Commissione europea nel luglio 2019, è iniziato il processo che condurrà alla rivisitazione dei tracciati e dei nodi costituenti le reti globale e centrale, per cui è attesa nel 2021 la pubblicazione della nuova proposta legislativa, con tempistiche anticipate rispetto a quelle previste nell'attuale regolamento (UE) n. 1315/2013, fissate al 2023. Tale revisione, che offrirà opportunità per promuovere istanze puntuali nell'ottica dello sviluppo infrastrutturale del prossimo decennio già indicativamente anticipate nella risposta fornita al questionario della suddetta consultazione, affronta temi quali le norme e i requisiti infrastrutturali, gli strumenti di attuazione, i vari aspetti della rete. Nell'ambito della consultazione si è infatti dato seguito sia ad alcune proposte italiane che interessano l'intera rete e in particolare i quattro Corridoi transeuropei che attraversano l'Italia, rimaste in sospenso rispetto ai negoziati del 2013, sia a quelle emerse negli ultimi anni, come ad esempio l'inclusione di specifiche sezioni sulla rete centrale, così da completarla con i collegamenti mancanti, l'inclusione di ulteriori nodi della rete centrale/globale di interesse nazionale, quali porti/aeroporti/nodi multimodali anche di uso duale, civile e militare nonché l'elevazione di tutti gli scali portuali appartenenti alle Autorità di Sistema Portuale a cluster portuali di rango core e la ridefinizione del concetto di Autostrade del Mare, con il rilancio forte della dimensione marittima del trasporto. Da un punto di vista finanziario, lo strumento di finanziamento "Meccanismo per Collegare l'Europa" per il periodo

2021-2027, nell'ambito del più ampio contesto del Quadro Finanziario Pluriennale dell'Unione europea, ha proseguito il proprio percorso negoziale, ed ha raggiunto, nel marzo 2019, un accordo politico provvisorio parziale sul testo, successivamente adottato in prima lettura dal Parlamento europeo il 17 aprile 2019. Si segnala che nelle negoziazioni sul nuovo "Meccanismo per Collegare l'Europa" 2021-2027 è stato proposto e ottenuto che alcuni importanti emendamenti nazionali relativi all'allineamento dei Corridoi venissero accolti come ad esempio l'inclusione del porto di Cagliari lungo il Corridoio Scandinavo- Mediterraneo; le tratte di accesso al Brennero tra le sezioni transfrontaliere (al 50 per cento di co-finanziamento); lungo il Corridoio Mediterraneo è stata inclusa la sezione Core "Nizza- Ventimiglia" come sezione ferroviaria transfrontaliera che poi si collega a Genova, la sezione "Genova-La Spezia", insieme alla sezione "Bologna-Milano"; le tratte di accesso alla Torino Lione tra le sezioni transfrontaliere (al 50 per cento di co-finanziamento) e il prolungamento della tratta transfrontaliera "Trieste – Divaccia" verso ovest fino al nodo di Venezia; lungo il Corridoio Baltico-Adriatico è stata inclusa la sezione "Ravenna-Ancona" ed il prolungamento della tratta transfrontaliera ferroviaria "Trieste – Divaccia" verso ovest fino al nodo di Venezia, comune al Corridoio Mediterraneo. Tra gli elementi di maggiore rilevanza è inoltre stato ottenuto un incremento delle percentuali massime di cofinanziamento: sono stati aumentati al 30 per cento tutti i casi di infrastrutturazione attualmente finanziati al 10 per cento e 20 per cento (ferrovie e reti stradali, vie navigabili interne, piattaforme logistiche e multimodali, riduzione rumore ferroviario) e al 50 per cento i tassi di finanziamento dei collegamenti transfrontalieri, incluse le tratte di accesso dei progetti del tunnel del Brennero e della linea Torino Lione; così come tutte le applicazioni telematiche.

Il Governo ha finora supportato e difeso la dotazione prevista per il settore trasporti che è rimasta invariata a circa 24 miliardi di euro (a prezzi correnti) anche a seguito della recente proposta di riduzione da parte della Presidenza finlandese di turno di circa il 4,2 per cento sull'itero bilancio dell'Unione nel Quadro Finanziario Pluriennale a cui il Meccanismo per Collegare l'Europa appartiene. Le suddette riduzioni hanno infatti riguardato i settori energia e digitale per poco più del 30 per cento e la Mobilità Militare per circa il 56,6 per cento della dotazione originario. In aggiunta, sempre al fine di facilitare l'attuazione della rete centrale TEN-T, sulla proposta di regolamento sulla razionalizzazione delle misure per promuovere la realizzazione della rete transeuropea dei trasporti (COM(2018)277), trasformata in proposta di direttiva e volta all'armonizzazione e alla semplificazione delle procedure autorizzative relative ai progetti d'interesse comune sulla rete TEN-T, è stato raggiunto un orientamento generale sul testo. Il Governo seppur abbia riconosciuto l'importanza di un approccio semplificato ed armonizzato, e sebbene la formulazione adottata del testo non abbia mostrato particolari criticità, riconnette particolare valore aggiunto a tale proposta. La flessibilità richiesta dagli Stati membri e la necessità di semplificare le procedure e le norme al fine di essere coerenti con i sistemi legislativi nazionali hanno, infatti, purtroppo contenuto l'efficacia dell'azione di questo atto rispetto alle aspettative iniziali. Al fine di contribuire fattivamente al funzionamento del mercato unico dell'UE anche oltre i confini europei, il Governo ha partecipato attivamente al processo volto a promuovere l'allargamento ad est delle reti di trasporto transeuropee nonché dei Corridoi multimodali, al fine di rafforzare la cooperazione con i Paesi del partenariato orientale, spingendosi fino all'estremo Oriente, con il chiaro obiettivo di realizzare una rete paneuropea per merci e passeggeri. L'Italia ha continuato a sostenere l'inclusione di due progetti nazionali portuali (Trieste e Genova) nel contesto dell'iniziativa europea di cooperazione con la Cina denominata "Piattaforma di Connettività Europa-Cina".

CAPITOLO 9

AGRICOLTURA E PESCA

9.1 Agricoltura

Nel corso del 2019, il Governo ha continuato a partecipare ai negoziati, tuttora in corso, sulla riforma della politica agricola comune (PAC), tenendo conto anche dell'andamento del negoziato sul QFP 2021-27. Nell'ambito della riforma della PAC, il Governo ha seguito le analisi dei gruppi di lavoro, istituiti in seno al Consiglio, e del comitato speciale agricoltura (CSA), sul pacchetto di proposte legislative presentate dalla Commissione e ha partecipato al Consiglio "Agricoltura e pesca". In queste sedi sono state prodotte osservazioni e sono stati inviati suggerimenti redazionali alle presidenze di turno, finalizzate alla modifica dei testi delle proposte legislative. Una posizione definitiva del Consiglio sui regolamenti proposti per la riforma della PAC potrà essere assunta solo dopo che i principali elementi politici e finanziari saranno stati concordati nell'ambito dei negoziati orizzontali sul quadro finanziario pluriennale (QFP) per il 2021-2027, nell'ambito del quale la posizione del Governo è quella di assicurare almeno il mantenimento di adeguate risorse per il finanziamento della PAC. Tra le tre proposte in discussione, la maggior parte dei suggerimenti redazionali si è concentrata sulla proposta di regolamento sui piani strategici della PAC con le finalità di garantire un equo reddito ai produttori agricoli, anche alla luce delle frequenti crisi verificatesi negli ultimi anni, garantendo allo stesso tempo la semplicità gestionale ed il contenimento degli oneri amministrativi connessi. In tale ambito, un impegno particolare è stato dedicato all'armonizzazione del nuovo modello di *governance* proposto, per consentirne la compatibilità con l'assetto costituzionale italiano, di natura regionalistica.

In collaborazione con le Regioni e province autonome, si è dato avvio ai lavori preparatori del Programma Strategico Nazionale attraverso la predisposizione di nove documenti strategici (*policy brief*) che individuano i principali fattori di forza, debolezza, opportunità e minacce dell'agricoltura italiana e rilevano le principali fonti dei dati da utilizzare per la definizione dei relativi target. Per quanto riguarda il "regolamento orizzontale" il Governo ha presentato e sostenuto in sede di Consiglio, tra le altre, la modifica che consente agli Stati membri la possibilità di riconoscere nuovi Organismi pagatori nell'ambito delle Regioni che ne siano prive, in considerazione delle esigenze nazionali. Altre modifiche sono state proposte e sostenute nell'ambito del regolamento OCM (Organizzazione Comune dei Mercati dei prodotti agricoli), per semplificare e ridurre gli oneri amministrativi per i controlli "ex-post". Nonostante i Regolamenti UE relativi alla PAC 2014-2020 non prevedano una scadenza temporale, questi non stabiliscono l'importo del sostegno dell'Unione e i massimali nazionali per gli anni successivi al 2020 ed è necessario quindi, atteso il protrarsi dei negoziati sulla riforma della PAC e sul QFP, che siano modificati per gestire il passaggio dall'attuale programmazione a quella futura, nonché per permettere l'entrata in vigore, dal 2022, dei Piani strategici nazionali previsti dalle proposte di regolamento per la PAC post-2020. Nel novembre 2019, la Commissione europea ha presentato due proposte legislative che stabiliscono le disposizioni transitorie per l'estensione a tutto il 2021 dell'attuale quadro regolamentare della PAC. Le proposte prevedono, al momento, un periodo transitorio di un anno, nonostante non sia ancora prevedibile la conclusione dei negoziati, la relativa disciplina finanziaria a decorrere dall'esercizio finanziario 2021 e la flessibilità tra i pilastri per l'anno civile 2020. Sempre in relazione alla PAC, nel contesto del quadro di attuazione del ciclo di programmazione in corso, al fine di mitigare le difficoltà finanziarie degli agricoltori dovute alle avverse condizioni climatiche, alle emergenze fitosanitarie e alla crisi di alcuni settori produttivi, il Governo, assieme ai governi di altri Stati membri, ha chiesto ed ottenuto l'emanazione della Decisione di esecuzione (UE) n. 2019/6536, che ha autorizzato l'erogazione di anticipi PAC fino al 70 per cento degli importi concessi sotto forma di pagamenti diretti e fino all'85 per cento per il

sostegno garantito per lo sviluppo rurale. Relativamente alle difficoltà registrate nel settore della produzione di olio di oliva, accentuate nella regione Puglia a seguito delle infezioni causate da *Xylella fastidiosa* e dei conseguenti provvedimenti di eradicazione e di contenimento adottati, il Governo ha emanato un decreto che prevede, per gli agricoltori che possono avvalersi del riconoscimento della causa di forza maggiore e che conducono le superfici olivicole secondo le normali pratiche colturali, l'erogazione di aiuti accoppiati anche in assenza di trasformazione delle olive in olio.

Nell'ambito dello sviluppo rurale, il Governo ha continuato a supportare le Autorità di gestione regionali dei Programmi di sviluppo rurale della programmazione 2014-2020.

Il Governo si è avvalso, in particolare, del programma co-finanziato dall'Unione Europea "Rete Rurale Nazionale" per supportare le politiche di sviluppo rurale dell'attuale programmazione, attraverso atti e documenti di indirizzo e coordinamento.

Per quanto concerne l'ambito fitosanitario, il Governo ha promosso e ha seguito attentamente il processo di elaborazione ed approvazione delle norme relative al nuovo regime fitosanitario europeo, alle nuove modalità di effettuazione dei controlli ufficiali e alle altre attività ufficiali effettuate per garantire l'applicazione delle misure di protezione contro gli organismi nocivi delle piante, che sono entrati in vigore nel dicembre 2019, garantendo un'applicazione coerente a livello europeo.

L'attività è proseguita con la partecipazione all'elaborazione e all'approvazione degli atti esecutivi e delegati previsti dai regolamenti medesimi. Al fine di promuovere un uso ancor più sostenibile dei prodotti fitosanitari, in ottemperanza alla direttiva uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, il Governo ha proseguito le attività di modifica del Piano d'Azione Nazionale sui Prodotti Fitosanitari. Per quanto riguarda il settore ortofrutticolo il Governo ha seguito l'aggiornamento degli atti di modifica delle disposizioni applicative di dettaglio della Strategia nazionale ortofrutta 2018-22, adottate nel 2019. Con l'occasione, oltre che apportare aggiornamenti al quadro normativo nazionale, sono stati introdotti ulteriori emendamenti atti a rispondere a talune esigenze espresse dal settore ortofrutticolo, nonché risolvere talune problematiche operative per l'erogazione di eventuali aiuti nazionali in Regioni a bassa aggregazione ortofrutticola. Nell'ambito delle norme di commercializzazione dei prodotti ortofrutticoli freschi, il Governo ha partecipato ai lavori presso l'UNECE (Commissione economica per l'Europa delle Nazioni Unite) e l'OECD (*Organization for Economic Co-operation and Development*), per questioni relative alle metodiche ispettive sui controlli e a brochure esplicative per le norme di commercializzazione, in considerazione del successivo impatto degli esiti negoziali sulla successiva regolamentazione europea.

Per quanto concerne le Indicazioni geografiche, nel 2019 il Governo ha continuato a partecipare attivamente alle trattative per la riforma del Reg. (UE) n. 1308/2013, per la parte relativa alla modifica della disciplina in materia di DOP e IGP dei vini, dei vini aromatizzati e dei prodotti agroalimentari.

E' inoltre proseguita l'intensa attività di tutela e protezione delle Indicazioni geografiche in ogni ambito, presidiando, in particolare, le discussioni relative ai negoziati commerciali internazionali, appena conclusi (con la Cina e con i Paesi del MERCOSUR - *Mercado Común del Sur*), in corso (Trattato transatlantico per il commercio e gli investimenti – TTIP (*Transatlantic Trade and Investment Partnership*), con l'Australia, con la Nuova Zelanda, e con il Cile) o da implementare in quanto entrati in vigore provvisoriamente (con i Paesi dell'Africa del Sud, con il Canada) o definitivamente (con Colombia/Perù, con la Corea del Sud, con i Paesi centroamericani, con Singapore e con il Giappone).

L'Italia, inoltre, ha contribuito alla conclusione della procedura di adesione dell'UE all'Atto di Ginevra dell'Accordo di Lisbona sulla protezione internazionale delle Denominazioni di origine e delle Indicazioni geografiche, avvenuta con la pubblicazione della Decisione (UE) 2019/1754 del Consiglio del 7 ottobre 2019, depositata il 26 novembre 2016, all'OMPI (Organizzazione mondiale della proprietà intellettuale).

In relazione ai negoziati in materia commerciale, il Governo ha partecipato attivamente al processo negoziale, al fine di garantire, la tutela dei prodotti agroalimentari italiani, la massima protezione delle indicazioni geografiche e l'abbattimento delle barriere sanitarie e fitosanitarie, che pongono ostacoli al commercio internazionale. Ha inoltre partecipato alle discussioni a livello europeo sulle tariffe doganali aggiuntive applicate dagli USA su una serie di prodotti europei, a seguito della disputa Airbus-Boeing in ambito WTO (*World Trade Organization*) e sulle conseguenze, in particolare, per il settore agroalimentare europeo.

In materia di agricoltura biologica, sono proseguiti i lavori per la definizione degli atti esecutivi previsti dal Reg. (UE) 2018/848. Nel primo semestre del 2019 la discussione ha riguardato principalmente gli atti delegati ed esecutivi relativi alla produzione biologica (in corso di adozione), contenenti norme particolarmente rilevanti per la produzione zootecnica. L'azione del Governo è stata mirata a garantire il rispetto dei principi del biologico, ma al tempo stesso ad evitare conseguenze dannose per il settore produttivo, anche prevedendo opportuni periodi di transizione. La seconda parte del 2019 è stata invece dedicata al tema dei controlli, tuttora oggetto di trattative. In tale ambito il Governo ha chiesto di innalzare l'efficacia dei controlli in tutta l'UE al fine di evitare che Paesi come l'Italia, che garantiscono verifiche più stringenti, siano svantaggiati rispetto ad altri Paesi UE. Nel 2019 è stato inoltre approvato un regolamento di esecuzione che ha aggiornato gli allegati tecnici del Reg. (CE) n. 889/2008, accogliendo anche alcune richieste italiane. Con riferimento alla delicata tematica dell'etichettatura, l'Italia ha continuato a sostenere la necessità di garantire massima trasparenza in merito all'origine delle materie prime degli alimenti e la massima informazione al consumatore.

Per il settore dell'olio di oliva il Governo ha assicurato la partecipazione alle riunioni del Consiglio Oleicolo Internazionale (COI), nel corso delle quali sono state emanate importanti decisioni relativamente ai metodi di analisi per l'olio di oliva. Inoltre ha assicurato la partecipazione alla sessione del Comitato Codex Oli e Grassi, nel corso della quale è stato raggiunto un accordo unanime per la modifica delle definizioni degli oli vergini ed extra vergini d'oliva, in analogia a quanto previsto nelle norme comunitarie. Per quanto riguarda la riforma per la nuova OCM del settore dell'olio di oliva, il Governo è intervenuto per chiedere sostanziali modifiche ai documenti in discussione per venire incontro alle reali esigenze del settore oleicolo.

Per il settore risicolo, dopo l'adozione, a inizio 2019, di misure di salvaguardia europee per le importazioni di riso da Cambogia e Myanmar, ripristinando il pagamento del dazio tariffario per un periodo di tre anni, il Governo ne ha monitorato e analizzato gli effetti, evidenziando in sede europea alcune criticità di mercato. Particolare rilevanza ha rivestito il ruolo del Governo nella fase di formazione del regolamento sulla trasparenza dei mercati e nella conseguente fase di attuazione nazionale.

Per il settore vitivinicolo, il Governo è stato impegnato ad implementare le norme attuative relative alle misure che compongono il Programma nazionale di sostegno (PNS) di settore, tenuto conto che, a partire dal 16 ottobre 2018, ha avuto inizio la nuova programmazione per il quinquennio 2019-2023, nella quale sono previste anche misure utili al fine di scongiurare il rischio di perdita di risorse finanziarie.

Per il settore delle bevande spiritose, dopo un lungo iter procedurale che ha visto il Governo impegnato a rispondere alle osservazioni e alle richieste di chiarimento avanzate dalla Commissione UE sulle 34 Indicazioni geografiche italiane stabilite, la Commissione europea ha dichiarato concluso l'esame di tali indicazioni geografiche (tra cui la "Grappa" e il "Brandy italiano"), inserendole nell'apposito elenco ufficiale.

Il Governo ha seguito la conclusione dell'iter di allineamento al Trattato di Lisbona della normativa europea relativa alle pratiche e trattamenti enologici e alle bevande spiritose, evidenziando, insieme ad altre delegazioni, appositi commenti e le criticità di volta in volta riscontrate.

Nel corso del 2019 sul sito istituzionale dell'Autorità competente per l'attuazione in Italia del regolamento (UE) 995/2010 EUTR, che stabilisce gli obblighi degli operatori che commercializzano

legno e prodotti da esso derivati, sono state pubblicate informazioni relative al quadro normativo vigente in alcuni Paesi extraeuropei produttori di legname ad altro rischio di provenienze illegali. L'Autorità competente italiana ha inoltre assicurato supporto e presenza a tutte le iniziative dei portatori di interesse della filiera del legno volte alla divulgazione e alla disseminazione delle informazioni sull'EUTR (regolamento (EU) 995/2010, *EU Timber Regulation*) ai cittadini e agli addetti ai lavori.

Per quanto riguarda i controlli ufficiali volti a garantire prodotti sicuri e di elevata qualità, il Governo, nel 2019, ha proseguito con la verifica della conformità dei prodotti alimentari e dei mezzi tecnici di produzione. Inoltre si è affiancata una fitta attività di scambio di informazioni e di conoscenze con le competenti autorità di altri Stati membri al fine di approfondire la tematica e per poter individuare strategie comuni di contrasto alle contraffazioni, evocazioni ed alle imitazioni dei prodotti *Made in Italy*.

Sul fronte della semplificazione, si segnala la prosecuzione del processo di dematerializzazione della contabilità del settore vitivinicolo che, dopo l'entrata in funzione dei registri informatizzati del settore vitivinicolo, coinvolge anche, seppure ancora a titolo opzionale rispetto alla preesistente gestione documentale, la documentazione di trasporto nonché le dichiarazioni obbligatorie e le comunicazioni preventive di lavorazione.

Nel complesso si è rafforzato il sistema telematico che, oltre a consentire controlli da remoto con indubbi vantaggi per gli organi di controllo e per le imprese vitivinicole, permette un'analisi complessiva dei dati di giacenza dei prodotti vitivinicoli e dei relativi *trend*, periodicamente pubblicati sul sito internet istituzionale.

9.2 Allevamento

Nell'ambito del programma nazionale per lo sviluppo rurale (PSRN 2014-2020), il Governo ha proseguito le attività relative alla sottomisura 10.2 (sostegno per la conservazione, l'uso e lo sviluppo sostenibili delle risorse genetiche in agricoltura: caratterizzazione delle risorse genetiche animali di interesse zootecnico, salvaguardia della biodiversità), approvando le richieste di proroga per la conclusione delle attività dei progetti ammessi a contributo nell'ambito del primo avviso pubblico nel corso dell'anno, per i comparti Avicolo, Equino, Suinicolo, Cunicolo, Ovicaprino, Bovino a Duplice attitudine, Bovino da carne e Bovino da latte.

Il Governo ha inoltre attivato la Sottomisura 16.2 (sostegno a progetti pilota e allo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie: Cooperazione per la creazione di un sistema di gestione unitario delle informazioni per la biodiversità zootecnica), attraverso il finanziamento del progetto LEO – *Livestock Environment Opendata* - Piattaforma Opendata per la Zootecnia.

Le attività poste in essere hanno consentito la liquidazione di circa 20 milioni di euro. Nell'ambito dell'OCM-Organizzazione comune di mercato, il Governo è stato impegnato a gestire il Piano nazionale apistico per il periodo 2019-21, nonché a completare e portare a termine la procedura interna per la gestione degli aiuti europei eccezionali, stanziati per le aziende colpite dai recenti focolai di influenza aviaria.

Inoltre, il Governo è stato particolarmente impegnato a gestire il contenzioso con la Commissione relativo al recupero dei prelievi sulle quote latte in Italia, con particolare riferimento agli sviluppi che potrebbero derivare dalla sentenza del 24 gennaio 2018 nella causa C- 433/15.

9.3 Pesca

Nel corso dell'annualità 2019, il Governo per quanto riguarda l'obbligo di dichiarazione e sbarco delle catture di specie ittiche soggette a limiti di cattura ovvero soggette a taglie minime, ha continuato nell'applicazione dell'art. 15 del citato Reg. (UE) n. 1380/2013 che ha previsto l'introduzione graduale dell'obbligo di sbarco di individuate specie, quando queste, seppur

catturate con attrezzi regolari nei tempi e modi previsti, non possono essere comunque destinate al consumo umano diretto, in quanto di taglia inferiore a quella prevista per la commercializzazione. Tale obbligo è stato definitivamente implementato dal 1° gennaio 2019 e riguarda tutte le specie ittiche che non rientrano nei casi previsti dal predetto art 15 par.1 lettera a) pescate nel Mediterraneo e nel Mar Nero, in tutte le altre acque unionali e in acque non unionali purché non soggette alla sovranità o giurisdizione di Paesi terzi. Nel 2019 si è proceduto alla modifica dei piani di gestione nazionali per le attività di pesca demersale in tutte le *Geographical Sub Areas* (GSA) italiane. Tali piani, che si prefiggono di raggiungere, quanto prima, il rendimento massimo sostenibile (MSY) utile non solo alla tutela delle risorse ittiche, ma anche alla redistribuzione del livello di sforzo di pesca esercitato, sono stati approvati nel corso dell'anno e sono in linea con le disposizioni previste dal regolamento che istituisce un piano pluriennale per le attività di pesca che sfruttano gli stock demersali nel Mar Mediterraneo occidentale (Reg. (UE)n 1022/2019) del 20 giugno 2019.

Il Governo ha partecipato attivamente anche al processo di negoziazione relativo ad un altro regolamento adottato nella stessa data, quello relativo alla conservazione delle risorse della pesca e alla protezione degli ecosistemi marini attraverso misure tecniche (Reg. (UE) 1241/2019).

Durante il 2019 è continuata la collaborazione con gli Stati membri realizzata nei vari contesti internazionali tra i quali, anche, il MEDAC (*Mediterranean Advisory Council*). Come ogni anno l'Italia ha partecipato attivamente alle attività degli *High Level Group* del Mediterraneo: Pescamed, Adriatica e Sudestmed, nell'ambito della regionalizzazione prevista dal Reg. (UE)n. 1380/2013 presiedendone i primi due.

Dai predetti lavori sono scaturite quattro proposte di raccomandazione congiunta che hanno portato all'approvazione dei relativi regolamenti delegati sui piani di rigetto per le vongole nelle acque territoriali italiane e alcune specie demersali nelle tre zone del Mediterraneo.

Nel 2019 è stato approvato, (cfr. Racc. GFCM/43/2019/6) un piano di gestione pluriennale per la sostenibilità delle attività di pesca a strascico avente come *target* le specie gambero rosso e gambero viola nello Stretto di Sicilia (GSA dalla 12 alla 16). Lo scorso giugno, l'Italia, insieme agli altri Paesi della regione mediterranea, ha rinnovato gli intenti dell'importante dichiarazione *MedFishForever* che ha avuto lo scopo di fissare nuovi obiettivi ed impegni comuni utili a perseguire la sostenibilità a lungo termine della pesca nel Mar Mediterraneo.

Sempre in ambito internazionale, il Governo ha preso parte attivamente ai lavori del Comitato Pesca OCSE ed ha partecipato al 26° *regular meeting dell'International Commission for the Conservation of Atlantic Tuna* (ICCAT), tenutasi a Palma di Maiorca (Spagna) nel mese di novembre 2019. Nell'ambito di detto contesto internazionale è stata adottata la raccomandazione 19-04 che ha modificato l'attuale piano di gestione.

Il Governo ha partecipato attivamente alle attività di negoziato in sede unionale relativamente al testo del nuovo regolamento "controlli" sulle attività di pesca. Con riferimento al regolamento (UE) n. 2017/1004 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 maggio 2017, il Governo ha partecipato ai lavori di approvazione delle Decisioni delegate n. 909 e 910 del 2019 che istituiscono il Programma Pluriennale dell'Unione per la Raccolta e la gestione dei dati biologici, ambientali, tecnici e socio-economici nei settori della pesca e dell'acquacoltura. In base a quanto previsto dall'art. 21 del regolamento FEAMP, l'Italia ha presentato alla Commissione europea il Piano di Lavoro per la Raccolta Dati per le annualità 2020 e 2021.

Nel quadro dell'attuazione del Programma operativo (PO) del FEAMP (Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca), al 31 dicembre 2019 sono state attivate 51 delle 54 misure previste dal Programma a valere su tutte le sei Priorità.

Nel 2019, il Governo ha, inoltre, compiutamente partecipato alle attività della Presidenza del Consiglio europeo per la predisposizione del testo di compromesso alla "Proposta di regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio relativo al Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e che abroga il regolamento (UE) n. 508/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio". Attività che hanno portato alla definizione dell'Accordo generale parziale (PGA) del Consiglio europeo nel

giugno e nell'ottobre 2019. Negli ultimi mesi del 2019, il Governo ha partecipato all'avvio dei lavori del trilatero attraverso l'elaborazione dei commenti agli emendamenti del Parlamento europeo alla proposta del suddetto regolamento.

CAPITOLO 10

DIMENSIONE ESTERNA DELL'UNIONE

10.1 Politica estera e di sicurezza comune

Nel 2019 il Governo ha continuato ad assicurare il proprio sostegno alla Politica estera e di sicurezza comune, portandovi la prospettiva italiana e cercando di orientarla in modo sempre più conforme ai principi di solidarietà e di cooperazione. Da un punto di vista metodologico, si è agito per indirizzare tanto la Politica estera e di sicurezza comune (PESC) quanto la Politica di sicurezza e difesa comune (PSDC) verso la piena attuazione del cosiddetto “approccio integrato”, combinando l'azione nel settore della sicurezza con le attività di prevenzione dei conflitti (inclusa l'identificazione precoce delle possibili cause di conflittualità in regioni di interesse, la mediazione, la prevenzione delle atrocità di massa) e con la promozione dell'effettiva partecipazione delle donne ai processi di pace e di stabilità, in attuazione dell'Agenda donne, pace e sicurezza.

Si è assicurato che rilievo centrale venisse attribuito all'area mediterranea, caratterizzata da forte instabilità, ed è stato confermato l'accento sull'elaborazione di efficaci politiche migratorie e sullo sviluppo della capacità dei Paesi vicini di gestire in proprio i fenomeni che impattano sulla sicurezza dell'Europa.

Il Governo ha valutato con spirito di apertura la proposta della Commissione di rafforzare l'efficacia della PESC attraverso l'introduzione del voto a maggioranza qualificata in alcuni ambiti (sanzioni, diritti umani, missioni civili della PSDC). Tuttavia, trattandosi di argomento controverso, le discussioni non sono giunte ad alcuna sintesi conclusiva. Da parte italiana, la questione è stata affrontata ponderando l'effettivo valore aggiunto, in termini di efficacia, del voto a maggioranza qualificata, con le possibili implicazioni sui principi di solidarietà e di collaborazione tra Stati membri.

Sono state sostenute le iniziative volte al rafforzamento della difesa europea, in complementarità con la NATO, con l'obiettivo di sviluppare capacità tali da far fronte alle esigenze di protezione del territorio e dei cittadini europei e da rendere l'UE un attore capace di “esportare” stabilità e sicurezza, in particolare nel proprio Vicinato sud.

Con riferimento alla Libia, nel corso del 2019 il Governo ha lavorato per rafforzare la posizione unitaria dell'UE, valorizzando la prospettiva italiana per la stabilizzazione del Paese, attraverso l'attivo sostegno all'azione delle Nazioni Unite e del Rappresentante speciale Ghassam Salamé, nella convinzione che una Libia unita, stabile e pacificata consentirà di perseguire il comune obiettivo di lotta al terrorismo e ai traffici illegali di esseri umani. Proprio per affermare un ruolo più incisivo dell'UE, a margine del Consiglio europeo del 13 dicembre l'Italia ha promosso un vertice con Germania e Francia per discutere della situazione in Libia. Nella dichiarazione congiunta concordata in tale occasione, i tre Paesi hanno ribadito pieno sostegno all'azione dell'ONU e al Processo di Berlino, reiterato l'impegno per l'unità, l'integrità territoriale e l'indipendenza della Libia e auspicato un maggior coinvolgimento delle organizzazioni regionali, come l'Unione africana e la Lega araba, nell'organizzazione e nell'attuazione degli esiti di una conferenza che raccolga tutti gli attori della crisi in atto (Conferenza di Berlino). Su tale base, specialmente nell'ultima parte dell'anno, a seguito del continuo deterioramento della situazione di sicurezza in Libia, l'Italia ha promosso iniziative specifiche per favorire un impegno più coeso e profilato dell'UE sul dossier libico, sia in termini di azione politico-diplomatica - a sostegno del raggiungimento di un cessate il fuoco e della Conferenza di Berlino - sia in termini di riflessione interna sulle modalità di un contributo concreto dell'UE all'attuazione degli esiti della Conferenza stessa. In tale alveo si colloca il più stretto coordinamento avviato su impulso italiano tra i Ministri degli Esteri degli Stati membri più attivi sul dossier insieme all'AR Borrell, con l'obiettivo di mostrare l'unità europea sul dossier, bilanciare il ruolo dei Paesi non UE e preparare la Conferenza

di Berlino.

La missione PSDC EUBAM Libia, a guida italiana, ha continuato ad essere un importante strumento per l'assistenza alle controparti libiche. Le precarie condizioni di sicurezza nel Paese, ulteriormente deterioratesi a partire dall'attacco dell'Esercito nazionale libico del Generale Haftar alla Tripolitania, all'inizio di aprile, hanno determinato un rallentamento delle attività della missione, che per alcuni mesi ha operato dalla Tunisia, per poi riuscire a far ritorno a Tripoli a partire da settembre.

Per quanto riguarda EUNAVFOR MED Sophia, si è continuato a sostenerne il ruolo, pur nell'attuale versione senza navi in mare. Il proseguimento del pattugliamento aereo e delle attività di formazione a favore della guardia costiera e della marina libiche, nonostante le difficoltà dovute alla situazione di sicurezza nel Paese, rappresentano un'alternativa alla chiusura dell'operazione inizialmente paventata. Nel frattempo, si è sollecitata l'individuazione, da parte europea, di una soluzione definitiva alla questione delle procedure di sbarco dei migranti salvati in operazioni di ricerca e soccorso in mare, per giungere a una definizione anche in caso di salvataggi compiuti da navi operanti sotto mandato di EUNAVFOR MED, aspetto fondamentale per rimettere in piena attività l'operazione.

Il conflitto siriano, con le sue tragiche conseguenze umanitarie, ha richiesto anche nel corso del 2019 la massima attenzione del Governo, che ha continuato a sostenere l'attuazione della Risoluzione n. 2254 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite e le iniziative dell'Inviato speciale ONU Pedersen. L'Italia ha riaffermato la necessità di individuare una soluzione duratura del conflitto, anche attraverso il confronto con i membri del cosiddetto "processo di Astana", a partire dalla Russia. Particolare attenzione è stata dedicata agli aspetti umanitari, pur nella piena adesione alla posizione dell'UE, che vincola la ricostruzione della Siria all'avvio di un processo politico di transizione e riconciliazione, caratterizzato da inclusività e dal richiamo alla responsabilità di coloro che si sono macchiati di violazioni dei diritti umani. L'azione militare turca nel nord-est della Siria, nell'ultima parte dell'anno, ha determinato una decisa azione italiana in ambito europeo: su impulso italiano, ai Consigli affari esteri di ottobre e di novembre si è decisa la sospensione della vendita di armi alla Turchia da parte dei principali Paesi esportatori.

Anche nel corso del 2019, in piena sintonia con la posizione dell'UE, il Governo si è adoperato – pur in un contesto internazionale fortemente critico nei confronti di Teheran – per mantenere vive le relazioni politiche, economiche e culturali con l'Iran e ha sostenuto l'impegno europeo per salvaguardare l'accordo sul programma nucleare iraniano (Joint Comprehensive Plan of Action – JCPOA), che continua a rappresentare un pilastro dell'architettura di non proliferazione nucleare globale, in grado di contribuire alla stabilità regionale. Gli eventi succedutisi nello Stretto di Hormuz, a partire dalla primavera del 2019, con il sabotaggio ai danni di petroliere in transito e i successivi attacchi contro infrastrutture petrolifere saudite, hanno messo in luce la fragilità della sicurezza degli approvvigionamenti energetici su scala globale. La risposta dell'UE, a cui l'Italia ha dato pieno sostegno, si è concretizzata in dichiarazioni a livello di portavoce dell'Alto Rappresentante. È stata inoltre condivisa la dichiarazione dell'Alto Rappresentante con cui, a nome dell'UE, si chiede giustizia per le violente repressioni delle proteste dell'autunno 2019.

A seguito delle massicce manifestazioni di dissenso che si sono susseguite in Iraq dal mese di ottobre, l'Italia ha appoggiato le dichiarazioni, a livello di portavoce del SEAE, di condanna dell'uso inappropriato della forza contro i dimostranti e di critica delle limitazioni imposte al diritto di informazione.

Con riferimento allo Yemen, il Governo ha continuato a sostenere gli sforzi internazionali volti all'individuazione di una soluzione diplomatica e inclusiva della crisi nel Paese, nonché ad assumere ogni iniziativa per mitigare l'emergenza umanitaria causata dal conflitto. In quest'ottica, l'Italia ha appoggiato, in linea con la posizione dell'UE, l'azione dell'Inviato speciale per lo Yemen, Martin Griffiths.

Riguardo al contenzioso israelo-palestinese, il Governo ha confermato il proprio appoggio alle azioni dell'Alto Rappresentante, nel contesto degli sforzi internazionali diretti a favorire la ripresa

del dialogo tra le parti e a tenere in vita la prospettiva dei due Stati. In questo quadro, il Governo ha continuato a operare per il mantenimento, in ambito UE, di una posizione equilibrata, preservando ogni possibile convergenza tra gli Stati membri, in stretto raccordo con la comunità internazionale.

Il Governo ha confermato il proprio tradizionale impegno a favore della stabilizzazione, della crescita economica e dell'integrazione europea dei Balcani occidentali. In quest'ottica, ha seguito e sostenuto il dialogo facilitato Belgrado-Pristina, il cui rilancio assume carattere di urgenza, e gli sviluppi concernenti il processo di adesione all'UE dei Paesi dell'area, inclusa la possibile apertura dei negoziati per Albania e Macedonia del Nord, ritenuta di rilievo strategico.

L'attivismo turco, dalle trivellazioni nel Mediterraneo orientale, all'azione militare nel nord-est della Siria, sta mettendo a dura prova il dialogo tra Bruxelles e Ankara. Come ricordato, anche con il sostegno dell'Italia, a seguito di queste iniziative l'UE ha deciso di sospendere l'esportazione di armi alla Turchia e di adottare un pacchetto di misure sanzionatorie contro le persone fisiche e giuridiche coinvolte nelle attività di perforazione nel Mediterraneo orientale. Anche i fondi di pre-adesione destinati alla Turchia sono stati ridotti di 160 milioni di euro (dopo i sensibili tagli già intervenuti a seguito del deterioramento della situazione politica interna). Altro elemento di irritazione è stata la sottoscrizione di un memorandum con la Libia, orientato a definire la delimitazione delle zone marittime nel Mediterraneo orientale, in base ad una interpretazione del diritto internazionale che non considera le isole titolate a disporre di una propria zona economica esclusiva. L'Italia ha adottato in sede europea una posizione di pieno sostegno alle conseguenti proteste di Grecia e Cipro.

Nonostante queste innegabili difficoltà, Ankara resta un interlocutore fondamentale per la UE, per quanto riguarda le relazioni di sicurezza e la politica regionale in Medio Oriente e nel Golfo (ma anche in quadranti più distanti, come il Corno d'Africa), oltre che un partner rilevante in ambito migratorio, come confermato dai positivi risultati ottenuti grazie al Fondo per i rifugiati in Turchia (FRIT). Per questo, il Governo in sede europea ha sostenuto una linea di fermezza nei confronti delle iniziative turche, ma ha anche raccomandato che le misure adottate dall'Unione siano ispirate a criteri di proporzionalità, gradualità e reversibilità e che i canali di dialogo con Ankara restino aperti sui temi di interesse comune.

Con riferimento alla crisi ucraina, il Governo ha continuato a promuovere un approccio bilanciato da parte dell'UE, esprimendo costante sostegno agli sforzi negoziali del gruppo di "Normandia" (Francia, Germania, Russia, Ucraina) e all'attuazione degli Accordi di Minsk, sottolineandone il carattere globale e rimarcandone quindi la rilevanza sia nelle parti relative alla stabilizzazione sul terreno che in quelle più propriamente politiche. In tale contesto, il Governo ha confermato l'adesione alla linea di sostegno all'integrità territoriale, sovranità e indipendenza dell'Ucraina e di promozione di ogni occasione di dialogo diretto fra Kiev e Mosca, le cui ricadute positive potranno incidere sulle principali crisi in atto, incoraggiando anche l'UE a farsi parte attiva nel tenere aperti i canali di comunicazione con la Russia, in linea con l'approccio "a doppio binario", concordato proprio in sede UE. In questo quadro si è continuato a sostenere il ruolo di mediazione e di monitoraggio dell'OSCE tramite la Missione di monitoraggio speciale.

Nell'ambito del rafforzamento e della ridefinizione delle relazioni transatlantiche, anche in chiave Brexit, il Governo ha sostenuto il dialogo UE-USA nei diversi settori di comune interesse, appoggiando l'operato della Commissione in materia commerciale, mantenendo un costante raccordo sulle principali questioni dell'agenda internazionale e promuovendo, con riferimento alle tematiche di sicurezza e difesa, l'esigenza di rafforzare – in uno spirito di complementarità – la cooperazione tra UE e Alleanza Atlantica.

Con l'obiettivo di affrontare congiuntamente, in maniera responsabile, le sfide regionali e globali, è proseguita l'azione volta a consolidare le relazioni politiche ed economiche fra la UE e i Paesi dell'Asia e del Pacifico, a sostenere i fori asiatici di cooperazione (con particolare riferimento all'ASEAN e all'ASEM) e ad incoraggiare nella regione comportamenti conformi al diritto internazionale nella gestione dei contenziosi marittimo-territoriali.

La Cina è stata oggetto di discussione in sede europea a più riprese nel corso del 2019, a cominciare dalla riunione informale dei Ministri degli Affari esteri a Bucarest (31 gennaio-1 febbraio). Alle relazioni con Pechino è stata quindi dedicata la comunicazione di Commissione e SEAE “UE-Cina: una prospettiva strategica”, valutata positivamente a seguito dell’esame in XIV Commissione della Camera (Doc. XVIII, n. 12, 25/07/2019). Tale documento, che ha rappresentato la base per il dibattito sulla Cina al CAE di marzo (durante il quale i Ministri hanno avuto uno scambio di opinioni anche con l’omologo cinese, Wang Yi) prende in esame i rapporti UE-Cina e le relative opportunità e sfide, proponendo dieci azioni concrete da adottare per rafforzare la collaborazione sui temi della *governance* e delle relazioni economiche e commerciali. Grande rilievo è stato attribuito alla necessità di trovare un equilibrio tra impegno strategico e difesa dei diritti umani, incoraggiando il rispetto della domanda democratica da parte delle Autorità cinesi. Particolare attenzione, in questo ambito, è stata dedicata alla situazione a Hong Kong, oggetto anche di un’apposita dichiarazione dei ventotto Stati UE.

Con riferimento all’Afghanistan, la perdurante minaccia destabilizzante dei movimenti insorgenti ostili e la necessità di accompagnare il Governo di unità nazionale nella realizzazione delle riforme e dei piani di sviluppo per il Paese, hanno richiesto la prosecuzione del sostegno alle istituzioni afgane, in coerenza con il tradizionale contributo italiano alla missione di formazione e assistenza *Resolute Support* nella cornice della NATO. Al centro di rinnovati sforzi internazionali, con gli Stati Uniti in prima fila a favore dell’avvio di un processo di pace e di riconciliazione nazionale, sostenuto anche dall’UE e dall’Italia, l’Afghanistan è stato oggetto di discussione durante le sessioni del CAE di aprile (che ha anche adottato apposite conclusioni) e di novembre, dopo il primo turno delle elezioni presidenziali nel Paese.

Per quanto concerne le relazioni con l’Africa, nel 2019 il Governo ha confermato un’attenzione prioritaria verso Corno d’Africa e Sahel, aree di origine e transito dei flussi migratori, la cui stabilità è fondamentale per la sicurezza europea. In particolare in Sahel, la rafforzata presenza italiana, diplomatica e di sicurezza, ha consentito al nostro Paese di svolgere un ruolo più attivo nella definizione della politica europea nella regione, evitando anche che l’interesse per il Sahel (certamente condiviso da parte italiana) catalizzasse risorse e attenzione politica a danno del Corno d’Africa. In Somalia, il dialogo fra Governo centrale somalo e autorità locali per consolidare il processo di federalizzazione ha richiesto immutato impegno. Si è incoraggiato il dialogo Etiopia-Eritrea, anche per le dinamiche positive che esso può innescare nella regione. Particolare attenzione è stata dedicata al Sudan, oggetto di dibattito ai CAE di giugno (conclusosi con l’adozione di una dichiarazione del Consiglio) e di novembre, per l’importanza che il processo di transizione a guida civile in atto nel Paese potrebbe avere anche come esempio per altri Stati africani. In quest’ottica, l’Italia ha sollecitato l’UE ad offrire al processo convinto sostegno.

È continuato l’appoggio all’UE e ai suoi Rappresentanti speciali per favorire una soluzione delle situazioni di instabilità e crisi in Africa (Sud Sudan, Mali, Repubblica Centrafricana), in pieno coordinamento con le Nazioni Unite, l’Unione africana (UA), le altre organizzazioni regionali (in primis l’Autorità intergovernativa per lo sviluppo) e i principali donatori. Il Governo si è adoperato per promuovere in sede europea un maggior coordinamento tra l’UE e l’Unione africana nell’individuazione delle reali necessità finanziario-logistiche delle varie operazioni di mantenimento della pace sotto egida UA.

Il Governo ha sostenuto la prosecuzione delle iniziative UE volte al rafforzamento del partenariato strategico con i Paesi dell’America Latina e dei Caraibi, tra cui la comunicazione approvata al CAE di maggio. Ha continuato ad agire per mantenere alta l’attenzione dell’UE sul Venezuela, in ragione della crisi politica in atto, dei suoi pesanti risvolti umanitari, economici e regionali e della presenza nel Paese di una vastissima comunità di origine italiana. Il Venezuela è stato al centro del dibattito dei Ministri degli Affari esteri europei alla riunione informale di Bucarest (31 gennaio-1 febbraio), oltre che in numerose occasioni al CAE. Analogamente, il Governo ha sollecitato un vicino monitoraggio, da parte UE, della crisi in atto in Nicaragua. La situazione del Paese è stata esaminata nelle sessioni del CAE di gennaio (che ha adottato apposite conclusioni) e di ottobre.

In tale ultima occasione è stato approvato un regime sanzionatorio UE contro il regime nicaraguense.

Con riferimento alla costante ed elevata attenzione della UE per la stabilità, la sicurezza e la non proliferazione, in particolar modo la non proliferazione nucleare e chimica, il Governo ha assicurato il proprio continuato impegno per permettere all'Unione di stabilire posizioni comuni e agire in maniera coerente ed efficace nelle principali organizzazioni internazionali (ONU e sue Agenzie, OSCE, AIEA, OPAC, etc.) e nel contesto delle diverse convenzioni internazionali in materia di non proliferazione, disarmo e controllo armamenti, con riferimento sia alle specifiche politiche, sia all'azione di sostegno all'universalizzazione e attuazione concreta dei pertinenti strumenti giuridici internazionali.

L'azione italiana di tutela e promozione dei diritti umani e delle libertà fondamentali nel mondo è stata rilevante anche nel 2019, con riferimento sia all'attuazione del Piano d'azione UE per i diritti umani e la democrazia 2015-2019, sia alla definizione del nuovo Piano per il periodo 2020-2024.

Rilevando una crescente polarizzazione del dibattito sui diritti umani nei principali forum multilaterali, l'Italia ha sollecitato l'UE ad agire ed esprimersi sempre più con una voce unica. In ambito ONU, anche alla luce dell'elezione al Consiglio diritti umani per il triennio 2019-2021, l'Italia ha partecipato attivamente, in coordinamento con i partner UE, ai negoziati sulle risoluzioni in tema di diritti umani, tra cui quelle relative alle priorità nazionali in materia: lotta contro ogni forma di discriminazione; diritti delle donne e dei bambini; moratoria universale della pena di morte; libertà di religione o credo e protezione delle persone appartenenti a minoranze etniche o religiose; lotta contro la tratta di esseri umani; diritti delle persone con disabilità; protezione del patrimonio culturale e religioso; protezione dei difensori dei diritti umani.

Il Governo ha promosso inoltre la protezione dei civili, la prevenzione della violenza di genere e sessuale in situazioni di conflitto, la tutela dei bambini nei conflitti armati, nonché la prevenzione delle atrocità di massa, in attuazione del principio della "responsabilità di proteggere".

Il Governo si è adoperato per il rafforzamento della cooperazione tra Unione europea e Nazioni Unite nel settore del mantenimento della pace, della prevenzione dei conflitti, della promozione della partecipazione delle donne e dei giovani alla pace e alla sicurezza internazionale. In questa prospettiva, ha continuato a promuovere, in ambito UE, un approccio civile-militare integrato nelle missioni di pace, per tenere conto delle esigenze delle popolazioni nelle aree di crisi e post-crisi e favorire le attività volte al consolidamento di istituzioni democratiche e inclusive, alla riconciliazione e alla prevenzione.

Attenzione è stata rivolta, anche in ambito UE, all'obiettivo di riduzione dell'impatto ambientale delle operazioni di pace. È inoltre proseguito l'impegno a consolidare, anche tramite l'azione europea, l'attuazione del principio della "responsabilità di proteggere" e a tenere nella necessaria considerazione la condizione di maggiore vulnerabilità di donne e bambine in contesti di crisi.

A sostegno della propria azione a tutela dei diritti fondamentali delle popolazioni in aree di crisi, il Governo si è fatto parte attiva in ambito UE per appoggiare meccanismi volti alla protezione del patrimonio culturale in tali contesti, in linea con l'iniziativa United4Heritage dell'UNESCO. L'Italia, anche tramite l'azione europea, ha assicurato il proprio convinto sostegno alla Corte penale internazionale e ha continuato a promuovere l'universalità e l'integrità del suo Statuto, nella convinzione che la Corte sia l'istituzione centrale del sistema internazionale di diritto penale e della sicurezza, oltre che di tutela e promozione dei diritti dell'uomo.

10.2 Politica di sicurezza e difesa comune

Il 2019 è stato dedicato al consolidamento dell'impianto istituzionale nel settore sicurezza e difesa. Il Governo ha continuato a sostenere le iniziative volte al rafforzamento della difesa europea, in complementarità con la NATO, con l'obiettivo di sviluppare capacità all'altezza delle esigenze di protezione del territorio e dei cittadini europei, in un contesto esterno di perdurante instabilità. Si è inoltre contribuito in maniera fattiva all'attuazione della Strategia globale dell'UE e a far in modo che l'Unione divenga un fornitore di sicurezza globale, dotato di sufficiente autonomia strategica da guardare nella nostra visione in complementarità con la NATO, che resta comunque l'Organizzazione primariamente deputata alla difesa collettiva.

Dopo il lancio nel 2018, ha preso il via la fase di attuazione e consolidamento della Cooperazione strutturata permanente (PESCO), finalizzata ad assicurare efficienza decisionale e rigorosi meccanismi di verifica degli impegni assunti dai venticinque Stati partecipanti. Dopo i primi trentaquattro progetti, nel 2019 è stato approvato un terzo blocco di tredici iniziative, di cui due affidate al coordinamento italiano (il numero dei progetti a guida nazionale sale quindi a ben nove). Nella parte finale dell'anno è stato formalmente avviato dal SEAE il processo di revisione strategica della PESCO, che mira a rivedere le procedure di gestione della Cooperazione strutturata permanente per renderla sempre più rilevante ed efficace. In questa prima fase, l'Italia ha continuato a mantenere uno stretto coordinamento con gli altri tre Stati membri originatori della PESCO nel 2017: Francia, Spagna e Germania. Tanto più in vista della Brexit, si è continuato a propiziare una soluzione il più possibile aperta ed inclusiva del problema della partecipazione degli Stati terzi alla PESCO, rispetto al quale non sono tuttavia ancora maturate le condizioni per un accordo.

Sono proseguite le iniziative volte ad attuare gli impegni relativi allo sviluppo di una difesa europea più strutturata, efficace e visibile, agendo in tre direzioni: istituzionale, delle capacità e degli incentivi finanziari comuni. Sotto il primo profilo, e con l'obiettivo di rafforzare le strutture e le capacità di pianificazione e conduzione di missioni e operazioni dell'Unione europea, si è assicurato pieno sostegno all'attività della Struttura di pianificazione e condotta delle missioni PSDC militari e si è incoraggiata maggiore sinergia tra tale struttura e quella incaricata della pianificazione e condotta delle missioni PSDC civili. Quanto alle capacità, si è sostenuto l'operato dell'Alto Rappresentante e dell'Agenzia per la difesa europea nell'identificazione delle esigenze prioritarie e delle lacune cui porre rimedio, attraverso il processo di revisione del Piano di sviluppo delle capacità e l'iniziativa CARD (Revisione annuale coordinata sulla difesa), le cui risultanze hanno contribuito a favorire lo sviluppo cooperativo di capacità militari. Particolarmente attenta è stata la partecipazione ai negoziati per l'istituzione del nuovo Fondo europeo della difesa, valido per il settennio 2021-2027. Il compromesso raggiunto risulta soddisfacente, tenendo in debita considerazione gli interessi dell'industria della difesa italiana, anche con riguardo alle piccole e medie imprese. Il Fondo dovrebbe consentire di stabilire, nel medio-lungo periodo, una cooperazione industriale strutturata e di aumentare la competitività, l'efficienza e la capacità d'innovazione dell'industria europea della difesa, contribuendo all'autonomia strategica dell'Unione, in particolare in termini tecnologici e industriali.

Anche nel corso del 2019, l'Italia ha lavorato per il rilancio della componente civile della Politica di sicurezza e difesa comune e l'attuazione del cosiddetto *Civilian Compact*. Approvato nel 2018, il documento rappresenta il coronamento del processo di riforma del settore, destinandovi specifiche risorse, formalizzando linee guida strategiche e impegni per gli Stati e per le Istituzioni europee e adottando prospettive di azione con l'obiettivo di rendere la PSDC civile più capace, più efficace e più flessibile. L'Italia ha predisposto il Piano di attuazione nazionale del Compact, presentato al SEAE e agli altri Stati membri in novembre. Ha inoltre stimolato l'UE e gli Stati membri a prestare la dovuta attenzione a un settore, quello delle forze di polizia e della sicurezza civile, in grado di coniugare gli aspetti di sicurezza con l'azione di lungo periodo a sostegno delle capacità di governo dei Paesi partner, in particolare se esposti a vulnerabilità di varia origine (dai cambiamenti climatici alla pressione demografica, dalla vastità del territorio alla fragilità socio-

economica).

Per quanto riguarda le operazioni e missioni PSDC, l'Italia ha continuato a mantenere un profilo elevato sia su quelle militari che su quelle civili, collocandosi stabilmente all'interno della prima fascia di Stati membri contributori in termini di personale. Ciò secondo il tradizionale approccio "concentrico", che attribuisce elevata priorità alle crisi nei Paesi dell'area euro-mediterranea, comprendente cinque quadranti con caratteristiche differenti: i Paesi UE, i Balcani, l'area del Mar Nero, quella mediterranea del Medio Oriente e il Maghreb. Particolare rilevanza è stata parimenti attribuita alle zone del Mashreq, del Sahel, del Corno d'Africa e ai Paesi del Golfo Persico.

Il Governo ha continuato ad assicurare pieno sostegno all'operazione EUNAVFOR MED Sophia (alla quale l'Italia fornisce il quartier generale, il comando della forza in mare e assetti aerei, nonché risorse per l'addestramento della guardia costiera e della marina libiche), pur nell'attuale modalità senza la presenza di navi in mare. Analogamente, il Governo ha confermato il proprio appoggio alle missioni in Sahel (EUTM Mali, EUCAP Sahel Mali, EUCAP Sahel Niger) e alla Cellula regionale di consulenza e coordinamento, inquadrata nell'ambito di EUCAP Sahel Mali. Lo stesso dicasi per le missioni e operazioni nel Corno d'Africa (EUTM Somalia, a guida italiana; EUNAVFOR Atalanta, operazione antipirateria al largo delle coste somale; EUCAP Somalia), in Repubblica Centrafricana (EUAM CAR), in Libia (EUBAM Libya), in Palestina (EUBAM Rafah, EUPOL COPPS), in Iraq (EUAM Iraq), in Kosovo (EULEX), in Ucraina (EUAM) e in Georgia (EUMM). Anche per quanto riguarda le missioni civili della PSDC, nel corso del 2019 il Governo ha puntato ad aumentarne efficacia, flessibilità e rapidità di impiego, sostenendone i mandati attraverso candidature volte ad assicurare una adeguata presenza italiana, con particolare riguardo alle aree prioritarie per gli interessi nazionali (Libia, Sahel e Corno d'Africa).

Più nello specifico, per quanto riguarda le singole operazioni e missioni militari della PSDC:

EUNAVFOR MED SOPHIA – Dal suo lancio (decisione n. 2015/778 del 18 maggio 2015), l'Italia ha mantenuto il comando dell'operazione e della forza marittima (tranne una breve parentesi tra l'agosto e il dicembre 2017, quando l'incarico è stato assolto dalla Spagna). Il mandato dell'operazione è stato emendato nel 2017, con l'istituzione di un meccanismo di controllo volto ad assicurare l'efficienza a lungo termine della formazione della guardia costiera libica e l'introduzione di nuove attività di sorveglianza e raccolta informazioni sui flussi illeciti di esportazione di petrolio dalla Libia. Sinora sono stati addestrati oltre mille militari libici – che già operano a bordo delle unità della guardia costiera – e sono oltre seimila le persone salvate in mare. Nell'ambito del Comitato politico e di sicurezza (COPS) a Bruxelles è proseguita la discussione sull'individuazione dei porti di sbarco dei migranti salvati in mare, ovvero sulla definizione di un meccanismo di redistribuzione ex-ante, condiviso dagli Stati membri. Nelle more di un accordo definitivo, è stata approvata un'estensione di sei mesi del mandato dell'operazione (1 settembre 2019 - 31 marzo 2020), con la sospensione della componente navale e il rafforzamento di quella aerea. Il rinnovo del mandato prevede la possibilità di reimpiego degli assetti navali, su decisione del COPS, ove si giunga a una soluzione condivisa sul meccanismo di sbarco dei migranti.

EUNAVFOR SOMALIA ATALANTA – Dal lancio dell'operazione (Consiglio dell'UE, Azione congiunta n. 2008/851 del 10 novembre 2008), l'Italia vi ha svolto un ruolo di primo piano in termini di contributi e guida. In particolare, ha ricoperto in più occasioni gli incarichi di Vice Comandante dell'operazione e di Comandante della forza imbarcato (fornendo, in tale occasione, anche l'unità di bandiera, sede del Comando operativo della forza). Nel 2019, l'Italia ha assicurato per quattro mesi il comando della Forza e, per altrettanti ha messo a disposizione una fregata di nuova generazione.

Quale conseguenza della Brexit e a seguito dell'accordo del giugno 2018 tra Italia, Spagna e Francia, dal 29 marzo 2019 il quartier generale operativo di Rota è subentrato a quello britannico di Northwood quale sede del Comando dell'operazione, mentre il Centro di sicurezza marittima del Corno d'Africa è stato trasferito a Brest, in Francia. L'operazione ATALANTA – il cui mandato è

stato prorogato fino al 31 dicembre 2020 (Decisione n. 10568/18 del 17 luglio 2018) – continua ad essere di primario interesse nazionale per la tutela che essa offre alla sicurezza marittima del naviglio mercantile italiano in transito nel Golfo di Aden, nel Mar Arabico, nel bacino somalo e nell'Oceano indiano.

EUTM Somalia – Il 1 gennaio 2019 è entrato in vigore il sesto Piano della missione che coprirà il biennio 2019-2020 e che ne sposta il focus dalla formazione alla consulenza, da rivolgere, in particolare, allo Stato maggiore per lo sviluppo delle capacità logistiche e di comando e controllo dell'Esercito nazionale somalo (proseguono comunque le attività di formazione volte a favorire la creazione, da parte somala, di un sistema addestrativo autonomo). L'Italia è la prima nazione contributrice con centoventitré unità (su un organico di duecentotré) e detiene la carica di Comandante della Forza della missione ininterrottamente dal 2014. Il contingente nazionale ha addestrato circa seimilacinquecento militari somali e svolto attività di consulenza a favore del Ministero della Difesa e dello Stato maggiore. Il contingente italiano svolge inoltre attività di cooperazione civile e militare, il cui finanziamento, per il 2019, ammonta a 335.000 euro per la realizzazione di quattordici progetti. L'impegno nazionale nel quadrante di riferimento è principalmente rivolto al sostegno al processo di stabilizzazione della Somalia, tramite la lotta alle formazioni terroristiche, il contenimento dei traffici illeciti e il contrasto alla pirateria nell'Oceano indiano.

EUTM Mali – Il 14 maggio 2018 il mandato della missione è stato esteso fino al 18 maggio 2020. EUTM Mali è impegnata a fornire formazione e assistenza per la riorganizzazione delle forze armate del Mali e nel rafforzamento della forza G5 Sahel. La forza schierata è di circa seicentocinquanta unità e l'Italia vi ha partecipato, nel 2009, con dodici unità. La missione integra il sostegno fornito dall'UE alla regione del Sahel, la cui stabilità è ritenuta di prioritario interesse per la sicurezza europea.

EUTM RCA – Il 30 luglio 2018 il mandato di EUTM RCA è stato esteso fino al 19 settembre 2020. Compito principale della missione è sostenere le forze armate centrafricane nel proprio processo di modernizzazione, migliorandone l'efficacia, l'inclusività e la responsabilità democratica, attraverso attività di formazione, addestramento e consulenza strategica. Con l'estensione della missione, a tali compiti si sono aggiunti quelli di consulenza strategica alla Presidenza della Repubblica in materia di cooperazione civile-militare. La missione ha base a Bangui e vi prendono parte undici nazioni, per un totale di centoottantuno unità. L'Italia vi partecipa con tre unità inserite nella struttura di comando. Dopo l'aggiunta alla missione di un pilastro di interoperabilità civile, deciso nel settembre 2018, nel 2019 si è ritenuto opportuno affiancare una vera e propria missione civile a quella militare, anche per rispondere positivamente a una richiesta in questo senso del Presidente della Repubblica Centrafricana. Con decisione n. 14263 del 3 dicembre 2019, è stata quindi istituita EUAM RCA, che fornirà consulenza al Ministero dell'Interno, alle forze di pubblica sicurezza e alle forze di sicurezza interna della Repubblica Centrafricana, con l'obiettivo di aiutare queste istituzioni ad assumere il controllo e il monopolio della sicurezza. Le attività della missione verranno svolte in pieno coordinamento con la Delegazione dell'UE, con EUTM RCA, con MINUSCA (la missione delle Nazioni Unite) e con la comunità internazionale operante nel Paese.

EUFOR ALTHEA – L'operazione contribuisce a mantenere in Bosnia ed Erzegovina un ambiente stabile e sicuro, onde evitare il riaccendersi delle violenze nel Paese, vigilando sull'applicazione e sul rispetto degli accordi di pace. Le nazioni contributrici ad oggi sono venti (di cui quindici UE), per un totale di seicento unità di personale. L'Italia contribuisce con cinque unità impiegabili nell'ambito della componente addestrativa del personale e fornisce un battaglione di prontezza (seicento unità) quale riserva operativa per i Balcani.

Nel 2019 è proseguita l'azione dell'Italia volta ad assicurare la concreta attuazione del partenariato strategico tra UE e NATO, sia sul versante europeo che su quello atlantico, e degli impegni derivanti in tutti i settori previsti dalla dichiarazione congiunta dei tre presidenti, firmata in occasione del Vertice NATO di Varsavia del 2016 e confermata da quello di Bruxelles del 2018, con l'obiettivo di ricercare un maggior coordinamento preventivo nell'affrontare le crisi. Notevoli progressi sono stati registrati nel campo del contrasto alle minacce ibride, della sicurezza marittima, della sicurezza cibernetica, del sostegno agli sforzi di sviluppo delle capacità dei partner orientali e meridionali e nel rafforzamento della reciproca consapevolezza situazionale.

In ambito mobilità militare (settore contemplato anche tra i progetti PESCO), è stato fornito sostegno a tutti gli obiettivi del Piano d'azione UE sulla mobilità militare, in particolare nei settori dei trasporti e delle infrastrutture, delle normative nazionali e internazionali in materia di trasporti militari e delle procedure per il transito di forze militari.

10.3 Allargamento

Il Governo italiano ha condotto una determinata azione volta a riaffermare l'inequivocabile prospettiva europea dei Paesi dei Balcani occidentali e tutelare la credibilità dell'impegno europeo nell'area, promuovendo l'avanzamento del processo di allargamento, sulla base dei criteri di Copenaghen e del rispetto, da parte dei Paesi candidati e potenziali tali, delle condizioni previste e del raggiungimento dei risultati prefissati.

Passaggio centrale del processo di allargamento nel 2019, il "pacchetto" della Commissione europea del 29 maggio ha certificato lo stato dell'avvicinamento all'Unione dei Paesi candidati e potenziali tali. Le valutazioni della Commissione hanno richiamato l'esigenza di un più rapido conseguimento di risultati concreti e sostenibili nell'ambito dello Stato di diritto e delle libertà (riforma della giustizia, lotta alla corruzione e alla criminalità organizzata, funzionamento delle istituzioni democratiche e riforma della pubblica amministrazione, nonché sviluppo e competitività). Ad Albania e Macedonia del Nord è stato riconosciuto un deciso avanzamento nell'agenda europea, confermato dalle positive raccomandazioni per l'apertura dei negoziati di adesione. L'accordo concluso da Skopje con Atene nel giugno 2018 è stato inoltre premiato nel "pacchetto" quale risultato storico e modello per gli sforzi più incisivi che tutti i Paesi dei Balcani – e in particolare Serbia e Kosovo nel quadro del dialogo facilitato – sono chiamati a compiere per la riconciliazione, il buon vicinato e la cooperazione regionale. Più severi i toni del rapporto su Serbia e Montenegro, ai quali la Commissione ha chiesto progressi nei settori dello Stato di diritto e della libertà dei media e di espressione. Per quanto concerne il Kosovo, gli avanzamenti nelle riforme sono stati sostanzialmente oscurati dall'adozione di dazi del 100 per cento sui beni importati da Serbia e Bosnia ed Erzegovina. Infine, per la Bosnia ed Erzegovina, l'opinione della Commissione sulla concessione dello status di Paese candidato ha definito una tabella di marcia per riforme globali in quattordici aree prioritarie, il cui avanzamento è considerato necessario per il prosieguo del percorso europeo di Sarajevo.

Malgrado le positive valutazioni della Commissione, a causa della posizione di chiusura di alcuni Paesi membri, non è stato possibile raggiungere l'accordo per l'avvio dei negoziati di adesione per Albania e Macedonia del Nord né al Consiglio affari generali del 18 giugno, né a quello successivo del 15 ottobre. Le conclusioni del Consiglio europeo del 17-18 ottobre hanno stabilito che si tornerà ad affrontare la questione dell'allargamento prima del Vertice UE-Balcani occidentali previsto a Zagabria nel maggio 2020.

A seguito di tale battuta d'arresto, il Governo ha perseguito un'intensa azione di sensibilizzazione per preservare la centralità della politica di allargamento nell'agenda europea. Su input italiano, il CAG del 19 novembre ha incluso un nuovo dibattito sull'argomento, registrando un impegno condiviso per riaffermare l'inequivocabile prospettiva europea dei Balcani occidentali e per favorire un atteggiamento proattivo nella regione a favore della continuazione delle riforme. Inoltre, in preparazione dello stesso Consiglio, l'Italia ha promosso la sottoscrizione di una lettera

insieme ad altri quattordici Stati membri (Austria, Bulgaria, Repubblica Ceca, Estonia, Grecia, Ungheria, Irlanda, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Portogallo, Slovacchia, Slovenia), intesa a veicolare un messaggio positivo ai Paesi della regione, confermando l'impegno dei firmatari a favore dell'avanzamento del percorso di integrazione europea dell'area. L'azione del Governo a favore del percorso europeo dell'Albania si è inoltre concretizzata in una serie di visite e missioni, tra cui – da ultimo - la visita ufficiale del Ministro Di Maio l'11 dicembre 2019, occasione per confermare al premier Edi Rama e al presidente Ilir Meta il costante supporto dell'Italia alla prospettiva europea di Tirana e il continuo lavoro a favore dell'apertura dei negoziati di adesione all'UE in tempi brevi.

Dopo la presentazione di proposte francesi sulla revisione della metodologia di allargamento, l'impegno dell'Italia per favorire il superamento delle divisioni in seno al Consiglio ha portato all'elaborazione di un documento redatto insieme ad Austria, Polonia e Slovenia e quindi aperto all'adesione di altri Stati membri. In vista della presentazione delle proposte della Commissione sulla possibile revisione del processo di allargamento prevista nel gennaio 2020, il testo mira a consolidare il consenso europeo attorno all'idea che miglioramenti e innovazioni possano essere apportati al "funzionamento" del processo, ma non anche alla fase di decisione sull'apertura o meno dei negoziati di adesione, e che le eventuali modifiche non dovrebbero rivoluzionare l'attuale approccio, che si continua a ritenere valido. Dalla prospettiva italiana, inoltre, la riforma della metodologia non dovrebbe costituire una precondizione all'apertura dei negoziati di adesione con Albania e Macedonia del Nord, bensì procedere parallelamente agli stessi.

Nel corso del 2019 il Governo ha continuato ad incoraggiare Serbia e Kosovo alla normalizzazione delle proprie relazioni bilaterali, che costituisce una priorità per il percorso europeo dei due Paesi e per la stabilità della regione, sollecitando Belgrado e Pristina a realizzare i necessari progressi nell'attuazione delle intese raggiunte nell'estate 2015. Un accordo generale e legalmente vincolante è infatti *conditio sine qua* non per l'avvicinamento dei due Paesi all'Unione europea, pur nella diversità delle rispettive condizioni di partenza e del percorso già avviato. L'Italia ha costantemente trasmesso chiari messaggi sulla necessità di ridurre le attuali cause di tensione e tornare al dialogo in maniera costruttiva, con una coerenza apprezzata in entrambe le capitali. Ad oggi, il percorso europeo di Belgrado consta di diciotto capitoli aperti (su trentacinque), di cui due provvisoriamente chiusi. Il 10 dicembre è stato possibile aprire il capitolo 4, relativo alla libera circolazione dei capitali. L'avanzamento del negoziato di adesione resta legato ai progressi di Belgrado nello Stato di diritto, nelle libertà fondamentali e nella giustizia. Da parte italiana si condividono le preoccupazioni per i ritardi di alcune riforme, la cui esigenza viene costantemente richiamata presso le autorità serbe. In linea con l'impegno di Belgrado nell'allineamento all'acquis, si ritiene che i negoziati di adesione rappresentino lo strumento più efficace per sostenere le riforme auspiccate. È pertanto essenziale che il processo negoziale resti credibile consolidandosi.

È proseguito parimenti il sostegno al negoziato di adesione con il Montenegro, che, con trentadue capitoli già aperti e un completo allineamento alle posizioni UE in ambito PESC, costituisce un esempio positivo per tutta la regione. Nel quadro dei progetti finanziati da Bruxelles con fondi IPA, le Amministrazioni italiane hanno fornito assistenza tecnica a quelle montenegrine in aree di particolare criticità, quali contrasto alla corruzione, confisca dei beni acquisiti illegalmente, indagini finanziarie e formazione dei magistrati. Anche nei settori dell'energia, degli appalti pubblici, della protezione della salute, dell'agricoltura e della sicurezza alimentare (ciascuno oggetto di specifici capitoli negoziali), l'Italia ha mantenuto i propri impegni quale partner importante.

A seguito della pubblicazione, nell'ambito del pacchetto allargamento del 29 maggio, dell'opinione della Commissione sulla concessione dello status di candidato alla Bosnia ed Erzegovina, il Consiglio affari generali del 10 dicembre ha adottato conclusioni che ricordano la mancata soddisfazione, da parte del Paese, del criterio politico di Copenaghen e la necessità di progressi nelle quattordici aree prioritarie di riforma identificate dall'opinione. L'obiettivo del testo, condiviso da parte italiana, è stato quello di fornire l'avallo politico del Consiglio all'opinione della

Commissione e di incentivare il nuovo Governo di Sarajevo a riattivare le riforme in tutti gli ambiti indicati.

Per quanto concerne la Turchia, il percorso di adesione è attualmente congelato. Il progressivo allontanamento di Ankara dai valori e dall'*acquis* europei è stato confermato nel Rapporto Paese pubblicato nel quadro del pacchetto allargamento e anche le successive conclusioni del CAG del 18 giugno hanno sancito che i negoziati di adesione sono, di fatto, a un punto morto, escludendo espressamente l'apertura o la chiusura di altri capitoli negoziali e il prosieguo dei lavori per la modernizzazione dell'Unione doganale UE-Turchia. In merito alle iniziative turche nel Mediterraneo orientale e nel Mare Egeo, una prima condanna contenuta in conclusioni del CAG è stata seguita da una più robusta risposta europea, con le conclusioni del CAE del 15 luglio: oltre alla sospensione dei negoziati sull'Accordo di trasporto aereo e delle sessioni del Dialogo di alto livello UE-Turchia e del Consiglio di associazione, gli Stati membri hanno approvato la proposta della Commissione di ridurre i fondi di preadesione ad Ankara, a valere dal 2020, in continuità con i tagli già decisi per il 2019.

A seguire, il Consiglio affari esteri del 14 ottobre ha adottato due distinte conclusioni, concernenti le attività militari della Turchia nel nord-est della Siria e le trivellazioni illegali nel Mediterraneo orientale, con cui si è voluto trasmettere ad Ankara un messaggio di fermezza e di unità europea, a fronte di iniziative in contrasto con il diritto internazionale e lesive degli interessi, anche securitari, dell'UE e dei suoi Stati membri.

Da tali conclusioni sta discendendo una serie di effetti pratici, con la sospensione della vendita di armi alla Turchia da parte dei principali esportatori europei (tra cui l'Italia), e la predisposizione di misure nei confronti di soggetti turchi coinvolti in operazioni illegali nella zona economica esclusiva di Cipro.

Nonostante le forti preoccupazioni per l'involuzione dello Stato di diritto e per la limitazione delle libertà fondamentali in Turchia, l'Italia ritiene essenziale mantenere aperti i canali di dialogo con Ankara, anche in considerazione del carattere strategico delle complesse sfide comuni sullo scenario globale, ed in particolare la questione migratoria, sulla quale la Turchia ha sinora dimostrato un significativo impegno. Al riguardo, l'assistenza per la gestione dei circa quattro milioni di rifugiati in Turchia (di cui oltre tre e mezzo siriani) è continuativamente assicurata dal Fondo per i rifugiati in Turchia (FRIT), operativo dal febbraio 2016.

Anche nel 2019 il Governo ha sostenuto con convinzione l'importanza dello Strumento di assistenza preadesione (IPA) quale principale incentivo all'attuazione delle riforme nei Paesi candidati e potenziali tali. In particolare, nel 2019 si è concluso il negoziato per la proposta di regolamento che rinnova, per il periodo 2021-2027, lo Strumento di preadesione (IPA III) – oggetto della risoluzione della 3^a Commissione del Senato della Repubblica (Doc. XVIII n. 1) – nella cornice del nuovo Quadro finanziario pluriennale. In tale contesto, il Governo italiano ha sostenuto la specialità dello strumento di preadesione, ha difeso il livello delle risorse finanziarie ad esso dedicate e si è adoperato affinché adeguata centralità fosse riconosciuta alle priorità settoriali di carattere strategico per l'Italia, quali sviluppo infrastrutturale e connettività, tutela ambientale, adattamento ai cambiamenti climatici, democrazia e Stato di diritto, migrazione e sicurezza.

L'Italia ha sostenuto il testo presentato dalla Commissione, che presenta due aspetti innovativi rispetto all'attuale IPA II: un aumento della dotazione finanziaria di circa il 30 per cento (14,5 miliardi di euro, dotazione tuttavia ancora da confermare) ed il passaggio da un approccio "nazionale" ad uno "tematico", in linea con l'impianto concettuale della Strategia sui Balcani occidentali. Sulla scorta delle indicazioni fornite dal Senato con l'atto di indirizzo sopra richiamato, nel corso del negoziato il Governo italiano ha assicurato particolare attenzione alle attività di monitoraggio e di controllo dei meccanismi di finanziamento previsti nel regolamento IPA III, al fine di garantirne il maggior livello di trasparenza possibile.

Sul piano operativo, nel 2019 è proseguito il trasferimento di capacità e competenze da parte degli Stati membri, soprattutto nel settore dello Stato di diritto, per garantire continui progressi e mantenere salda la rotta europea dei Paesi candidati e potenziali candidati. L'Italia vi ha

contribuito partecipando a numerosi interventi di rafforzamento delle istituzioni dei Paesi dell'area (Albania, Bosnia ed Erzegovina, Kosovo, Macedonia del Nord, Montenegro e Serbia), attraverso gli strumenti dei gemellaggi amministrativi (twinning) e di assistenza tecnica (TAIEX).

10.4 Politica di vicinato e Strategie macroregionali UE

Politica di vicinato

Nel quadro delle priorità fissate dalla Strategia globale dell'Unione europea, l'Italia ha continuato a sostenere, anche nel corso del 2019, la Politica europea di vicinato (PEV), contribuendo in maniera costruttiva ad attuare in concreto la "nuova" PEV, varata nel novembre del 2015. In ossequio ai principi di differenziazione, inclusività e appropriazione (ownership) delle politiche da parte dei destinatari, promossi dalla nuova PEV, il Governo italiano ha contribuito al dialogo in corso tra l'Unione ed i partner del Vicinato, volto alla definizione congiunta delle priorità strategiche di cooperazione. Il Governo italiano ha, in tale contesto, appoggiato gli sforzi profusi dalle Istituzioni europee per rafforzare la resilienza dei partner a fronte di minacce di varia natura, anche migliorando il coordinamento tra le attività PEV e PESC/PSDC.

L'Italia ha continuato ad incoraggiare l'azione dell'UE nell'area del Vicinato meridionale, da cui emanano i principali rischi sistemici per l'Europa, sotto il profilo politico, economico, di sicurezza e migratorio. Il mantenimento dell'attuale proporzione dell'allocatione delle risorse finanziarie a favore della dimensione meridionale (due terzi, contro un terzo per quella orientale) costituisce una priorità nazionale, che il Governo ha difeso nel negoziato sul futuro Quadro finanziario pluriennale (2021-2027).

Il 2019 è stato l'anno celebrativo del decimo anniversario dello stabilimento del Partenariato orientale (PO), culminato con due eventi particolarmente rappresentativi: la riunione ministeriale UE-PO e la conferenza di alto livello sul Partenariato orientale, tenutesi a Bruxelles rispettivamente il 13 e 14 maggio. Tali eventi hanno fornito l'opportunità per valutare il cammino percorso ed i risultati raggiunti grazie al PO e offerto input in risposta ai quali la Commissione ha deciso di avviare, tra gli Stati membri ed i Paesi partner (Armenia, Azerbaijan, Bielorussia, Georgia, Moldova e Ucraina), una riflessione sulle prospettive del Partenariato oltre l'orizzonte del 2020, in vista di una discussione politica sul suo futuro da tenersi a giugno 2020, in occasione del prossimo Vertice UE-PO. Da parte italiana è stata più volte espressa, nel corso del 2019, una preferenza per il mantenimento dell'attuale formato unitario di cooperazione con i sei partner e un approccio non antagonizzante con i Paesi centrasiatrici e la Federazione russa. Ulteriore priorità nazionale consiste nella piena attuazione degli accordi di associazione finora conclusi e delle riforme da questi richieste, propedeutiche ad ulteriori sviluppi nelle relazioni con i partner orientali. Particolarmente profilato è risultato il ruolo italiano nella cooperazione attivata grazie agli strumenti di gemellaggio amministrativo finanziati con fondi UE (*twinning* e TAIEX), che rappresentano una delle modalità operative più efficaci per garantire l'attuazione delle riforme. Nel corso del 2019, si sono registrati progressi anche per i tre partner che hanno optato per un rapporto meno stretto con l'Unione: l'iter di ratifica nazionale per l'Accordo di partenariato e cooperazione rafforzata con l'Armenia, siglato nel novembre 2017, è in fase di conclusione, mentre sono avanzati i negoziati per la conclusione di un analogo accordo con l'Azerbaijan nonché per la definizione delle priorità di partenariato con la Bielorussia.

Con riferimento al Vicinato sud, le priorità della PEV hanno continuato ad essere il rafforzamento della resilienza dei partner a fronte di minacce sempre più complesse, il consolidamento di democrazie "sane", la promozione di una crescita economica sostenibile e la gestione ordinata della mobilità nella regione. Particolare attenzione è stata riservata agli sviluppi in Tunisia e Marocco, anche con riferimento all'avanzamento dei negoziati con Tunisi per l'Accordo di associazione comprensivo di area di libero scambio ampia ed approfondita, nell'auspicio che l'analogo dialogo negoziale con Rabat, a tutt'oggi fermo, possa essere riattivato. Il Governo italiano ha appoggiato con determinazione l'azione dell'UE nella dimensione meridionale della PEV,

assieme agli Stati membri (Francia, Spagna, Portogallo, Grecia e Cipro) che interagiscono maggiormente con i Paesi dell'area.

A livello operativo, anche nel 2019 il Governo italiano ha sostenuto la dimensione mediterranea della Politica europea di Vicinato grazie alla gestione di due programmi co-finanziati dallo Strumento europeo di vicinato ENI (per i territori extra-UE) e dal Fondo europeo di sviluppo regionale (per il territorio UE): il programma "Mare Mediterraneo 2014-20" (234,5 milioni di euro), coordinato dalla Regione Sardegna quale autorità di gestione, e comprendente anche Cipro, Grecia, Francia, Malta, Spagna, Portogallo, Egitto, Giordania, Israele, Libano, Palestina e Tunisia, ed il programma bilaterale "Italia-Tunisia 2014-20" (37 milioni di euro), coordinato dalla Regione Sicilia. A dispetto della dimensione finanziaria relativamente limitata, tali programmi hanno un forte rilievo politico ed istituzionale, in quanto unici strumenti tesi a favorire relazioni e scambi diretti tra amministrazioni locali e la diffusione di buone pratiche in linea con gli standard europei. L'Italia aderisce, inoltre, all'iniziativa per lo sviluppo sostenibile dell'economia blu nel Mediterraneo occidentale (WestMed). Diversamente dalle strategie che sono iniziative intergovernative, l'iniziativa WestMed nasce nel 2017 da una comunicazione della Commissione europea e dalla predisposizione di un Piano d'azione con l'obiettivo di rafforzare le relazioni tra i Paesi partner nel Mediterraneo occidentale, per sostenere lo sviluppo di una crescita blu, migliorare gli standard di vita e difendere dall'inquinamento il Mar Mediterraneo. L'iniziativa si inserisce nel quadro del "Dialogo 5 + 5" (*Western Mediterranean Forum*) e della Dichiarazione ministeriale sulla Blue Economy adottata dall'Unione per il Mediterraneo nel 17 novembre 2015. Il Piano di Azione dell'Iniziativa, articolato su tre obiettivi principali (i. uno spazio marittimo più sicuro e protetto; ii. Un'economia blu intelligente e resiliente; e iii. Una migliore *governance* del mare) e dieci priorità, è stato approvato in occasione della Conferenza ministeriale di Napoli il 30 novembre 2017 e ulteriormente declinato in una *roadmap*, approvata ad Algeri il 4 dicembre 2018. L'iniziativa può contare su un meccanismo di assistenza tecnica finanziato dalla Commissione europea, operativo in ciascuno dei Paesi membri; dal gennaio 2019 il National Hub italiano ha svolto un lavoro di animazione, consultazione degli stakeholder e supporto alla presentazione di proposte progettuali coerenti con le priorità individuate. La DG Mare della Commissione europea ha inoltre elaborato, nel 2019, una bozza di documento tecnico informale (*non-paper*) specificamente dedicato ad ogni Paese WestMed, per facilitare l'assunzione degli obiettivi prioritari dell'iniziativa nei Programmi operativi per il periodo 2021-2027: a tal fine l'Italia ha presentato il contributo WestMED ai Tavoli di confronto partenariale finalizzati alla stesura dell'Accordo di partenariato. Nel biennio 2020-2021 l'Italia assumerà la co-presidenza dell'iniziativa: il primo anno in condivisione con il Marocco, il secondo con la Tunisia.

Strategie macroregionali UE

EUSAIR

La Strategia dell'Unione europea per l'area adriatico-ionica (EUSAIR) nasce per rendere più efficaci gli interventi europei, nazionali e locali a sostegno dello sviluppo della macro-regione.

Alla strategia partecipano, accanto alla Commissione europea, otto Paesi: quattro UE (Italia, Slovenia, Grecia, Croazia) e quattro non-UE (Albania, Serbia, Bosnia ed Erzegovina e Montenegro). Tale composizione "ibrida" conferisce valore aggiunto politico alla strategia, favorendo l'integrazione europea dei Balcani occidentali. Lanciata nel 2014 con il forte sostegno italiano, EUSAIR è infatti intesa a stimolare l'avvicinamento dei Paesi balcanici all'UE, oltre che un migliore utilizzo dei pertinenti fondi europei e nazionali.

Settori prioritari della strategia sono "crescita blu" (pesca ed economia del mare), infrastrutture dell'energia e dei trasporti, ambiente e turismo sostenibile.

Durante il 2019 si è lavorato attivamente per concretizzare l'impegno assunto nella Dichiarazione ministeriale di Catania del 2018 – ribadito nella Dichiarazione di Budva (Montenegro, maggio 2019) – per far sì che le autorità responsabili della programmazione dei fondi strutturali si coordinino

“sin dalle primissime fasi della pianificazione strategica 2021-2027, in modo da concordare le priorità macro-regionali da includere negli Accordi di partenariato e nei relativi documenti di programmazione”. L'Italia ha partecipato attivamente all'identificazione delle priorità e portato il contributo EUSAIR ai Tavoli partenariali finalizzati alla stesura dell'Accordo di partenariato.

Il processo di adesione a EUSAIR da parte della Macedonia del Nord, avviato durante la Presidenza italiana con la Conferenza ministeriale di Catania del 24 maggio 2018, si inserisce nel novero delle misure di rafforzamento della fiducia tra Skopje ed Atene, che hanno preceduto la firma, il 27 giugno dello stesso anno, dello storico accordo di Prespa sulla questione del nome di Macedonia del Nord.

Il 2019 ha visto avvicinarsi alla Presidenza di EUSAIR Montenegro e Serbia. L'impegno dell'Italia, Paese di riferimento per il Trio delle Presidenze, non è comunque venuto meno, contribuendo a dare continuità alla regia della strategia. Il 21 e 22 ottobre si è tenuta la prima riunione del Consiglio direttivo della strategia sotto Presidenza serba. Belgrado ha ribadito tra le sue priorità il rafforzamento della connettività di persone e merci nei Balcani e l'ancoraggio al processo di integrazione europea dei Paesi dell'area.

Per la strategia UE per la Macroregione adriatico-ionica, l'Italia presiede insieme alla Serbia il gruppo di lavoro “*Connecting the Region*”, uno dei quattro pilastri della strategia, per cui nel corso del 2019 è continuato il lavoro di finalizzazione di un *Masterplan* di azioni progettuali scaturite da un percorso di condivisione e confronto, che non solo ha messo in luce e armonizzato i bisogni infrastrutturali dei singoli Stati in una cornice unitaria e transnazionale, ma ha anche contribuito a rafforzare il senso di appartenenza e partecipazione alla costruzione di una visione del sistema dei trasporti e delle reti energetiche nella macroregione.

Grazie all'impegno dell'Italia in qualità di Paese capofila del Pilastro trasporti, è stata approvata all'unanimità da parte degli otto Paesi aderenti, una prima lista aperta di 46 progetti prioritari che spaziano dai temi sulla sicurezza, al monitoraggio del traffico marittimo, dallo sviluppo di carburanti alternativi, alla realizzazione delle vie d'acqua interne e delle Autostrade del Mare, dal miglioramento delle connessioni transfrontaliere e con l'hinterland allo sviluppo infrastrutturale in ambito portuale. Sono altresì state identificate due priorità per il futuro: sviluppare un sistema del trasporto marittimo armonizzato, sostenibile e inclusivo e realizzare una rete di collegamenti intermodali competitivi ed efficienti per il trasporto merci e passeggeri nella Macroregione Adriatico-Ionica.

EUSALP

La Strategia dell'Unione europea per la regione alpina (EUSALP), lanciata nel 2016, nasce al fine di rafforzare la cooperazione lungo l'arco alpino, favorire una maggiore integrazione tra aree montane e peri-montane e promuovere progetti di sviluppo ecosostenibile. Essa si fonda su Piano d'azione incentrato su tre pilastri: crescita economica ed innovazione, mobilità e connettività, energia ed ambiente.

EUSALP copre una zona ad alto potenziale economico e di sviluppo, in quanto include alcune delle regioni economicamente più sviluppate dell'Unione europea. Il suo punto di forza risiede nella stretta collaborazione sviluppata tra i livelli statale, regionale e transfrontaliero con l'obiettivo di fornire risposte concrete alle istanze di cittadini e territori. L'attenzione dell'Italia è rivolta in particolare agli squilibri territoriali e socio-economici tra le zone montuose e le più vaste aree circostanti, ispirandosi ad un principio di solidarietà tra zone montane e pedemontane.

Su impulso delle Regioni e delle Province coinvolte, nel 2019 l'Italia, attraverso la Regione Lombardia che ne ha assicurato la gestione operativa, ha svolto le funzioni di presidenza della strategia. La Presidenza italiana ha valorizzato la particolare struttura di governo multilivello di EUSALP, con un forte coinvolgimento delle Amministrazioni regionali e provinciali e degli altri portatori d'interesse locali, incentrandosi sul tema della crescita verde. In piena sintonia con le istituzioni UE, sono state condotte azioni su un triplice livello: i) sono state portate avanti priorità operative e progettuali nelle aree dell'energia, della connettività, dell'innovazione e del turismo

sostenibile e culturale; ii) è stato organizzato un dibattito sulle prospettive future della strategia, al quale sono intervenuti i rappresentanti politici dei Paesi e delle Regioni che ne fanno parte; iii) si è contribuito all'aggiornamento dei meccanismi decisionali e di funzionamento delle strategie. Ai margini del terzo Foro annuale del 28 e 29 novembre, evento conclusivo dell'anno di Presidenza italiana, al quale ha partecipato il Presidente del Consiglio, è stata infine adottata la Dichiarazione congiunta EUSALP 2019.

Per la strategia UE per la Macroregione alpina la Presidenza italiana nel 2019 ha dato importanza allo sviluppo armonico ed equilibrato di tutti gli obiettivi previsti dal Piano d'Azione, anche attraverso l'organizzazione di due eventi tematici in materia di connettività nella Regione alpina, ribadendo come la prospettiva di EUSALP rappresenti un motore per l'innovazione in Europa, e quindi traino per lo sviluppo economico sostenibile, basato sull'apporto sostanziale delle Amministrazioni aderenti, conciliando la dinamicità e la competitività del suo intero territorio con lo straordinario patrimonio naturale e paesaggistico. Tale prospettiva abbraccia e affronta, in un'ottica di sistema territoriale, anche lo sviluppo sostenibile della mobilità e del trasporto intermodale delle persone e delle merci nella Regione Alpina, comprendendo i sistemi logistici e portuali di riferimento del Mare Adriatico settentrionale e dei Mari Ligure e Tirreno.

10.5 Collaborazione con Paesi terzi, accordi internazionali e politica commerciale comune

Collaborazione con Paesi terzi

Nel mese di giugno la Svizzera ha comunicato l'impossibilità di firmare il nuovo Accordo quadro istituzionale con l'UE, concluso nel 2018 dopo oltre quattro anni di negoziati, chiedendo chiarimenti su tre punti sensibili: disposizioni relative alla protezione dei salari e dei lavoratori, aiuti di Stato e direttiva sulla libera circolazione dei cittadini europei. Il negoziato è quindi entrato in fase di stallo e, come primo concreto riflesso negativo, la Commissione ha ritenuto che non vi fossero le basi per il rinnovo dell'equivalenza borsistica (che consente agli operatori svizzeri pieno accesso ai mercati UE e viceversa), venuta a scadenza il 30 giugno. A sua volta, Berna ha attivato misure di protezione dell'infrastruttura borsistica nazionale: a partire dal 1 luglio, le sedi di negoziazione nell'UE non offrono né consentono il commercio di determinati titoli di partecipazione di società con sede in Svizzera. In seno all'UE, l'Italia ha mantenuto un approccio costruttivo, mirato a conciliare la salvaguardia dell'Accordo quadro con la specialità dei rapporti bilaterali. A seguito degli sviluppi sopra menzionati, il Governo ha condotto una continua attività di monitoraggio, in particolare sui temi della libera circolazione e degli aiuti di Stato.

Sono proseguiti, nel 2019, i negoziati per la conclusione di accordi di associazione tra l'UE e gli Stati europei di piccole dimensioni (Repubblica di San Marino, Principato di Monaco e Principato di Andorra), finalizzati alla progressiva integrazione di questi ultimi nel mercato interno europeo. A inizio 2019, la Commissione Juncker ha cercato di imprimere un'accelerazione al processo, con l'intento, poi non finalizzato, di arrivare entro la fine del proprio mandato ad una dichiarazione politica che definisse le tempistiche e i principi di inquadramento dei negoziati, per guidarne la ripresa da parte della nuova Commissione.

Nel 2019, le Istituzioni europee hanno rivolto all'Italia ed alle Autorità del Titano un invito ad instaurare un dialogo diretto per identificare soluzioni sulle due questioni centrali per l'avanzamento del negoziato UE con San Marino: la libera circolazione dei servizi finanziari (integrazione di San Marino nel mercato finanziario europeo) e la libera circolazione delle merci (semplificazione delle procedure relative al modello doganale T2 per il transito delle merci sammarinesi nel mercato europeo).

Nel corso del 2019 sono quindi intercorsi contatti con le Autorità sammarinesi che hanno portato all'avvio di scambi informativi su entrambi i dossier (poi sospesi a causa della crisi di Governo a San Marino). In tale ambito, da parte italiana si sono promossi, con spirito costruttivo, gli approfondimenti tecnici necessari a verificare concretamente la percorribilità della collaborazione

bilaterale.

Riguardo ai rapporti con la Federazione russa, l'Italia ha continuato ad adoperarsi per facilitare le relazioni tra Bruxelles e Mosca, consapevole che la principale criticità della politica europea del "doppio binario" – ideata per conciliare le diverse sensibilità degli Stati membri in seno alla UE – consiste nel calibrare le giuste dosi di fermezza (nelle ipotesi di violazioni del diritto internazionale) e di dialogo, a seconda delle tematiche e degli scenari. Le relazioni UE-Russia restano condizionate dalla perdurante crisi in Ucraina, nonostante il riconoscimento dell'esistenza di interessi comuni di lungo periodo.

Da parte italiana, nel 2019, nel riaffermare il consolidato sostegno alla politica del doppio binario, si è inteso rinnovare l'esigenza di un approccio strategico che vada al di là dello strumento sanzionatorio, ponendo l'accento sull'opportunità di sostenere la società civile russa ed il settore privato, con particolare riferimento alle piccole e medie imprese, per stimolare riforme economiche e democratiche. Lo sforzo del dialogo verso Mosca dovrà continuare a favorirne il cammino di riavvicinamento al mondo occidentale, anche tramite l'individuazione di un chiaro ruolo del Paese all'interno di un'architettura securitaria.

Il Governo ha continuato a monitorare il dibattito europeo e contribuito alla definizione della nuova Strategia per l'Asia centrale, pubblicata nei primi mesi dell'anno (comunicazione del 15 maggio e conclusioni del CAE del 17 giugno).

A tale riguardo, si è tenuta il 13 dicembre a Roma la conferenza internazionale "Italia e Asia centrale: rafforzare la conoscenza reciproca, la cooperazione e il partenariato", con la partecipazione di tre Ministri degli Affari esteri e due Vice Ministri dei cinque Paesi centrasiatrici. La conferenza ha consentito il rilancio ad alto livello del ruolo italiano nella regione e una riflessione sulle prospettive di collaborazione bilaterale, alla luce della nuova strategia UE.

Il Governo ha mantenuto attivo sostegno alle iniziative europee volte a rafforzare il dialogo politico e la cooperazione con i Paesi africani, anche in coerenza con il dichiarato impegno della nuova Commissione a rendere il 2020 un anno dedicato all'Africa.

Tale impegno concretizzerà ulteriormente i seguiti del quinto Vertice UE-Unione africana (tenutosi ad Abidjan nel novembre 2017) e proseguirà l'attuazione della "Alleanza tra UE e Africa per gli investimenti sostenibili e l'occupazione", annunciata nel settembre 2018 dall'allora Presidente della Commissione Juncker, in vista del sesto Vertice UE-Unione africana, in programma a Bruxelles nel secondo semestre 2020.

In vista della scadenza dell'Accordo di Cotonou, nel corso del 2019 il Governo si è attivamente impegnato nel quadro dei negoziati per la definizione di una nuova intesa con i Paesi del blocco ACP (Africa, Caraibi, Pacifico) in corso dal 2018.

L'obiettivo è un accordo capace di aggiornare il partenariato bilaterale, fornire strumenti di sostegno allo sviluppo efficaci e flessibili e consentire una maggiore integrazione delle economie dei Paesi ACP nel commercio internazionale. Nel quadro del vigente l'Accordo di Cotonou, l'Italia ha invece assicurato il proprio contributo per favorire la conclusione e l'attuazione degli Accordi di partenariato economico (EPA) con i Paesi ACP. A fine 2019 risultavano in applicazione provvisoria quattro EPA tra l'UE e Paesi africani: 1) con Ghana e Costa d'Avorio in Africa orientale, nell'attesa di poter concludere l'EPA con tutti i sedici Paesi dell'ECOWAS; 2) con il Camerun in Africa centrale, in attesa dell'ampliamento dell'accordo ad altri Stati dell'area; 3) con i Paesi dell'ESA (Africa orientale e meridionale) Mauritius, Seychelles, Zimbabwe e Madagascar; 4) con i membri della SADC (Comunità di sviluppo dell'Africa australe) Botswana, Lesotho, Namibia, Sudafrica, Swaziland e Mozambico. Nella regione caraibica è in vigore dal 2009 un EPA con il CARIFORUM, mentre analoghi accordi sono attivi con Papua Nuova Guinea (2011), Fiji (2014) e Samoa (2018) nell'area del Pacifico.

Politica commerciale comune

In un contesto di particolare difficoltà per il commercio internazionale, caratterizzato da un crescente protezionismo e dalla sfiducia, da parte di alcuni Paesi, nel sistema multilaterale degli

scambi, nel corso del 2019 l'Italia ha continuato a sostenere l'azione dell'UE in materia commerciale, adoperandosi per il rafforzamento della leadership comunitaria e promuovendo il ruolo proattivo dell'UE nel processo di riforma dell'Organizzazione mondiale del commercio.

Il Governo ha assicurato la partecipazione, in ambito UE, ai negoziati relativi agli accordi di libero scambio con Paesi terzi, svolgendo anche una costante attività di monitoraggio delle fasi attuative delle intese già siglate, per verificare che esse perseguano la piena tutela degli standard di sicurezza, ambientali e sociali europei, favoriscano l'apertura dei mercati alle piccole e medie imprese e consentano una efficace protezione dei diritti di proprietà intellettuale e delle indicazioni geografiche, a difesa di settori produttivi e merci italiani.

L'azione del Governo ha riguardato, nello specifico, la negoziazione ed attuazione dei seguenti accordi di libero scambio:

- a) Accordo di partenariato economico con il Giappone. Firmato nel luglio 2018, l'accordo, di competenza esclusiva UE, è entrato in vigore il 1 febbraio 2019. L'intesa prevede una elevata liberalizzazione tariffaria, la rimozione di numerose barriere non tariffarie da parte nipponica, la tutela dei diritti di proprietà intellettuale, comprese le indicazioni geografiche, oltre che di obblighi relativi al rispetto dell'accordo di Parigi sul clima.
- b) Accordi di libero scambio con alcuni Paesi dell'ASEAN: Singapore, Vietnam, Malesia, Thailandia, Filippine e Indonesia. Firmato nell'ottobre 2018, l'Accordo di libero scambio con Singapore è entrato in vigore il 21 novembre 2019. Il Governo ha dato il proprio assenso alla decisione di conclusione a condizione che venisse garantita piena tutela per le indicazioni geografiche europee. Nel giugno 2019 è stato firmato l'Accordo di libero scambio con il Vietnam, importante punto di riferimento per i negoziati con altri Paesi ASEAN e per quelli in via di sviluppo. Il nostro Governo ha sostenuto l'adozione dell'accordo, invitando però la Commissione a monitorarne l'attuazione, in particolare per quanto attiene all'impatto sul nostro settore risicolo. Il negoziato con l'Indonesia, altro rilevante tassello per la presenza commerciale UE nella regione del Sud-est asiatico, è giunta alla nona sessione con il secondo scambio di offerte per l'accesso al mercato dei beni, nonostante le tensioni politiche legate all'esclusione dell'olio di palma (primo prodotto del Paese asiatico) dai biocarburanti sostenibili. Restano in fase di stallo i negoziati con Filippine, Malesia e Thailandia.
- c) Accordo di libero scambio con Argentina, Brasile, Paraguay e Uruguay (MERCOSUR). Il negoziato si è concluso nel giugno 2019, dopo una trattativa durata oltre vent'anni. Quello con il MERCOSUR rappresenta il primo negoziato commerciale bi-regionale concluso dall'UE, a valenza non solo commerciale, ma anche geopolitica e strategica, dal momento che consentirà l'apertura di un mercato di vaste dimensioni, in cui l'Italia gode già di una posizione di rilievo.
- d) Modernizzazione dell'Accordo di libero scambio con il Messico. Il Governo ha continuato a sostenere fortemente la conclusione del nuovo accordo con il Messico, con il quale è stata raggiunta un'intesa politica nell'aprile 2018, in virtù del ruolo di interlocutore privilegiato che il Paese ricopre nell'area latino-americana e dei Caraibi. Analogo interesse riveste per il nostro Paese il negoziato per un accordo di associazione aggiornato con il Cile.
- e) Accordi di libero scambio con Australia e Nuova Zelanda. Sono proseguite le sessioni negoziali con entrambi i Paesi. L'Italia ha reiterato le proprie sensibilità, afferenti al settore agricolo, sia nei confronti di Canberra (carne e vini) che di Wellington (prodotti lattiero-caseari).
- f) Accordi di libero scambio ampi ed approfonditi con Marocco, Tunisia, Egitto e Giordania. Progressi si sono registrati solo nel negoziato con la Tunisia, mentre il percorso negoziale con il Marocco resta sospeso, nonostante il 2019 abbia segnato il riavvio del dialogo dell'UE con Rabat. Il Governo ha continuato ad esprimere interesse per la prosecuzione dei due negoziati (pur chiedendo attenzione in merito alla liberalizzazione dei prodotti agricoli) e a sostenere l'avvio di quelli con Egitto e Giordania.
- g) Accordi di libero scambio ampi ed approfonditi con Georgia, Moldova ed Ucraina. L'Italia ha continuato a sostenere la piena ed effettiva attuazione di tali accordi, già in vigore, monitorando in particolare il rispetto dei diritti di proprietà intellettuale e delle indicazioni

geografiche. Nel 2019 è stata approvata una revisione dell'intesa con la Moldova che prevede una rimodulazione dei contingenti tariffari per alcune voci agricole.

- h) Accordo di partenariato economico tra l'UE ed alcuni Paesi dell'Africa meridionale ed orientale (ESA). Nel corso dell'anno le parti hanno stabilito di avviare negoziati per l'approfondimento dell'accordo già in vigore, per includervi nuovi capitoli (sviluppo sostenibile, regole di origine, misure sanitarie e fitosanitarie, barriere tecniche al commercio, agricoltura, servizi, investimenti e commercio digitale). I negoziati sono stati ufficialmente avviati in ottobre, con il sostegno anche del Governo.
- i) Accordi di partenariato e cooperazione tra UE e Kirghizistan, Azerbaijan e Uzbekistan. Dal punto di vista commerciale, i negoziati per la modernizzazione degli accordi già esistenti sono di natura non preferenziale e rappresentano una piattaforma per proiettare norme e standard UE nella regione. Il negoziato col Kirghizistan può considerarsi concluso: l'intesa sarà la prima con un Paese centroasiatico a prevedere la tutela delle indicazioni geografiche europee. Più tempo servirà per chiudere con l'Azerbaijan i capitoli su energia, materie prime, appalti e servizi. Ancora allo stadio iniziale è infine il negoziato con l'Uzbekistan, economia molto chiusa, che si sta aprendo gradualmente, anche con il processo di adesione del Paese all'Organizzazione mondiale del commercio.

Nel 2019 è proseguita l'attuazione di diversi accordi di libero scambio già in essere. Tra questi, il Governo ha dedicato particolare attenzione all'Accordo economico e commerciale globale con il Canada (CETA), entrato in vigore in via provvisoria nel settembre 2017, per assicurare che gli interessi nazionali ne siano adeguatamente tutelati, soprattutto attraverso una migliore gestione del sistema di quote per l'importazione di prodotti lattiero-caseari dall'UE. Essendo di natura mista, l'accordo deve essere ratificato dai Parlamenti nazionali. La mancata ratifica di tre convenzioni dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL) da parte di Seoul ha comportato l'attivazione di un panel nell'ambito del capitolo "sviluppo sostenibile" dell'Accordo di libero scambio UE-Corea, in vigore dal 2011. Si tratta di un'azione fortemente sostenuta dal Governo italiano, anche al fine di assicurare parità di condizioni tra imprese coreane ed europee. È invece proseguita senza problemi di rilievo l'attuazione degli accordi di libero scambio conclusi dall'UE con l'area latino-americana, tra i quali quello di associazione con i Paesi dell'America centrale (Costarica, El Salvador, Guatemala, Honduras, Nicaragua e Panama) e quello multipartito con Colombia, Perù ed Ecuador.

Nel 2019 il Governo ha continuato a sostenere, in ambito UE, la conduzione di negoziati settoriali con Paesi terzi, nell'ottica di tutelare gli interessi, difensivi ed offensivi, del sistema produttivo e commerciale italiano.

Nel corso dell'anno, l'UE ha portato a conclusione il suo primo negoziato con la Cina per un accordo sulla tutela reciproca di cento indicazioni geografiche per parte, tra cui ventisei italiane. Il numero delle indicazioni geografiche potrà crescere fino ad un totale di duecentosettantacinque per parte (cinquantacinque italiane) nell'arco dei quattro anni successivi all'entrata in vigore dell'accordo. Sono proseguiti i negoziati per un accordo con la Cina anche in materia di investimenti, fortemente sostenuto dal Governo.

A seguito dell'intesa Trump-Juncker del luglio 2018, sono stati avviati negoziati per un accordo tra UE e Stati Uniti sulla valutazione di conformità, con l'obiettivo di migliorare la cooperazione in materia di regolamentazione tecnica e standard industriali. Le parti si sono scambiate le prime proposte nell'ultimo periodo dell'anno.

Nell'aprile 2019 è entrato in vigore il nuovo quadro normativo per il controllo degli investimenti diretti esteri nell'UE, necessario a salvaguardare la sicurezza e l'ordine pubblico in Europa, i cui sviluppi sono stati seguiti con particolare cura dal Governo italiano. Analoga attenzione è stata rivolta alla ripresa della discussione sull'istituzione di uno strumento per garantire reciprocità nel settore degli appalti internazionali tra imprese UE e di Paesi terzi.

Nel corso del 2019 si è assistito, a livello multilaterale, ad un ampio dibattito sulla riforma dell'Organizzazione mondiale del commercio (OMC). L'UE è stata particolarmente attiva,

presentando proposte di riforma su numerosi aspetti, sia unilateralmente che in collaborazione con i principali partner commerciali. L'Italia ha sostenuto attivamente tale sforzo riformistico, partecipando alla definizione della posizione comune, allo scopo di aggiornare il quadro regolamentare esistente così da garantire un'effettiva parità di condizioni per tutti gli attori del commercio internazionale e restituire centralità all'OMC. La situazione più critica si è registrata con riferimento all'Organo d'appello del meccanismo di risoluzione delle controversie, bloccato dalla mancata nomina dei giudici giunti al termine del mandato per opposizione degli Stati Uniti. Per quanto riguarda i negoziati in ambito OMC, il Governo ha dato il suo sostegno a quello sulle sovvenzioni alla pesca e all'iniziativa plurilaterale sul commercio elettronico.

Conflitti commerciali

La politica commerciale dell'Unione europea comprende, oltre alla negoziazione di accordi, l'adozione di misure di difesa commerciale. Nel corso del 2019 i principali conflitti in materia commerciale hanno riguardato le relazioni transatlantiche con gli Stati Uniti. Al riguardo, l'Italia si è attivata in tutti i forum competenti per difendere i propri interessi nazionali, ribadendo, al contempo, la necessità di mantenere aperto il dialogo con Washington. Oltre ai dazi adottati su acciaio e alluminio nel 2018 (e ancora in vigore) sulla base di motivazioni attinenti la sicurezza nazionale (contestate dall'UE in sede OMC), nell'ottobre 2019 gli USA hanno legittimamente introdotto dazi compensativi, a seguito del ricorso nei confronti dei sussidi al consorzio Airbus. Tali dazi hanno colpito alcuni prodotti di punta del nostro export agroalimentare, quali salumi, formaggi e liquori. Il nostro Governo ha chiesto, pertanto, di avviare una riflessione a livello UE su possibili meccanismi di compensazione intra-europei per i settori maggiormente penalizzati. Al contempo è stata svolta una azione di sensibilizzazione nei confronti delle autorità americane, in occasione di incontri bilaterali ad alto livello, per evitare una ulteriore escalation daziaria a danno del nostro export.

10.6 Politiche e iniziative di sviluppo e cooperazione umanitaria in ambito UE

Nell'ambito della cooperazione dell'Unione europea, nel 2019 la principale priorità del Governo è stata il negoziato del regolamento istitutivo dello Strumento per il Vicinato, lo sviluppo e cooperazione internazionale (NDICI nell'acronimo inglese), che costituirà la principale fonte di finanziamento dell'azione esterna dell'Unione europea nel 2021-2027. Nel negoziato, l'Italia ha continuato a promuovere la centralità delle proprie priorità di politica estera ottenendo di riservare una quota adeguata di fondi per finanziare la cooperazione con il Vicinato e l'Africa Sub-Sahariana, anche in ambito migratorio.

Nel 2019 grande attenzione è stata dedicata alle prospettive di riforma dell'architettura finanziaria europea per lo sviluppo, cioè del sistema delle istituzioni che promuovono lo sviluppo attraverso forme di sostegno alternative al dono (prestiti, garanzie etc.), al fine di massimizzarne l'efficacia, evitare duplicazioni e incoraggiare il coinvolgimento di altri attori-chiave.

Riconoscendo l'importanza degli strumenti finanziari, capaci di mobilitare risorse private e amplificare l'impatto delle politiche di sviluppo, il Governo ha sostenuto l'opportunità di migliorare la cooperazione tra le istituzioni, soprattutto tra la Banca europea per gli investimenti e la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo, e di assicurare che la nuova architettura rimanga saldamente guidata da una logica di sviluppo.

Il Governo ha continuato ad esercitare il proprio potere di controllo sull'esercizio delle competenze di esecuzione attribuite alla Commissione con l'obiettivo di promuovere con coerenza, anche nella fase di esecuzione della politica di sviluppo, la visione e le priorità italiane, a partire dall'Africa e dai temi migratori. Questa azione è stata svolta sistematicamente nell'ambito sia della tradizionale cooperazione a dono, sia di quella finanziata tramite meccanismi di finanziamento misto, sia, infine, nell'ambito del Fondo europeo per lo sviluppo sostenibile creato nel 2017. L'Italia ha co-organizzato a Roma il 21 e 22 ottobre, assieme alla Commissione europea, la prima riunione a

livello di alti funzionari sulla situazione umanitaria in Libia, alla quale hanno partecipato i principali attori umanitari operanti sul terreno (Nazioni Unite, Movimento internazionale della croce rossa, organizzazioni della società civile, donatori).

L'Italia ha inoltre contribuito al bilancio della Direzione generale per la protezione civile e le operazioni di aiuto umanitario europee della Commissione per interventi umanitari in Mali e Palestina. Si è infine partecipato al Meccanismo unionale di protezione civile europeo per il trasporto di beni umanitari in Albania, Gibuti e Iran in risposta alle richieste di assistenza avanzate da tali Paesi.

10.7 Il Servizio Europeo di Azione esterna

Per quanto concerne la presenza italiana nel Servizio europeo di azione esterna (SEAE), nel 2019 è proseguita l'azione volta a consolidare e accrescere le posizioni acquisite nei gradi apicali del Servizio, ove l'Italia è ancora lo Stato membro più rappresentato a livello di Capi Delegazione: venti rispetto ai diciassette della Germania, ai sedici della Spagna ed ai quindici della Francia.

L'Italia conta anche su alcune altre posizioni senior, tra cui il Direttore esecutivo per il Medio Oriente e il Nord Africa e il Direttore generale per il bilancio e l'amministrazione, oltre alla Direttrice per l'Asia e il Pacifico, al Direttore per la Capacità civile di pianificazione e condotta e al Direttore per l'Approccio integrato per la sicurezza e la pace.

Risulta invece ancora limitato il numero di Agenti temporanei (funzionari distaccati dal Ministero degli affari esteri o da altre Amministrazioni dello Stato). Sotto questo profilo l'Italia si colloca al di sotto della posizione cui potrebbe aspirare in base al teorico calcolo del rapporto popolazione/Agenti temporanei (gli Agenti temporanei italiani sono attualmente diciassette, di cui dodici provenienti dal MAECI, pari al 5,3 per cento del totale). È continuata nel 2019 l'azione diretta ad aumentare la presenza di funzionari italiani anche in posizioni di grado intermedio, sia nelle Delegazioni che a Bruxelles. Tale obiettivo è stato perseguito attraverso calibrate azioni di sostegno delle candidature che hanno raggiunto le fasi finali dei processi di selezione (shortlist) e, a monte, attraverso percorsi di formazione professionale appositamente indirizzati a migliorare la competitività dei candidati italiani.

Nel complesso, l'Italia, oltre a consolidare la propria presenza a livello apicale, ha svolto un'azione tesa a favorire la progressione di funzionari italiani UE a livello intermedio, al fine di assicurare un flusso costante e strutturato verso i livelli più alti, soprattutto in settori di particolare interesse per il nostro Paese, a partire da quello migratorio e economico-commerciale.

Anche nel 2019 particolare attenzione è stata dedicata all'obiettivo dell'equilibrio di genere, attraverso un mirato supporto delle candidature femminili.

CAPITOLO 11

OCCUPAZIONE

11.1 Attuazione della “Nuova Agenda per le competenze per l’Europa”

Nel corso del 2019 il Governo ha provveduto a porre in essere gli adempimenti previsti, volti all’attuazione dell’Agenda europea per le competenze, di cui alla Comunicazione della Commissione, COM(2016) 381 del 10/6/2016. In particolare, sono stati avviati dall’Autorità nazionale del Programma Erasmus+ per l’ambito dell’istruzione e formazione professionale (*Vocational, education and training – VET*), i negoziati riguardanti i Programmi comunitari e i Fondi strutturali per la Programmazione 2021/2027 ed inoltre si è proceduto a svolgere la discussione tra i soggetti istituzionali competenti, in merito alla definizione del regolamento Erasmus+ ed è proseguita l’interlocuzione con il Comitato istruzione, istituito presso il Consiglio dell’UE.

In particolare, si è provveduto a fornire il necessario supporto ai relativi processi di implementazione di alcuni strumenti legislativi, tra i quali la Raccomandazione sui percorsi di miglioramento delle competenze degli adulti, la Raccomandazione sulla revisione del quadro europeo delle qualifiche per l’apprendimento permanente e la Decisione sul quadro comune per la fornitura di servizi migliori per le competenze e le qualifiche.

Nel corso del 2019, il Punto di coordinamento nazionale per EQF Quadro europeo delle qualifiche, ha proseguito le attività previste dal Progetto congiunto “*Italian cooperation for transparency of skills and mobility*”, presentato presso la Commissione europea per il triennio 2018/2020, per migliorare la trasparenza e il migliore utilizzo delle qualificazioni.

In particolare, il Punto di coordinamento nazionale EQF ha supportato l’implementazione del “Decreto interministeriale del 8 gennaio 2018, sull’Istituzione del Quadro nazionale delle qualificazioni (QNQ) rilasciate nell’ambito del Sistema nazionale di certificazione delle competenze di cui al decreto legislativo 16 gennaio 2013, n. 13, avviando i lavori di aggiornamento del Primo Rapporto di referenziazione delle qualificazioni italiane ad EQF e predisponendo la progettazione operativa per l’avvio della procedura di referenziazione al QNQ e all’EQF di tutte le qualificazioni rilasciate in Italia sia a livello nazionale che regionale e per la costituzione di un registro italiano delle qualificazioni referenziate ad EQF e al QNQ interoperabile con le banche dati nazionali e con il costituendo Portale europeo *Europass*, così come previsto dal suddetto decreto e dalla Raccomandazione europea sull’adozione dell’EQF.

Infine, è stata assicurata la partecipazione al Programma europeo ESCO (di repertorizzazione delle qualificazioni delle occupazioni e delle competenze a livello europeo, segnatamente attraverso il collegamento con le piattaforme e gli strumenti europei per la mobilità (EURES, EQF, EUROPASS), e con i diversi sistemi informativi nazionali (classificazione delle professioni e Atlante del lavoro e delle qualificazioni).

Si evidenzia, infine, la partecipazione alle riunioni annuali (*Joint network meeting*) di tutti i Punti di contatto nazionali (*EQF, Europass, Euroguidance*) organizzate dalla Commissione europea, nonché alle riunioni del gruppo consultivo della Commissione (*Advisory Group*) per l’adozione della Raccomandazione EQF a cui partecipano tutti i Paesi (39 ad oggi) che aderiscono alla Raccomandazione.

11.2 Politiche attive per l’occupazione

In tale ambito è proseguita l’azione del Governo mirata a contrastare la disoccupazione, in particolare giovanile, anche mediante l’attività dei programmi operativi nazionali finanziati dal Fondo sociale europeo. In particolare, il Programma operativo nazionale dell’Iniziativa per

l'occupazione giovanile - PON IOG, è intervenuto sul fronte del contrasto alla disoccupazione giovanile, con specifico riferimento ai giovani *neet - not in education, employment or training*. Nell'ambito del PON IOG, con riferimento agli incentivi all'assunzione, è stato prorogato per il 2019 l'incentivo occupazione *neet*, con una dotazione finanziaria di 60 milioni di euro.

Per quanto riguarda l'incentivo all'assunzione finanziato con il FSE (Programma operativo nazionale sistemi di politiche attive per l'occupazione - Pon SPAO e Programma operativo complementare del Pon SPAO – Poc SPAO), ad aprile 2019, è stato introdotto l'incentivo denominato "Occupazione sviluppo sud" (con decorrenza 1° maggio 2019), con una dotazione finanziaria di 120 milioni di euro, a cui si sono aggiunte risorse pari a 200 milioni di euro a copertura delle assunzioni effettuate nei primi quattro mesi del 2019.

L'Ufficio di coordinamento nazionale EURES, ha assicurato l'implementazione delle attività della rete EURES, conformemente ai compiti e agli standard delineati nel regolamento (UE) 2016/589. Si è concluso il progetto *Your first EURES job 5.0*, finanziato dal Programma per l'occupazione e l'innovazione sociale – EaSI, e si è avviato a febbraio il nuovo *Your first EURES job 6.0*, volto a sostenere, attraverso servizi personalizzati e benefit finanziari, la mobilità professionale dei giovani dai 18 ai 35 anni e le imprese. Fino a ottobre, è stato implementato anche il progetto *European solidarity corps - occupational strand*, finanziato da EaSI, che offre servizi personalizzati e benefit finanziari ai giovani tra i 18 e i 30 anni e a organizzazioni operanti nei settori della solidarietà dei 28 Paesi europei. Complessivamente sono stati collocati circa 320 giovani grazie a *Your first EURES job* e 177 giovani attraverso *Solidarity*.

Nell'ambito della *European alliance for apprenticeships* (EAfA), il Governo ha partecipato all'aggiornamento del *National commitment*, nel quale è stato fornito un quadro aggiornato sull'apprendistato nel nostro Paese. In linea con quanto previsto nel "Piano nazionale per la garanzia di qualità nel sistema di istruzione e formazione", è iniziato il processo di revisione dei criteri di accreditamento degli Enti di formazione.

Per quanto concerne la Raccomandazione del Consiglio del 19 dicembre 2016 sui percorsi di miglioramento delle competenze degli adulti (*Upskilling pathways Recommendation*), la predisposizione della Relazione nazionale relativa all'implementazione della Raccomandazione ha consentito la ricostruzione del quadro delle politiche nel quale si colloca l'azione dell'insieme degli attori che costituiscono e partecipano alla *governance* del sistema dell'apprendimento permanente.

Nell'ambito del lavoro condotto in seno al *Working group* sull'istruzione e formazione professionale (leFP) della Commissione europea, il Governo ha partecipato attivamente alla redazione del primo rapporto di mappatura volta all'individuazione dell'eccellenza professionale, reti e partenariati che coinvolgono fornitori di VET, con una particolare attenzione alle strategie di innovazione e sviluppo regionale. Il lavoro ha portato a un inventario delle buone pratiche in Europa che si sofferma sui fattori di successo alla base dell'eccellenza professionale e da cui emerge un modello di Centri di eccellenza nella leFP (CoVE) che va diffuso per ampliare il numero delle eccellenze. Lo stesso Gruppo ha svolto, inoltre, un esercizio di valutazione dell'innovazione e della digitalizzazione nell'istruzione e formazione professionale (leFP), ed ha elaborato una prima bozza dei risultati.

IL Governo ha partecipato, inoltre, alla discussione sull'Agenda VET per il futuro ET post 2020. Nel corso dei lavori, è stata avanzata l'ipotesi del Consiglio sulla VET. In termini di priorità tematiche concrete, il nostro Paese, insieme ad altri, ha posto in evidenza di una Raccomandazione globale l'equilibrio tra IVET (formazione iniziale) e CVET (formazione continua), i servizi di orientamento, l'innovazione e la digitalizzazione nella VET, l'importanza dell'internazionalizzazione e della mobilità, l'eccellenza nella VET, l'attenzione sui futuri bisogni di competenze.

Inoltre, sempre al fine di corrispondere a quanto previsto dalla predetta Raccomandazione, sono state realizzate attività relative al Programma OCSE per la valutazione internazionale delle competenze degli adulti (*Programme for the international assessment of adult competencies - PIAAC*). Nell'ambito del secondo ciclo dell'indagine internazionale *Survey of adult skills*, sono state

pienamente avviate le attività di preparazione per la realizzazione dell'indagine "pilota" di PIAAC che si concluderà nel 2020.

Per quanto concerne invece il secondo prodotto di PIAAC, ovvero lo strumento di *self assessment* "PIAAC – Education and skills on-line assessment – *E&S On-line*" o "PIAAC – Formazione & competenze on-line", è stato pubblicato il Rapporto relativo alla sperimentazione dello strumento nei Centri per l'impiego - CPI italiani. Inoltre, è stata realizzata una sperimentazione dello strumento "PIAAC – Formazione & competenze on-line" nei Centri provinciali per l'istruzione degli adulti - CPIA.

11.3 Salute e sicurezza sul lavoro

In piena coerenza con le linee programmatiche, il Governo ha collaborato attivamente, in sede europea, nell'attività volta alla protezione dei lavoratori. Al riguardo si evidenzia che il processo legislativo della direttiva (UE) 2019/130 del 16 gennaio 2019, che modifica la direttiva 2004/37/CE (che regola l'esposizione a sostanze chimiche cancerogene o mutagene nei luoghi di lavoro), è giunto alla sua terza revisione. In particolare, è proseguito il lavoro di identificazione delle sostanze cancerogene già avviato con una prima direttiva (n. 2398 del 12 dicembre 2017), seguita da altre due nuove direttive (n. 130/2019 del 16 gennaio e n. 983/2019 del 5 giugno), volte ad includere un numero congruo di sostanze. È stata, inoltre, adottata la quinta lista dei valori limite indicativi di esposizione professionale a sostanze chimiche.

Il Governo ha partecipato, inoltre, alle riunioni periodiche del *Governing body* dell'Agenzia europea per la salute e la sicurezza sul lavoro con sede in Spagna (Bilbao), continuando a fornire il proprio contributo principalmente nella definizione delle strategie e delle campagne informative realizzate periodicamente dall'Agenzia.

Si è continuato ad assicurare il supporto tecnico necessario alla Rappresentanza permanente a Bruxelles, in fase ascendente, sotto la Presidenza rumena, nell'attività di negoziato sul testo contenente la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa a condizioni di lavoro trasparenti e prevedibili nell'Unione europea, conclusasi con l'adozione definitiva della direttiva (UE) 2019/1152, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea l'11 luglio 2019, entrata in vigore il successivo 31 luglio, che mira a rendere più trasparenti e prevedibili le condizioni di lavoro in tutta l'Unione europea.

Il Governo ha assicurato la partecipazione di propri rappresentanti agli incontri del Sottogruppo per la trasposizione della direttiva 2018/957/EU, costituito nell'ambito del l'ECPW (*Committee of experts on posting of workers*) della D.G. Occupazione, affari sociali e inclusione della Commissione europea, volti, specificamente, ad orientare gli Stati membri verso una trasposizione, uniforme e corretta della direttiva (UE) 2018/957, relativa al distacco dei lavoratori, nell'ambito di una prestazione di servizi. Si è garantita la presenza al Gruppo di esperti, costituito per valutare la modifica della direttiva 2009/38/EC, riguardante i Comitati aziendali europei.

Si è fornito, altresì, alla Rappresentanza permanente, il necessario supporto tecnico nella fase di negoziato che ha portato all'adozione del testo finale del "regolamento istitutivo della Autorità europea del lavoro (ELA)" - regolamento (UE) 2019/1149 del 20 giugno 2019, istitutivo dell'Autorità europea del lavoro (*European labour authority-ELA*). Tale Autorità vigilerà sul rispetto delle norme e sulla cooperazione tra gli Stati membri nell'applicazione della normativa comunitaria, nell'ambito della mobilità dei lavoratori e del coordinamento della sicurezza sociale. Tra le priorità, dunque, il sostentamento della cooperazione degli Stati membri nella lotta al lavoro sommerso e nella risoluzione delle controversie transnazionali.

E' proseguita la partecipazione italiana nell'ambito della Piattaforma europea sul lavoro non dichiarato, con l'obiettivo di accrescere la conoscenza dei singoli Paesi dell'Unione su questo fenomeno, nelle sue diverse manifestazioni. L'attività della Piattaforma ha consentito di condividere buone pratiche nazionali e analisi del fenomeno, valorizzando altresì possibili forme di cooperazione tra Stati membri nello svolgimento di attività di ispezione. Il Governo ha inoltre

contribuito al consolidamento della cooperazione tra le autorità di controllo dei diversi Paesi membri dell'Unione europea in materia di lavoro, previdenza sociale, assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, partecipando alle riunioni e alle attività del suddetto Comitato ECPW e del Comitato SLIC (*Senior labour inspectors committee*), nell'ambito del quale si segnala lo svolgimento, nel mese di novembre 2019, della valutazione del sistema ispettivo italiano in materia di salute e sicurezza sul lavoro, ad opera di un gruppo di valutazione di 9 esperti provenienti da diversi Stati membri.

Si evidenzia inoltre l'attività tesa a dare concreta attuazione al regolamento (UE) 2018/724, che ha istituito lo Sportello unico digitale (*Single digital market*), diretto ad agevolare l'accesso *on line* alle informazioni sulle procedure amministrative e sui servizi di assistenza, a beneficio dei cittadini e delle imprese che vogliono esercitare liberamente il diritto di circolazione all'interno dell'UE. Il Governo ha poi assicurato il costante coordinamento delle autorità italiane competenti in materia di distacco transnazionale ai fini dell'utilizzo del Sistema di Informazione del Mercato interno (Sistema IMI - *Internal market information system*), che mira ad agevolare i contatti e la cooperazione amministrativa tra le autorità di controllo dei vari Stati membri in materia di violazioni della normativa sul distacco transnazionale di lavoratori.

Sempre in relazione al distacco transnazionale di lavoratori, il Governo ha aderito al progetto *Eurodétachement - "Boosting transnational cooperation on posting of workers"*, partecipando attivamente alle riunioni e alle attività poste in essere per il rafforzamento della cooperazione tra le autorità europee e gli altri attori partner del progetto medesimo.

11.4 Sicurezza sociale dei lavoratori

Il lungo negoziato per raggiungere l'accordo tra Consiglio, Commissione e Parlamento europeo per la definitiva approvazione della riforma del regolamento 883/2004 COM(2016) 815, ha comportato una rivisitazione tecnica delle proposte di modifica avanzate dal Parlamento europeo, per elaborare norme di compromesso sui temi di maggiore interesse. In particolare, sono stati definiti in maniera più precisa i limiti e le regole per determinare la legislazione applicabile in caso di trasferte di breve durata ed è stata ampliata la possibilità di controllo in caso di errori o frodi. Sul capitolo disoccupazione il principio della *lex loci laboris* è stato esteso anche ai lavoratori frontalieri, in tal modo consentendo loro di beneficiare di sussidi di disoccupazione, secondo le regole del Paese di ultima occupazione, ma tale norma è stata attenuata per permettere di andare incontro alle esigenze di quei Paesi che hanno un alto numero di lavoratori frontalieri operanti sul loro territorio. Il testo è ancora in fase di negoziato a livello politico. La conclusione, nel mese di luglio, del periodo transitorio di attuazione del progetto *Electronic exchange of social security information - EESSI* per la dematerializzazione delle procedure previste dai Regolamenti (CE) 883/2004 e 987/2009 per la sicurezza sociale transfrontaliera, permette in maniera progressiva di scambiare dati con quei Paesi che hanno dato la disponibilità al riguardo.

CAPITOLO 12

AFFARI SOCIALI

12.1 Politiche sociali, lotta alla povertà e all'esclusione sociale

Le misure di contrasto alla povertà, con riferimento al 2019, sono state supportate con l'ausilio delle risorse comunitarie del Programma operativo nazionale "Inclusione" programmazione 2014/2020, nell'ambito del quale sono state individuate specifiche linee di attività all'interno dell'obiettivo tematico 9 "Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà" nell'ambito dell'Asse prioritario 3 "Sistemi e modelli di intervento sociale".

Anche sul versante più tradizionale delle imprese private, si è sviluppato un terreno culturale più favorevole all'impresa sociale e all'adozione, da parte delle imprese tradizionali, di comportamenti socialmente innovativi e responsabili, in grado di produrre e garantire ricadute economicamente valutabili in termini di competitività, sviluppo ed inserimento socio-lavorativo. Tali azioni sono state attuate in coerenza con le strategie comunitarie in considerazione del ruolo che svolgono le organizzazioni del Terzo settore nel coinvolgere settori significativi della società, favorendo ed incrementando una più diretta partecipazione delle persone singole e associate, sviluppando la capacità di creare posti di lavoro anche in periodi di crisi, rafforzando la coesione sociale e territoriale e favorire l'erogazione di servizi in settori particolarmente rilevanti.

In linea con quanto previsto nel Pilastro europeo dei diritti sociali, con la Legge finanziaria 2019, in particolare con il comma 255, art. 1, della Legge 145/2018, il Governo ha istituito il Fondo per il Reddito di cittadinanza al fine di introdurre nel nostro ordinamento il Reddito di Cittadinanza (RdC), ovvero una misura contro la povertà, la disuguaglianza e l'esclusione sociale, a garanzia del diritto al lavoro, della libera scelta del lavoro, nonché del diritto all'informazione, all'istruzione, alla formazione e alla cultura, attraverso politiche volte al sostegno economico e all'inserimento sociale dei soggetti esposti al rischio di emarginazione nella società e nel mondo del lavoro. A seguito dell'entrata in vigore del Decreto legge 28 gennaio 2019, n. 4, a partire dal 6 marzo 2019 è stato possibile presentare domanda per accedere ai benefici del Reddito di cittadinanza (RdC). Tale misura si compone di due parti, da un lato contempla un sostegno economico ad integrazione dei redditi familiari, dall'altro un percorso di reinserimento lavorativo e sociale, di cui i beneficiari sono protagonisti sottoscrivendo un patto per il lavoro o un patto per l'inclusione sociale. Il Reddito di cittadinanza è erogato ai nuclei familiari che, al momento della presentazione della richiesta e per tutta la durata dell'erogazione del beneficio, sono in possesso, congiuntamente, di specifici requisiti afferenti la residenza ed il soggiorno e di particolari requisiti economici. Per chi ha compiuto 67 anni il beneficio assume la denominazione di Pensione di cittadinanza se il nucleo familiare è composto esclusivamente da uno o più componenti di età pari o superiore a 67 anni. Può essere concesso anche nei casi in cui il componente o i componenti del nucleo familiare di età pari o superiore a 67 anni convivano esclusivamente con una o più persone di età inferiore, in condizione di disabilità grave o di non autosufficienza, come definite ai fini ISEE.

Sono stati anche predisposti i decreti previsti dalla norma attuativa del Reddito di cittadinanza: il Decreto sulle modalità di utilizzo della Carta RdC e il decreto di individuazione dei Paesi nei quali non è possibile acquisire la documentazione necessaria ai fini dell'accoglimento della richiesta di Reddito di cittadinanza; il decreto in materia di sistema informativo RdC; il decreto di approvazione del documento recante "Reddito di cittadinanza – Linee guida per la definizione dei Patti per l'Inclusione sociale"; il decreto di definizione forme caratteristiche modalità attuazione progetti utili alla collettività (PUC).

È stato, inoltre, curato lo sviluppo della Piattaforma per la gestione dei Patti per l'inclusione sociale (Piattaforma GePI) per il coordinamento dei Comuni. La Piattaforma consente l'indirizzamento

della platea dei beneficiari del reddito di cittadinanza verso i centri per l'impiego ovvero verso i servizi sociali.

Il Governo ha voluto continuare ad assicurare ai territori le risorse necessarie al rafforzamento dei servizi ed all'attuazione degli interventi di accompagnamento per i beneficiari del Reddito di cittadinanza attraverso la dotazione di risorse al Fondo povertà istituito con la Legge di Stabilità 2016 (la cosiddetta "Quota servizi"), per il finanziamento dei servizi per l'accesso al RdC, per la valutazione multidimensionale finalizzata ad identificare i bisogni del nucleo familiare e per i sostegni da individuare nel Patto per l'inclusione sociale. Tali interventi, pertanto, unitamente alla componente del beneficio economico, hanno la natura di livelli essenziali delle prestazioni.

Inoltre, sempre a valere sul Fondo povertà, si è continuato a sostenere sia gli interventi ed i servizi in favore di persone in condizione di povertà estrema e senza dimora e che gli interventi, in via sperimentale, in favore di coloro che, al compimento della maggiore età, vivano fuori dalla famiglia di origine sulla base di un provvedimento dell'autorità giudiziaria, volti a prevenire condizioni di povertà e permettere di completare il percorso di crescita verso l'autonomia.

Lo schema di riparto è stato approvato nella Conferenza unificata del 7 novembre 2019 ed è in fase di perfezionamento l'iter di approvazione del decreto interministeriale per il riparto del Fondo.

Si evidenzia che il Terzo settore è stato interessato da un rilevante processo di riforma che, avviato con la Legge delega n. 106/2016, ha visto la graduale adozione dei provvedimenti attuativi dei D.lgs. n. 112/2017 e n. 117/2017 relativi rispettivamente alla disciplina dell'impresa sociale e al Codice del terzo settore, nonché l'elaborazione, in corso di definizione, della normativa attuativa del D.lgs. n. 111/2017 sul 5 per mille, e l'impegno dell'Amministrazione è stato rivolto alla finalizzazione della residuale normativa secondaria di dettaglio e al monitoraggio sull'attuazione delle innovazioni normative introdotte, che servirà a valutare l'efficienza, l'efficacia e l'adeguatezza dell'intervento legislativo. Particolarmente importante è stata l'attività relativa al Registro unico nazionale del terzo settore, anche ai fini dell'integrale applicazione della normativa primaria contenuta nel codice.

L'attuazione delle misure di promozione, sostegno e sviluppo ha seguito un approccio metodologico multidisciplinare, orientato ad un'implementazione sinergica ed integrata delle attività di interesse generale, capace di promuovere adeguate forme di collaborazione tra gli enti del terzo settore e tra questi e le pubbliche amministrazioni, anche nella prospettiva di un più efficiente utilizzo delle risorse finanziarie pubbliche, nazionali, regionali e comunitarie.

Il dialogo sociale è stato alimentato dal costante confronto con il Forum nazionale del terzo settore, quale associazione di enti del terzo settore più rappresentativa sul territorio nazionale, e con il CSV net, quale associazione dei CSV più rappresentativa sul territorio nazionale. Più in generale, il dialogo sociale ha trovato inoltre la sua significativa espressione nella sede istituzionale del Consiglio nazionale del terzo settore, riunitosi in due sedute.

Parallelamente all'attuazione delle misure di promozione, sostegno e sviluppo è stata ulteriormente implementata l'attività di monitoraggio sugli interventi finanziati, mettendo a disposizione degli enti attuatori degli stessi format predefiniti, atti a conciliare l'esigenza dell'acquisizione omogenea degli elementi quali-quantitativi più rilevanti, con la correlata esigenza di semplificazione dei rapporti con la Pubblica Amministrazione.

12.2 Politiche per la famiglia

Il Governo ha partecipato all'attività di negoziato della proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa all'equilibrio tra attività professionale e vita familiare per i genitori e i prestatori di assistenza (c.d. *Work life balance*) e che abroga la direttiva 2010/18/UE del Consiglio, conclusasi con l'adozione definitiva della direttiva (UE) 2019/1158, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea il 12 luglio 2019. Il nuovo impianto in materia di equilibrio tra attività professionale e vita familiare mira a favorire il raggiungimento della parità di genere,

promuovendo la partecipazione delle donne al mercato del lavoro e l'equa ripartizione delle responsabilità di assistenza familiare tra uomini e donne. L'impegno su questa direttiva prosegue con la partecipazione del Governo ad un Gruppo di lavoro tecnico, costituitosi in seno alla Commissione europea, al fine di orientare gli Stati membri con linee guida *ad hoc* nella procedura di trasposizione della nuova normativa comunitaria, da recepire entro il 2 agosto 2022.

Il Governo Italiano, nel 2019, ha inoltre rafforzato la sua azione e la metodologia da attuare al fine di promuovere servizi sociali innovativi di sostegno a nuclei familiari multiproblematici e/o a persone particolarmente svantaggiate o oggetto di discriminazione. A tal proposito, sono formalmente iniziate le attività del Progetto "Supporto per lo sviluppo dei Centri per la famiglia e il coordinamento di interventi in materia di servizi di protezione e inclusione sociale per nuclei familiari multiproblematici e/o persone particolarmente svantaggiate".

Il Governo italiano ha inoltre in tale ambito presentato il Progetto "*REFLEX - REconciliation and FLEXibility: reconciling new work and care needs*" e ha ottenuto il finanziamento dalla Commissione Europea a valere sulle risorse del Programma REC (*Rights, Equality and Citizenship – Diritti, parità e cittadinanza*). Il Progetto, iniziato il 1° Gennaio 2020, intende concentrarsi sullo sviluppo di un set di iniziative a supporto delle imprese, al fine di promuovere la conciliazione vita-lavoro attraverso attività di studio e analisi, *capacity building*, formazione, monitoraggio e valutazione, scambio di buone prassi, workshop e campagne di sensibilizzazione. A seguito di queste azioni, il progetto si propone come obiettivo finale quello di sistematizzare e modellizzare un sistema di welfare aziendale che si ponga in futuro come riferimento nazionale per tutte le imprese del territorio italiano. Tale modello sarà disponibile anche in formato elettronico e verrà presentato alla Commissione Europea a Bruxelles alla fine delle attività progettuali.

12.3 Politiche per le pari opportunità e l'emancipazione delle donne

Nel corso del 2019 l'azione di promozione delle politiche di parità e pari opportunità è proseguita attraverso l'adozione di un ventaglio di misure convergenti verso l'obiettivo di ridurre le disparità di genere nei vari settori della vita sociale ed economica e promuovere percorsi di partecipazione inclusiva e paritaria delle donne. Tali misure, in particolare, intendono promuovere l'occupazione femminile e la crescita professionale delle donne - fino a raggiungere i ruoli apicali - in tutti i settori di impiego, accrescere le opportunità di inserimento lavorativo delle donne e delle ragazze nei settori dove sono attualmente sottorappresentate, ridurre le disparità salariali, promuovere forme di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro attraverso l'introduzione di modalità di lavoro più agili e flessibili (cd. *smartworking*), orientate al lavoro per obiettivi anziché alla logica della presenza in ufficio. In tale ottica, in data 26 giugno 2019 il Governo ha emanato la direttiva recante "Misure per promuovere le pari opportunità e rafforzare il ruolo dei Comitati Unici di Garanzia nelle amministrazioni pubbliche". La direttiva individua le linee di azione alle quali le amministrazioni pubbliche devono attenersi e fornisce indirizzi operativi per l'applicazione degli strumenti di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.

Le attività connesse al progetto "Metodi e strumenti valutativi per il *mainstreaming* di genere" hanno avuto corso anche nel 2019. Tale progetto è stato finanziato nel 2017 nell'ambito del PON Governance e Capacità istituzionale 2014-2020 Asse 3, e intende rafforzare il presidio nazionale sui temi del *gender mainstreaming* nelle politiche di sviluppo, non solo in ragione dei fondamentali principi di equità ed uguaglianza che ne sottendono l'applicazione, ma soprattutto in virtù del ruolo fondamentale che possono giocare nello sviluppo socio economico dei territori.

Anche le misure di prevenzione e contrasto alla violenza maschile sulle donne costituiscono uno degli assi portanti della più ampia strategia per la parità di genere. In tale prospettiva, giova qui segnalare che nel corso del 2019 il Governo ha dato ulteriore impulso al Piano Strategico Nazionale sulla violenza 2017-2020, attraverso il quale l'Italia ha definito l'insieme delle misure necessarie per dare attuazione alla Convenzione del Consiglio d'Europa sulla violenza maschile contro le donne (cd Convenzione di Istanbul).

12.4 Politiche di integrazione dei migranti

Il Governo ha proseguito nel 2019 l'impegno a favore dell'integrazione socio-lavorativa, di breve e di lungo periodo, dei cittadini migranti, con particolare attenzione alle fasce vulnerabili (minori stranieri non accompagnati e titolari di protezione) attraverso i progetti: "Percorsi per la formazione, il lavoro e l'integrazione dei giovani migranti" e "PUOI -Protezione Unita a Obiettivo Integrazione".

Il progetto "Percorsi per la formazione, il lavoro e l'integrazione dei giovani migranti" è finalizzato a promuovere il consolidamento delle misure e dei servizi di inserimento socio-lavorativo rivolti a minori stranieri non accompagnati o a giovani migranti ex MSNA (Minori Stranieri Non Accompagnati). Nel corso delle diverse edizioni del progetto sono stati realizzati circa 2.000 percorsi di integrazione socio-lavorativa rivolti a minori stranieri non accompagnati in fase di transizione verso l'età adulta (a partire dai 16 anni) e a giovani migranti (fino a 23 anni) accolti in Italia come minori stranieri non accompagnati.

Nell'ambito delle azioni, inoltre, è stato promosso il potenziamento e la qualificazione della *governance* fra gli attori istituzionali (con particolare riguardo agli enti locali) e i principali *stakeholder*, per la messa a sistema e il trasferimento di un modello di intervento per la presa in carico integrata e l'inserimento socio-lavorativo dei minori stranieri non accompagnati, sostenibile e replicabile a livello nazionale e incardinato sul sistema dei servizi territoriali per il lavoro, la formazione e l'integrazione. L'intervento è stato finanziato con risorse a valere sul Fondo sociale europeo. "Percorsi" è stato inserito nella Banca dati della Commissione europea dedicata alle *promising practices* nel campo dell'integrazione socio-lavorativa.

Il progetto "PUOI", attuato con risorse Fondo sociale europeo – PON Inclusione e FAMI-Fondo asilo, migrazione e integrazione, è dedicato all'inserimento socio-lavorativo di cittadini titolari di protezione internazionale e umanitaria, di permesso di soggiorno rilasciato nei casi speciali che consentono l'attività lavorativa, di permesso di soggiorno per protezione speciale, e di cittadini che hanno fatto ingresso in Italia come minori non accompagnati. È incentrato sull'attivazione di 4.500 percorsi di politica attiva del lavoro, sostenuti da altrettante doti individuali, e sul coinvolgimento degli operatori pubblici e privati del mercato del lavoro. I percorsi prevedono l'accesso a una serie di servizi integrati per l'inserimento socio-lavorativo (tra i quali tutoraggio, orientamento e accompagnamento alla ricerca di lavoro, bilancio e attestazione delle competenze) e a un tirocinio extracurricolare di 6 mesi. Sono stati individuati gli enti che prenderanno in carico i destinatari, occupandosi delle attività di orientamento al lavoro propedeutiche allo svolgimento di un'esperienza di tirocinio di 6 mesi, ed è attualmente in corso la raccolta delle richieste di nulla osta all'avvio dei tirocini.

In tema di contrasto al fenomeno del caporalato e allo sfruttamento lavorativo in agricoltura, nel corso del 2019 sono state realizzate iniziative, in linea con gli orientamenti europei e con gli obiettivi della strategia Europa 2020, a sostegno del Piano triennale di interventi in corso di definizione da parte del Tavolo caporalato. Gli interventi finanziati nel 2019 sono stati elaborati attraverso il coordinamento e l'integrazione delle risorse europee, nazionali e regionali, con l'obiettivo di evitare la frammentazione della spesa e la sovrapposizione degli interventi. In tale ambito si è proceduto con l'Avviso 1/2019, pubblicato a gennaio del 2019 relativo a un intervento di prevenzione, supporto, integrazione e accompagnamento al lavoro di cittadini di Paesi terzi vittime o potenziali vittime di sfruttamento lavorativo sull'intero territorio nazionale (fondi FAMI-FSE-PON Inclusione). L'Avviso ha dato centralità al ruolo delle parti sociali, prevedendo la partecipazione di associazioni di categoria dei lavoratori e/o dei datori di lavoro quali partner obbligatori in considerazione del ruolo privilegiato svolto a sostegno dei lavoratori e delle imprese del settore. Nel corso del 2019 sono state valutate positivamente e ammesse a finanziamento 16 proposte progettuali, per un investimento complessivo superiore a 40 milioni di euro. Le attività, in fase di avvio, sono finalizzate: alla creazione di presidi mobili in contesti particolarmente critici

per favorire la fuoriuscita dai “ghetti” attraverso l’inserimento in programmi di integrazione lavorativa, abitativa e linguistica; al potenziamento, in collaborazione con i servizi per l’impiego, di validi strumenti di intermediazione della domanda e offerta di lavoro per agevolare le assunzioni regolari dei lavoratori; e alla promozione dell’agricoltura etica e di qualità per favorire lo sviluppo economico del territorio e contrastare lo sfruttamento del lavoro.

Il progetto “Supporto al rafforzamento della *governance* interistituzionale (a livello centrale e locale) per il contrasto allo sfruttamento lavorativo, in particolare nel settore agricolo”, nell’ambito della terza fase del programma *Structural reform support programme 2017-2020* (SRSP) della Commissione Europea. La Commissione europea ha individuato quale partner per le azioni di assistenza tecnica l’Organizzazione internazionale del lavoro per l’Italia-OIL, il quale ha elaborato un piano di azioni orientate al supporto del Tavolo all’individuazione e diffusione di buone pratiche replicabili, di metodologie e strumenti di lavoro.

Il progetto “ALT Caporalato! Azioni per la legalità e la tutela del lavoro” (in collaborazione con l’Ispettorato nazionale del lavoro INL), a valere sul Fondo nazionale politiche migratorie 2019 per un importo pari a 3 milioni di euro, nasce invece dall’esigenza di rafforzare l’azione di contrasto allo sfruttamento lavorativo anche in ambiti diversi da quello agricolo (settore manifatturiero, tessile, edilizia etc.). Gli interventi si focalizzano sulla formazione del personale ispettivo e dei mediatori culturali coinvolti nelle attività ispettive, raccordo con i carabinieri, le procure, le parti sociali e associazioni del territorio; costituzione di task force ispettive multi agenzia, supportate da dotazioni tecnico-strumentali, azioni di promozione e informazione rivolte ai migranti vittime di sfruttamento lavorativo. Per la sua attuazione è stato sottoscritto un accordo di programma con l’Ispettorato nazionale del lavoro, in partenariato con l’Organizzazione internazionale per le migrazioni -OIM.

Nell’anno 2019 è proseguita la partecipazione attiva, con atteggiamento costruttivo, ai lavori relativi alla revisione della direttiva cd “Carta blu” (direttiva 2009/50/CE), relativa agli ingressi per lavoro di cittadini di Paesi terzi altamente qualificati.

Con riferimento alle misure di supporto alla migrazione legale, a fronte del costante aumento dei flussi migratori per ricongiungimento familiare, a gennaio 2019 è stato avviato un intervento di formazione professionale e civico linguistica pre-partenza grazie ad un avviso pubblico (2/2019) a valere su fondi FAMI. L’intervento estende il supporto pre-partenza, già attivato in favore dei migranti in procinto di entrare in Italia per ricongiungimento familiare grazie al progetto Form@, ai cittadini di Paesi terzi che entrano legalmente nel nostro Paese per altre motivazioni, in primis lavoro subordinato e tirocinio. L’intervento intende promuovere un adeguamento delle competenze professionali in possesso dei cittadini stranieri con la finalità di rafforzarne ulteriormente la qualificazione in rapporto alle specifiche caratteristiche ed esigenze del mercato del lavoro italiano, favorendone la capacità di integrazione socio-occupazionale.

12.5 Politiche per la parità di trattamento e la rimozione delle discriminazioni

Nel 2019 è stata garantita la costante presenza e partecipazione attiva dell’Italia nel Comitato per la libera circolazione dei lavoratori nell’ambito dell’Unione europea ed in particolare è stato svolto un intenso lavoro di studio e coordinamento avente l’obiettivo generale di dare piena attuazione e pieno recepimento alla direttiva 54/2014, anche a seguito delle osservazioni avanzate dalla Commissione europea in merito alle lacune dell’ordinamento italiano, sia relativamente all’esplicito riconoscimento del principio della parità di trattamento di tutti i lavoratori dell’Unione europea e dei loro familiari in ragione della nazionalità, sia per quanto riguarda l’esplicita previsione normativa di un organismo nazionale deputato alla promozione, analisi, controllo e sostegno della parità di trattamento dei lavoratori dell’Unione e dei loro familiari senza discriminazioni fondate sulla nazionalità, restrizioni od ostacoli ingiustificati.

Con l’intervento normativo in questione, che sarà inserito nella nuova legge europea 2020 e che modifica il D.lgs. n. 215 del 2003, vengono espressamente disciplinate le discriminazioni per

ragioni di nazionalità dei cittadini dell'Unione e dei loro familiari ai sensi dell'articolo 1 della direttiva 54/2014 e con la modifica dell'articolo 7 del medesimo decreto legislativo vengono inoltre espressamente attribuite all'Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali (UNAR) le funzioni ed i compiti specifici di cui all'articolo 4 della direttiva 54. In seno al medesimo Comitato per la libera circolazione dei lavoratori è stata seguita, inoltre, la corretta implementazione della direttiva 2014/50 / UE, del 16 aprile 2014, relativa ai requisiti minimi per migliorare la mobilità dei lavoratori tra gli Stati membri migliorando l'acquisizione e il mantenimento dei diritti a pensione complementare, anche tramite la compilazione di appositi specifici questionari richiesti dalla Commissione europea.

Per quanto riguarda le attività di promozione della parità di trattamento e il contrasto delle diverse forme di discriminazione, è proseguita l'attività di implementazione della Strategia Nazionale d'Inclusione dei Rom, Sinti e Caminanti (RSC) 2012-2020, sia attraverso il rafforzamento del sistema di *governance*, sia attraverso la realizzazione di azioni finalizzate all'inclusione delle comunità RSC finanziate con le risorse dei fondi europei (PON Inclusione e PON Città Metropolitane).

In particolare, è proseguita l'attività della Piattaforma Nazionale RSC, quale strumento operativo di dialogo tra il Governo, le Associazioni RSC e di settore e le Amministrazioni pubbliche centrali e locali coinvolte nella Strategia, in costante raccordo con la Commissione Europea. Nel 2019 sono stati organizzati quattro eventi plenari della Piattaforma RSC. Nell'ambito di quanto previsto dalla Strategia, è stato realizzato uno specifico progetto finanziato con risorse del PON Inclusione finalizzato ad iniziative di promozione della "Memoria" in riferimento allo sterminio dei Rom durante il periodo nazifascista (c.d. Porrajmos). In questo ambito è stato anche organizzato un "viaggio della memoria" ad Auschwitz Birkenau in occasione della ricorrenza del 2 agosto che ha coinvolto associazioni e giovani delle comunità Romani.

Sono inoltre proseguite le attività di coordinamento e monitoraggio anche rispetto all'utilizzo dei fondi europei specificamente allocati per l'integrazione delle popolazioni RSC, al fine di migliorarne operatività ed efficacia. Nell'ambito del PON Inclusione, in particolare, è stato avviato il progetto pilota per l'attuazione di Piani di azione locale (PAL), in collaborazione con le associazioni, che coinvolge otto città e il progetto per la promozione della salute delle comunità RSC in collaborazione con L'Istituto Nazionale per la promozione della salute delle popolazioni Migranti e per il contrasto delle malattie della Povertà (INMP).

È inoltre proseguita l'attività di indagine statistica condotta da ISTAT sulla transizione abitativa dagli insediamenti ad altre forme abitative delle persone RSC nel territorio italiano. Sono state realizzate le attività del progetto JUSTROM, cofinanziato dalla Commissione Europea e dal Consiglio d'Europa, rivolto a donne Rom (nei comuni di Roma e Napoli) finalizzato al rafforzamento della conoscenza in tema di contrasto alla discriminazione e di tutela dei diritti. È stato attuato il progetto "*To.Be.Roma: Towards a Better Cooperation And Dialogue Between Stakeholders Inside The National Roma Platform*", nell'ambito della *Call del Programma Rights, Equality and Citizenship* della DG Justice, che ha previsto attività di formazione/informazione rivolte alle associazioni della Piattaforma RSC in raccordo con le attività del progetto PAL in un'ottica di integrazione di risorse finanziarie e finalità operative, ai fini del miglioramento del livello di inclusione delle comunità RSC.

Per quanto riguarda il tema del contrasto al discorso d'odio (*Hate speech*), è stata assicurata la partecipazione al IV ciclo di monitoraggio sui Media e su Internet promosso dalla Commissione europea, condotto mediante il Contact Center UNAR che ha implementato la propria azione in questo campo. In relazione al contrasto dell'*hate speech* per quanto riguarda la discriminazione etnico-razziale e religiosa, sono state realizzate le attività previste dal progetto C.O.N.T.R.O (*Counter Narratives Against Racism On-line*), finanziato dalla Commissione europea nell'ambito del *Programma Rights, Equality and Citizenship* della DG Justice. Nell'ambito di questo progetto è stato attivato un tavolo di raccordo interistituzionale e con alcune associazioni di settore,

finalizzato alla definizione di metodologie e strategie condivise di contrasto del hate speech, anche mediante azioni di contro narrativa e la messa a punto di strumenti di comunicazione efficaci. Per quanto riguarda la discriminazione per orientamento sessuale e identità di genere, in raccordo e coordinamento con le indicazioni europee, si sono svolti gli incontri del Tavolo di consultazione permanente per la tutela dei diritti delle persone LGBT, organismo di confronto con la società civile, per la messa a punto di un piano di azioni concrete. Mediante l'utilizzo dei fondi europei del PON inclusione sono state avviate azioni specificamente dedicate all'inclusione delle persone LGBT e al contrasto della discriminazione, quali: l'indagine ISTAT sulla discriminazione in ambito lavorativo e *diversity management*; la realizzazione di un portale informativo sulla salute per le persone transgender in collaborazione con l'Istituto Superiore di Sanità, l'avvio del progetto di digitalizzazione degli archivi storici LGBT.

12.6 Politiche in favore delle persone con disabilità

Per quanto riguarda le misure di inclusione sociale a favore delle persone con disabilità, in attuazione con quanto previsto dalla Strategia europea sulla disabilità 2010-2020 COM (2010) 636 e dalla Risoluzione del Parlamento europeo sull'attuazione della strategia europea sulla disabilità 2017/2127 (INI), il Governo ha dedicato attenzione specifica ai Progetti per la vita indipendente; al riguardo si precisa che, nell'ambito delle risorse del Fondo per la non autosufficienza, i relativi fondi sono divenuti strutturali ed è stata, inoltre, favorita la valorizzazione dell'autonomia con percorsi di deistituzionalizzazione e di *co-housing*, anche mediante gli interventi finanziati dal Fondo c.d. "Dopo di noi" per l'assistenza alle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare.

Il Governo Italiano ha inoltre portato avanti, nel 2019, le azioni di coordinamento necessarie sia a livello nazionale che europeo, al fine di proseguire i negoziati e dare attuazione alla direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sul "Ravvicinamento delle leggi, dei regolamenti e delle previsioni amministrative degli Stati membri riguardanti i requisiti di accessibilità per prodotti e servizi" (Accessibility Act).

Inoltre nel corso del 2019 sono stati avviati dal Governo interventi nei seguenti ambiti:

- predisposizione di un disegno di legge delega recante norme relative all'adozione di un codice in materia di disabilità;
- azioni di coordinamento necessarie a dare attuazione alla direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sui requisiti di accessibilità dei prodotti e dei servizi (Ravvicinamento delle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative degli Stati membri relative ai requisiti di accessibilità dei prodotti e dei servizi-Accessibility Act);
- monitoraggio relativo all'attuazione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità e partecipazione all'HIGH LEVEL GROUP istituito presso la Commissione europea e deputato a predisporre una relazione annuale sull'attuazione della medesima Convenzione.

CAPITOLO 13

TUTELA DELLA SALUTE

13.1 Comunicazione e rapporti europei e internazionali

Per l'anno 2019, il Governo ha confermato il suo impegno a perseguire l'obiettivo di portare la Sanità delle Regioni in Europa e nel Mondo ed altresì l'Europa e il Mondo nei Sistemi Sanitari delle Regioni italiane, nel quadro di una collaborazione sinergica con il Sistema Paese, attraverso il Programma Mattone Internazionale Salute (ProMIS). ProMIS, ha realizzato diverse attività al fine di divulgare sul territorio nazionale le politiche europee e le possibilità di accesso ai programmi di finanziamento europei e internazionali per la salute, la ricerca e l'innovazione. In particolare, rispondendo ai bandi emanati nell'attuale Programmazione europea (2014-2020), sono state finanziate diverse proposte progettuali per un totale di circa 1.600.000,00 € destinato alle Regioni coinvolte nelle progettualità. Nell'ambito del Partenariato Europeo per l'invecchiamento sano e attivo (EIP-AHA), 11 Regioni sono state confermate come centri di riferimento e *governance* innovative. Inoltre, la rete sulle cure integrate (INCASO) lanciata da ProMIS è stata riconosciuta dalla Commissione Europea come "rete tematica europea per l'anno 2019".

13.2 Prevenzione e programmazione sanitaria

In ottemperanza alla Decisione di esecuzione (UE) 2018/945 della Commissione relativa alle malattie trasmissibili e ai problemi sanitari speciali connessi da incorporare nella sorveglianza epidemiologica nell'ambito della rete comunitaria, che aggiorna l'elenco delle malattie inserendo, fra l'altro, Chikungunya, dengue e Zika, nel 2019 il Governo ha lavorato alla predisposizione di un nuovo Piano Nazionale per la Prevenzione delle arbovirosi che, per la prima volta, diventa Piano condiviso e congiuntamente approvato da Stato e Regioni insieme. Relativamente all'attività di preparazione e risposta alle minacce per la salute a carattere transfrontaliero, nel 2019 è proseguita l'attività di partecipazione alla GHSA (*Global Health Security Agenda*) nonché alle principali iniziative europee ed internazionali (*Health Security Committee, European Centre for Disease Prevention and Control - ECDC, OMS, Global Health Security Initiative – GHSI*), per coordinare le attività di preparazione e risposta dei vari Paesi, scambiare dati e informazioni e facilitare la diffusione dei risultati dei programmi di ricerca scientifica. In particolare, le epidemie di malattia da virus Ebola in Repubblica Democratica del Congo hanno continuato a richiedere un forte impegno, sia nella sorveglianza degli operatori umanitari di rientro dalle zone infette, sia nello scambio di informazioni e coordinamento delle iniziative a livello europeo e internazionale. Per quel che riguarda le malattie prevenibili da vaccinazione, sono proseguiti i lavori del Gruppo tecnico consultivo nazionale sulle vaccinazioni (NITAG), anche in vista del contributo da fornire, da parte del Governo, in seno all'EU/EEA NITAG, l'iniziativa del Centro Europeo per la Prevenzione ed il Controllo delle Malattie (ECDC) di Stoccolma per la condivisione di procedure, migliori pratiche ed evidenze in tema di vaccinazioni e strategie. Il Governo ha, inoltre, proseguito nel proprio lavoro assiduo per l'implementazione di una anagrafe vaccinale nazionale, già istituita, continuando a partecipare alla *Joint Action on Vaccination*, che tra le sue linee d'azione prevede una sulla "Collaborazione e comunicazione tra gli Stati membri".

Nel 2019 è stata assicurata la collaborazione con l'Unione europea per rafforzare l'approccio "intersectoriale" e trasversale delle strategie nazionali, al fine di rafforzare l'integrazione delle politiche e degli interventi volti a promuovere la salute, contrastando i fattori di rischio, costruendo ambienti e contesti favorevoli alla salute, con l'obiettivo prioritario di ridurre le disuguaglianze di salute. È quindi stato assicurato, nell'ambito del Programma salute UE 2014-

2020, il contributo alla realizzazione delle azioni comuni *Chrodis plus* (per la riduzione del carico delle malattie non trasmissibili e per un approccio integrato alle malattie croniche) ed *“Health Equity Europe”* (per affrontare le disuguaglianze sanitarie e i principali determinanti sociali della salute).

Nell’ambito della sicurezza del sangue e dei trapianti, a febbraio 2019 si sono concluse con successo le attività di coordinamento della *Joint Action VISTART*, affidata al Centro nazionale sangue e al Centro nazionale trapianti. L’azione era volta ad armonizzare le attività di vigilanza e di controllo della qualità e della sicurezza delle sostanze biologiche di origine umana (sangue, emocomponenti, cellule e tessuti) tra gli Stati membri. A maggio 2019, i Centri nazionali hanno anche assunto il coordinamento della *Joint Action GAPP*, finanziata dal Programma Salute Pubblica della Commissione, il cui obiettivo chiave è facilitare lo sviluppo di un approccio comune e ottimale per l’autorizzazione da parte della autorità competenti nazionali degli Stati membri, dei processi di preparazione di prodotti del sangue, delle cellule e dei tessuti nelle strutture deputate allo svolgimento di queste attività con particolare attenzione a quei processi e a quei prodotti che hanno carattere di innovazione.

13.3 Sicurezza alimentare

Il Governo nel 2019 ha partecipato ai lavori sul regolamento UE 1169/2011 riguardante la fornitura di informazioni sugli alimenti ai consumatori in merito alle questioni ancora in fase di definizione come Paese di origine e luogo di provenienza, sostanze che provocano allergie o intolleranze alimentari, etichettatura nutrizionale FOP (fronte pacco - front of pack). Analogamente l’Italia ha preso parte agli adempimenti in sede comunitaria connessi al regolamento CE 1924/2006, relativo alle indicazioni nutrizionali e sulla salute volontariamente utilizzate sulle etichette e ai fini pubblicitari. In materia di igiene degli alimenti ed esportazione, in vista dell’applicazione (da dicembre 2019) del nuovo regolamento UE 2017/625 in materia di controllo ufficiale sugli alimenti, il Governo ha contribuito in sede UE alla predisposizione degli atti applicativi e degli atti delegati.

Riguardo agli alimenti destinati a gruppi specifici sono continuati i lavori in sede Europea per l’implementazione delle legislazioni degli alimenti appartenenti a questo settore e cioè gli alimenti destinati ai lattanti e bambini nella prima infanzia, per i quali è stata istituita una apposita *task force* a livello europeo, della quale l’Italia fa parte. Nel campo dei *novel food*, cioè di quei prodotti che, non avendo una storia di uso alimentare in UE, devono essere autorizzati per poter essere commercializzati come alimenti, a seguito dell’entrata in vigore il 1° gennaio 2018 del regolamento (UE) 2015/2283, sono state seguite le attività autorizzative previste dalle nuove procedure introdotte dalla normativa citata

Con riferimento all’igiene delle tecnologie alimentari, è stata aggiornata la lista degli additivi alimentari, già autorizzati, dell’Unione europea, modificandone le condizioni d’impiego e le caratteristiche di purezza di alcuni composti, ed è altresì proseguita la revisione della lista delle sostanze aromatizzanti consentite nell’Unione europea per le quali l’EFSA ha effettuato la valutazione dei nuovi studi presentati dagli interessati. Rispetto ai materiali destinati al contatto con gli alimenti, è stata pubblicata la Raccomandazione UE 2019/794 della Commissione del 15 maggio 2019 relativa a un piano coordinato di controllo volto a stabilire la prevalenza di determinate sostanze che migrano da materiali e articoli destinati a entrare in contatto con i prodotti alimentari, in particolare BPA, ESBO, DEHPT, PFAS, alcuni metalli, etc.

Nell’ambito del settore residui sono stati seguiti i lavori che hanno portato all’approvazione comunitaria del Piano Nazionale per la ricerca dei Residui 2019 in applicazione della direttiva (CE) 96/23 del Consiglio concernente le misure di controllo su talune sostanze e sui loro residui negli animali vivi e nei loro prodotti. Il contributo è stato anche fornito nei lavori per la review della succitata direttiva affinché i controlli siano sempre più basati sul rischio nell’ottica di una razionalizzazione delle attività e quindi delle risorse. Sono stati inoltre seguiti i lavori che hanno

portato al regolamento delegato (UE) 2019/2090 della Commissione che integra il regolamento (UE) 2017/625 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda i casi di sospetta o accertata non conformità alle norme dell'Unione applicabili all'uso o ai residui di sostanze farmacologicamente attive autorizzate nei medicinali veterinari o come additivi per mangimi o alle norme dell'Unione applicabili all'uso o ai residui di sostanze farmacologicamente attive vietate o non autorizzate.

Nel corso del 2019 l'Italia ha continuato a svolgere, fino alla data dell'11 ottobre 2019 il ruolo di presidenza dello *Steering Committee* dei Paesi del Sud Europa, nell'ambito del quale sono stati discussi i criteri di valutazione dei prodotti fitosanitari contenenti rame, i vari tipi di coltura protetta presenti nel Sud Europa e le relative necessità valutative e una proposta di una nuova linea guida per la valutazione dei prodotti fitosanitari sul riso (linea guida proposta dall'Italia). Attività straordinaria è stata inoltre la partecipazione, come Autorità centrale competente, all'audit della Commissione Europea sui residui di prodotti fitosanitari in alimenti tenutosi ad ottobre 2019.

Il Governo ha proseguito nell'azione di contrasto alle diverse forme di criminalità che impattano sul settore agricolo e agro-alimentare, mantenendo costanti contatti di collaborazione con Agenzie e Organi di polizia esteri e partecipando attivamente alle operazioni internazionali che investono il territorio dell'Unione. Al riguardo, sono state valorizzate e condivise le esperienze maturate a livello nazionale e internazionale attraverso la partecipazione alla richiamata operazione "*Opson*", mirata al contrasto della contraffazione e della sofisticazione nel settore alimentare, mediante controlli in materia di cibo e bevande contraffatti ovvero prodotti in violazione delle norme e standard di sicurezza e qualità.

13.4 Sanità animale e farmaci veterinari

Il Governo ha continuato a seguire i lavori svolti in sede di Commissione europea, per finalizzare gli atti che completano il nuovo regolamento (UE) 429/2016 relativo alle malattie trasmissibili degli animali che possono avere impatto sulle popolazioni animali, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare, che entrerà in vigore a decorrere dal 21 aprile 2021, anche mediante la partecipazione al Comitato permanente per le piante, gli animali, gli alimenti e i mangimi - Sezione salute e benessere animale. Altre attività di particolare interesse in materia di sanità animale sono state svolte nella gestione dell'epidemia di Peste suina africana sul territorio dell'Unione Europea. In Italia la malattia è presente da decenni solo in Sardegna dove negli ultimi anni, si sono registrati risultati molto positivi riconosciuti anche dalla stessa Commissione europea con la visita nel settembre 2019 del Commissario alla salute uscente Vytenis Andriukaitis. Nonostante ciò, rimane alto il rischio di introduzione in altre zone dell'Italia e per questo è stato elaborato un "piano di prevenzione e sorveglianza nazionale per la PSA", trasmesso alla Commissione per l'approvazione e la richiesta di cofinanziamento.

Nel corso del 2019 sono state avviate le attività inerenti alla definizione della legislazione europea secondaria nel settore dei medicinali veterinari, conseguenti all'adozione e all'entrata in vigore del regolamento (UE) 2019/6 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2018, relativo ai medicinali veterinari e che abroga la direttiva 2001/82/CE. Il Governo ha partecipato alle riunioni del Comitato permanente sui medicinali veterinari e del Gruppo di Esperti del Comitato Farmaceutico Veterinario presso la Commissione per la discussione e preparazione dei documenti preparatori e delle bozze degli atti delegati e di esecuzione previsti dal regolamento. A oggi l'Italia, in qualità di Stato membro di riferimento (RMS), è subentrata al Regno Unito in due procedure centralizzate, su richiesta dell'Agenzia europea dei medicinali (EMA), e in undici procedure decentrate (su richiesta dei titolari delle autorizzazioni che, nel caso specifico, sono loro a dover scegliere il nuovo Stato membro di riferimento). Inoltre, nel corso del 2019 è aumentata la richiesta di agire come Stato membro di riferimento in nuove procedure di autorizzazione: sei richieste sono state accolte.

Nel settore veterinario, inoltre, l'Italia continua a lavorare a stretto contatto con l'EMA, la Commissione UE, il Comitato di coordinamento per le procedure di mutuo riconoscimento e decentrate veterinario (CMDv) e le altre Autorità nazionali per evitare l'interruzione della disponibilità di medicinali veterinari a seguito della Brexit.

13.5 Farmaci, dispositivi medici, diagnostici in vitro, biocidi, cosmetici

Il Governo ha affrontato gli impegni e le problematiche connesse all'applicazione dei Regolamenti europei 2017/745 sui dispositivi medici e 2017/746 sui dispositivi medico-diagnostici in vitro che renderanno i suddetti dispositivi sicuri, efficaci e innovativi. Per quanto riguarda la Vigilanza sui dispositivi medici l'Italia ha continuato a partecipare ai lavori dei seguenti gruppi e Task Force europee fornendo rilevanti contributi alla produzione di Linee guida: *Vigilance Medical Device Expert Group*; *Task Force* per l'aggiornamento della norma tecnica UNI ISO 14607:2018 (Impianti chirurgici non attivi - impianti mammari-requisiti particolari); *Task force* dedicata alla stesura di Linee Guida (DSVG-04) per la corretta rendicontazione degli incidenti occorsi con protesi mammarie; *Task Force* per la definizione di procedure e contenuti standardizzati per la rendicontazione periodica degli incidenti con i dispositivi medici; stesura di Linee guida dedicate alla Cybersecurity. L'Italia ha inoltre partecipato al progetto JAMS europeo (*Joint Action on Market Surveillance of Medical Devices*) ed in particolare al *Work package 4 (WP4)* finalizzato a raccordare tra gli Stati membri le attività riguardanti le future ispezioni congiunte sui fabbricanti. In ambito OMS, l'Italia si è proposta quale Paese leader per gli aspetti più strettamente correlati alla lotta antifalsificazione e alla vendita illegale dei dispositivi medici ed altri prodotti sanitari, anche borderline, attualmente non inclusi integralmente nella definizione dei prodotti sanitari falsificati dell'OMS.

Nel 2019 è stata pubblicata la Decisione (UE) 2019/939 che designa gli organismi di rilascio incaricati di gestire un sistema di attribuzione degli identificativi unici del dispositivo (UDI) nel settore dei dispositivi medici. Tra le attività peculiari in particolare si evidenzia come, a seguito della scelta di utilizzare nell'Unione Europea la Classificazione Nazionale dei Dispositivi medici (CND) italiana come nomenclatore europeo, sia stato dato un consistente contributo con la partecipazione in qualità di co-chair al nuovo gruppo di lavoro Nomenclatore. È stata svolta ed è tuttora in corso un'attività straordinaria di revisione e di supporto della CND per adattarla alle più ampie esigenze, nell'interesse nazionale ed europeo, al fine di definire l'*European Medical Device Nomenclature* (EMDN) per la banca dati europea Eudamed.

Per quanto concerne l'*Health Technology Assessment* (HTA), nel corso del 2019, sotto le Presidenze romena e finlandese del Consiglio, è proseguito l'esame della proposta di regolamento relativo alla valutazione delle tecnologie sanitarie [COM(2018) 51] rispetto alla quale il negoziato consiliare nel 2018 non aveva fatto registrare particolari progressi. Nel primo semestre del 2019, sotto la Presidenza romena, la discussione si è orientata verso argomenti meno controversi quali le consultazioni scientifiche congiunte, l'individuazione di tecnologie sanitarie emergenti, la cooperazione volontaria multilaterale. Anche su queste attività non si sono comunque registrate convergenze decisive e i lavori hanno quindi registrato un avanzamento del testo suscettibile di essere rivisto sotto molti aspetti. La Presidenza finlandese, nel secondo semestre del 2019, ha ripreso in mano le questioni più complesse, legate alle valutazioni cliniche congiunte e al loro uso, e soprattutto al valore generale della collaborazione tra gli Stati membri. Le perplessità mostrate da quasi tutti gli Stati membri rispetto ad alcuni snodi fondamentali dell'articolato iniziale hanno portato ad un'impostazione diversa da quella originaria: si sono infatti consolidate alcune modifiche che vanno nella direzione di un sistema europeo comune attento alla salvaguardia delle esigenze e delle prerogative nazionali, al valore scientifico e alla dimensione clinica dell'HTA, alla prevenzione di eventuali contenziosi riconducibili alle valutazioni congiunte, all'implementazione graduale e rivalutata nel tempo. Tuttavia per i cambiamenti più significativi che vengono ancora richiesti da una parte importante di Stati membri, occorrerà considerare non solo il contenimento dell'impatto di un sistema europeo di HTA sui sistemi nazionali di HTA ma anche l'esigenza di porre

alla base di un provvedimento di rango elevato, come un regolamento, un approccio istituzionale comune, per il quale occorre definire un ruolo adeguato della Commissione, che dia robustezza alle procedure congiunte e a un quadro di sostegno amministrativo e informativo che sostituisca l'attuale cooperazione volontaria. L'Italia si è sempre ritrovata nel gruppo di quegli Stati favorevolmente orientati alla definizione di una struttura istituzionale europea dell'HTA, e ha fin qui seguito la logica della mediazione costruttiva, per perseguire un disegno rispettoso delle prerogative nazionali ma certamente orientato alla condivisione di risultati concordati e riconosciuti a livello dell'intera Unione.

Per quanto concerne il settore dei biocidi, si è garantita la partecipazione ai gruppi di lavori istituiti per la gestione delle procedure di autorizzazione delle sostanze attive e dei prodotti biocidi, al fine di assicurare il rispetto delle tempistiche previste dal programma di revisione europeo. Ai sensi del regolamento Delegato (UE) 2019/227 della Commissione del 28 novembre 2018, la Commissione europea, a seguito della Brexit, ha assegnato all'Italia la verifica di nuove sostanze in precedenza in carico al Regno Unito di cui, nel corso del 2019, è stata avviata la relativa valutazione.

Per quanto attiene al settore dei cosmetici, per dare attuazione alle disposizioni del regolamento (CE) n. 1223/2009 sui prodotti cosmetici, l'Italia ha assicurato la partecipazione ai pertinenti comitati della UE: *Standing Committee on Cosmetic Products* (COSCOM) e gruppo di esperti sui cosmetici dello *Standing Committee denominato Working Group on Cosmetic Products* (WGCP), *Platform of European Market Surveillance Authorities in Cosmetics* (PEMSAC), sia gruppo *Competent Authority che gruppo Market Surveillance*. Inoltre, al fine di implementare a livello nazionale le disposizioni relative alla sorveglianza del mercato discusse a livello internazionale, sono state avviate le azioni per la definizione del Piano pluriennale dei controlli sui prodotti cosmetici.

13.6 Sanità elettronica

Nel corso del 2019, sul tema della sanità digitale, sono state portate avanti le attività inerenti il Fascicolo Sanitario Elettronico. Al riguardo è stato previsto un portale unico nazionale www.fascicolosanitario.gov.it e un'infrastruttura nazionale per l'interoperabilità del Fascicolo Sanitario Elettronico (FSE-INI) anche in linea con la Raccomandazione (UE) 2019/243 della Commissione del 6 febbraio 2019 relativa a un formato europeo di scambio delle cartelle cliniche elettroniche. Inoltre sono state rimodulate le attività del progetto "*Deployment of generic cross border ehealth services in Italy*" per la creazione dell'infrastruttura italiana del *National Contact Point for eHealth* (NCPeH) finalizzata allo scambio transfrontaliero del *Patient Summary* e dell'ePrescription in ambito UE, finanziato con fondi dell'*Innovation and Networks Executive Agency* (INEA) della Commissione Europea. Inoltre, nell'ambito delle attività della direttiva europea 2011/24/UE, nel corso del 2019 è proseguita la partecipazione al progetto *eHAction*, una Joint Action a supporto delle attività dell'eHealth Network (art 14 direttiva 2011/24/UE) al fine di predisporre, tra l'altro, linee guida sulle strategie da implementare e gli strumenti da utilizzare per l'innovazione dell'uso strategico dei dati sanitari, per ampliare gli strumenti di interoperabilità transfrontaliera e per definire una semantica comune. Sempre in attuazione della direttiva 2011/24/UE e del regolamento di sicurezza sociale CE 883/2004, il 3 luglio 2019 l'Italia ha avviato lo scambio elettronico trans-frontaliero di informazioni sulla sicurezza sociale nell'intera Unione Europea previsto nel progetto europeo *Electronic Exchange of Social Security Information* (EESSI).

13.7 Ricerca sanitaria

In relazione all'attività di ricerca in ambito europeo si rappresenta che la stessa attività si è focalizzata sulla partecipazione alle azioni congiunte nell'ambito dei diversi settori della ricerca

biomedica per i quali la Commissione europea, nell'ambito del programma quadro HORIZON 2020, ha attivato progetti ERANET, *European Joint Programme* e azioni di coordinazione e supporto. In particolare si segnala l'attività nel settore dell'oncologia, denominata TRANSCAN 2, alla quale partecipano 11 Paesi europei. Relativamente alla collaborazione con altri Paesi, si segnala la partecipazione nell'ambito della Neurologia EJPND, all'ERANET NEURON e JPCOFUND.

CAPITOLO 14

ISTRUZIONE, GIOVENTU', SPORT

14.1 Politiche per l'istruzione e la formazione

Nel 2019 il Governo, in coerenza con le politiche nazionali e le strategie europee in materia di istruzione e formazione, ha perseguito i seguenti obiettivi:

- assicurare il necessario coordinamento per la più efficace ed efficiente partecipazione dell'Italia alle attività di cooperazione europea;
- implementare strategie di intervento mediante lo sviluppo di nuove linee di azioni per il miglioramento e l'innovazione del sistema d'istruzione e formazione;
- promuovere percorsi formativi di qualità, in raccordo con il mondo del lavoro, nonché favorire una coesione socio-culturale mediante azioni finalizzate a favorire competenze in materia di cittadinanza globale;
- partecipare attivamente al processo di costruzione e produzione degli indicatori e dei parametri di riferimento (*benchmarks*) per la misurazione della performance nel processo "Istruzione e Formazione 2020" nella cornice UE post 2020.

Nel corso del 2019, poi, le politiche per il coordinamento, la programmazione e il finanziamento del sistema della formazione superiore, sia con riferimento al sistema universitario che dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica, hanno mirato al consolidamento al processo di riforma in atto già da alcuni anni, prendendo a ispirazione gli indirizzi e le migliori pratiche europee, in primis il Programma della Commissione e la costruzione dello Spazio Europeo dell'Istruzione Superiore, e internazionali, in primis l'Agenda ONU 2030 per lo Sviluppo Sostenibile.

Con riguardo ai Fondi Strutturali Europei per l'istruzione, è proseguita l'attuazione degli interventi finanziati con le risorse del Programma Operativo Nazionale plurifondo FSE – Fondo sociale europeo e FESR – Fondo europeo di sviluppo regionale "Per la Scuola - competenze e ambienti per l'apprendimento" 2014-2020, tenendo conto delle linee di indirizzo dettate dalla politica ordinaria per l'istruzione. Il Programma Operativo ha implementato la strategia di intervento accogliendo e sviluppando le nuove linee di azioni promosse a livello nazionale per il miglioramento e l'innovazione del sistema d'istruzione e formazione. Sono state realizzate azioni per mettere a disposizione delle scuole strumenti funzionali a promuovere percorsi formativi di qualità, incoraggiando l'innovazione e la creatività, il raccordo con il mondo del lavoro, nonché l'internazionalizzazione della formazione e la mobilità studentesca.

Coerentemente con il quadro di priorità definito per il sistema scolastico nazionale, nel corso del 2019 è proseguita l'attuazione delle azioni finalizzate ad assicurare su tutto il territorio l'acquisizione ed il potenziamento delle competenze chiave, nonché interventi di contrasto alla dispersione scolastica, volti a contribuire alla ulteriore riduzione del tasso di abbandono scolastico precoce e a garantire il superamento dei divari territoriali, a favore di una coesione socio-culturale e di una più elevata qualità ed efficacia del sistema d'istruzione. Inoltre, sono state attivate azioni finalizzate a favorire una politica di integrazione e accoglienza, interventi volti allo sviluppo di competenze in materia di cittadinanza globale ed europea, e azioni per far crescere il rispetto nei confronti del patrimonio culturale, artistico e paesaggistico con l'obiettivo formativo di educare gli studenti alla sua tutela, trasmettendo loro il valore che ha per la comunità, e valorizzandone a pieno la dimensione di bene comune e il potenziale che può generare per lo sviluppo democratico del Paese.

Inoltre, in sinergia con le linee di azione sopra menzionate, la strategia di intervento del Programma ha anche attuato interventi prioritariamente tesi a rafforzare la cerniera tra formazione e mercato occupazionale. A tal proposito sono state attivate azioni finalizzate al potenziamento delle attitudini all'imprenditorialità, all'imprenditività e all'autoimpiego e, a

supporto dell'alternanza scuola-lavoro nella scuola secondaria di secondo grado, sono stati potenziati i percorsi di alternanza scuola lavoro rivolti agli istituti tecnici superiori.

Un'attenzione specifica è stata dedicata all'orientamento degli studenti con azioni finalizzate a favorire il massimo sviluppo delle potenzialità e delle attitudini di ciascuno, a neutralizzare gli effetti delle disuguaglianze sociali, a valorizzare il merito individuale indipendentemente dalla situazione sociale di partenza.

La strategia del Programma prevede, poi, lo sviluppo di alcune linee di intervento trasversali e funzionali all'intero quadro sopra delineato, attraverso azioni di *empowerment* del personale scolastico e di potenziamento della capacità istituzionale.

Gli impegni finora assunti, in costante sintonia con gli orientamenti della politica ordinaria, sono molto complessi e sfidanti per il Programma Operativo, ma l'approccio adottato garantisce una convergenza degli investimenti nella direzione di un servizio scolastico in grado di colmare il divario esistente fra le diverse aree territoriali e di garantire a tutti i giovani l'acquisizione delle competenze chiave, a prescindere dal contesto familiare e socio-economico di appartenenza, ed in funzione di una partecipazione attiva, consapevole e responsabile ai processi di crescita e innovazione del Paese.

Nel corso del 2019 è proseguita, inoltre, l'attuazione del Programma Erasmus + 2014-2020. Nello specifico per il 2019 sono state indicate le seguenti priorità:

- per il settore scolastico: migliorare le competenze del personale della scuola e rafforzare la qualità dell'insegnamento e dell'apprendimento; ampliare la conoscenza e la comprensione delle politiche e delle pratiche educative dei Paesi europei; innescare cambiamenti in termini di modernizzazione e internazionalizzazione delle scuole; creare interconnessioni fra istruzione formale, non formale, formazione professionale e mercato del lavoro; promuovere attività di mobilità all'estero per gli alunni e lo staff delle scuole, anche a lungo termine; accrescere le opportunità per lo sviluppo professionale e per la carriera del personale della scuola;
- per il settore istruzione superiore: promozione della modernizzazione e dell'internazionalizzazione degli Istituti di istruzione Superiore; miglioramento delle competenze del personale dell'Istruzione Superiore, rafforzando la qualità dell'insegnamento e dell'apprendimento; rafforzamento degli strumenti di riconoscimento e convalida di competenze e qualifiche acquisite, al fine di ottenere un più semplice riconoscimento a livello europeo
- per il settore dell'educazione degli adulti: coinvolgimento dei CPIA - Centri provinciali per l'istruzione degli adulti nella partecipazione al Programma per contribuire a ridurre il deficit formativo della popolazione adulta in Italia.

In continuità con le annualità precedenti e come da piano di lavoro approvato dalla Commissione europea, anche per il periodo 2019 le attività dell'Unità nazionale EPALE Italia – Piattaforma elettronica per l'apprendimento degli adulti in Europa, hanno perseguito i seguenti obiettivi:

- ampliare la *Community* in termini di utenti registrati e di contenuti pubblicati
- consolidare la rete di esperti nazionali di Stakeholder e Ambasciatori
- creare reti e interazione a livello nazionale tra esperti di educazione degli adulti

Per quanto riguarda il programma *eTwinning* per il 2019 è proseguita la realizzazione di collaborazioni didattiche on-line tra docenti e alunni di scuole europee, svolte attraverso il portale europeo dell'azione. Nel corso del 2019 sono proseguite le azioni di ordinaria gestione, tra cui verifica e monitoraggio dei dati e dei progetti registrati, assistenza tecnica agli insegnanti, consulenza sulle possibilità di integrazione delle tecnologie nella didattica standard, partecipazione ai lavori della rete europea delle Unità nazionali, partecipazione ai gruppi di lavoro e delle diverse *task force*. Per il Programma Eurydice le attività dell'unità italiana di Eurydice si sono sviluppate nel corso del 2019 su due versanti, quello europeo e quello nazionale.

Le attività sul versante europeo hanno fatto riferimento al programma di lavoro concordato, per il 2019-2020, a livello di Commissione europea (EACEA/Erasmus+: Education and Youth Policy Analysis) e hanno previsto un finanziamento comunitario che ne copre parzialmente i costi.

Queste attività sono state strutturate sulla base del programma sopra citato “Education Work Programme 2019-20 for EACEA A7 and the Eurydice Network – May 2018” (in particolare sviluppo e aggiornamento delle descrizioni nazionali dei sistemi educativi europei (ex Eurypedia) - Edizione 2019 e monitoraggio a livello di sistema relativo alle priorità di Europa 2020 - Indicatori strutturali). L’attività svolta dal Governo in ambito europeo, inoltre, ha visto un contributo costante del nostro Paese nel consolidamento delle politiche del settore Istruzione e Formazione, in armonia con gli altri Paesi, anche nell’ottica del nuovo quadro di riferimento post ET 2020 - Istruzione e Formazione 2020.

Nello specifico, i delegati dell’Italia all’interno dello SGIB - *Standing group on indicators and benchmarks* - gruppo permanente sugli indicatori e i parametri di riferimento, si sono occupati principalmente delle seguenti tematiche:

- l’accesso anticipato ai dati considerati rilevanti, per la collaborazione tra gli Stati membri dell’Unione Europea e la Commissione europea, e la protezione degli stessi (regolamento generale sulla protezione dei dati) nelle valutazioni su larga scala;
- il ruolo delle evidenze, emerse dai rapporti e dalle indagini internazionali, nell’elaborazione delle politiche educative, con riferimento alle esperienze nazionali ed alle migliori pratiche;
- l’utilizzo del report *Education and Training Monitor* e di altri rapporti a livello nazionale;
- l’utilizzo di analisi previsionali a livello nazionale;
- il futuro di PISA – Programme for international student *assessment*: revisione dei cicli, ipotesi di inserimento nell’indagine delle competenze di lingua straniera e digitali.

Con particolare riferimento al nuovo programma Erasmus +, si precisa che, sviluppato nel solco del precedente, entrerà in vigore per il periodo 2021- 2027, e continuerà ad essere un importante strumento per la creazione di uno “Spazio europeo dell’istruzione” (European Education Area) così come enunciato sin dal vertice di Göteborg dei Capi di Stato e di Governo del novembre 2017. La proposta della Commissione europea è quella di realizzare lo Spazio europeo dell’istruzione entro il 2025, potenziando ulteriormente la mobilità e la cooperazione transfrontaliere nei settori dell’istruzione e della formazione, con il fine ultimo di migliorare la competitività e la coesione del sistema Europa.

Le risultanze del primo bando Erasmus+ 2018-2019 per l’iniziativa European Universities, si sono avute nel mese di giugno 2019, con progetti che si sviluppano per il triennio 2019-2021. La Commissione europea ha selezionato 17 Alleanze di università su 54 complessivamente presentate; di tali 17 vincitrici, 11 vedono la partecipazione di istituzioni della formazione superiore italiane (10 università e l’Accademia di Belle Arti di Roma).

14.2 Politiche per la gioventù

Nel corso del primo semestre del 2019, il Governo ha partecipato ai lavori del Consiglio dei Ministri dell’Istruzione, della Gioventù, della Cultura e dello Sport dell’Unione europea (Consiglio EYCS), contribuendo all’elaborazione dei seguenti atti approvati nella riunione del 22 maggio 2019:

- *Conclusioni del Consiglio sui giovani e sul mondo del lavoro del futuro*, con cui l’Unione europea conferma di sostenere lo sviluppo personale e l’autonomia dei giovani, rafforzandone la resilienza, e dotandoli delle risorse necessarie per integrarsi in un mercato del lavoro in continua evoluzione, esortando gli Stati membri, la Commissione europea e le rappresentanze giovanili dell’Unione europea a garantire tale sostegno. In particolare, si invitano gli Stati membri a vigilare sull’inclusività dei loro mercati del lavoro e sulla garanzia di pari opportunità, a dare priorità alle riforme dei settori di istruzione formale e informale, nonché a sostenere e valorizzare l’imprenditorialità dei giovani e le organizzazioni giovanili.

- *Risoluzione del Consiglio che definisce orientamenti sulla governance del dialogo dell’Unione europea con i giovani*, che ha l’obiettivo di completare l’indicazione di modelli di gestione del Dialogo dell’UE con i giovani, già avviata con la Risoluzione sulla Strategia per la Gioventù 2019-27

adottata nel novembre del 2018, concentrandosi, in particolare, sugli attori coinvolti, sul loro ruolo, sul quadro organizzativo in cui si svolgono le rispettive attività e sulle problematiche connesse alla loro attuazione. La Risoluzione conferma la centralità del Dialogo dell'Unione europea con i giovani, ai fini di incentivare e promuovere la partecipazione alla vita politica e democratica.

Durante la riunione dei Ministri EYCS, l'Italia ha sottolineato il ruolo centrale della politica e delle istituzioni, al fine di promuovere la cittadinanza attiva dei giovani e incoraggiare il loro impegno nella vita democratica attraverso percorsi di crescita personale e professionale che accrescano la fiducia e la consapevolezza dei ragazzi, mettendoli in condizione di interagire tra loro. In tale contesto è stato richiamato il bando "Fermenti", emanato il 30 marzo 2019, che scaturisce dalle istanze e dalle aspettative dei giovani e che si propone di mettere in rete i progetti che saranno finanziati, nonché l'istituzione, con la legge di bilancio per il 2019, del Consiglio Nazionale dei Giovani, organo consultivo e di rappresentanza dei giovani.

Nel contesto del "Dialogo dell'Unione europea con i giovani", che costituisce il processo strutturato di riflessione comune tra la Commissione europea, i Governi degli Stati membri e le organizzazioni giovanili, l'Italia ha partecipato alla Conferenza europea della gioventù, organizzata dalla Presidenza rumena a Bucarest dal 26 al 29 marzo 2019, il cui tema centrale è stato "Il futuro del lavoro e i giovani".

Nel corso del secondo semestre del 2019, l'Italia ha partecipato ai lavori del Consiglio dei Ministri EYCS contribuendo all'elaborazione dei seguenti atti, approvati nella sessione del 22 novembre 2019:

-Conclusioni sull'istruzione e la formazione degli animatori socioeducativi, in cui si riconosce che l'istruzione e la formazione degli animatori socioeducativi dovrebbero essere adattate per soddisfare le esigenze e le condizioni specifiche dei singoli Stati membri. Al contempo si sottolinea che esiste una comprensione condivisa riguardo i bisogni di istruzione e formazione degli animatori socioeducativi nell'Unione europea;

-Conclusioni sull'animazione socioeducativa digitale, che intendono principalmente contribuire a colmare il divario digitale tra i giovani.

Sulla base di un documento di riflessione preparato dalla Presidenza, i Ministri hanno tenuto un dibattito sul modo in cui l'animazione socioeducativa può integrare le principali preoccupazioni dei giovani, in particolare i cambiamenti climatici. L'Italia ha evidenziato la forte necessità di iniziative per la sensibilizzazione e l'educazione in tema di sviluppo sostenibile dei giovani, riconoscendo, in tale contesto, il ruolo che deve essere svolto dall'animazione socioeducativa giovanile, complementare a quello dell'istruzione formale. Al riguardo, è stata richiamata l'iniziativa del Governo per includere l'educazione alla sostenibilità ambientale e ai cambiamenti climatici nelle scuole e per garantire che i progetti di Servizio civile universale dovranno essere coerenti con l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite. L'Italia, in particolare, ha avanzato la proposta che il testo di regolamento 2021-27 per il Corpo europeo di solidarietà indichi in maniera chiara e quantificata il contributo che il Programma stesso deve dare al raggiungimento del target del 25 per cento sul bilancio complessivo Unione europea a supporto degli obiettivi climatici, in linea con l'Accordo di Parigi e con l'Agenda 2030.

Nel contesto del "Dialogo dell'Unione europea con i giovani", nel secondo semestre l'Italia ha partecipato alla Conferenza europea della gioventù organizzata dalla Presidenza finlandese, tenutasi a Helsinki nel periodo 1 - 3 luglio 2019, che ha avuto come oggetto l'animazione socioeducativa di qualità. Durante la Conferenza sono state discusse le competenze ed attitudini che gli animatori socioeducativi dovrebbero possedere per soddisfare le aspettative dei giovani.

Un altro tassello nell'azione governativa a favore delle giovani generazioni è costituito dal Servizio Civile Universale (SCU), che interessa i giovani della fascia di età compresa tra i 18 e i 28 anni che vengono impegnati in progetti in Italia e all'estero.

Tra le novità introdotte dalla riforma del 2019 va menzionata la programmazione triennale del Servizio civile universale. Il piano triennale 2020-2022 è stato elaborato tenendo conto degli

obiettivi dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite e dei principi di rilevanza internazionale dettati dalla Dichiarazione del Consiglio dell'Unione Europea del 9 aprile 2019, laddove si riconosce l'importanza della dimensione giovanile nell'Agenda 2030 e il ruolo chiave che i giovani possono svolgere nel conseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile.

Altra innovazione particolarmente significativa, nell'ambito di progetti da realizzarsi in Italia, è costituita dalla possibilità di svolgere un periodo di servizio, fino a tre mesi, in uno dei Paesi membri dell'Unione europea. Quest'ultima peculiare misura è volta ad accentuare la dimensione europea dell'istituto del servizio civile e a sviluppare, attraverso le esperienze dei giovani, il processo d'integrazione. Nel 2019 è partita una prima fase sperimentale: sono stati realizzati i primi progetti di Servizio civile universale che hanno previsto lo svolgimento di un periodo di attività nei Paesi UE. Si tratta di 4 progetti per un totale di 20 volontari. Inoltre, sono stati finanziati ulteriori 7 progetti per 36 operatori volontari con avvio tra fine 2019 e inizio 2020. Dopo questa prima fase di sperimentazione si può affermare che si tratta di una misura oramai strutturata che, in futuro, potrà avere sempre più spazio e possibilità di realizzazione.

Vanno infine annoverati gli interventi che usufruiscono di linee di finanziamento europeo: si tratta del progetto Integr-Azione, cofinanziato con risorse europee del Fondo asilo, migrazione ed integrazione (FAMI) 2014-2020 nonché della misura "Servizio civile" nell'ambito del Programma Operativo Nazionale "Iniziativa Occupazione Giovani" che attua la "Garanzia Giovani", avviato nel 2014 con la finalità di contrastare la disoccupazione giovanile e contribuire a reinserire i giovani NEET nel circuito dell'istruzione e della formazione.

Alla fine dell'anno 2019, è stata avviata la programmazione di una nuova fase di attuazione di Garanzia Giovani per il periodo 2020-2023 con una disponibilità totale di fondi pari a 53.246.264,00 euro, provenienti dai piani regionali, che consentiranno l'avvio al servizio di 8.307 operatori volontari in servizio civile che potranno essere inseriti in progetti da realizzarsi in nove regioni del Centro-Sud. L'Avviso per la presentazione dei programmi d'intervento di Servizio civile universale per l'anno 2020, pubblicato il 23 dicembre 2019, consente agli enti iscritti all'albo SCU di usufruire anche di questi stanziamenti, presentando programmi con riferimento a detta misura. Agli enti di attuazione è stata inoltre data la facoltà di proporre – anche in ambito Garanzia Giovani – progetti di servizio civile che prevedano un periodo di servizio, non superiore a tre mesi, nei Paesi dell'Unione Europea.

14.3 Politiche per lo sport

Nel 2019 il Governo ha partecipato ai lavori presso il Consiglio dell'Unione europea in coerenza con le politiche di governo in materia di sport, tenendo conto degli impegni assunti, delle finalità della strategia Europa 2020, ed in linea con quanto previsto dal Piano di lavoro dello sport dell'Unione europea 2017-2020 per il primo semestre di Presidenza rumena, focalizzata sulle fasce deboli e svantaggiate che praticano le attività sportive, e per il secondo semestre di Presidenza finlandese concentrata invece sul binomio sport e minori. Entrambe le Presidenze si sono mostrate attente a incrementare lo sport come vettore di benessere e strumento di integrazione sociale.

Il Governo ha contribuito al negoziato sul nuovo regolamento relativo al programma "Erasmus +" (2021 -2027), volto a sostenere, come noto, anche nei prossimi anni, azioni relative al settore sport. Per ciò che, invece, concerne il programma Erasmus + 2019, si è registrato un notevole successo da parte dei candidati italiani. In particolare, l'Italia ha apportato il proprio contributo in sede legislativa europea ai fini dell'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante disposizioni per il proseguimento delle attività di mobilità in corso ai fini dell'apprendimento a titolo del programma Erasmus+ nel quadro del recesso del Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord ("Regno Unito") dall'Unione europea (COM(2019)65). Il presente regolamento intende mettere in atto misure di emergenza per evitare l'interruzione delle attività di mobilità ai fini dell'apprendimento cui partecipa il Regno Unito nell'ambito di Erasmus+ al

momento del recesso dall'Unione europea in caso di mancata ratifica di un accordo. Tali misure saranno applicate alle attività di mobilità in corso ai fini dell'apprendimento nell'ambito di Erasmus+ che hanno avuto inizio al più tardi alla data in cui i trattati cesseranno di essere applicabili al Regno Unito e al suo interno. Inoltre, al fine di promuovere la partecipazione sportiva e l'attività fisica in tutto il Paese, come di consueto, è stato presentato e realizzato, con il cofinanziamento della Commissione europea, il progetto Settimana Europea per lo Sport – Ewos 2019 Italia per la cui realizzazione sono state attivate collaborazioni con le associazioni sportive dilettantistiche in coordinamento con quanto dettato dalla Commissione europea. In merito al tema dell'integrità dello sport, il Governo ha fornito il supporto giuridico amministrativo alle iniziative concernenti le manipolazioni delle competizioni sportive seguendo l'iter di ratifica della Convenzione n. 215 del Consiglio d'Europa (c.d. Convenzione di Macolin) entrata in vigore il 1° ottobre 2019. Per ciò che riguarda le attività relative al mercato interno, il Governo ha partecipato in sede legislativa europea all'adozione del regolamento delegato (UE) 2019/907 della Commissione del 14 marzo 2019 che istituisce una prova di formazione comune per i maestri di sci ai sensi dell'articolo 49 ter della direttiva 2005/36/CE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali. Il regolamento consiste nell'istituzione di una prova di formazione comune stabilendone i contenuti e le condizioni da soddisfare al fine di prendere parte alla suddetta prova e superarla. Il regolamento si applica a tutti i cittadini dell'Unione europea che desiderano intraprendere la professione di maestro di sci in uno Stato membro diverso da quello in cui essi hanno ottenuto una qualifica. Per tutte le suddette tematiche il Governo ha fornito per l'anno 2019 il proprio contributo in stretto raccordo con la Commissione europea e con gli altri Stati membri, partecipando alle proposte della Presidenza di turno e rinnovando il proprio impegno anche nell'ambito dei due Gruppi di Esperti (integrità, sviluppo di competenze e risorse umane nel settore dello sport) previsti dal Piano di Lavoro per lo Sport 2017-2020 dell'UE.

CAPITOLO 15

CULTURA

15.1 Politiche per la cultura

Il Governo nel corso del 2019 ha proseguito nell'assidua partecipazione ai lavori consiliari, in particolare, in attuazione delle Conclusioni del Consiglio (23 maggio 2019) adottate per le giovani generazioni creative, ha posto in essere iniziative tese a:

- promuovere un migliore accesso alla cultura e una migliore partecipazione alla vita culturale da parte dei bambini e dei giovani;
- rafforzare la cooperazione intersettoriale, ponendo l'accento sulle sinergie tra cultura e istruzione;
- favorire l'imprenditorialità giovanile nei settori culturali e creativi;
- favorire l'emergere di nuovi talenti;
- promuovere le competenze digitali e l'alfabetizzazione mediatica.

Al fine di dare seguito alla Risoluzione adottata dal Consiglio europeo sulla dimensione culturale dello sviluppo sostenibile (21 e 22 novembre 2019), sono state promosse azioni volte a:

- implementare rapidamente l'Agenda 2030 e intensificare gli sforzi per la promozione della dimensione culturale nello sviluppo sostenibile per lo sviluppo sostenibile, integrando politiche e prospettive culturali nelle relative strategie nazionali e rivedendo politiche e misure culturali allo scopo di massimizzarne il contributo alla sostenibilità;
- definire una *governance* partecipativa e integrata della cultura e dello sviluppo sostenibile che coinvolga giovani e ragazzi e a scambiare informazioni su buone pratiche e insegnamenti tratti a livello nazionale;
- collaborare con le istituzioni europee, e in particolare con la Commissione, e con gli altri portatori di interessi, per liberare il potenziale della cultura ai fini dello sviluppo sostenibile;
- costituire un Gruppo di lavoro del metodo aperto di coordinamento (OMC) sulla dimensione culturale dello sviluppo sostenibile.

Il Governo ha curato i seguiti dell'Anno europeo del patrimonio culturale 2018 ed assicurato la partecipazione al Gruppo di esperti della Commissione sul patrimonio culturale "Cultural Heritage Forum". Il Gruppo ha l'obiettivo di proseguire la collaborazione e il dialogo politico avviati durante l'Anno europeo del patrimonio culturale, di offrire consulenza alla Commissione e di scambiare informazioni sulle politiche per il patrimonio culturale, il tutto allo scopo di supportare l'attuazione del Quadro di azione europeo per il patrimonio culturale (*European Framework for Action on Cultural Heritage*), lanciato dalla Commissione a dicembre 2018.

Nell'ambito del Piano di lavoro Cultura del Consiglio 2019-2022, nel corso del 2019, il Governo ha partecipato ai negoziati sul mandato dei Gruppi del metodo aperto di coordinamento sulla parità di genere, su cultura e coesione sociale, su architettura e ambiente edificato di qualità e su multilinguismo e traduzione (quest'ultimo negoziato è in corso).

L'iniziativa "Capitali europee della cultura", costituisce una delle iniziative più riconosciute dell'UE. E' stata istituita con l'obiettivo di promuovere la diversità culturale europea, mettendo in luce la ricchezza del suo patrimonio e della sua storia, nonché per contribuire a migliorare la comprensione reciproca tra i cittadini europei e aprire l'Europa alle culture di tutto il mondo attraverso il linguaggio universale della creatività. Nel corso del 2019, la città di Matera ha conosciuto un momento di sviluppo culturale, sociale ed economico dimostrando come il titolo di "capitale europea della cultura" rappresenti un'opportunità per le città di rigenerarsi, portando nei propri centri creatività, visitatori e riconoscimento internazionale.

Il Governo in linea con gli obiettivi fissati con la Commissione europea, ha sostenuto, con risorse provenienti da fonti diverse, l'iniziativa "Matera capitale europea della cultura 2019" e finanziato

iniziative culturali ed interventi finalizzati alla valorizzazione del sistema di offerta culturale del territorio e di particolari aree e percorsi e al completamento del restauro urbanistico ambientale. Europa Creativa è il programma UE dedicato alla cultura e alla creatività, e come tale viene riproposto nel Quadro finanziario pluriennale 2021-2027. Nel marzo 2019 il Parlamento europeo ha adottato i propri emendamenti alla Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il programma Europa Creativa 2021-2027 e che abroga il regolamento UE n. 1295/2013, doc. COM (2018) 366, mentre il Consiglio aveva adottato a dicembre 2018 il proprio Orientamento generale parziale sull'articolato e ha concluso l'esame della sezione introduttiva dei Considerando ad aprile 2019. Si è quindi aperta la fase negoziale dei triloghi fra Parlamento, Consiglio e Commissione, tre dei quali si sono svolti nel 2019 registrando molti progressi ma anche il disallineamento fra Consiglio e Parlamento su alcuni temi chiave. Fra questi, il più controverso è la *governance* del Programma.

Il Governo ha proseguito il proprio impegno a supporto delle Presidenze di turno del Consiglio a favore del raggiungimento di un buon compromesso, che conduca all'adozione del regolamento del Programma nel più breve tempo possibile, in modo tale da evitare il rischio di ritardi nell'avvio di Europa Creativa nel 2021. Si rammenta che il Fondo di garanzia per le imprese culturali e creative, attualmente erogato a valere su Europa Creativa 2014-2020, nel prossimo Quadro finanziario pluriennale sarà riassorbito nel nuovo programma dell'Unione per gli strumenti finanziari strategici, InvestEU. Anche per il 2019 il Governo ha curato la partecipazione ai lavori del Comitato di gestione e la promozione e diffusione di informazioni sul programma sul territorio nazionale a cura dei Desk Europa Creativa competenti per cultura e media, come da accordi con l'Agenzia esecutiva per l'istruzione, l'audiovisivo e la cultura (EACEA). Sono stati realizzati eventi dedicati, mirati a diffondere le informazioni relative ai sottoprogramma Cultura e Media e a garantire la necessaria assistenza ai soggetti interessati ai bandi europei dedicati alla cooperazione internazionale e al settore musicale ed in particolare la *Call Support to European Cooperation Projects 2020* (EACEA 32/2019) e i bandi dell'azione pilota *Music Moves Europe*. È stata, altresì, pianificata e redatta la documentazione utile alla formulazione del nuovo accordo con EACEA per l'annualità 2020.

Nel 2019 l'Italia ha proseguito la programmazione di attività informative e divulgative, già avviata nel 2018, volta a diffondere la conoscenza dello *European Heritage Label* (Marchio del patrimonio europeo), iniziativa specifica nell'ambito del programma Europa creativa. Istituita con la Decisione 1194/2011/UE, l'azione è volta al riconoscimento di quei siti ed elementi del patrimonio culturale materiale e immateriale dell'Unione, che rappresentano un valore particolarmente simbolico per la storia e i valori europei.

Ancora, il Governo ha proseguito a monitorare l'applicazione della direttiva UE 2014/60 relativa alla restituzione dei beni culturali usciti illecitamente dal territorio di uno Stato membro. In particolare, si è lavorato al rafforzamento della cooperazione amministrativa tra Stati membri, da intendersi in senso ampio, anche tenuto conto dei costi elevati delle procedure giudiziali in tutta l'Unione. In tale ottica, l'Italia ha assicurato per tutto il corso del 2019 la sua presenza all'*Expert Group on Return of Cultural Objects* (Gruppo di esperti sulla restituzione dei beni culturali), istituito presso la Commissione europea al fine dell'implementazione della predetta direttiva.

Il Governo ha inoltre dato seguito all'applicazione del regolamento (CE) 116/2009 sull'esportazione dei beni culturali, volto a disciplinarne l'uscita dal territorio doganale dell'Unione, tramite la soggezione all'emanazione di licenze di esportazione da parte delle autorità competenti. Obiettivo primario è quello di tutelare il patrimonio culturale europeo, garantendo controlli uniformi per le esportazioni verso Paesi terzi, al fine di limitare il traffico illecito di beni culturali, nonché il finanziamento del terrorismo tramite gli stessi.

Con questa medesima prospettiva, è stato adottato il regolamento (UE) 2019/880 sull'introduzione e l'importazione di beni culturali nell'Unione, con specifico riferimento a quelli creati o rivenuti in Paesi terzi. A tale proposito, l'Italia ha aderito al *Project Group on the Import of Cultural Goods* (Gruppo di progetto sull'importazione dei beni culturali), istituito dalla

Commissione europea per fornire supporto all'elaborazione degli atti esecutivi del regolamento, prevista entro marzo 2021. Tali atti andranno a normare la messa in opera di un sistema elettronico centralizzato per la gestione e il rilascio delle licenze di importazione e delle dichiarazioni dell'importatore, la definizione delle relative procedure nonché l'individuazione dei documenti giustificativi atti a dimostrare la legittimità dell'uscita dei beni culturali dai Paesi terzi di provenienza.

Il 22 ottobre 2019 si è tenuta a Roma la riunione di avvio del progetto *Crossdev* - Percorsi culturali per lo sviluppo sociale ed economico sostenibile nel Mediterraneo, finanziato per una durata di tre anni dal programma UE ENI-CBC-MED 2014-2020, che supporta le politiche di vicinato intese a perseguire uno sviluppo equo e sostenibile su entrambi i lati delle frontiere esterne dell'Unione. Obiettivo generale di *Crossdev* è aumentare la competitività turistica e l'attrattività delle destinazioni meno conosciute e delle aree rurali, basandosi sul modello e le esperienze maturate nell'ambito del Programma Itinerari culturali del Consiglio d'Europa.

CAPITOLO 16

TURISMO

16.1 Politiche per il turismo

Il Governo ha dato seguito a parte delle progettualità previste all'interno del Piano Strategico di Sviluppo del Turismo (PST) 2017-2022 e del relativo Piano di Attuazione, nell'ottica di valorizzare tutti i diversi attrattori nazionali per promuovere l'immagine del Paese nelle sue molteplici peculiarità, incentivando anche il decongestionamento dei luoghi turistici più visitati.

Il Governo, in linea con la strategia di crescita "Europa 2020" e con le priorità delineate nella Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo [COM(2010)352] L'Europa, prima destinazione turistica mondiale - un nuovo quadro politico per il turismo europeo del 30/06/2010 e con le Conclusioni del Consiglio Rafforzare il turismo sfruttando le risorse del patrimonio culturale, naturale e marittimo dell'Europa del 4/12/2014, ha adottato un approccio finalizzato a riportare il settore del turismo al centro delle dinamiche europee e mondiali puntando prevalentemente sull'attrattività e l'*appeal* generato dal settore agroalimentare, promosso in ambito internazionale. Il Governo ha partecipato al confronto partenariale per la preparazione della programmazione europea 2021-2027. Gli incontri ai Tavoli hanno avuto la finalità di individuare e gradualmente definire il perimetro, le modalità e l'intensità dell'intervento della Politica di Coesione 2021-2027 nell'ambito di ciascuno dei cinque Obiettivi di *policy* "un'Europa più intelligente, più verde, più connessa, più sociale, più vicina ai cittadini", facendosi guidare dai quattro temi unificanti "lavoro di qualità, territorio e risorse naturali, omogeneità e qualità dei servizi, cultura veicolo di coesione".

Nel 2019 sono proseguite le attività avviate sulla base del Memorandum per il rafforzamento della cooperazione strategica nel turismo tra l'Italia e l'Amministrazione Nazionale del Turismo della Repubblica Popolare Cinese (CNTA), firmato in occasione dell'inaugurazione dell'Anno del Turismo Europa – Cina ospitato a Venezia il 19 gennaio 2018.

A livello internazionale, è stata inoltre promossa la cooperazione con la Federazione Russa, partner europeo, ed è stata elaborata una bozza di *Joint Declaration* finalizzata ad approfondire le tematiche del turismo, soprattutto riguardante lo sviluppo dei flussi turistici verso il Sud Italia, la valorizzazione dei borghi e la promozione del turismo enogastronomico come prodotto turistico in grado di indirizzare gli arrivi verso aree meno note del Paese.

Per quanto attiene ai progetti di interesse turistico in ambito UE, è stato avviato il progetto "EDEN 2019", cofinanziato dalla Commissione europea e dedicato alle destinazioni di eccellenza. Il progetto EDEN ha lo scopo di focalizzare l'attenzione sulla diversità delle destinazioni europee e di valorizzare quelle emergenti in cui si stanno sviluppando nuove iniziative turistiche sostenibili. L'edizione 2019 "*Wellness Destination in Italy*" è stata dedicata alle destinazioni di eccellenza legate al turismo del benessere.

CAPITOLO 17

GIUSTIZIA E AFFARI INTERNI

17.1 Sicurezza interna e misure di contrasto alla criminalità

L'Italia ha sostenuto, anche per gli aspetti connessi alla sicurezza interna, l'impostazione della nuova Agenda strategica 2019-2024 adottata dal Consiglio europeo del 20 giugno 2019, rispetto alla quale si è svolto un dibattito molto ampio durante il semestre e, in particolare da ultimo, in occasione del Consiglio Giustizia Affari Interni del dicembre 2019.

Più nello specifico, nel corso del 2019, l'Italia ha sottolineato come il compito dell'Unione europea sia quello di sostenere le autorità degli Stati membri, mettendo a disposizione strumenti normativi e tecnici che consentano alle polizie nazionali di affrontare la dimensione transnazionale dei fenomeni criminali. In questa prospettiva, l'Italia ha sostenuto l'impostazione del Consiglio volta a sviluppare un approccio integrato e multidisciplinare, in grado di garantire sinergie fra tutte le agenzie che si occupano di sicurezza, considerato, peraltro, che questo modello è già fatto proprio dalle Forze di polizia italiane le quali operano in stretto raccordo in seno ad organismi interforze, sia a livello centrale che periferico.

Nel merito delle priorità evidenziate dalla nuova Agenda strategica per il settore sicurezza, il Governo ha ribadito l'importanza di porre una forte attenzione alle sfide poste dal terrorismo e dalla criminalità organizzata, nonché ai traffici illeciti, primo tra tutti quello di immigrati.

Per quanto riguarda la sfida del terrorismo, il Governo ha continuato a sostenere la proposta di regolamento presentata dalla Commissione europea relativa alla prevenzione della diffusione di contenuti terroristici on-line. In particolare, l'Italia ha condiviso l'importanza che nei lavori del "trilogo" con il Parlamento europeo venisse mantenuto l'impianto del testo licenziato dal Consiglio. La proposta di regolamento ha, infatti, l'obiettivo di garantire un quadro giuridico certo sulla responsabilità dei fornitori di servizi on-line che offrono il proprio prodotto all'interno dell'UE (indipendentemente dalla loro collocazione geografica e dalla loro dimensione), i quali avranno l'obbligo di adottare una serie di misure volte a prevenire, nel rispetto della libertà di espressione, la diffusione in rete di contenuti riconducibili al terrorismo. Tra le norme maggiormente qualificanti possono essere segnalate: la previsione della possibilità, per una competente autorità individuata a livello nazionale da ciascuno Stato membro di emettere un ordine di rimozione dei contenuti on-line considerati terroristici, ordine che dovrà essere eseguito dal fornitore di servizio entro un termine prestabilito di un'ora; alcuni obblighi di "informazione" a carico dei fornitori di servizi on-line, tra i quali, quello di informare le autorità competenti circa l'avvenuta individuazione di ogni contenuto che possa costituire una minaccia alla vita o alla sicurezza; l'obbligo di conservazione, a carico dei fornitori di servizi on-line, dei contenuti rimossi che potrebbero costituire una prova ai fini di prevenzione, individuazione, investigazione ed esercizio dell'azione penale per un reato di terrorismo.

Nei diversi tavoli di confronto europei, l'Italia ha sottolineato, altresì, l'importanza di migliorare la capacità di lettura e prevenzione del fenomeno della radicalizzazione, con particolare riferimento a quei luoghi virtuali, come appunto la rete, ma anche fisici, quali ad esempio le carceri o alcuni centri di aggregazione, dove maggiore è il rischio della propaganda radicale.

In merito al contrasto della criminalità organizzata, l'Italia ha richiamato l'attenzione dell'Unione europea sull'esigenza di accrescere la consapevolezza della gravità del fenomeno e, di conseguenza, l'impegno condiviso per contrastarlo, considerati in particolare i forti rischi di inquinamento dell'economia legale o di collegamento tra i diversi gruppi criminali operanti nei diversi Stati membri.

In quest'ottica, il Governo ha sensibilizzato le Istituzioni europee e gli altri Stati membri sul rilievo cruciale che assume l'attività di prevenzione attraverso il monitoraggio dei flussi finanziari, linea

d'azione che risulta decisiva per la lotta alle organizzazioni criminali che operano illecitamente in un Paese e riutilizzano lecitamente i proventi in un altro. In particolare, è stato rafforzato il contrasto all'immissione e al rimpiego dei proventi illeciti nei circuiti legali dell'economia attraverso la rete degli *Asset Recovery Office* (ARO), canale dedicato all'individuazione di patrimoni da sequestrare o confiscare.

Con specifico riguardo al fenomeno del finanziamento al terrorismo, il Governo italiano ha proseguito nell'azione di supporto all'interscambio informativo assicurato da Europol tramite:

- gli appositi Analysis Projects "Hydra", riguardanti in generale il fenomeno del terrorismo islamista, e "Travellers", concernenti gli individui che sono sospettati di viaggiare attraverso i confini internazionali al fine di prendere parte ad attività terroristiche e che possono costituire una minaccia per la sicurezza degli Stati membri;
- l'Analysis Project TFTP, concernente il tracciamento dei flussi finanziari delle reti terroristiche, anche attraverso l'accesso alla banca dati Terrorist Financing Tracking Program, istituita presso il Dipartimento del Tesoro degli Stati Uniti d'America. La consultazione della predetta piattaforma – disciplinata da apposito accordo stipulato dagli organi comunitari con la controparte statunitense e dalla relativa Decisione n. 2010/412/UE in data 13 luglio 2010 del Consiglio dell'Unione europea – consente di acquisire, a livello di intelligence, tutte le transazioni finanziarie effettuate, nell'area SWIFT, da soggetti sospettati di essere coinvolti in attività di terrorismo e del relativo finanziamento. In tal senso, si evidenzia che, con la richiamata Decisione n. 2010/412/UE, il Consiglio dell'Unione europea ha previsto che la Commissione sottoponga al Parlamento europeo ed al Consiglio un progetto per la creazione di un sistema europeo di estrazione dei dati finanziari (*Terrorism Finance Tracking System - TFTS*) equivalente al *Terrorism Finance Tracking Program* (TFTP) statunitense, ad uso delle competenti Autorità degli Stati membri e delle Istituzioni comunitarie interessate, che consenta anche il monitoraggio delle transazioni effettuate nell'area euro, sulla piattaforma SEPA. Al riguardo, pertanto, il Governo ha proseguito nell'azione di supporto ai competenti Organi comunitari per l'acquisizione di idonei pareri tecnici circa la struttura e le funzionalità del citato strumento.

In merito all'innovazione ed alla ricerca tecnologica applicate alla sicurezza, il Governo ha condiviso pienamente le strategie portate avanti a livello europeo, per migliorare gli strumenti a disposizione delle Forze di Polizia, fermo restando che, nelle diverse sedi di dibattito, l'Italia ha sottolineato come occorra seguire questa via, senza andare a discapito delle tradizionali attività di indagine. È, infatti, essenziale evitare l'errore di puntare ad una polizia guidata dalla tecnologia, quando il vero obiettivo dovrebbe essere, invece, quello di una polizia supportata dalla tecnologia. Sul piano normativo, il Governo ha contribuito all'approvazione dei Regolamenti UE 817 e 818 del 2019, sulla cosiddetta interoperabilità delle banche dati dell'Unione europea che perseguono lo scopo di favorire la consultazione in tempo reale, a livello nazionale, di una serie di banche dati europee operanti in materia di sicurezza, giustizia, frontiere esterne e di gestione del fenomeno migratorio, alcune delle quali già attive (Sistema Informativo Schengen - SIS, EURODAC, Sistema Informativo Visti - VIS) e altre di prossima attivazione (Sistema di Entrate e Uscite - EES, Sistema informativo sull'autorizzazione al viaggio- ETIAS, Sistema informativo sulle condanne in sede penale dei cittadini dei Paesi terzi – ECRIS-TCN). In questo ambito, l'Italia si è da subito attivata per procedere alla rapida ed efficace implementazione dei citati regolamenti, dando piena disponibilità a collaborare con tutte le Istituzioni dell'Unione europea coinvolte in tale cruciale fase.

Un'attenzione particolare è stata, altresì, riservata alle cosiddette minacce ibride e, in particolare, al contrasto della criminalità informatica. In questo ambito, il Governo ha accolto con favore l'attenzione prestata a livello europeo al tema della disinformazione ed ha attivamente sostenuto il dibattito in tutte le sedi dell'Unione.

Per quanto riguarda il settore delle armi, il Governo ha sostenuto la definitiva adozione del regolamento n. 1148/2019 relativo all'immissione sul mercato e all'uso di precursori di esplosivi.

L'Italia ha, inoltre, richiamato l'attenzione su alcune criticità che potrebbero conseguire dalla direttiva di esecuzione n. 2019/68 della Commissione europea, del 16 gennaio 2019, che stabilisce le specifiche tecniche per la marcatura delle armi da fuoco e dei loro componenti essenziali a norma della direttiva del Consiglio 91/477/CEE. La citata direttiva di esecuzione della Commissione non ha, infatti, fornito alcuna indicazione circa la profondità di incisione con la quale deve essere apposta la marcatura sulle armi da fuoco e sui relativi componenti essenziali, lasciando alla discrezionalità di ciascuno Stato membro le modalità di apposizione della marcatura medesima, con la conseguenza che sarà possibile avere *standard* diversi che potrebbero causare difficoltà alla circolazione di tali materiali in ambito comunitario.

L'Italia ha, infine, ribadito l'importanza del contrasto ai trafficanti di esseri umani, in linea con il proprio costante impegno nel prevenire la perdita di vite umane in mare ed il contrasto ai gruppi criminali impegnati nel favoreggiamento dell'immigrazione illegale, nonché in altre attività criminali, come il traffico di armi e droga.

Nel 2019, è inoltre proseguita l'azione di contrasto al traffico internazionale di stupefacenti, anche mediante la costante collaborazione con l'Europol, attraverso l'analisi e lo scambio informativo, con l'organizzazione *Maritime Analysis and Operations Centre-Narcotics* (MAOC-N), volta all'individuazione delle rotte e dei mezzi navali utilizzati al fine di consentire il tempestivo intervento della componente aeronavale d'altura della Guardia di Finanza e con il Gruppo *MAR-INFO/YACHT-INFO*, finalizzato a favorire la collaborazione tra le Amministrazioni doganali dell'UE in materia di traffici illeciti via mare.

Si segnala, altresì, la partecipazione alle seguenti iniziative:

- *Joint Action Day* (J.A.D.) *WESTERN BALKANS*, indetta in ambito del C.O.S.I., tenutasi dal 4 al 8 settembre 2019, finalizzata a contrastare il traffico illegale originato dall'area balcanica, di sostanze psicotrope ed armi nonché, sotto l'egida di Frontex, di esseri umani;
- *Joint Action Day* (J.A.D.) *SYNTHETIC DRUGS*, in ambito E.M.P.A.C.T., tenutasi dal 17 al 21 settembre 2019 e in data 23 ottobre 2019, finalizzata a contrastare il traffico di nuove sostanze psicotrope e droghe sintetiche provenienti dall'Asia, in particolare da Cina e India, e al rilevamento di nuove rotte e modalità di azione utilizzate per l'importazione nei Paesi dell'Unione europea.

17.2 Cooperazione giudiziaria in materia civile e penale

Settore civile

Insolvency Proposal COM (2016) 723

Nel 2019 è stata definitivamente adottata la direttiva n. 1023/2019 all'esito del negoziato interistituzionale sulla proposta di direttiva riguardante i quadri di ristrutturazione preventiva, la seconda opportunità e misure volte ad aumentare l'efficacia delle procedure di ristrutturazione, insolvenza e liberazione dai debiti, e che modifica la direttiva 2012/30/UE. Con riferimento al negoziato svoltosi in seno al Consiglio, si segnala che il testo concordato a livello tecnico ha riscosso un generalizzato consenso, pur a prezzo di una inevitabile riduzione dei livelli di armonizzazione complessiva che si è tradotto, nello specifico, in: riconoscimento di un periodo di tre anni per poter ottenere l'accesso alla liberazione dei debiti (decorrente da momenti diversi, a seconda delle peculiarità delle normative nazionali); necessità di avere nei diritti nazionali almeno una procedura per l'esdebitazione (che tuttavia concorrerà con quelle domestiche); uso dei mezzi di comunicazione elettronica nei procedimenti giudiziari (sebbene solo per alcuni atti determinati, e con un periodo lunghissimo di implementazione); raccolta obbligatoria di alcuni dati sulle "performance" dei procedimenti di insolvenza (laddove, tuttavia, la raccolta della mole più rilevante di dati è solo facoltativa). Il testo è stato accettato anche da parte italiana in uno spirito di compromesso, sebbene ci si dolga del basso livello di ambizione che, di fatto, potrebbe tradursi in una diminuita efficacia di tali procedure in un contesto transfrontaliero dominato da grande mobilità delle aziende, ma da notevoli diversità tra le normative interne.

Proposta di recast del regolamento n. 2201/2003 (cd. Bruxelles II-bis)

Nel 2019, dopo due anni intensi di negoziato, è stato definitivamente adottato il regolamento n. 1111/2019 di revisione del quadro relativo alla competenza, al riconoscimento e all'esecuzione delle decisioni in materia matrimoniale e in materia di responsabilità genitoriale, che abroga il regolamento (CE) n. 1347/2000 ("regolamento Bruxelles II-bis"). L'obiettivo della revisione è quello di sviluppare ulteriormente lo spazio europeo di giustizia e diritti fondamentali basato sulla fiducia reciproca, eliminando gli ostacoli residui alla libera circolazione delle decisioni giudiziarie, conformemente al principio del reciproco riconoscimento, e proteggere meglio l'interesse superiore del minore semplificando le procedure e rendendole più efficaci. La proposta contiene, in particolare, le seguenti novità: introduzione dell'obbligo di dare al minore la possibilità di esprimere la propria opinione e rilevanza dell'omesso ascolto in sede di esecuzione della decisione; abolizione dell'exequatur; rafforzamento della reciproca fiducia; cooperazione fra autorità centrali. Il Regolamento sarà applicabile dall'1 agosto 2022.

Proposta di regolamento sulla legge applicabile all'efficacia verso i terzi della cessione dei crediti

Nel corso del 2019 si è svolto, e proseguirà nel 2020, il negoziato della proposta COM(2018)96 riguardante le norme relative alla proprietà dei titoli e all'opponibilità ai terzi della cessione dei crediti (factoring, collateralizzazioni, cartolarizzazione) al fine di ridurre l'incertezza giuridica per le operazioni transfrontaliere in titoli e crediti. L'obiettivo specifico della suddetta proposta è contribuire ad aumentare le operazioni transfrontaliere in crediti garantendo la certezza giuridica grazie all'adozione a livello dell'Unione di norme uniformi sul conflitto di leggi, le quali designano la legge nazionale da applicare per determinare la titolarità del credito ceduto a livello transfrontaliero e, di conseguenza, eliminano i rischi giuridici e le potenziali conseguenze sistemiche. Nel merito si evidenzia che tale proposta ha adottato un "approccio misto" che combina la legge del Paese di residenza abituale del cedente e la legge del credito ceduto. Tale approccio, a parere della delegazione italiana, ha delle criticità che rischiano di frustrare gli obiettivi della proposta.

Proposta di revisione del regolamento (CE) n.1206/2001 relativo alla cooperazione fra le autorità giudiziarie degli Stati Membri nel settore dell'assunzione delle prove in materia civile e commerciale e Proposta di revisione del regolamento (CE) n.1393/2007 relativo alla notificazione e alla comunicazione degli stati membri degli atti giudiziari ed extragiudiziali in materia civile o commerciale

L'obiettivo comune chiave di entrambe le proposte di revisione è quello di affrontare la necessità di modernizzazione, in particolare la digitalizzazione e l'uso della tecnologia informatica, degli scambi transfrontalieri tra autorità competenti in relazione all'assunzione delle prove e alla notificazione di documenti.

In occasione del dibattito politico sulla digitalizzazione tenuto a giugno del 2019, la posizione italiana è stata nel senso che la digitalizzazione della cooperazione giudiziaria, nel contesto delle notifiche transfrontaliere e nel contesto dell'assunzione delle prove, dovrebbe basarsi su un sistema IT decentralizzato. L'adozione di un sistema decentrato consente una più facile integrazione con i sistemi nazionali ed appare rispettare il principio di neutralità sulla base del quale si sono sviluppate le più significative esperienze di cooperazione a livello Europeo. L'adozione di sistemi decentrati, inoltre, se basata su standard comuni consente anche ai singoli stati di preservare i livelli di sicurezza interni. Le regole di interconnessione dovrebbero essere condivise dagli Stati membri ed espressi in un apposito atto delegato.

Quanto a e-CODEX – inteso come soluzione software da utilizzare per il sistema IT decentralizzato – si è osservato che e-Codex rappresenta una soluzione adeguata basata su standard condivisi e di facile gestione (per altro in fase di ampia diffusione ed a costi relativamente contenuti).

In data 27 novembre 2019, l'Italia ha presentato una dichiarazione congiunta con Austria, Estonia, Germania, Paesi Bassi, Portogallo, Slovenia, Spagna, Repubblica Ceca e Ungheria, quale appendice al consiglio GAI del 3 dicembre 2019. L'intento della dichiarazione congiunta è quello di attirare l'attenzione sulla sostenibilità a lungo termine di e-CODEX, e sull'opportunità di affidarne la gestione all'agenzia indipendente eu-LISA; e ciò con ogni conseguenza in punto di risorse strumentali e sostegno economico.

L'Italia, in generale, sostiene la linea che promuove le nuove tecnologie e la digitalizzazione dei servizi giudiziari. Vi è, quindi, sicura coincidenza di intenti, in linea di principio, tra le politiche europee di digitalizzazione e le linee operative seguite nelle due proposte di revisione.

Nel complesso, i due testi hanno tenuto conto in grande misura di tutte le proposte italiane e molte indicazioni della delegazione italiana sono state accolte a modifica degli originari articoli, come proposti.

In generale, le proposte realizzano una necessaria e non altrimenti rinviabile opera di digitalizzazione della cooperazione giudiziaria civile, approdando a soluzioni che garantiscono tempi più celeri e procedimenti meno costosi. Tutto ciò viene fatto con attento bilanciamento degli interessi in gioco: i testi, infatti, sono caratterizzati da garanzie e tutele e prevedono anche una fase di implementazione degli strumenti, a cura degli Stati membri, per la ulteriore introduzione di previsioni garantiste a livello nazionale. Resta sullo sfondo la questione della base giuridica di e-Codex: si auspica che tali aspetti vengano meglio approfonditi e chiariti in sede di Triloghi.

Il negoziato consiliare si è chiuso con un *general approach* nel Consiglio GAI del dicembre 2019 e nel 2020 cominceranno i triloghi.

Settore penale

Nel corso del 2019 il Governo italiano ha continuato a lavorare affinché gli obiettivi raggiunti nello stato di avanzamento dei negoziati su importanti proposte di strumenti normativi in materia penale fossero conservati e costituissero il presupposto per la prosecuzione e il positivo esito del dibattito.

In particolare, ha assicurato il proprio contributo alla fase di implementazione del regolamento istitutivo della Procura europea, prendendo parte alle riunioni dell'EPPO Expert Group istituito presso la Commissione ai sensi dell'art. 20, par. 4 del regolamento del Consiglio 2017/1939.

Tale attività vedrà parimenti impegnato il Governo per il 2020, anche al fine di fornire piena collaborazione, ove richiesta, nell'elaborazione delle modifiche necessarie all'ipotizzato ampliamento della competenza del Procuratore europeo ai reati di terrorismo internazionale.

Nel 2019 si è concluso il negoziato sulla proposta di direttiva relativa alla lotta alla frode e alla contraffazione dei mezzi di pagamento diversi dal contante, destinata a sostituire la decisione quadro 2001/413/GAI del Consiglio in materia (la direttiva è stata pubblicata con il numero 713/2019). I negoziati sono stati orientati a licenziare uno strumento di armonizzazione normativa, che consenta di contrastare tali tipologie di frode, anche con riferimento a mezzi di pagamento fondati sull'uso delle tecnologie informatiche e telematiche più avanzate, alcuni dei quali non risultano attualmente coperti da tutte le normative nazionali.

Il Governo ha inoltre garantito la partecipazione ai negoziati sulla Proposta di regolamento relativo agli ordini europei di produzione e conservazione di prove elettroniche in materia penale (COM (2018)225) e sulla Proposta di recante norme armonizzate sulla nomina di rappresentanti legali ai fini dell'acquisizione di prove nei procedimenti penali (COM (2018) 226). Il negoziato consiliare ha consentito di raggiungere un approccio generale su entrambi gli strumenti in discussione a marzo 2019. In ragione delle attività collegate al rinnovamento della compagine istituzionale dell'UE, il Parlamento europeo non ha ancora espresso una posizione definitiva sul testo per poter dare inizio alla fase dei triloghi.

Nel 2019 si è concluso il negoziato sulla proposta di direttiva riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione (c.d. *Whistleblowers*), adottata e pubblicata con numero 2019/1937.

Si è garantita inoltre la partecipazione alle attività della Commissione europea in materia di contrasto alla corruzione, attraverso la copertura delle riunioni dei Punti di contatto nazionali relativamente alla materia penale, la raccolta e catalogazione di dati statistici disponibili, nonché la predisposizione di ogni contributo utile al fine di ottemperare a quanto richiesto dalla Commissione, nell'ottica di una cooperazione nello scambio di informazioni e buone prassi.

Cooperazione giudiziaria internazionale

In tema di cooperazione giudiziaria internazionale, in particolare, per la lotta al terrorismo e alla criminalità organizzata transnazionale, va evidenziata la partecipazione del Governo italiano nel corso del 2019, alle iniziative volte all'istituzione di un sistema centralizzato a livello europeo per lo scambio di informazioni sulle condanne emesse a carico di cittadini di Paesi terzi (ECRIS-TCN). Invero, nell'ambito del potenziamento del sistema ECRIS, è stato approvato il regolamento (UE) 2019/816 del Parlamento Europeo e del Consiglio dell'Unione Europea del 17 aprile 2019, entrato in vigore l'11 giugno 2019, il quale impone la costruzione a livello europeo di un indice dei condannati in via definitiva di cittadini appartenenti a Paesi terzi (*ECRIS-Third Country Nationals*), che dovrà essere alimentato dai Paesi membri di emissione delle condanne attraverso il conferimento dei dati anagrafici e delle impronte digitali dei suddetti. Tale sistema è volto a garantire maggiore certezza ed univocità nell'identificazione di tali soggetti e, dunque, ad aumentare l'efficacia del sistema ECRIS quale strumento di contrasto ai fenomeni criminosi di portata internazionale, e rappresenta un passaggio cruciale per fronteggiare in maniera più adeguata la minaccia del terrorismo internazionale e le problematiche poste dalla dimensione sempre più transnazionale delle organizzazioni criminali, nonché un efficace strumento posto a disposizione della neo-istituita Procura Europea. Si è previsto che gli Stati membri assicurino la messa in esercizio dei rispettivi sistemi interni entro 36 mesi dall'entrata in vigore del regolamento.

17.3 Protezione Civile

Per ciò che riguarda la cooperazione europea in materia di protezione civile, la decisione (UE) 2019/420 del Parlamento europeo e del Consiglio del 13 marzo 2019 che modifica la decisione n. 1313/2013/UE su un meccanismo unionale di protezione civile, attribuisce maggiore rilevanza nelle diverse azioni alla componente scientifica, alla ricerca, all'innovazione e alla dimensione transfrontaliera. Per il raggiungimento degli obiettivi previsti dalla direttiva è stato previsto uno stanziamento pari a 574 028 000 euro per il periodo 2014-2020, con un incremento di 205 milioni di euro per il 2019 e il 2020.

La novità principale della revisione legislativa riguarda la creazione di "rescEU" (Art.12), una riserva di risorse aggiuntive di protezione civile, che possono essere acquistate, affittate o noleggiate dagli Stati membri per far fronte a particolari situazioni emergenziali, anche al di fuori dell'Unione, quando una catastrofe rischia di colpire uno o più Stati membri. La Commissione, al fine di istituire rescEU, può concedere sovvenzioni dirette agli Stati membri senza invito a presentare proposte o acquisirle a nome degli Stati membri con procedura di aggiudicazione congiunta. Il supporto finanziario dell'UE per istituire rescEU prevede da un lato un co-finanziamento ingente (tra l'80 per cento e il 90 per cento dei costi eleggibili) e dall'altro una copertura totale dei costi necessari per sviluppare risorse per rischi poco probabili dall'impatto molto elevato. È inoltre previsto un contributo finanziario per i costi operativi delle risorse mobilitate che varia a seconda dei contesti di impiego (tra il 75 per cento e il 100 per cento).

Le aree di maggior rischio in cui inizialmente potrà essere sviluppato rescEU sono quelle della lotta aerea agli incendi boschivi, degli incidenti di tipo chimico, biologico, radiologico e nucleare,

nonché il settore della risposta sanitaria d'emergenza. Per rendere operativo rescEU è necessario adottare atti legislativi secondari che identifichino esattamente la tipologia di risorse e quali mezzi specifici debbano farne parte. Nel corso del 2019, anche grazie al sostegno del Governo italiano, sono stati adottati tre atti: il primo ha stabilito che inizialmente rescEU verrà composto dai mezzi antincendio aere, il secondo ha dettagliato le regole generali del funzionamento del "pool" europeo di protezione civile e di rescEU; infine, il terzo atto contiene la disciplina relativa alla parte sanitaria MEDEVAC (evacuazioni sanitarie aeree in emergenza) e anche EMT3 (la categoria più elevata di risorse sanitarie di emergenza che corrisponde, nel sistema di classificazione adottato dall'OMS, ad un ospedale da campo). Quanto al settore NBCR i lavori sono stati portati avanti ma non ancora conclusi per poter confluire in un atto legislativo.

Inoltre, tra le novità nel settore della prevenzione, gli Stati membri dovranno trasmettere, entro il 31 dicembre 2020 e a seguire ogni tre anni, un'unica rendicontazione alla Commissione europea comprensiva degli elementi rilevanti delle proprie valutazioni del rischio e delle valutazioni delle capacità di gestione del rischio.

Durante il semestre di Presidenza romena, inoltre, è stata promossa l'adozione di una dichiarazione sulla posizione dell'UE riguardo al settore della riduzione del rischio da disastro ("*DRR-disaster risk reduction statement*") in relazione all'attuazione del "*Sendai framework for Disaster Risk Reduction 2015-2030*" in vista della Piattaforma Globale sulla riduzione del rischio da disastro tenutasi a Ginevra a maggio 2019. La Presidenza finlandese, invece, ha concentrato la propria attenzione e quella del gruppo di lavoro sul tema delle minacce ibride e la sicurezza interna, individuando il Meccanismo di protezione civile quale strumento in grado di supportare la preparazione e la resilienza dell'UE al riguardo. Tali elementi sono stati in parte ripresi nelle Conclusioni del Consiglio del 10 dicembre 2019 sugli sforzi complementari per rafforzare la resilienza e contrastare le minacce ibride. Inoltre, la Presidenza finlandese ha portato avanti il negoziato sulla proposta di Decisione del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la decisione n. 1313/2013/UE del Parlamento europeo e del Consiglio su un Meccanismo unionale di protezione civile (Documento COM(2019) 125 final), giungendo all'adozione di un orientamento generale parziale del Consiglio nel mese di novembre 2019.

Infine, per ciò che riguarda il contributo del Governo italiano alle attività di risposta emergenziale realizzate nel quadro del Meccanismo unionale di protezione civile si segnala che nel 2019 sono stati inviati esperti di protezione civile e materiali in Mozambico (2019) per fronteggiare gli effetti disastrosi provocati dal ciclone Idai e in Albania a seguito del sisma del 26 novembre 2019.

Infine sono stati inviati mezzi aerei per supportare altri Paesi a fronteggiare gli incendi boschivi; in particolare, la Grecia (agosto 2019) e Israele (maggio 2019).

CAPITOLO 18

STATISTICHE EUROPEE A SUPPORTO DELLE POLITICHE

18.1 Attuazione del programma della Commissione europea (Eurostat) per il 2019

Il programma di lavoro della Commissione europea per il 2019 ha dato attuazione al Programma Statistico europeo (PSE) 2018-2020. Il programma 2019 ha beneficiato di un aumento di bilancio (+ 20 per cento nei due anni) per rispondere alle nuove sfide poste alla statistica, quali una migliore misurazione della globalizzazione, lo sviluppo di indicatori sul mercato immobiliare commerciale, maggiore tempestività delle statistiche sull'energia e maggior utilizzo delle fonti di grandi dati per finalità statistiche. Le risorse supplementari sono, inoltre, state impiegate per dare un impulso ai motori del cambiamento tecnologico. Nel 2019 sono proseguiti gli sforzi del Sistema statistico europeo per migliorare le statistiche per la *governance* economica e quelle sulle prestazioni sociali a sostegno delle politiche sulla crescita, produttività, investimenti ed esigenze macro-prudenziali. Diverse iniziative di modernizzazione delle statistiche sociali sono state attuate dopo l'adozione del regolamento quadro sulle statistiche sociali europee integrate (IESS). A sostegno delle esigenze dell'agenda sociale dell'UE e del pilastro europeo dei diritti sociali è proseguito l'impegno verso una maggiore integrazione e tempestività dei dati relativi alla spesa sociale quali la previdenza, l'istruzione e la salute. Importanti risultati in termini di tempestività sono stati ottenuti nelle statistiche sulle condizioni di vita, in particolare sulla deprivazione materiale, la povertà e l'esclusione sociale e sono state pubblicate statistiche sperimentali sull'ineguaglianza sociale. Nell'ambito delle statistiche sulla criminalità è stata testata l'indagine armonizzata sulla violenza di genere e sono state concesse le prime sovvenzioni per la sua attuazione. Per rispondere alle esigenze dell'Agenda europea in materia di migrazione e coesione sociale è migliorata la qualità e la tempestività dei dati su migrazione e popolazione, grazie ad una nuova strategia per censimenti della popolazione e delle abitazioni. Nell'ambito delle statistiche sulle imprese il 2019 ha visto, da un lato, l'adozione del regolamento quadro sulle statistiche integrate sulle imprese (FRIBS); dall'altro, la continuazione della produzione di statistiche di qualità su imprese e commercio, con particolare enfasi sulle statistiche nel settore dei servizi che hanno incluso anche il commercio internazionale di servizi per modalità di fornitura e per caratteristiche di impresa. Ai fini di una migliore misurazione dell'innovazione e della digitalizzazione e per contribuire alla realizzazione del Mercato Unico Digitale è stata avviata la riprogettazione dell'indagine europea sull'innovazione (CIS), sono state pubblicate nuove statistiche ufficiali su commercio elettronico, *cloud computing*, analisi dei grandi dati e stampa in 3D ed è stato predisposto un preliminare piano d'azione per valutare le dimensioni dell'economia collaborativa. Prioritarie nel 2019 sono anche state le azioni tese a migliorare la tempestività e la diffusione di indicatori statistici per il monitoraggio della strategia Europa 2020, nonché iniziative volte a monitorare, sia i progressi verso un'economia circolare che verso gli obiettivi di sviluppo sostenibile (SDG). È proseguita la produzione di statistiche relative al consumo di energia, all'efficienza energetica, alle fonti di energia rinnovabile, alla sicurezza dell'approvvigionamento a supporto dell'“Unione dell'energia e Clima”. Sono state realizzate stime preliminari dei bilanci energetici, prodotti nuovi indicatori e statistiche sui cambiamenti climatici e rifiuti, nonché una nuova strategia europea per la contabilità ambientale per il periodo 2019-23. Nel 2019 è iniziata anche l'attuazione delle *trusted smart statistics*, le statistiche ottenute da sistemi intelligenti utilizzando le nuove tecnologie. Sono state identificate tre aree prioritarie: l'uso di Internet come fonte di dati (ad es. per offerte di lavoro), le indagini intelligenti che raccolgono dati in modalità attiva e passiva utilizzando dispositivi intelligenti (ad es. sull'uso del tempo e bilancio delle famiglie) e una metodologia per l'utilizzo dei dati degli operatori di rete mobile. Il Governo, in questo contesto, ha contribuito

all'attuazione del Programma di lavoro 2019 della Commissione europea (Eurostat) relativo alle statistiche europee. Nel 2019 sono state avviate le attività per la messa a punto della metodologia da utilizzare per il terzo round di *Peer review* sull'attuazione del Codice delle statistiche europee.

18.2 Programma relativo al Mercato unico, alla competitività delle imprese, comprese le piccole medie imprese ed alle statistiche europee

La proposta di un nuovo programma per il mercato unico, presentata dalla Commissione europea nel 2018, ha come fine generale quello di migliorare il funzionamento del mercato interno e, in particolare di rafforzare il ruolo dei consumatori e delle imprese, soprattutto le microimprese e le piccole e medie imprese (PMI), nonché di fissare il quadro finanziario e programmatico per lo sviluppo, la produzione e la diffusione di statistiche europee. Quest'ultimo sostituirà, a partire dal 2021, il programma statistico europeo 2013-2020, istituito dal regolamento (UE) n. 99/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio e modificato dal regolamento (UE) 2017/1951.

La proposta sul programma relativo al mercato unico e alle statistiche europee è trattata nel Gruppo competitività – COMPCRO del Consiglio UE. Il Gruppo "Statistiche" è stato consultato per la parte statistica ed è stato realizzato un efficace coordinamento, a livello nazionale, tra i delegati dei due gruppi al fine di rappresentare la posizione dell'Italia in sede di Consiglio UE.

Il programma per il mercato unico mira alla semplificazione poiché riunisce attività finanziate in precedenza nell'ambito di sei programmi, tra cui il programma statistico europeo, e delle pertinenti linee di bilancio.

In sede di Consiglio UE sono stati inseriti nel testo della proposta requisiti, stabiliti dal regolamento (CE) n. 223/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio come rivisto dal regolamento (UE) n. 759/2015, in particolare per quanto riguarda il rispetto dei principi statistici, il funzionamento del sistema statistico europeo e la sua *governance*, nonché la definizione e l'attuazione della programmazione delle attività statistiche. Il Consiglio Competitività (parte Industria/Mercato interno) del 29 novembre 2018 ne ha approvato l'orientamento generale parziale. Dopo un primo trilogico ad ottobre 2019, all'inizio di dicembre il Parlamento europeo ha sospeso il negoziato a livello politico in attesa di un accordo inter-istituzionale sulla dotazione finanziaria del prossimo Quadro Finanziario Pluriennale. In questo contesto, nel 2019 il Governo ha contribuito alla definizione del Programma statistico europeo contenuto all'interno del Programma per il mercato unico.

18.3 Statistiche europee in materia di migrazione e di protezione internazionale

Le statistiche europee sulla migrazione sono elaborate in conformità al regolamento (CE) n. 862/2007 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alle statistiche comunitarie in materia di migrazione e di protezione internazionale. Il fenomeno dei flussi migratori degli ultimi anni ha, tuttavia, messo in luce che la frequenza e il livello di disaggregazione delle statistiche previste da tale regolamento non sono più sufficienti ai fini del monitoraggio appropriato delle politiche in materia. Il 16 maggio 2018 la Commissione ha, pertanto, presentato una proposta che modifica tale regolamento – COM (2018) 307. Tale revisione intende migliorare la completezza, la precisione e la tempestività dei dati richiesti garantendo, in particolare, la fornitura di statistiche in quei settori in cui i portatori di interessi hanno espresso esigenze chiare: l'asilo, il rimpatrio, i reinsediamenti, i permessi di soggiorno e i minori migranti. Il regolamento si propone di contribuire all'attuazione dell'agenda europea sulla migrazione fornendo ai responsabili delle politiche e delle decisioni dell'UE statistiche più accurate e rafforzando la risposta alle sfide poste dalla migrazione. Il Comitato dei Rappresentanti Permanenti (Coreper) il 31 ottobre 2018 ha approvato il testo di compromesso concordato dal Gruppo e conferito alla Presidenza di turno il mandato a negoziare con il Parlamento europeo (PE). Mentre la posizione del Consiglio è sempre

stata molto vicina alla proposta iniziale della Commissione, il PE ha adottato 91 emendamenti. Dopo una prima fase negoziale condotta dalla Presidenza rumena, l'accordo è stato raggiunto nel trologo politico del 28 novembre 2019 condotto dalla Presidenza finlandese che è riuscita a trovare un compromesso tra la richiesta di nuovi dati statistici da parte del Parlamento e l'onere sugli Stati membri. L'accordo è stato adottato formalmente dal Coreper il 4 dicembre 2019 mentre la Commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni del Parlamento europeo, competente a seguire la proposta, ha votato sullo stesso il 9 dicembre 2019. In tale contesto, nel corso del 2019 il Governo ha contribuito in modo costruttivo all'esame e discussione del regolamento attraverso la partecipazione attiva ai lavori del Gruppo "Statistiche" del Consiglio dell'UE.

18.4 Statistiche sociali e sulle imprese: regolamenti quadro

Il Sistema statistico europeo (SSE) mira a fornire dati statistici di alta qualità in modo tempestivo e assicurandone la comparabilità tra gli Stati membri. In tale contesto, la Commissione europea ha presentato nel corso del 2016 e del 2017 tre diverse proposte di regolamento quadro che mirano a semplificare e razionalizzare le statistiche sociali (IESS) e le statistiche sulle imprese (FRIBS) nonché quelle sulla struttura delle aziende agricole (IFS). Mentre la procedura legislativa riguardante quest'ultimo regolamento si è conclusa nel 2018 (pubblicazione nella GUUE del 7 agosto), gli altri due regolamenti sono stati pubblicati nel 2019.

Statistiche sociali

Il 25 agosto 2016 la Commissione europea ha presentato una proposta di regolamento quadro che mira a istituire un contesto legislativo comune per le indagini sociali europee relative alle persone e alle famiglie, basate su dati a livello individuale ricavati da campioni (COM (2016) 551). Il Sistema statistico europeo fornisce i dati statistici utilizzati per valutare i risultati conseguiti dagli Stati membri nel corso del semestre europeo, monitorare gli obiettivi principali di Europa 2020, attuare numerosi quadri di valutazione della Commissione relativi all'occupazione e agli sviluppi sociali e gettare le basi di una futura visione strategica per l'Europa che vada al di là di quella di Europa 2020. La posizione italiana è sempre stata di supporto alle finalità generali del regolamento inteso a creare un quadro legislativo unico per lo sviluppo, la produzione e la diffusione di statistiche sociali integrate.

Nel corso del processo decisionale, il Governo ha, in particolare, ritenuto importante sostenere soluzioni intese a bilanciare l'esigenza di contenere l'onere a carico degli Stati membri e l'esigenza di rispondere alle necessità degli utenti. In tal modo, il Sistema statistico europeo può rimanere al passo con le priorità e le necessità in rapida evoluzione nel settore sociale e fornire ai decisori politici i dati necessari.

A seguito della negoziazione sul testo di compromesso concordato dal Gruppo Statistiche condotta dalle Presidenze bulgara, austriaca e, infine, rumena, si è raggiunto un accordo definitivo in occasione del trologo del 26 marzo 2019. Il Parlamento ha adottato l'atto il 16 aprile 2019 mentre il Consiglio lo ha adottato il 7 ottobre 2019. Il regolamento (UE) 2019/1700 del Parlamento europeo e del Consiglio del 10 ottobre 2019 che istituisce un quadro comune per le statistiche europee sulle persone e sulle famiglie, basate su dati a livello individuale ottenuti su campioni è stato pubblicato sulla GUUE del 14 ottobre 2019.

Statistiche sulle imprese

Il 6 marzo 2017 la Commissione europea ha presentato una proposta di regolamento quadro relativa all'integrazione delle statistiche europee sulle imprese con l'obiettivo di razionalizzare e semplificare la normativa vigente (COM (2017) 114). Il regolamento si prefigge di fornire statistiche funzionali alla formulazione e al monitoraggio delle politiche dell'Unione che incidono sulle imprese, in particolare in materia di occupazione, crescita e investimenti, mercato unico

digitale, mercato interno e accordi di libero scambio, attraverso la diffusione di indicatori e combinazioni di indicatori ottimizzati. L'approccio integrato su cui si basa il regolamento consente una razionalizzazione dei processi nazionali di produzione delle statistiche e un migliore utilizzo delle fonti di dati esistenti, con conseguente riduzione dell'onere statistico per i rispondenti e per le imprese. La proposta di regolamento si inserisce, inoltre, nel contesto del programma MEETS (decisione n. 1297/2008/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 dicembre 2008) finalizzato ad ammodernare le statistiche europee sulle imprese e sugli scambi e della conseguente strategia attuativa delineata nella "Visione delle statistiche europee per il 2020" per tale settore. In questo contesto, il Governo dal 2017 al 2019 ha contribuito all'esame e all'adozione della proposta, partecipando in modo costruttivo ai lavori del "Gruppo Statistiche" del Consiglio dell'UE. In particolare, ha sempre supportato la proposta di regolamento impegnandosi, durante la discussione all'interno del Gruppo, nella ricerca di un compromesso tra l'esigenza di flessibilità a favore degli utenti e quella di contenere l'onere a carico degli Stati membri. A seguito del raggiungimento di un accordo tra Consiglio UE e Parlamento europeo nel trilogico politico del 14 marzo 2019, il regolamento è stato adottato e pubblicato nella GUUE del 17 dicembre 2019: regolamento (UE) 2019/2152 del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 novembre 2019 relativo alle statistiche europee sulle imprese.

18.5 Armonizzazione del reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato

L'obiettivo della proposta legislativa presentata dalla Commissione europea il 20 giugno 2017 – COM (2017) 329 - sull'armonizzazione del reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato è duplice: da un lato, allinearsi al nuovo contesto giuridico delineatosi a seguito dell'entrata in vigore del Trattato sul Funzionamento dell'Unione europea e, dall'altro, utilizzare un approccio più strutturato e mirato al fine di ottenere dei dati affidabili relativi al reddito nazionale lordo. Il testo di compromesso del Gruppo Statistiche è stato approvato come 'Approccio Generale' dal Coreper il 8 novembre 2017. Nonostante l'iniziale divergenza di vedute con il Parlamento europeo rispetto alle misure relative all'accuratezza, affidabilità e comparabilità dei dati, si è riusciti a concordare un nuovo testo di compromesso, approvato dal Coreper il 5 dicembre 2018 e dal Parlamento il 31 gennaio 2019.

Il regolamento (UE) 2019/516 del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 marzo 2019 relativo all'armonizzazione del reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato e che abroga la direttiva 89/130/CEE, Euratom del Consiglio e il regolamento (CE, Euratom) n. 1287/2003 del Consiglio (regolamento RNL) è stato pubblicato sulla GUUE del 29 marzo 2019.

18.6 Attuazione dell'Agenda 2030: la misurazione statistica degli Obiettivi di sviluppo sostenibile

L'Agenda 2030 prevede 17 obiettivi principali e 169 obiettivi associati. Ai fini della misurazione statistica degli Obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS), il quadro composto da oltre 230 indicatori approvato dalla Commissione statistica delle Nazioni Unite, rappresenta un utile punto di partenza per il monitoraggio globale e sarà oggetto di ulteriori verifiche e aggiornamenti nel 2020 e nel 2025. Il compito di definire e coordinare le linee strategiche di tale attività di monitoraggio è affidato all'*High-level Group for Partnership, Coordination and Capacity-Building for statistics for the 2030 Agenda for Sustainable Development* (Gruppo di alto livello per il partenariato, il coordinamento e rafforzamento del sistema statistico per lo sviluppo sostenibile secondo l'Agenda 2030), di cui l'Italia è membro. A marzo 2019 l'*Inter-Agency and Expert Group on Sustainable Development Goal Indicators (IAEG-SDGs)* ha avviato una proposta di revisione complessiva degli indicatori che prevede la sostituzione, eliminazione o definizione di pochi nuovi indicatori, nel caso emergesse che gli indicatori attuali non consentano di monitorare

adeguatamente il target o non coprano aspetti critici degli obiettivi. Tale lista sarà sottoposta alla 51° Commissione statistica delle Nazioni Unite nel 2020.

A livello europeo, la Conferenza degli statistici europei – organismo intergovernativo della Commissione economica per l'Europa delle Nazioni Unite - ed in particolare lo *Steering Group on statistics for SDGs* (Gruppo direttivo sulle statistiche per gli OSS) di cui l'Italia è membro – ha proseguito l'attività di revisione della *Road Map on Statistics for SDGs* (Tabella di marcia sulle statistiche per gli OSS). Rispetto alla precedente versione, questa nuova tabella contiene alcune novità, come il coinvolgimento del settore privato e della società civile, l'uso di fonti non tradizionali (dati geospaziali, big data) incluso il capitolo nuovo dedicato al *"leaving no one behind"* (non lasciare nessuno indietro) ed è in corso di revisione anche il capitolo sullo sviluppo delle capacità statistiche. Ad aprile 2019 è stato pubblicato il secondo Rapporto SDG dell'Istat, che propone un ulteriore ampliamento del panorama degli indicatori per il monitoraggio degli obiettivi dello sviluppo sostenibile, insieme a un'analisi del loro andamento tendenziale: si tratta di 123 indicatori *UN-IAEG-SDGs*, per un totale di 303 misure statistiche nazionali disponibili sul sito dell'Istat. In questa edizione, in applicazione del principio *"leaving no one behind"* particolare attenzione è stata dedicata all'aumento delle possibili disaggregazioni per cittadinanza, genere, presenza di limitazioni (disabilità) e livello territoriale. Nello specifico, per 175 misure statistiche è stato possibile fornire anche le disaggregazioni regionali. In tale contesto, il Governo nel 2019 si è adoperato per contribuire all'aggiornamento e ampliamento degli indicatori resi disponibili. Al fine di dar conto della complessità dello sviluppo sostenibile, nel Rapporto è tracciata anche un'analisi relativa ai legami tra obiettivi, sotto-obiettivi e indicatori.

CAPITOLO 19

RIFORMA DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI, SEMPLIFICAZIONE E INNOVAZIONE TECNOLOGICA

19.1 La cooperazione europea nel campo della modernizzazione del settore pubblico

L'Italia ha assicurato il sostegno, anche finanziario, all'EIPA - *European Institute of Public Administration*. L'EIPA, oltre ad erogare formazione per le PA europee, organizza ogni 2 anni il Premio europeo per le PA EPSA - *European Public Service Award*.

Lo scambio continuo e proficuo di esperienze e la condivisione di buone pratiche nei settori della gestione delle risorse umane, dell'organizzazione amministrativa e dei servizi pubblici, sono stati anche per il 2019 al centro della cooperazione, di tipo informale, tra gli esperti e i Direttori generali responsabili della funzione pubblica dei Paesi dell'UE che aderiscono all'EUPAN, *European Public Administration Network*, in particolare delle discussioni portate avanti dalle Presidenze rumene e finlandese che sono esemplificative di come tematiche trasversali siano di utilità e costituiscano occasioni di apprendimento per i Paesi.

Inoltre l'Italia, come parte datoriale EUPAE, *European Public Administration Employers*, ha partecipato alle riunioni del Comitato di Dialogo Sociale a livello UE sulle amministrazioni centrali, e soprattutto ha continuato ad attuare il progetto di studio, finanziato dalla Commissione europea nel contesto dello stesso Comitato, riguardo gli effetti della digitalizzazione sull'equilibrio vita-lavoro. Tale progetto, iniziato a maggio 2018, è terminato alla fine di ottobre 2019.

19.2 La mobilità europea dei dipendenti pubblici

Il Governo italiano si è impegnato anche nel corso del 2019 per dare attuazione alle politiche di rafforzamento della cooperazione europea anche mediante il sostegno alla mobilità internazionale dei dipendenti pubblici italiani, consentendo ai dipendenti pubblici italiani di essere collocati in posizione di fuori ruolo presso gli organismi internazionali e quindi, anche presso le istituzioni europee.

Sono stati attivati programmi di mobilità: per un periodo tra i due e i sei anni, il personale coinvolto ha la possibilità di arricchire il proprio bagaglio professionale con l'esperienza maturata all'estero da spendere, al rientro nel nostro Paese, nell'Amministrazione di appartenenza.

Alla data del 31 dicembre 2019 il personale collocato fuori ruolo era di circa 400 unità, buona parte delle quali collocate presso le Istituzioni europee e gli organismi di difesa della Nato.

Il Governo, inoltre, ha assicurato la presenza di qualificato personale presso le Istituzioni/Agenzie dell'Unione europea nella posizione di Esperto nazionale distaccato (END) e di *Temporary Agent* (TA), in contesti strategici nei quali si definisce la policy marittima comunitaria, in particolar modo per quanto concerne: la sicurezza del trasporto marittimo e delle infrastrutture portuali; il monitoraggio dei flussi commerciali; la pesca marittima; il controllo delle frontiere esterne; la sicurezza della navigazione (sia come *safety* che come prevenzione di atti ostili intenzionali, c.d. security); la tutela ambientale; la cooperazione operativa tra gli Stati membri nei citati settori.

Attualmente, il quadro complessivo del personale del Corpo delle Capitanerie di porto - Guardia Costiera in servizio all'estero, presso tali organi ed altri organismi internazionali, sia nell'ambito dei servizi istituzionali svolti per conto del Governo, è di 14 unità.

19.3 Innovazione e sviluppo tecnologico nella Pubblica Amministrazione

In linea con gli indirizzi nazionali ed europei sul tema della *digital transformation* della Pubblica Amministrazione, il Governo nel corso del 2019 ha portato avanti il suo impegno nella ricerca, nello sviluppo tecnologico e nell'innovazione all'interno della Pubblica Amministrazione italiana. In particolare, è proseguito il percorso di ricerca e sviluppo tecnologico intrapreso negli ultimi anni grazie all'adesione al Programma Quadro Europeo Horizon 2020 attraverso la partecipazione e il coordinamento del progetto internazionale PoSeID-on (*Protection and control of Secured Information by means of a privacy enhanced Dashboard*), finalizzato a sviluppare una piattaforma innovativa per la gestione e protezione dei dati personali in coerenza con i dettami introdotti dalla *regulation* europea in termini di *Data Privacy*. PoSeID-on, avvalendosi dell'utilizzo dei *Smart Contracts* e delle tecnologie *Blockchain* e *Cloud*, garantirà agli utenti la possibilità di prendere decisioni consapevoli su chi potrà elaborare i propri dati, abilitando o revocando le autorizzazioni e chiedendo eventualmente di rimuovere definitivamente i propri dati personali in base all'attendibilità del responsabile del trattamento. Nel corso del 2019 è stata avviata l'implementazione dell'architettura della piattaforma *blockchain* in grado di abilitare la singola adozione da parte delle diverse organizzazioni internazionali che saranno protagoniste della fase di *testing* all'interno dei propri servizi.

Sono stati perimetrati specifici casi di *testing* che verranno implementati nell'adozione della piattaforma *blockchain technology* nei propri servizi e che agirà come componente in grado di assicurare lo scambio di informazioni sicuro inter-Amministrazioni: abilitazione di un modello di *transparency area* per gli utenti operativi nella piattaforma di gestione personale NoiPA; implementazione di un modello di scambio dati sicuro con diverse *attribution authorities* nell'erogazione di servizi esterni abilitati attraverso la piattaforma NoiPA.

Nell'ambito delle attività di ricerca e sviluppo basate su tecnologia *blockchain*, nel corso del 2019 è stato realizzato il progetto CreditoNet 2.0 finalizzato ad erogare e gestire le trattenute sui cedolini per i prestiti effettuati dai dipendenti della Pubblica Amministrazione attraverso l'utilizzo della tecnologia *blockchain*. La prima fase della sperimentazione permette di effettuare, in maniera sicura e trasparente, la fase di riconciliazione delle trattenute sui cedolini semplificando il colloquio tra gli attori coinvolti nel processo e fornendo una visione condivisa della pratica di finanziamento digitale. Inoltre, è stato possibile digitalizzare l'oggetto pratica permettendo di tracciarne la storia completa attraverso le interazioni tra vari attori.

In relazione a tale tematica, è stato inoltre avviato il processo di identificazione di possibili ambiti di applicazione della tecnologia DLT (*Distributed Ledger Technology*) per la certificazione delle comunicazioni digitali tra Amministrazioni Pubbliche. Nello specifico, nel corso del 2019 è stato realizzato il *Timestamping service* con funzionalità di notarizzazione, basato su tecnologia *blockchain*. Il *Timestamping service* è un servizio che permette di effettuare la notarizzazione di documenti o, più in generale, di informazioni varie, attraverso la scrittura su una *Blockchain*. Il risultato dell'operazione di notarizzazione è una ricevuta, utilizzabile insieme al documento originale come prova dell'esistenza dello stesso nella data di avvenuta notarizzazione.

Nell'ambito del programma di evoluzione del sistema NoiPA, sono proseguite le attività finalizzate alla reingegnerizzazione del sistema, all'ampliamento dei servizi offerti e dell'utenza servita.

Il sistema decentralizzato della Pubblica Amministrazione italiana presenta non poche difficoltà per una coerente implementazione dell'Agenda Digitale. Infatti, nonostante la presenza di una strategia unica ed integrata rappresentata dal Piano Triennale per l'informatica nella Pubblica Amministrazione, si sono riscontrati anche nel 2019 una frammentazione degli interventi, duplicazioni, scarsa interoperabilità e integrazione dei servizi sviluppati. La raccomandazione del Consiglio sul programma nazionale di riforma 2019 dell'Italia che formula un parere sul programma di stabilità 2019 dell'Italia, COM(2019) 512 insiste su questo punto sottolineando come "la pianificazione incoerente e l'insufficiente coordinamento stanno ritardando l'attuazione dei servizi pubblici digitali in settori fondamentali".

Il Governo è pertanto impegnato a individuare ed elaborare modalità e dispositivi operativi che favoriscano una più efficiente cooperazione a livello centrale e a livello locale, per assicurare piena coerenza delle politiche governative sul digitale.

Va sottolineato che molti servizi digitali sono offerti dagli enti locali, specialmente, ma non esclusivamente, in Paesi con una *governance* de-centralizzata come l'Italia. Con il Piano Triennale, l'Italia ha sviluppato una visione e degli obiettivi condivisi, prevedendo una forte collaborazione a livello nazionale e locale, e richiedendo che le amministrazioni locali disegnano piani strategici coerenti con la visione nazionale ed europea.

Il Piano triennale per l'informatica nella Pubblica Amministrazione (pubblicato la prima volta nel 2017 e aggiornato annualmente) sviluppa la strategia digitale del settore pubblico in linea con i principi generali dettati dall'*eGovernment Action Plan 2016-2020* e individua specifiche aree di applicazione progettuale come la CIE (Carta d'identità elettronica), pagoPA, l'adozione di standard, architetture e norme comuni, l'interoperabilità, le linee guida di *design*, *l'open source*, SPID (il sistema pubblico di identità digitale per accedere ai servizi pubblici) e ANPR (Anagrafe Nazionale della Popolazione Residente).

Nel quadro comune per la gestione elettronica delle identità dei cittadini (eID), il Governo ha notificato SPID (Sistema Pubblico di Identità Digitale), con l'obiettivo di consentire ai cittadini di accedere ai servizi on-line delle Pubbliche Amministrazioni per mezzo di un'unica identità digitale. Dal 10 settembre 2019 l'identità digitale SPID può essere usata per l'accesso ai servizi in rete di tutte le Pubbliche Amministrazioni dell'Unione.

L'Italia è stato uno dei primi Stati membri a dotarsi di un sistema di autenticazione nazionale in linea con il regolamento eIDAS già nel 2018, grazie al quale gli italiani possono accedere con la propria identità digitale a servizi pubblici e privati on-line di tutti gli Stati membri.

Attualmente, i cittadini italiani possono accedere ai servizi on-line dei Paesi Ue connessi al nodo eIDAS italiano che sono: Austria, Belgio, Danimarca, Estonia, Grecia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Norvegia, Olanda, Regno Unito, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia. Molti collegamenti sono ancora in via di sviluppo.

Inoltre, nel 2019, la Carta di Identità Elettronica (CIE) è stata notificata alla Commissione Europea e agli altri Stati Membri con la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea del 13 settembre 2019, ed è stata integrata con il nodo eIDAS, in conformità con il regolamento (UE) n. 910/2014.

Attraverso il nodo eIDAS, i cittadini dei Paesi dell'Unione europea collegati tramite le eID (identità digitali) dei Paesi di origine possono così accedere ai servizi on-line delle varie amministrazioni pubbliche abilitate. Viceversa, grazie a questa integrazione anche i cittadini italiani possono accedere tramite le loro eID ai servizi degli altri Stati Ue.

Nell'ottica di aumentare l'utilizzo dei servizi erogati on-line dalle Pubbliche Amministrazioni, migliorandone qualità, semplicità di utilizzo e di accesso, è proseguito lo sviluppo del progetto del progetto IO (io.Italia.it), un'applicazione per smartphone che consentirà ai cittadini l'accesso a servizi, informazioni e documenti della Pubblica Amministrazione.

Quanto a PagoPa, si tratta di una delle piattaforme abilitanti previste nel Piano Triennale per l'informatica nella Pubblica Amministrazione. Le piattaforme sono concepite come soluzioni che offrono funzionalità fondamentali, trasversali e riusabili, uniformando le modalità di utilizzo dei servizi che le stesse erogano. Esse sollevano le Amministrazioni dalla necessità di dover acquistare e/o realizzare funzionalità comuni a più sistemi software, semplificando la progettazione, riducendo i tempi e i costi di realizzazione di nuovi servizi e garantendo maggiore sicurezza informatica.

Nello specifico, pagoPA è un sistema di pagamenti elettronici realizzato per rendere più semplice, sicuro e trasparente qualsiasi pagamento verso la Pubblica Amministrazione, configurandosi come una nuova modalità per eseguire, presso i Prestatori di Servizi di Pagamento (PSP) aderenti, i pagamenti verso la Pubblica Amministrazione in modalità standardizzata, sia on-line che offline.

Sul fronte della razionalizzazione del patrimonio ICT e del consolidamento dei data center è stato definito ed adottato un modello *cloud* noto come “Cloud della PA”, finalizzato alla progressiva adozione del paradigma *cloud computing* nella Pubblica Amministrazione.

Tale modello prevede la qualificazione di servizi e infrastrutture cloud secondo specifici parametri di sicurezza e affidabilità idonei per le esigenze della Pubblica Amministrazione, evitando il rischio di affidare i propri dati e servizi a provider che non garantiscono livelli minimi di tali parametri. Per realizzare quanto indicato nel Piano Triennale, è stata proposta una strategia che prevede una radicale migrazione verso il paradigma *cloud* e l’uso di un numero ristretto di *data center* amministrati e operati da un gestore unico detto Polo Strategico Nazionale (PSN) diversificata in base alla tipologia di servizio gestito, che sarà messa in atto nel corso del 2020.

In linea con l’azione 8 della Dichiarazione di Tallinn sull’*eGovernment*, in merito alla “creazione di una cultura del riuso, includendo un trasparente e responsabile riuso dei dati all’interno dell’Amministrazione Pubblica”, sono state attuate le linee guida attuative in materia di acquisizione e riuso del software che sanciscono i seguenti principi:

- le Pubbliche Amministrazioni devono fare una valutazione comparativa rigorosa prima di acquisire un software e devono motivare per iscritto la scelta di non ricorrere ad un software a riuso o comunque *open source*
- tutto il software scritto o commissionato ad hoc dalla PA deve essere obbligatoriamente rilasciato in *open source*
- di conseguenza il riuso del software si fa esclusivamente ricorrendo alle licenze e alle best practice dell’*open source* ormai consolidate nell’industria.

L’interoperabilità è la capacità delle applicazioni software di interagire tra loro mettendo in atto procedure coordinate e condivise tra le varie piattaforme, ed è condizione necessaria per l’attuazione del principio *once-only* previsto dall’*eGovernment Action Plan 2016-2020*. L’Ue stima un risparmio annuo a livello europeo di € 5 miliardi che potrebbe venire solo dall’implementazione di questo principio. La legislazione italiana prevede già, all’interno del Codice dell’Amministrazione Digitale, la possibilità di interconnettere le piattaforme tecnologiche della Pubblica Amministrazione, e il Piano Triennale affronta il tema nello specifico capitolo sull’Interoperabilità dove si indica la necessità di un nuovo modello di cooperazione applicativa basato su API, che superi il modello attualmente in vigore.

Il Governo ha inoltre cooperato con altri Paesi dell’Unione Europea e con il *Joint Research Center* della Commissione ed è inoltre parte dell’*Advisory Board* del progetto *APIs4Gov*, a supporto delle politiche per il *Digital Single Market* europeo.

Contestualmente ha lavorato con alcune Pubbliche Amministrazioni per preparare una selezione di API già allineate al nuovo modello che, in previsione della creazione del Catalogo delle API, ha pubblicato all’interno del sito Developers Italia.

PARTE TERZA

ATTUAZIONE DELLE POLITICHE DI COESIONE ECONOMICA, SOCIALE E TERRITORIALE

CAPITOLO 1

ATTUAZIONE DELLA POLITICA DI COESIONE NEL 2019

1.1 Risultati raggiunti nella politica di coesione nel 2019 per temi prioritari

Nell'ambito dei risultati raggiunti nella politica di coesione durante il 2019 per ciascun ambito di intervento, l'avanzamento finanziario è misurato in termini di rapporto percentuale tra spesa certificata al 31 dicembre 2019 e risorse programmate, considerando sia la quota di cofinanziamento dell'Unione europea sia la quota di cofinanziamento nazionale.

Gli interventi finanziati nell'ambito dell'Obiettivo tematico (OT) 1 "Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione", presentano valori di spesa certificata pari 1.608,6 milioni di euro, a fronte di risorse programmate pari a 5.980,7 milioni euro (26,9 per cento). Il Risultato atteso (RA) 1.1 relativo all'"Incremento dell'attività di innovazione delle imprese" registra l'avanzamento più significativo, sia in termini di volume di spesa certificata che di numero di progetti finanziati, che si riferiscono, in particolare, agli interventi relativi all'acquisizione di servizi finalizzati all'introduzione di innovazioni nelle imprese e alla realizzazione di progetti collaborativi di Ricerca e Sviluppo (R&S). Risultano, inoltre, di particolare rilievo in termini di avanzamento i c.d. "progetti complessi" di R&S realizzati da partenariati tra imprese e organismi di ricerca, nell'ambito del RA 1.2 "Rafforzamento del sistema innovativo regionale e nazionale". Gli interventi finanziati sono realizzati in coerenza con le Strategie di specializzazione intelligente, regionali e nazionale, come previsto dall'Accordo di partenariato 2014-2020.

L'OT2 ha l'obiettivo di "Migliorare l'accesso, l'impiego e la qualità alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione". Il valore complessivo della spesa certificata è di 673,8 milioni di euro, a fronte di risorse programmate di 2.331,8 milioni di euro (28,9 per cento). Nel corso del 2019 si constata un sostanziale equilibrio, in termini di avanzamento finanziario, nell'implementazione delle azioni per la realizzazione della Banda Ultralarga (BUL) e per lo sviluppo di servizi digitali per cittadini e imprese. Le azioni BUL (RA 2.1) comprendono la realizzazione di un Grande progetto a regia nazionale e contano oltre 15.000 progetti in fase di attuazione, che coprono 7.706 comuni, dei quali 2.914 (19 per cento) risultano essere progetti in esecuzione o completati. Gli interventi per la Crescita digitale (RA 2.2) hanno superato alcune delle criticità iniziali e sono entrati pienamente in attuazione. Le azioni di sostegno alla domanda di tecnologie per l'informazione e la comunicazione (ICT) (RA 2.3) presentano un grado di attuazione inferiore, anche per problemi d'integrazione con analoghe misure previste in altri OT (inclusione sociale, istruzione, e rafforzamento della capacità amministrativa).

L'attuazione dell'OT3 "Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese" presenta valori di spesa certificata pari a 1.825,4 milioni di euro, a fronte di risorse programmate pari a 6.128,8 milioni di euro (29,8 per cento). Il "Miglioramento accesso al credito" (RA 3.6) conferma la maggiore capacità di spesa. Sopra la media si colloca l'avanzamento degli interventi nell'ambito

dei Risultati attesi “Rilancio della propensione agli investimenti” (RA 3.1) e “Nascita e consolidamento delle PMI” (RA 3.5), confermando le dinamiche dei periodi precedenti.

L’OT4 “Sostenere la transizione verso un’economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori” interviene sui temi dell’energia e della mobilità sostenibile nelle aree urbane. Il valore complessivo della spesa certificata è pari a 1.268,5 milioni di euro, a fronte di risorse programmate pari a 5.224,5 milioni (24,3 per cento). Per quanto riguarda la “Mobilità sostenibile nelle aree urbane” (RA 4.6), le risorse sono concentrate sulle azioni relative alla realizzazione di infrastrutture e nodi di interscambio finalizzati all’incremento della mobilità collettiva. In questo ambito ricadono anche alcuni Grandi progetti e gli interventi di rinnovo del materiale rotabile, tra cui quelli delle Città metropolitane finanziati nell’ambito dell’omonimo programma, che assorbono la maggior parte delle risorse. La maggior parte delle risorse destinate all’energia si concentrano sul RA 4.1 “Riduzione dei consumi energetici negli edifici pubblici”, che tuttavia presenta ritardi nell’attuazione soprattutto per gli interventi assegnati agli enti locali ove le capacità tecnico-professionali e gli strumenti necessari ai fini della diagnosi energetica e della progettazione degli interventi sono carenti.

Per l’OT5 “Promuovere l’adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi” il valore complessivo della spesa certificata è pari a 448,3 milioni di euro, a fronte di risorse programmate pari a 1.581,2 milioni di euro (28,4 per cento). Tali risorse, articolate su tredici Programmi operativi regionali, si concentrano prevalentemente sul risultato atteso RA 5.1 “Interventi relativi al rischio idrogeologico e all’erosione costiera”. In tale ambito, la costituzione di fondi per la progettazione, sia a livello centrale che regionale, attraverso i quali predisporre un parco progetti, dovrebbe consentire di superare una delle principali difficoltà attuative, consistente nell’assenza di progetti esecutivi, dovuta alle carenti capacità tecnico professionali, soprattutto da parte dei piccoli comuni. La restante quota delle risorse dell’OT5 è relativa al RA 5.3 “Riduzione rischio incendio, vulcanico e sismico”, la cui attuazione desta minore preoccupazione, soprattutto per quanto riguarda le misure non strutturali di prevenzione dei rischi e le azioni relative all’allerta precoce.

L’attuazione dell’OT6 “Preservare e tutelare l’ambiente e promuovere l’uso efficiente delle risorse”, che affronta numerosi temi ambientali nonché la protezione e la valorizzazione delle risorse naturali e culturali, presenta un valore complessivo della spesa certificata pari a 1.054 milioni di euro, a fronte di risorse programmate pari a 4.059,7 milioni di euro (26 per cento). Si attestano al di sopra dei valori di spesa medi riferiti all’intero Obiettivo tematico, i risultati attesi RA 6.8 “Riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche” e RA 6.3 “Servizio Idrico Integrato”. Quest’ultimo assorbe una parte significativa della dotazione dell’intero OT ed è caratterizzato da dati di spesa positivi, nonostante le criticità derivanti dalla *governance* del servizio idrico integrato, che, nelle regioni dove insistono il maggior numero di procedure di infrazione, è ancora in fase di transizione. Più critica appare invece la situazione per il RA 6.5 “Conservazione degli habitat e delle rete ecologica”, per il quale la realizzazione sconta difficoltà nelle procedure di avvio dei progetti, e del RA 6.1 “Rifiuti”, le cui risorse sono destinate, nelle Regioni meno sviluppate, ai piani di prevenzione della produzione dei rifiuti e ai sistemi di raccolta differenziata, nonché alle dotazioni impiantistiche per il trattamento e il recupero (in relazione a queste ultime si riscontrano le maggiori difficoltà attuative).

Nell’OT7 “Promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete”, che coinvolge un PON (Infrastrutture e Reti) e cinque POR (Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia), il valore complessivo della spesa certificata è pari a 1.238,8 milioni di euro, a fronte di risorse programmate pari a 3384,8 (36,6 per cento). Le risorse si concentrano principalmente in tre RA (7.1 - Potenziamento ferroviaria a livello nazionale, 7.2 - Miglioramento del sistema portuale e 7.3 - Miglioramento della mobilità regionale). Le performance di spesa migliori si riscontrano per il RA 7.1 per la modalità ferroviaria e il Risultato Atteso 7.4 per la modalità stradale soprattutto grazie ai grandi e rilevanti progetti sia di natura stradale (Grande progetto Agrigento Caltanissetta, Gallico Gambarie, SS 268 del Vesuvio) che

ferroviaria (raddoppio Palermo-Messina, nodo ferroviario Palermo, raddoppio Bari-S. Andrea Bitetto, Metaponto-Sibari-Paola, velocizzazione Catania-Siracusa), in continuità con la programmazione 2007-2013. Il RA 7.2 relativo ai porti fa registrare performance molto basse. Il ritardo di attuazione è connesso alle tempistiche del tavolo di coordinamento delle Aree Logistiche Integrate per la selezione degli interventi portuali, oltre che a difficoltà attuative riferibili anche a profili di aiuti di Stato in progetti di miglioramento delle infrastrutture e dei servizi portuali. In valore assoluto la spesa certificata del PON Infrastrutture e Reti e del POR Sicilia rappresentano oltre il 70 per cento della spesa certificata

Per quanto riguarda specificatamente il FSE, nell'ambito dell'OT8 "Occupazione", sono proseguiti gli interventi di stimolo alla domanda di lavoro, le politiche di attivazione dell'offerta e di efficientamento del sistema del lavoro, favorendo l'aumento della resilienza del mercato del lavoro italiano.

Nel settore di intervento dell'OT9 "Inclusione sociale", le azioni di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale, ispirate a un approccio integrato, hanno combinato misure di inclusione attiva, associate al sostegno al reddito, percorsi di attivazione e di accompagnamento al lavoro, sostegno alla fruizione di servizi.

Nel settore dell'OT10 "Istruzione e Formazione" sono stati promossi interventi per la modernizzazione del sistema di istruzione, per il rafforzamento della ricerca e per l'integrazione tra il sistema scolastico e il mercato del lavoro.

Da ultimo si forniscono i dati attuativi della misura Incentivo Occupazione Sviluppo Sud (IOSS) che intende favorire l'assunzione di persone in stato di disoccupazione con un'età compresa tra i 16 e i 34 anni al momento dell'assunzione. A fronte di una copertura finanziaria pari 320 milioni di euro a valere sul Programma operativo nazionale "Sistemi di Politiche Attive per l'Occupazione" e sul Programma operativo complementare "Sistemi di Politiche Attive per l'Occupazione", alla data del 12 novembre 2019 l'ammontare complessivo delle risorse riferite alle domande di incentivo confermate è pari a 275 milioni di euro.

Il numero complessivo di assunzioni incentivante con IOSS è pari a 60.828. La tipologia di contratti sottoscritti nel periodo considerato è riferita per il 95,5 per cento ad assunzioni a tempo indeterminato mentre la parte rimanente (4,5 per cento) è riferita a contratti di apprendistato.

La Strategia Urbana Sostenibile

I Regolamenti per la politica di coesione assegnano un forte ruolo alle città nell'impiego dei fondi strutturali e di investimento europei 2014-2020. La Strategia per lo Sviluppo Urbano Sostenibile (SUS) promossa dall'art.7 del regolamento (UE) 1301/2013, relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale FESR, viene attuata in Italia in due modalità distinte: attraverso un Programma nazionale rivolto alle 14 Città metropolitane (PON METRO) e attraverso Programmi operativi regionali nei quali sono coinvolte più di duecento Città medie del territorio nazionale. L'allocazione totale delle risorse comunitarie, comprensive del cofinanziamento nazionale, ammonta a circa 2,47 miliardi di euro, di cui 858,98 milioni relativi al PON METRO e circa 1,6 miliardi relativi alla programmazione regionale. Le strategie sono caratterizzate dall'integrazione dei diversi OT che confluiscono all'interno della strategia stessa in una serie di operazioni correlate. Il PON METRO ha privilegiato la concentrazione tematica verso l'Agenda digitale (OT2), l'efficientamento energetico e la mobilità sostenibile (OT4), i servizi e le infrastrutture per l'inclusione sociale (OT9). Le SUS regionali hanno privilegiato maggiormente gli obiettivi OT4 e OT9 che si attestano a circa il 30 per cento delle allocazioni, seguiti dall'OT6 (15 per cento) e dall'OT3 (8 per cento). L'attuazione delle strategie è stata caratterizzata da un'articolata e complessa fase iniziale di concertazione istituzionale tra Autorità di Gestione dei Programmi e Città. Conclusa questa fase, le Città stanno attualmente procedendo alla progettazione e alla realizzazione degli interventi. Il PON METRO nel corso del 2019 ha maturato un grado di attuazione finanziaria complessiva pari al 25,89 per cento dell'importo allocato, riscontrando significativi risultati di realizzazione degli investimenti e dei progetti avviati. Gli interventi attivati dal PON METRO relativi all'OT2 hanno favorito un approccio

sistemico con soluzioni dotate di funzionalità comuni nei diversi contesti, eliminando eventuali divari attraverso l'adozione da parte di diverse Città di piattaforme esistenti rivelatesi efficaci. Gli interventi relativi all'OT4 riguardano la realizzazione di infrastrutture e tecnologie intelligenti per la mobilità sostenibile (piste ciclabili, autobus ecologici, servizi per la mobilità). Sono anche stati attivati interventi di efficientamento energetico di edifici pubblici e di illuminazione urbana. Relativamente all'OT9, il PON Metro ha sostenuto interventi per una nuova e meno frammentata organizzazione dei servizi sociali rivolti al contrasto del disagio abitativo e sociale, avviando altresì la realizzazione di alloggi sociali.

1.2 Attuazione della programmazione 2014-2020 dei fondi strutturali e di investimento UE

Il regolamento (UE) n. 1303/2013 recante disposizioni comuni sui Fondi Strutturali e di Investimento Europei (SIE), ha disciplinato il quadro di riferimento per la valutazione dell'efficacia dell'attuazione (c.d. *Performance framework* – PF), sulla cui base le Amministrazioni responsabili dei Programmi Operativi Nazionali (PON) e Regionali (POR) hanno individuato, per ciascun programma, target di spesa e di realizzazione, intermedi per il 2018 e finali per il 2023.

Le Relazioni annuali di attuazione dei Programmi Operativi (PO), approvate dai Comitati di Sorveglianza nel corso del 2019 e riferite all'anno 2018, hanno fornito alla Commissione europea i dati per la verifica intermedia sul raggiungimento dei target. In seguito a tale verifica, nel mese di agosto 2019, con Decisione C(2019)6200 della Commissione europea sono state indicate per ciascun Programma le priorità (assi prioritari) che hanno superato la verifica, e pertanto mantenuto le risorse collegate alla riserva di efficacia, e le priorità che non hanno superato tale verifica.

In un'ottica di coordinamento tra i diversi Programmi, nella seconda metà del 2019 sono state avviate le interlocuzioni con le Amministrazioni responsabili, accompagnandole nel processo di definizione e formalizzazione delle proposte di riassegnazione delle risorse della riserva di efficacia per le priorità che non hanno superato la verifica. Nella determinazione delle riallocazioni finanziarie si è tenuto conto dei requisiti di concentrazione tematica, delle assegnazioni minime stabilite dal citato regolamento e dalle norme specifiche di ciascun fondo, nonché dell'indicazione contenuta nell'Accordo di partenariato di mantenere le risorse all'interno dello stesso Programma operativo o in Programmi che intervengono nello stesso territorio/categoria di regioni.

Sul totale dei Programmi, soltanto il POR Bolzano FSE (Fondo Sociale Europeo) non ha superato la verifica su tutti gli assi prioritari; 9 PO FESR e 13 PO FSE hanno conseguito i target intermedi su tutti gli assi, mentre 12 PO FESR, 7 FSE e 8 plurifondo, ossia cofinanziati da entrambi i fondi, non hanno conseguito i target per uno o più assi. Sulla base dei dati validati nel sistema nazionale di monitoraggio presi a riferimento dalle Autorità di gestione, 65 assi non superano la verifica per un totale di 779,5 milioni di euro da riallocare, pari a poco più di un quarto della riserva complessiva. Per i POR, monofondo e plurifondo, nella gran parte dei casi, gli assi non performanti hanno peso limitato rispetto a quelli performanti. Le risorse della riserva di efficacia sono state riassegnate tutte nell'ambito degli stessi POR ai quali erano state assegnate provvisoriamente all'avvio della programmazione 2014-2020. Unica eccezione riguarda la Provincia Autonoma di Bolzano che ha trasferito risorse dal Programma cofinanziato dal FSE al Programma cofinanziato dal FESR, con il fine di perseguire l'obiettivo comune dei due fondi di investire in favore della crescita e dell'occupazione sul territorio provinciale.

Più complessa la situazione dei PON, dove si presentano alcuni casi in cui tutti gli assi del medesimo fondo o categoria di regione non risultano aver conseguito i target intermedi.

Con specifico riferimento al FSE, nell'ambito della verifica dell'efficacia dell'attuazione, le risorse allocate sulla riserva di performance di tutti i Programmi ammontano a 790,8 milioni di euro.

Le risorse della riserva di performance dei Programmi che non raggiungono i target e che devono essere riallocate sono pari a 175,1 milioni di euro. Sulla base delle proposte di riprogrammazione

dei Programmi operativi FSE presentate alla Commissione, la riassegnazione delle risorse della riserva determina un aumento delle risorse relative agli Assi Capacità Istituzionale e amministrativa (+1,3 per cento), Istruzione e formazione (+0,8 per cento) e Inclusione (+0,1 per cento). Per l'Asse Occupazione si rileva una lieve riduzione (-0,4 per cento).

A fine dicembre 2019 si sono concluse tutte le riprogrammazioni per la riallocazione delle risorse, finalizzate a una proposta complessiva e organica da sottoporre a confronto negoziale con la Commissione europea. Il processo si stima sarà concluso nella prima parte del 2020.

Per quanto riguarda il raggiungimento dei target previsti dalla regola del disimpegno automatico (c.d. N+3), i 51 PO cofinanziati dal FESR e dal FSE del ciclo 2014-2020 hanno presentato, entro il 31 dicembre 2019, la certificazione delle spese sostenute, risultate complessivamente pari a 15,2 miliardi di euro.

Il connesso livello del tiraggio delle sole risorse comunitarie a valere sul bilancio UE si attesta a 9,6 miliardi di euro pari al 113 per cento del target, fissato a 8,4 miliardi di euro.

Tutti i PON hanno superato le soglie di spesa previste e ciò è avvenuto grazie a un forte impegno e a una generale mobilitazione delle Amministrazioni responsabili, che hanno completato gli iter amministrativi necessari a rendicontare la spesa realizzata nei territori durante l'attuale ciclo di programmazione.

Rispetto all'importo della spesa certificata al 31 dicembre 2018 (pari a 9,7 miliardi di euro), si è registrato un incremento di spesa di 5,4 miliardi di euro; ciò ha permesso di raggiungere un livello di spesa complessiva certificata pari al 28,5 per cento del totale delle risorse programmate (pari a 53,2 miliardi di euro) per i 51 Programmi operativi cofinanziati dal FESR e dal FSE del ciclo di programmazione 2014-2020.

Con riferimento al target di spesa complessiva da certificare a fine del 2020, per un importo di circa 4,3 miliardi di euro, il Governo proseguirà l'impegno per una tempestiva attuazione della programmazione 2014-2020, focalizzando l'attenzione sull'efficacia degli interventi.

Si ricorda che l'ammontare di risorse complessivamente programmate è sceso da 54,2 miliardi di euro a 53,2, a seguito:

- dell'adozione delle Decisioni della Commissione europea che hanno rideterminato le dotazioni dei Programmi che nel 2018 avevano proposto la riduzione dei tassi di cofinanziamento nazionale (Programmi operativi regionali Basilicata, Molise e Sicilia e Programmi operativi nazionali Città Metropolitane, Governance, Ricerca e Innovazione, Scuola ed Inclusione).
Le risorse, rese disponibili in esito alla suddetta riduzione dei tassi di cofinanziamento nazionale, restano destinate alla programmazione complementare e impiegate negli stessi territori e per le finalità proprie della politica di coesione dell'Unione europea;
- dei disimpegni automatici intervenuti a fine 2018 per il PON Inclusione FSE e per il POR Valle d'Aosta FSE e definiti con le rispettive Decisioni C(2019)5237 dell'11 luglio 2019 e C(2019)5827 del 30 luglio 2019.

A partire dai primi mesi del 2019, sono state avviate le attività necessarie alla predisposizione della "Relazione sullo stato dei lavori" prevista dall'art. 52 del regolamento (UE) n.1303/2013 di disposizioni comuni sui Fondi SIE, avente ad oggetto l'esecuzione dell'Accordo di partenariato al 31 dicembre 2019.

Scopo della Relazione è di consentire alla Commissione europea di verificare i progressi compiuti dall'Italia nell'attuazione della programmazione 2014-2020, con riferimento agli ambiti di intervento dei fondi (Obiettivi tematici), e di registrare gli avanzamenti compiuti rispetto ai traguardi della Strategia Europa 2020 e alle missioni specifiche di ciascun fondo.

La Relazione è stata trasmessa al partenariato rilevante per la politica di coesione per condivisione prima della trasmissione formale alla Commissione europea, avvenuta il 23 agosto 2019.

La Relazione è stata accettata dalla Commissione europea senza osservazioni in data 18 settembre 2019.

Gli investimenti a favore della cultura e del patrimonio culturale nella politica di coesione

Nell'ambito della programmazione della politica di coesione del ciclo 2014 — 2020 a favore della cultura e del patrimonio culturale cofinanziata dall'UE, il Governo ha riconosciuto un ruolo di particolare rilievo alle politiche culturali con l'approvazione del primo Piano Operativo Nazionale interamente dedicato alla cultura.

Nel corso del 2019, il PON "Cultura e sviluppo" ha proseguito il suo percorso attuativo, sia attraverso il finanziamento di interventi infrastrutturali finalizzati alla conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale di rilevanza strategica (tra i quali rientrano gli interventi a completamento del Grande Progetto Pompei), sia sostenendo la filiera delle imprese culturali e creative. In particolare, si sono registrati importanti avanzamenti sul piano dell'attuazione e sono stati inoltre selezionati e programmati ulteriori nuovi interventi, per un valore complessivo di euro 39.416.393,55, conseguendo il pressoché pieno utilizzo delle risorse disponibili sull'Asse I.

Per quanto riguarda la misura "Cultura Crea", nel corso del 2019, sono state potenziate le attività di promozione e accompagnamento alle imprese, concorrendo ad innalzare la qualità dei progetti presentati e determinando un significativo incremento della percentuale del tasso di ammissione delle domande di agevolazione. In termini di crescita occupazionale, sono pari a circa 684 le unità di lavoro annue attivate dalle 175 domande ammesse alle agevolazioni.

Al fine di corrispondere al principio di addizionalità dei fondi comunitari, il Governo ha approvato piani e programmi dedicati al settore culturale a valere su risorse nazionali che condividono una medesima struttura di obiettivi con la programmazione finanziata dai fondi strutturali europei, assicurando reciproche sinergie e complementarietà.

Fra questi, il Programma di azione e coesione complementare al PON Cultura e sviluppo (POC) che contribuisce al consolidamento del sistema di offerta culturale legato sia agli attrattori che al patrimonio diffuso, il Piano operativo "Cultura e turismo" a valere sul Fondo per lo Sviluppo e la Coesione 2014 — 2020 che introduce in maniera più diretta la componente turistica e il Piano strategico Grandi Progetti Beni Culturali che condivide i medesimi obiettivi della programmazione a valere sulla politica di coesione, ma ne completa il disegno strategico programmando i fondi a beneficio delle sole Regioni del Centro — Nord. Anche tali programmi hanno registrato buoni progressi attuativi nel corso del 2019.

A seguito della conclusione delle attività di rendicontazione del PO in "Attrattori culturali, naturali e turismo", è stato possibile disporre del rimborso da parte della Commissione europea e costituire il Fondo rinveniente di cui euro 109.475.469,65 destinati alla realizzazione di interventi volti ad assicurare, nel rispetto delle esigenze di tutela e conservazione degli edifici, adeguati livelli di sicurezza nei luoghi della cultura statali e, in particolare, in archivi e biblioteche.

Il Governo ha così restituito centralità al tema, quanto mai attuale, della salvaguardia delle importanti testimonianze letterarie e iconografiche che perpetuano l'identità e la cultura nazionale ed europea, grazie al lavoro di tutti coloro che quotidianamente, con la propria professionalità, consentono il funzionamento del ministero nonché all'apertura, lo studio e la fruizione di archivi, biblioteche e musei statali.

1.3 Programmi di cooperazione Territoriale Europea

La Cooperazione territoriale europea promuove la collaborazione tra i territori dei diversi Stati membri dell'UE attraverso la realizzazione di azioni congiunte volte a risolvere le problematiche comuni alle aree territoriali coinvolte; essa è costituita da tre componenti: transfrontaliera, transnazionale e interregionale

L'Italia partecipa a 19 Programmi transfrontalieri, transnazionali e interregionali di cooperazione territoriale europea (CTE) per un totale di risorse assegnate all'Italia di 1.136 milioni di euro nel periodo di programmazione 2014-2020. Al 31 dicembre 2019, tutti i 19 Programmi hanno raggiunto i target previsti dalla regola del disimpegno automatico delle risorse prevista dai regolamenti europei (c.d. N+3).

Le risorse finanziarie dei Programmi CTE a partecipazione italiana ammontano complessivamente a 2.969 milioni di euro. Al 30 settembre 2019, al netto delle risorse dei Programmi finanziati dall'ENI (*European neighbourhood instrument*) per i quali ancora non sono disponibili i dati definitivi, dell'importo totale programmato per il 2014-2020 pari a 2.697 milioni di euro, è stato impegnato l'88 per cento, mentre la spesa dichiarata dai beneficiari è pari al 23 per cento e ammonta a un importo totale di 615 milioni di euro.

A dicembre 2019, sono stati lanciati complessivamente 66 bandi per proposte progettuali, per 55 di questi sono già state concluse le procedure di selezione dei progetti (1.382) da ammettere a finanziamento, attraverso partenariati transfrontalieri, transnazionali e interregionali.

Nel 2019, il Governo ha avviato il lavoro preparatorio per rafforzare, nel prossimo ciclo di programmazione, il coordinamento tra i due Obiettivi della politica di coesione (Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione e CTE). Le proposte di regolamenti dei fondi strutturali europei per il 2021-2027 sono infatti indicative della volontà della Commissione di ampliare le sinergie tra Obiettivi rispetto al 2014-2020, anche ai fini del contributo all'attuazione delle strategie macro-regionali. Alla luce di questa innovazione regolamentare, il prossimo Accordo di partenariato potrà individuare ambiti di intervento comuni e/o di raccordo tra Obiettivi e Programmi, in un'ottica di massimizzazione degli impatti della politica di coesione, anche a livello finanziario, esigenza tanto più urgente a fronte della prevista contrazione delle risorse.

A tal fine, le Regioni e Province autonome, in coordinamento con il Governo, hanno contribuito ai Tavoli partenariali istituiti per la definizione dell'Accordo di partenariato 2021-2027, mettendo in evidenza, per ogni obiettivo strategico, le opportunità offerte dallo sviluppo di sinergie e complementarietà tra programmazione CTE e *mainstream*. Parallelamente, a partire dalla seconda metà del 2019, il Governo ha avviato, in raccordo con il sistema regionale, un confronto negoziale informale con la Commissione europea e con gli Stati membri e partner dei Programmi CTE in vista della definizione della geografia e delle risorse dei futuri Programmi, ribadendo la centralità del Mediterraneo per il posizionamento politico dell'Europa riguardo alle sfide dei flussi migratori e delle opportunità di commercio globale in tale regione. Riguardo alla Cooperazione interregionale, che mira a rafforzare l'efficacia della politica di coesione promuovendo lo scambio di esperienze e buone pratiche su tutto il territorio europeo, l'Italia ha continuato a partecipare a quattro programmi: Interreg Europe, Interact, Urbact III ed Espon 2020.

1.4 Il futuro della politica di coesione nel post 2020

Come noto, la Commissione europea ha pubblicato, il 29 maggio 2018, le cinque proposte di regolamenti che formano il nuovo "pacchetto legislativo coesione" 2021-2027: (1) regolamento recante "Disposizioni comuni applicabili al Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), al Fondo sociale europeo Plus (FSE+), al Fondo di coesione (FC), al Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP) e le regole finanziarie applicabili a tali fondi e al Fondo asilo e migrazione (FAMI), al Fondo per la sicurezza interna (FSI) e allo Strumento per la gestione delle frontiere e i visti (BMVI)" (RDC – regolamento disposizioni comuni), (2) regolamento sul Fondo europeo di sviluppo regionale e sul Fondo di coesione (FESR/FC), (3) regolamento relativo al Fondo sociale europeo Plus (FSE+), (4) regolamento sulla cooperazione territoriale europea (Interreg - CTE) e (5) regolamento su un meccanismo transfrontaliero europeo (ECBM).

A seguito della presentazione delle proposte della Commissione, si è avviato il lavoro di esame dei suddetti regolamenti in seno al Consiglio UE. L'esame del regolamento di disposizioni comuni è stato suddiviso in 8 blocchi tematici.

Nel giugno 2018, la Presidenza bulgara del Consiglio ha svolto un esame preliminare delle proposte regolamentari, che è stato compiutamente sviluppato dalla successiva Presidenza austriaca (luglio – dicembre 2018). Il 19 dicembre 2018, il Comitato dei Rappresentanti Permanenti (COREPER II), su decisione della maggioranza degli Stati membri, ha conferito al

Consiglio mandato parziale a negoziare con il Parlamento europeo i blocchi tematici 1 “Approccio strategico e programmazione” e 5 “Sistemi di gestione e controllo”.

La successiva Presidenza romena (gennaio – giugno 2019) ha proseguito nell’esame dei rimanenti blocchi del RDC e dei regolamenti specifici di fondo. A fine mandato, il Comitato dei rappresentanti permanenti ha approvato i testi di compromesso parziali da negoziare con il Parlamento europeo su tutte le proposte di regolamenti, ad eccezione del regolamento ECBM. A valle dei lavori della Presidenza, il Consiglio Affari Generali ha avuto una discussione politica sul pacchetto legislativo coesione il 25 giugno 2019. Parallelamente, il Parlamento europeo ha definito, prima di sciogliersi, le proposte di emendamento in prima lettura per tutti i regolamenti del pacchetto legislativo coesione.

Il semestre di Presidenza finlandese (luglio-dicembre 2019) ha gestito la fase del percorso negoziale di esame degli emendamenti parlamentari e di confronto tra le posizioni di Commissione, Consiglio e Parlamento (c.d. trilogio).

Nel corso del 2019 il Governo ha continuato a presidiare attivamente il negoziato, con l’obiettivo di ottenere ulteriori modifiche migliorative ai regolamenti, in coerenza con le priorità italiane. Al contempo, è stata effettuata una prima verifica a livello interno, con le amministrazioni responsabili, sulla capacità di soddisfacimento delle condizioni abilitanti per l’uso dei fondi previste dal regolamento di disposizioni comuni (RDC) (Allegati III e IV). Da settembre 2019 i lavori sono stati orientati alla preparazione dei triloghi, con riferimento ai blocchi tematici 1 “Approccio strategico e programmazione”, 2 “Condizioni per l’eleggibilità e il *“performance framework”*” e 5 “Sistemi di gestione e controllo” del RDC e relativi allegati, nonché ai Regolamenti sui Fondi FESR e coesione e sul Fondo FSE+.

Al fine di acquisire tutti gli elementi necessari per rappresentare efficacemente la posizione italiana nelle tempistiche, spesso molto ristrette, dei lavori negoziali, è stata svolta una consultazione complessiva delle amministrazioni nazionali coinvolte su tutte le proposte emendative del Parlamento riferite ai testi oggetto di futura discussione.

Nel corso dell’ultima riunione dell’anno del Gruppo Misure Strutturali tenutasi il giorno 11 dicembre 2019, la Presidenza finlandese ha presentato e successivamente trasmesso nuovi testi di compromesso per i blocchi tematici 1, 2 e 5, per la discussione in Consiglio (Coreper II) il 18 dicembre 2019, ai fini della relativa approvazione.

Rispetto alle disposizioni approvate dal Consiglio nella prima fase del negoziato, nei testi di compromesso risultanti dal confronto con il Parlamento è stata data maggiore attenzione al rispetto degli obblighi in tema di sostenibilità ambientale richiamati nella legislazione europea in materia e al principio di partenariato, anche attraverso l’assegnazione di fondi dedicati al rafforzamento della capacità amministrativa dei partner. Con riguardo all’Accordo di partenariato, in linea con la posizione da sempre rappresentata nelle sedi negoziali dal Governo, esso è stato reso obbligatorio per tutti gli Stati membri e ne è stata mantenuta la possibilità di modifica nel corso del settennio, sebbene incoraggiata soltanto in occasione della revisione intermedia. Al contempo, il documento è stato ulteriormente snellito rispetto alla proposta della Commissione, per venire incontro alle istanze dei Paesi percettori di risorse limitate dalla coesione e con pochi Programmi.

Il Parlamento ha chiesto, inoltre, maggiori obblighi in tema di monitoraggio degli appalti pubblici, ma in esito al confronto con gli Stati membri la versione finale confluita nel testo da approvare si avvicina molto alla disposizione già approvata dal Consiglio nella prima fase del negoziato, che il Governo aveva considerato accettabile. In spirito di compromesso, il Parlamento ha, infine, ritirato gli emendamenti che proponevano di reintrodurre la programmazione su base settennale. Su questo punto è stato, pertanto, mantenuto il testo approvato dal Consiglio, che prevede l’assegnazione definitiva agli obiettivi strategici del Programma del 50 per cento delle risorse degli ultimi 2 anni soltanto nel 2025, in fase di revisione intermedia (c.d. programmazione “5+2 anni”), e connessa possibilità di revisione del Programma.

I testi di compromesso predisposti dalla presidenza finlandese sono stati affinati in alcuni punti sulla base delle osservazioni avanzate da diversi Stati membri, tra cui l'Italia, in sede di Gruppo Misure Strutturali del Consiglio. Il miglioramento più rilevante, per il relativo impatto sui fondi, ha riguardato la condizione abilitante orizzontale relativa al monitoraggio degli appalti pubblici che, rispetto alla versione proposta dal Parlamento, è stata alleggerita e resa coerente con le soglie e gli obblighi dettati dalle direttive comunitarie.

Il Governo ha, inoltre, proposto, quale elemento fondamentale per l'approvazione del pacchetto legislativo in discussione, che gli investimenti delle PMI siano esclusi dall'ambito di applicabilità della condizione abilitante relativa alla buona *governance* della strategia di specializzazione intelligente, questione che sarà trattata sotto l'entrante Presidenza croata e dovrà essere successivamente confermata in fase di discussione dei rimanenti articoli del blocco 5, con la ratifica in trilogico del principio già votato dal Consiglio.

In particolare, in tema di risorse complessive per il QFP, il Governo ha espresso forte preoccupazione e contrarietà riguardo la proposta della Presidenza finlandese, presentata al Consiglio europeo del 12 dicembre 2019, di operare un consistente taglio di oltre 47 miliardi di euro, a prezzi 2018, alla dotazione complessiva del futuro bilancio rispetto alla proposta originaria della Commissione, attestandosi all'1,07 per cento del PIL europeo. Il taglio proposto interesserebbe anche la politica di coesione per oltre 7,4 miliardi di euro, con una riduzione delle risorse per l'Italia, rispetto alla proposta della Commissione, di 770 milioni di euro.

Un altro dei punti critici su cui continua a essere rivolta molta attenzione riguarda il metodo di allocazione delle risorse alle regioni meno sviluppate, su cui il Governo ha segnalato l'esigenza che si basi maggiormente su criteri di equità e proporzionalità rispetto alla situazione economica dei Paesi. La versione proposta dalla Commissione, infatti, non è equilibrata nel dimensionamento di determinati parametri (in particolare, il coefficiente applicato all'indice di prosperità nazionale), rispetto alla situazione socio-economica di alcuni Stati membri, tra cui l'Italia.

Altro tema critico per l'Italia è quello relativo al meccanismo che prevede la concentrazione delle risorse FESR sui primi due obiettivi strategici (c.d. concentrazione tematica), identificati nell'economia intelligente e nell'economia verde, con soglie minime di allocazione definite in funzione del grado di sviluppo dello Stato membro. Sul punto, il Governo porta avanti una posizione volta ad attenuare le percentuali di concentrazione, anche prevedendo la possibilità per gli Stati membri di scegliere uno dei due obiettivi strategici su cui applicare il meccanismo, fermo restando quello ambientale. Accolta nell'ultima versione dello schema di negoziato, invece, la proposta del Governo di un'applicazione a livello di categorie di regioni, in coerenza con l'attuale meccanismo, e non a livello nazionale.

Il negoziato sul pacchetto coesione e sul QFP proseguirà anche nel 2020 e sarà, pertanto, necessario per il Governo continuare nel suo costante presidio e attiva partecipazione in seno alle Istituzioni europee alla discussione sulle disposizioni oggetto di esame, al fine di consentire l'avvio e la definizione dell'Accordo di partenariato e dei Programmi con un quadro di regole più stabilizzato, efficace e non penalizzante. Relativamente a tutti i temi ancora aperti, il Governo continuerà a sostenere una posizione volta a garantire che le risorse per la coesione siano adeguate e utilizzate per finanziare progetti coerenti con gli obiettivi generali della politica stessa sanciti nei Trattati, che abbiano un significativo impatto sui territori e sulla vita dei cittadini.

PARTE QUARTA

IL COORDINAMENTO NAZIONALE DELLE POLITICHE EUROPEE

CAPITOLO 1

IL COORDINAMENTO DELLA POSIZIONE NEGOZIALE DELL'ITALIA E L'ATTIVITA' DEL CIAE

Attività del Comitato interministeriale per gli affari europei

Nel corso del 2019 si sono tenute cinque riunioni del Comitato tecnico di valutazione dell'Unione europea (CTV), una con il governo Conte I, il 4 marzo, e quattro con il governo Conte II, il 3 ottobre, l'8 novembre, il 6 dicembre e il 18 dicembre.

Si sono tenute, altresì, due riunioni del Comitato interministeriale Affari Europei (CIAE), una con il governo Conte I, il 30 gennaio, e una con il Governo Conte II, il 15 novembre, quest'ultima presieduta dal Presidente del Consiglio dei ministri.

Le riunioni del CTV hanno toccato temi "tecnici", relativi al Semestre europeo e alla preparazione del Programma Nazionale di Riforma 2019, al Quadro Finanziario Pluriennale, alla Brexit, al coordinamento per le procedure di infrazione, all'iniziativa della Commissione von der Leyen per un green deal europeo, alle politiche europee della concorrenza, al completamento dell'Unione economica e monetaria, agli aiuti di Stato, al coordinamento su progetti tecnologici di interesse nazionale legati al Fondo Europeo per la Difesa (EDF), al sistema di etichettatura nazionale dei prodotti alimentari.

Le riunioni del CTV hanno, tra l'altro, condotto alla istituzione di tavoli tecnici di lavoro su *green deal*, politiche europee della concorrenza, progetti tecnologici di interesse nazionale, aiuti di Stato. In tale ambito è stata avviata la redazione di specifici documenti nazionali di posizione da trasmettere alla Commissione europea e agli altri Stati membri, tra cui il *non-paper* sul *green deal* europeo, trasmesso alla Commissione europea agli inizi di gennaio 2020.

Alla riunione del CIAE, che si è svolta il 30 gennaio 2019, sono state discusse le priorità italiane individuate nella Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea. Alla riunione del 15 novembre, che è stata presieduta dal presidente del Consiglio, si è discusso di completamento dell'Unione economica e monetaria, di Quadro Finanziario Pluriennale, di politica europea della concorrenza e *green deal* europeo.

Accesso agli atti

L'attività di accesso del pubblico ai documenti del Parlamento europeo, del Consiglio e della Commissione è disciplinata dal regolamento (EC) N° 1049/2001 del 30 maggio 2001.

Tale attività prevede che la Presidenza del Consiglio dei Ministri- Dipartimento per le politiche europee, punto nazionale di contatto, riceva direttamente le richieste da parte delle istituzioni europee e richieda e acquisisca il parere dalle Amministrazioni competenti per settore. Il procedimento viene definito con l'invio all'istituzione europea richiedente del parere fornito dalle Amministrazioni coinvolte. Nel 2019 sono state ricevute 117 richieste di accesso agli atti che hanno generato 483 richieste di pareri alle amministrazioni. Delle 117 richieste di accesso agli atti, 62 sono state inviate dalla Commissione e 55 dal Consiglio. Sul totale delle richieste di pareri non è stato possibile inviare la posizione dell'Italia alla richiesta di accesso ai documenti del Parlamento europeo, del Consiglio e della Commissione a 11 domande, per mancata risposta dell'autorità

nazionale competente, mentre, per 7 domande, le amministrazioni hanno espresso parere negativo indicando esplicitamente i motivi invocati per giustificare l'applicazione di una o più delle eccezioni previste all'articolo 4, paragrafi da 1 a 3, del regolamento n. 1049/2001.

Tra i vari dossier oggetto di coordinamento interministeriale, nel 2019 è proseguita l'attività relativa al Tavolo di coordinamento sulla Trasparenza legislativa a cui partecipano tutte le amministrazioni coinvolte nella gestione delle richieste di accesso agli atti, coordinato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri-Dipartimento per le politiche europee in quanto autorità competente in materia di Informazione e coordinatore nazionale delle attività di accesso agli atti di cui al regolamento (CE) n. 1049/2001.

CAPITOLO 2

INFORMAZIONE QUALIFICATA AL PARLAMENTO - SEGUITI DATI AGLI ATTI DI INDIRIZZO – CONSULTAZIONI

Informazione al Parlamento

Nel 2019 le attività di informazione al Parlamento, a cura della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le Politiche Europee, in attuazione degli articoli nr. 6, 7, 13, 24, 25 e 26 della legge n. 234/2012, sono state indirizzate al consolidamento del dialogo tra il Governo e il Parlamento nella fase di elaborazione e approvazione delle politiche dell'Unione europea.

La legge n. 234/2012 ha, infatti, rafforzato il raccordo tra Parlamento e Governo nella formazione della posizione italiana nei processi decisionali dell'UE, prevedendo articolati obblighi di informazione al Parlamento da parte del Governo e ribadendo l'obbligo di quest'ultimo di assicurare la coerenza delle posizioni assunte in sede europea con gli atti di indirizzo del Parlamento. Tali obblighi si pongono, infatti, come anello di congiunzione tra le iniziative normative promosse dalle Istituzioni europee e l'attività del Parlamento nazionale tesa a definire la formazione della posizione italiana sulla normativa europea: c.d. "fase ascendente".

L'anno 2019, in particolare, è stato caratterizzato dall'avvicendamento tra la Commissione Juncker e l'attuale Commissione von der Leyen, con un ridotto numero di iniziative legislative che hanno riguardato, nella sostanza, soprattutto la questione Brexit e il QFP 2021-2027.

Relativamente agli atti e documenti non legislativi, invece, si segnala, in particolare, l'adozione, del documento "Green Deal europeo", con il quale la nuova Commissione ha inteso qualificare il proprio programma di lavoro per il prossimo quinquennio.

Complessivamente, nel corso del 2019, sono stati monitorati nr. 6.874 documenti, estrapolandoli dalla banca dati "Portale dei Delegati" del Consiglio dell'Unione europea e raggruppandoli in elenchi inviati bisettimanalmente al Parlamento.

A seguito di istruttoria, quindi, sono stati segnalati alle Camere, attraverso schede illustrative dei relativi contenuti:

- nr. 36 proposte di atti legislativi (direttive, regolamenti e decisioni);
- nr. 271 atti di natura non legislativa (libri verdi, libri bianchi, comunicazioni, relazioni, raccomandazioni e altri documenti ritenuti di interesse per il Parlamento).

Con riferimento ai progetti di atti legislativi si è provveduto a:

- inviare all'Amministrazione con competenza prevalente per materia (e per le iniziative più trasversali, anche alle altre Amministrazioni interessate) le richieste di relazione, accompagnate dalla richiesta di compilare le tabelle di corrispondenza di cui al DPCM 17 marzo 2015;
- trasmettere nell'immediatezza le relazioni ricevute dalle Amministrazioni alle Camere nonché, se rilevanti ai fini delle competenze regionali e locali, alle Regioni e Province autonome e alle Autonomie locali.

In merito, poi, agli atti di indirizzo su progetti di atti dell'Unione europea segnalati al Parlamento, nel 2019 i documenti pervenuti dal Parlamento sono stati tempestivamente inoltrati all'Amministrazione con competenza prevalente per materia, al fine della redazione dei seguiti da inviare alle Camere, con i quali il Governo assicura che la posizione rappresentata dall'Italia ai tavoli negoziali in sede di Unione europea sia coerente con gli indirizzi parlamentari.

Relativamente a tale attività, nel 2019, complessivamente, sono stati ricevuti nr. 12 atti di indirizzo, di cui:

- nr. 7 documenti parlamentari da parte del Senato della Repubblica, di cui nr. 5 relativi a proposte di atti legislativi e nr. 2 relativi ad atti e documenti a carattere non legislativo;

- nr. 5 documenti parlamentari da parte della Camera dei Deputati, di cui nr 1 relativo a proposte di atti legislativi e nr 4 relativi ad atti e documenti a carattere non legislativo;

Inoltre sono stati ricevuti da parte delle Amministrazioni ed inoltrati alle Camere nr.12 seguiti. Tale attività è stata meglio riassunta ed esplicitata nelle Tabelle dei seguiti agli atti di indirizzo parlamentari 2019 contenute nell'Appendice IV alla presente relazione (Tabella sintetica e Tabella estesa).

Si è proceduto, inoltre, a trasmettere all'Amministrazione con competenza prevalente per materia (nonché alle Amministrazioni eventualmente interessate ed alla Rappresentanza Permanente a Bruxelles), le nr. 2 risoluzioni pervenute da parte delle Assemblee Regionali delle Marche e del Lazio.

L'attività svolta è proseguita, poi, con la consueta pubblicazione sul sito istituzionale della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento Politiche Europee - sezione "Attività" e "Informazione qualificata al Parlamento" - della "Tabella di Monitoraggio degli atti UE", aggiornata mensilmente, relativa a tutta l'attività di Informazione prodotta ed inviata al Parlamento.

Nel 2019, inoltre, le attività di informazione al Parlamento hanno ricompreso la predisposizione, in collaborazione con tutte le Amministrazioni centrali, delle Relazioni annuali della partecipazione dell'Italia all'Unione europea (art. 13 commi 1 e 2 della legge n. 234/2012).

Consultazioni

Per le procedure di consultazioni avviate dalla Commissione europea nel 2019, si è conseguita un'ottimizzazione del processo che ha dato luogo ad un incremento dell'efficienza in termini di riduzione dei tempi dell'istruttoria ed un miglioramento nella gestione del flusso informativo al Parlamento.

Si è, altresì, rafforzata l'interlocuzione con le Amministrazioni volta ad assicurare la più ampia e consapevole partecipazione al processo di elaborazione delle decisioni, prima che queste siano formalmente assunte.

Alla data del 31 dicembre 2019 sono state segnalate alle Amministrazioni competenti per materia 81 consultazioni pubbliche.

Per 7 di queste le Amministrazioni di riferimento hanno espresso commenti e fornito informazioni alla Commissione europea. I medesimi documenti di consultazione sono stati, tempestivamente inoltrati alla Rappresentanza permanente d'Italia presso l'Unione europea ed alle Camere, come previsto al comma 2 dell'art. 6 della legge 234/2012.

Allo scopo, infine, di stimolare ulteriormente la riflessione sui temi individuati, anche in ragione dei possibili seguiti da parte dell'Unione europea sulle singole tematiche oggetto di consultazione, sul sito istituzionale della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le Politiche Europee è stata inserita tutta la documentazione inerente le consultazioni con le risposte del Governo, oltre alle relative posizioni nazionali così definite.

CAPITOLO 3

CONTENZIOSO DINANZI ALLA CORTE DI GIUSTIZIA DELL'UNIONE EUROPEA

Con riferimento alle attività volte a prevenire le procedure d'infrazione e casi di pre-infrazione, il Governo ha organizzato, nel corso del 2019, 19 riunioni di coordinamento governativo sul contenzioso europeo. Le riunioni si collocano nell'ambito di un esercizio iniziato nel 2015 e ideato per dare compiuta attuazione all'art. 42 della L. 234/12. Tale disposizione stabilisce che le decisioni riguardanti i ricorsi alla Corte di giustizia dell'Unione europea o gli interventi in procedimenti in corso davanti alla stessa Corte, a tutela di situazioni di rilevante interesse nazionale, sono adottate dal Presidente del Consiglio dei Ministri o dal Ministro per gli affari europei, in raccordo con il Ministro degli affari esteri e d'intesa con i Ministri interessati, sulla base delle richieste trasmesse in merito dalle Amministrazioni proponenti.

Le riunioni di coordinamento sul contenzioso europeo, convocate dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri-Dipartimento per le politiche europee, d'intesa con l'Agente di Governo dinanzi alla Corte di Giustizia e con il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, hanno consentito, anche nel 2019, di attivare un raccordo sistematico tra le Amministrazioni interessate e l'Avvocatura Generale dello Stato, con l'obiettivo di valutare l'esigenza di un intervento per tutelare situazioni di rilevante interesse nazionale innanzi agli Organi di Giustizia dell'Unione Europea.

La prospettiva è stata duplice: rendere più efficace l'attività delle Amministrazioni per prevenire o ridurre il possibile contenzioso innanzi agli organi giurisdizionali europei, chiamandole ad esprimersi sistematicamente sui casi in Corte di Giustizia sia italiani che riguardanti altri Stati membri, e fornire, nel contempo, un utile ed immediato strumento di lavoro all'Avvocatura Generale dello Stato nella fase di predisposizione degli atti difensivi e delle memorie di intervento. L'intensa attività di coordinamento ha permesso di definire una posizione unitaria e condivisa del Governo sull'opportunità di:

- intervenire nell'ambito di cause pregiudiziali, attivate, ai sensi dell'art. 267 TFUE, da organi giurisdizionali nazionali (italiani o di altro Stato Membro) e suscettibili di incidere sull'ordinamento interno;
- impugnare, ex art. 263.2 TFUE, atti delle istituzioni europee, suscettibili di violare il diritto UE, e/o di intervenire nell'ambito di ricorsi per annullamento promossi da Stati membri o Istituzioni UE (ex art. 263.2 TFUE) ovvero da persone fisiche e giuridiche (ex art. 263.4 TFUE);
- depositare controricorsi nell'ambito di cause per inadempimento attivate a seguito dei deferimenti del Governo in Corte di Giustizia dell'Unione europea decisi dalla Commissione europea ex art. 258 o 260 TFUE.

In particolare, con riferimento ai procedimenti giurisdizionali, sono state notificate nel 2019 complessivamente 547 cause. Per quanto riguarda le cause pregiudiziali 55 cause sono state attivate da giudici italiani e 480 attivate da giudici di altro Stato Membro, per un totale di oltre 1800 documenti esaminati tra ordinanze di rinvio dei giudici a quo e osservazioni formulate dalle Amministrazioni competenti per materia.

Con riferimento ai ricorsi, si sono registrate nell'anno 2019: 3 richieste di impugnazione, ex art. 263.2 TFUE, di atti delle istituzioni europee; 5 richieste di intervento nell'ambito di ricorsi per annullamento proposti da altri soggetti ex art. 263, commi 2 e 4, TFUE ovvero nell'ambito di ricorsi per infrazione proposti dalla Commissione contro altri Stati membri ex art. 258 o 260 TFUE; 4 richieste di controricorso nell'ambito di cause per inadempimento attivate a seguito dei deferimenti del Governo in Corte di Giustizia dell'Unione europea decisi dalla Commissione europea ex art. 258 TFUE.

Nel corso delle 19 riunioni di coordinamento sul contenzioso europeo tenute nel 2019 sono state esaminate complessivamente 194 cause delle quali: 59 italiane e 135 straniere.

In occasione di dette riunioni sono stati decisi 95 interventi del Governo italiano in altrettante cause innanzi alla Corte di Giustizia e al Tribunale dell'Unione, dei quali: 84 nell'ambito di procedimenti pregiudiziali; 3 sotto forma di ricorsi d'annullamento del Governo italiano, ex art. 263.2 TFUE, avverso atti delle istituzioni europee; 4 nell'ambito di ricorsi per annullamento proposti da altri soggetti ex art. 263, commi 2 e 4, TFUE; 4 sotto forma di controricorso nell'ambito di cause per inadempimento attivate a seguito dei deferimenti del Governo in Corte di Giustizia dell'Unione europea decisi dalla Commissione europea ex art. 258 TFUE.

Per svolgere tale esercizio è stata necessaria un'attività continua di monitoraggio e di istruttoria da parte della Presidenza del Consiglio - Dipartimento per le politiche europee, che ha costantemente seguito, unitamente alle diverse Amministrazioni, gli orientamenti e le interpretazioni giurisprudenziali, sia al livello dei giudici nazionali che a quello dei giudici europei. I dati con l'evidenza delle materie trattate nelle singole riunioni, sono reperibili sul sito della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le politiche europee, <http://www.politicheeuropee.gov.it>.

CAPITOLO 4

PREVENZIONE E SOLUZIONE DELLE INFRAZIONI AL DIRITTO UE

Le procedure di infrazione

La riduzione del numero di procedure d'infrazione al diritto dell'Unione europea a carico dell'Italia ha costituito, anche nel 2019, un obiettivo prioritario della politica del Governo.

Nel corso del 2019 sono state archiviate n. 20 procedure d'infrazione e sono pervenute n. 27 nuove contestazioni formali di inadempimento alle norme UE.

Al 31 dicembre 2019, risultavano dunque a carico dell'Italia 77 procedure di infrazione, di cui 66 per violazione del diritto dell'Unione e 11 per mancata attuazione di direttive dell'Unione europea.

Tra le archiviazioni conseguite nel 2019, si segnala la chiusura di alcuni dossier particolarmente sensibili e complessi:

- 1) **Procedura d'infrazione n. 2015/2067** - Mancato recupero degli aiuti concessi dalla Regione Sardegna a favore del settore della navigazione in Sardegna;
- 2) **Procedura d'infrazione n. 2011/4147** - Non corretto recepimento della direttiva 2004/80/CE relativa all'indennizzo delle vittime di reato;
- 3) **Procedura d'infrazione n. 2014/4170** - Divieto di impiego di latte concentrato o in polvere nelle produzioni lattiero-caseari;
- 4) **Procedura d'infrazione n. 2013/2169** - Violazione della direttiva 2005/29/CE relativa alle pratiche commerciali sleali tra imprese e consumatori.

Al 31 dicembre 2019, sono 9 le procedure pendenti ai sensi dell'art. 260 TFUE (per mancata esecuzione di una precedente sentenza della Corte di giustizia), mentre con riferimento a 5 procedure la Corte di giustizia ha già pronunciato la sentenza di accertamento della violazione del diritto UE, ai sensi dell'art. 258 TFUE. Circa il 18 per cento delle procedure è, pertanto, esposto, a breve o a medio termine, al rischio di sanzioni pecuniarie, anche alla luce dell'accelerazione impressa dal Trattato di Lisbona alle procedure per mancata esecuzione delle sentenze (art. 260, par. 2, TFUE).

Inoltre, per le seguenti 5 procedure d'infrazione, la Corte ha già pronunciato la sentenza di condanna ai sensi dell'art. 260 TFUE:

- **Procedura d'infrazione 2007/2229** relativa al mancato recupero di aiuti concessi per interventi a favore dell'occupazione (contratti formazione lavoro). Il 17 novembre 2011, nella causa C-496/09, la Corte di giustizia ha condannato l'Italia al pagamento di sanzioni pecuniarie per il mancato recupero di aiuti di Stato concessi nel 1997/1998 sotto forma di incentivi ai contratti di formazione e lavoro (CFL). La Corte ha quantificato la somma forfettaria in 30 milioni di euro alla quale si aggiunge una penalità di mora il cui ammontare viene determinato di semestre in semestre sulla base della percentuale di aiuti recuperata. Alla data del 31 dicembre 2019, l'Italia ha versato un totale di 78 milioni di euro.
- **Procedura d'infrazione 2003/2077** relativa alle discariche abusive. La sentenza ex art. 260 TFUE è stata pronunciata dalla Corte di giustizia il 2 dicembre 2014, nella causa C-196/13. L'Italia è stata condannata al pagamento delle sanzioni pecuniarie per non aver dato esecuzione alla pronuncia della Corte del 2007 (causa C-135/05) con la quale era stata accertata la violazione, generale e persistente, degli obblighi relativi alla gestione dei rifiuti con riferimento alle discariche funzionanti illegalmente e senza controllo sul territorio italiano (alcune contenenti anche rifiuti pericolosi). La sanzione è stata quantificata in una somma forfettaria di Euro 40 milioni e una penalità semestrale dovuta dal giorno di pronuncia della sentenza fino al completo adempimento della prima sentenza. La penalità è calcolata, per il primo semestre successivo alla sentenza, a partire da un importo iniziale di Euro 42.800.000,

dal quale sono detratti Euro 400.000 per ciascuna discarica contenente rifiuti pericolosi messa a norma e Euro 200.000 per ogni altra discarica messa a norma. Per tutti i semestri successivi, la penalità dovuta è calcolata a partire dall'importo stabilito per il semestre precedente detraendo i predetti importi per le discariche messe a norma nel corso del semestre. Al 31 dicembre 2019 l'Italia ha pagato 224 milioni di euro.

- **Procedura d'infrazione 2007/2195** relativa alla gestione dei rifiuti in Campania. Il 16 luglio 2015 la Corte di Giustizia della Unione europea ha pronunciato una sentenza nella causa C-653/13 con la quale dichiara che non sono state adottate tutte le misure necessarie a dare esecuzione alla prima sentenza della Corte del 4 marzo 2010 e condanna l'Italia a versare alla Commissione europea una somma forfettaria di Euro 20 milioni e una penalità giornaliera dovuta dal giorno di pronuncia della sentenza fino al completo adempimento della prima sentenza. La penalità è determinata in Euro 120.000 per ciascun giorno di ritardo nell'attuazione delle misure necessarie per conformarsi alla prima sentenza. Al 31 dicembre 2019 l'Italia ha pagato 173,72 milioni di Euro.
- **Procedura d'infrazione 2004/2034** relativa alla cattiva applicazione degli articoli 3 e 4 della direttiva 91/271/CEE sul trattamento delle acque reflue urbane. Il 31 maggio 2018, nella causa C-251/17, la Corte di giustizia ha condannato la Repubblica italiana a versare una somma forfettaria di EUR 25 milioni, nonché una penalità, a carattere digressivo, di EUR 30.112.500 per ciascun semestre di ritardo nell'attuazione delle misure necessarie per ottemperare alla prima sentenza di inadempimento del 19 luglio 2012 (causa C 565/10). La Corte ha precisato che l'importo effettivo della penalità deve essere calcolato alla fine di ciascun semestre detraendo la quota percentuale corrispondente ai sistemi di raccolta e di trattamento delle acque reflue urbane messi in conformità alla fine del periodo considerato. Al 31 dicembre 2019 l'Italia ha versato 77,21 milioni di euro.
- **Procedura d'infrazione 2012/2202** relativa al mancato recupero degli aiuti concessi a favore delle imprese nel territorio di Venezia e Chioggia. La Corte di giustizia, con sentenza del 17 settembre 2015, ha statuito che la Repubblica italiana, non avendo dato esecuzione alla sentenza del 6 ottobre 2011 (C-302/09) e pertanto essendo venuta meno all'obbligo del recupero, è condannata a pagare 30 milioni di euro a titolo di sanzione forfetaria e 12 milioni di euro per semestre di ritardo nel recupero degli aiuti. Alla data del 31 dicembre 2019 l'Italia ha versato 102 milioni di euro.

Per quanto riguarda la distribuzione settoriale delle infrazioni pendenti, il numero maggiore di violazioni si conferma in materia di ambiente (21 infrazioni), fiscalità e dogane (11) e trasporti (6). Con riguardo al primato negativo del settore ambientale – in relazione al quale è ingente l'esborso di denaro a titolo di sanzioni - deve inoltre rilevarsi che a ciò contribuisce la natura delle violazioni contestate che, frequentemente, coinvolgono le competenze dei livelli amministrativi regionali e locali rendendo la gestione del contenzioso più complessa. La gestione delle procedure di infrazione si è basata su un coordinamento costante e attivo delle amministrazioni centrali e locali responsabili delle presunte violazioni al diritto UE e competenti ad adottare le misure necessarie a porre rimedio al precontenzioso e contenzioso europeo. Al fine di facilitare la ricerca di soluzioni rapide, sono state organizzate circa 86 riunioni con le Amministrazioni competenti per i singoli dossier. Il Governo ha altresì riavviato il dialogo con la Commissione europea mediante il recupero di buone prassi che in passato avevano garantito risultati positivi, riprendendo l'organizzazione di riunioni tra le Autorità nazionali e le Direzioni Generali della Commissione, per la trattazione congiunta dei casi afferenti ad uno stesso settore (cd. "riunioni pacchetto"). Nel 2019 si è tenuta una riunione pacchetto nel settore della fiscalità e una nel settore delle procedure d'infrazione per mancato recupero degli aiuti di Stato.

Al fine di rafforzare il coordinamento intergovernativo per la gestione di quei dossier che coinvolgono più Amministrazioni e che quindi richiedono una conduzione ordinata e armonizzata, il Governo ha introdotto nuove prassi in sede di Comitato tecnico di valutazione degli atti dell'Unione europea (CTV) istituito con l'art. 19 della legge n. 234/2012. Il Comitato rappresenta

uno strumento prezioso al riguardo, essendo il luogo istituzionale più appropriato per rafforzare il coordinamento tecnico tra Amministrazioni coinvolte direttamente o indirettamente nel pre-contenzioso europeo e per incrementare le capacità del Governo di contrastare l'insorgere di nuove criticità nella gestione ordinata del dialogo con la Commissione europea. Inoltre, il rafforzamento del coordinamento in tale sede consente di garantire il raccordo tra la gestione del pre-contenzioso e la partecipazione dell'Italia alla cosiddetta fase ascendente del processo normativo dell'Unione europea. Il raccordo tra questi due piani, che ad oggi non trova un momento specifico in cui essere assicurato, appare essenziale al fine di scongiurare eventuali incoerenze nei casi in cui, sul piano interno della procedura d'infrazione e su quello ascendente sia interessata la stessa normativa europea, ma siano coinvolte diverse Amministrazioni (o anche diversi Uffici all'interno delle stesse). Con riferimento al controllo parlamentare sulle procedure d'infrazione, nel 2019 il Governo ha regolarmente trasmesso alle Camere tutte le informazioni relative all'avvio e all'aggravamento delle procedure d'infrazione a seguito delle decisioni mensili della Commissione europea, in ottemperanza a quanto disposto dall'art. 15 della legge 234/2012. Inoltre, in adempimento all'art. 14, comma 1, della legge 234/2012, il Governo ha regolarmente inviato alle Camere e alla Corte dei Conti, con cadenza trimestrale, l'elenco complessivo delle procedure d'infrazione, del contenzioso pendente dinanzi alla Corte di giustizia e delle procedure di indagine formale e di recupero in materia di aiuti di Stato. Riguardo alla gestione dei casi di preinfrazione, la Commissione europea, facendo seguito a quanto enunciato con la Comunicazione sul *"Diritto dell'UE: risultati migliori attraverso una migliore applicazione"*, pubblicata il 17 gennaio 2017, ha ridotto il ricorso al sistema EU Pilot. Secondo il nuovo approccio, infatti, l'apertura di casi EU Pilot riguarda presunte violazioni del diritto dell'UE di natura prevalentemente tecnica, mentre le contestazioni inerenti a questioni considerate prioritarie sul piano politico o per le quali la posizione dello Stato membro è già chiara e nota alla Commissione, sono gestite immediatamente attraverso la procedura disciplinata dagli articoli 258 e 260 del TFUE.

Nel corso del 2019 la Commissione europea ha avviato, attraverso il sistema EU Pilot, 18 nuovi casi di preinfrazione a carico dell'Italia con la contestuale di 16 casi mentre 3 sono stati chiusi negativamente.

CAPITOLO 5

ATTUAZIONE DELLA NORMATIVA DELL'UNIONE EUROPEA

Legge europea, legge di delegazione europea e stato di recepimento delle direttive

Come noto, ai sensi dell'articolo 30 della legge n. 234 del 2012 il Governo annualmente predispone i disegni di legge di delegazione europea e legge europea; nella prima sono contenute le deleghe legislative volte, unicamente, all'attuazione di atti legislativi europei, le deleghe legislative per la modifica o abrogazione di disposizioni vigenti limitatamente a quanto necessario per garantire la conformità dell'ordinamento ai pareri motivati o alle sentenze di condanna della Corte di giustizia. Nella seconda sono contenute, invece, le disposizioni modificative o abrogative di norme interne oggetto di procedure di infrazione o di sentenze della Corte di giustizia, quelle necessarie per dare attuazione agli atti dell'Unione europea ed ai Trattati internazionali conclusi dall'UE e quelle emanate nell'ambito del potere sostitutivo.

In attuazione del predetto articolo, nel 2019 sono stati approvati i disegni di legge europea e di delegazione europea 2018 che, presentati in Parlamento il 26 settembre 2018, sono ora, rispettivamente legge 3 maggio 2019, n. 37 - Legge europea 2018 (pubblicata nella Gazzetta Ufficiale 11 maggio 2019, n. 109) e legge 4 ottobre 2019, n. 117 – legge di delegazione europea 2018 (pubblicata nella Gazzetta Ufficiale 18 ottobre 2019, n. 245)

Legge europea 2018

Il disegno di legge europea 2018, è stato presentato al Senato della Repubblica il 26 settembre 2018 e da questo è stato definitivamente approvato il 16 aprile 2019, dopo un esame parlamentare di tre letture. È ora la legge 3 maggio 2019, n. 37 pubblicata nella Gazzetta Ufficiale 11 maggio 2019, n. 109. Le sue disposizioni sono entrate in vigore il 26 maggio 2019.

Il provvedimento si compone di 22 articoli con i quali:

- si affrontano 6 procedure di infrazione e 4 casi EU-Pilot;
- si risolvono 2 casi di aiuti di Stato illegali;
- si attuano 2 direttive;
- si adegua l'ordinamento nazionale a 5 regolamenti europei;
- si dà esecuzione a un accordo internazionale in materia di mandato di arresto europeo e procedure di consegna tra Stati membri.

Tra i contenuti della Legge europea si segnala:

- la nuova definizione di "legalmente stabilito", in materia di riconoscimento delle qualifiche professionali: il legittimo stabilimento in uno Stato membro, presupposto per l'esercizio della professione, va riferito non al luogo di residenza del professionista, ma al luogo in cui questi esercita in via stabile la professione;
- l'inserimento del tirocinio di adattamento, in alternativa alla prova attitudinale, tra le misure compensative che possono essere prescritte, ai fini del riconoscimento del titolo professionale, dall'autorità competente dello Stato membro ospitante, nei casi specifici in cui la scelta della misura compensativa è rimessa all'autorità, in deroga al principio generale che lascia tale scelta al richiedente. Tali misure sono previste in caso di discordanze tra la formazione seguita dal professionista nello Stato di provenienza e quella richiesta nello Stato ospitante. Finora, la misura prevista era solo la prova attitudinale;
- le minori incompatibilità per quanto riguarda la professione di agente d'affari in mediazione. L'attuale regime è stato contestato dalla Commissione europea in quanto limiterebbe fortemente le attività che un agente immobiliare può svolgere e non rispetterebbe i principi di necessità e proporzionalità richiesti per le restrizioni all'accesso ad una professione;

- i tempi più certi per il pagamento delle imprese nei contratti di appalto con la Pubblica amministrazione: la norma consentirà il rispetto del termine di pagamento di 30 giorni previsto dalla direttiva dell'Unione europea;
- l'estensione delle regole del mandato di arresto europeo alla Norvegia e all'Islanda: la norma avrà l'effetto di semplificare le procedure per perseguire efficacemente i ricercati italiani fuggiti in quei Paesi o di consegnare alla i ricercati norvegesi o islandesi fuggiti in Italia;
- l'attribuzione ad un'Autorità indipendente (all'ART, anziché all'ENAC) della soluzione delle controversie sui diritti aeroportuali tra l'autorità aeroportuale e l'imprenditore che gestisce i servizi dell'aeroporto: la norma dovrebbe avere ripercussioni positive indirette sui prezzi finali dei biglietti aerei;
- le modifiche alla disciplina IVA dei servizi accessori (trasporto, assicurazione, etc..) dei beni in franchigia: la norma dovrebbe avere ripercussioni positive sui prezzi dei beni importati in Italia da altri Stati membri e dei beni italiani oggetto di esportazioni in altri Stati membri;
- il recepimento dello stop al "geoblocking" per permettere lo *shopping online* all'interno dell'Unione europea senza restrizioni basate sul Paese di provenienza. L'Antitrust si occuperà dell'applicazione del regolamento, mentre il Centro nazionale della rete europea dei consumatori (*European consumer centres network*, ECC-Net) avrà il compito di assistere i consumatori nelle controversie con i professionisti;
- la previsione di "eccezioni al diritto d'autore" al solo fine di migliorare l'accessibilità o la qualità delle versioni esistenti di libri e altri tipi di pubblicazioni, compresi gli spartiti musicali, su qualsiasi supporto, anche in formato audio e digitale, alle persone non vedenti, con disabilità visive o altre difficoltà nella lettura di testi a stampa;
- la previsione di responsabilità per i danni derivanti da una cattiva gestione dei rifiuti nucleari o radioattivi: in via principale, dei produttori di combustibile esaurito o di rifiuti radioattivi e dei soggetti titolari di autorizzazioni per attività o impianti connessi alla gestione di combustibile esaurito o di rifiuti radioattivi; in via sussidiaria, dello Stato.

Procedure di infrazione (6)

- 2018/2175 - Non conformità alla Direttiva 2013/55/UE su riconoscimento delle qualifiche professionali (stadio della procedura: messa in mora ex art. 258 TFUE);
- 2017/2090 - Compatibilità del Decreto legislativo n. 56 del 19 aprile 2017 (correttivo appalti) con la direttiva 2011/7/UE relativa alla lotta contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali (stadio della procedura: parere motivato ex art. 258 TFUE);
- 2014/4187 - Attuazione della direttiva 2009/12/CE sui diritti aeroportuali (stadio della procedura: parere motivato ex art. 258 TFUE);
- 2018/4000 - Regime IVA applicato ai servizi accessori all'importazione di beni in franchigia (stadio della procedura: messa in mora ex art. 258 TFUE);
- 2018/0354 - Mancato recepimento della direttiva (UE) 2017/1564 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 settembre 2017, relativa a taluni utilizzi consentiti di determinate opere e di altro materiale protetto da diritto d'autore e da diritti connessi a beneficio delle persone non vedenti, con disabilità visive o con altre difficoltà nella lettura di testi a stampa, e che modifica la direttiva 2001/29/CE l'armonizzazione di taluni aspetti del diritto d'autore e dei diritti connessi nella società dell'informazione (stadio della procedura: stadio di messa in mora ex art. 258 TFUE);
- 2018/2021 - Non corretta trasposizione della direttiva 2011/70/EURATOM che istituisce un quadro comunitario per la gestione responsabile e sicura del combustibile nucleare esaurito e dei rifiuti radioattivi (stadio della procedura: stadio di messa in mora ex art. 258 TFUE).

Casi EU-pilot (4)

- 2079/11/EMPL - lettori di madrelingua straniera;
- 8002/15/GROW - criteri di rilascio di concessioni relative alle rivendite di tabacchi;

- 8718/16/ENVI - non corretta attuazione della direttiva 2012/19/UE sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche;
- 9180/17/ENVI - sfalci e potature.

Casi di aiuti di Stato illegali (2)

- Caso State Aid 50464 2018/N - abrogazione dell'aiuto di Stato individuale alla ISIAMED;
- Caso State Aid 48926 (2017/N) - abrogazione delle disposizioni recanti l'estensione del periodo di incentivazione per gli impianti a biomasse, biogas e bioliquidi.

Direttive attuate (2)

- 2017/1564 - taluni utilizzi consentiti delle opere e di altro materiale protetto da diritto d'autore e da diritti connessi a beneficio delle persone non vedenti, con disabilità visive o con altre difficoltà nella lettura di testi a stampa. Sulla direttiva (scaduta l'11 ottobre 2018);
- 2017/1572 - principi e le linee guida relativi alle buone prassi di fabbricazione dei medicinali per uso umano (scaduta il 31 marzo 2018).

Regolamenti europei (5)

- 2018/302 - misure volte a impedire i blocchi geografici ingiustificati e altre forme di discriminazione basate sulla nazionalità, sul luogo di residenza o sul luogo di stabilimento dei clienti nell'ambito del mercato interno - designazione delle autorità competenti;
- 952/2013 - termini di prescrizione delle obbligazioni doganali;
- 1031/2010 - tempi, gestione e altri aspetti della vendita all'asta delle quote di emissioni dei gas a effetto serra;
- 745/2017 - dispositivi medici, designazione dell'autorità competente;
- 746/2017 - dispositivi medici diagnostici in vitro, dell'autorità competente;

Legge di delegazione europea 2018

Il disegno di legge di delegazione europea 2018 è stato presentato alla Camera dei deputati il 26 settembre 2018 e da questa è stato definitivamente approvato il 1° ottobre 2019. Dopo un esame parlamentare di tre letture, è ora la legge 4 ottobre 2019, n. 117, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale 18 ottobre 2019, n. 245.

Nella legge sono contenute deleghe di particolare rilievo come, ad esempio nel campo della giustizia penale, quelle contenute negli articoli 3 e 4 con le quali si dà attuazione alla direttiva (UE) 2017/1371 relativa alla lotta contro la frode che lede gli interessi finanziari dell'Unione mediante il diritto penale e si adegua l'ordinamento interno alle disposizioni del regolamento (UE) 2017/1939 che ha istituito la Procura europea (cd. EPPU, *European Public Prosecutor's Office*), competente a condurre indagini in tema di frodi alle entrate ed alle uscite del bilancio dell'Unione. Si segnala che lo schema di decreto legislativo di esercizio della delega contenuta nell'articolo 3 è stato approvato in via preliminare dal Consiglio dei ministri del 23 gennaio 2020 ed è stato trasmesso alle competenti Commissioni parlamentari per l'acquisizione del prescritto parere successivamente al quale dovrà essere approvato in via definitiva.

In materia economica e fiscale, si segnalano gli articoli 7, 8, 9 e 10 che attuano atti della Unione europea in tema di nuovi presidi normativi per assicurare che le società abbiano il diritto di identificare i propri azionisti e che gli intermediari agevolino l'esercizio dei diritti da parte dell'azionista, ivi compreso il diritto di partecipare e votare nelle assemblee generali (direttiva (UE) 2017/828); in tema di effettiva risoluzione delle controversie in materia fiscale nell'Unione europea (direttiva (UE) 2017/1852); di requisiti relativi alla redazione, all'approvazione e alle modalità di diffusione del prospetto da pubblicare per l'offerta pubblica di titoli o la loro ammissione alla negoziazione in un mercato regolamentato che ha sede o opera in uno Stato membro (regolamento (UE) 2017/1129); di norme comuni per aumentare la liquidità dei FCM e

garantire loro una struttura stabile, nonché per introdurre un livello minimo di attività liquide giornaliere e settimanali (regolamento (UE) 2017/1131).

Gli schemi di decreto di esercizio delle deleghe contenute negli articoli 7 e 8 sono stati approvati in esame preliminare dal Consiglio dei ministri, rispettivamente del 29 gennaio 2020 e del 21 dicembre 2019 e successivamente trasmessi in Parlamento per l'acquisizione del prescritto parere.

In tema di salute umana ed animale si segnalano gli articoli 11 e 12 con i quali si adegua l'ordinamento interno al regolamento (UE) n. 2016/2031 che stabilisce norme per determinare i rischi fitosanitari presentati da qualsiasi specie, ceppo o biotipo di agenti patogeni, animali o piante parassite, dannosi per le piante o i prodotti vegetali («organismi nocivi») e misure per ridurre tali rischi a un livello accettabile e al regolamento (UE) n. 2017/625 relativo ai controlli ufficiali e alle altre attività ufficiali effettuati per garantire l'applicazione della legislazione sugli alimenti e sui mangimi, delle norme sulla salute e sul benessere degli animali, sulla sanità delle piante nonché sui prodotti fitosanitari.

Sempre in tema di salute umana e, in particolare dei lavoratori, si segnalano gli articoli 20 e 26 che contengono criteri specifici per l'esercizio delle deleghe di attuazione rispettivamente, della direttiva 2013/59/Euratom che stabilisce norme fondamentali di sicurezza relative alla protezione contro i pericoli derivanti dall'esposizione alle radiazioni ionizzanti, con riferimento sia all'esposizione medica sia alle persone soggette ad esposizione professionale sia alla popolazione, e della direttiva (UE) 2017/159 che attua a livello europeo l'accordo tra le parti sociali concernente l'attuazione della Convenzione C-18822 del 2007 dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL) nel settore della pesca, ai fini del miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro a bordo delle navi e dei pescherecci adibiti alla pesca, intervenendo, in particolare, sul lavoro a bordo e le condizioni di servizio, sull'alloggio, l'alimentazione, la sicurezza sul lavoro, la tutela della salute e le cure mediche. I relativi schemi di decreto legislativo sono stati approvati in via preliminare dal Consiglio dei ministri del 29 gennaio 2020 e successivamente trasmessi alle competenti Commissioni parlamentari.

In tema ambientale, merita di essere segnalata la delega contenuta nell'articolo 13 che reca criteri specifici da seguire nell'attuazione della direttiva (UE) 2018/410, per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2017/2392, e per l'attuazione della decisione (UE) 2015/1814 nonché quelle contenute negli articoli 14, 15 e 16 con le quali si conferiscono al Governo i criteri specifici da seguire nell'esercizio della delega per l'attuazione alle direttive che costituiscono il cosiddetto pacchetto sull'economia circolare; una serie di azioni per aiutare imprese e consumatori europei a compiere la transizione verso un'economia in cui le risorse siano utilizzate in modo più sostenibile e che contribuiranno a "chiudere il cerchio" del ciclo di vita dei prodotti, incrementando il riciclaggio e il riutilizzo con vantaggi per l'ambiente e l'economia.

Si tratta della direttiva (UE) 2018/849, che modifica le direttive 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso, 2006/66/CE relativa a pile e accumulatori e ai rifiuti di pile e accumulatori e 2012/19/UE sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche); della direttiva (UE) 2018/850, che modifica la direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti; della direttiva (UE) 2018/851, che modifica la direttiva 2008/98/CE relativa ai rifiuti e della direttiva (UE) 2018/852, che modifica la direttiva 1994/62/CE sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio.

Con gli articoli 17, 18 e 19 si indicano i criteri specifici per la predisposizione dei decreti legislativi di attuazione alle direttive (UE) 2017/2108, (UE) 2017/2109 e (UE) 2017/2110 con le quali sono dettate disposizioni in tema di sicurezza per le navi da passeggeri. Tali schemi di decreto sono stati approvati in via preliminare dal Consiglio dei ministri del 12 dicembre 2019 e successivamente trasmessi alle Camere per l'acquisizione del prescritto parere.

Gli articoli 21, 22, 23, 24 e 25 recano deleghe di competenza del Ministero dello sviluppo economico. L'articolo 21 contiene la delega per l'adeguamento della normativa nazionale al regolamento (UE) 2017/821 che stabilisce obblighi in materia di dovere di diligenza nella catena

di approvvigionamento per gli importatori dell'Unione di alcune materie prime originarie di zone di conflitto o ad alto rischio.

L'articolo 22 delega il Governo ad adottare uno o più decreti legislativi per l'adeguamento della normativa nazionale al regolamento (UE) n. 952/2013, che istituisce il codice doganale dell'Unione, del regolamento delegato (UE) 2015/2446, che integra il regolamento (UE) n. 952/2013 in relazione alle modalità che specificano alcune disposizioni del codice doganale dell'Unione, e del regolamento di esecuzione (UE) 2015/2447, recante modalità di applicazione di talune disposizioni del regolamento (UE) n. 952/2013.

L'articolo 23 reca principi specifici per l'attuazione della direttiva (UE) 2018/844 sulla prestazione energetica nell'edilizia, e 2012/27/UE sull'efficienza energetica. Tale delega è stata esercitata con lo schema di decreto legislativo approvato in via preliminare dal Consiglio dei ministri del 29 gennaio 2020 e trasmesso alle Camere per l'acquisizione del prescritto parere parlamentare.

L'articolo 24 delega il Governo ad adottare uno o più decreti legislativi per l'adeguamento della normativa nazionale al regolamento (UE) 2017/1938 concernente misure volte a garantire la sicurezza dell'approvvigionamento di gas e che abroga il regolamento (UE) n. 994/2010 ed infine, l'articolo 25 indica principi e criteri direttivi per l'attuazione della direttiva (UE) 2019/692, che modifica la direttiva 2009/73/CE relativa a norme comuni per il mercato interno del gas naturale, esercitata con lo schema di decreto legislativo esaminato in via preliminare dal Consiglio dei ministri del 23 gennaio 2020 ed attualmente all'esame delle competenti Commissioni parlamentari.

Disegno di legge di delegazione europea 2019

Il disegno di legge di delegazione europea 2019, predisposto ai sensi degli articoli 29 e seguenti della legge 24 dicembre 2012, n. 234, conferisce le deleghe al Governo per il recepimento delle direttive pubblicate nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea che non sono state inserite nel disegno di legge di delegazione europea 2018, ora legge 4 ottobre 2019, n. 117.

Il disegno di legge di delegazione europea 2019 si compone attualmente di 20 articoli ed un allegato A nel quale sono indicate 33 direttive europee.

Sin dall'inizio, i contenuti del provvedimento si sono dimostranti rilevanti, sia con riguardo al numero di articoli sia con riguardo alle materie affrontate.

Solo per citare alcuni esempi, nel disegno di legge, dai contenuti estremamente eterogenei, si affrontano temi relativi a prodotti pensionistici individuali paneuropei, servizi di media audiovisivi, poteri alle autorità garanti della concorrenza, codice delle comunicazioni elettroniche, cyber sicurezza, politiche in materia di equilibrio tra attività professionale e vita familiare, riduzione dell'utilizzo della plastica, promozione di veicoli puliti e a basso consumo, energia da fonti rinnovabili. Vi sono poi le importanti direttive (UE) 2019/789 e 2019/790 in tema di diritto d'autore.

Nei 20 articoli del disegno di legge sono indicati principi e criteri specifici per l'esercizio delle deleghe di attuazione di 11 direttive contenute anche nell'allegato A e si conferisce la delega al Governo per la completa attuazione dei seguenti regolamenti europei:

- 1) regolamento (UE) 2019/876 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 maggio 2019, che modifica il regolamento (UE) 575/2013, relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi;
- 2) regolamento (UE) 806/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 luglio 2014, che fissa norme e una procedura uniformi per la risoluzione degli enti creditizi e di talune imprese di investimento nel quadro del meccanismo di risoluzione unico e del Fondo di risoluzione unico e che modifica il regolamento (UE) 1093/2010, come modificato dal regolamento (UE) 2019/877 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 maggio 2019;
- 3) regolamento (UE) 2019/1156 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 giugno 2019, per facilitare la distribuzione transfrontaliera degli organismi di investimento collettivo e che modifica i regolamenti (UE) n. 345/2013, (UE) n. 346/2013 e (UE) n. 1286/2014;

- 4) regolamento (UE) 2016/429, relativo alle malattie animali trasmissibili e che modifica e abroga taluni atti in materia di sanità animale («normativa in materia di sanità animale»;
- 5) regolamento (UE) 2017/745 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 aprile 2017, relativo ai dispositivi medici;
- 6) regolamento (UE) 2017/746 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 aprile 2017, relativo ai dispositivi medico diagnostici in vitro;
- 7) regolamento (UE) 2017/1991 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 ottobre 2017, che modifica il regolamento (UE) n. 345/2013 relativo ai fondi europei per il venture capital e il regolamento (UE) n. 346/2013 relativo ai fondi europei per l'imprenditoria sociale;
- 8) regolamento (UE) 518/2019 del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 marzo 2019, che modifica il regolamento (CE) n. 924/2009 per quanto riguarda talune commissioni applicate sui pagamenti transfrontalieri nell'Unione e le commissioni di conversione valutaria;
- 9) regolamento (UE) 2019/881 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 aprile 2019 relativo all'ENISA, l'Agenzia dell'Unione europea per la cibersicurezza, e alla certificazione della cibersicurezza per le tecnologie dell'informazione e della comunicazione e che abroga il regolamento (UE) n. 526/2013 («regolamento sulla cibersicurezza»;
- 10) regolamento (UE) n. 2019/943 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 giugno 2019 sul mercato interno dell'energia elettrica (rifusione);
- 11) regolamento (UE) n. 2019/941 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 giugno 2019 sulla preparazione ai rischi nel settore dell'energia elettrica, del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 giugno 2019;
- 12) regolamento (UE) 2019/1238 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 giugno 2019, relativo al prodotto pensionistico individuale paneuropeo (PEPP).

Relativamente all'iter di approvazione, il disegno di legge è stato approvato in via preliminare dal Consiglio dei ministri del 12 dicembre 2019 e, successivamente all'acquisizione del parere favorevole della Conferenza Stato-Regioni riunita in sessione europea, è stato approvato definitivamente dal Consiglio dei ministri del 23 gennaio 2020. Una volta autorizzato dal Presidente della Repubblica, il disegno di legge sarà presentato in Parlamento dove, per prassi consolidata che vede alternarsi alle due Camere la presentazione dei disegni di legge europea, il disegno di legge di delegazione europea 2019 sarà presentato al Senato e il disegno di legge europea 2019 alla Camera.

Disegno di legge europea 2019-2020

Nel corso della seconda parte del 2019 è stata approvata la legge europea 2018 e sono stati avviati i lavori per la predisposizione del disegno di legge europea 2019-2020. Il disegno di legge interviene, in particolare, nei seguenti settori: libera circolazione di persone, beni e servizi; spazio di libertà, sicurezza e giustizia; fiscalità, dogane e ravvicinamento delle legislazioni; affari economici e monetari; sanità; protezione dei consumatori; ambiente; energia. Sono inoltre previste disposizioni di altra natura, volte tra l'altro garantire una più efficace gestione delle funzioni del CIAE-Comitato Interministeriale affari europei, attraverso un incremento del numero di personale assegnato, ed in materia di diritto di rivalsa dello Stato nei confronti delle regioni o di altri enti pubblici responsabili di violazioni del diritto dell'Unione europea.

Con il suddetto provvedimento il Governo intende agevolare la chiusura di sette procedure d'infrazione, di un caso EU Pilot e di due casi ARES; l'attuazione di dieci regolamenti; il recepimento di quattro direttive oltre che la corretta attuazione di cinque direttive già recepite nell'ordinamento nazionale e della sentenza della Corte di Giustizia UE nelle cause riunite C 297/17, C 318/17 e C 319/17 in materia di inammissibilità delle domande di protezione internazionale.

CAPITOLO 6

TUTELA DEGLI INTERESSI FINANZIARI E LOTTA CONTRO LA FRODE

Il Governo si è prefissato - quale obiettivo cardine - lo sviluppo dell'economia italiana, in termini di maggiore equità e sostenibilità, nel quadro della tutela degli interessi economici nazionali e del bilancio dell'Unione europea. A tale scopo, il Governo ha affidato al Comitato per la lotta contro le frodi nei confronti dell'Unione europea (COLAF) il compito di individuare le azioni più idonee e tempestive per prevenire, contrastare e reprimere le irregolarità e le frodi, attraverso un'attenta analisi dei fenomeni illeciti. Il COLAF svolge funzioni consultive e di indirizzo, al fine di coordinare tutte le Amministrazioni nazionali e regionali, preposte al contrasto delle frodi e delle irregolarità riguardanti il settore fiscale, quello della politica agricola comune e dei fondi strutturali. Il COLAF svolge la funzione di servizio centrale di coordinamento antifrode (*Anti fraud coordination service*, di seguito AFCOS), in collaborazione con l'Ufficio europeo lotta antifrode (di seguito OLAF). L'Unione stessa e gli Stati membri condividono la responsabilità per la lotta contro le frodi che ledono il bilancio europeo, in base a quanto stabilito dal Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE). La Commissione europea ha fornito un decisivo impulso a tutti gli Stati membri, affinché pianificassero e, quindi, applicassero proprie strategie nazionali nel contrasto alle frodi, rivolte, in particolare alla prevenzione dei fenomeni illeciti, attraverso una puntuale programmazione delle attività di controllo basate sull'analisi del rischio e sul supporto di adeguati strumenti informatici (cc.dd. IT-Tools). Pertanto, l'approccio proattivo e coordinato di tutte le Istituzioni europee e di tutte le Autorità dei Paesi membri risulta elemento imprescindibile, attraverso il quale contrastare i fenomeni di illecita captazione delle risorse europee. Nel 2019 è stato ulteriormente consolidato l'impegno del Governo nell'ambito degli ormai consueti consessi antifrode europei. In particolare, per quanto concerne la revisione del regolamento UE 883/2013, il Governo ha svolto un'azione di fondamentale supporto nei confronti della Commissione, contribuendo con proprie specifiche e puntuali proposte al difficile percorso del negoziato tutt'ora in corso, volto ad emendare l'attuale quadro normativo (Reg. 883/2013, per molti aspetti carente), concernente le indagini svolte dall'Ufficio europeo lotta antifrode in collaborazione con le competenti Autorità dei vari Stati membri. Nonostante le sostanziali difformità a livello europeo in materia, dovute ad una costante e diversa sensibilità sul tema "antifrode" da parte degli Stati membri, l'Italia risulta essere il Paese che ha più efficacemente perseguito i fenomeni di frode ai danni del budget europeo in termini di diminuzione dei livelli di irregolarità/frode e di chiusura dei "casi aperti" più risalenti nel tempo. L'attività svolta nel 2019 dal Governo, attraverso un'efficace azione di coordinamento con la Commissione europea, ha consentito la chiusura di numerosi dossier, evitando l'addebito all'Italia delle relative somme. Come noto, infatti, se le somme di denaro afferenti i "vecchi" casi di irregolarità/frode non sono recuperate in tempi ragionevoli, la Commissione ha facoltà di addebitarle a compensazione sulle successive erogazioni di fondi UE, con ciò determinando un ulteriore danno economico al budget nazionale. In ambito domestico, il Governo ha posto in essere numerose iniziative in termini di coordinamento e di "formazione antifrode" delle Amministrazioni nazionali e regionali, volte ad implementare al massimo la fase della prevenzione dei fenomeni di cattivo o illecito utilizzo dei fondi Ue, che hanno fatto e stanno facendo registrare importanti e tendenziali decrementi del c.d. "tasso d'errore" nell'utilizzo dei fondi medesimi, producendo una sostanziale diminuzione del numero dei casi di irregolarità/frode nel settore dei cc.dd. "Fondi strutturali". Il 2019 ha visto, inoltre, l'avvio della realizzazione di una "piattaforma nazionale antifrode", che rappresenterà il vero e proprio fulcro

della futura azione di coordinamento antifrode del Governo. Il Governo ha, altresì, continuato a supportare le iniziative di cooperazione internazionale che sono state avviate, nell'ambito del ciclo programmatico 2018-2021 promosso dal Consiglio dell'Unione europea, a contrasto delle "Frodi IVA e alle accise", rispetto alle quali l'esecutivo italiano fornisce il proprio apporto, assumendo, peraltro, il ruolo di coordinatore delle attività a livello europeo con riferimento al comparto delle frodi all'IVA intracomunitaria. Con riferimento al contrasto alle frodi nel settore delle accise, in particolare, sono state sviluppate diverse azioni operative congiunte in sinergia con le Amministrazioni doganali e di polizia degli altri Stati membri, che hanno consentito di individuare traffici illeciti di prodotti soggetti ad accisa. Il Governo ha, inoltre, partecipato alla definizione della direttiva (UE) 2019/1937 del 23 ottobre 2019 riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione. Finalità della norma è quello di rafforzare la tutela degli interessi finanziari dell'Unione e la lotta contro la frode, grazie a maggiori garanzie contro le ritorsioni a danno di chi segnala, senza dolo o colpa grave, casi di frode e violazione di norme. In questo processo decisionale sono state considerate le peculiarità relative alla riservatezza e alla salvaguardia del segreto investigativo riguardante i procedimenti tributari e penal-tributari.

CAPITOLO 7

COMUNICAZIONE E INFORMAZIONE SULLE ATTIVITA' DELL'UNIONE EUROPEA

La strategia di comunicazione sulla conoscenza dell'UE e del ruolo dell'Italia nelle sue politiche svolta nel 2019 è stata orientata a:

- incoraggiare la partecipazione attiva delle persone al dibattito sui valori democratici e sul futuro dell'Europa e la consapevolezza dell'appartenenza all'UE;
- coinvolgere ampi settori della popolazione nel dibattito democratico sul futuro dell'Unione, dei giovani nelle iniziative di sensibilizzazione e dei professionisti appartenenti alle amministrazioni pubbliche negli incontri di formazione;
- sviluppare o continuare progetti che favoriscono tale coinvolgimento e una migliore conoscenza dell'UE, integrando l'utilizzo dei media tradizionali e di internet con eventi, dibattiti e incontri sul territorio;
- potenziare le sinergie già operative tra amministrazioni, enti e soggetti pubblici italiani, con gli altri Stati membri e con le organizzazioni e le istituzioni dell'UE, avviandone all'occorrenza di nuove;
- costruire un dispositivo di comunicazione e divulgazione dei risultati della politica di coesione più incisivo e inclusivo, per creare una narrazione positiva sull'uso dei Fondi strutturali e di investimento europei, incentrata anche sull'efficacia degli investimenti realizzati.

Le azioni svolte nel 2019 sono state incentrate su quattro linee di azione portanti:

- potenziamento della comunicazione istituzionale attraverso nuovi modelli di comunicazione on-line, in grado di agevolare il dialogo con i cittadini e il coinvolgimento di stakeholder e società civile;
- prosecuzione e miglioramento dei progetti più efficaci già attivati e attivazione di nuovi progetti su temi europei di particolare rilievo nel contesto italiano;
- comunicazione istituzionale sul futuro dello scenario dei media dell'Unione europea;
- divulgazione dei risultati delle politiche di coesione.

Quanto alla prima linea di azione, tale impegno ha comportato iniziative in sintonia con il Piano di comunicazione del Governo. Tutte le attività previste dalla strategia di comunicazione hanno privilegiato trasversalmente la comunicazione attraverso la rete (siti web, newsletter, direct mailing, social media, piattaforme e applicazioni digitali).

Una specifica attenzione è stata rivolta alla pubblicazione del nuovo sito internet governativo dedicato alle Politiche europee (www.politicheeuropee.gov.it), che è stato riformulato e reso più chiaro e accessibile. Inoltre, al fine di agevolare il dialogo con i cittadini, gli stakeholder e la società civile, è stato integrato con schede rapide di sondaggio on-line e moduli di contatto. Il nuovo sito offre contenuti in cinque lingue: italiano, inglese, francese, spagnolo e tedesco. Tale multilinguismo ha favorito la diffusione delle informazioni all'estero e nelle comunità di madrelingua non italiana presenti nel nostro Paese. Sul sito sono stati condotti infine test di usabilità che orienteranno gli aggiornamenti futuri.

Quanto alla seconda linea di azione, la strategia ha previsto il rilancio di azioni di sensibilizzazione e informazione che collegano la cittadinanza europea ai temi della cultura, dell'integrità sociale, della qualità della vita e della dignità della persona, nonché all'applicazione concreta delle norme europee e alle principali opportunità offerte dal mercato unico.

Si è promossa la conoscenza attiva dell'UE tra i giovani attraverso l'aggiornamento della piattaforma didattica multimediale "Europa=Noi" (<http://www.educazionedigitale.it/europanoi>).

Tra le varie iniziative che hanno caratterizzato le attività nel 2019, si segnalano:

- l'edizione 2019 del torneo "Trivia Quiz", con la partecipazione di 759 classi e oltre 14 mila studenti su domande riguardanti l'Unione Europea, la storia e cittadinanza europea, le istituzioni dell'UE, la partecipazione dell'Italia all'Unione e il mercato interno.
- le azioni per promuovere la conoscenza documentata e approfondita dei Trattati, attraverso la realizzazione di un apposito *e-book* e di una guida alla lettura dei Trattati per facilitare la consultazione dei testi integrali.
- il concorso nazionale "Conoscere i Trattati per un'Europa più forte e più equa", rivolto alle scuole secondarie di secondo grado.
- il coinvolgimento di studenti di scuole secondarie e università nelle visite e nelle attività di ricerca collegate alle mostre itineranti "L'Italia in Europa, l'Europa in Italia" ed "Ever Closer Union – Un'Europa sempre più unita".

Con riferimento alla comunicazione istituzionale sul futuro dello scenario dei media dell'Unione Europea, a Venezia, nei giorni 5 e 6 dicembre 2019, il Governo ha organizzato - in collaborazione con l'Ufficio di informazione in Italia del Parlamento Europeo, la Rappresentanza della Commissione europea in Italia e il Consiglio d'Europa, e alla presenza delle autorità locali - la sessione plenaria annuale del "Club di Venezia", organismo informale che dal 1986 riunisce i comunicatori pubblici degli Stati, membri e candidati, e delle istituzioni dell'UE.

Tre i principali temi in agenda: l'impatto delle tecnologie sulla comunicazione pubblica; l'analisi dei modelli organizzativi e la costruzione delle competenze; il futuro dello scenario dei media in Europa.

Infine, con riferimento alle politiche di coesione, le attività di comunicazione svolte nel 2019 si sono concentrate sulla valorizzazione dei progetti cofinanziati e hanno privilegiato un'informazione orientata al cittadino volta a informare sulle opportunità offerte dalla partecipazione all'Unione europea e sull'attuazione delle politiche di coesione, nonché a diffondere la conoscenza sulle buone pratiche realizzate, anche in sinergia con le altre amministrazioni titolari di risorse. Esse sono state svolte in attuazione della strategia di comunicazione che vede quale suo obiettivo principale la riduzione del divario informativo, l'avvicinamento delle istituzioni ai cittadini e al recupero della fiducia nei confronti delle Istituzioni stesse.

Il percorso, iniziato già negli anni precedenti, ha visto un miglioramento sostanziale anche dal punto di vista del linguaggio utilizzato, che è stato reso più semplice proprio per consentire una maggiore comprensione dei temi oggetto di comunicazione. Al riguardo sono stati ampiamente utilizzati diversi canali di comunicazione, sia multimediale che audiovisiva, ed è stata implementata la comunicazione via social.

Si è provveduto, inoltre, a collaborare ad altre iniziative quali, ad esempio, "EU in my region", "Europe is you", "Coesione in corso" e sono state svolte attività di comunicazione congiunta in occasione di eventi a rilevanza comunitaria e internazionale, assicurando anche la partecipazione alla campagna divulgativa "Joining forces to communicate EU in your region" che ha interessato sette regioni italiane.

CAPITOLO 8

COORDINAMENTO IN MATERIA DI AIUTI DI STATO

In merito al processo di revisione avviato dalla Commissione europea di discipline e regolamenti, che costituiscono il complesso normativo in materia di aiuti di Stato, nel corso del 2019, il Governo ha rafforzato le sinergie e collaborazioni istituzionali, al fine di avviare le valutazioni per definire la posizione italiana in merito all'adeguatezza della normativa europea attualmente vigente nel settore degli aiuti di Stato.

Nello specifico, il Governo nel corso del 2019 è stato impegnato a seguire i negoziati in corso presso le sedi UE, per l'aggiornamento dei seguenti regolamenti e orientamenti in materia di aiuti di Stato, ivi compresi quelli in scadenza: regolamento UE 360/2012 «de minimis» concernente gli aiuti concessi ad imprese che forniscono servizi di interesse economico generale (prorogato fino al 31/12/2020); regolamento UE 1407/2013 «de minimis» (scadenza: 31/12/2020); orientamenti sugli aiuti di Stato per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese non finanziarie in difficoltà 2014/C 249/01 (scadenza: 31/12/2020); orientamenti sugli aiuti di Stato agli aeroporti e alle compagnie aeree 2014/C 99/03 (senza scadenza); orientamenti in materia di aiuti di Stato a favore dell'ambiente e dell'energia 2014-2020 n. 2014/C 200/01 (scadenza: 31/12/2020); orientamenti relativi a determinati aiuti di Stato nell'ambito del sistema per lo scambio di quote di emissione dei gas a effetto serra dopo il 2012 (2012/C 158/04) (scadenza: 31/12/2020).

In parallelo, il Governo, per la normativa europea in scadenza a fine anno 2020, ha condotto intensi negoziati con la Commissione europea e gli Stati membri, al fine di definire un periodo di proroga adeguato, che non metta a rischio gli investimenti per la crescita e l'occupazione.

Inoltre, il Governo ha attivamente partecipato ai negoziati per le modifiche mirate (targeted) del regolamento generale di esenzione n. 651/2014, al fine di prevedere l'esenzione da preventiva notifica alla Commissione europea di alcune categorie di aiuti, la cui erogazione sarà quindi agevolata: cooperazione territoriale europea; finanziamenti nazionali contenuti nei prodotti finanziari sostenuti dal Fondo InvestEU; progetti di ricerca, sviluppo e innovazione "RSI" insigniti del marchio di eccellenza nell'ambito del vigente Orizzonte 2020 o del nuovo programma Orizzonte Europa (da adottarsi entro il 2020).

Le modifiche proposte dalla Commissione europea sono motivate dalla necessità di adeguare le regole degli aiuti di Stato con le regole per l'utilizzo degli strumenti e fondi europei, in discussione nell'ambito dei negoziati sul Quadro Finanziario Pluriennale 2021-2027.

In tutti i suddetti negoziati - sia per la revisione della normativa sotto il profilo dell'adeguatezza, sia per la proroga dei regolamenti in scadenza, sia per le modifiche targeted al regolamento generale di esenzione - il Governo ha svolto nel 2019 un'attività di coordinamento di tutte le amministrazioni centrali e regionali coinvolte, al fine di avviare gli approfondimenti necessari per la definizione della posizione italiana da rappresentare in Commissione europea che tenga conto degli interessi nazionali. A tal fine si sono tenute riunioni e comitati consultivi presso le sedi UE.

Sempre nel 2019, la tematica della politica dei sussidi da parte dei Paesi extra-UE e del relativo impatto sulla concorrenza globale, ha continuato ad essere oggetto di grande attenzione da parte del Governo, attesi gli sviluppi del dibattito in corso presso le sedi UE e degli avvenimenti verificatisi su scala internazionale. L'impegno del Governo è stato, in particolare, indirizzato ad assicurare che la politica degli aiuti di Stato dei paesi extra UE si svolga in un contesto di parità di condizioni (level playing field) e che le norme per garantire tale parità siano rafforzate sia a livello bi-laterale (Free Trade Agreements, etc..) che multilaterale (OMC, etc.). Nello specifico, il Governo ha inoltre rafforzato il coordinamento tra le policies, nell'ambito del Gruppo di lavoro "International subsidy policy" presieduto dalla Commissione europea, per rafforzare l'applicazione delle norme internazionali (WTO) nei casi di aiuti che Stati extra UE concedono alle loro imprese in violazione delle stesse.

Relativamente all'attuazione della normativa europea vigente in materia di aiuti di Stato, importanti temi, oggetto dei lavori a livello europeo tra SM e CE, nell'ambito del Gruppo di lavoro europeo denominato SAM (State Aid Modernization), hanno riguardato l'analisi degli strumenti operativi per potenziare l'innovazione per le imprese tradizionali europee e/o per le start up, nonché per facilitare l'utilizzo dei c.d. IPCEI (importanti progetti di comune interesse europeo).

Il Governo, in materia di aiuti di Stato, nel periodo di riferimento, ha altresì seguito specifici negoziati per ciò che concerne il rispetto delle condizioni abilitanti per l'utilizzo dei fondi strutturali nell'ambito del Quadro Finanziario Pluriennale 2021-2027. Ciò in considerazione del fatto che nei prossimi regolamenti in materia di fondi strutturali per il periodo di programmazione 2021-2027, l'utilizzo dei fondi europei è subordinato al rispetto di talune condizioni abilitanti, tra cui una in materia di aiuti di Stato. In particolare il Governo ha partecipato ai lavori dei tavoli della programmazione 2021-2027, al fine di garantire la conformità delle proposte di regolamento con le regole sugli aiuti di Stato, nonché di assicurare la adeguatezza, proporzionalità e fattibilità degli adempimenti richiesti in materia di aiuti di Stato.

Sempre nel corso del 2019, il Governo ha seguito, presso le competenti sedi UE, il negoziato relativo al progetto di Comunicazione della Commissione sul recupero degli aiuti di Stato illegali e incompatibili.

A tal fine, ha svolto un'attività di coordinamento con le Amministrazioni interessate, al fine di elaborare un documento di posizione italiana con proposte da presentare alla Commissione relativamente ad alcune questioni di diritto interno, molte delle quali sono state accolte dalla Commissione nel testo definitivo.

Tale Comunicazione, pubblicata in Gazzetta Ufficiale dell'UE il 23 luglio 2019, ha aggiornato le precedenti previsioni, alla luce dell'evoluzione giurisprudenziale e della prassi decisionale della Commissione europea, per fornire delle linee guida alle amministrazioni preposte all'esecuzione di decisioni di recupero, e delle soluzioni pratiche per garantire il recupero di aiuti di Stato incompatibili in tempi rapidi ed effettivi.

APPENDICI

APPENDICE I

ELENCO DEI CONSIGLI DELL'UNIONE EUROPEA E DEI CONSIGLI EUROPEI

Riunioni del Consiglio dell'Unione Europea - ANNO 2019

Sessione	Luogo e data	Formazione consiliare e principali temi trattati	Rappresentante italiano
3667	Bruxelles 08/01/2019	Affari Generali Presentazione della presidenza rumena sulle priorità, 4 i pilastri: un'Europa della convergenza; Eu. più sicura; Eu. come attore più forte sulla scena mondiale e Eu. di valori comuni. Informazione sull'organizzazione delle discussioni dei prossimi mesi sul QFP 2021-2027. Scambio di opinioni sui modi per rispondere alla disinformazione, in particolare nella prospettiva prossime elezioni europee e, sulla necessità di sviluppare una risposta coordinata e strategica di lungo termine, nel pieno rispetto dei diritti fondamentali.	Enzo MOAVERO MILANESI Ministro degli Affari Esteri
3668	Bruxelles 21/01/2019	Affari Esteri Discussione su questioni urgenti dell'agenda internazionale, tra cui la situazione nella Rep. dem. del Congo, Venezuela, Siria e Nicaragua e sul nuovo regime di sanzioni UE contro l'uso e proliferazione delle armi chimiche. Scambio opinioni sull'attuazione del piano d'azione contro la disinformazione. Conclusioni: affrontare la disinformazione; potenziare le 3 task force di comunicaz. strategica UE del servizio eu per l'azione esterna. Discussione preparatoria per riunione ministeriale UE-Lega Stati arabi del 4/2/2019 in vista del I vertice UE-L. Stati arabi del 24-25/2/ 2019 a Sharm el-Sheik, Egitto	Enzo MOAVERO MILANESI Ministro MAECI
3669	Bruxelles 22/01/2019	Economia e Finanza Discussione su InvestEU, proposta che riunisce in un unico programma i diversi strumenti finanziari attualmente disponibili a sostegno degli investimenti e creazione di posti di lavoro nell'UE, nell'ambito del prossimo QFP 2021-2027. Discussioni su 2 questioni principali: la struttura di <i>governance</i> di InvestEU, inclusa l'istituzione di un comitato direttivo e definizione dei suoi principi guida; la garanzia finanziaria fornita dall'UE ai partner diversi dalla BEI. Discussione sui principi della assegnazione di tale quota di garanzia e, sulle proposte per rivedere il funzionamento dell'attuale sistema eu. di vigilanza finanziaria.	Giovanni TRIA Ministro MEF
3670	Bruxelles 28/01/2019	Agricoltura e Pesca Scambio opinioni sul nuovo modello di attuazione proposto nel pacchetto di riforma della PAC post-2020. Discussione della riserva agricola e disciplina finanziaria; delle disposizioni relative ai prodotti vitivinicoli e dell'eventuale apertura del mercato a nuove varietà di uve da vino. Informazione della CE sull'architettura verde e sviluppo delle proteine vegetali nell'UE.	Franco MANZATO SS MIPAAFT
3671	Bruxelles 12/02/2019	Economia e Finanze Confermata propria posizione sulle proposte di riesame del funzionamento dell'attuale Sistema eu di vigilanza finanziaria (SEVIF). Scambio opinioni sul processo decisionale in materia di tassazione. Conclusioni sull'ultima relazione sulla sostenibilità di bilancio, pubblicata dalla CE il 18 gennaio 2019. Adozioni orientamenti per bilancio UE per l'esercizio 2020.	Giovanni TRIA Ministro MEF
3672	Bruxelles 18/02/2019 19/02/2019	Competitività (Mercato e industria) Dibattito orientativo in merito all'impatto dell'intelligenza artificiale sulla competitività dell'industria dell'UE con adozione conclusioni. Dibattito orientativo sugli aspetti legati all'industria della recente comunicazione CE "Un pianeta pulito per tutti. Confronto sui modi per migliorare il contributo del Consiglio "Competitività" al processo del semestre europeo. (Ricerca) Presa d'atto dei progressi realizzati finora nell'esame del programma specifico di attuazione di Orizzonte Europa e scambio opinioni sulle principali questioni in sospeso	Andrea CIOFFI SS MISE Lorenzo FIORAMONTI SS MIUR

Sessione	Luogo e data	Formazione consiliare e principali temi trattati	Rappresentante italiano
3673	Bruxelles 18/02/2019	Affari Esteri Discussione sull'Ucraina, processo di riforma, situazione umanitaria e sicurezza, in particolare nell'Ucraina orient. e nel Mar d'Azov. Ribadito pieno sostegno all'indipendenza, integrità territoriale e sovranità dell'Ucraina; condanna dell'annessione illegale della Crimea e di Sebastopoli da parte della Russia. Discussione situazione in Siria. Ribadito sostegno e contributo dell'UE alla ricostruzione soltanto dopo l'avvio deciso di una transizione politica globale, autentica e inclusiva. Discussione dei preparativi per III conferenza di Bruxelles "Sostenere il futuro della Siria e della regione", del 12-14 marzo. Discussione della situazione in Venezuela e nel Corno d'Africa.	Enzo MOAVERO MILANESI Ministro MAECI
3674	Bruxelles 19/02/2019	Affari Generali Discussioni sul QFP per il 2021-2027 e delineato programma di lavoro provvisorio fino ad aprile. Scambio opinioni sulla organizzazione lavori futuri. Avviati preparativi per riunione Consiglio eu del 21 e 22 marzo. Scambio opinioni sulle misure da adottare per garantire un'Europa sostenibile entro il 2030 e sulla proposta motivata ai sensi art.7, par.1 TUE riguardante Polonia e Ungheria. Adozione conclusioni: "Assicurare elezioni europee libere e corrette" e sulle relazioni UE con la Conf. svizzera.	Enzo MOAVERO MILANESI Ministro MAECI
3675	Bruxelles 04/03/2019	Trasporti, telecomunicazioni e energia (Energia) Adozione orientamento generale sulla revisione del regolamento sull'etichettatura dei pneumatici. La revisione aggiorna le etichette in merito alle prestazioni energetiche e di sicurezza dei pneumatici con estensione ai pneumatici per veicoli pesanti. Dibattito orientativo sulla com. CE "Un pianeta pulito per tutti - Visione strategica eu. a lungo termine per una economia prospera, moderna, competitiva e climaticamente neutra".	Andrea CIOFFI SS MISE
3676	Bruxelles 05/03/2019	Ambiente Dibattito orientativo sulla visione strategica dell'UE per una economia prospera, moderna, competitiva e climaticamente neutra, per conseguire riduzioni a lungo termine delle emissioni di gas a effetto serra entro il 2050, in linea con l'accordo di Parigi. Accordo sulla proposta di aggiornamento della direttiva sull'acqua potabile. Scambio opinioni su "inverdire il semestre europeo" e su quali riforme ambientali e amm.ve sarebbero più idonee a realizzare la transizione verso un'economia più verde.	Sergio COSTA Ministro MATTM
3677	Bruxelles 07/03/2019 08/03/2019	Giustizia e affari interni (Affari interni) Migrazione. Esaminato stato della cooperazione UE con i paesi dell'Africa sett. in materia di migrazione. Discussione sullo stato lavori e della via da seguire riguardo la risposta dell'UE al terrorismo. Adozione decisione che modifica il meccanismo di protezione civile dell'UE. (Giustizia) Concordata posizione riguardo direttiva sulla nomina di rappresentanti legali ai fini acquisizione prove nei procedimenti penali. Discussione dei mandati negoziali per il II protocollo addizionale alla Convenzione di Budapest e per la conclusione di un accordo UE-USA sulla facilitazione dell'accesso alle prove elettroniche. Informazione della presid.za sui fascicoli leg.vi già con accordi politici che saranno adottati definitiv. entro l'attuale legislatura, tra cui direttive: sulle frodi con mezzi di pagamento diversi dai contanti; sul contenuto digitale e sulla vendita di beni.	Nicola MOLTENI SS Ministero Interno Alfonso BONAFEDE Ministro Giustizia
3678	Bruxelles 12/03/2019	Economia e finanza Adozione di una lista UE riveduta delle giurisdizioni non cooperative a fini fiscali. Discussione sulle misure per migliorare contesto imprenditoriale per i prodotti soggetti ad accisa, in particolare alcol e bevande alcoliche, assicurando una concorrenza equa e riducendo oneri amm.vi per le imprese. Presenza d'atto dei progressi raggiunti dai negoziati sull'imposta sui servizi digitali, tema affrontato nel Cons. ECOFIN del 4/12/2018. Approvate norme attuazione regime IVA per il commercio elettronico adottato nel dic. 2017. Le nuove misure garantiranno un'agevole transizione al regime entrerà in vigore da genn. 2021	Giovanni TRIA Ministro MEF

Sessione	Luogo e data	Formazione consiliare e principali temi trattati	Rappresentante italiano
3679	Bruxelles 15/03/2019	Occupazione, politica sociale, salute e consumatori Dibattito orientativo sul semestre europeo 2019, sulla base di una nota di indirizzo della presidenza "Il pilastro europeo dei diritti sociali - un'iniziativa per migliorare il funzionamento del mercato del lavoro e dei sistemi di protezione sociale nella UE". Conclusioni sulla relazione comune sull'occupazione 2019 e, sull'analisi annuale della crescita 2019. Orientamento parziale sulla proposta di regolam. sul Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione (FEG). Dibattito sulla dimensione sociale dell'Europa dopo il 2020	Claudio DURIGON SS MLPS
3680	Bruxelles 18/03/2019	Agricoltura e Pesca Scambio di opinioni pubblico sull'intero pacchetto di riforma della PAC. Discussione sull'aggiornamento della strategia dell'UE per la bioeconomia. Informazione su: mercato della carne; possibilità di brevettare i prodotti risultanti della selezione vegetale con metodi tradizionali; acqua e agricoltura"; pesca su piccola scala.	Franco MANZATO SS MIPAAFT
3681	Bruxelles 18/03/2019	Affari Esteri Informazione dell'alta rappresentante sui lavori in corso presso il gruppo di contatto internazionale per il Venezuela. Tra le questioni sollevate la firma dell'accordo di pace nella Repubblica centrafricana e le misure recentemente annunciate dagli USA sulla Corte penale internazionale. Scambio di opinioni: sulla Cina e le relazioni UE-Cina; sulla Moldavia e relazioni UE-Moldavia; sullo Yemen e connesse relazioni.	Enzo MOAVERO MILANESI Ministro MAECI
3682	Bruxelles 19/03/2019	Affari Generali Dibattito orientativo sul QFP per il periodo 2021-2027. Concordato orientamento gen. parziale sul reg. che istituisce uno strumento di assistenza preadesione (IPA III). Completati preparativi per la riunione del Consiglio eu. del 21-22 marzo. Adozione senza discussione di una serie di atti leg. vi nel contesto dei preparativi d'emergenza per l'eventualità di una Brexit senza accordo ("no deal") e, di nuove norme per prevenire l'uso improprio dei dati personali da parte dei partiti politici eu. in occasione delle elezioni del PE.	Enzo MOAVERO MILANESI Ministro MAECI
3683	Bruxelles 19/03/2019	Affari Generali (Art 50) Preparazione del Consiglio in formato UE 27, della riunione del Cons. eu (Art. 50) del 21 marzo, per discutere ultimi sviluppi in seguito alla notifica del Regno Unito a norma dell'art. 50. Scambio opinioni sulla situazione attuale Brexit e prossime tappe	Maurizio MASSARI Rappresentant e Permanente
3684	Lussemburgo 08/04/2019	Affari Esteri Scambio opinioni sulle questioni più urgenti dell'agenda internazionale, espressa preoccupazione per gli sviluppi in Libia. Riflessione su attuazione del codice penale in Brunei-Darussalam firmato nel 2015, espressa forte opposizione a pene crudeli e degradanti, vietate dalla Convenz. contro la tortura ed altre pene o trattamenti crudeli e disumani. Esame situazione in Afghanistan. Discussione sul partenariato orientale in vista della riunione ministeriale e dell'evento ad alto livello (risp 13 e 14 maggio) di celebrazione del X anniversario del partenariato. Scambio opinioni sul Venezuela.	Emanuela Claudia DEL RE Vice Ministro MAECI
3685	Lussemburgo 09/04/2019	Affari Generali Scambio opinioni su politica di coesione e politica agricola comune (PAC) nel contesto del dibattito sul quadro finanziario pluriennale (QFP) 2021-2027. Adozione conclusioni riguardanti l'attuazione, da parte dell'UE, dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile. Ribadito invito, rivolto alla CE, ad elaborare una strategia globale per l'attuaz. dell'Agenda 2030. Discussione della situazione relativa ai valori dell'UE in Ungheria e allo Stato di diritto in Polonia nel quadro dell'art.7, par. 1, TUE.	Emanuela Claudia DEL RE Vice Ministro MAECI
3686	Lussemburgo 15/04/2019	Agricoltura e pesca Scambio di opinioni in seduta pubblica sulla nuova architettura verde del pacchetto di riforma PAC post-2020; nonché sulle sei raccomandazioni principali formulate nella relazione Task force per l'Africa rurale, nel quadro dei preparativi della conferenza ministeriale sull'agricoltura che sarà organizzata congiuntamente dalla CE e Unione africana il 21 giugno 2019 a Roma.	Gian Marco CENTINAIO Ministro MIPAAFT

Sessione	Luogo e data	Formazione consiliare e principali temi trattati	Rappresentante italiano
3687	Lussemburgo 09/04/2019	Affari Generali "Articolo 50" Illustrazione al Cons in formato 27, del capo negoziatore CE, sullo stato di avanzamento del processo Brexit. Discussione delle prossime tappe riguardo alla Brexit in vista della riunione straordinaria del Consiglio eu. (Art. 50) prevista per il 10 aprile.	Emanuela Claudia DEL RE Vice Ministro MAECI
3688	Bruxelles 13/05/2019	Affari Esteri Discussione sull'Iran e ribadito l'impegno per salvaguardia e completa attuazione del piano d'azione congiunto globale (PACG), accordo sul nucleare con il paese. Discussione della situazione in Venezuela, espressa preoccupazione per gli eventi del 30 aprile 2019 e inasprimento tensioni e repressione da parte del regime nei confronti dell'opposizione e dei membri dell'Assemblea nazionale. Discussione sull'Ucraina, a seguito dei risultati delle elezioni presidenziali. Espressa preoccupazione per il decreto russo di semplificazione del rilascio dei passaporti in alcune zone delle regioni ucraine di Donetsk e Luhansk.	Enzo MOAVERO MILANESI Ministro MAECI
3688-1	Bruxelles 14/05/2019	Affari Esteri "Difesa" Discussione della situazione nel Sahel con i ministri dei paesi del G5Sahel (Burkina Faso, Ciad, Mali, Mauritania, Niger). Discussione della PESCO dopo il primo anno completo di attuazione e, adozione di una raccomandazione che valuta i progressi compiuti dagli S.M. partecipanti ai fini della realizzazione degli impegni assunti nel quadro della cooperazione strutturata permanente (PESCO).	Elisabetta TRENTA Ministro della Difesa
3689	Bruxelles 14/05/2019	Agricoltura e Pesca Scambio opinioni in seduta pubblica sul nuovo modello di attuazione del pacchetto di riforma PAC post-2020, sulla base di un documento della presidenza. Informazione della CE sugli aspetti relativi all'agricoltura della comunic. CE dal titolo "Un pianeta pulito per tutti" e successivo scambio opinioni in materia.	Gian Marco CENTINAIO Ministro MPAFFT
3690	Bruxelles 16/05/2019	Affari Esteri (Sviluppo) Discussione su gioventù e sviluppo con l'invitata per la gioventù del Segretario G. Nazioni Unite. Discussione su come mantenere lo slancio riguardo l'Agenda 2030 e i cambiamenti climatici nel 2019, in vista del Forum politico di alto livello sullo sviluppo sostenibile (8-19 luglio 2019), del vertice sul clima (23 sett.) e sugli OSDG (24-25sett.).	Emanuela Claudia DEL RE Vice Ministro MAECI
3691	Bruxelles 17/05/2019	Economia e Finanza Discussione sulle riforme fiscali internazionali in corso al fine di preparare i prossimi dibattiti in sede OCSE e G20. e sulle misure volte a migliorare il contesto imprenditoriale per i prodotti soggetti ad accisa (specie alcol e bevande alcoliche), assicurando una concorrenza equa e riducendo gli oneri amministrativi per le imprese. Decisione, senza discussione, di rimuovere Aruba, Barbados, le Bermuda dalla lista UE delle giurisdizioni non cooperative.	Alessandro RIVERA DG Tesoro
3692	Bruxelles 21/05/2019	Affari Generali Avviati preparativi per riunione del Cons. eu del 20-21 giugno in cui è prevista l'adozione agenda strategica UE 2019-2024. Discussione sugli aspetti relativi all'azione esterna del QFP 2021-2027. Adozione senza dibattito di due decisioni sulla composizione del Comitato delle regioni e del Comit. economico e sociale eu. Conclusioni sull'attuazione strategie macroregionali UE. Adozione di una direttiva che stabilisce nuove restrizioni su determinati prodotti in plastica monouso e di un nuovo regolamento sui prodotti fertilizzanti.	Enzo MOAVERO MILANESI Ministro MAECI
3693	Bruxelles 22/05/2019 23/05/2019	Istruzione, salute, cultura e sport (Gioventù e istruzione) Conclusioni sui giovani e il futuro del lavoro per affrontare problemi quali l'insicurezza e le condizioni di lavoro precarie. Risoluzione che stabilisce linee guida sulla governance del dialogo giovanile UE. Raccomand. su un approccio globale all'insegnamento e apprendimento lingue (Cultura) Conclusioni sulla necessità di mettere in rilievo il patrimonio culturale in tutte le politiche dell'UE. (Sport) Conclusione sulla promozione dei valori comuni dell'UE attraverso lo sport.	Michele QUARONI R.P. aggiunto

Sessione	Luogo e data	Formazione consiliare e principali temi trattati	Rappresentante italiano
3694	Bruxelles 27/05/2019 28/05/2019	Competitività (Mercato unico e industria) Conclusioni su strategia globale e a lungo termine di politica industriale UE per un MU unico competitivo. Ribadito invito alla CE di presentare entro la fine del 2019: una strategia di politica industriale UE per eliminare ostacoli al commercio transfrontaliero all'interno UE, in particolare nel settore servizi; entro marzo 2020: un piano di azione a lungo termine per una migliore attuazione e applicazione delle norme del MU. Conclusioni per rilancio competitività del turismo UE, invito ad effettuare analisi degli sviluppi recenti, tendenze future ed effetti sul turismo. (Spazio e ricerca) Discussione sui modi per rafforzare il ruolo UE e per promuovere la cooperazione internazionale nel settore spaziale. Chiesti maggiori investimenti per la ricerca e innovazione nel settore spaziale. Conclusioni sullo spazio in quanto catalizzatore di un'economia UE più competitiva.	Michele QUARONI R.P. aggiunto Michele QUARONI i R.P. aggiunto
3965	--	Non presente sul sito	--
3696	Lussemburgo 06/06/2019	Trasporti, telecomunicazioni e energia (Trasporti) Orientamento generale su una proposta intesa a rendere più efficiente il settore dei trasporti mediante l'istituzione di un quadro giuridico uniforme per l'uso e la trasmissione di informazioni elettroniche sul trasporto merci. Preso atto dei progressi compiuti su una proposta per semplificare le misure di rilascio delle autorizzazioni per facilitare il completamento della rete transeuropea di trasporto (TEN-T). Valutato i progressi su una proposta che punta a istituire un quadro normativo chiaro per il mercato dei veicoli a noleggio e ridurre le restrizioni all'utilizzo di veicoli noleggiati nel trasporto internazionale.	Michele DELL'ORCO SS MIT
3696-1	Lussemburgo 07/06/2019	Trasporti, telecomunicazioni Dibattito orientativo e conclusioni sul futuro di un'Europa altamente digitalizzata oltre il 2020: "Accrescere la competitività digitale, economica e coesione digitale in tutta l'Unione. concordato la posizione che dovrà essere adottata a nome dell'UE nell'ambito della Conferenza mondiale delle radiocomunicazioni 2019 (WRC-19) dell'Unione internazionale delle telecomunicazioni (UIT).	Michele QUARONI R.P. aggiunto
3697	Lussemburgo 06/06/2019 07/06/2019	Giustizia e affari interni (Giustizia) Conferiti alla CE due mandati: uno per negoziare accordo con USA per facilitare l'accesso alle prove elettroniche e, uno per partecipare ai negoziati in seno al Cons EU su un 2° protocollo addizionale alla Conv. sulla criminalità informatica. Obiettivo è facilitare l'accesso alle prove elettroniche (email o documenti su cloud) nel quadro delle indagini penali. Incarico alla CE di proseguire lavori sulla conservazione dati per indagare sui reati gravi; realizzare uno studio per conservare tali dati e per considerare un'iniziativa leg.va. Invito alla CE di presentare un progetto di decisione sulla partecipazione UE in qualità di osservatore al Gruppo di Stati contro la corruzione (GRECO). Affari interni , migrazioni e asilo. Scambio opinioni sul futuro della politica UE in materia di migrazione e asilo. Dibattito sulla cooperazione con i partner internazionali, riduzione degli incentivi alla migrazione illegale tramite rimpatri efficaci, lotta contro le reti di trafficanti e riforma del sistema eu. comune di asilo. Orientamento gen. parziale su una proposta di riforma della direttiva rimpatri. Le norme proposte accelererebbero le procedure di rimpatrio, impedirebbero le fughe e i movimenti secondari e aumenterebbero i tassi di rimpatrio. Discussioni sul futuro della politica UE settore sicurezza interna, in particolare sulla cooperazione nell'attività di contrasto.	Vittorio FERRARESI SS Giustizia NICOLA MOLTENI S.S Ministero Interno
3698	Lussemburgo 13-4/06/2019	Occupazione, politica sociale, salute e consumatori (Salute) Conclusioni sulla lotta alla resistenza antimicrobica. Gli SM devono essere sostenuti nella lotta contro la resistenza antimicrobica e devono fare di più a livello nazionale: sviluppare nuovi antimicrobici, ridurre l'uso di antibiotici e aumentare la comprensione delle problematiche connesse alla resistenza antimicrobica da parte del pubblico e degli operatori sanitari (Occupazione e politica sociale) Dibattito pubblico di orientamento sugli aspetti occupazionali e sociali del semestre eu 2019, sulla base di una nota del comitato per l'occupazione (EMCO) e del comitato per protezione sociale (CPS). I risultati serviranno alle discussioni del Consiglio eu del 21 e 22 giugno. Bratislava (Slovacchia), selezionata come sede della futura ELA.	Michele QUARONI R.P. aggiunto

Sessione	Luogo e data	Formazione consiliare e principali temi trattati	Rappresentante italiano
3699	Lussemburgo 14/06/2019	Economia e Finanza Chiusa la procedura per i disavanzi eccessivi della Spagna, sceso sotto al valore di rif. UE (3% del PIL). Di conseguenza chiuse tutte le procedure aperte nel pieno della crisi dell'euro. D'ora in poi la Spagna sarà soggetta al braccio preventivo del codice UE in materia di bilancio. Decisioni su Ungheria e Romania, già soggette a una procedura per deviazione significativa, formulate nuove raccomandazioni su misure da introdurre per ovviare alle deviazioni. Discussione sulla comunicazione CE sulla visione strategica a lungo termine per un'economia climaticamente neutra.	Giovanni TRIA Ministro MEF
3700	Lussemburgo 17/06/2019	Affari Esteri Discussione sulle questioni più urgenti dell'agenda internazionale, sulla situazione economica e sociale in Venezuela; sulla Repubblica Moldova a seguito della formazione del nuovo governo. Ribadita disponibilità UE a collaborare con un governo riformatore sulla base dell'accordo di associazione UE-Moldova. Discussione sulla strategia globale UE: "The EU Global Strategy: three years on, looking forward" (Strategia globale dell'UE: uno sguardo al futuro a distanza di tre anni). Conclusioni sull'azione dell'UE volta a rafforzare il multilateralismo fondato su regole.	Enzo MOAVERO MILANESI Ministro MAECI
3701	Lussemburgo 18/06/2018	Agricoltura e Pesca (Pesca) Concordata posizione negoziale (orientamento generale parziale) sulla proposta di reg. sul Fondo eu per affari marittimi e pesca 2021-2027 (FEAMP), al fine di promuovere un settore della pesca dinamico, sostenere il ricambio generazionale nel settore e garantire un equo tenore di vita alle comunità costiere (Agricoltura) Discussione sul Pacchetto di riforma della politica agricola comune (PAC) post-2020. che include regolamenti sui piani strategici, il finanziamento, la gestione e il monitoraggio della PAC, e l'organizzazione comune dei mercati agricoli.	Franco MANZATO SS MIPAF
3702	Lussemburgo 18/06/2019	Affari Generali Conclusioni sulla politica di allargamento e il processo di stabilizzazione e di associazione dell'UE. in vista del Consiglio europeo di giugno, dibattito orientativo sul prossimo quadro finanziario pluriennale (QFP) per il periodo 2021-2027.	Enzo MOAVERO MILANESI Ministro MAECI
3703	Lussemburgo 25/06/2019	Trasporti Telecomunicazioni Energia (Energia) Conclusioni sul futuro dei sistemi energetici nell'Unione dell'energia, definizione di una visione per la politica energetica dell'UE fino al 2030 tese ad assicurare la transizione energetica verso un sistema energetico sicuro, competitivo, protetto e sostenibile a prezzi accessibili.	Michele QUARONI R.P. aggiunto
3704	Lussemburgo 25/06/2019	Affari generali (Coesione) Pacchetto leg.vo per la politica di coesione 2021-2027 e punto sullo stato di avanzamento dei negoziati Definiti mandati per i negoziati con il Parl eu riguardo il reg. sulle disposizioni comuni e i reg. concernenti i Fondi eu di sviluppo regionale, di coesione e Fondo sociale europeo Plus e Interreg. Sono escluse le disposizioni che rientrano nei negoziati sul prossimo quadro finanziario pluriennale a causa della loro natura di bilancio od orizzontale. Dibattito, inoltre, orientativo sulle sfide future nella programmazione dei fondi di coesione per il 2021-2027	Barbara LEZZI Ministro per il Sud
3705	Lussemburgo 26/06/2019	Ambiente Conclusioni che forniscono orientamenti politici sullo sviluppo di una strategia dell'UE per una politica sostenibile in materia di sostanze chimiche e che affrontano, in particolare, i temi di REACH, degli interferenti endocrini, dei nanomateriali e dei prodotti farmaceutici. Discussione in seduta pubblica sul riutilizzo dell'acqua. Orientamento generale sul nuovo regol. che riduce il rischio di penuria d'acqua per l'irrigazione delle colture e aiuta l'Europa ad adattarsi alle conseguenze dei cambiamenti climatici.	Sergio COSTA Ministro MATTM
3706	Lussemburgo 08/07/2019	Occupazione politica sociale salute e consumatori Dibattito pubblico di orientamento sull'economia del benessere basandosi su una nota di indirizzo della presidenza. Approvate le raccomandazioni specifiche per paese (CSR) che rientrano nelle competenze del Consiglio EPSCO	Michele QUARONI i R.P. aggiunto

Sessione	Luogo e data	Formazione consiliare e principali temi trattati	Rappresentante italiano
3707	Bruxelles 09/07/2019	Economia e Finanza Assunta dalla Finlandia la presidenza di turno del Consiglio dal 1° luglio, presentazione delle priorità del mandato in materia di economia e finanza. Al centro del programma di lavoro la crescita sostenibile e iniziative per facilitare la transizione verso un'economia a bassa emissione di CO2.	Giovanni TRIA Ministro MEF
3708	Bruxelles 15/07/2019	Agricoltura e Pesca Presentazione della Finlandia sulle priorità del suo mandato di presidenza nel settore dell'agricoltura e della pesca: Agricoltura: priorità sarà progredire il più possibile nei negoziati sulle proposte CE sulla riforma della PAC dopo il 2020, in vista di una decisione sul nuovo QFP per il 2021-2027. Tra le altre priorità figurano bioeconomia, e silvicoltura, la situazione di mercato e le questioni connesse al commercio internazionale. Pesca: la presidenza guiderà i negoziati sulle opportunità di pesca per il 2020 nel Mar Baltico, M. Nero, Atlantico e M. del Nord. Intensificherà lavori sul FEAMP, proseguirà discussione sul reg. di controllo pesca	Gian Marco CENTINAIO Ministro MIPAF
3709	Bruxelles 15/07/2019	Affari Esteri Conclusioni sulle attività di trivellazione illegali della Turchia nel Mediterraneo orientale. Discussione sui recenti sviluppi in Sudan e sulla situazione in Venezuela. Valutazione situazione in Iran alla luce degli sviluppi nella regione e dei recenti provvedimenti di Teheran per ridurre i propri impegni nell'attuazione di parti dello accordo sul nucleare iraniano, il piano d'azione congiunto globale (PACG). Discussione sugli aspetti esterni della migrazione.	Enzo MOAVERO MILANESI Ministro MAECI
3710	Bruxelles 18/07/2019	Affari Generali Informazione della presidenza finlandese sui propri piani relativi ai lavori sul QFP '21-'27. Scambio opinioni sull'attuazione agenda strategica 2019-2024, incentrata su quattro priorità principali: proteggere i cittadini e le libertà; sviluppare una base economica forte e vivace; costruire un'Europa verde, equa, sociale a impatto climatico zero; promuovere gli interessi e i valori europei sulla scena mondiale	Enzo MOAVERO MILANESI Ministro MAECI
3711		Non presente sul sito	
3712	Bruxelles 16/09/2019	Affari Generali Dibattito orientativo su come rafforzare il rispetto dello Stato di diritto nell'UE. Espresso favore per lo sviluppo di un meccanismo preventivo per monitorare la situazione dello Stato di diritto in tutti gli S.M.U.E. Avviati preparativi per riunione del Consiglio eu. del 17 e 18 ottobre con l'esame di un progetto di ordine del giorno commentato. Punto sui lavori del QFP per il periodo 21-27 Audizione nel quadro della procedura prevista dall'art.7, par.1, TUE riguardo l'Ungheria.	Vincenzo AMENDOLA Ministro MAECI
3713	Bruxelles 20/09/2019	Trasporti, telecomunicazioni e energia" (Trasporti) Dibattito orientativo su come decarbonizzare i trasporti al fine di combattere i cambiamenti climatici e rispettare gli obiettivi dell'accordo di Parigi. Data l'importanza del tema, sono state dedicate sessioni distinte ai trasporti terrestri (strade, ferrovie e navigazione interna), ai trasporti aerei e ai trasporti marittimi.	Paola DE MICHELI SS MIT
3714	Bruxelles 24/09/2019	Trasporti, telecomunicazioni e energia (Energia) Scambio di opinioni sulla valutazione PNEC, effettuata dalla CE e sulle modalità e mezzi per conseguire la neutralità climatica nel settore dell'energia. Tra i settori chiave figurano ricerca e innovazione nelle tecnologie neutre in termini di emissioni di carbonio, la cooperazione regionale e la necessità di una transizione equa. Punto della CE sulla sicurezza dell'approvvigionamento di gas nell' inverno '19-'20	Stefano PATUANELLI Ministro MISE
3715	Bruxelles 26/09/2019 27/09/2019	Competitività (Mercato interno e industria) Sviluppo della base economica: visione per una strategia a lungo termine sulla crescita sostenibile; "check-up" competitività. Attuazione nuova agenda strategica UE 2019-2024 adottata dal Cons. eu nel giugno 2019. Scambio opinioni sulla dimensione esterna della competitività UE nell'ambito dell'esercizio di "check-up" della competitività. (Ricerca e innovazione) Approvato l'approccio integrato per un modello di crescita sostenibile, trainato dall'innovazione. Discussioni sul tipo di azioni utili ad attrarre maggiori investimenti nella ricerca e innovazione in tutta l'UE e sui modi per garantire un maggiore utilizzo dei risultati della ricerca e di innovazioni da parte delle imprese UE. Scambio opinioni su possibili sinergie tra Orizzonte Europa e altri programmi UE.	Vincenzo AMENDOLA Ministro MAECI Michele QUARONI i R.P. aggiunto

Sessione	Luogo e data	Formazione consiliare e principali temi trattati	Rappresentante italiano
3716	Lussemburgo 04/10/2019	Ambiente Conclusioni sui cambiamenti climatici, concordate all'unanimità, che definiscono la posizione dell'UE in vista delle riunioni ONU sui cambiamenti climatici (COP 25) a Santiago del Cile nel dicembre 2019. Dibattito orientativo sulla visione strategica a lungo termine dell'UE per un'economia climaticamente neutra. Conclusioni generali volte ad accelerare la transizione verso un'economia circolare. Decisione all'unanimità servono ulteriori sforzi ambiziosi per stimolare una transizione sistemica verso una società sostenibile.	Sergio COSTA Ministro MATTM
3717	Lussemburgo 07/10/2019 08/10/2019	Giustizia e Affari interni Giustizia In occasione del X anniv. Carta dei diritti fondamentali, conclusioni che l'UE si basa su valori comuni: rispetto dignità umana, libertà, democrazia, uguaglianza e Stato di diritto, rispetto diritti umani, compresi delle persone appartenenti a minoranze. Affari interni. Discussione sulle sfide e sulle opportunità offerte dalle nuove tecnologie nel settore sicurezza interna. Sostegno alla creazione, presso Europol, di un laboratorio per l'innovazione che potrebbe consentire di monitorare i nuovi sviluppi tecnologici e stimolare l'innovazione. Discussione sui possibili compiti, priorità ed eventuali soggetti da coinvolgere. Dibattito in materia di estremismo violento e terrorismo di destra. Discussione sullo stato della situazione relativa alla migrazione	Alfonso BONAFEDE Ministro Giustizia Luciana LAMORGESE Ministro Interno
3718	Lussemburgo 10/10/2019	Economia e finanza Discussione sui progressi compiuti nell'attuazione del piano d'azione anticiclaggio definito a dic.2018, e sulle priorità strategiche che guideranno le azioni a più lungo termine della CE. Scambio opinioni sui principali elementi della metodologia CE per redigere l'elenco di "paesi terzi ad alto rischio" nel settore del riciclaggio e finanziamento del terrorismo. Completati preparativi in vista delle riunioni internazionali (dei min. finanze G20 del 17-18 ottobre e riun. annuali FMI 14-20 ottobre a Washington DC); fatto il punto per l'azione per il clima.	Roberto GUALTIERI Ministro MEF
3719	Lussemburgo 14- 15/10/2019	Agricoltura e Pesca Accordo sui totali ammissibili di catture (TAC) e sui contingenti degli SM per il 2020 relativi ai dieci stock ittici di magg. importanza commerciale del Mar Baltico. Decisione di ridurre le possibilità di pesca per maggior parte degli stock ittici. TAC moderatamente aumentati solo per l'aringa del Golfo di Riga e mantenuti per il salmone del Golfo di Finlandia. Tagli per merluzzo bianco, con riduzione del 60% nella parte occidentale del M. Baltico e autorizzazione di catture accessorie solo nella parte orientale. Discussione sulle proposte CE di riforma della politica agricola comune (PAC) dopo il 2020.	Giuseppe L'ABBATE SS MIPAAF
3720	Lussemburgo 14/10/2019	Affari Esteri Discussione sulla Siria alla luce degli ultimi sviluppi nel paese. Discussione sull'azione militare turca e conclusione sul nord-est della Siria. Impegno degli SM ad adottare posizioni nazionali ferme in merito alla politica di esportazione di armi alla Turchia, sulla scorta delle disposizioni della posizione comune 2008/944/PESC sul controllo delle esportazioni di armi. Conclusioni sulle attività illegali di trivellazione nel Mediterraneo orientale. Scambio opinioni sull'Ucraina	Luigi DI MAIO Min MAECI
3721	Lussemburgo 15/10/2019	Affari Generali Discussione sull'allargamento e sul processo di stabilizzazione e associazione per Albania e Repubblica di Macedonia del Nord. Preparativi per la riunione del Consiglio eu. del 17-18 ott. 2019; esame del progetto di conclusioni.	Vincenzo AMENDOLA Ministro affari europei
3721-1	Lussemburgo 15/10/2019	Affari Generali (Articolo 50) Informazione al Consiglio riunione in formato 27, del Capo negoziatore circa lo stato di avanzamento della Brexit, intensificazione delle trattative con i negoziatori del Regno Unito per raggiungere un accordo in vista del Consiglio eu (Articolo 50) del 17 ottobre 2019.	Vincenzo AMENDOLA Ministro affari europei
3722	---	Non presente sul sito	

Sessione	Luogo e data	Formazione consiliare e principali temi trattati	Rappresentante italiano
3723	Lussemburgo 24/10/2019	Occupazione, politica sociale, salute e consumatori (Occupazione e politica sociale) Conclusioni sull'economia del benessere. Invito alla CE e SM a tenere conto in modo sistematico della prospettiva di economia del benessere nella concezione delle misure politiche. Dibattito pubblico su come rafforzare le misure antidiscriminazione nell'UE. Presentazione della CE della COM"Un processo decisionale più efficiente nella politica sociale"che incoraggia il passaggio alla votazione a magg. qualificata o l'uso della procedura legislativa ordinaria nei settori ancora soggetti alla regola dell'unanimità o che richiedono una procedura legislativa speciale ("clausola passerella generale").	Francesca PUGLIESI SS MLPS
3724	Bruxelles 8/11/2019	Istruzione, gioventù, cultura e sport (Istruzione) Dibattito pubblico sul tema: "Una base economica solida per l'Europa: perseguire efficacia, efficienza e qualità nell'istruzione e nella formazione". Conclusioni sul ruolo chiave delle politiche di apprendimento lungo tutto l'arco della vita nel dotare le società dei mezzi necessari per affrontare la transizione tecnologica e verde a sostegno di una crescita inclusiva e sostenibile. Risoluzione sull'ulteriore sviluppo dello spazio europeo dell'istruzione. Dibattito sul ruolo dell'I.A.nell'istruzione e nella formazione sulla base di un documento di riflessione della presidenza.	Lorenzo FIORAMONTI Ministro MIUR
3725	Bruxelles 8/11/2019	Economia e finanza Conclusioni sui finanziamenti per il clima in vista della conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (COP 25), che si terrà a Madrid dal 2 al 13 dic. 2019. L'UE e SM continuano ad essere il principale fornitore di finanziamenti pubblici per il clima. I contributi totali hanno raggiunto i 21,7 miliardi di euro nel 2018, rispetto ai 20,4 miliardi del 2017. Accordo su due riforme delle norme vigenti in materia di IVA. Accordo provvisorio su misure per perfezionare il contesto imprenditoriale per il commercio dei prodotti soggetti ad accisa e per migliorare le condizioni per una concorrenza leale e riduzione degli oneri amministrativi per le imprese.	Roberto GUALTIERI Ministro MEF
3726	Bruxelles 11/11/2019	Affari Esteri Discussioni sulla Siria e ricordato impegno a bloccare le esportazioni di armi alla Turchia. Preso atto dell'adozione del quadro in materia di sanzioni in risposta alle attività di trivellazione illegali condotte dalla Turchia nel Mediterraneo orientale. Discussioni su Venezuela, Bolivia, Hong Kong, Libano e Afghanistan. Riaffermato il forte impegno politico UE a sostenere il governo civile di transizione in Sudan	Luigi DI MAIO Ministro MAECI
3726-1	Bruxelles 12/11/2019	Affari Esteri (Difesa) Discussione strategica su questioni relative alla sicurezza e alla difesa. Adottata decisione sull'avvio di tredici nuovi progetti PESCO e discussione della coerenza tra la PESCO e le altre iniziative dell'UE in materia di difesa, compresa la revisione coordinata annuale sulla difesa (CARD) e il Fondo europeo per la difesa. Scambio di opinioni sulla cooperazione UE-NATO; discussione sul dialogo politico, esercitazioni parallele e coordinate e mobilità militare.	Luca FRANCHETTI PARDO Amb.re c/o COPS dell'UE
3727	Bruxelles 15-18/11/19	Economia e Finanza (Bilancio) Approvato accordo sul bilancio UE per il 2020 con il Parlamento eu. in sede di comitato di conciliazione. Il bilancio pone un forte accento su crescita e competitività, azione per il clima e priorità UE quali sicurezza e gestione della migrazione. L'importo totale degli impegni è fissato a 168,7 M.di euro, che rappresenta un aumento dell'1,5% rispetto al bilancio per il 2019 modificato. È stato tenuto a disposizione un margine di 1,5 M di euro al di sotto dei massimali di spesa previsti dal QFP per il periodo '14-'20, per imprevedibili. L'importo totale dei pagamenti è pari a 153,6 miliardi di euro, con un aumento del 3,4% dal 2019.	Maurizio MASSARI Rappresentante Permanente
3728	Bruxelles 18/11/2019	Agricoltura e Pesca Scambio opinioni sugli aspetti ambientali legati al clima della politica (PAC) post-2020; su una proposta della presidenza volta a rendere la PAC post-2020 più ambiziosa e flessibile in termini ambientali istituendo una quota comune unica di finanziamento dedicata a finalità ambientali e climatiche. Presentazione CE delle sue proposte sulle disposizioni transitorie della PAC adottate il 31 ott. 2019, che puntano a garantire certezza e continuità nella concessione di sostegno agli agricoltori eu. nel 2021 e per continuare a trasferire finanziamenti tra i pilastri nel 2020. Informazione su: difficile situazione del settore apicoltura UE; importazioni di riso Japonica dal Myanmar e di mais dall'Ucraina; accordo UE-Cina sulla protezione delle indicazioni geografiche.	Teresa BELLANOVA Ministro MIPAAF

Sessione	Luogo e data	Formazione consiliare e principali temi trattati	Rappresentante italiano
3729	Bruxelles 19/11/2019	Affari Generali Nuovo esame del dialogo annuale sullo Stato di diritto e discussione di conclusioni sul tema. Senza assenso, la presidenza elaborerà proprie conclusioni, visto che 26 delegazioni hanno appoggiato il testo o non hanno formulato obiezioni. Discussione sullo stato di avanzamento dello allargamento e del processo di stabilizzazione e di associazione dopo il Consiglio eu di ottobre. Avviati preparativi della riunione Consiglio eu 12-13 dic.2019 con l'esame di un progetto di ordine del giorno commentato. Conclusioni senza dibattito su oceani e mari, richiesta azione politica rafforzata a tutti i livelli di governo per proteggere gli ecosistemi marini e costieri.	Vincenzo AMENDOLA Ministro affari europei
3730	Bruxelles 21/11/2019 22/11/2019	Istruzione, gioventù, cultura e sport Conclusioni su animazione socioeducativa digitale per contribuire a colmare il divario digitale tra i giovani; su istruzione e formazione degli animatori socioeducativi. (Cultura) Adottata risoluzione sulla dimensione culturale dello sviluppo sostenibile. Dibattito pubblico sui punti di forza, il potenziale di innovazione e la competitività globale dell'industria culturale, creativa e audiovisiva europea. (Sport) Conclusioni per combattere la corruzione nello sport: come UE, S.M.e movimento sportivo, possano contribuire a garantire l'integrità e lealtà nello sport. Conclusioni su tutela dei minori nello sport, la protezione dei minori e la promozione del loro benessere. Dibattito pubblico sulla buona governance nello sport.	Dario FRANCESCHINI Ministro MIBACT Michele QUARONI R.P. aggiunto
3731	Bruxelles 21/11/2019	Affari esteri (Commercio) Discusso sull'avanzamento dei negoziati nell'ambito della Organizzazione mondiale commercio e sui progressi compiuti nel suo processo di riforma. Presentazione CE sui più recenti sviluppi sui diversi filoni delle relazioni bilaterali con USA, tra cui: -negoziati valutazione della conformità e soppressione dei dazi sui beni industriali; -eventuale imposizione di misure restrittive da parte USA (cd.dazi a norma della "sezione 232") su importazione autoveicoli dall'UE; -seguito delle controversie Airbus/Boeing in seno all'OMC, discussione sui recenti sviluppi riguardanti le relazioni USA-Cina e USA-Giappone in vista della loro incidenza sugli interessi dell'UE e dell'economia mondiale nel suo complesso; -Accordi commerciali (informazioni generali);-Relazione annuale 2019 sull'attuazione degli accordi di libero scambio dell'UE (CE).Dibattito orientativo su attuazione accordi commerciali. Sottolineata importanza di una stretta cooperazione e buona comunicazione tra CE, S.M., imprese private e parti interessate.	Ivan SCALFAROTTO S. Stato MAECI
3732	Bruxelles 25/11/2019	Affari Esteri (Sviluppo) Discusso sul Forum globale sui rifugiati, che si terrà a Ginevra il 17-18 dic.2019. Informazione sulla più ampia partecipazione UE in tutti i settori del patto globale sui rifugiati e aggiornamento sullo stato dei negoziati sul futuro partenariato tra UE e paesi dell'Africa, Caraibi e Pacifico (ACP) in vista della scadenza del quadro di Cotonou nel 2020. Scambio opinioni sulla futura architettura finanziaria per lo sviluppo sostenibile a seguito della pubblicazione della relazione del gruppo dei saggi l'8 ott. 2019 che sostiene il consolidamento e razionalizzazione del finanziamento allo sviluppo delle attività in materia di clima al di fuori dell'UE in un'unica entità, una "banca europea per il clima e lo sviluppo sostenibile". Sostegno ai paesi in via di sviluppo in transizione, in particolare ai casi Etiopia e Sudan.	Emanuela Claudia DEL RE Vice Min. MAECI
3733	Bruxelles 28/11/2019 29/11/2019	Competitività (Mercato interno e industria) Orientamento generale sulla proposta di direttiva sulle azioni rappresentative a tutela interessi collettivi dei consumatori, che abroga la dir.2009/22/CE. Esame direttiva che modifica dir. 2013/34/UE per quanto riguarda la comunicazione delle informazioni sull'imposta sul reddito. Scambio opinioni su come garantire imprese UE competitive ed efficienti, in condizioni di parità con le loro concorrenti sul mercato globale. (Ricerca e Spazio) Conclusioni sulle modalità per garantire un Artico sostenibile, specie nella lotta contro i cambiamenti climatici e crescita sostenibile sul piano economico, sociale e ambientale. Scambio opinioni sulle azioni necessarie per rafforzare l'effetto positivo della politica spaziale UE sui settori non spaziali, quali la trasformazione digitale e l'azione per il clima. Approvato un orientamento gen. parziale sull'allegato IV del regolamento "Orizzonte Europa", riguardante le sinergie tra Orizzonte Europa e altri programmi dell'UE. Decisione sulla agenda strategica per l'innovazione dell'Istituto eu. di innovazione e tecnologia (EIT).	Vincenzo AMENDOLA Ministro affari europei Michele QUARONI R.P. aggiunto

Sessione	Luogo e data	Formazione consiliare e principali temi trattati	Rappresentante italiano
3734	Bruxelles 02/12/2019	Trasporti, telecomunicazioni, energia (Trasporti) Orientamento generale sulla proposta di riforma dei diritti dei passeggeri trasporto ferroviario. Le norme aggiornate rafforzeranno i diritti dei passeggeri con disabilità o a mobilità ridotta e garantiranno un'applicazione normativa più uniforme, miglioreranno le informazioni e promuoveranno l'uso di biglietti cumulativi e, sulla proposta per semplificare le misure di rilascio delle autorizzazioni per facilitare il completamento della rete transeuropea (TEN-T). Dibattito orientativo su "Servizi di trasporto digitali per persone: le prossime tappe per soluzioni europee sostenibili" e, sul futuro del cielo unico europeo. Esaminate le informazioni della presidenza sulla proposta dei cambi stagionali dell'ora	Paola DE MICHELI Ministro MIT
3734-1	Bruxelles 03/12/2019	Trasporti, telecomunicazioni, energia (Telecomunicazioni) Conclusioni importanza delle reti 5G per l'economia europea e sulla necessità di attenuare i relativi rischi per la sicurezza, che costituiranno una parte delle infrastrutture fondamentali per il funz.to e il mant.to di funzioni vitali della società e dell'economia.	Mirella LIUZZI SS MISE
3734-2	Bruxelles 04/12/2019	Trasporti, telecomunicazioni, energia Dibattito orientativo sull'integrazione settoriale intelligente e sul suo ruolo per la decarbonizzazione dell'economia europea, in particolare come l'UE può contribuire a consentire l'integrazione settoriale e l'accoppiamento dei settori, e quali ostacoli rimuovere per accelerare lo sviluppo. Scambio opinioni sulle priorità della politica energetica basate su tre pilastri: le persone, il pianeta e i partner. Scambio opinioni sul follow-up della comunicazione CE sui progetti di piani nazionali per energia e clima: "Uniti nel realizzare l'Unione dell'energia e l'azione per il clima". Discussa anche nel Consiglio "Energia" del 24 sett. 2019.	Michele QUARONI R.P. aggiunto
3735	Bruxelles 2-3/12/2019 2/12/2019	Giustizia e Affari interni Conclusioni sui diritti delle vittime a seguito delle discussioni dei Consigli GAI di ottobre. Obiettivo migliorare la efficacia e attuazione del quadro globale; individuare azioni e iniziative concrete da adottare per perfezionarlo ulteriormente. <i>Digitalizzazione della cooperazione giudiziaria.</i> Orientamento generale su due regolamenti modificati: uno sull'assunzione delle prove e l'altro sulla notificazione o comunicazione degli atti, per modernizzazione cooperazione giudiziaria civile e commerciale. Preso atto della relazione finale dell'VIII ciclo di valutazioni reciproche in materia penale, su criminalità ambientale. Affari interni Discussione sul futuro della politica UE in materia di migrazione e asilo sulla base di una relazione elaborata dalla presidenza finlandese	Maurizio MASSARI R.P. Luciana LAMORGESE Ministro Interno
3736	Bruxelles 5-7/12/2019	Economia e finanze Conclusioni sul quadro UE in materia di tassazione dell'energia, per aggiornamento del quadro giuridico che contribuirà al conseguimento di obiettivi più ampi della politica economica e ambientale. Approvato piano di lavoro in materia di azione per il clima; discussione su futura agenda finanza sostenibile. Conclusioni sulle priorità strategiche in materia di antiriciclaggio e di contrasto del finanziamento del terrorismo. Decisioni su Ungheria e Romania, soggette a procedure per deviazione significativa, formulate nuove raccomandazioni su misure per correggere le deviazioni	Roberto GUALTIERI Ministro MEF
3737 (3738)	Bruxelles 9-10/12/2019	Occupazione, politica sociale, salute e consumatori (Salute) Dibattito su: "Economia del benessere - prossime tappe per investire nella salute quale componente fondamentale" Scambio opinioni sulla salute mentale, invecchiamento in buona salute e trasformazione digitale dei servizi sanitari e sociali. Dibattito su come rafforzare cooperazione e coordinamento per migliorare l'accesso ai medicinali in tutta l'UE. Occupazione e politica sociale, Dibattito pubblico sulle future politiche in materia di parità di genere e l'integrazione della dimensione di genere nell'UE. Conclusioni sulla parità di genere nelle economie UE e, su un nuovo quadro strategico UE in materia di salute e sicurezza sul lavoro; invitata la CE a presentare un nuovo quadro strategico per il periodo 2021-2027. Dibattito pubblico sul futuro della normativa sociale nel contesto dei rapidi cambiamenti del mercato del lavoro. Conclusioni su mercati del lavoro inclusivi, per evidenziare il valore economico dell'offerta di migliori opportunità di lavoro alle persone con disabilità, alle persone poco qualificate e disoccupate di lunga durata, ai giovani e persone provenienti da contesti migratori	Roberto SPERANZA Ministro Salute

Sessione	Luogo e data	Formazione consiliare e principali temi trattati	Rappresentante italiano
3739	Bruxelles 10/12/2019	<p>Affari Generali</p> <p>Dibattito orientativo sul prossimo QFP. Discusso lo schema di negoziato completo di cifre presentato dalla pres.za finlandese in vista del Consiglio eu di dicembre. La presidenza ha proposto un livello complessivo di 1 087 miliardi di EUR per il periodo 2021-2027, che rappresenta l'1,07% dell'RNL dell'UE a 27.</p> <p>Nell'ambito della procedura di cui all'art. 7, par.1, TUE, audizione sull'Ungheria, incentrata sull'indipendenza della magistratura, libertà di espressione e libertà accademica. Fatto il punto della situazione sullo Stato di diritto in Polonia.</p> <p>Proseguiti preparativi per la riunione Consiglio eu del 12-13 dic, prevista la questione dei cambiamenti climatici, in particolare sull'obiettivo di conseguire la neutralità climatica entro il 2050. Conclusioni senza discussione sulle priorità e orientamenti per cooperazione UE nel settore del contrasto delle minacce ibride e del rafforzamento della resilienza. Conclusioni sul parere della CE sulla domanda di adesione della Bosnia-Erzegovina all'UE.</p>	<p>Vincenzo AMENDOLA Ministro MAECI</p>
3740	Bruxelles 16/12/2019 17/12/2019	<p>Agricoltura e Pesca</p> <p>(Pesca) Accordo sui limiti di cattura per il 2020 per 89 principali stock ittici commerciali Orientamento gen. su un reg. che affronta la difficile situazione della pesca dell'aringa del Baltico occidentale e del merluzzo bianco del M. Baltico e, modifica due atti leg.vi esistenti: il piano pluriennale per il M. Baltico e l'attuale Fondo eu per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP)</p> <p>(Agricoltura) Discussione pubblica sulla relazione della presidenza sulle proposte CE per pacchetto riforma PAC, che include regolamenti sui piani strategici, finanziamento e gestione, monitoraggio della PAC e, organizzazione comune dei mercati agricoli. Discussione informale su: "Foreste del pianeta per il futuro sostenibile". Orientamenti politici per la protezione e ripristino delle foreste del pianeta e conclusioni in materia di: benessere degli animali; frodi alimentari e sulla strategia aggiornata per "Una bioeconomia sostenibile per l'Europa: rafforzare il collegamento tra economia, società e ambiente"</p>	<p>Teresa BELLANOV A Ministro MIPAAF Michele QUARONI i R.P. aggiunto</p>
3741	Bruxelles 19/12/2019	<p>Ambiente</p> <p>Presentazione CE della comunicazione sul <i>Green Deal</i> europeo. Scambio opinioni sulla politica UE in materia di ambiente e clima nella nuova legislatura, anche riguardo il <i>Green Deal</i> europeo.</p> <p>Informazione CE sullo stato di avanzamento del controllo della adeguatezza della legislazione sulla qualità dell'aria e aggiornamento sul controllo dell'adeguatezza della legislazione sull'acqua e sul controllo REFIT relativo ai trattamenti delle acque reflue urbane; presentazione CE della sua relazione sulla attuazione UE della convenzione di Aarhus; informazione riguardo alle recenti riunioni internazionali, tra cui la conferenza Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (COP 25) di Madrid</p>	<p>Sergio COSTA Ministro MATTM</p>

Riunioni del Consiglio europeo - ANNO 2019

Luogo e data	Principali temi trattati	Rappresentante italiano
Bruxelles 21/03/2019 22/03/2019	Discussione a 27 sugli ultimi sviluppi a seguito della notifica del Regno Unito a norma dell'articolo 50. Discussione sull'economia, sul prossimo vertice con la Cina e, sui cambiamenti climatici. Conclusioni sul tema "Garantire elezioni europee libere e regolari e combattere la disinformazione"	Giuseppe CONTE Pres. Cons. Ministri
Bruxelles 10/04/2019	I leader dell'UE a 27 hanno acconsentito a rinviare la Brexit al 31 ottobre 2019. La decisione è stata presa d'intesa con il Regno Unito	Giuseppe CONTE Pres Cons. Ministri
Bruxelles 20-21/06/2019	Adozione dell'agenda strategica dell'UE 2019-2024, che si incentra su quattro priorità principali: <ul style="list-style-type: none"> ● proteggere i cittadini e le libertà ● sviluppare una base economica forte e vivace ● costruire un'Europa verde, equa, sociale e a impatto climatico zero ● promuovere gli interessi e i valori europei sulla scena mondiale. L'Agenda definisce inoltre le modalità con cui raggiungere tali obiettivi. Discussione anche su clima, disinformazione, bilancio a lungo termine dell'UE e relazioni esterne, Russia e Turchia comprese.	Giuseppe CONTE Pres Cons. Ministri
Bruxelles 30/06/2019	Riunione straordinaria, discussione e trovato accordo sulle nomine delle massime cariche dell'UE per il prossimo ciclo istituzionale.	Giuseppe CONTE Pres. Cons. Ministri
Bruxelles 17-18/10/2019	Conclusioni sul QFP, sul prossimo ciclo istituzionale, sui cambiamenti climatici, sulla Turchia, sulle attività di trivellazione illegali, sul volo MH17 e sull'allargamento. Discussione sulla Brexit, l'allargamento dell'UE e le priorità per i prossimi cinque anni.	Giuseppe CONTE Pres. Cons. Ministri

APPENDICE II

FLUSSI FINANZIARI DALL'UNIONE EUROPEA ALL'ITALIA NEL 2019

Introduzione

Nell'ambito della Relazione consuntiva annuale da presentare al Parlamento sulle informazioni connesse all'appartenenza dell'Italia all'Unione europea, ai sensi dell'articolo 13 della Legge 24 dicembre 2012, n. 234, assumono rilievo i dati concernenti le risorse che l'Ue attribuisce al nostro Paese nel perseguimento degli obiettivi di sviluppo socio-economico dei territori europei.

L'entità dei rapporti finanziari con Bruxelles e la loro incidenza sugli aggregati di finanza pubblica ha indotto il Governo ad attivare, nell'ambito del proprio sistema informativo, una funzione di monitoraggio dedicata all'area comunitaria, attraverso la quale si tiene sotto controllo sia il flusso di risorse trasferite dall'Ue all'Italia, sia l'utilizzo delle stesse da parte delle Amministrazioni titolari degli interventi.

Nelle pagine che seguono, è quindi fornita la situazione degli accrediti dell'Unione europea registrati al 31 dicembre 2019 (i dati pubblicati non tengono conto degli accrediti, pervenuti alla fine dell'anno 2019 ed in corso di contabilizzazione alla data di chiusura del presente rapporto), nonché lo stato di attuazione degli interventi, in termini di impegni e pagamenti, alla data del 31 ottobre 2019 per la Programmazione 2014-2020.

1 Flussi finanziari Italia – Unione europea

Nell'ambito del perseguimento delle proprie finalità di sviluppo socio-economico, l'Unione europea destina agli Stati membri specifiche risorse finanziarie che, annualmente, danno luogo al materiale trasferimento di contributi a valere sulle diverse linee del bilancio comunitario.

Si tratta, in particolare, di contributi destinati agli agricoltori per la realizzazione delle azioni previste dalla Politica Agricola Comune (PAC) finanziati attraverso il FEAGA, nonché allo sviluppo di infrastrutture e incentivi all'occupazione attraverso i Fondi strutturali e di investimento europei (SIE). Oltre alle risorse del FEAGA e dei Fondi strutturali e di investimento europei esiste anche una voce residuale costituita dalle risorse finanziate dalle altre linee di bilancio comunitario che hanno una incidenza minore. A tal riguardo, giova ricordare le diverse denominazioni delle fonti di finanziamento comunitarie relative alle programmazioni 2000-2006, 2007-2013 e 2014-2020. In particolare, nell'ambito della Politica Agricola Comune (PAC) il fondo FEAGA ha sostituito il fondo FEOGA Garanzia mentre la parte di Sviluppo Rurale, in passato finanziata dal FEOGA Orientamento, viene sostenuta con i contributi del fondo FEASR.

Analogamente, lo SFOP (strumento di sostegno per il settore della Pesca) è stato sostituito nel 2007-2013 con il fondo FEP e nel 2014-2020 con il fondo FEAMP. La novità del nuovo ciclo riguarda la regolamentazione comune operata con il Regolamento (UE) 1303/2013 che si applica, oltre che ai Fondi Strutturali (FESR e FSE), anche ai Fondi di Investimento Europeo e che comprendono anche il FEASR ed il FEAMP. Prima di entrare nel merito di tali accrediti si evidenziano di seguito le caratteristiche degli strumenti finanziari e degli obiettivi delle predette programmazioni (2000-2006, 2007-2013 e 2014-2020).

Programmazione 2000/2006:

Strumenti finanziari: fondi strutturali

- FESR – Fondo Europeo di Sviluppo Regionale: finanzia le azioni dirette a correggere i principali squilibri regionali esistenti nell'Unione europea, partecipando allo sviluppo e all'adeguamento strutturale delle Regioni in ritardo di sviluppo, nonché alla riconversione delle regioni industriali in declino;
- FSE – Fondo Sociale europeo: finanzia le operazioni dirette a promuovere all'interno dell'Ue la possibilità di occupazione e mobilità geografica e professionale dei lavoratori, nonché

- facilitare l'adeguamento alle trasformazioni industriali e ai cambiamenti dei sistemi di produzione, in particolare attraverso la formazione e la riconversione professionale;
- FEOGA Orientamento: finanzia gli interventi diretti a consentire il raggiungimento delle finalità della Politica Agricola Comune (PAC) dal punto di vista delle strutture agricole e rurali;
 - SFOP - Strumento Finanziario di Orientamento alla Pesca: sostiene i progetti finalizzati al miglioramento del settore della pesca, dell'acquacoltura e della trasformazione e commercializzazione di prodotti tipici.
 - Obiettivi
 - Obiettivo 1, teso a promuovere lo sviluppo e l'adeguamento strutturale delle Regioni che presentano ritardi nello sviluppo (finanziato da FESR-FSE-Feoga Or-SFOP);
 - Obiettivo 2, diretto a sostenere la riconversione economica e sociale nelle zone con problemi strutturali, siano esse aree industriali, rurali o urbane o dipendenti dalla pesca (finanziato da FESR);
 - Obiettivo 3, finalizzato a promuovere i sistemi di formazione e incrementare l'occupazione (finanziato da FSE).

Programmazione 2007/2013:

A) Strumenti finanziari: Fondi strutturali

- FESR – Fondo Europeo di Sviluppo Regionale: finanzia le azioni dirette a correggere i principali squilibri regionali esistenti nell'Unione europea, partecipando allo sviluppo e all'adeguamento strutturale delle Regioni in ritardo di sviluppo, nonché alla riconversione delle regioni industriali in declino;
- FSE – Fondo Sociale europeo: finanzia le operazioni dirette a promuovere all'interno dell'Ue la possibilità di occupazione e mobilità geografica e professionale dei lavoratori, nonché facilitare l'adeguamento alle trasformazioni industriali e ai cambiamenti dei sistemi di produzione, in particolare attraverso la formazione e la riconversione professionale;

Obiettivi:

- Obiettivo "Convergenza" volto ad accelerare la convergenza degli Stati membri e regioni in ritardo di sviluppo migliorando le condizioni per la crescita e l'occupazione (finanziato da FESR e FSE);
- Obiettivo "Competitività regionale ed Occupazione" punta, al di fuori delle regioni in ritardo di sviluppo a rafforzare la competitività e le attrattive delle regioni e l'occupazione anticipando i cambiamenti economici e sociali (finanziato dal FESR e FSE);
- Obiettivo "Cooperazione Territoriale Europea" è inteso a rafforzare la cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale (finanziato dal FESR).

B) Strumenti finanziari degli obiettivi sviluppo rurale e pesca

- FEP (introdotto dalla normativa 2007/2013 in sostituzione dello SFOP) - Fondo europeo per la pesca: contribuisce alla realizzazione degli obiettivi della politica comune della pesca ossia garantisce la conservazione e lo sfruttamento sostenibile delle risorse marine.
- FEASR (introdotto dalla normativa 2007/2013 in sostituzione del FEOGA Orientamento) - Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale: contribuisce alla promozione dello sviluppo rurale sostenibile. Migliora la competitività dei settori agricolo e forestale, l'ambiente e la gestione dello spazio rurale nonché la qualità della vita e la diversificazione delle attività nelle zone rurali.
- SAPARD – SVILUPPO RURALE – Il Programma speciale di preadesione a favore dell'agricoltura e dello sviluppo rurale (SAPARD) creato nel 1999 per aiutare i paesi candidati ad attuare gli obiettivi comunitari nel campo dello sviluppo rurale.

Programmazione 2014/2020:

A) Strumenti finanziari: Fondi strutturali

- FESR – Fondo Europeo di Sviluppo Regionale: finanzia le azioni dirette a correggere i principali squilibri regionali esistenti nell'Unione europea, partecipando allo sviluppo e all'adeguamento

strutturale delle Regioni in ritardo di sviluppo, nonché alla riconversione delle regioni industriali in declino.

- FSE – Fondo Sociale europeo: finanzia le operazioni dirette a promuovere all'interno dell'Ue la possibilità di occupazione e mobilità geografica e professionale dei lavoratori, nonché facilitare l'adeguamento alle trasformazioni industriali e ai cambiamenti dei sistemi di produzione, in particolare attraverso la formazione e la riconversione professionale;

Obiettivi

- Obiettivo Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione. Le risorse per tale obiettivo sono ripartite fra le seguenti categorie di regioni di livello NUTS 2: Regioni meno sviluppate, Regioni in transizione e meno sviluppate, Regioni in transizione, Regioni più sviluppate, Tutte le categorie di Regioni e Inter-regioni.
- Obiettivo Cooperazione territoriale europea, con il sostegno del FESR.

B) Strumenti finanziari: Fondi di investimento europeo

- Fondi Strutturali
- FEASR - Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale;
- FEAMP - Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca (introdotto dalla normativa 2014/2020 in sostituzione del FEP): contribuisce al raggiungimento dei seguenti obiettivi: a) promuovere una pesca e un'acquacoltura competitive, sostenibili sotto il profilo ambientale, redditizie sul piano economico e socialmente responsabili; b) favorire l'attuazione della PCP (Politica Comune della Pesca); c) promuovere uno sviluppo territoriale equilibrato e inclusivo delle zone di pesca e acquacoltura; d) favorire lo sviluppo e l'attuazione della PMI dell'Unione in modo complementare rispetto alla politica di coesione e alla PCP.

C) Ulteriori Fondi o iniziative comunitarie afferenti la programmazione 2014-2020

- FEAD - Fondo europeo aiuti agli indigenti: sostiene gli interventi promossi dai paesi dell'UE per fornire agli indigenti un'assistenza materiale, tra cui generi alimentari, abiti e altri articoli essenziali per uso personale.
- YEI - Youth Employment Initiative (Iniziativa Garanzia Giovani): iniziativa comunitaria che costituisce un nuovo approccio alla lotta alla disoccupazione giovanile ed è finalizzata a garantire che tutti i giovani di età inferiore ai 25 anni – iscritti o meno ai servizi per l'impiego – possano ottenere un'offerta valida entro 4 mesi dalla fine degli studi o dall'inizio della disoccupazione. In Italia l'Iniziativa Garanzia Giovani è attuata nell'ambito del PON Iniziativa Occupazione Giovani.
- FAMI – Asylum, Migration and Integration Fund (Fondo Asilo Migrazione e Integrazione): il Fondo contribuisce alla gestione efficace dei flussi migratori e all'attuazione, al rafforzamento e allo sviluppo della politica comune di asilo, protezione sussidiaria e protezione temporanea e della politica comune dell'immigrazione, nel pieno rispetto dei diritti e dei principi riconosciuti dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea. Le attività finanziate attraverso il Fondo, pertanto, sono concentrate sulla gestione integrata della migrazione, sostenendo tutti gli aspetti del fenomeno migratorio, incluso l'asilo, la migrazione regolare, il rimpatrio dei cittadini stranieri e l'integrazione.
- FSI – Internal Security Fund (Fondo Sicurezza Interna): il Fondo, a titolarità del Dipartimento della Pubblica Sicurezza e finanziato con risorse UE, si prefigge di contribuire a garantire un elevato livello di sicurezza e di prevenzione della criminalità nell'ambito dell'Unione europea e di migliorare la gestione integrata delle frontiere esterne.
- IPA – Instrument for Pre-accession Assistance (Strumento di preadesione) sostituisce una serie di programmi e strumenti finanziari dell'Unione europea destinati ai paesi candidati (Turchia, Albania, Montenegro, Serbia e l'ex Repubblica iugoslava di Macedonia) e ai potenziali paesi candidati (Bosnia-Erzegovina, Kosovo) all'adesione all'UE.
- ENI – European Neighbourhood Instrument (Strumento europeo di vicinato) sostiene l'attuazione delle iniziative politiche di vicinato tra l'Unione europea con sedici dei suoi paesi

più vicini quali, al sud: Algeria, Egitto, Israele, Giordania, Libano, Libia, Marocco, Palestina, Siria, Tunisia; ad est: Armenia, Azerbaigian, Bielorussia, Georgia, Repubblica Moldova e Ucraina.

2 Somme accreditate dall'Unione europea all'Italia

Alla data del 31 dicembre 2019, gli accrediti registrati a favore del nostro Paese, a titolo di cofinanziamento degli interventi strutturali e come sostegno alla Politica Agricola Comune, sono stati pari a 9.978,67 milioni di euro (i dati pubblicati non tengono conto degli accrediti, pervenuti alla fine dell'anno 2019 ed in corso di contabilizzazione alla data di chiusura del presente rapporto).

Nella Tabella n.1, che prospetta gli accrediti complessivamente pervenuti distinti per fonte di finanziamento, si evidenzia l'ammontare di risorse destinate dal fondo FEAGA all'attuazione della Politica Agricola Comune, pari a 4.100,78 milioni di euro (circa il 42 per cento del totale).

Tra i Fondi strutturali è rilevante l'ammontare delle risorse pervenute per il FESR, pari a 2.529,67 milioni di euro (circa il 25 per cento del totale). Hanno carattere residuale le risorse a valere sulle altre linee del bilancio comunitario che ammontano a complessivi 478,48 milioni di euro.

Tabella n.1
Somme accreditate dall'Unione europea all'Italia per Fonte
Dati al IV Trimestre 2019

Fondo	Accreditato UE
FEAGA (EX FEOGA GARANZIA)	4.100.788.546,81
FESR	2.529.671.637,15
FSE	1.180.302.256,29
FEASR	1.425.083.219,45
FEAMP	57.685.712,90
FEAD	18.126.009,05
YEI	50.104.238,60
FAMI	72.233.584,93
FSI	55.103.590,51
IPA	3.181.199,09
ENI	7.915.011,83
Altre linee del bilancio comunitario	478.476.856,67
Totale complessivo	9.978.671.863,28
FEAGA (EX FEOGA GARANZIA)	4.100.788.546,81

La Tabella n. 2 prospetta i dati dei fondi e delle altre linee del bilancio comunitario ripartendo per programmazione e obiettivo l'ammontare degli accrediti pervenuti all'Italia, nel periodo preso in considerazione. Tale tabella è al netto delle somme accreditate dall'Unione europea all'Italia per l'attuazione della PAC a valere sulle risorse del fondo FEAGA e riporta, quindi, il dettaglio dei movimenti registrati sui Fondi strutturali e di investimento europei.

Tabella n.2
Somme accreditate dall'Unione europea all'Italia per programmazione e Obiettivo prioritario
Dati al IV Trimestre 2019

Periodo di Programmazione	FESR	FSE	FEASR	FEAMP	FEAD	YEI	FAMI	FSI	IPA	ENI	Altre linee del bilancio comunitario	Totale
Programmazione UE 2000-2006	0,00	2.305.072,67	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	2.305.072,67
OBETTIVO 1	0,00	1.853.092,67	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	1.853.092,67
OBETTIVO 3	0,00	451.980,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	451.980,00
Programmazione UE 2007-2013	229.424.165,34	91.667.289,60	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	321.091.454,94
CONVERGENZA	219.126.024,49	42.796.145,92	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	261.922.170,41
COMPETITIVITA'	10.298.140,85	48.871.143,68	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	59.169.284,53
Programmazione UE 2014-2020	2.291.137.280,01	1.086.329.894,02	1.425.083.219,45	57.685.712,90	18.126.009,05	50.104.238,60	72.233.584,93	55.103.590,51	3.181.199,09	0,00	0,00	5.058.984.728,56
REGIONI MENO SVILUPPATE	1.423.624.530,65	228.560.594,24	463.246.090,85	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	2.115.431.215,74
REGIONI IN TRANSIZIONE E MENO	330.549.197,86	29.700.557,19	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	360.249.755,05
REGIONI IN TRANSIZIONE	40.218.997,73	12.662.539,75	136.536.192,78	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	189.407.730,26
REGIONI PIU' SVILUPPATE	311.142.124,61	441.935.615,89	620.586.020,22	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	1.373.663.760,72
TUTTE LE CATEGORIE DI REGIONI	133.430.074,85	373.470.586,95	204.724.915,60	57.685.712,90	18.126.009,05	50.104.238,60	72.233.584,93	55.103.590,51	0,00	0,00	0,00	964.878.713,39
INTER REGIONI	52.172.354,31	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	3.181.199,09	0,00	0,00	55.353.553,40
Altri interventi	9.110.191,80	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	7.915.011,83	478.476.856,67	495.502.060,30
Interventi fuori programmazione	9.110.191,80	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	7.915.011,83	478.476.856,67	495.502.060,30
Totale	2.529.671.637,15	1.180.302.256,29	1.425.083.219,45	57.685.712,90	18.126.009,05	50.104.238,60	72.233.584,93	55.103.590,51	3.181.199,09	7.915.011,83	478.476.856,67	5.877.983.316,47

1.1 ANALISI DI DETTAGLIO.

Gli accrediti riguardanti i periodi di programmazione 2000-2006, 2007-2013 e 2014-2020 vengono di seguito dettagliati con evidenza degli interventi operativi di riferimento.

Programmazione 2000-2006 – Obiettivo 1

Per l'Obiettivo 1, nel periodo in considerazione, l'Unione europea ha erogato risorse finanziarie per un importo di circa 1,85 milioni euro, a valere sul fondo FSE.

La Tabella n.3 dettaglia l'ammontare dell'importo relativo al Programma Operativo Regionale Sicilia che alla data del 31 dicembre 2019 ha beneficiato degli accrediti.

Tabella n.3
Somme accreditate dall'Unione europea all'Italia
Programmazione 2000/2006 – OBIETTIVO 1
Dati al IV Trimestre 2019

Programma	FSE	Totale
P.O.R. Sicilia	1.853.092,67	1.853.092,67
Totale	1.853.092,67	1.853.092,67

Programmazione 2000-2006 – Obiettivo 3

Per l'Obiettivo 3, nel periodo in considerazione, l'Unione europea ha erogato risorse finanziarie per un importo di circa 0,45 milioni euro, a valere sul fondo FSE.

La Tabella n.4 dettaglia l'ammontare dell'importo relativo al Programma Operativo Regionale Lombardia che alla data del 31 dicembre 2019 ha beneficiato degli accrediti.

Tabella n.4
Somme accreditate dall'Unione europea all'Italia
Programmazione 2000/2006 – OBIETTIVO 3
Dati al IV Trimestre 2019

Programma	FSE	Totale
P.O.R. Lombardia	451.980,00	451.980,00
Totale	451.980,00	451.980,00

Programmazione 2007-2013 – Obiettivo Convergenza

La Tabella n.5 dettaglia l'ammontare degli importi relativi ai Programmi Operativi Regionali che alla data del 31 dicembre 2019 hanno beneficiato degli accrediti.

Per l'obiettivo convergenza, nel periodo in considerazione, l'Unione europea ha erogato risorse finanziarie per un importo di circa 219,13 milioni euro, a valere sul fondo FESR, e per un importo di circa 42,80 milioni euro, a valere sul fondo FSE

Tabella n.5
Somme accreditate dall'Unione europea all'Italia
Programmazione 2007/2013 - CONVERGENZA
Dati al IV Trimestre 2019

Programma	FESR	FSE	Totale
POIN Energie rinnovabili e risparmio energetico	0,00	0,00	0,00
POR Campania	88.174.925,59	0,00	88.174.925,59
POR Puglia	130.951.098,90	0,00	130.951.098,90
PON Governance	0,00	8.398.834,17	8.398.834,17
POR Basilicata	0,00	6.447.311,75	6.447.311,75
POR Campania	0,00	27.950.000,00	27.950.000,00
Totale	219.126.024,49	42.796.145,92	261.922.170,41

Programmazione 2007/2013 - Obiettivo Competitività

La Tabella n.6 illustra la distribuzione degli accrediti tra i diversi interventi ricadenti nell'obiettivo in questione. Per l'Obiettivo Competitività, nel periodo in considerazione, l'UE ha erogato risorse finanziarie per un importo di circa 10,30 milioni euro, a valere sul fondo FESR e per un importo di circa 48,87 milioni euro, a valere sul fondo FSE.

Tabella n.6
Somme accreditate dall'Unione europea all'Italia
Programmazione 2007/2013 – COMPETITIVITA'
Dati al IV Trimestre 2019

Programma	FESR	FSE	Totale
POR Veneto	10.298.140,85	0,00	10.298.140,85
PON Azioni di sistema	0,00	2.589.066,51	2.589.066,51
PON Occupazione	0,00	1.545.569,18	1.545.569,18
POR Emilia Romagna	0,00	15.674.843,65	15.674.843,65
POR Liguria	0,00	7.317.076,65	7.317.076,65
POR Molise	0,00	1.328.023,24	1.328.023,24
POR Toscana	0,00	15.532.488,35	15.532.488,35
POR Umbria	0,00	4.884.076,10	4.884.076,10
Totale	10.298.140,85	48.871.143,68	59.169.284,53

Programmazione 2014/2020 – Categoria Regioni meno sviluppate

Riguardo agli interventi che ricadono nella sola categoria delle regioni meno sviluppate, nel periodo in considerazione, l'UE ha erogato circa 463,25 milioni di euro a valere sul FEASR, un importo complessivo di circa 1.423,62 milioni di euro per il FESR e di circa 228,56 milioni di euro per il FSE. (per un maggior dettaglio della ripartizione dei programmi in categorie di regioni si veda il paragrafo dedicato al periodo di programmazione 2014/2020 nella sezione dedicata all'attuazione degli interventi strutturali). Il dettaglio di tali accrediti è illustrato nella tabella 7.

Tabella n.7
Somme accreditate dall'Unione europea all'Italia
Programmazione 2014/2020 – REGIONI MENO SVILUPPATE
Dati al IV Trimestre 2019

Programma	FEASR	FESR	FSE	Totale
PSR Basilicata	42.076.115,04	0,00	0,00	42.076.115,04
PSR Calabria	98.478.078,14	0,00	0,00	98.478.078,14
PSR Campania	156.585.454,38	0,00	0,00	156.585.454,38
PSR Puglia	65.918.389,32	0,00	0,00	65.918.389,32
PSR Sicilia	100.188.053,97	0,00	0,00	100.188.053,97
POR Basilicata	0,00	103.017.970,20	0,00	103.017.970,20
POR Campania	0,00	363.700.654,47	0,00	363.700.654,47
POR Sicilia	0,00	337.530.537,57	0,00	337.530.537,57
POR Basilicata	0,00	0,00	13.019.685,66	13.019.685,66
POR Campania	0,00	0,00	67.106.721,14	67.106.721,14
POR Sicilia	0,00	0,00	27.005.356,67	27.005.356,67
PON Cultura e Sviluppo	0,00	13.080.046,52	0,00	13.080.046,52
PON Infrastrutture e Reti	0,00	115.862.630,03	0,00	115.862.630,03
PON Legalità	0,00	32.547.951,88	3.150.488,63	35.698.440,51
POR Calabria	0,00	203.736.220,53	38.704.772,39	242.440.992,92
POR Puglia	0,00	254.148.519,45	79.573.569,75	333.722.089,20
Totale	463.246.090,85	1.423.624.530,65	228.560.594,24	2.115.431.215,74

Programmazione 2014/2020 – Categoria Regioni in transizione e meno sviluppate

Riguardo agli interventi che ricadono nella sola categoria delle regioni in transizione e meno sviluppate, nel periodo in considerazione, l'Unione europea ha erogato un importo di circa 330,55 milioni di euro per il FESR, di circa 29,70 milioni di euro per il FSE.

Il dettaglio di tali accrediti è illustrato nella tabella 8.

Tabella n.8
Somme accreditate dall'Unione europea all'Italia
Programmazione 2014/2020 – REGIONI IN TRANSIZIONE E MENO SVILUPPATE
Dati al IV Trimestre 2019

Programma	FESR	FSE	Totale
PON Iniziativa PMI	16.450.000,00	0,00	16.450.000,00
PON Imprese e competitività	251.756.651,62	0,00	251.756.651,62
PON Ricerca e innovazione	62.342.546,24	29.700.557,19	92.043.103,43
Totale	330.549.197,86	29.700.557,19	360.249.755,05

Programmazione 2014/2020 – Categoria Regioni in transizione

Riguardo agli interventi che ricadono nella sola categoria delle regioni in transizione, nel periodo in considerazione, l'Unione europea ha erogato un importo di circa 136,53 milioni di euro a valere sul FEASR, di circa 40,22 milioni di euro per il FESR e di circa 12,66 milioni di euro per il FSE. Il dettaglio di tali accrediti è illustrato nella tabella 9.

Tabella n.9
Somme accreditate dall'Unione europea all'Italia
Programmazione 2014/2020 – REGIONI IN TRANSIZIONE
Dati al IV Trimestre 2019

Programma	FEASR	FESR	FSE	Totale
PSR Abruzzo	29.655.358,67	0,00	0,00	29.655.358,67
PSR Molise	21.275.162,70	0,00	0,00	21.275.162,70
PSR Sardegna	85.595.671,41	0,00	0,00	85.595.671,41
FESR - POR Abruzzo	0,00	11.461.933,78	0,00	11.461.933,78
POR Sardegna	0,00	23.738.969,40	0,00	23.738.969,40
POR Abruzzo	0,00	0,00	5.582.870,23	5.582.870,23
POR Sardegna	0,00	0,00	4.849.088,54	4.849.088,54
POR Molise	0,00	5.018.094,55	2.230.580,98	7.248.675,53
Totale	136.526.192,78	40.218.997,73	12.662.539,75	189.407.730,26

Programmazione 2014/2020 – Categoria Regioni più sviluppate

Riguardo agli interventi che ricadono nella categoria delle regioni più sviluppate, nel periodo in considerazione, l'Unione europea ha erogato un importo di circa 620,59 milioni di euro a valere sul FEASR, un importo complessivo di circa 311,14 milioni di euro a valere sul FESR e di circa 441,93 milioni di euro per il FSE. Il dettaglio di tali accrediti è illustrato nella tabella 10.

Tabella n.10
Somme accreditate dall'Unione europea all'Italia
Programmazione 2014/2020 – REGIONI PIU' SVILUPPATE
Dati al IV Trimestre 2019

Programma	FEASR	FESR	FSE	Totale
PSR Emilia Romagna	92.234.355,05	0,00	0,00	92.234.355,05
PSR Friuli Venezia Giulia	27.024.653,18	0,00	0,00	27.024.653,18
PSR Lazio	51.986.481,30	0,00	0,00	51.986.481,30
PSR Liguria	21.476.176,38	0,00	0,00	21.476.176,38
PSR Lombardia	73.447.042,78	0,00	0,00	73.447.042,78
PSR Marche	32.287.099,17	0,00	0,00	32.287.099,17
PSR P.A. Bolzano	18.321.534,40	0,00	0,00	18.321.534,40
PSR P.A. Trento	19.605.190,96	0,00	0,00	19.605.190,96
PSR Piemonte	97.028.954,54	0,00	0,00	97.028.954,54
PSR Toscana	56.956.818,50	0,00	0,00	56.956.818,50
PSR Umbria	51.085.596,35	0,00	0,00	51.085.596,35
PSR Valle d'Aosta	9.142.513,59	0,00	0,00	9.142.513,59
PSR Veneto	69.989.604,02	0,00	0,00	69.989.604,02
POR Emilia Romagna	0,00	35.886.018,84	0,00	35.886.018,84
POR Friuli Venezia Giulia	0,00	19.659.768,84	0,00	19.659.768,84
POR Lazio	0,00	46.729.274,63	0,00	46.729.274,63
POR Liguria	0,00	22.646.360,25	0,00	22.646.360,25
POR Marche	0,00	8.044.751,16	0,00	8.044.751,16
POR P.A. Bolzano	0,00	1.467.306,97	0,00	1.467.306,97
POR P.A. Trento	0,00	7.360.615,96	0,00	7.360.615,96
POR Piemonte	0,00	29.394.722,56	0,00	29.394.722,56
POR Toscana	0,00	47.786.540,67	0,00	47.786.540,67
POR Umbria	0,00	17.248.545,75	0,00	17.248.545,75
POR Valle d'Aosta	0,00	5.811.341,91	0,00	5.811.341,91
POR Veneto	0,00	17.886.120,71	0,00	17.886.120,71
POR Emilia Romagna	0,00	0,00	51.085.904,59	51.085.904,59
POR Friuli Venezia Giulia	0,00	0,00	14.943.840,36	14.943.840,36
POR Lazio	0,00	0,00	85.637.882,20	85.637.882,20
POR Liguria	0,00	0,00	19.008.120,18	19.008.120,18
POR Lombardia	0,00	0,00	90.626.096,67	90.626.096,67
POR Marche	0,00	0,00	8.595.884,06	8.595.884,06
POR P.A. Bolzano	0,00	0,00	10.332.690,06	10.332.690,06
POR P.A. Trento	0,00	0,00	6.361.273,86	6.361.273,86
POR Piemonte	0,00	0,00	62.448.699,59	62.448.699,59
POR Toscana	0,00	0,00	32.186.039,14	32.186.039,14
POR Umbria	0,00	0,00	12.276.455,99	12.276.455,99
POR Valle d'Aosta	0,00	0,00	3.536.621,95	3.536.621,95
POR Veneto	0,00	0,00	44.896.107,24	44.896.107,24
Totale	620.586.020,22	311.142.124,61	441.935.615,89	1.373.663.760,72

Programmazione 2014/2020 – Categoria tutte le categorie di regione

Riguardo agli interventi che ricadono nella categoria tutte le categorie di regione, nel periodo in considerazione, l'Unione europea ha erogato circa 204,72 milioni di euro a valere sul FEASR, circa 57,68 milioni di euro a valere sul FEAMP, circa 133,43 milioni di euro a valere sul FESR, circa 373,47 milioni di euro sul FSE, circa 50,10 milioni di euro sullo YEI, circa 18,13 milioni di euro sul FEAD, circa 55,10 milioni di euro sull'FSI e circa 72,23 milioni di euro sul FAMI.

Il dettaglio di tali accrediti è illustrato nella tabella 11.

Tabella n.11
Somme accreditate dall'Unione europea all'Italia
Programmazione 2014/2020 – TUTTE LE CATEGORIE DI REGIONI
Dati al IV Trimestre 2019

Programma	FESR	FSE	FEASR	FEAMP	FEAD	YEI	FAMI	FSI	Totale
FAMI - Programma Nazionale	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	72.233.584,93	0,00	72.233.584,93
FEAD - Programma Nazionale	0,00	0,00	0,00	0,00	18.126.009,05	0,00	0,00	0,00	18.126.009,05
FEAMP - Programma Nazionale	0,00	0,00	0,00	57.685.712,90	0,00	0,00	0,00	0,00	57.685.712,90
FEASR - Network Nazionale	0,00	0,00	11.169.515,49	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	11.169.515,49
FEASR - Programma Nazionale	0,00	0,00	193.555.400,11	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	193.555.400,11
FSI - Programma Nazionale	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	55.103.590,51	55.103.590,51
PON Città metropolitane	26.778.844,01	9.445.248,17	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	36.224.092,18
PON competenze e ambienti per l'apprendimento	68.244.300,62	232.136.235,11	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	300.380.535,73
PON Governance e Capacità Istituzionale	38.406.930,22	15.117.975,96	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	53.524.906,18
PON Inclusione	0,00	45.233.178,62	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	45.233.178,62
PON iniziativa Occupazione Giovani	0,00	58.771.954,16	0,00	0,00	0,00	50.104.238,60	0,00	0,00	108.876.192,76
PON Sistemi di politiche attive per l'occupazione	0,00	12.765.994,93	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	12.765.994,93
Totale	133.430.074,85	373.470.586,95	204.724.915,60	57.685.712,90	18.126.009,05	50.104.238,60	72.233.584,93	55.103.590,51	964.878.713,39

Programmazione 2014/2020 – Categoria Inter-regione

Riguardo agli interventi che ricadono nella categoria Inter-regionale, l'Unione europea ha erogato fondi per un importo di circa 52,17 milioni euro a valere sul FESR e di circa 3,18 milioni euro a valere sull'IPA.

La Tabella n. 12 illustra la distribuzione degli accrediti tra i diversi interventi ricadenti nella categoria in questione.

Tabella n. 12
Somme accreditate dall'Unione europea all'Italia
Programmazione 2014/2020 – INTER-REGIONE
Dati al IV Trimestre 2019

Programma	FESR	IPA	Totale
Programma di Cooperazione Internazionale - Adriatico Ionio	5.878.100,55	1.105.008,91	6.983.109,46
Programma Interregionale - Italia Albania - Montenegro	0,00	2.076.190,18	2.076.190,18
Programma Interregionale - Italia Austria	7.580.371,13	0,00	7.580.371,13
Programma Interregionale - Italia Croazia	3.544.480,59	0,00	3.544.480,59
Programma Interregionale - Italia Francia (marittimo)	18.241.547,69	0,00	18.241.547,69
Programma Interregionale - Italia Malta	1.732.784,33	0,00	1.732.784,33
Programma Interregionale - Italia Slovenia	11.385.964,02	0,00	11.385.964,02
Programma Interregionale - Italia Svizzera	3.809.106,00	0,00	3.809.106,00
Totale	52.172.354,31	3.181.199,09	55.353.553,40

Programmazione 2014/2020 – Altri interventi

Il dettaglio dell'accredito è illustrato nella tabella 13

Tabella n.13
Somme accreditate dall'Unione europea all'Italia
Programmazione 2014/2020 – ALTRI INTERVENTI
Dati al IV Trimestre 2019

Programma	FESR	ENI	ALTRI	Totale
Accordo tra EMSA (Agenzia Europea per la Sicurezza Marittima) e il Comando Generale delle Capitanerie di Porto per la gestione server regionale del SISTEMA AIS DEL MEDITERRANEO - MIT – Capitaneria di Porto	0,00	0,00	60.139,16	60.139,16
Adeguamento processo nazionale fatturazione elettronica verso la PA	0,00	0,00	1.042.047,66	1.042.047,66
FAMI -EMN European Migration Network. Fornire informazioni aggiornate in materia di immigrazione.	0,00	0,00	822.399,73	822.399,73
Armonizzazione e miglioramento dell'assistenza ai malati di cancro nei centri in Europa Centrale	0,00	0,00	5.683,14	5.683,14
Assistenza salvavita per i richiedenti asilo e rifugiati dei centri di detenzione in Libia.	0,00	0,00	562.370,65	562.370,65
Azioni coordinate contro il tabagismo	0,00	0,00	7.420,00	7.420,00
Azioni di emergenza e supporto - Acquisizione di equipaggiamento, servizi e strumenti	0,00	0,00	51.141,63	51.141,63

Programma	FESR	ENI	ALTRI	Totale
Azioni di emergenza e supporto - Acquisizione materiale tecnico per controllo frontiere	0,00	0,00	602.398,09	602.398,09
Azioni di emergenza e supporto - Acquisizione rilevatori di esplosivi e metal detectors	0,00	0,00	26.778,80	26.778,80
Azioni di emergenza e supporto anno 2018 - Nord Africa.	0,00	0,00	9.599.999,70	9.599.999,70
Azioni di emergenza e supporto - Implementazione di un framework legale con la guardia di costiera libica	0,00	0,00	70.206,13	70.206,13
Azioni di emergenza e supporto - Prevenzione alla radicalizzazione e al terrorismo	0,00	0,00	93.469,48	93.469,48
Azioni di emergenza e supporto - Servizi di accoglienza per migranti nei centri temporanei del nord-est	0,00	0,00	7.985.718,96	7.985.718,96
Azioni di supporto - Collaborazione tra organizzazioni scientifiche e professionali nel settore dei tumori rari	0,00	0,00	3.640,82	3.640,82
Azioni di supporto - Contrasto all'incitamento all'odio su internet	0,00	0,00	2.444,12	2.444,12
Azioni di supporto - Miglioramento delle condizioni di vita nelle aree rurali in Egitto	0,00	0,00	3.308.214,33	3.308.214,33
Azioni di supporto - Miglioramento delle forze dell'ordine in Albania	0,00	0,00	967.482,65	967.482,65
Azioni di supporto - Miglioramento delle forze di in Iraq	0,00	0,00	61.610,60	61.610,60
Azioni di supporto - Rete E-Health	0,00	0,00	4.740,02	4.740,02
BlueBio - Ricerca nel settore della Bioeconomia Blu.	0,00	0,00	1.000,00	1.000,00
CEPOL-Accademia di Polizia Min. Interno Dip. della Pubblica Sicurezza	0,00	0,00	91.792,22	91.792,22
Conferenza annuale delle guardie costiere dell'U.E. nel 2019	0,00	0,00	56.000,00	56.000,00
Convenzione di Cooperazione tra Ufficio Italiano Brevetti e Marchi e UAMI - MISE	0,00	0,00	325.924,55	325.924,55
Cooperazione giudiziaria internazionale in materia civile FAB II.	0,00	0,00	20.932,84	20.932,84
Coordinamento ricerca nel campo delle malattie rare negli Stati membri ed extraeuropei	0,00	0,00	7.961,00	7.961,00
Coordinamento ricerca nel campo delle malattie rare negli Stati membri ed extraeuropei.	0,00	0,00	20.506,00	20.506,00
Costruzione Impianto di distribuzione multimodale di gas naturale liquido.	0,00	0,00	53.984,00	53.984,00
Creazione di un modello per costruire resilienza per le giovani menti verso le ideologie estremiste.	0,00	0,00	23.449,05	23.449,05
Creazione lavoro in Senegal per contrastare la migrazione irregolare.	0,00	0,00	2.603.416,64	2.603.416,64
Dive Safe Sistema di indagini subacquee scientifiche e ambientali.	0,00	0,00	27.088,40	27.088,40

Programma	FESR	ENI	ALTRI	Totale
EASO (European Asylum Support Office) - Agenzia dell'Unione Europea creata dal Regolamento EU 439/2010 - Riunioni del Comitato Contatto sulla Direttiva Procedure Asilo - Min. Interno - Dip. P.S. DC Immigrazione	0,00	0,00	118.859,30	118.859,30
ENPICBCMEDESIRE-Attuazione buone pratiche per adozione tecnologie per produzione energia solare nel Bacino del Mediterraneo (Egitto Libano Tunisia) - Min. Ambiente	0,00	0,00	0,00	0,00
ERANETMED (Contratto n. 609475) in ambito ERANET progetto che mira a ridurre la frammentazione dei programmi all'interno della Regione Mediterranea - MIUR DGIR Ufficio III	0,00	0,00	29.432,13	29.432,13
EUROGENDFOR Accordo quadro di cooperazione e sicurezza.	0,00	0,00	63.253,06	63.253,06
Fondo per le Frontiere Esterne - Collaborazione europea nel controllo delle frontiere - Guardia di Finanza.	0,00	0,00	48.587,42	48.587,42
Fondo per le Frontiere Esterne - Collaborazione europea nel controllo delle frontiere - Polizia di Stato.	0,00	0,00	17.072.709,14	17.072.709,14
Fondo per le Frontiere Esterne - Programma UE SOLID - Collaborazione europea nel controllo delle frontiere - Capitaneria di Porto.	0,00	0,00	38.328,35	38.328,35
Formazione per il rafforzamento delle capacità operative operatori di polizia tunisina.	0,00	0,00	102.576,00	102.576,00
FRONTEX MARINA. Collaborazione europea al controllo delle frontiere.	0,00	0,00	595,82	595,82
FSUE contributo eventi meteorologici estremi dell'ottobre 2018.	0,00	0,00	277.204.595,00	277.204.595,00
Gestione delle prestazioni di sicurezza della rete stradale TEN-T	0,00	0,00	77.950,00	77.950,00
GOUVBURU - rimborsi / missioni Commissione UE	0,00	0,00	3.936,22	3.936,22
HOME/2019/AMIF/AG/EMAS/0093 Alfabetizzazione linguistica e accesso istruzione.	0,00	0,00	3.770.159,64	3.770.159,64
Implementazione collegamento tra sistemi nazionali ed e-Codex nell'area della giustizia civile.	0,00	0,00	110.691,00	110.691,00
Implementazione del Corridoio Ferroviario Merci "Baltico-Adriatico" (RFC5).	0,00	0,00	12.020,00	12.020,00
Implementazione della tecnologia per accrescere le performance del sistema ATM Europeo.	0,00	0,00	4.547.240,46	4.547.240,46
Implementazione delle attività necessarie al miglioramento del traffico aereo Europeo ATM	0,00	0,00	54.756,02	54.756,02
Implementazione del sistema di gestione del traffico ferroviario ERTMS.	0,00	0,00	145.650,40	145.650,40
Implementazione piattaforma ICT-condizione dati tra sistemi portuali.	0,00	0,00	844.111,40	844.111,40

Programma	FESR	ENI	ALTRI	Totale
INEA Rete Rica	0,00	0,00	810.855,00	810.855,00
Infrastruttura di ricerca dati archeologici in Europa	0,00	0,00	67.571,38	67.571,38
Iniziativa coordinata della Regione Veneto per il miglioramento dei nodi intermodali di base.	0,00	0,00	315.630,00	315.630,00
Innovazione dell'architettura nazionale di fatturazione elettronica	0,00	0,00	334.819,00	334.819,00
Integrazione del servizio e Certis con il sistema informativo di monitoraggio delle gare (SIMOG).	0,00	0,00	318.066,41	318.066,41
Interoperabilità dell'infrastruttura ferroviaria mediante sviluppo dell'ETCS in Italia	0,00	0,00	21.000,00	21.000,00
Interventi di contrasto alla contraffazione dell'Euro.	0,00	0,00	25.903,90	25.903,90
Investimenti nei porti di Barcellona e Civitavecchia per la crescita dei collegamenti marittimi ADM	0,00	0,00	832.774,04	832.774,04
IPA - Sistema Belfast per la protezione sul Mare Adriatico	0,00	0,00	11.016,85	11.016,85
Lavori infrastrutturali relativi al Progetto Globale "Ravenna Hub Port".	0,00	0,00	183.672,64	183.672,64
Lotta alla contraffazione monetaria in Europa e in Cina	0,00	0,00	81.896,64	81.896,64
Malattie Animali Min. Salute	0,00	0,00	19.887.717,01	19.887.717,01
Medea - Rete multidisciplinare di professionisti della sicurezza nel Mediterraneo.	0,00	0,00	22.750,00	22.750,00
Meloidogyne graminicola in Piemonte e Ralstonia solanacearum in Emilia Romagna.	0,00	0,00	154.542,91	154.542,91
Miglioramento della qualità del traffico e dei servizi dei traghetti nel porto di Ancona	0,00	0,00	42.136,00	42.136,00
Migliorare le prestazioni del sistema di gestione del traffico aereo.	0,00	0,00	1.214,91	1.214,91
Monitoraggio e controllo dei reati online relativi al commercio illegale di opere d'arte.	0,00	0,00	47.951,20	47.951,20
M.O.S.P.I. lavoratori non standardizzati e lacune nei percorsi contributivi.	0,00	0,00	57.525,30	57.525,30
Misura emergenza Meloidogyne graminicola Piemonte anno 2016	0,00	0,00	5.151,50	5.151,50
Osservatorio Europeo Tossicodipendenze P.C.M. Dip. Antidroga	0,00	0,00	78.149,87	78.149,87
Piano nazionale per il supporto e il miglioramento del ciclo completo del sistema Asilo.	0,00	0,00	7.191.647,00	7.191.647,00
Prog. APACHE - controllo e prevenzione del degrado del patrimonio culturale	0,00	0,00	25.984,60	25.984,60
Progettazione dell'infrastruttura per l'accessibilità al Porto di Palermo (Molo Piave)	0,00	0,00	79.115,00	79.115,00
Progetto ALFA Tutela alle persone vittime di tratta, richiedenti asilo o titolari di protezione.	0,00	0,00	4.252.315,25	4.252.315,25

Programma	FESR	ENI	ALTRI	Totale
Progetto ANDROMEDA - HORIZON 2020 filone Border and Exsternal Security	0,00	0,00	47.812,50	47.812,50
Progetto ATLAS 2019 Centro di addestramento congiunto per interventi su aeromobili	0,00	0,00	308.664,00	308.664,00
Progetto CHIST ERA II (CHIST-ERA II) (contratto N. 287654) in ambito ERANET obbiettivo rinforzare la collaborazione finanziando progetti di ricerca transnazionali scientifici ICT tecnologie informaz. e comunicazione- MIUR DGIR Uff. III	0,00	0,00	10.249,95	10.249,95
Progetto CHIST-ERA III cooperazione in campo ICT.	0,00	0,00	429.360,49	429.360,49
Progetto Corridoio Ferroviario Merce Mediterraneo 2016	0,00	0,00	2.250,00	2.250,00
Progetto D.E.S.E.R.T. creazione lavoro in Nigeria per contrastare la migrazione irregolare.	0,00	0,00	3.839.632,76	3.839.632,76
Progetto EJNIta aggiornamenti in materia di diritto internaz. privato e di coop. giudiziaria civile	0,00	0,00	221.100,56	221.100,56
Progetto EMPACT - Contrasto alla criminalità informatica internazionale.	0,00	0,00	5.660,00	5.660,00
Progetto ERA MIN 2 - ERA-NET Cofund on Row Materials	0,00	0,00	5.671,00	5.671,00
Progetto ERA per Med Ricerca sulla medicina personalizzata.	0,00	0,00	260.818,77	260.818,77
Progetto ERMES Europol Finanziamento indagini Antisofisticazione Monetaria	0,00	0,00	14.226,60	14.226,60
Progetto EU Emergency Trust Fund for Africa - Inserimento e stabilizzazione socio-economica dei giovani e delle donna in Burkina Faso	0,00	0,00	1.807.273,54	1.807.273,54
Progetto EU Emergency Trust Fund for Africa - Supporto alle popolazioni locali in Sudan	0,00	0,00	4.167.499,26	4.167.499,26
Progetto EU Emergency Trust Fund for Africa-Supporto popolazioni locali per acqua e sanità in Sudan	0,00	0,00	825.011,37	825.011,37
Progetto EULAC PerMed Cooperazione nella ricerca della medicina personalizzata.	0,00	0,00	109.156,25	109.156,25
Progetto EU LISA - Agenzia europea per la gestione operativa dei sistemi IT	0,00	0,00	7.554,48	7.554,48
Progetto EUPST II "European Union Police Services Training 2015-2018"	0,00	0,00	2.304,76	2.304,76
Progetto EUROSTARS sostegno ricerca industriale PMI - HORIZON2020	0,00	0,00	62.073,71	62.073,71
Progetto EXPAND Migliorare l'accessibilità ai risultati della ricerca.	0,00	0,00	29.695,31	29.695,31
Progetto FACT - Supporto ai minori in difficoltà	0,00	0,00	260,93	260,93
Progetto Focal Point nazionale EFSA	0,00	0,00	28.000,00	28.000,00
Progetto GENDER-NET Plus. Promozione uguaglianza di genere.	0,00	0,00	94.869,40	94.869,40

Programma	FESR	ENI	ALTRI	Totale
Progetto in DICES - digitalizzare il settore dei beni culturali.	0,00	0,00	2.249.296,87	2.249.296,87
Progetto JPCOFUND2 - Ricerca nel campo delle malattie neurodegenerative - MIUR	0,00	0,00	89.498,02	89.498,02
Progetto JPCOFUND2 - Ricerca nel campo delle malattie neurodegenerative - M. Salute	0,00	0,00	268.891,82	268.891,82
Progetto LIFE 4 Soil campagna di sensibilizzazione per il consumo di suolo.	0,00	0,00	71.095,00	71.095,00
Progetto LIFE MIRCO LUPO conservazione del lupo e riduzione del randagismo canino	0,00	0,00	10.458,30	10.458,30
Progetto MINDb4ACT	0,00	0,00	35.369,20	35.369,20
Progetto NEORION 751 in ambito INTERREG ADRION.	0,00	0,00	0,00	0,00
Progetto NOROVIRUS. Verifica della presenza del norovirus nelle ostriche.	0,00	0,00	15.400,56	15.400,56
Progetto PCNS 2018-2020 miglioramento occupabilità e mobilità del lavoro.	0,00	0,00	321.360,00	321.360,00
Progetto PIAF-IT Creazione di una Piattaforma Integrata Anti Frode.	0,00	0,00	250.836,00	250.836,00
Progetto Pilota - Recupero precoce dei minori stranieri non accompagnati	0,00	0,00	191.311,13	191.311,13
Progetto REFLEX per favorire l'equilibrio tra vita lavorativa e vita personale di uomini e donne.	0,00	0,00	372.023,28	372.023,28
Progetto SOLAR ricerca per la produzione di energia elettrica solare.	0,00	0,00	1.127,39	1.127,39
Progetto Sparta. Intervento a gestione diretta della Commissione UE	0,00	0,00	506.774,06	506.774,06
Progetto SPARTA - Nuova rete di competenze sulla sicurezza informatica	0,00	0,00	56.062,50	56.062,50
Progetto SPOC corsi di formazione con strumenti digitali offline.	0,00	0,00	11.595,20	11.595,20
Progetto TMVIEW – Conferenza di LISBONA - UAMI - Ufficio Armonizzazione Mercato Interno - MISE - Ufficio Italiano Brevetti	0,00	0,00	187.460,71	187.460,71
Progetto Trivalent per la prevenzione del terrorismo.	0,00	0,00	13.752,00	13.752,00
Progetto UE CEF - TRASPORTI ADRI-UP sviluppare i collegamenti di Autostrade del Mare nel contesto adriatico-ionico	0,00	0,00	144.673,06	144.673,06
Progetto UE CEF - TRASPORTI Completare la diffusione dei corridoi fra la rete centrale Italia settentrionale e i porti di Genova e Trieste	0,00	0,00	1.110.109,80	1.110.109,80
Progetto UE CEF - TRASPORTI Connessioni con l'aeroporto di Padova	0,00	0,00	699.961,01	699.961,01
Progetto UE CEF - TRASPORTI Implementazione dei servizi di trasporto intelligenti (ITS) lungo le strade di TEN-T	0,00	0,00	453.487,00	453.487,00
Progetto UE CEF - TRASPORTI Implementazione del Programma SESAR 2015	0,00	0,00	4.330.353,65	4.330.353,65

Programma	FESR	ENI	ALTRI	Totale
Progetto UE CEF - TRASPORTI Implementazione servizi ITS per incrementare il traffico merci	0,00	0,00	212.504,66	212.504,66
Progetto UE CEF - TRASPORTI Linea Milano Chiasso	0,00	0,00	2.167.117,22	2.167.117,22
Progetto UE CEF - TRASPORTI Miglioramento dei porti marittimi dell'alto adriatico	0,00	0,00	5.509.072,78	5.509.072,78
Progetto UE CEF - TRASPORTI Miglioramento della sicurezza del traffico marittimo a mezzo tecnologia ICT	0,00	0,00	276.203,51	276.203,51
Progetto UE CEF - TRASPORTI Pesca nel mediterraneo	0,00	0,00	232.249,20	232.249,20
Progetto UE CEF - TRASPORTI Piattaforma Europea ITS	0,00	0,00	478.488,17	478.488,17
Progetto UE CEF - TRASPORTI PICASSO Prevenire incidenti nel mare con navi sicure	0,00	0,00	157.860,47	157.860,47
Progetto UE CEF - TRASPORTI Ridurre e sempl. costi di scambio informazioni per un trasporto merci efficiente e meno inquinante	0,00	0,00	28.784,87	28.784,87
Progetto UE CEF - TRASPORTI Rimozione dei colli fisici di bottiglia nel sistema dei corsi d'acqua nel Nord Italia	0,00	0,00	287.420,14	287.420,14
Progetto UE CEF - TRASPORTI Sistemi ERMTS/ETCS	0,00	0,00	874.594,67	874.594,67
Progetto UE CEF - TRASPORTI Studio evoluzione di River Information Service	0,00	0,00	673.571,45	673.571,45
Progetto UE CEF - TRASPORTI Sviluppo della linea ferroviaria con la Croazia	0,00	0,00	826.873,61	826.873,61
Progetto UE CEF - TRASPORTI Sviluppo della rete di trasporto transeuropea e dei corridoi multimodali	0,00	0,00	10.997.522,86	10.997.522,86
Progetto UE CEF - TRASPORTI Sviluppo del progetto C-ROADS in Italia	0,00	0,00	845.131,68	845.131,68
Progetto UE CEF - TRASPORTI Sviluppo del progetto GAINN4MED	0,00	0,00	134.950,82	134.950,82
Progetto UE CEF - TRASPORTI Sviluppo del trasporto pubblico locale nel nodo di Roma	0,00	0,00	253.400,29	253.400,29
Progetto UE CEF - TRASPORTI Sviluppo e miglioramento dei collegamenti nell'est del mediterraneo fra Italia e Grecia	0,00	0,00	236.161,07	236.161,07
Progetto UE DERAD - Deradicalizzazione attraverso le norme di legge	0,00	0,00	165.643,93	165.643,93
Progetto UE di sostegno al mercato agricolo - Sorveglianza della resistenza agli antimicrobici negli agenti zoonotici	0,00	0,00	98.488,54	98.488,54
Progetto UE DOGANA2020 - Migliorare il sistema di imposizione nel mercato interno	0,00	0,00	390.965,00	390.965,00
Progetto UE EaSI - Eures Job	0,00	0,00	619.223,40	619.223,40
Progetto UE EaSI - Mobilità lavorativa europea per i giovani con meno di 35 anni	0,00	0,00	64,56	64,56
Progetto UE EMPACT - Azioni di contrasto ai cyber crimini sessuali sui minori	0,00	0,00	3.818,08	3.818,08

Programma	FESR	ENI	ALTRI	Totale
Progetto UE ENIMED - Progetto di Cooperazione - Regione Sardegna	4.774.523,20	3.625.476,80	0,00	8.400.000,00
Progetto UE ENIMED - Progetto di Cooperazione - Regione Sicilia	4.335.668,60	4.289.535,03	0,00	8.625.203,63
Progetto UE ERA-NET - Nuova strategia europea di ricerca nel campo delle dipendenze per combattere la droga	0,00	0,00	65.691,44	65.691,44
Progetto UE ERASMUS+ - ANPAL Opportunità per i lavoratori rifugiati	0,00	0,00	632.371,70	632.371,70
Progetto UE ERASMUS+ - Programma Comunitario Gioventù 2018	0,00	0,00	4.451.159,40	4.451.159,40
Progetto UE ERASMUS+ - Programma Comunitario Gioventù 2019 - YOUTH	0,00	0,00	9.956.977,80	9.956.977,80
Progetto UE EUnetHTA - Network di valutazione e controllo dei dispositivi medici	0,00	0,00	4.152,00	4.152,00
PROGETTO UE EURINT - RIMBORSO OPERAZIONI DI RIMPATRIO	0,00	0,00	2.447,20	2.447,20
Progetto UE HORIZON 2020 - 4PRIMA Ricerca e innovazione sui sistemi alimentari	0,00	0,00	347.106,98	347.106,98
Progetto UE HORIZON 2020 - AAL Ricerca per l'invecchiamento attivo	0,00	0,00	1.858.724,01	1.858.724,01
Progetto UE HORIZON 2020 - CORE Studio sistemi tracciamento e gestione flussi trasporto merci pericolose per sicurezza sociale e ambientale	0,00	0,00	101.454,70	101.454,70
Progetto UE HORIZON 2020 - ERANET FET Flagship Progetti strategici sulle tecnologie future ed emergenti	0,00	0,00	26.970,42	26.970,42
Progetto UE HORIZON 2020 - ERANET Progetto Waterworks2015	0,00	0,00	4.785,00	4.785,00
Progetto UE HORIZON 2020 - ERANET Ricerca e innovazione sui materiali	0,00	0,00	168.058,00	168.058,00
Progetto UE HORIZON 2020 - ERANET Ricerca sulla produzione di dispositivi tecnologici	0,00	0,00	5.386,16	5.386,16
Progetto UE HORIZON 2020 - ERANET Ricerca sulle malattie cerebrali	0,00	0,00	5.000,00	5.000,00
Progetto UE HORIZON 2020 - ERANET Ricerca sulle malattie neurodegenerative	0,00	0,00	50.934,21	50.934,21
Progetto UE HORIZON 2020 - EURONANOMED III Ricerca sulla nanotecnologie	0,00	0,00	223.671,81	223.671,81
Progetto UE HORIZON 2020 - ILEAD Progetti di innovazione per il rafforzamento della cooperazione fra forze dell'ordine	0,00	0,00	6.128,23	6.128,23
Progetto UE HORIZON 2020 - JHEP2 Collaborazione transnazionale in materia di beni culturali	0,00	0,00	172.523,09	172.523,09
Progetto UE HORIZON 2020 - TO REACH Ricerca per accesso equo e sostenibile ai servizi sanitari	0,00	0,00	1.375,20	1.375,20

Programma	FESR	ENI	ALTRI	Totale
Progetto UE HORIZON 2020 - TRIVALENT Prevenzione e contrasto alla radicalizzazione	0,00	0,00	7.902,00	7.902,00
Progetto UE HORIZON 2020 - WADCHER Supporto alle decisioni per l'attuazione della decisione sull'accessibilità web	0,00	0,00	12.718,75	12.718,75
Progetto UE IPA II - Lotta contro la criminalità organizzata e la corruzione nei Balcani Occidentali	0,00	0,00	1.689.445,30	1.689.445,30
Progetto UE LIFE+ - Progetto sugli ambienti degli anfibi	0,00	0,00	52.300,00	52.300,00
Progetto UE LIFE+ - Riprogettazione monitoraggio forestale in Italia e del sistema di informazione	0,00	0,00	219.842,60	219.842,60
Progetto UE OLAF - Approfondimento della tematica delle attività fraudolente e consolidamento delle relazioni tra gli AFCOS	0,00	0,00	30.974,58	30.974,58
Progetto UE PUERI - Azioni emergenziali di assistenza	0,00	0,00	93.920,36	93.920,36
Progetto UE RASMORAD - Prevenzione della radicalizzazione in carcere	0,00	0,00	51.274,42	51.274,42
Progetto UE - Squadre investigative comuni	0,00	0,00	169.231,38	169.231,38
PROG. FISCALIS EXCISE (ACCISE) MEF Agenzie delle Dogane	0,00	0,00	108.587,00	108.587,00
PROG. FISCALIS/VAT/DT (IVA E IMPOSTE DIRETTE) MEF Dipartimento delle Finanze	0,00	0,00	303.765,00	303.765,00
Programma Gioventù 2019 ERASMUS+ ESC -European Solidarity Corps	0,00	0,00	8.380.343,20	8.380.343,20
Programma UE TEN-T - Progetto ERTMS sviluppo della parte italiana del corridoio Reno-Alpi	0,00	0,00	2.040.402,34	2.040.402,34
PROMETHEUS-Raccolta dati per squadre di intervento di ricerca e salvataggio sotto le macerie.	0,00	0,00	406.360,97	406.360,97
Promozione lavoro e opportunità di formazione per giovani dai 18 ai 35 anni.	0,00	0,00	1.857.279,94	1.857.279,94
Rafforzamento dei programmi di partenariato in Europa ERA-LEARN (GA 811171)	0,00	0,00	17.853,12	17.853,12
Rafforzamento di una rete internazionale di forze di polizia.	0,00	0,00	13.356,00	13.356,00
RAILPOL. Collaborazione e esercitazioni congiunte tra Forze di Polizia Ferroviarie.	0,00	0,00	5.580,72	5.580,72
Reactivate the HUB-3-Formazione e reintroduzione nel mercato del lavoro di disoccupati sopra 35 anni	0,00	0,00	749,95	749,95
Realizzazione di una infrastruttura nazionale per garantire ampia interoperabilità transfrontaliera.	0,00	0,00	384.685,00	384.685,00
Restauro beni culturali aree sisma Regione Marche.	0,00	0,00	140.000,00	140.000,00
Rete Rica 2019. Rete di informazione contabile agricola.	0,00	0,00	888.480,00	888.480,00
Ricerca in materia alimentazione biologica. Core organic plus.	0,00	0,00	185.497,93	185.497,93

Programma	FESR	ENI	ALTRI	Totale
Rimpatrio volontario assistito di cittadini dei Paesi Terzi nei Paesi di origine	0,00	0,00	383.030,85	383.030,85
Risposta ai rischi di epidemie e contaminazioni chimiche e ambientali.	0,00	0,00	11.984,00	11.984,00
Scambio funzionari di polizia per prevenire la falsificazione monetaria (2018).	0,00	0,00	8.411,18	8.411,18
Soluzioni innovative per il nodo intermodale "Genova Erzelli "	0,00	0,00	280.385,20	280.385,20
Sostenere a livello nazionale il Programma Europa Creativa 14/20.	0,00	0,00	284.000,00	284.000,00
Strumenti e tecnologie di digitalizzazione per la sostenibilità ambientale dei porti	0,00	0,00	58.100,00	58.100,00
Strumenti tecnologici per la sicurezza in contesti urbani.	0,00	0,00	38.682,78	38.682,78
Superamento sfruttamento lavorativo stranieri nel Sud Italia.	0,00	0,00	24.190.037,08	24.190.037,08
Support to Anti-Cannabis Strategy - Air Surveillance	0,00	0,00	311.793,27	311.793,27
Sviluppo capitale umano di Israele - contratto Twinning ENI/2018/395-237	0,00	0,00	559.043,08	559.043,08
Sviluppo digitalizzazione dei trasporti attraverso la piattaforma "C-Roads".	0,00	0,00	459.200,00	459.200,00
Visita di studio con delegazione tunisina presso RGS.	0,00	0,00	1.750,00	1.750,00
Totale	9.110.191,80	7.915.011,83	478.476.856,67	495.502.060,30

ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI STRUTTURALI

Per monitorare l'utilizzo delle risorse comunitarie destinate all'Italia, il Governo ha attivato un apposito sistema di rilevazione dei dati già a partire dalla programmazione 1994-1999. Il sistema registra bimestralmente i dati di avanzamento finanziario dei singoli interventi, in termini di impegni e pagamenti sostenuti dai beneficiari finali dei contributi. Si evidenzia che nelle pagine seguenti vengono forniti, con riferimento alla Programmazione 2014-2020, gli elementi di informazione riguardanti l'evoluzione delle spese registrate al 31 ottobre 2019 in confronto con i relativi dati di pianificazione finanziaria

Periodo di programmazione 2014/2020.

Nell'ambito della programmazione 2014/2020 sono previsti Programmi Nazionali FESR e FSE che coprono:

a) Tutte le categorie di regione

- PON "Per la Scuola – competenze e ambienti per l'apprendimento" (FSE e FESR, plurifondo)
- PON "Sistemi di politiche attive per l'occupazione" (FSE, monofondo)
- PON "Inclusione" (FSE, monofondo)
- PON "Città Metropolitane" (FESR e FSE, plurifondo)
- PON "Governance e Capacità Istituzionale" (FESR e FSE, plurifondo)
- PON "Iniziativa Occupazione Giovani" (FSE, monofondo)
- PON "Imprese e Competitività" (FESR, monofondo)
- PON "Legalità" (FESR e FSE, plurifondo)

b) Regioni in transizione e meno sviluppate

- PON "Ricerca e innovazione" (FESR e FSE, plurifondo)
- PON "Iniziativa PMI" (FESR, monofondo)

c) Regioni meno sviluppate

- PON "Infrastrutture e reti" (FESR, monofondo)
- PON "Cultura" (FESR, monofondo)

Per quanto riguarda i Programmi Regionali, essi sono previsti in tutte le Regioni e Province autonome a valere sul FESR e FSE. I Programmi regionali sono tutti monofondo, ad eccezione delle Regioni Calabria, Molise e Puglia, per le quali i Programmi sono plurifondo.

Tabella n. 14
Programmazione 2014/2020
Fondi Strutturali - Riepilogo attuazione finanziaria
Dati al 31 ottobre 2019

Fondo	Programmato 2014/2020*	Impegno totale	Pagamento totale	% Imp./Progr.	% Pag./Progr.
FESR**	33.518,77	17.566,55	8.177,40	52,41%	24,40%
FSE/YEI	19.719,52	11.346,47	6.135,67	57,54%	31,11%
Totale	53.238,29	28.913,02	14.313,07	54,31%	26,88%

* Gli importi sono comprensivi della riserva di efficacia ** Esclusi programmi CTE

Tabella n. 15
Programmazione 2014/2020
Programmi Operativi Nazionali
Dati al 31 ottobre 2019

Programma	Fondo	Programmato 2014/2020*	Impegno totale	Pagamento totale	% Imp./Progr.	% Pag./Progr.
PON Imprese e Competitività	FESR	3.058,24	2.113,18	705,79	69,10%	23,08%
PON Cultura e Sviluppo	FESR	490,93	213,08	111,74	43,40%	22,76%
PON Infrastrutture e reti	FESR	1.843,73	1.306,75	601,66	70,88%	32,63%
Programma operativo nazionale Iniziativa PMI	FESR	322,5	102,5	102,5	31,78%	31,78%
PON Inclusione	FSE	1.218,34	718,59	105,39	58,98%	8,65%
PON Sistemi di politiche attive per l'occupazione	FSE	1.729,45	1.178,74	386,81	68,16%	22,37%
PON Iniziativa Occupazione Giovani**	FSE + YEI	2.785,35	1.974,15	1.321,75	70,88%	47,45%
Per la Scuola - competenze e ambienti per l'apprendimento	FESR	860,86	438,2	317,07	50,90%	36,83%
	FSE	1.991,32	1.263,12	659,31	63,43%	33,11%
PON Città Metropolitane	FESR	650,19	302,87	164,57	46,58%	25,31%
	FSE	208,75	84,39	41,05	40,42%	19,67%
PON Governance e Capacità Istituzionale	FESR	341,08	261,79	103,54	76,75%	30,36%
	FSE	439,67	155,39	47,71	35,34%	10,85%
PON Legalità	FESR	467,77	121,58	77,19	25,99%	16,50%
	FSE	142,56	13,94	13,18	9,78%	9,25%
PON Ricerca e innovazione	FESR	928,08	858,25	151,42	92,48%	16,32%
	FSE	261,61	234,33	56,43	89,57%	21,57%
TOTALE		17.740,45	11.340,86	4.967,12	63,93%	28,00%

* Gli importi sono comprensivi della riserva di efficacia

** Dati extra Sistema di Monitoraggio

Tabella n. 16
Programmazione 2014/2020
Regioni Più Sviluppate - Monofondo FESR
Dati al 31 ottobre 2019

Programma	Programmato 2014/2020*	Impegno totale	Pagamento totale	% Imp./Progr.	% Pag./Progr.
POR Emilia Romagna	481,9	466,78	210,44	96,86%	43,67%
POR Friuli Venezia Giulia	230,78	192,39	90,57	83,37%	39,25%
POR Lazio	969,07	434,71	167,21	44,86%	17,25%
POR Liguria	392,55	215,3	115,42	54,85%	29,40%
POR Lombardia	970,47	598,69	312,02	61,69%	32,15%
POR Marche	585,38	254,45	96,52	43,47%	16,49%
POR PA Bolzano	136,62	131,96	36,02	96,59%	26,37%
POR PA Trento	108,67	63,45	35,63	58,39%	32,79%
POR Piemonte	965,84	507,57	247,61	52,55%	25,64%
POR Toscana	792,45	565,48	307,14	71,36%	38,76%
POR Umbria	412,29	141,64	86	34,35%	20,86%
POR Valle d'Aosta	64,35	41,01	28,33	63,72%	44,02%
POR Veneto	600,31	269,35	152,99	44,87%	25,49%
TOTALE	6.710,69	3.882,79	1.885,90	57,86%	28,10%

* Gli importi sono comprensivi della riserva di efficacia

Tabella n. 17
Programmazione 2014/2020
Regioni Più Sviluppate - Monofondo FSE
Dati al 31 ottobre 2019

Programma	Programmato 2014/2020*	Impegno totale	Pagamento totale	% Imp./Progr.	% Pag./Progr.
POR Emilia Romagna	786,25	732,39	382,04	93,15%	48,59%
POR Friuli Venezia Giulia	276,43	132,19	94,54	47,82%	34,20%
POR Lazio	902,53	475,64	299	52,70%	33,13%
POR Liguria	354,54	192,65	103,59	54,34%	29,22%
POR Lombardia	970,47	499,45	426,4	51,46%	43,94%
POR Marche	287,98	102,08	65,65	35,45%	22,80%
POR PA Bolzano	136,62	58,23	30,21	42,62%	22,12%
POR PA Trento	109,98	85,96	54,99	78,16%	50,00%
POR Piemonte	872,29	702,98	482,6	80,59%	55,33%
POR Toscana	732,96	421,61	245,02	57,52%	33,43%
POR Umbria	237,53	102,05	63,82	42,96%	26,87%
POR Valle d'Aosta	52,62	33,87	21,26	64,36%	40,41%
POR Veneto	764,03	487,93	294,66	63,86%	38,57%
Totale	6.484,25	4.027,02	2.563,79	62,10%	39,54%

* Gli importi sono comprensivi della riserva di efficacia

Tabella n. 18
Programmazione 2014/2020
Regioni In Transizione - Monofondo FESR
Dati al 31 ottobre 2019

Programma	Programmato 2014/2020*	Impegno totale	Pagamento totale	% Imp./Progr.	% Pag./Progr.
POR Abruzzo	271,51	170,05	55,51	62,63%	20,44%
POR Sardegna	930,98	485,18	259,26	52,11%	27,85%
Totale	1.202,49	655,22	314,77	54,49%	26,18%

* Gli importi sono comprensivi della riserva di efficacia

Tabella n. 19
Programmazione 2014/2020
Regioni In Transizione - Monofondo FSE
Dati al 31 ottobre 2019

Programma	Programmato 2014/2020*	Impegno totale	Pagamento totale	% Imp./Progr.	% Pag./Progr.
POR Abruzzo	142,5	39,66	24,38	27,83%	17,11%
POR Sardegna	444,8	231,32	116,92	52,01%	26,29%
Totale	587,3	270,98	141,3	46,14%	24,06%

* Gli importi sono comprensivi della riserva di efficacia

Tabella n.20
Programmazione 2014/2020
Regioni In Transizione - Plurifondo
Dati al 31 ottobre 2019

Programma	Fondo	Programmato 2014/2020*	Impegno totale	Pagamento totale	% Imp./Progr.	% Pag./Progr.
POR Molise FESR	FESR	88,96	45,85	18,57	51,54%	20,88%
	FSE	40,07	20,04	13,26	50,00%	33,10%
Totale		129,03	65,89	31,83	51,06%	24,67%

* Gli importi sono comprensivi della riserva di efficacia

Tabella n. 21
Programmazione 2014/2020
Regioni Meno Sviluppate - Monofondo FESR
Dati al 31 ottobre 2019

Programma	Programmato 2014/2020*	Impegno totale	Pagamento totale	% Imp./Progr.	% Pag./Progr.
POR Basilicata	550,69	362,46	190,75	65,82%	34,64%
POR Campania	4.113,55	1.569,91	767,23	38,16%	18,65%
POR Sicilia	4.273,04	1.952,33	883,35	45,69%	20,67%
Totale	8.937,27	3.884,70	1.841,33	43,47%	20,60%

* Gli importi sono comprensivi della riserva di efficacia

Tabella n. 22
Programmazione 2014/2020
Regioni Meno Sviluppate - Monofondo FSE
Dati al 31 ottobre 2019

Programma	Programmato 2014/2020*	Impegno totale	Pagamento totale	% Imp./Progr.	% Pag./Progr.
POR Basilicata	289,62	91,64	61,37	31,64%	21,19%
POR Campania	837,18	470,42	199,27	56,19%	23,80%
POR Sicilia	820,1	212,67	123,16	25,93%	15,02%
Totale	1.946,90	774,73	383,81	39,79%	19,71%

* Gli importi sono comprensivi della riserva di efficacia

Tabella n. 23
Programmazione 2014/2020
Regioni Meno Sviluppate - Plurifondo
Dati al 31 ottobre 2019

Programma	Fondo	Programmato 2014/2020*	Impegno totale	Pagamento totale	% Imp./Progr	% Pag./Progr
POR Calabria	FESR	2.039,84	841,4	452,82	41,25%	22,20%
	FSE	339,12	70,17	61,45	20,69%	18,12%
POR Puglia	FESR	5.576,14	2.538,39	1.328,52	45,52%	23,83%
	FSE	1.544,82	560,87	340,41	36,31%	22,04%
Totale		9.499,92	4.010,83	2.183,20	42,22%	22,98%

* Gli importi sono comprensivi della riserva di efficacia

APPENDICE III

STATO DI RECEPIMENTO DELLE DIRETTIVE

DIRETTIVE EUROPEE ATTUATE CON DECRETO LEGISLATIVO NEL 2019

- Direttiva 2014/55/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, relativa alla fatturazione elettronica negli appalti pubblici
D.LGS 27 dicembre 2018, n. 148, pubblicato nella G.U.R.I. n. 14 del 17-01-19
- Direttiva (UE) 2015/2436 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 dicembre 2015, sul ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri in materia di marchi d'impresa (Testo rilevante ai fini del SEE)
D.LGS 20 febbraio 2019, n. 15, pubblicato nella G.U.R.I. n. 57 dell'8-03-19
- Direttiva (UE) 2016/797 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 maggio 2016, relativa all'interoperabilità del sistema ferroviario dell'Unione europea (Testo rilevante ai fini del SEE)
D.LGS 14 maggio 2019, n. 57, pubblicato nella G.U.R.I. n. 147 del 25/06/19
- Direttiva (UE) 2016/798 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 maggio 2016, sulla sicurezza delle ferrovie (Testo rilevante ai fini del SEE)
D.LGS 14 maggio 2019, n. 50, pubblicato nella G.U.R.I. n. 134 del 5-06-19
- Direttiva (UE) 2016/1919 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 ottobre 2016, sull'ammissione al patrocinio a spese dello Stato per indagati e imputati nell'ambito di procedimenti penali e per le persone ricercate nell'ambito di procedimenti di esecuzione del mandato d'arresto europeo
D.LGS 7 marzo 2019, n. 24, pubblicato nella G.U.R.I. n. 72 del 26-03-19
- Direttiva (UE) 2016/2341 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 14 dicembre 2016, relativa alle attività e alla vigilanza degli enti pensionistici aziendali o professionali (EPAP) (Testo rilevante ai fini del SEE)
D.LGS 13 dicembre 2018, n. 147, pubblicato nella G.U.R.I. n. 14 del 17-01-19
- Direttiva (UE) 2017/828 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 maggio 2017, che modifica la direttiva 2007/36/CE per quanto riguarda l'incoraggiamento dell'impegno a lungo termine degli azionisti (Testo rilevante ai fini del SEE)
D.LGS 10 maggio 2019, n. 4, pubblicato nella G.U.R.I. n. 134 del 5-06-19
- Direttiva (UE) 2018/843 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 maggio 2018, che modifica la direttiva (UE) 2015/849 relativa alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario a fini di riciclaggio o finanziamento del terrorismo e che modifica le direttive 2009/138/CE e 2013/36/UE (Testo rilevante ai fini del SEE)
D.LGS 4 ottobre 2019, n. 125, pubblicato nella G.U.R.I. n. 252 del 26-10-19

DIRETTIVE ATTUATE CON ATTO AMMINISTRATIVO NEL 2018

- Direttiva (UE) 2017/774 della Commissione, del 3 maggio 2017, che modifica, allo scopo di adottare valori limite specifici per i prodotti chimici utilizzati nei giocattoli, l'allegato II, appendice C, della direttiva 2009/48/CE del Parlamento europeo e del Consiglio sulla sicurezza dei giocattoli per quanto riguarda il fenolo (Testo rilevante ai fini del SEE)
D.M. 5 dicembre 2018, pubblicato nella G.U.R.I. n. 9 dell'11-01-19
- Direttiva (UE) 2017/2096 della Commissione, del 15 novembre 2017, recante modifica dell'allegato II della direttiva 2000/53/CE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa ai veicoli fuori uso (Testo rilevante ai fini del SEE)
D.M. 28 dicembre 2018, pubblicato nella G.U.R.I. n. 15 del 18-01-19
- Direttiva (UE) 2018/350 della Commissione, dell'8 marzo 2018, che modifica la direttiva 2001/18/CE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda la valutazione del rischio ambientale degli organismi geneticamente modificati

- D.M. 18 giugno 2019, n. 108, pubblicato nella G.U.R.I. n. 235 del 7-10-19
- Direttiva (UE) 2018/725 della Commissione, del 16 maggio 2018, che modifica l'allegato II, parte III, punto 13, della direttiva 2009/48/CE del Parlamento europeo e del Consiglio sulla sicurezza dei giocattoli, al fine di adeguarlo agli sviluppi tecnici e scientifici, per quanto riguarda il cromo VI
- D.M. 2 agosto 2019, pubblicato nella G.U.R.I. n. 241 del 14-10-19
- Direttiva delegata (UE) 2018/736 della Commissione, del 27 febbraio 2018, che modifica, adeguandolo al progresso scientifico e tecnico, l'allegato III della direttiva 2011/65/UE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda l'esenzione per alcuni componenti elettrici ed elettronici contenenti piombo nel vetro o nella ceramica (Testo rilevante ai fini del SEE)
- D.M. 15 aprile 2019, pubblicato nella G.U.R.I. n. 126 del 31-05-19
- Direttiva delegata (UE) 2018/737 della Commissione, del 27 febbraio 2018, che modifica, adeguandolo al progresso scientifico e tecnico, l'allegato III della direttiva 2011/65/UE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda l'esenzione relativa all'uso del piombo nelle paste saldanti impiegate per la saldatura di reti capacitive multistrato ceramiche realizzate con fori passanti metallizzati sia di tipo discoidale che di tipo planare (Testo rilevante ai fini del SEE)
- D.M. 15 aprile 2019, pubblicato nella G.U.R.I. n. 126 del 31-05-19
- Direttiva delegata (UE) 2018/738 della Commissione, del 27 febbraio 2018, che modifica, adeguandolo al progresso scientifico e tecnico, l'allegato III della direttiva 2011/65/CE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda l'esenzione relativa all'uso del piombo in elementi dei potenziometri trimmer in cermet (Testo rilevante ai fini del SEE)
- D.M. 15 aprile 2019, pubblicato nella G.U.R.I. n. 126 del 31-05-19
- Direttiva delegata (UE) 2018/739 della Commissione, del 1° marzo 2018, che modifica, adeguandolo al progresso scientifico e tecnico, l'allegato III della direttiva 2011/65/CE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda l'esenzione relativa all'uso del piombo come elemento di lega nell'acciaio (Testo rilevante ai fini del SEE)
- D.M. 15 aprile 2019, pubblicato nella G.U.R.I. n. 126 del 31-05-19
- Direttiva delegata (UE) 2018/740 della Commissione, del 1° marzo 2018, che modifica, adeguandolo al progresso scientifico e tecnico, l'allegato III della direttiva 2011/65/CE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda l'esenzione relativa all'uso del piombo come elemento di lega nell'alluminio (Testo rilevante ai fini del SEE)
- D.M. 15 aprile 2019, pubblicato nella G.U.R.I. n. 126 del 31-05-19
- Direttiva delegata (UE) 2018/741 della Commissione, del 1° marzo 2018, che modifica, adeguandolo al progresso scientifico e tecnico, l'allegato III della direttiva 2011/65/UE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda l'esenzione relativa all'uso del piombo come elemento di lega nel rame (Testo rilevante ai fini del SEE)
- D.M. 15 aprile 2019, pubblicato nella G.U.R.I. n. 126 del 31-05-19
- Direttiva delegata (UE) 2018/742 della Commissione, del 1° marzo 2018, che modifica, adeguandolo al progresso scientifico e tecnico, l'allegato III della direttiva 2011/65/CE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda l'esenzione relativa all'uso del piombo in saldature ad alta temperatura di fusione (Testo rilevante ai fini del SEE)
- D.M. 15 aprile 2019, pubblicato nella G.U.R.I. n. 126 del 31-05-19
- Direttiva di esecuzione (UE) 2018/1027 della Commissione, del 19 luglio 2018, che modifica la direttiva 66/402/CEE del Consiglio per quanto riguarda le distanze di isolamento per Sorghum spp. (Testo rilevante ai fini del SEE)
- D.M. 7 dicembre 2018, pubblicato nella G.U.R.I. n. 14 del 17-01-19
- Direttiva di esecuzione (UE) 2018/1028 della Commissione, del 19 luglio 2018, che rettifica la direttiva di esecuzione (UE) 2016/2109 che modifica la direttiva 66/401/CEE del Consiglio per

quanto riguarda l'inclusione di nuove specie e la denominazione botanica della specie *Lolium x boucheanum* Kunth (Testo rilevante ai fini del SEE)

D.M. 7 dicembre 2018, pubblicato nella G.U.R.I. n. 14 del 17-01-19

- Direttiva (UE) 2018/1846 della Commissione, del 23 novembre 2018, che modifica gli allegati della direttiva 2008/68/CE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa al trasporto interno di merci pericolose al fine di tenere conto del progresso scientifico e tecnico (Testo rilevante ai fini del SEE)

D.M. 12 febbraio 2019, pubblicato nella G.U.R.I. n. 81 del 5-04-19

- Direttiva (UE) 2017/898 della Commissione che modifica, per quanto riguarda il bisfenolo A, l'allegato II, appendice C, della direttiva 2009/48/CE del Parlamento europeo e del Consiglio sulla sicurezza dei giocattoli, allo scopo di adottare valori limite specifici per i prodotti chimici utilizzati nei giocattoli (Testo rilevante ai fini del SEE)

D.M. 5 dicembre 2018, pubblicato nella G.U.R.I. n. 9 dell'11-01-19

- Direttiva delegata (UE) 2019/178 della Commissione, del 16 novembre 2018, che modifica, adattandolo al progresso scientifico e tecnico, l'allegato III della direttiva 2011/65/UE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda l'esenzione relativa all'uso del piombo in cuscinetti e pistoni applicati in alcune apparecchiature non stradali a uso professionale (Testo rilevante ai fini del SEE)

D.M. 15 aprile 2019, pubblicato nella G.U.R.I. n. 126 del 31-05-19

- Direttiva di esecuzione (UE) 2019/523 della Commissione, del 21 marzo 2019, che modifica gli allegati da I a V della direttiva 2000/29/CE del Consiglio concernente le misure di protezione contro l'introduzione nella Comunità di organismi nocivi ai vegetali o ai prodotti vegetali e contro la loro diffusione nella Comunità

D.M. 2 settembre 2019, pubblicato nella G.U.R.I. n. 243 del 16-10-19

- Direttiva (UE) 2019/514 della Commissione, del 14 marzo 2019, che modifica la direttiva 2009/43/CE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda l'elenco dei prodotti per la difesa (Testo rilevante ai fini del SEE)

D.M. 1° luglio 2019, pubblicato nella G.U.R.I. n.158 dell'8-07-19

- Direttiva (UE) 2019/782 del 15 maggio 2019, che modifica la direttiva 2009/128/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, concernente la definizione di indicatori di rischio armonizzati D.M. 07/11/2019

D.M. 7 novembre 2019, pubblicato nella G.U.R.I. n. 303 del 28-12-19

- Direttiva di esecuzione (UE) 2019/114 della Commissione, del 24 gennaio 2019, recante modifica delle direttive 2003/90/CE e 2003/91/CE, che stabiliscono modalità di applicazione rispettivamente dell'articolo 7 della direttiva 2002/53/CE del Consiglio e dell'articolo 7 della direttiva 2002/55/CE del Consiglio per quanto riguarda i caratteri minimi sui quali deve vertere l'esame e le condizioni minime per l'esame di alcune varietà delle specie di piante agricole e delle specie di ortaggi (Testo rilevante ai fini del SEE)

D.M. 7 giugno 2019, pubblicato nella G.U.R.I. n. 207 del 4-09-19

DECRETI LEGISLATIVI PUBBLICATI NEL 2019 RECANTI DISCIPLINA SANZIONATORIA DI DISPOSIZIONI CONTENUTE IN REGOLAMENTI EUROPEI

- Decreto legislativo 25 luglio 2019, n. 83 recante disciplina sanzionatoria per la violazione delle disposizioni di cui al regolamento (UE) 2015/757 del 29 aprile 2015, concernente il monitoraggio, la comunicazione e la verifica delle emissioni di anidride carbonica generate dal trasporto marittimo, pubblicato nella G.U.R.I. n. 189 del 13-08-19

DECRETI LEGISLATIVI PUBBLICATI NEL 2019 RECANTI ADEGUAMENTO DELLA NORMATIVA NAZIONALE A REGOLAMENTI EUROPEI

- Decreto legislativo 21 febbraio 2019, n. 23 recante attuazione della delega di cui all'articolo 7, commi 1 e 3, della legge 25 ottobre 2017, n. 163, per l'adeguamento della normativa nazionale

alle disposizioni del regolamento (UE) 2016/426 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 9 marzo 2016, sugli apparecchi che bruciano carburanti gassosi e che abroga la direttiva 2009/142/CE, pubblicato nella G.U.R.I. n. 72 del 26-03-19

- Decreto legislativo 19 febbraio 2019, n. 17 recante adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) n. 2016/425 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 9 marzo 2016, sui dispositivi di protezione individuale e che abroga la direttiva 89/686/CEE del Consiglio, pubblicato nella G.U.R.I. n. 59 dell'11-03-19
- Decreto legislativo 19 febbraio 2019, n. 18 recante attuazione della delega di cui all'articolo 4 della legge 25 ottobre 2017, n. 163, per l'adeguamento, il coordinamento e il raccordo della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) n. 1257/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2012, relativo all'attuazione di una cooperazione rafforzata nel settore dell'istituzione di una tutela brevettuale unitaria, e alle disposizioni dell'Accordo su un tribunale unificato dei brevetti, ratificato e reso esecutivo ai sensi della legge 3 novembre 2016, n. 214, pubblicato nella G.U.R.I. n. 60 del 12-03-19
- Decreto legislativo 13 febbraio 2019, n. 19 recante norme di adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2016/1011, sugli indici usati come parametri di riferimento negli strumenti finanziari e nei contratti finanziari o per misurare la performance di fondi di investimento e recante modifica delle direttive 2008/48/CE e 2014/17/UE e del regolamento (UE) n. 596/2014, nonché di adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2015/2365, sulla trasparenza delle operazioni di finanziamento tramite titoli del riutilizzo e che modifica il regolamento (UE) n. 648/2012, pubblicato nella G.U.R.I. n. 61 del 13-03-19.

APPENDICE IV

SEGUITI AGLI ATTI DI INDIRIZZO PARLAMENTARI

Tabella Sintetica

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI DIPARTIMENTO POLITICHE EUROPEE <i>Servizio Informative parlamentari e Corte di Giustizia UE</i>								
ATTI DI INDIRIZZO PARLAMENTARI adottati al 31.12.2019 E SEGUITI GOVERNO artt. nr. 7 e. 13 comma 2 lett. d) della L.n. 234/2012								
ATTO UE		POLICY AREA		ITER PARLAMENTARE				
ATTO	OGGETTO	AMNI competente	AMNI interessate	Indirizzi SENATO	Seguiti	Indirizzi CAMERA	Seguiti	
ANNO 2018								
L	COM(2018) 135 2018/0063 (COD)	Proposta di Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa ai gestori di crediti, agli acquirenti di crediti e al recupero delle garanzie reali	MEF	MiGIUS MiSE MAECI	6 ^a Commissione Doc. XVIII n. 14 11/04/2019	MEF1 13/02/2020	---	---
NL	COM(2018) 703	Comunicazione della Commissione - I principi di sussidiarietà e di proporzionalità: rafforzarne il ruolo nel processo di definizione delle politiche dell'UE	MAECI	---	---	---	XIV Commissione Doc. XVIII n. 10 20/02/2019	MAECI 20/01/2020
	COM(2018) 490	Relazione della Commissione - Relazione annuale 2017 sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità	MAECI	MiNT MiGIUS PCM-Dip Rapp. Parlamento PCM-Dip. Funzione pubblica	---	---		
	COM(2018) 491	Relazione della Commissione - relazione annuale 2017 sui rapporti tra la commissione europea e i parlamenti nazionali	MAECI	MiNT MiGIUS PCM-Dip Rapp. Parlamento PCM-Dip. Funzione pubblica	---	---		
	COM(2018) 157	Relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio - Relazione sull'applicazione del regolamento (UE) n. 211/2011 riguardante l'iniziativa dei cittadini	MAECI	MiNT	---	---		

	ATTO UE		POLICY AREA		ITER PARLAMENTARE			
	ATTO	OGGETTO	AMNI competente	AMNI interessate	Indirizzi SENATO	Seguiti	Indirizzi CAMERA	Seguiti
	ANNO 2019							
L	COM(2019)55 2019/0027 (COD)	Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 1303/2013 per quanto riguarda le risorse destinate alla dotazione specifica per l'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile	MLPS	PCM - Dip. Gioventù MEF MAECI	11^a Commissione Doc. XVIII n. 13 2/04/2019	MLPS 31/05/2019	---	---
	COM(2019)65 2019/0030 (COD)	Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante disposizioni per il proseguimento delle attività di mobilità in corso ai fini dell'apprendimento a titolo del programma Erasmus+ nel quadro del recesso del Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord ("Regno Unito") dall'Unione europea	MIUR	PCM - Dip. Gioventù PCM - Ufficio Sport MLPS MAECI	7^a Commissione Doc. XVIII n. 12 12/03/2019	MIUR 17/2/2020	---	---
	COM(2019)580 2019/0253 (COD)	Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 1306/2013 per quanto riguarda la disciplina finanziaria a decorrere dall'esercizio finanziario 2021 e il regolamento (UE) n. 1307/2013 per quanto riguarda la flessibilità tra i pilastri per l'anno civile 2020	MiPAAF	MEF MAECI	9^a Commissione Doc. XVIII n. 18 19/12/2019	MiPAAF 04/02/2020	XIII Commissione Doc. XVIII n. 13 19/12/2019	MiPAAF 04/02/2020
	COM(2019)620 2019/0188 (COD)	Proposta di Decisione del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la decisione n. 573/2014/UE su una cooperazione rafforzata tra i servizi pubblici per l'impiego (SPI)	MLPS	MIUR MAECI	11^a Commissione Doc. XVIII n. 17 26/11/2019	MLPS 08/01/2020	---	---

	ATTO UE		POLICY AREA		ITER PARLAMENTARE			
	ATTO	OGGETTO	AMNI competente	AMNI interessate	Indirizzi SENATO	Seguiti	Indirizzi CAMERA	Seguiti
	ANNO 2019							
NL	COM(2019) 83	Relazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo - Spazio europeo della ricerca: far progredire insieme l'Europa della ricerca e dell'innovazione	MIUR	MAECI	7^A Commissione Doc. XVIII n. 15 11/06/2019	MIUR 10/07/2019	---	---
	COM(2019) 176	Relazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo, al Comitato delle Regioni e alla Banca europea per gli investimenti relativa all'attuazione del piano d'azione strategico sulle batterie: creare una catena del valore strategica delle batterie in Europa	MISE	MATTM MEF MiPAAFT MIT MiUR SALUTE MAECI	10^A Commissione Doc. XVIII n. 16 01/08/2018	MISE 20/01/2020	---	---
	COM(2019) 178	Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni Legiferare meglio: bilancio e perseveranza nell'impegno	Tutte le AMNI	---	---	---	XIV Commissione Doc. XVIII n. 11 10/07/2019	MLPS 01/08/2019 e MAECI 20/01/2020
	JOIN(2019) 5	Comunicazione congiunta al Parlamento europeo, al Consiglio europeo e al Consiglio UE-Cina - Una prospettiva strategica	MAECI	MEF MISE MIT MiPAAFT MATTM DIFESA MiNT MLPS MIUR PCM-Dip. COESIONE	---	---	III e XIV Commissione Doc. XVIII n. 12 25/07/2019	MAECI 20/01/2020

Tabella Estesa

 PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI DIPARTIMENTO POLITICHE EUROPEE Servizio Informativa parlamentari e Corte di Giustizia UE	
ATTI DI INDIRIZZO PARLAMENTARI adottati al 31.12.2019 E SEGUITI GOVERNO artt. nr. 7 e nr. 13 comma 2 lett. d) della L.n. 234/2012	
Legislativi	ANNO 2018
COM(2018) 135 --- 2018/0063(COD)	Proposta di Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa ai gestori di crediti, agli acquirenti di crediti e al recupero delle garanzie reali
SENATO 6^a Commissione Doc. XVIII n. 14 11/04/2019	<p><i>La Commissione ...</i></p> <p style="text-align: center;"><i>esprime le seguenti osservazioni</i></p> <p><i>ai sensi dell'articolo 144, comma 6, del Regolamento:</i></p> <p><i>-si rileva in primo luogo in termini generali e preliminari che il tema della stabilità finanziaria, e in particolare quello delle esposizioni deteriorate, non può essere scisso da quello complessivo della stabilità macroeconomica.</i></p> <p><i>Occorre quindi che nelle appropriate sedi negoziali il Governo ribadisca l'esigenza di rafforzare la funzione di stabilizzazione macroeconomica a livello europeo. Si sottolinea a questo proposito che la dialettica fra le funzioni di «convergenza» e «stabilità» dei nuovi strumenti di bilancio europei può essere fuorviante, in un contesto in cui le regole fiscali si basano su indicatori inerziali come il «prodotto potenziale», che incorpora in modo persistente l'effetto di shock recessivi. In presenza di regole che accentuano questi effetti di isteresi, non ci può essere un'effettiva convergenza macroeconomica senza un'efficace funzione di stabilizzazione, poiché solo quest'ultima può evitare che la risposta asimmetrica a shock macroeconomici allontani i Paesi membri gli uni dagli altri. In riferimento al sistema bancario europeo, tale sollecitazione si traduce nell'esigenza ineludibile di una visione non parcellizzata delle questioni in campo, prima fra tutte la contestualità di misure di condivisione del rischio rispetto a quelle di riduzione, e di equivalente valutazione del rischio di mercato rispetto a quello di credito.</i></p> <p><i>-La decisione del Parlamento europeo e della Commissione di convergere su un testo che affronta solo le tematiche di gestione dei crediti deteriorati (soggetti autorizzati e vigilanza) non appare risolutiva nella logica sistematica che si sollecita.</i></p> <p><i>Appare opportuno rimettere alla valutazione delle autorità europee la predisposizione di un terzo strumento normativo nel quale affrontare il tema del veicolo pubblico di gestione dei crediti deteriorati ceduti dalle banche.</i></p> <p><i>-In tale contesto occorre ancora valutare, e segnatamente tale sollecitazione investe anche il Governo italiano, l'adeguatezza dei criteri di condotta stabiliti per i gestori dei crediti e le misure poste a tutela dei prenditori di credito, assicurando che queste ultime siano rafforzate, per esempio dando la possibilità al debitore di riacquistare le esposizioni deteriorate, a condizioni che evitino l'insorgere di problemi di azzardo morale.</i></p> <p><i>-Valuti il Governo, anche nelle prossime sedi di negoziazione e di deliberazione della proposta in titolo, le possibili conseguenze di misure che potrebbero indurre le banche a liberarsi più velocemente dei crediti deteriorati cedendoli, a discapito della tutela del rapporto col creditore, a fronte di un'esperienza storica che rivela come le procedure di ristrutturazione e gestione interna si siano rivelate spesso più efficienti in termini di tassi di recupero e più idonee a mantenere il valore del credito.</i></p> <p><i>-Valuti il Governo la necessità di richiedere in sede europea un'adeguata valutazione dell'impatto di questo apparato normativo sui debitori, con particolare riguardo alle dinamiche del mercato immobiliare.</i></p> <p><i>-Per quanto concerne infine le procedure interne di recepimento della direttiva, data la particolare importanza politica, economica e sociale della materia da essa affrontata, la</i></p>

	<p>Commissione ritiene opportuno attivare la speciale previsione dell'articolo 38, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, «Norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea», al fine di presentare in sede di recepimento della proposta di direttiva un apposito disegno di legge in modo da consentire una particolare completezza al lavoro svolto in sede di esame in fase ascendente e valorizzando la specifica analisi compiuta per elaborare la presente risoluzione e quella in riferimento alla citata proposta di modifica COM(2018)134.</p>
<p>SEGUITI al Senato</p>	<p>La Commissione ha presentato una proposta di direttiva volta a promuovere lo sviluppo di un mercato secondario ed efficiente per la riduzione dello stock di crediti deteriorati (<i>non-performing loans</i>, NPL) e di aumentare l'efficacia dei meccanismi di escussione stragiudiziale delle garanzie.</p> <p>D'altro canto, la proposta di Direttiva impatta in modo significativo sui diversi quadri normativi vigenti a livello nazionale in materia di <i>servicing</i> dei crediti e di operatori finanziari abilitati a concedere finanziamenti nella forma dell'acquisto di crediti. Giova ricordare che in alcune giurisdizioni – tra cui quella italiana – tali attività sono soggette a regolamentazione prudenziale con l'obiettivo di riservare l'attività di finanziamento (anche sotto forma di acquisto di crediti) a operatori finanziariamente solidi e affidabili ed evitare fenomeni di <i>shadow banking</i>, a beneficio della stabilità e dell'integrità del sistema finanziario nazionale nel suo complesso. In alcuni Paesi, come l'Italia, il regime prudenziale vigente per questi operatori è equivalente o comparabile a quello delle banche (cioè si applicano a essi, in virtù di norme nazionali, le stesse disposizioni sui requisiti prudenziali applicabili agli enti creditizi, tenuto conto dell'operatività di questi intermediari e del principio di proporzionalità).</p> <p>La proposta della Commissione invece prevedeva una totale liberalizzazione del settore, tanto per l'acquisto di crediti che per l'attività di gestione di questi per conto dell'acquirente.</p> <p>Nel corso del negoziato, per la parte che riguarda l'accesso al mercato degli operatori che acquistano crediti in proprio (<i>purchaser</i>) o li riscuotono per conto terzi (<i>servicer</i>), l'Italia ha sostenuto l'esigenza di modifiche per tenere conto degli obiettivi, sopra descritti, di stabilità e integrità del mercato e di vigilanza sugli operatori finanziari. Le osservazioni formulate dal Parlamento (successive all'accordo sull'orientamento generale) riconoscono, pur se nell'ambito dell'oggetto della proposta di direttiva, ritenuto dal Parlamento troppo limitato, la rilevanza dei profili inerenti ai soggetti autorizzati e alla vigilanza.</p> <p>In particolare, sono state suggerite modifiche secondo le seguenti linee:</p> <ul style="list-style-type: none"> - ambito di applicazione: l'ambito di applicazione della direttiva – che nella proposta si estende all'acquisto e al <i>servicing</i> di crediti <i>in bonis</i> da chiunque ceduti – dovrebbe invece essere circoscritto ai soli portafogli di NPL (intesi come diritti di credito e non come contratti o <i>agreement</i>) originati e ceduti da banche o altri intermediari finanziari soggetti a vigilanza prudenziale equivalente; - vigilanza: sarebbe opportuno rafforzare i presidi di vigilanza minimi applicabili a credit <i>servicer</i> e/o <i>purchaser</i>; i requisiti minimi dovrebbero riguardare il regime autorizzativo e di vigilanza prudenziale, affinché sia previsto un quadro normativo proporzionato alle caratteristiche, alla complessità operativa e all'attività esercitata dagli operatori nonché ai rischi che essa comporta; nei casi di cessione di NPL ai fini di mera gestione passiva dei crediti deteriorati è ritenuto accettabile che i <i>purchaser</i> siano assoggettati a regole molto snelle; - quadro normativo: maggior coerenza e coordinamento dovrebbero essere assicurati tra la proposta della COM e altri ambiti normativi rilevanti (ad esempio, la disciplina anticiclaggio, quella sulla privacy già citata e quella in materia di tutela del consumatore) e dovrebbero essere previste norme specifiche per l'individuazione e la gestione dei potenziali conflitti d'interesse. - Il testo concordato dall'Ecofin nel marzo 2019 recepisce per numerosi profili i commenti italiani. <p>Il negoziato non ha esteso, né avrebbe potuto estendere, l'oggetto della proposta di direttiva, a diversi istituti come quello della <i>bad bank</i> pubblica, evocato negli indirizzi parlamentari. Il Piano di Azione del luglio 2017, infatti, ha invitato la Commissione a elaborare un possibile modello di <i>bad bank</i>, effettivamente predisposto dalla Commissione nel marzo 2018.</p> <p>Il Titolo V della proposta in questione prevede anche una specifica procedura comune accelerata di escussione extragiudiziale delle garanzie (<i>Accelerated Extrajudicial Collateral Enforcement</i>, AECE), molto simile al patto marciano già vigente nel nostro ordinamento. L'analisi del testo della proposta ha richiesto lo svolgimento di un intenso e complesso iter negoziale, condizionato dalle differenti caratteristiche degli ordinamenti giuridici e dalla tradizionale resistenza degli Stati a modifiche dei propri sistemi interni civilistici e processuali. La Presidenza finlandese ha predisposto un testo di compromesso che è stato approvato nella riunione del Coreper del 27 novembre scorso.</p>

	L'AECE: i.si applica ai soli rapporti banca-imprese (ma gli SM possono ampliare lo scope soggettivo); ii.ha natura facoltativa; iii.non può avere ad oggetto la "prima casa" del debitore; iv.la valutazione del bene costituito in garanzia deve essere effettuata da soggetto indipendente; v.l'eventuale eccedenza va restituita al debitore. L'attivazione del meccanismo presuppone il rispetto delle seguenti condizioni: accordo scritto tra debitore e creditore, preceduto da una chiara informativa da parte di quest'ultimo sulle conseguenze di tale accordo; notifica da parte del creditore della sua intenzione di avvalersi dell'AECE, del c.d. periodo di grazia durante il quale il debitore può ancora eseguire il pagamento ed evitare l'escussione; ove il debitore abbia già rimborsato la maggior parte (85%) dell'importo dovuto in forza del contratto di credito, potrà nella disciplina nazionale esser concesso un ulteriore periodo di tempo (6 mesi) per effettuare il pagamento prima di poter procedere all'escussione della garanzia. La disciplina risultante è in linea con gli indirizzi parlamentari che hanno sottolineato la rilevanza della tutela del soggetto finanziato. Decorso il periodo di grazia l'escussione stragiudiziale può realizzarsi secondo modalità alternative: trasferimento in capo al creditore (<i>enforcement by transfer of ownership to the creditor</i>); trasferimento a terzi (<i>enforcement by realisation</i>). La prima procedura ha come modello l'art. 48-bis del TUB (c.d." patto marciano imprese") e consente alla banca soltanto l'acquisizione del bene posto in garanzia e non la monetizzazione del credito. La seconda può essere dallo SM declinata, in fase di recepimento, ora come vendita pubblica ora come vendita privata, al rispetto di talune condizioni, e, a fronte di una monetizzazione del credito e a valori potenzialmente più elevati grazie alla competizione tra gli offerenti, può presentare tempi più lunghi e maggiori costi.
CAMERA	(non pervenuto)
SEGUITI alla Camera	---
NON Legislativi	ANNO 2018
COM (2018) 703	Comunicazione della Commissione - I principi di sussidiarietà e di proporzionalità: rafforzarne il ruolo nel processo di definizione delle politiche dell'UE
COM (2018) 490	Relazione della Commissione - Relazione annuale 2017 sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità
COM (2018) 491	Comunicazione della Commissione - Nuovi strumenti di bilancio per una zona euro stabile nel quadro dell'Unione
SENATO	(non pervenuto)
SEGUITI al Senato	---
CAMERA XIV Commissione Doc. XVIII n. 10 20/02/2019	<p><i>La Commissione XIV (Politiche dell'Unione europea)... esprime una VALUTAZIONE FAVOREVOLE</i></p> <p><i>con le seguenti osservazioni:</i></p> <p><i>a) occorrerebbe procedere, anche attraverso una revisione dei Trattati, ad allungare il termine per la trasmissione alle Istituzioni dell'Unione europea di pareri motivati da parte dei Parlamenti nazionali da 8 a 12 settimane;</i></p> <p><i>b) prevedere, anche attraverso le opportune revisioni dei Trattati, l'introduzione, accanto alle attuali procedure cosiddette di «cartellino giallo» e «cartellino arancione», di una procedura aggiuntiva di «cartellino rosso» in base alla quale, qualora i pareri motivati dei Parlamenti nazionali rappresentino più del 55 per cento dei voti attribuiti ai Parlamenti nazionali, la discussione della proposta in questione dovrebbe essere sospesa, a meno che il progetto non sia modificato per rispondere alle preoccupazioni e rilievi espressi dai Parlamenti nazionali;</i></p> <p><i>c) occorrerebbe avviare, a partire dalla prossima legislatura del Parlamento europeo, una riflessione sulle procedure attraverso le quali rafforzare il dialogo politico tra Parlamento europeo, Parlamenti nazionali e Autorità regionali e locali, nel corso di tutto l'iter del processo legislativo europeo e nell'individuazione delle priorità dell'agenda politica europea, anche al fine di combattere il deficit democratico che indebolisce la legittimità democratica delle Istituzioni dell'Unione europea;</i></p> <p><i>d) nell'ambito di una revisione dei Trattati, andrebbe prevista la possibilità di attribuire una piena potestà di iniziativa legislativa al Parlamento europeo, in qualità di unica istituzione comunitaria ad avere una legittimazione democratica diretta;</i></p>

	e) a proseguire, in occasione del vertice europeo delle città e delle regioni che si svolgerà a Bucarest nel prossimo mese di marzo, la discussione sulle raccomandazioni della Task Force sulla sussidiarietà e proporzionalità, istituita dalla Commissione europea.
SEGUITI alla Camera	Il Governo non ha elementi di competenza da segnalare
COM (2018) 157	Relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio - Relazione sull'applicazione del regolamento (UE) n. 211/2011 riguardante l'iniziativa dei cittadini
SENATO	(non pervenuto)
SEGUITI al Senato	---
CAMERA XIV Commissione Doc. XVIII n. 8 13/02/2019	<p>La Commissione XIV (Politiche dell'Unione europea) esprime una VALUTAZIONE FAVOREVOLE con le seguenti osservazioni:</p> <p>a) l'istituto dell'iniziativa dei cittadini dovrebbe svolgere un ruolo fondamentale nel promuovere una maggiore e più attiva partecipazione dei cittadini europei al processo decisionale dell'Unione europea, aumentandone il livello democratico;</p> <p>b) si incoraggiano le istituzioni europee a portare avanti il processo di revisione del regolamento (UE) n. 211/2011 riguardante l'iniziativa dei cittadini, affinché siano recepite le raccomandazioni del Parlamento europeo e i suggerimenti provenienti dagli altri organismi e portatori di interesse della società civile dell'Unione europea, allo scopo, in particolare, di rendere quanto più possibile agevole il ricorso a tale strumento da parte dei cittadini e degli organizzatori e quindi ad incrementarne l'accesso, l'utilizzo e la diffusione;</p> <p>c) è opportuno che la nuova Commissione europea, che si insedierà successivamente allo svolgimento delle prossime elezioni europee, si impegni da un lato, a promuovere ulteriormente, anche attraverso il ricorso di forme mirate di comunicazione e sensibilizzazione al pubblico, l'accessibilità, l'utilizzo e la diffusione delle iniziative dei cittadini e dall'altro, a garantire un loro seguito adeguato, al fine di rendere l'ICE uno strumento più efficace di partecipazione democratica;</p> <p>d) con riferimento al sistema di raccolta elettronica delle firme, si incoraggia la Commissione europea a migliorarne ulteriormente il funzionamento e a garantirne l'ampliamento, favorendo la costituzione di un sistema centralizzato online di raccolta e condivisione, con gli organizzatori delle iniziative ICE, degli indirizzi e-mail dei cittadini che esprimano la dichiarazione di sostegno, attraverso una clausola di consenso informato, da attivare e gestire a cura della Commissione europea a carico del bilancio europeo, senza costi per gli organizzatori e per i cittadini;</p> <p>e) con riferimento al sistema di raccolta dati, ad introdurre, a livello unionale, un sistema di raccolta più uniforme, al fine di semplificare la raccolta e la catalogazione delle dichiarazioni di sostegno, nonché di agevolare i cittadini dell'Unione europea desiderosi di sottoscrivere una ICE, indipendentemente dal proprio Paese di residenza;</p> <p>f) a valutare l'opportunità, nell'ambito nella proposta di revisione del regolamento (UE) n. 211/2011, di vincolare la Commissione europea a presentare una proposta legislativa entro 12 mesi dall'emanazione di un parere positivo, per ogni ICE andata a buon fine, così come avviene per le iniziative parlamentari, e a fornire – in caso di proposte di iniziative dei cittadini respinte – motivazioni comprensibili e dettagliate, alla base del loro rifiuto, al fine di consentire agli organizzatori di modificare adeguatamente e presentare nuovamente le proprie proposte;</p> <p>g) a consentire agli organizzatori delle ICE di scegliere la data di inizio della raccolta firme, entro un periodo di tre mesi a decorrere dalla data di registrazione dell'iniziativa proposta dai cittadini;</p> <p>h) a valutare l'opportunità, nell'ambito nella proposta di revisione del regolamento (UE) n. 211/2011, di prevedere, da parte del Parlamento europeo, la redazione di un rapporto sull'oggetto trattato dall'ICE, e il successivo dibattito e votazione del report nell'ambito di una sessione plenaria dello stesso Parlamento;</p> <p>i) a prevedere la possibilità di organizzare delle audizioni pubbliche presso il Parlamento europeo, al raggiungimento delle 200 mila sottoscrizioni di una ICE;</p> <p>j) ad estendere dagli attuali 12 a 18 mesi il termine di sottoscrizione di una ICE.</p>
SEGUITI alla Camera	L'anno 2019 ha segnato la conclusione dell'iter di riforma dell'istituto dell'Iniziativa dei cittadini europei (ICE), con l'entrata in vigore del nuovo regolamento (UE) 2019/788 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 aprile 2019 (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea il 17 maggio), che abroga – con effetto a decorrere dal 1° gennaio 2020

	<p>– il precedente regolamento (UE) n. 211/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 febbraio 2011.</p> <p>L'istituto così riformato risponde all'esigenza di promuovere una maggiore e più attiva partecipazione dei cittadini europei alle dinamiche decisionali europee. Le nuove disposizioni, in particolare, agevolano il ricorso a tale strumento tramite la previsione di un sistema centralizzato unico per la raccolta delle firme che la Commissione europea si è impegnata a creare entro il 1° gennaio 2020 conformemente alla decisione (UE, Euratom) 2017/46. Il sistema – i cui costi sono totalmente a carico del bilancio dell'Unione – è messo gratuitamente a disposizione dei gruppi di organizzatori, è dotato delle necessarie caratteristiche tecniche che rendano possibile la raccolta elettronica ed è accessibile alle persone con disabilità.</p> <p>Il regolamento (UE) 2019/788 prevede inoltre che il gruppo di organizzatori di una ICE ha la possibilità di scegliere la data di inizio del periodo di raccolta delle firme, che deve cadere entro sei mesi dalla registrazione dell'iniziativa.</p> <p>Le nuove regole sull'ICE, inoltre, danno agli Stati membri la facoltà di ridurre a 16 anni l'età minima per sostenere una ICE, consentendo in tal modo un'estensione della base democratica e del coinvolgimento dei cittadini.</p>
Legislativi	ANNO 2019
COM(2019)55 --- 2019/0027 (COD)	Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 1303/2013 per quanto riguarda le risorse destinate alla dotazione specifica per l'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile
SENATO 11^ Commissione Doc. XVIII n. 13 2/04/2019	<p><i>La Commissione...</i></p> <p><i>esprime, per quanto di competenza, parere favorevole,</i></p> <p><i>invitando il Governo a valutare l'opportunità di fornire maggiori delucidazioni in merito ai criteri di ripartizione annuale delle risorse della dotazione specifica a titolo dell'IOG per ogni Stato membro, stabiliti dall'allegato VIII del regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, data la particolare attenzione rivolta al tema dell'occupazione giovanile, considerando che in Italia il tasso di disoccupazione dei residenti di età inferiore ai 25 anni è pari al 32 per cento.</i></p>
SEGUITI al Senato	<p>Il rifinanziamento dell'Iniziativa Occupazione Giovani è di fondamentale importanza nell'Unione europea in considerazione dell'elevato interesse in tema di sostegno all'occupazione e, in particolare, all'occupazione giovanile, anche in ottica di programmazione della Politica di Coesione 2021-2027. Con riferimento all'art. 1 comma 2, della citata proposta di regolamento, si esprime parere favorevole in merito alla semplificazione introdotta riguardante la possibilità di trasferire al FSE fino al 50% delle risorse aggiuntive per la dotazione specifica dell'IOG (bilancio 2019), soprattutto in considerazione dello stato di attuazione avanzato dell'Accordo di partenariato 2014-2020. Al fine di fornire un quadro esaustivo del processo in atto, si riportano inoltre le valutazioni del Comitato di Sorveglianza congiunto dei due Programmi Operativi Nazionali SPAO e IOG, tenutosi il 16 maggio u.s., in merito all'attribuzione delle ulteriori risorse del fondo IOG nell'annualità 2019. In proposito si precisa che la quota di risorse attribuita all'Italia è pari euro 31.523.713 nel budget relativo all'annualità 2019 (cfr. Nota Ares 1513615 del 06.03.2019). A livello procedurale, la modifica del PON IOG segue il seguente iter.</p> <p>i. L'Autorità di Gestione del Programma Operativo Nazionale (Anpal) individua la strategia di riprogrammazione che tiene conto dei vincoli posti dai regolamenti comunitari e dalla normativa nazionale (Accordo di Partenariato) ovvero:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Il criterio di ripartizione delle risorse per Regione è calcolato sulla base del numero di giovani disoccupati di età inferiore ai 25 anni. Il criterio di riparto per i fondi IOG si basa su quanto disciplinato dall'Allegato VIII del Reg.(UE) 1303/2013 "Metodologia applicata alla dotazione specifica per l'IOG di cui all'art. 91". - Le risorse destinate allo IOG sono integrate da investimenti mirati del FSE in conformità dell'art. 22 del Reg. 1304/13 ovvero che "il sostegno del FSE corrispondente è almeno pari al sostegno della dotazione specifica dell'IOG". Pertanto, il criterio di ripartizione è 1:1 fra le risorse IOG e le risorse FSE. - Rispetto all'Accordo di partenariato si utilizza la ripartizione percentuale fra le categorie di Regione a livello nazionale. <p>ii. L'Autorità di Gestione predispone una "Nota tecnica di riprogrammazione" che sottopone all'esame del Comitato di Sorveglianza del Programma stesso (di cui è componente anche la Commissione europea) tramite una procedura di consultazione scritta.</p>

	<p>iii. A seguito dell'esame e approvazione della proposta di riprogrammazione da parte dei componenti del Comitato di Sorveglianza, la proposta di riprogrammazione è trasmessa alla Commissione europea tramite il sistema informativo SFC 2014.</p> <p>iv. La proposta di riprogrammazione è sottoposta all'approvazione da parte della Commissione europea, che vi provvede tramite Decisione ex art. 96, comma 9 e ss. del Reg. 1303/13. Tale Decisione modifica le precedenti Decisioni adottate dalla Commissione europea.</p>
CAMERA	<i>(non pervenuto)</i>
SEGUITI alla Camera	---
COM(2019)65 --- 2019/0030 (COD)	Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante disposizioni per il proseguimento delle attività di mobilità in corso ai fini dell'apprendimento a titolo del programma Erasmus+ nel quadro del recesso del Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord ("Regno Unito") dall'Unione europea
SENATO 7^ Commissione Doc XVIII n. 12 12/03/2019	<p><i>La Commissione...</i></p> <p><i>si esprime in senso favorevole, con la seguente osservazione:</i></p> <p><i>si rileva l'esigenza di fornire con urgenza informazioni alle autorità nazionali e alle agenzie nazionali, anche attraverso seminari dedicati, non solo in merito alla gestione delle mobilità e dei partenariati già approvati ma anche in merito agli avvisi in scadenza nel mese di marzo 2019.</i></p>
SEGUITI al Senato	<p>Con riferimento all'atto di indirizzo adottato dalla VII Commissione Permanente del Senato della Repubblica nella seduta del 12 marzo 2019, ai sensi dell'art 7 della Legge 234 del 2012, riguardante la proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante disposizioni per il proseguimento delle attività di mobilità in corso ai fini dell'apprendimento a titolo del Programma Erasmus+ nel quadro del recesso del Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord ("Regno Unito") dall'Unione europea COM (2019) 65, si informa sui seguiti del Governo.</p> <p>Nel febbraio 2019 il Ministero competente ha trasmesso la scheda al Governo ai sensi dell'art. 7 riguardante la proposta di Regolamento redatta dal Delegato nazionale al Comitato Istruzione dell'Unione europea. In tale scheda veniva evidenziato che il provvedimento tendeva a semplificare l'attività delle autorità Nazionali e delle Agenzie e a salvaguardare il diritto dei soggetti in mobilità nel Regno Unito al momento di un eventuale recesso senza accordo. Nella scheda veniva altresì specificato che seguendo il mandato ricevuto dal Tavolo Tecnico Inter-istituzionale del Programma Erasmus+ , del quale fanno parte l'Autorità Nazionale Erasmus+ del MIUR, l'Autorità Nazionale del Ministero del Lavoro e l'Autorità Nazionale Gioventù del Dipartimento Gioventù della Presidenza del Consiglio dei Ministri, mandato confermato dal Direttore Generale competente in materia, la delegata nazionale al Comitato Istruzione del Consiglio dell'Unione europea ha rappresentato parere favorevole alla proposta. Inoltre, la delegata nazionale al Comitato Istruzione del Consiglio dell'Unione europea ha anche rappresentato la necessità di considerare ulteriori modalità per salvaguardare la mobilità degli scolari e di altri beneficiari dell'azione che hanno luogo attraverso le azioni chiave 2 e 3 del Programma Erasmus+. Soprattutto, è stata rappresentata l'urgenza di fornire informazioni alle autorità Nazionali e alle Agenzie Nazionali, anche attraverso Seminari dedicati, non solo in merito alla gestione delle mobilità e dei partenariati già approvati ma anche in merito agli avvisi in scadenza a febbraio e marzo 2019. Tale posizione si rispecchia nell'atto di indirizzo adottato dalla VII Commissione Permanente del Senato della Repubblica di cui sopra.</p> <p>Infine, si specifica che nel frattempo il Regolamento è stato adottato congiuntamente dal Consiglio dell'Unione e dal Parlamento europeo e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea il 27 marzo 2019. La delegata nazionale al Comitato Istruzione ha tempestivamente provveduto ad inviarne copia alle autorità nazionali Erasmus+.</p>
CAMERA	<i>(non pervenuto)</i>
SEGUITI alla Camera	---
COM(2019)580 --- 2019/0253 (COD)	Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 1306/2013 per quanto riguarda la disciplina finanziaria a decorrere dall'esercizio finanziario 2021 e il regolamento (UE) n. 1307/2013 per quanto riguarda la flessibilità tra i pilastri per l'anno civile 2020

<p>SENATO 9^a Commissione Doc. XVIII n. 18 19/12/2019</p>	<p><i>La Commissione...</i></p> <p><i>esprime parere favorevole, impegnando il Governo, ai sensi dell'articolo 7 della legge n. 234 del 2012, ad adoperarsi affinché, nell'ambito del negoziato nelle sedi europee, siano rappresentate le seguenti questioni e in particolare:</i></p> <p><i>-data l'attuale situazione di incertezza finanziaria dovuta al ritardo dell'approvazione del QFP, a prolungare l'attuale periodo transitorio almeno sino al 31 dicembre 2022 al fine di avere i tempi necessari sia per il raggiungimento degli accordi per una buona modifica della proposta attualmente alla attenzione del Parlamento europeo e della Commissione, sia per il conseguente recepimento da parte degli Stati e delle regioni, e comunque per un periodo di tempo congruo a fornire l'adeguata sicurezza finanziaria che garantisca stabilità all'intero comparto agricolo;</i></p> <p><i>-in sede di negoziato sulle proposte legislative per la nuova PAC, ad assicurare il mantenimento di adeguate risorse finanziarie, o quantomeno analoghe al precedente QFP dell'Unione europea, al fine di tutelare gli interessi nazionali, in grado di garantire un equo reddito ai produttori agricoli e, al contempo, misure in grado di sostenere la competitività del settore;</i></p> <p><i>-a continuare nel perseguire politiche volte al sostegno degli agricoltori anche attraverso misure di anticipo dei pagamenti per i regimi di sostegno degli aiuti diretti della domanda unica;</i></p> <p><i>-ad assumere iniziative, nel corso del procedimento di individuazione delle misure relative alla PAC per il periodo 2021-2027, volte a superare le criticità emerse in relazione al sistema degli incentivi a favore degli agricoltori, e, in particolare, alla condizionalità, sub specie di criteri di gestione obbligatori (CGO) e di buone condizioni agronomiche e ambientali (BCAA), in termini di ottimizzazione procedimentale del predetto meccanismo al fine di assicurarne l'efficienza e l'efficacia, perseguendo un'adeguata remunerazione degli obblighi aggiuntivi previsti, ed evitando un incremento degli oneri burocratici connessi alla gestione e al controllo dei pagamenti, anche per non determinare ulteriori ingiustificati ritardi nella liquidazione degli incentivi;</i></p> <p><i>-ad operare affinché, in linea generale, le nuove linee di riforma della PAC garantiscano:</i></p> <p><i>a) una maggiore efficacia degli interventi, in maniera da conseguire gli obiettivi del Trattato; in particolare l'aumento della produzione e della produttività e redditi equi e stabili per gli imprenditori agricoli;</i></p> <p><i>b) un'efficace capacità di intervento in maniera da superare la volatilità dei mercati e contrastare le emergenze, anche in maniera da garantire maggiore fiducia negli operatori;</i></p> <p><i>c) una effettiva semplificazione nelle procedure di programmazione e gestione delle misure.</i></p>
<p>SEGUITI al Senato</p>	<p>In relazione agli impegni di cui all'atto di indirizzo della 9^a Commissione - XVIII n. 18 del 19/12/2019, nell'ambito del negoziato nelle sedi europee sulla proposta regolamentare il Governo provvederà a:</p> <ul style="list-style-type: none"> – valutare e considerare opportunamente la necessità di un prolungamento al 31 dicembre 2022 del periodo transitorio di proroga dell'attuale quadro normativo della PAC, la cui durata nella pertinente proposta regolamentare della Commissione è prevista fino al 31 dicembre 2021, in modo da poter giungere ad un accordo soddisfacente sui contenuti della proposta di riforma della PAC post 2020 e per consentire un agevole recepimento negli Stati membri delle regole relative al nuovo modello di erogazione degli aiuti della PAC, assicurando al contempo la necessaria sicurezza finanziaria al comparto agricolo nazionale; – valutare ed attuare ogni possibile iniziativa volta a contenere e mitigare l'impatto sul comparto agricolo nazionale della riduzione di risorse previste per la PAC nell'ambito del QFP relativo al periodo di programmazione 2021 – 2027; – continuare a perseguire ed attuare, compatibilmente alle pertinenti previsioni normative unionali, idonee politiche volte a sussidiare le imprese agricole attraverso l'anticipo dei pagamenti per i regimi di sostegno dei pagamenti diretti e della domanda unica; – ad assumere iniziative, relativamente alla scelta ed all'implementazione degli strumenti di intervento politico resi disponibili dalla PAC per il periodo 2021-2027, finalizzate al superamento delle criticità emerse in relazione al sistema dei dispositivi e degli incentivi a favore degli agricoltori, e, in particolare, alla condizionalità, sotto forma di criteri di gestione obbligatori (CGO) e di buone condizioni agronomiche e ambientali (BCAA), in termini di ottimizzazione procedimentale del predetto dispositivo al fine di assicurarne l'efficienza e l'efficacia, perseguendo un'adeguata remunerazione degli impegni aggiuntivi eventualmente previsti, ed evitando un incremento degli oneri burocratici connessi alla gestione e al controllo dei pagamenti, anche per non determinare ulteriori ingiustificati ritardi nella liquidazione degli incentivi;

	<p>– operare attivamente, nell’ambito del processo di riforma della PAC post 2020, perché possa essere garantito il conseguimento degli obiettivi della PAC previsti dai trattati attraverso una maggiore efficacia degli interventi ed una semplificazione delle procedure di programmazione e gestione delle misure da realizzare al livello nazionale nell’ambito del Piano Strategico, lo strumento previsto per il sistema di attuazione della PAC per il periodo di programmazione 2021 - 2027, al fine di poter rispondere in maniera più efficiente alle necessità degli agricoltori e alle peculiarità del contesto agricolo italiano.</p>
CAMERA XIII Commissione Doc. XVIII n. 13 19/12/2019	<p><i>La XIII Commissione (Agricoltura)...</i></p> <p><i>esprime NULLA OSTA all’ulteriore corso del negoziato.</i></p>
SEGUITI alla Camera	<p>In relazione al nulla osta al negoziato espresso dalla XIII Commissione della CAMERA XVIII n. 13 del 19/12/2019, il Governo provvederà a:</p> <p>– operare attivamente, nell’ambito del più generale contesto di riforma della PAC post 2020, perché sia assicurata al comparto agricolo nazionale la necessaria sicurezza finanziaria, valutando altresì ogni possibile iniziativa utile a contenere e mitigare l’impatto sul comparto agricolo nazionale dovuto alla minore disponibilità di risorse previste per la PAC nell’ambito del QFP relativo al periodo di programmazione 2021 – 2027 rispetto al QFP del periodo 2013 – 2020.</p> <p>– considerare e proporre la necessità di un ulteriore prolungamento al 31 dicembre 2022 del periodo transitorio di proroga dell’attuale quadro normativo della PAC, la cui durata nella pertinente proposta regolamentare della Commissione è prevista fino al 31 dicembre 2021, in modo da poter giungere ad un accordo soddisfacente sui contenuti della proposta di riforma della PAC post 2020 e consentire un agevole recepimento negli Stati membri delle regole attuative del nuovo modello di erogazione degli aiuti della PAC.</p>
COM(2019)620 --- 2019/0188 (COD)	Proposta di Decisione del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la decisione n. 573/2014/UE su una cooperazione rafforzata tra i servizi pubblici per l'impiego (SPI)
SENATO 11^ Commissione Doc. XVIII n.17 26/11/2019	<i>La Commissione ...si esprime in senso favorevole.</i>
SEGUITI al Senato	<p>A seguito del coordinamento effettuato con il Nucleo di Valutazione degli atti UE e con gli uffici del Mipaaf, l’Agenzia Nazionale per le Politiche Attive del Lavoro - ANPAL, competente in materia, ha confermato la coerenza generale tra la posizione rappresentata dal Governo e l’indirizzo definito dal Senato.</p> <p>Al riguardo, la medesima Agenzia ha rappresentato che in sede negoziale è stata espressa la necessità di un migliore coordinamento tra il PES Network e il Comitato per l’Occupazione (EMCO) per l’allineamento delle metodologie e tempistiche di raccolta dei dati (es. LMP Data Base, <i>Benchlearning</i>, <i>Youth Guarantee</i>, <i>Long Term Unemployment</i>). Tale posizione è stata sostenuta da diversi Stati membri (L, F, E, RO, EL).</p>
CAMERA	<i>(non pervenuto)</i>
SEGUITI alla Camera	---
NON Legislativi	ANNO 2019
COM(2019) 83	Relazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo - Spazio europeo della ricerca: far progredire insieme l'Europa della ricerca e dell'innovazione
SENATO 7^ Commissione Doc. XVIII n. 15 11/06/2019	<p><i>La Commissione...</i></p> <p><i>formula una risoluzione favorevole,</i></p> <p><i>segnalando che sull’accesso aperto all’informazione scientifica, date le molteplici soluzioni adottate dai diversi Paesi e gli ostacoli correlati fra l’altro al diritto d’autore, ai costi e alla riservatezza, l’Italia sta definendo una nuova disciplina con i disegni di legge atto Senato nn. 647 e 1146, finalizzati ad allineare la normativa italiana alle previsioni e alle tempistiche della raccomandazione della Commissione europea del 2012.</i></p>

<p>SEGUITI al Senato</p>	<p>Con riferimento all'atto di indirizzo in oggetto, si ritiene lo stesso pienamente coerente con le posizioni espresse dal Governo.</p> <p>Si evidenzia, inoltre, come il quadro generale rappresentato nella Relazione della Commissione europea COM (2019) 83 - Spazio europeo della ricerca: far progredire insieme l'Europa della ricerca e dell'innovazione - e richiamato nell'Atto di Indirizzo della 7a Commissione del Senato, relativamente ai tassi di crescita degli indicatori dello Spazio europeo della Ricerca, mostri, ad ogni buon conto, un sensibile progresso dell'Italia, in netta controtendenza rispetto alla media UE 28, particolarmente marcato sui seguenti indicatori:</p> <ul style="list-style-type: none"> - offerte di lavoro pubblicate sul portale europeo EURAXESS, dedicato alla mobilità dei ricercatori: tasso di crescita del 21.9% per l'Italia, contro una media UE 28 del -5,0 %; - aziende innovative che cooperano con Università: +12.3% contro lo 0.7% della media UE 28; - aziende innovative che cooperano con organismi di ricerca: +16.7% contro il 4% della media UE 28. <p>Relativamente alle conclusioni della risoluzione, si esprime parere favorevole, con particolare riguardo all'enfasi posta sui lavori del Parlamento, finalizzati ad allineare la normativa italiana a quella europea, in materia di accesso all'informazione scientifica.</p>
CAMERA	<i>(non pervenuto)</i>
SEGUITI alla Camera	---
COM(2019) 176	<p>Relazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo, al Comitato delle Regioni e alla Banca europea per gli investimenti relativa all'attuazione del piano d'azione strategico sulle batterie: creare una catena del valore strategica delle batterie in Europa</p>
<p>SENATO 10[^] Commissione Doc. XVIII n. 16 01/08/2019</p>	<p><i>La Commissione...</i></p> <p style="text-align: center;"><i>si pronuncia in senso favorevole,</i></p> <p><i>formulando le seguenti osservazioni:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - con riferimento al paragrafo «Superare la dipendenza dell'Europa in termini di energia e di materie prime – un'opportunità strategica», sarebbe opportuno specificare, in aggiunta alla necessità di ricerca e innovazione per nuovi materiali, la convenienza di arrivare a un approvvigionamento sostenibile ed etico in riferimento alle materie prime e alle celle delle batterie, fintanto che non saranno individuate e sviluppate nuove possibilità costruttive, come poi accennato nel paragrafo «Definire le norme per batterie pulite, sicure, competitive e prodotte eticamente». Ciò posto, si propone di adottare una posizione chiara e un continuo supporto all'adozione di standard globali riguardanti salute, ambiente e sicurezza, rispetto alla produzione di tali prodotti. Accanto a tali standard, si dovranno altresì prevedere misure di sostegno quali misure di incentivo agli investimenti, agevolazioni fiscali e il mantenimento delle tariffe commerciali sulle importazioni. Inoltre risulta prioritario prevedere un sostegno allo sviluppo della filiera e accelerare l'implementazione di norme tecniche tali da assicurare degli standard, seppur minimi, rispetto alle batterie utilizzate nei veicoli, così da favorirne il riutilizzo, grazie alla riduzione delle differenze sostanziali e funzionali di tali elementi; - con riguardo alla sostituzione del parco veicolare odierno con veicoli elettrici, si ritiene necessario sviluppare sempre di più i modelli di mobilità alternativi, con specifico ma non esclusivo riferimento all'ambito urbano, quali il car sharing e la mobilità multimodale, anche con il connubio di utilizzo di veicoli privati e pubblici, tanto sulle brevi, quanto sulle lunghe distanze; - in relazione all'EBA (Alleanza europea sulle batterie), la Commissione europea dovrebbe inserire l'opportunità di dare adeguata attenzione alle attività (e relativi investimenti) finalizzate alla second life delle batterie, con particolare riguardo allo stoccaggio di energia elettrica, in quanto importante componente della catena del valore di tale filiera a fini di competitività e sostenibilità. Risulta prioritario investire nella diffusione industriale di soluzioni innovative lungo la catena del valore delle batterie; - rispetto allo sviluppo della filiera produttiva relativa alle batterie, la Commissione europea dovrebbe inoltre rafforzare in modo ancora maggiore i propri impegni e investimenti, anche al fine di raccogliere l'indicazione della Corte dei conti europea rispetto all'attuale situazione di ritardo rispetto ad altre regioni del mondo e alle sfide necessarie per superare suddetto ritardo; - con riguardo alla mobilità elettrica, intesa quale diffusione di veicoli elettrici e la realizzazione dell'infrastruttura di ricarica, prevedere a livello nazionale delle misure che agevolino la costruzione di tale infrastruttura, a partire dall'uniformazione e

	<p><i>semplificazione dei processi autorizzativi e a creare le condizioni, nell'ambito dello sviluppo e della diffusione della rete infrastrutturale di ricarica, per favorire il trasferimento dell'elettricità contenuta nelle batterie alla rete quando i veicoli sono fermi o in ricarica, al fine di far fronte, in ogni momento, agli eventuali picchi di domanda di energia elettrica;</i></p> <p><i>- con riferimento al capitolo II, «Un «ecosistema» delle batterie in Europa – Costruire catene del valore strategiche competitive, sostenibili e innovative», sarebbe opportuno trattare il tema delle applicazioni della catena del valore delle batterie (come e-mobility e stazionario) non solo quali mercati finali di sbocco, ma quali vere e proprie parti della filiera produttiva;</i></p> <p><i>- infine la Commissione europea dovrebbe definire norme per batterie pulite, sicure, competitive e prodotte eticamente, potenziando l'economia circolare e garantendo la sostenibilità della filiera, a partire dall'approvvigionamento delle materie prime secondarie per la produzione delle stesse e a prevedere, in relazione al rafforzamento dei vantaggi ambientali dei veicoli alimentati da batterie elettriche, che la ricarica delle stesse dipenda in misura sempre crescente da fonti rinnovabili e, conseguentemente, sia accelerata la transizione energetica verso l'era post energia fossile e nucleare.</i></p>
SEGUITI al Senato	<p>L'impegno del Governo è stato rivolto all'individuazione a livello europeo delle catene di valore strategiche per le quali sono state anche definite delle raccomandazioni di sviluppo. Le catene di valore strategiche individuate afferiscono agli ambiti dei veicoli connessi, puliti e autonomi; sistemi e tecnologie dell'idrogeno; sanità intelligente; Internet industriale delle cose; industria a basse emissioni di CO2 e cibersicurezza alle quali si aggiungono la microelettronica, le batterie e l' <i>High performing computing</i> (calcolo ad elevate prestazioni) già precedentemente identificate dalla Commissione.</p> <p>Oltre alle raccomandazioni specifiche per ciascuna catena del valore, il Governo ha contribuito ad individuare azioni prioritarie di sostegno volte a mettere in comune risorse pubbliche e private a livello europeo, nazionale e regionale; approfondire e integrare il mercato unico; mappare e sviluppare le competenze necessarie in tutte le catene del valore; rendere più dinamici i sistemi di innovazione in Europa; definire un processo di <i>governance</i> per monitorare i cambiamenti tecnologici e industriali; individuare le emergenti catene del valore strategiche e valutare i progressi dei lavori su queste catene del valore.</p> <p>Con riferimento alla partecipazione del Governo ad importanti progetti di interesse comune europeo (IPCEI), strumenti attraverso i quali si finanziano progetti che si collocano sulla frontiera tecnologica, attualmente l'Italia è impegnata, oltre che sulla microelettronica, anche su due importanti IPCEI nel settore delle batterie: - <i>Summer IPCEI</i> (prenotifica da parte dell'Italia 27.06.2019 – notifica 7.10.2019 – decisione di autorizzazione da parte della Commissione 9.12.2019) e - <i>Autumn IPCEI</i> (prenotifica da parte dell'Italia 28.11.2019).</p>
CAMERA	(non pervenuto)
SEGUITI alla Camera	---
COM (2019) 178	Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni Legiferare meglio: bilancio e perseveranza nell'impegno
SENATO	(non pervenuto)
SEGUITI al Senato	---
CAMERA XIV Commissione Doc n. 11 10/07/2019	<p><i>La Commissione XIV (Politiche dell'Unione europea)... esprime una VALUTAZIONE FAVOREVOLE</i></p> <p><i>con le seguenti osservazioni:</i></p> <p><i>a) prevedere che nell'ambito della prossima legislatura europea, la Commissione europea prosegua, rafforzandole, le iniziative in corso volte ad aprire maggiormente il processo di elaborazione delle politiche dell'Unione europea e che insieme al Consiglio dell'Unione europea e al Parlamento europeo, in quanto co-legislatori, definisca una strategia comune, con obiettivi condivisi per l'intero ciclo del processo legislativo e decisionale europeo;</i></p> <p><i>b) migliorare, anche tenendo conto delle raccomandazioni della Task force sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, la qualità delle valutazioni di impatto per quanto riguarda i profili relativi ai suddetti principi;</i></p> <p><i>c) garantire, a livello europeo una maggiore visibilità e seguito ai contributi delle regioni e degli enti locali, anche nel quadro delle attività del Comitato delle regioni dell'Unione europea in relazione al processo decisionale europeo e promuovere, a livello nazionale, un più forte raccordo tra Governo, Parlamento, regioni ed enti locali, in particolare in sede di esame degli strumenti di programmazione legislativa a livello europeo al fine di rafforzare</i></p>

	<p><i>l'azione di sistema e di creare maggiore responsabilità delle politiche, con benefici in termini di qualità della legislazione a tutti i livelli;</i></p> <p><i>d) rafforzare gli strumenti di democrazia diretta e partecipazione dei cittadini al processo legislativo europeo e avviare una revisione dei trattati finalizzata a conferire iniziativa legislativa al Parlamento europeo;</i></p> <p><i>e) avviare, a partire dalla legislatura europea appena iniziata, un dialogo periodico con i Parlamenti nazionali sul tema della qualità della legislazione al fine di promuovere una maggiore condivisione a livello dei Parlamenti dell'Unione europea delle migliori prassi in tale ambito</i></p>
<p>SEGUITI alla Camera</p>	<p>Con riferimento alle osservazioni espresse dalla XIV Commissione della Camera dei Deputati, il Governo ha recepito e condiviso le valutazioni espresse rappresentando quanto segue:</p> <p>In particolare, si ritiene prioritaria l'elaborazione di una strategia comune a livello europeo, volta a garantire un processo decisionale politico più aperto e partecipativo, che rafforzi la legittimità dell'azione dell'Unione Europea, attuando una migliore <i>governance</i> interistituzionale;</p> <p>Al fine di conseguire l'obiettivo di legiferare meglio, si condivide la necessità di garantire il rispetto dei principi fondamentali di trasparenza, responsabilità, proporzionalità e sussidiarietà, per "fare meno e in modo più efficace", anche mediante un esame congiunto degli impatti economici, sociali e ambientali delle politiche europee;</p> <p>Sembra opportuno, inoltre, che la Commissione disponga di informazioni puntuali e adeguate, provenienti dai diversi livelli, migliorando la collaborazione con i soggetti direttamente coinvolti nell'applicazione della legislazione dell'Unione, a livello statale, regionale e locale, così da cogliere le loro esperienze dirette;</p> <p>Risponde alla medesima esigenza l'obiettivo di garantire una maggiore partecipazione democratica e un più ampio coinvolgimento attivo dei cittadini e dei diversi portatori di interesse;</p> <p>Si condivide, infine, la necessità di migliorare la prassi vigente e la qualità della legislazione a livello europeo, attraverso un dialogo periodico con i Parlamenti nazionali e una più significativa cooperazione lungo l'intero iter legislativo.</p> <p>Il Consiglio europeo del 20 e 21 giugno 2019 ha adottato l'Agenda strategica 2019-2024, un documento che indica quattro grandi aree d'azione prioritaria (proteggere i cittadini e le libertà; sviluppare una base economica forte e vivace; costruire un'Europa verde, equa, sociale e a impatto climatico zero; promuovere gli interessi e i valori europei sulla scena mondiale) e che fungerà da base anche per la futura programmazione inter-istituzionale dell'Unione. L'Agenda strategica, in particolare nella sezione trasversale dedicata a "Realizzare le nostre priorità", include passaggi dedicati al dialogo delle Istituzioni con i cittadini, la società civile e le parti sociali, oltre che con gli attori regionali e locali, i cui talenti dovrebbero essere utilizzati a vantaggio del progetto europeo. Essa enfatizza altresì l'importanza di un attento monitoraggio dell'attuazione e applicazione delle politiche e delle regole europee;</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'Agenda strategica costituisce il primo passo di un processo coinvolgente tutte le Istituzioni, che è proseguito innanzitutto con la definizione delle linee politiche programmatiche della nuova Commissione della Presidente Ursula von der Leyen, presentate in occasione del voto di investitura da parte del Parlamento europeo del 16 luglio 2019, successivamente confermate in occasione del voto della Parlamento sul nuovo Collegio del 27 novembre. Le priorità della nuova Commissione coincidono ampiamente con i contenuti dell'Agenda strategica e verranno ulteriormente specificate nel programma di lavoro della Commissione, la cui presentazione è attesa fra la fine di gennaio e l'inizio di febbraio 2020; - il processo proseguirà con la programmazione legislativa annuale e pluriennale (sulla base dell'Accordo inter-istituzionale "Legiferare meglio" del 2016), su cui i Ministri degli Stati membri hanno già avuto scambi di vedute in occasione delle riunioni del Consiglio affari generali del 19 novembre e del 10 dicembre. In tali occasioni è risultata condivisa – fra le altre cose – la necessità di basarsi sulle priorità dell'Agenda strategica quale fonte di riferimento nella definizione dell'attività legislativa; - quanto al rafforzamento degli strumenti di partecipazione dei cittadini al processo legislativo europeo, nel 2019 si è concluso l'iter di riforma dell'Iniziativa dei cittadini europei (ICE), uno strumento di partecipazione democratica transnazionale attraverso il quale i cittadini possono chiedere alla Commissione europea di presentare proposte su specifici temi, ai fini dell'attuazione dei Trattati. A seguito della positiva conclusione dei negoziati inter-istituzionali con l'accordo politico raggiunto nel dicembre 2018 dal Parlamento europeo e dal Consiglio sulla proposta della Commissione, la riforma del Regolamento ICE è stata formalmente sottoscritta dai due co-legislatori il 17 aprile 2019 e pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea il 17 maggio (Regolamento (UE) 2019/788). Le nuove regole sull'ICE, che semplificano e rendono più trasparenti le procedure dell'istituto,

	trovano applicazione a partire dal 1 gennaio 2020. Contribuendo positivamente al negoziato, l'Italia ha mantenuto fede all'impegno di sostenere azioni concrete volte ad accrescere la rappresentatività democratica dell'Unione e la fiducia dei cittadini nei confronti delle Istituzioni.
JOIN (2019) 5	Comunicazione congiunta al Parlamento europeo, al Consiglio europeo e al Consiglio UE-Cina – Una prospettiva strategica
SENATO	(non pervenuto)
SEGUITI al Senato	---
CAMERA XIV Commissione Doc. XVIII n. 12 25/07/2019	<p><i>Documento finale approvato dalla III Commissione (Affari esteri e comunitari) e parere espresso dalla XIV Commissione Politiche dell'Unione europea sulla medesima proposta.</i></p> <p><i>La III Commissione...</i></p> <p style="text-align: center;"><i>esprime una VALUTAZIONE FAVOREVOLE</i></p> <p><i>con le seguenti osservazioni:</i></p> <p><i>a) nell'ottica di ridurre lo squilibrio della nostra bilancia commerciale negli scambi con la Cina, occorre intensificare gli sforzi volti alla rimozione delle barriere tariffarie e non tariffarie, al fine di semplificare l'accesso al mercato cinese dei nostri prodotti, in particolare agroalimentari, e assicurare un'effettiva parità di trattamento per gli operatori italiani e europei;</i></p> <p><i>b) allo scopo di assicurare il rispetto dei diritti di proprietà intellettuale, carattere prioritario assume il rafforzamento delle norme internazionali, nella cornice di una riforma dell'Organizzazione mondiale del commercio volta a limitare l'incidenza dei sussidi industriali e a combattere le pratiche della cessione forzata di tecnologia;</i></p> <p><i>c) sempre nel settore tecnologico, per scongiurare le possibili gravi implicazioni in termini di sicurezza delle infrastrutture digitali critiche, occorre continuare a lavorare sul piano nazionale e in sede UE per l'elaborazione di una strategia comune mirata alla sicurezza delle reti 5G, sul modello di quanto elaborato in sede nazionale con le recenti modifiche del decreto legge 15 marzo 2012, n. 21, convertito con modificazioni dalla legge 11 maggio 2012, n. 56, affinché eventuali imprese cinesi che forniscono apparecchiature o servizi si conformino alla legislazione nazionale ed europea per quanto riguarda vita privata, protezione dei dati e cibersecurity;</i></p> <p><i>d) nel quadro degli impegni internazionali connessi con l'Accordo di Parigi sui cambiamenti climatici, occorre promuovere un partenariato con la Cina basato sui principi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030, anche al fine di ridurre le forme di concorrenza sleale che derivano dalla inosservanza, da parte cinese, dei vincoli in tema di emissioni di carbonio;</i></p> <p><i>e) sostenere in ogni sede di confronto con la Cina, europea e bilaterale, il rispetto e la promozione dei diritti umani e delle libertà fondamentali, sia i diritti civili e politici che quelli economici, sociali e culturali, con particolare riferimento alla tutela delle minoranze e al rispetto dei diritti dei lavoratori;</i></p> <p><i>f) anche alla luce dell'iniziativa «17+1», tenuto conto degli interessi italiani nella regione e della necessità di promuovere la sicurezza e la stabilità dell'Europa e del Mediterraneo, assicurare continuità alla promozione di progetti infrastrutturali che contribuiscono a rafforzare la presenza e l'influenza del nostro Paese nell'area balcanica;</i></p> <p><i>g) avviare la riflessione sul rafforzamento del nuovo quadro europeo per il controllo sugli investimenti esteri diretti, definito dal Regolamento (UE) 2019/452, affinché tutti gli Stati membri si dotino meccanismi a livello nazionale che prevedano la possibilità di selezionare e bloccare le possibili acquisizioni predatorie;</i></p> <p><i>h) segnalare, nelle competenti sedi europee, la necessità che lo sviluppo delle future relazioni con la Cina da parte dell'Unione europea si svolga in un quadro complessivo che garantisca il rispetto e la convergenza con le prospettive del partenariato dell'Unione europea con la NATO.</i></p> <p><i>i)</i></p> <p><i>La XIV Commissione Politiche dell'Unione europea...</i></p> <p style="text-align: center;"><i>Esprime PARERE FAVOREVOLE</i></p> <p><i>con le seguenti osservazioni:</i></p> <p><i>valuti la Commissioni di merito l'opportunità di segnalare, nelle competenti sedi europee:</i></p> <p><i>a) la necessità che lo sviluppo delle future relazioni con la Cina da parte dell'Unione europea si svolga in un quadro complessivo che garantisca il rispetto e la convergenza con le prospettive del partenariato dell'Unione europea con la NATO;</i></p>

	<p>b) la necessità che il partenariato strategico UE-Cina si sviluppi altresì tramite un approccio sostenibile ed ecologico, nel rispetto dei diritti dei lavoratori e in un quadro complessivo che garantisca la promozione della crescita inclusiva e dello sviluppo sostenibile, in linea con l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile e gli accordi di Parigi sui cambiamenti climatici;</p> <p>c) l'opportunità di garantire, nell'ambito dell'iniziativa della piattaforma per la Connettività UE-Cina, volta a rafforzare il collegamento tra l'iniziativa della "One Belt, One Road" della Cina e le iniziative europee come la politica della rete di trasporto trans-europeo, lo sviluppo del sistema portuale del mare adriatico orientale, e valorizzando in particolare il progetto relativo alla creazione di un Hub ferroviario integrato a Trieste.</p>
<p>SEGUITI alla Camera</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Nel corso del 2019, il Governo italiano ha prestato particolare attenzione alle relazioni tra UE e Cina, orientate lungo le linee stabilite dalla Commissione con la Comunicazione del 12 marzo 2019 e dalle Conclusioni del Consiglio Europeo del 21-22 marzo 2019. - L'Italia si è quindi impegnata ad intensificare, in modo sempre più bilanciato e con mutui benefici, la collaborazione economica e commerciale con la Cina, mantenendola saldamente ancorata in un sistema multilaterale globale governato da regole condivise e promuovendo una maggiore assunzione di responsabilità di Pechino quale attore globale. A tal fine il Governo si è adoperato, a livello bilaterale e a livello europeo, per garantire piena reciprocità, concorrenza leale e pari opportunità tra gli operatori di entrambe le parti. - A livello bilaterale, l'Italia ha perseguito un miglioramento dell'accesso al mercato cinese, grazie alla solida ed equilibrata crescita dell'interscambio di beni e servizi e del flusso di investimenti, ma anche attraverso l'eliminazione graduale delle barriere non tariffarie che tutt'oggi creano ingiustificati ostacoli al commercio. - La realizzazione di un "level playing field" tra UE e Cina è stata perseguita anche a livello multilaterale, attraverso gli sforzi congiunti per una riforma dell'Organizzazione mondiale del commercio in grado di assicurare, nei processi di liberalizzazione, il rispetto delle regole concordate, la necessaria parità di condizioni degli operatori, l'equa distribuzione dei benefici derivanti dalla globalizzazione, il sostegno a tutti gli attori economici interessati dai processi e l'attuazione di politiche di sostenibilità sociale ed ambientale. - In particolare, il Governo italiano si è impegnato affinché gli sforzi di riforma venissero orientati verso il rafforzamento del ruolo e la centralità dell'organizzazione ginevrina, assicurando il funzionamento di un mercato globale basato sulle regole, trasparente e non discriminatorio, in grado di consentire alle imprese europee di competere sui mercati internazionali secondo una piena parità di trattamento. A tal fine, anche nel corso del 2019 l'Italia e la UE hanno insistito per l'inclusione nella riforma OMC di temi prioritari quali sussidi, imprese di Stato, accesso al mercato, barriere tariffarie e della tutela della proprietà intellettuale. La formalizzazione da parte di Pechino dell'impegno a collaborare per la riforma dell'OMC è stato annunciato in occasione del XX vertice UE-Cina del 17 luglio 2018 e successivamente ribadito in occasione del XXI Vertice UE-Cina del 9 aprile 2019. - Nel corso del 2019, l'Italia si è inoltre adoperata per favorire la conclusione degli Accordi UE-Cina richiamati nella Comunicazione in oggetto. Tali sforzi hanno contribuito alla conclusione dell'Accordo sulla tutela delle Indicazioni Geografiche UE-Cina, teso a garantire concreta ed adeguata protezione alle produzioni agroalimentari italiane ed europee di maggior pregio, in considerazione dei rilevanti interessi economico-industriali per le filiere nazionali e della grande attenzione dedicata a questi temi da parte dell'opinione pubblica. - Il Governo italiano ha altresì sostenuto con determinazione la necessità di proseguire i negoziati e favorire la conclusione di un ambizioso Accordo sugli Investimenti UE-Cina, in grado di garantire elevati livelli di protezione, un migliore accesso ai mercati, l'eliminazione di pratiche e adempimenti discriminatori per le imprese europee.

APPENDICE V

ELENCO ACRONIMI

Si fornisce di seguito un elenco degli acronimi di uso frequente.

ACP	<i>Stati dell’Africa, dei Caraibi e del Pacifico</i>
ADN	<i>International Agreement for the Transport of Dangerous Goods by Inland Waterways</i>
ADR	<i>European Agreement concerning the international carriage of Dangerous goods by Road</i>
AGEA	<i>Agenzia per le erogazioni in agricoltura</i>
AI	<i>Intelligenza artificiale</i>
AICS	<i>Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo</i>
AIEA	<i>Agenzia Internazionale per l’Energia Atomica</i>
AML	<i>Advance Mobile Location</i>
ANPAL	<i>Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro</i>
ASEAN	<i>Association of Southeast Asian Nations – Associazione delle Nazioni del Sud-Est asiatico</i>
ASEAN	<i>Association of South-East Asian Nations (Associazione delle nazioni del Sud-est asiatico)</i>
ASEM	<i>Asia-Europe Meeting</i>
AVSEC	<i>Committee for Civil Aviation security (Comitato per la Sicurezza Aerea)</i>
CAE	<i>Consiglio affari esteri</i>
CAEP	<i>Committee on Aviation Environmental Protection (Comitato per la protezione ambientale nell’aviazione – ambito ICAO)</i>
CAG	<i>Consiglio affari generali</i>
CARD	<i>Revisione Coordinata Annuale sulla Difesa</i>
CARIFORUM	<i>Caribbean Forum</i>
CE	<i>Commissione Europea</i>
CEDU	<i>Convenzione europea dei diritti dell’uomo</i>
CENELEC	<i>European Committee for Electrotechnical Standardization</i>
CERT	<i>Computer Emergency Response Team</i>
CETA	<i>Accordo economico e commerciale globale UE-Canada</i>
CIRA	<i>Centro Italiano di Ricerche Aerospaziale</i>
CISE	<i>Sistema comune per la condivisione delle informazioni sul settore marittimo dell’UE</i>
CNTA	<i>Amministrazione Nazionale del Turismo della Repubblica Popolare Cinese</i>
COBUL	<i>Comitato per la banda ultralarga</i>
COCOM	<i>Comitato Comunicazioni</i>
ConOps HAO	<i>Concept of Operations Higher Airspace Operations (documento di specifica per le operazioni ad alta quota)</i>
COREPER	<i>Comitato dei Rappresentanti Permanenti</i>
CORSIA	<i>Carbon Offsetting Reduction Scheme for International Aviation (Schema per la riduzione delle emissioni di anidride carbonica per l’aviazione internazionale)</i>
CSA	<i>Cybersecurity Act</i>
CSIRT	<i>Computer Security Incident Response Team</i>
CSTTF	<i>Commercial Suborbital Transportation Task Force (Task Force Voli Commerciali Suborbitali)</i>
EACEA	<i>Agenzia esecutiva per l’istruzione, l’audiovisivo e la cultura</i>

EAEG	<i>European Aviation Environmental Group (Gruppo ambientale europeo per l'aviazione)</i>
EAFA	<i>European alliance for apprenticeships</i>
EAP	<i>External Assessment Panel</i>
EBA	<i>European Banking Authority</i>
ECAC	<i>European Civil Aviation Conference (CEAC - Conferenza europea dell'aviazione civile)</i>
ECC NET	<i>Centro nazionale della rete europea per i consumatori</i>
ECCG	<i>European Cybersecurity Certification Group</i>
ECESP	<i>Piattaforma europea degli stakeholders per l'economia circolare</i>
ECOWAS	<i>Comunità Economica dei Paesi dell'Africa Occidentale</i>
ECPW	<i>Committee of experts on posting of workers</i>
ECSO	<i>European Cyber Security Organisation</i>
EESSI	<i>Electronic Exchange of Social Security Information</i>
EFTA	<i>Associazione europea del libero scambio</i>
EGSFR	<i>European Group on Suborbital Flight Regulation (gruppo europeo per la regolazione dei voli suborbitali)</i>
EIDAS	<i>Regolamento europeo per l'identificazione elettronica e servizi fiduciari per le transazioni elettroniche nel mercato interno</i>
EIOPA	<i>European Insurance and Occupational Pensions Authority</i>
ELA	<i>Regolamento istitutivo della autorità europea del lavoro</i>
ENAC	<i>Ente Nazionale per l'Aviazione Civile</i>
ENI	<i>Strumento europeo vicinato</i>
ENISA	<i>European Network and Information Security Agency</i>
EPA	<i>Accordo di Partenariato Economico</i>
EQF	<i>European Qualifications Framework</i>
ESA	<i>Africa orientale e meridionale</i>
ESA	<i>Agenzia Spaziale Europea</i>
ESG	<i>Environmental, Social and Governance</i>
ESMA	<i>European Securities and Markets Authority</i>
ETS	<i>Emission Trading System (Sistema di scambio di quote di emissione)</i>
ETSI	<i>European Telecommunications Standards Institute</i>
ETSI	<i>Istituto europeo per gli standard nelle telecomunicazioni</i>
EUAM	<i>European Union Advisory Mission</i>
EUBAM	<i>Missione dell'Unione Europea di assistenza alla gestione integrata delle frontiere</i>
EUCAP	<i>Missione europea di capacity building</i>
EUIPO	<i>Ufficio europeo per la proprietà intellettuale</i>
EULEX	<i>European Union Rule of Law Mission in Kosovo</i>
EUMM	<i>Missione di monitoraggio dell'Unione Europea</i>
EUNAVFOR ATALANTA	<i>Forza navale dell'Unione Europea per la Somalia (operazione Atalanta)</i>
EUNAVFOR MED	<i>Operazione Sophia, European Union Naval Force Mediterranean</i>
EUPOL COPPS	<i>European Union Police Mission for the Palestinian Territories</i>
EURES	<i>European Employment Services</i>
EUSAIR	<i>UE Strategy for the Adriatic and Ionian Region - Strategia UE per la regione adriatico-ionica</i>
EUSALP	<i>UE Strategy for the Alpine Region - Strategia UE per la regione alpina</i>
EUTM	<i>Missione europea di addestramento militare</i>
FAMI	<i>Fondo asilo, migrazione e integrazione</i>
FEAD	<i>Fondo Europeo di Aiuti agli Indigenti</i>
FERS	<i>Fondo Sociale Europeo</i>
FL	<i>Flight Level</i>
FREMP	<i>Diritti fondamentali, dei cittadini e libera circolazione delle persone</i>

FRIT	<i>Fondo per i rifugiati in Turchia</i>
FSE	<i>Programma Operativo Nazionale</i>
GDPR	<i>Regolamento Generale sulla Protezione dei Dati</i>
GECT	<i>Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale</i>
GISIS	<i>Global Integrated Shipping Information System</i>
GNL	<i>Gas Naturale Liquefatto</i>
HALE	<i>High Altitude Long Endurance operations (operazioni di lunga durata in alta quota)</i>
HAO	<i>Higher Airspace Operations (operazioni ad alta quota)</i>
HAPS	<i>High Altitude Platform Systems (Sistemi di piattaforme ad alta quota)</i>
HLIG	<i>High Level Internet Governance</i>
IAEG-SDGS	<i>Inter-Agency and Expert Group on Sustainable Development Goal Indicators</i>
ICAO	<i>International Civil Aviation Organization (Organizzazione internazionale dell'aviazione civile)</i>
ICE	<i>Iniziativa dei cittadini europei</i>
ICESP	<i>Piattaforma italiana per l'Economia Circolare</i>
ICT	<i>Information and Communications Technology</i>
IMI	<i>Internal market information system</i>
IPA	<i>Strumento di assistenza pre-adesione</i>
IPCEI	<i>Importanti progetti di interesse comune europeo</i>
ISEE	<i>Indicatore della situazione economica equivalente</i>
ITICILO	<i>Centro internazionale di formazione dell'Organizzazione internazionale del lavoro</i>
ITU	<i>Unione internazionale delle telecomunicazioni</i>
JCPOA	<i>Accordo sul nucleare iraniano</i>
JWG	<i>Joint Working Group</i>
KPI	<i>Key Performance Indicators</i>
LCGPS	<i>Libyan Coast Guard and Port Security</i>
LMRCC	<i>Lybian Maritime Rescue Coordination Centre</i>
MAECI	<i>Ministero degli Affari esteri e della Cooperazione Internazionale</i>
MERCOSUR	<i>Mercado comun del sur – Mercato comune dell'America meridionale</i>
MN	<i>Miglio Nautico</i>
MRCC	<i>Maritime Rescue Coordination Centre</i>
MRR	<i>Monitoring and Reporting Regulation (Regolamento di monitoraggio e reportistica)</i>
MSP	<i>Piattaforma multi-stakeholders sulla standardizzazione nelle tecnologie informatiche e delle comunicazioni</i>
MSS	<i>Servizi mobili satellitari</i>
NAPAC	<i>National Public Authority Representatives Committee</i>
NATO	<i>Organizzazione del Trattato dell'Atlantico del Nord</i>
NDICI	<i>Strumento per il vicinato, lo sviluppo e la cooperazione internazionale</i>
NLO	<i>Network National Liaison Officer</i>
OIL	<i>Organizzazione internazionale del lavoro</i>
OIM	<i>Organizzazione Internazionale per le Migrazioni</i>
OMC	<i>Organizzazione Mondiale del Commercio</i>
OMC	<i>Metodo aperto di coordinamento</i>
ONU	<i>Organizzazione delle Nazioni Unite</i>
OPAC	<i>Organizzazione per la Proibizione delle Armi Chimiche</i>
OSCE	<i>Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa</i>
OSS	<i>Obiettivi di sviluppo sostenibile</i>
PCI	<i>Progetti comuni di interesse</i>
PE	<i>Parlamento europeo</i>
PESC	<i>Politica Estera e di Sicurezza Comune</i>

PESCO	<i>Cooperazione strutturata permanente</i>
PEV	<i>Politica Europea di Vicinato</i>
PIAAC	<i>Programme for the international assessment of adult competencies</i>
PMI	<i>Piccole e Medie Imprese</i>
PO	<i>Partenariato orientale</i>
POC	<i>PON cultura e sviluppo</i>
PON	<i>Programma Operativo Nazionale</i>
POR	<i>Programma Operativo Regionale</i>
PSAP	<i>Centrali uniche di risposta</i>
PSDC	<i>Politica di sicurezza e difesa comune</i>
PSE	<i>Programma statistico europeo</i>
PST	<i>Piano Strategico di Sviluppo del turismo</i>
QFP	<i>Quadro Finanziario Pluriennale</i>
QNQ	<i>Quadro nazionale delle qualificazioni</i>
RDC	<i>Reddito di cittadinanza</i>
RDE	<i>Real Driving Emissions</i>
REFIT	<i>Regulatory Fitness and Performance Programme: Programma di controllo dell'adeguatezza e dell'efficacia della regolamentazione.</i>
REI	<i>Reddito di inclusione</i>
RID	<i>Règlement International concernant le transport des marchandises Dangereux par chemin de fer</i>
RPAS	<i>Remotely Piloted Aircraft Systems</i>
RSI	<i>Responsabilità sociale delle imprese</i>
RUNTS	<i>Registro unico nazionale del terzo settore</i>
SAATM	<i>Single African Air Transport Market</i>
SADC	<i>Comunità di sviluppo dell'Africa meridionale</i>
SAR	<i>Search And Rescue</i>
SBA	<i>Small Business Act</i>
SEAE	<i>Servizio Europeo di Azione Esterna</i>
SES	<i>Single European Sky</i>
SIEG	<i>Servizi di Interesse Economico Generale</i>
SIUSS	<i>Sistema informativo unitario dei servizi sociali</i>
SLIC	<i>Senior labour inspectors committee</i>
SLO	<i>Single Liason Office – Ufficio Unico di collegamento</i>
SMAV	<i>Servizi di media audiovisivi</i>
SOGIS - MRA	<i>Senior Officials Group Information Systems Security – Mutual Recognition Agreement</i>
SRR	<i>Search and Rescue Region</i>
SSE	<i>Sistema statistico europeo</i>
TAIEX	<i>Technical Assistance and Information Exchange instrument of the European Commission</i>
UA	<i>Unione Africana</i>
UAS	<i>Unmanned Aircraft System</i>
UE	<i>Unione Europea</i>
UNAR	<i>Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali</i>
UNECE	<i>United Nations Economic Commission for Europe</i>
UNHCR	<i>Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati</i>
UNI – UNINFO	<i>Organismi di Standardizzazione Nazionali</i>
UPU	<i>Unione Postale Universale</i>
UTM	<i>Unmanned Aircraft Systems Traffic Management (gestione del traffico dei sistemi aerei senza pilota)</i>
VET	<i>Vocational, education and training</i>
WG	<i>Working Group</i>
WLTP	<i>Worldwide Harmonized Light Vehicles Test Procedure</i>

